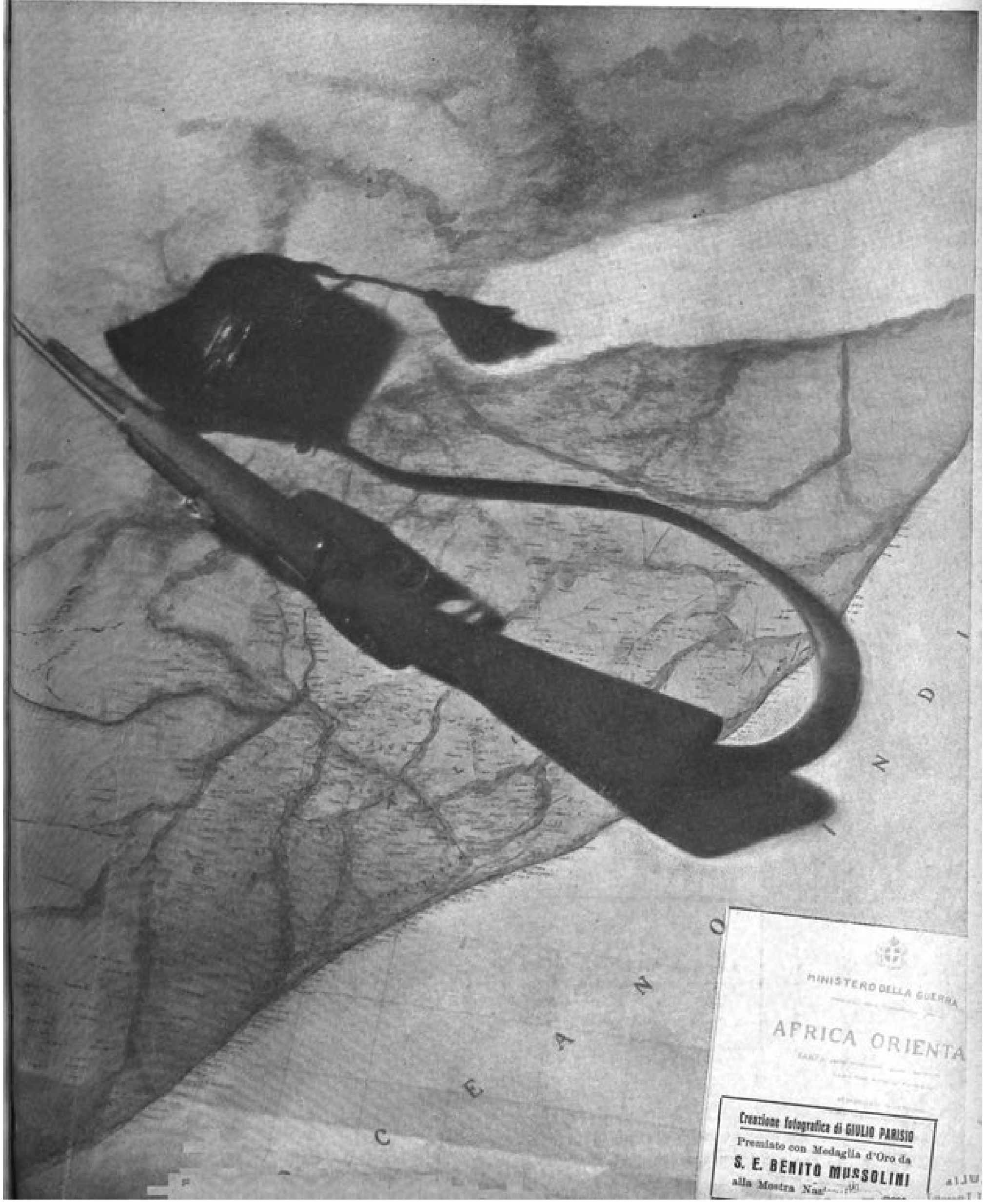
Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ANNALI DEL FASCISMO

OCUMENTI · RASSEGNA CRONOLOGICA · RILIEVI STORICI

a degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

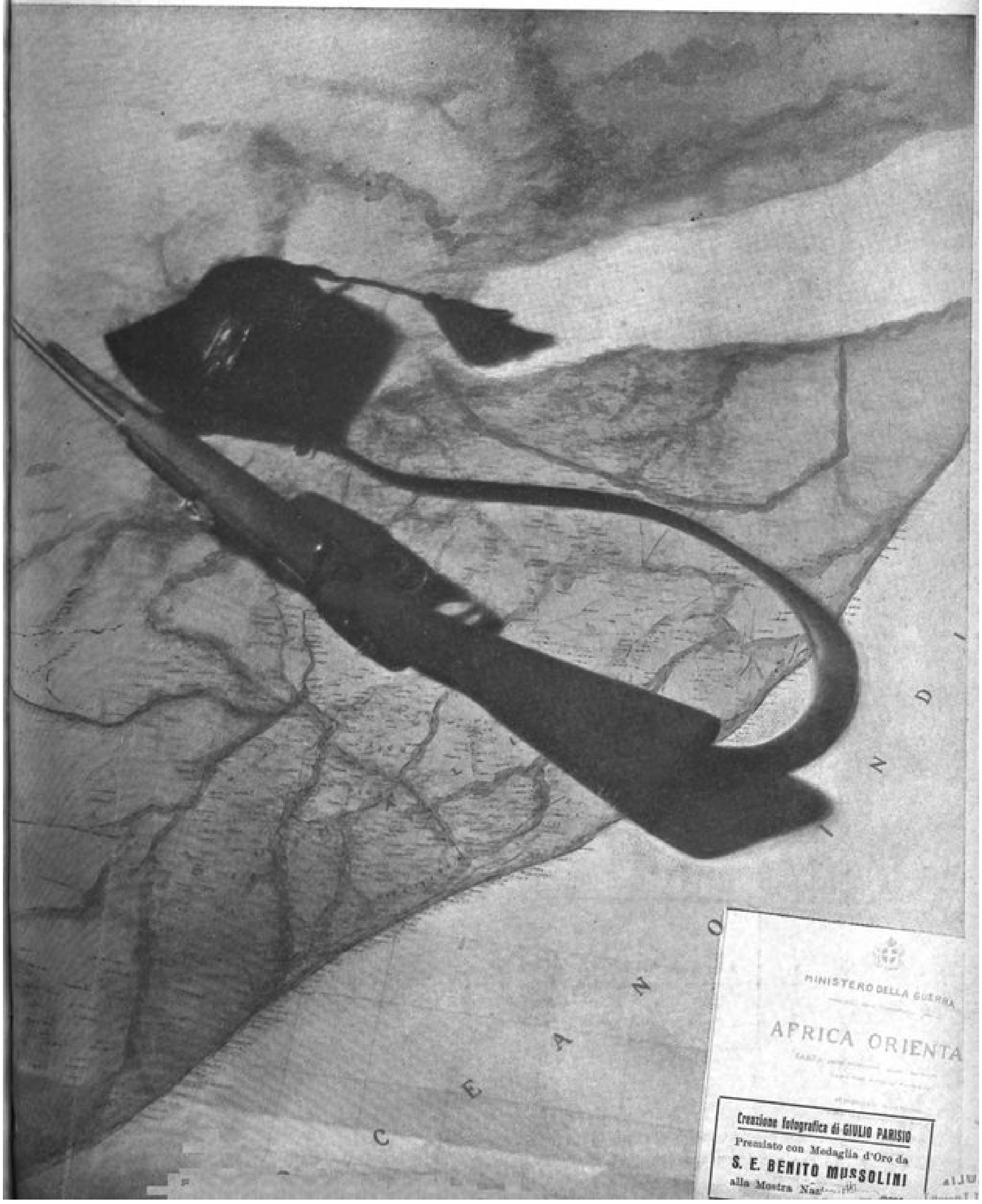


Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI · RASSEGNA CRONOLOGICA · RILIEVI STORICI

a degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri



Creazione fotografica di GIULIO PARISIO
Premiato con Medaglia d'Oro da
S. E. BENITO MUSSOLINI
alla Mostra Naz...

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Direttore
FRANCESCO PAOLONI

SETTEMBRE 1935 - XIII

Amministratore — Fondatore
GIUSEPPE RISPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI - RASSEGNA CRONOLOGICA - RILIEVI STORICI

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

Uffici Redazionali: ROMA - Via Firenze 43
Tel. 485674
NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli

Amministrazione: Editrice Rispoli Anonima
Via Fabrizio Pignatelli — NAPOLI
Telef. 24-888

Gli « ANNALI DEL FASCISMO » sono al quinto anno di vita. Questa pubblicazione accresciuta di volume per la introduzione di nuove rubriche e documenti mensili, riccamente illustrata, è di alto interesse storico ed utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta in collezione annuale, costituisce opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste ed alle pubbliche amministrazioni, ad uffici civili e militari, a biblioteche militari, civili e scolastiche, nonchè ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero ed a Consolati ed Ambasciate.

ABBONAMENTI

Per l'interno, ordinario	annue Lit.	100.—
Sostenitore	» »	500.—
Un numero	» »	10.—

Per Estero il doppio

Per abbonamenti collettivi di propaganda, per categorie, e per ufficiali d'ogni grado delle forze armate, magistrati, funzionari ed insegnanti, per Fasci, Sindacati di lavoratori e di professionisti e artisti, per Dopolavoro e per Comitati dell'O. N. B., L. 50.

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254x160	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni
1/2 »	1 colonna	254x 80	» 600	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30%.
1/4 »	1/2 »	127x 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85x 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64x 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42x 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32x 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16x 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile)			» 4000	

COMUNICATO

L'Ufficio di propaganda e pubblicità, già in Milano Via Spiga 22 e Via S. Paolo, 13, è stato soppresso; pertanto è cessata ogni attività e rappresentanza dei dirigenti e degli agenti del detto Ufficio per *« Annali del Fascismo »*.

Alla propaganda e pubblicità provvede direttamente l'Amministrazione, che ha sede in Napoli, Via Fabrizio Pignatelli N. 10, cui si debbono esclusivamente indirizzare corrispondenze e pagamenti.

Per i pagamenti servirsi del nostro
Conto Corrente Postale N. 6/10030 «ANNALI DEL FASCISMO» — NAPOLI

Coloro che non inte... abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa ns/ busta « *Resp.*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

SETTEMBRE 1935 - XIII

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI · RASSEGNA CRONOLOGICA · RILIEVI STORICI

DIRETTORE · FRANCESCO PAOLONI | ROMA | FONDATORE · GIUSEPPE RISPOLI

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata . Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

Ufficio Redazionale: ROMA — Via Firenze 43 Tel. 485674

Ufficio di Propaganda e Sviluppo: Editrice Rispoli Anonima Via Fabrizio Pignatelli — NAPOLI Telef. 24-888

Redazione e Amministrazione: NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10 11 Tel. 24-888

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista, N. 274, Roma, 6-8-1934-XII :

Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione cronologica e commenti dell' opera ricostruttrice del Regime. Direttore: On.le Francesco Paoloni. Napoli, Via Fabrizio Pignatelli

Il Segretario del P. N. F.
ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta la importanza della pubblicazione.
Rassegna-prontuario di cronache e raccolta mensile di documenti del Fascismo, considerato come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo, con illustrazioni, commenti esplicativi ed esegetici, rilievi, riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione di evidente grande utilità per ogni gerarca e segreteria di organizzazioni, federali e locali, Fascio o Sindacato, biblioteca di amministrazioni pubbliche, enti culturali e sale di lettura di circoli e ritrovi dopolavoristici.

Hanno inoltre segnalato ***"Annali del Fascismo,,:***

il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Diplom. e Consolari all'Estero;

il MINISTERO DELLE COLONIE, ai Governi coloniali.

il MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;

il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;

il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidî militari, alle biblioteche presidiali, ecc.;

il MINISTERO DELLA MARINA, nel « Foglio d'ordini »;

il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti, per la diffusione, per gli abbonamenti e per la pubblicità, hanno firmata la seguente dichiarazione:

« ... si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della Rivista e per l'incremento della parte « pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere; e precisano:

« 1. - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministri e di Enti o Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quello « che esse dicono, e nè più nè meno;

« 2. - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque supporre o sottintendere pressioni politiche, oppure *promesse di interessamento per onorificenze* o simili, o di in« terferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici ».

I camerati ci faranno cosa grata se denunziassero alle Autorità ed a noi, chiunque, operando per « ANNALI DEL FASCISMO », si comporti diversamente.

Per i pagamenti servirsi del nostro Conto Corrente Postale N. 6/10030 « Annali del Fascismo » — Napoli

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

SOMMARIO

Questo numero contiene :

Note del mese ***(l'Annalista)*** . . . . pag. 5

Politica Estera ***(G. Marini)*** . . . . pag. 11

DOCUMENTI DI SETTEMBRE XIII

Doc. I. - Parla il Duce . . . . pag. 21
Dichiarazioni al Consiglio dei Ministri — Agli ex-combattenti di tutto il mondo — Noi tireremo diritto — Dichiarazioni al Giornale *Morning Post* — Intervista al giornale *Matin*.

Doc. II - Note del Popolo d'Italia . . . . . . pag. 25
Dopo il no — Figli alla Patria — Fino a quando? — La Nazione e gli eventi — Precedenti e dati di fatto — Un parallelo sbagliato.

Doc. III - Pagine di storia . . . . pag. 29
Come si giunse all'incidente di Fascioda.

Doc. IV - Fuori rubrica . . . . pag. 31
Il memoriale dell'Italia alla Società delle Nazioni — Per l'adunata delle Forze del Regime — Agli ordini del Duce — Reduci di guerra di tutto il mondo a Roma — Da un discorso del Papa ai 15.000 combattenti — Il Congresso Eucaristico ed un voto dei cattolici per la grandezza della Patria e del Regime — Comitato del Grano — Ciò che dicono i turisti americani.

Doc. V - Il Fascismo nel mondo . . . . . pag. 47
Un convegno del Fascismo universale — 250 Francisti in visita a Roma — La Rocque e le « Croci di Fuoco ».

Doc. VI - Alcuni atti di Governo . . . . . . pag. 51
I Consigli dei Ministri — Provvedimenti coloniali, militari, finanziari, Prestito Nazionale, Formazioni di grandi unità della Milizia, provvedimenti per l'edilizia popolare. — L'on. Cobolli Gigli nuovo Ministro dei Lavori Pubblici — Tutti i concorsi sospesi.

Doc. VII - Politica Coloniale . . . . pag. 61
Gli indigeni dell'Eritrea fieri di combattere per l'Italia — Un discendente di Maometto afferma la simpatia dei Mussulmani per l'Italia — I Mussulmani della Libia grati al Duce.

Doc. VIII - Italia - Inghilterra - Etiopia . . pag. 63
L'accordo del 1931 con l'Italia violato dalla concessione Rickett — La « Standard Oil » si ritira dall'affare Rickett — Militari ed operai deceduti nell'A. O. — Circa tre milioni di indennità a famiglie di 113 operai deceduti in A. O. — Risparmi inviati dagli operai d'Africa alle proprie famiglie — Meraviglioso bilancio del Volontarismo italiano — Il Duca di Pistoia nella Divisione CC. NN. « I Febbraio » — Radiodiscorso del Ministro Ciano agli americani dell'Asmara — Elementi metropolitani sostituiranno in Libia le truppe partite per l'A. O. — La sentenza arbitrale per gli incidenti di Ual Ual — La Delegazione italiana all'Assemblea ginevrina — La mobilitazione aggressiva abissina — Al grido di « morte ai bianchi » — Smentita al Negus — Le dichiarazioni dell'Italia al Consiglio della Società delle Nazioni — L'Assemblea a Ginevra: dichiarazioni dell'Inghilterra e della Francia — Seguito del Consiglio — Il Comitato dei 5 — Le proposte del Comitato dei 5 per la conciliazione — Le motivazioni opposte dall'Italia — Particolare attività del Ministro Brittannico Eden a Ginevra — Una procedura arbitraria e violatrice del Patto — Le pressioni dell'Inghilterra sulla Francia — Misure militari brittanniche nel Mediterraneo — Parole diverse dai fatti nelle dichiarazioni diplomatiche brittanniche — Il Consiglio della Lega applica l'articolo 15 — L'annunzio ufficiale della mobilitazione abissina.

Doc. IX - Nei rapporti internazionali . . . pag. 79
Dichiarazioni di Hitler e del nuovo Ambasciatore d'Italia a Berlino — I traffici italo-austriaci — Anticipo di 60 milioni per lo sviluppo dell'economia italiana in Albania — Discorso di Hitler al Reichstag.

Doc. X- Nazione militare e Forze Armate . . pag. 81
Alto elogio del Duce per le Grandi Manovre — Il Parlamento Fascista all'Esercito — La sfilata di 100 mila soldati a Bolzano dinanzi al Monumento della Vittoria — Aumento degli organici di sottufficiali dell'Esercito — Comitato tecnico d'Areonautica — Richiamo di militari con ferma minore di III grado — Varie.

Doc. XI - Azione sindacale e divenire Corporativo . . . . pag. 83
[illegible] la Corporazione viti-vinicola — Discussioni e mozioni — La Corporazione dei Cereali.

Doc. XII - Economia - Finanza - Organizzazione . . . . pag. 91
Precisazioni circa la requisizione dei Crediti verso l'estero — Le obbligazioni emesse per legge sono esenti dall'imposta — Il Conto del Tesoro — Situazioni della Banca d'Italia — Il saggio di sconto elevato — La Banca Nazionale del Lavoro: nuove sezioni per il Credito peschereccio e cinematografico — L'ingente quantità di carbone risparmiato con l'elettrificazione delle Ferrovie — Il successo della Fiera del Levante.

Doc. XIII - Opere del Regime . . . . . . pag. 95
Il perfezionamento delle linee ferroviarie per la circolazione di treni ad altissima velocità — La litoranea jonica.

Vita del Partito N. F. . . . . pag. 99
Rapporto dei Segretari Federali a Bari e Milano — Cambio della Guardia dei Segretari Federali di Avellino e Ragusa — Dai Fogli di Disposizioni: vigilanza sui prezzi — Biblioteche dell'O. N. D. — Attività sportiva dei Guf.

Doc. XIV - Il Regime per il Popolo . . . . . pag. 103
Norme del Segretario del Partito per la vigilanza sui prezzi — Il Segretario del Partito partecipa ad una riunione di dirigenti del Commercio — Per la prossima campagna di raccolta delle ulive — Circa 10 milioni distribuiti per premi di nuzialità e natalità — 3.090.306 viaggiatori sui treni popolari — Nel Direttorio Generale dell'O. N. D.

Doc. XV - Educazione intellettuale e fisica della gioventù . . . . pag. 105
Riunione del Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale — Il Duce segna le direttive della scuola fascista — Le norme del Duce ai docenti all'estero — Il VI Campo Dux.

Doc. XVI - Cultura, scienza, tecnica, arte . pag. 10[illegible]
Nel I centenario di Romagnosi: il X Congresso di filosofia— Il Congresso per la Storia del Risorgimento — Il Convegno Volta: le alte velocità in

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

aviazione — Sei primati internazionali in un solo volo di apparecchio militare — Un'Alfa italiana a gasogeno percorre in 11 giorni 10 Stati e 6000 Km. — Il carburante dalle barbabietole — I premiati della Mostra Internazionale del Cinema.

Notizie varie . . . . pag. 117

DIARIO DI SETTEMBRE XIII

Sovrano e Casa Reale

pag. I, II, V, VI, X, XIII, XIV, XVI, XIX, XXI, XXII, XXIV, XXV, XXIX.

Sovrani e Capi di Stati Esteri.

pag. I, V, XIII, XXIV.

Capo del Governo

pag. I, II, III, IV, V, VI,VIII, X, XI, XII, XIII, XIV, XVI, XVII, XVIII, XX, XXI, XXIII, XXIV, XXV, XXVII.

Politica Istituzionale e Organi rappresentativi

pag. I, III, VI, XI, XIII, XXIV, XXV.

Politica Estera

pag. II, X.

Partito

pag. XIII, XIV, XV, XVI, XXV, XXVI, XXIX.

Forze Armate

pag. I, II, IV, V, VI, VII, XI, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XIX, XX, XXI, XXII, XXIV, XXV, XXVI.

Lavori Pubblici

pag. VI, XI, XVIII, XXV.

Istruzione e Educazione

pag. I, II, III, XIV, XXV.

Arti e Scienze

pag. I, II, XI, XIV, XXII, XXIV, XXV.

Agricoltura, Commercio e Industria

pag. XII, XIV, XVIII, XIX, XXI, XXIII, XXIV.

Sindacati e Corporazioni

pag. VI.

Organizzazioni Giovanili

pag. I, II, VIII, X, XI, XXI.

Decessi

pag. I, II, X, XIX.

Commemorazioni e Cerimonie

pag. I, II, III, IV, V, VI, VII, X, XI, XIII, XIV, XVI, XVII, XVIII, XXI, XXIV, XXV, XXIX.

In Biblioteca

pag. XXIX, XXX, XXXI, XXXII.

ERRATA CORRIGE

all' indice del fascicolo di Agosto

Per un disguido materiale l'indice del fascicolo di Agosto è risultato monco in alcune rubriche. Facciamo la correzione aggiungendo ciò che mancava.

ALCUNI ATTI DI GOVERNO, pag. 24: Accertamenti e provvedimenti in seguito al disastroso allagamento in Val d'Orba.

ATTIVITA' DI PARTITO, pag. 30: Il rapporto dei Federali dell'Italia meridionale. — La famiglia fascista: per la partecipazione delle donne alla vita delle organizzazioni fasciste. — Oltre a 105.000 iscritti nell'U.N.U.C.I.: 212.000 massaie rurali tesserate - Le federazioni fasciste costituite in Libia.

NAZIONE ARMATA E FORZE MILITARI, pag. 40: La divisione motorizzata sarà scudata — Partecipazione della Milizia e di senatori e deputati alle manovre — La nostra flotta subacquea — Il nuovo ordinamento dello Stato maggiore dell'Esercito e Circoscrizioni militari territoriali dell'areonautica — La milizia nel campo premilitare.

NEI RAPPORTI INTERNAZIONALI, pag. 49: Precisazione e dati di fatto sugli scambi commerciali italo-inglesi — Significativi discorsi per la presentazione del nuovo ambasciatore d'Italia in Francia — Il nuovo ambasciatore al Presidente della Repubblica Spagnola — La missione militare giapponese per l'areonautica italiana — Il Duce ai giornalisti spagnoli — Omaggio al Duce degli studenti orientali e cinesi — Un comunicato albanese sulla rivolta di Fieri — Le strade del Grossklokner — La pregiudiziale antiabsburgica riaffermata dalla Piccola Intesa e dalla nostra Intesa Balcanica — Doppia faccia dell'Etiopia nella Repubblica Elvetica.

ITALIA E ABISSINIA, pag. 53: Fallimento delle conversazioni italo-franco-inglesi — Dichiarazioni del delegato italiano in proposito — Dichiarazioni del Ministro degli esteri britannico — Atteggiamenti di altri Stati — La mobilitazione dell'antifascismo e del comunismo per conto dell'affarismo coloniale britannico — Il trattato del 1906 violato dall'affarismo inglese — Mire britanniche — sull'Etiopia denunziate dalla stampa egiziana — Italiani ed inglesi in Egitto — Nuova smentita tedesca — Gli avventurieri stranieri alla festa delle Forze militari abissine — Comunicato N. 9 del Ministero della Stampa — Il senatore Castellani Alto Commissario Sanitario — Impianti in Eritrea per la conservazione delle merci alimentari — Il ministro Galeazzo Ciano parte volontario capitano pilota con Bruno e Vittorio Mussolini — Plebiscito del volontarismo: dai Principi di Casa Reale, ai più umili italiani all'estero — Discorso del Pontefice alle infermiere cattoliche.

L'ITALIA COLONIALE, pag. 65: Grandi lavori edilizi ed idrici in Libia — L'ente turistico della Libia — Fuorusciti libici rientrati — Provvidenze per gli indigeni di cirenaca — La Litoranea Libica — Realizzazioni di primi inizi di lavori in Eritrea: strade, serbatoi, ponti, pozzi, acquedotti, ecc.

IL REGIME PER IL POPOLO, pag. 71: Studi sul Lavoro: edilizia, piccola proprietà.

MOVIMENTO SINDACALE E DIVENIRE CORPORATIVO, pag. 72: Le migliori frutta ai minori prezzi — Disciplina del commercio librario e per lo sviluppo del commercio dei vini.

ECONOMIA, DEMOGRAFIA, FINANZE E ORGANIZZAZIONI, pag. 76: Situazione della Banca d'Italia — Disciplina delle importazioni: costituzione e compiti della Giunta per i prodotti — Creazione dell'azienda carboni per la ricerca e la produzione di combustibili fossili nazionali — Per l'investimento dei depositi di locazioni in titoli di Stato e Prezzo della benzina e degli oli minerali e Progressione aumento di attività nella industria e Nuovi impianti industriali — La marina mercantile — Gli organi provinciali del Turismo — L'andamento demografico nelle varie provincie.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Note di Settembre XIII

La vertenza italo - abissina, che l'Inghilterra ha voluto portare dalla sfera circoscritta delle questioni coloniali africane, a quella pericolosa delle controversie internazionali, con gli sviluppi di giorno in giorno più gravi, è stata nel Settembre XIII, e minaccia di essere nel mese prossimo venturo, la principale preoccupazione d'ogni attività politica, anzitutto per l'Italia, poi per l'Inghilterra, ed anche per la Francia che il governo britannico vorrebbe alleata o serva nel suo giuoco.

I documenti riprodotti in questo fascicolo fissano storicamente tutti gli elementi della questione, le prove delle nostre ragioni, e le prese di posizione con le relative responsabilità nostre ed altrui.

L'azione dell'Italia nell' Africa Orientale è stata imposta da necessità di sicurezza e di vita delle nostre colonie fattasi urgente coll'intensificarsi della aggressività etiopica, e dal bisogno vitale di espansione delle nostre energie lavoratrici e di disponibilità delle fonti di materie prime, che gli ex alleati non vollero soddisfare per non diminuire il loro colossale bottino di liquidazione della grande guerra, e che il governo etiopico ci ha sempre impedito di realizzare mediante collaborazione pacifica ad onta dei trattati a tal fine firmati con esso, e delle convenzioni firmate con noi dalla Francia e dall'Inghilterra.

Questa azione nell'Africa Orientale è stata concepita e preparata, e viene condotta, col proposito pregiudiziale confermato solennemente anche nelle dichiarazioni del Consiglio dei Ministri del 28 Agosto u. s. a Bolzano, di non minacciare « nè direttamente nè indirettamente gli interessi imperiali inglesi » ed anzi di « mantenere la collaborazione con la Gran Brettagna per la stabilità europea ».

Nella intervista alla *Morning Post* il Duce ha rivelato che fin dal Gennaio del corrente anno Egli fece avvisato diplomaticamente il Governo inglese dei propositi e dei limiti di questa azione italiana nell'Africa Orientale, e che il Governo inglese non oppose mai alcun motivo di contrarietà, nè mai, nemmeno a Stresa, aprì una discussione sull'argomento; cosicchè inesplicabile è l'improvvisa ostilità che il Governo britannico spiega contro l'impresa italiana nell'Africa Orientale, spingendosi fino a rischiare di provocare la guerra nel Mediterraneo con la minaccia di blocco, accompagnata dal concentramento delle flotte britanniche richiamate da altri mari in proporzioni che mai si erano verificate.

* * *

La commissione di arbitrato per l'incidente di Ual Ual ha emesso una sentenza reticente, che i rappresentanti italiani hanno dovuto firmare per non prestarsi al tiro di portar la questione nella assemblea manovrata dagli inglesi e dalla massoneria. Infatti la sentenza *esclude* che possa attribuirsi ai 60 italiani la responsabilità della aggressione contro i 1500 armati abissini, ma non trova elementi per attribuirne la responsabilità ai capi abissini.

In questo modo, con imposizione al superarbitro Politis, i manovratori britannici e massoni han voluto impedire che gli abissini venissero dichiarati aggressori, con l'assurdo di ammettere che c'è stata aggressione senza aggressore, per non riconoscere all'Italia il diritto di provvedere alla sua sicurezza coloniale con le proprie forze.

Nel frattempo uomini responsabili della politica inglese, direttamente od a mezzo di giornali loro portavoce facevano intendere che l'Italia avesse il torto di non aver presentato esposto e documentazione delle sue accuse contro il Governo imperiale etiopico. In realtà queste accuse e le relative prove erano arcinote per quanto ne era stato stampato in Italia, e per quanto ne aveva detto il Duce in interviste riprodotte dalla stampa di tutto il mondo. E del resto l'Italia non avrebbe potuto presentare dinanzi alla Società delle Nazioni atti di accusa contro l'Abissinia fino a che durava la procedura per l'incidente di Ual Ual.

Ma non appena conclusa la procedura per Ual Ual, la Delegazione italiana ha presentato al Segretario della Società delle Nazioni il memoriale documentatissimo, che ha pro-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

dotto grande impressione nella stampa di tutto il mondo, poichè prova abbondantemente ed inconfutabilmente:

1. che l'Abissinia non ha adempiuto a nessuno degli obblighi assunti come espressa condizione per far parte della Società delle Nazioni;

2. che l'Abissinia è comunque indegna di essere considerata alla pari con gli altri Stati aderenti alla Società delle Nazioni, non solo per la barbarie delle sue istituzioni giudiziarie e penali e della sua amministrazione, ma perchè esercita il commercio degli schiavi e l'industria delle razzie, e perchè non ha confini definiti e non ha efficacia di potere di governo dal centro sulle signorie feudali e sulle tribù della periferia;

3. che l'Abissinia non solo ha violato continuamente il trattato d'amicizia e di collaborazione ed ogni altro impegno internazionale con l'Italia, ma ha svolto una politica di sabotaggio dei rapporti economici con le colonie italiane e di aggressioni replicate ed intensificate e di aumento degli armamenti, mentre si è sempre rifiutata alla delimitazione dei confini, con l'evidente proposito di attendere un momento propizio per assalir l' Eritrea e la Somalia debolmente presidiate;

4. che la buona volontà di collaborazione pacifica da parte del governo italiano è dimostrata sia dall'aver promosso, unico fra tutti gli Stati europei, un trattato di amicizia e di collaborazione con l'Abissinia, sia dall'averle fornito armi per l'organizzazione della sicurezza e del potere di governo all'interno;

5. che l'Italia in tali condizioni non può aver sicurezza nelle sue colonie, e d'altronde non può presidiarle continuamente con parecchie divisioni e con materiale bellico da stato di guerra permanente, e che tutti gli altri Stati coloniali hanno risolto situazioni simili coll'imporre il controllo politico e militare sul paese adiacente alle colonie.

Queste accuse l'Italia ha presentato dichiarando di non poter accettare d'esser considerata a parità con l'Abissinia in un giudizio dinanzi alla Società delle Nazioni, e di doversi perciò riserbare libertà d'azione per la tutela dei suoi interessi e diritti coloniali.

* * *

Nel Consiglio e nella Assemblea della Società delle Nazioni la rappresentanza britannica, parte manovrando con pressioni o promesse e lusinghe sugli Stati minori, parte minacciando agli altri di far accadere altrimenti la catastrofe del ritiro dell'Inghilterra dalla Società e da ogni impegno continentale, o lasciando travedere la possibilità di alleanza con la Germania, parte facendo leva con le forze massoniche, socialiste e comuniste, che hanno concepito di profittare dell'occasione per abbattere il regime fascista, ha potuto ottenere che della accusa documentatissima dell'Italia contro l' Abissinia non si tenesse alcun conto, nemmeno per dare atto di averla letta od anche per tentare di confutarla.

* * *

Invece il Ministro degli Esteri dell'Impero britannico si è recato all'Assemblea della Società, appositamente per dire che l'Inghilterra non può permettere « una violazione del Patto » a danno dell'Abissinia, e che mette a disposizione della Società delle Nazioni tutte le sue forze per le sanzioni qualora la violazione si effettuasse. Egli non ha potuto negare che in tutte le altre occasioni presentatesi da quando esiste la Società delle Nazioni, anche se tra nazioni di pari civiltà o comunque di differenze non paragonabili a quelle abissali che separano l'Italia dall'Abissinia, l'Inghilterra non ha mai chiesto sanzioni, ed anzi s' è esplicitamente opposta alle proposte francesi per l'esame di sanzioni da applicare in caso di violazione del patto con « aggressione non provocata » fra nazioni civili; ha detto che bisogna pur cominciare col dare valore a questa Società finora troppo svalorizzata, (e naturalmente deve cominciare sol quando è in questione un problema coloniale che interessa mire non confessate del colonialismo britannico). Nemmeno ha potuto negare di avere riconosciuto dinanzi alla Camera dei Comuni il « bisogno di espansione dell'Italia », peraltro guardandosi bene dall' indicarci in qual modo l'Inghilterra suggerirebbe o consentirebbe che fosse soddisfatto. Invece sir Samuele Hoare si è limitato a fare la burletta sul tema della « più giusta distribuzione di materie prime », escludendo che possa trattarsi di distribuzione dei territori coloniali (l' Inghilterra possiede un quarto

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

del globo terracqueo, e ne fa apparire a Ginevra come «Stati autonomi nel dominio imperiale» parecchi votanti), e promettendo, bontà sua, di studiare la possibilità di un esame internazionale della «libertà di acquisti delle materie prime»; vale a dire che dopo il fallimento della famigerata conferenza economica di Londra, l'Inghilterra potrebbe favorire la libertà di comperare nei suoi mercati le materie prime che essa possiede! Parrebbe incredibile, se non fosse vero che il discorso di Sir Samuele Hoare a Ginevra offre questo, come soluzione al problema della ingiustizia di distribuzione coloniale e della conseguente disparità fra Potenze proletarie affamate e Potenze plutocratiche arcisatolle.

Davvero questo modo di parlare, di vedere, di concepire, autorizza a concludere che dimostra essere gli inglesi convinti d'un loro diritto di dominio sul mondo, conferito da Dio, e non discutibile, da far valere come premessa implicita in ogni questione.

* * *

Messo su questo binario dalla pressione britannico-massonica d'una Assemblea manovrata come un giuoco di burattini, il Consiglio della Società delle Nazioni ha incaricato un Comitato di Cinque di presentare un progetto di soluzione conciliativa.

(Bisognerà quì rilevare, tra parentesi, che il rappresentante della Francia, Laval, nel suo discorso ha ricordato le benemerenze dell'Italia fascista nell'opera di Mussolini diretta ad assicurare e consolidare la pace in Europa; visto che il ministro britannico per la Società delle Nazioni, Eden, ed altri, avevano capovolte queste verità pur tanto evidenti e recenti).

Il progetto del Comitato dei 5 è ridicolo nelle sue parecchie assurdità. Esso propone un'«opera di assistenza» della Società delle Nazioni per civilizzare lo Stato abissino; quest'opera consisterebbe in una polizia societaria, e cioè internazionale mista, ed in commissioni di controllo altrettanto internazionali miste per tutti i rami della amministrazione dell'Abissinia, fatta eccezione per le forze armate; ma i Commissari dovrebbero essere di gradimento del Negus, e così i dirigenti della polizia; il mandato durerebbe pochi anni (due o tre o cinque, poco importa). Ora l'idea delle «Commissioni societarie» e della «polizia internazionale», senza prevalenza di alcuna potenza, e cioè di un regime simile a quello esperimentato per preparare il plebiscito nella minuscola e civilissima Saar, e con in peggio il gradimento del Negus nella scelta degli uomini ed il conseguente intrigo del giuoco fra le rivalità delle potenze, è buffa in sé stessa; ma diventa buffissima quando si pretenda di trarne la civilizzazione e l'ordine in un territorio grande quattro volte e mezzo l'Italia, quale è l'Abissinia, scarsamente popolato, sprovvisto di strade, e suddiviso in compartimenti i cui capi e le cui popolazioni non obbediscono al governo centrale, che spesso deve fare delle spedizioni militari punitive con forze imponenti e con vere battaglie nelle quali ha voce anche il cannone. Inoltre questa «societarizzazione» di «mandato», che finirebbe per essere manovrata dall'Impero britannico, è una violazione del trattato del 1906 tra Italia, Inghilterra e Francia, e della convenzione del 1925 tra Inghilterra e Italia. Il progetto consiglia poi trattative dirette fra l'Italia e il Negus per una cessione di territorio all'Italia, da compensare mediante accordo anglo-francese di cessione di uno sbocco al mare abissino, che servirebbe ad armare l'Abissinia senza controllo dell'Italia.

Però il progetto implicitamente riconosce che l'Abissinia è un paese vivente in istato di barbarie, senza governo, e senza garanzia di sicurezza all'interno e dunque nemmeno per i vicini, e che ha bisogno di essere sottoposto ad un altro potere; soltanto, purchè questo non sia dell'Italia, lo si affibbia ad un pasticcio internazionale nel nome della Società delle Nazioni.

L'Italia non poteva che respingere una simile soluzione, lesiva dei suoi interessi legittimi e dei suoi diritti diplomaticamente precostituiti.

Ed il Consiglio è passato ad applicare l'articolo 15 del Patto, che va verso le sanzioni, come ha chiesto l'Abissinia, e più propriamente come ha voluto l'Inghilterra. Ma poichè le sanzioni economiche non saranno decisive, anzitutto perchè non si avrà l'unanimità degli associati a Ginevra, e poi perchè ne profitteranno i Paesi che non fanno parte della Società delle Nazioni attivando con l'Italia gli scambi rinunziati dai sanzionisti (e difatti Germania, e Stati Uniti, Brasile e

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Giappone si dichiarano neutrali) ecco che la stampa inglese vicina al Governo invoca la chiusura di Suez, ed il blocco navale, e cioè atti di guerra, ai quali l'Italia risponderebbe con atti di guerra.

* * *

Frattanto senza deliberazione di blocco o di sanzioni d'alcun genere, nè economiche, nè militari, da parte della Società delle Nazioni, poichè l'Italia non ha ancora intrapreso operazioni militari in Etiopia, ecco che l'Inghilterra ha concentrato più di 400 mila tonnellate di navi da guerra nel Mediterraneo, comprese le due sole navi di maggiore potenza che possiede.

Perciò non si possono accogliere come veritiere le dichiarazioni fatte in proposito: e cioè che « l'Inghilterra non ha e non vuole avere alcuna questione con l' *amica* Italia, la quale è invece in questione con la Società delle Nazioni, cosicchè l' Inghilterra fa soltanto il suo dovere di obbedienza alle deliberazioni collettive della Società ».

E' l'Inghilterra che la stampa americana ha accusato di pressioni sul governo degli Stati Uniti per indurlo ad abbandonare la neutralità ed associarsi all'azione contro l'Italia.

E' l'Inghilterra che ha stimolato la resistenza del Governo etiopico alle richieste dell'Italia, assicurando all'Abissinia l'appoggio contro l'Italia nella Società delle Nazioni.

E' il rappresentante dell'Inghilterra che nel Consiglio e nel Comitato dei Cinque si è opposto a qualunque esame della posizione dell'Abissinia come inadempiente nella Società delle Nazioni, e come colpevole di politica aggressiva contro le colonie italiane, e che ugualmente si è opposto a qualunque interpretazione del Patto (esempio l'art. 12) che facilitasse la assegnazione di un mandato all'Italia sull'Abissinia oppure di una prevalenza dell'Italia nello esercizio internazionale del proposto mandato societario.

Sono del rappresentante inglese tutte le proposte contro la tesi italiana.

E' il Capo della delegazione inglese nella Società delle Nazioni che svolge opera di pressione individuale chiamando presso di sé uno ad uno i delegati delle altre nazioni per indurli a seguire le sue direttive contro l'Italia, e che ha preso e prende l'iniziativa ed il comando di tutte le opposizioni ai tentativi della Francia per una valutazione delle ragioni dell'Italia e per una soluzione societaria non pregiudizialmente ostile all'Italia.

E' l'Inghilterra che vuole, ed ha proposto, lo sbocco al mare dell'Abissinia cedendo un territorio coloniale inglese, per tagliare ogni possibilità di collaborazione economica e di traffico dell'Abissinia con le colonie italiane, e per mettere l'Abissinia in condizione di armarsi contro le colonie italiane.

E' l'Inghilterra che senza mandato nè voto della Società delle Nazioni, ma anzi senza interpellare la Francia cointeressata, ha di suo arbitrio triplicato il presidio navale del Mar Rosso, ed ha concentrato nel Mediterraneo, in aggiunta alla flotta di questo mare, quelle del mare del Nord e dell'Atlantico, ed altre unità fatte venire da mari lontani, prendendo a pretesto, dopo, un rinforzo di truppe che l'Italia ha mandato in Cirenaica per fare fronte ad una minaccia dei senussiti rifugiati in Egitto; mentre è evidente lo scopo di intimidire con tale dimostrazione navale l'Italia, ed anche di impressionare le nazioni aderenti a Ginevra affinchè votino sanzioni contro l'Italia per evitare il peggio.

E' l'Inghilterra che fa ogni sorta di minacciose pressioni sulla Francia, e che manovra anche con i socialisti e massoni di Francia contro Laval, (i giornali francesi han parlato di ricatti) per ottenere una più energica azione francese contro l'Italia e la assicurazione di solidarietà anche in eventuali sanzioni militari.

E' l'Inghilterra che ha fatto e fa pressioni sui regni arabi per indurli a rifiutare rifornimenti alle colonie italiane ed a solidarizzare con l'Abissinia.

E' la stampa inglese portavoce del partito di governo e del *Foreign Office* e dell'*Ammiragliato*, e del *Colonial Office*, e del ministro Eden capo della delegazione britannica a Ginevra, che afferma la necessità di chiedere a tutte le nazioni, comprese quelle non aderenti alla Società, e specialmente a Stati Uniti e Germania e Giappone, la solidarietà nel boicottaggio economico dell'Italia, e che minaccia sanzioni militari se l'Italia non ritira il corpo di spedizione in Africa.

Senza l'insistente e prepotente proposito del rappresentante inglese la Società delle Nazioni non avrebbe preso posizione contro l'Italia.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

E' sull'Inghilterra che puntano le speranze della coalizione antifascista — demosocialmassonica e comunista — una cui delegazione intriga a Ginevra al fianco della delegazione britannica.

Insomma è l' Inghilterra, che mentre ai confini dell'India verso l'Afganistan conduce una vera guerra, spinge ora la Società delle Nazioni verso determinazioni destinate non ad impedire ma a provocare il pericolo di guerra europea. Perchè ?

* * *

Perchè una tendenza superimperialista che è sempre la più forte nel seno di tutti i partiti inglesi, compreso il laburista, e che domina nei ministeri, vuole riservare all'Impero britannico lo sfruttamento dell'Abissinia e la padronanza delle sorgenti del Nilo e della ricca regione del Lago Tana.

Perchè l'imperialismo inglese non tollera l'intesa italo-francese, il cui effetto nel Mediterraneo può svalutare la supremazia finora esercitata dall'Inghilterra in questo bacino e sui paesi che vi si affacciano.

Perchè dopo aver favorito od avversato la rivoluzione per l'unità e l'indipendenza d'Italia, a seconda dei momenti e dei casi, e cioè a seconda che giovasse contro la Francia oppure no, l'Inghilterra s'era abituata a considerare l'Italia come una pedina del suo gioco da far servire quando contro la Francia quando contro la Germania, ed ora non vuol tollerare una Italia veramente unita intorno ad un Capo, e vigorosamente organizzata ed armata, e perciò capace di emanciparsi economicamente e di condurre una politica autonoma e di non piegare dinanzi a nessuna minaccia, sia di parole, sia di nodi scorsoi al collo, sia di armi puntate, e che non perde la più dignitosa calma anche nello atteggiamento di prontezza all'eventuale necessità del contrattacco difensivo.

* * *

Del resto la situazione internazionale dell'Italia presenta interessanti aspetti, nella neutralità americana, nella diminuita tensione dei rapporti con la Jugoslavia, e nelle relazioni con la Germania il cui tono è simpaticamente segnato dallo scambio di discorsi fra Hitler ed il nuovo ambasciatore d'Italia a Berlino.

Ma sopratutto la posizione dell'Italia è sodisfacente perchè in ogni paese favorevole alle sanzioni, non esclusa l'Inghilterra, correnti di opinione pubblica più o meno forti si sono schierate in favore delle ragioni e dei diritti italiani, ed in Francia questo movimento è imponente, specialmente nelle associazioni di ex combattenti.

* * *

Anche le speranze, e le false informazioni, sullo stato d'animo del popolo italiano verso il Regime ed il Duce e specificamente nei riguardi dell'impresa nell'Africa Orientale, sono smontate giorno per giorno, dalle dimostrazioni che il popolo tributa al Duce, dall'entusiasmo col quale Roma ha acclamato e l'Italia ha plaudito alla promessa che « noi tireremo diritto », dallo spirito elevatissimo dei reparti che si imbarcano, dall'offerta del volontariato che si moltiplica ogni giorno e che in tutte le categorie, anche fra i mutilati e gli ex combattenti della grande guerra, in pochi giorni decuplica la promessa, ed infine dal fatto grandioso degli arruolamenti di italiani emigrati in tutte le parti del mondo. E la grande mobilitazione fascista che è stata preannunziata, f a r à sbalordire tutto il mondo.

Bisognerà pure che fuori si intenda, si comprenda, come con questa Italia nessuna minaccia vale contro il Regime; ed anzi la politica di opposizione britannica ha valso a rafforzare il Regime facendo stringere intorno al Duce più fervorosamente tutti gli Italiani, compresi quelli rimasti finora fuori del movimento fascista per indifferenza o per incomprensione o per inconciliabilità dottrinale. Gli italiani comprendono che la guerra a Mussolini è guerra alla forza di coesione interna e di indipendenza politica all'esterno dell'Italia rigenerata dal Fascismo ed è guerra che tutti gli italiani combatterebbero spietatamente contro chi volesse tentare di fiaccare con le armi questo Regime di potenza.

Comunque, abbiamo una certa efficienza in mare e nell'aria, e circa un milione di mobilitati in terra, ed altri quattro milioni da mobilitare, e tutta una Nazione pronta ad ogni sacrificio, con fede ardente e con propositi che non piegano.

Ed i ragazzi che sopraggiungono — di cui nel VII Campo DUX abbiamo dato ancora un

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

saggio — anelano ad avere un fucile, una mitragliatrice, un cannone, un carro armato, un aeroplano da battaglia, un Mas od un sommergibile, per imparare a mettersi in grado di saperli adoperare, in sostituzione dei più adulti, od a rincalzo, non appena l'Italia od il Regime Fascista sieno aggrediti.

* * *

Al tentativo di boicottaggio, ch'è già iniziato in Inghilterra, e che gli inglesi proporranno dinanzi alla Società delle Nazioni, l'Italia può opporre varie risorse di resistenza: anzitutto la sua sobrietà, poi i surrogati, poi il danno dei paesi con i quali commerciavamo finora ed i cui mercati sostituiremo con altri; e tutto questo è già predisposto con le provvidenze appositamente adottate dal Consiglio dei ministri. Per il pane abbiamo vinto la battaglia del grano. Per altre materie prime necessarie sotto altro aspetto abbiamo riserve, e vie di recupero. E pel rimanente, quando occorresse, gli italiani non arretrerebbero dinanzi a nessun consiglio della più esasperata risoluzione.

* * *

Perciò è che frattanto serenamente veniamo svolgendo la attività costruttiva del Regime come è documentato nei resoconti delle Corporazioni adunate nel mese e dei Consigli dei Ministri, e con la devoluzione di milioni per lo sviluppo della creazione di centri e borgate nell'Agro Pontino e per le bonifiche, e con la istituzione di nuove scuole a migliaia, e con l'incremento delle elettrificazioni ferroviarie, e con le iniziative per la scienza, per il teatro e per il cinema, e col seguito di lavori per il maggiore splendore di Roma, che il congresso mondiale degli architetti ha rilevato con grande ammirazione.

* * *

Le testimonianze delle nostre opere e del nostro governo di civilizzazione in Libia, in Eritrea ed in Somalia, che ci son rese dalle stesse popolazioni indigene e dai loro diretti esponenti; e la vera volontà delle popolazioni assoggettate al barbaro regime dell'Impero schiavista d'Etiopia che ben volentieri passerebbero sotto la protezione civilizzatrice dell'Italia; e d'altra parte il diritto del popolo italiano alla terra da lavorare, poichè la crisi lo ha respinto da tutti i Paesi che egli concorse potentemente col suo lavoro ad arricchire di ferrovie, di città, di strade, di porti, di acquedotti, di palazzi, di templi, di monumenti, e di prodotti della terra, dell'industria e delle miniere; tutti questi non sono argomenti meritevoli di considerazione, per i sedicenti assertori dei diritti dei popoli: nè le aggressioni abissine contro le nostre colonie e la mobilitazione dell'Etiopia, sono per essi provocazioni da prendere in esame.

La « mostruosa alleanza plutocratico-marxista » contro l'Italia proletaria, che i delegati dei movimenti fascisti di diversi Paesi han denunziato nell'ultima riunione della « Commissione internazionale di coordinamento », rifiuta di conoscere le ragioni dell'Italia, come l'Inghilterra rifiuta di conoscere le intenzioni dell'Italia nell'impresa dell'Africa Orientale; ragioni ed intenzioni che le « dichiarazioni » dei nostri Consigli dei ministri hanno precisato con ineguagliabile chiarezza e con inflessibile fermezza.

L'ANNALISTA

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Politica Estera

La concessione petrolifera annullata

L'imbroglio anglo-americano dei petroli in Etiopia ha dominato i rapporti internazionali fino alla riunione del Consiglio societario, avvenuta il 4 Settembre.

L'Inghilterra, più che gli Stati Uniti, ha visto crollare tutto il suo prestigio di paladina disinteressata della pace europea e dell'indipendenza etiopica. Le sue reiterate dichiarazioni d'innocenza non hanno persuaso nessuno, perchè i precedenti in materia sono contro di lei, perchè il suo ministro plenipotenziario non ha voluto trasmettere il consiglio a Addis Abebà di revocare la concessione petrolifera al britannico Rickett e perchè la compagnia concessionaria americana, *The African Exploitation and Company*, è una filiazione della *Standard Vacuum Oil Company*, la quale va spesso d'accordo con la *Royal Dutch Shell* di Londra per l'accaparramento dei petroli e dei mercati mondiali, secondo riferiscono da New York al *Corriere della sera* del 5 Settembre.

Perciò il Rickett potrebbe avere agito d'accordo con la *Shell*, facendo apparire concessionaria solo l'*African Exploitation*, derivata dalla *Standard Oil*. Questa, infatti, in un primo tempo, aveva smentito di partecipare alla concessione; ma, poi, sotto la pressione del Governo americano, che non vuole imbrogli, specie in un momento così delicato, ha rinunciato per sè e per l'altra alla concessione e ne ha comunicato l'annullamento all'Etiopia; annullamento che ha giovato, tuttavia, all'Inghilterra accusata di difendere, dietro il paravento di Ginevra, gl'interessi dei privati o, peggio, di servirsi di questi per poter intervenire nelle questioni coloniali. Ma l'Inghilterra è andata più in là: si è fatta rilasciare dal Governo etiopico un attestato d'innocenza; mentre il Rickett séguita a proclamare valida la concessione riservandosi di agire ulteriormente.

Il Governo etiopico, ben consigliato dagli interessati presenti e lontani, ha rivendicato il suo diritto sovrano di far concessioni, spiegando che ha « fedelmente praticato la politica di aprire il territorio all'attività dei tecnici e dei finanzieri di tutte le nazionalità che sono disposti a lavorare seriamente e senza ulteriori motivi politici ». Con ciò il Governo e il Negus non hanno tenuto affatto conto del Trattato del 1906 che divise l'Etiopia in tre sfere di influenza per lo sviluppo economico del territorio etiopico fra l'Italia, l'Inghilterra e la Francia, la maggiore e più importante delle quali fu riservata all'Italia. In base a quel Trattato, la sovranità del Negus è puramente nominale, nonostante l'ammissione dell'Etiopia nella Società delle Nazioni, avvenuta, sotto condizioni, alle quali l'Etiopia non ha mai ottemperato, nel 1923. Infatti, la Convenzione italo-britannica del 1925 per il Lago Tana — un interesse britannico che l'Italia ha riconosciuto in cambio del suo diritto sull'intera Etiopia — è stata regolarmente registrata a Ginevra.

La concessione petrolifera al britannico Rickett, irrita e nulla per l'Italia e annullata col ritiro della Compagnia concessionaria, aveva accaparrato quasi tutto il territorio riservato alla influenza italiana e al congiungimento dell'Eritrea con la Somalia, previsto dai Trattati italo-britannici del 1891 e 1894, confermati dal Trattato tripartito del 1906 e completati dalla detta Convenzione italo-britannica del 1925. Il diritto dell'Italia sull'Etiopia era e rimane la contropartita attiva del diritto britannico sul Kenia e sul Sudan; diritto che l'Inghilterra ha già realizzato col concorso anche armato dell'Italia per il Sudan contro il Madhy, oltre che per la Somalia britannica contro il Mullah; mentre l'Italia non ha ancora potuto realizzare il suo diritto che l'Inghilterra, immemore o inadempiente, contrasta attraverso le ipocrisie societarie.

Ma la concessione al Rickett rappresenta anche una violazione di altri Trattati che impegnano direttamente l'Etiopia e che sono: il Trattato di commercio italo-etiopico del 21 Luglio 1906, che, nell'articolo 3, contiene la clausola della Nazione più favorita, il Trattato franco-etiopico, detto Klobukowski, del 10 Gennaio 1908, che, nell'articolo 2, prevede il divieto per l'Etiopia di concedere a chiunque « monopoli o privilegi esclusivi di compera e vendita », e il Trattato di amicizia e collaborazione italo-etiopico del 2 Agosto 1928, che, nell'articolo 4, obbliga l'Etiopia ad accordare all'Italia gli stessi diritti riconosciuti ai cittadini e protetti francesi, in virtù del suddetto Trattato del 1908.

Un'altra violazione più concreta ha compiuta l'Etiopia in danno di un cittadino italiano. In base al Trattato del 1928, Emilio Dulio, che fu nella Dancalia fin dal 1885 e vi scoprì i giacimenti di petrolio, aveva chiesto e ottenuto dal Governo etiopico, con l'assistenza del ministro plenipotenziario Cora, una concessione su quei giacimenti, firmata in Addis Abebà il 31 Dicembre 1931 e che stava per essere utilizzata sullo stesso territorio concesso per 75 anni al britannico Rickett!

Constatiamo che il territorio concesso a costui congiunge largamente la Somalia britannica al Kenia egualmente britannico; ciò che avrebbe impedito la congiunzione dell'Eritrea con la Somalia italiana, prevista dai Trattati italo-britannici. Constatiamo pure che lo stesso impedimento sarebbe stato prodotto dalla cessione di un corridoio nella Somalia britannica per dare l'agognato sbocco al mare nel porto di Zeila all'Etiopia, in cambio del desertico Ogaden all'Italia, secondo la prima proposta del britannico Eden a Mussolini; proposta che coincide col proposito, precisato dallo stesso Rickett, di far sboccare la tubazione del petrolio etiopico presso Zeila britannica escludendo qualsiasi altro sbocco a Gibuti francese e ad Assab italiana, più vicina di tutte ai

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

giacimenti che sono, come abbiamo detto, in Dancalia.

Riallacciati i fatti, l'affare Rickett, ormai annullato per l'energico intervento degli Stati Uniti, appare ancora più oscuro.

Ma un altro precedente affaristico, tentato in danno pure dell'Italia, va rievocato: quello per l'accaparramento del porto di Tripoli nel 1911.

L'Italia si apprestava ad occupare la Tripolitania e la Cirenaica, in base agli accordi con la Francia nel 1902 e con la Russia nel 1907, annuenti l'Inghilterra e le altre due Potenze della Triplice Alleanza, sia pure riluttanti perchè amiche della Turchia, quando un tale Agius nato a Malta e residente a Londra, stipulò, in rappresentanza di una Società inglese, con la Turchia una convenzione per la gestione del porto di Tripoli per 90 anni. Le trattative furono agevolate dall'ambasciatore inglese. Ma la energia dell'ambasciatore italiano fece revocare la concessione. Nonostante la « tradizionale amicizia », fin da allora l'Inghilterra temeva che l'Italia, occupando la Libia, consolidasse la sua posizione nel Mediterraneo, come oggi teme che la consolidi nel Mar Rosso con l'espansione in Etiopia, che l'affare Rickett avrebbe dovuto pregiudicare o rendere infruttuosa.

Certo, sono molto sintomatiche le voci diffuse da Addis Abebà, secondo le quali l'Etiopia, in caso disperato, tenterebbe salvarsi gettandosi nelle braccia dell'Inghilterra; voci confermate in una riunione a Londra il 3 Settembre dal dottor Martin, ministro di Etiopia, con queste parole: « Se le cose dovessero andare di male in peggio, ritengo che il mio popolo preferirebbe di essere amministrato dalla giusta e riguardosa Inghilterra piuttosto che dall'Italia ».

Solo così si spiega l'inerzia del ministro d'Inghilterra, Barton, in Addis Abebà, il quale si giustifica col ripetere che nessuno interesse inglese era impegnato nell'affare Rickett. Ma il Governo di Washington, nello stesso tempo che faceva annullare la concessione petrolifera, rivelava che il principale azionista della *Standard Oil* è proprio il Governo britannico!

La manovra del petrolio è fallita. Vedremo in seguito a quali altre manovre l'Inghilterra ricorrerà per paralizzare l'azione e turbare gl'interessi dell'Italia.

L'aggressione di Ualual

Siamo così giunti al 4 Settembre, giorno in cui il Consiglio ginevrino ha tenuto due sedute, una privata e l'altra pubblica. Nella prima, brevissima, ha preso ufficialmente conoscenza del giudizio arbitrale della Commissione, completata col quinto arbitro, Politis, ex ministro degli esteri e attuale ambasciatore della Grecia a Parigi.

Il giudizio dovrebbe essere una sentenza inappellabile, perchè è stato preventivamente accettato dalle Parti. E vuole essere appunto una sentenza ma lo è solo parzialmente o, meglio, ha più il carattere di un compromesso che di una sentenza. Ed è, infatti, un compromesso squisitamente societario, data la lunga pratica ginevrina del Politis, quale delegato della Grecia.

Dall'esame dei fatti e delle testimonianze il quinto arbitro ha dovuto giungere alla esclusione di qualsiasi responsabilità dell'Italia, accusata dall'Etiopia, ma non ha potuto stabilire la responsabilità dell'Etiopia, accusata dall'Italia, perchè le prove addotte non sono sufficienti!

L'obbiezione a questo giudizio sorge spontanea: chi è il responsabile dell'aggressione, avvenuta per opera degli armati etiopici e respinta dagli armati italiani? Esclusa la responsabilità dell'Italia, rimane quella dell'Etiopia. Quali prove mancano per stabilire la responsabilità dell'Etiopia? Nessuna, perchè l'assalto alle posizioni italiane fu dato dagli etiopi. E che l'aggressione fosse stata premeditata lo dimostrano le lettere rinvenute sul campo avversario, dopo la fuga degli aggressori; lettere provenienti da Addis Abebà con gli ordini tassativi di riconquistare Ualual che si pretendeva appartenesse all'Etiopia.

Comunque, il responso del greco Politis ammette sostanzialmente la responsabilità dell'Etiopia; ma il quinto arbitro non ha avuto nè la logica nè il coraggio di essere rettilineo e giusto. Egli ha voluto evitare la qualifica di aggressore all'Etiopia, pago di aver riconosciuto le ragioni dell'Italia; ma non ha riflettuto che, in tal modo, ha favorito l'Etiopia ai danni dell' Italia, perchè, qualificata l' aggressione l'Etiopia avrebbe dovuto subire tutte le conseguenze del suo atto nei riguardi sia dell'Italia, sia della Società ginevrina. E, favorendo l'Etiopia, il Politis, ha reso, evidentemente, un servizio all'Inghilterra che, attraverso i suoi agenti coloniali, fra cui il colonnello Clifford, aveva tenuto mano all'aggressione.

Il fatto dell'aggressione rimane acquisito alla storia non lieta dei rapporti fra l'Italia e l'Etiopia; storia che l'Italia, dopo l'incalzare di altre aggressioni, delle inframmettenze britanniche e delle manovre societarie, è stata costretta a riassumere e documentare nel Memoriale, preannunciato dal Duce a Bolzano e presentato a Ginevra; Memoriale che riproduciamo più oltre. In esso sono documentate non solo le aggressioni vecchie e nuove, compiute in un cinquantennio, ma anche le inadempienze dell'Etiopia verso l'Italia e verso la Società delle Nazioni.

Le inadempienze dell'Etiopia

Il Memoriale è stato presentato nella seduta pubblica del Consiglio con una comunicazione del Governo italiano fatta dal barone Aloisi, illustrante le ragioni dell'Italia e i torti dell'Etiopia. Queste dichiarazioni, che costituiscono come una prefazione riassuntiva del Memoriale, hanno profondamente scosso il Consiglio ignaro fin qui dei veri termini del conflitto italo-etiopico. Esso è stato messo di fronte a fatti concreti e a responsabilità precise. Il Memoriale è stato tradotto nelle principali lingue e distribuito ai delegati. Ma le dichiarazioni del barone Aloisi sarebbero state sufficienti per indurre il Consiglio a considerare il caso nuovo di uno Stato facente parte della Società a parità di diritti con gli altri membri, senza avere adempiuto ai propri doveri, come l'Etiopia che non possiede un Governo stabile, una organizzazione politica ed amministrativa efficiente e le frontiere ben definite e che perciò non assume e rispetta gl'impegni internazionali, secondo le tassative disposizioni dell'articolo 1 del Patto.

Oltre che delle aggressioni, compiute prima e dopo quella di Ualual contro le Colonie italiane, ag-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

gressioni che costituiscono un pericolo permanente per la tranquillità dell'Africa Orientale, l'Etiopia è responsabile appunto di numerose inadempienze non solo verso l'Italia ma anche e di più, come abbiamo detto, verso la Società delle Nazioni.

L'Etiopia, in tredici anni, non ha adempiuto ad alcuno degli obblighi assunti nel momento in cui fu ammessa alla Società quasi a titolo di esperimento, in considerazione della buona volontà di evolversi, dimostrata con la richiesta appoggiata dalla Francia. Qualche Nazione, come l'Inghilterra e l'Australia, si oppose, in un primo tempo, all'ammissione e la stessa Commissione, che doveva riferire in materia, constatò come il potere dell'autorità centrale etiopica non si estendesse nelle provincie lontane dalla capitale e come l'Etiopia non avesse compiuto in passato i suoi impegni internazionali. Insomma, nel 1923, era convinzione generale che non esistessero le condizioni necessarie per l'ammissione dell'Etiopia nella Società delle Nazioni.

Tuttavia, l'Italia, che poteva opporsi, sicura di essere seguita dall'Inghilterra e da altre Nazioni, volle associarsi alla Francia per incoraggiare l'Etiopia ad avviarsi verso la collaborazione con le Nazioni civili. Fu un errore, ed oggi l'Italia lo sconta, sia perchè le aggressioni etiopiche contro le sue Colonie sono continuate fino agli ultimi giorni (e le aggressioni sono avvenute anche contro le Colonie inglesi e francesi), sia perchè l'Etiopia non ha mantenuto gl'impegni particolari assunti verso l'Italia nè quelli generali verso la Società delle Nazioni. Non ha organizzato lo Stato, non ha abolito la schiavitù domestica nè represso il commercio degli schiavi, le razzie e le rapine. Nulla ha assimilato della civiltà che progredisce sempre più, all'infuori di tutto ciò che serve ad aumentare e perfezionare gli armamenti oltre i limiti concessile dai Trattati. Ed ha seguitato sempre ad armarsi clandestinamente con la complicità dei civili fabbricanti europei, americani e asiatici. Ai consiglieri civili ha preferito i consiglieri e gl'istruttori militari per aggiornare l'esercito e dotarlo di tutte le armi, allo scopo evidente di servirsene non contro l'Inghilterra e la Francia ma contro l'Italia per ributtarla al mare, come i quarantennali tentativi hanno dimostrato.

L'Etiopia ha violato tutti i Trattati conclusi con l'Ialia, compreso l'ultimo del 1928, che avrebbe dovuto stabilire un'« amicizia eterna », fatta di collaborazione economica e di sviluppo in ogni senso delle risorse naturali del territorio etiopico, che congiunge quello eritreo con l'altro somalo. In queste condizioni, non è più possibile mantenere il credito e la fiducia nell'Etiopia. La malafede e l'aggressività sono le caratteristiche di chi la governa. L'Italia rifiuta di continuare a discutere a Ginevra sullo stesso piede dell'Etiopia barbara e schiavista, che non ha un giurista fra i suoi abitanti e che è costretta a farsi rappresentare a Ginevra, come già nella Commissione per Ualual, da stranieri mercenari, L'Italia si rifiuta e si riserva ogni libertà di azione per salvaguardare la sicurezza delle sue Colonie e tutelare i propri interessi.

Di fronte alle dichiarazioni italiane e al Memoriale di accuse che dovrebbero logicamente condurre, rimanendo nel campo societario, alla esclusione dell'Etiopia da Ginevra e al Mandato all'Italia per civilizzarla, invece del rappresentante etiopico, Tecle Havariate, il quale parla male e legge peggio il francese, si alza il suo avvocato Jezè, noto massone antifascista di Parigi, e cointeressato in affari britannici, per rispondere, con apparente ingenuità, che, dopo il responso della Commissione arbitrale, l'Italia dovrebbe ritirare le sue truppe dall'Africa Orientale! E invoca quindi l'alta protezione della Lega sull'Etiopia.

Le manovre contro l'Italia

Le dichiarazioni del barone Aloisi e la presentazione del Memoriale hanno avuto una profonda ripercussione internazionale. Gli stessi avversarsi delle ragioni italiane hanno subito un primo disorientamento; ma si sono presto riavuti nella speranza che la mobilitazione massonica delle due Internazionali contro l'Italia fascista possa giovare alla loro molteplice ed accanita azione svolgentesi metodicamente per impedire all'Italia d'impadronirsi dell-Etiopia.

La massoneria internazionale, il laburismo britannico, il cartellismo francese, il bolscevismo russo e l'affarismo accaparratore sono alleati di fatto col conservatorismo e col liberalismo inglesi, miranti all'assorbimento imperialistico dell'Etiopia, nonostante che i Trattati la riservino all'Italia.

Il Memoriale italiano ha messo la Società delle Nazioni con le spalle al muro e più che la Società e il suo Segretariato, costituito da funzionari massoni antifascisti, l'Inghilterra che li manovra a piacimento.

La denunzia delle inadempienze e delle aggressioni, compiute dall'Etiopia, è acquisita agli atti, non si può più ignorare. I documenti sono sufficienti per decidere in merito. E il Consiglio, adunatosi il 6, è costretto a prendere in considerazione il Memoriale, nominando un Comitato di Cinque membri nelle persone dei rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia, della Spagna, della Polonia e della Turchia con l'incarico di esaminarlo.

Nella seduta pubblica, assente l'Aloisi che ha lasciato a rappresentarlo, per deferenza al Consiglio, il ministro Rocco, il Presidente dà la parola all'avv. Jezè, portavoce del rappresentante etiopico il quale si propone, senza poter distruggere i documenti italiani, di scagionare la « povera Abissinia minacciata nella sua libera e civile esistenza », e protesta contro la nomina del Comitato, invocando, invece, l'applicazione degli articoli 10 e 15 del Patto, i quali si riferiscono alla integrità e alla indipendenza delle Nazioni aderenti e ai provvedimenti atti a risolvere le divergenze fra i membri della Società. Ma egli, col suo tono volgare e provocatorio, che offende il decoro del Consiglio, induce il ministro Rocco ad abbandonare l'aula; gesto di disgusto da tutti compreso ed apprezzato. La sera stessa il barone Aloisi preannunzia a Laval che chiederà al Presidente l'esclusione dell'avv. Jezè dalle discussioni davanti agli organi della Società. E Laval promette di valersi del fatto che l'avv. Jezè è professore in una università francese per indurlo a dimettersi da consulente giuridico dell'Etiopia.

Intanto, il 7, si aduna il Comitato dei Cinque sotto la presidenza dello spagnolo De Madariaga e, prima di procedere all'esame del Memoriale italiano, per cui è stato nominato con l'astensione del barone A-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ioisi, emana un comunicato per assumersi un compito diverso, quello di « ricercare una soluzione pacifica » e perciò il Comitato « conta sui Governi interessati affinchè nessun atto sia compiuto che possa turbare o compromettere la sua missione ».

Pare che si alluda alla mobilitazione abissina già in atto più che ai provvedimenti adottati dall'Italia per rafforzare la difesa delle sue Colonie.

Sorprende non poco la diversione del Comitato; tanto più che negli ambienti ginevrini si accreditava la voce che l'esame del Memoriale avrebbe condotto al Mandato all'Italia sull'Etiopia. Infatti, Eden, nella prima seduta del Consiglio, il 4, aveva dichiarato che il suo Governo non ha alcun timore che gl'interessi inglesi in Etiopia (limitati al Lago Tana) « non siano rispettati per il futuro, come lo sono stati per il passato »; ciò che significava, in vista del preannunciato Memoriale d'accusa, rassegnarsi al riconoscimento dei prevalenti interessi italiani.

Senonchè la stampa nazionale insorge contro il diversivo conciliatore del Comitato che preannuncia un cambiamento nelle direttive segnategli dal Consiglio. E' evidente che,per risolvere un problema, bisogna conoscerne i termini; e l'esame del Memoriale è perciò indispensabile. Ma Eden ha capito che l'esame obbiettivo non conduce alla conciliazione intesa come salvezza dell'Etiopia e, presi gli ordini da Londra, impone al Comitato di prendere, sì per base le constatazioni italiane sulla incapacità organizzatrice dell'Etiopia, ma per deferire alla Società delle Nazioni il compito di assisterla. Una specie di Mandato collettivo che annulla tutti i diritti dell'Italia e crea un interesse prevalente all'Inghilterra.

Le discussioni del Comitato sono state lunghe e difficoltose. Invano, Laval ha proposto, per mantenere la prevalenza agli interessi italiani, una sistemazione che rassomigli molto a quella esistente fra l'Inghilterra e l'Irak il quale ha una parvenza di sovranità. Eden ha tenuto duro perchè il Negus non accetta e l'Inghilterra non vuol saperne d'una soluzione che « imponga una conquista armata dell'Abissinia ». Tutte le altre proposte intese comunque a favorir l'Italia sono state respinte da Eden; tanto che gli altri delegati hanno finito per piegarsi alle proposte elaborate a Londra, sicuri che l'Italia non le avrebbe accettate.

A dare le direttive al Comitato ha contribuito il discorso di Hoare all'Assemblea adunatasi l'11; un discorso di ostinazione societaria qualificata britannicamente disinteressata e idealistica, basandola sulla sicurezza collettiva. Notevole l'affermazione che i rischi per la pace devono essere corsi da tutti non da una minoranza, sia pure potente. Hoare non ha parlato di sanzioni ma ha sostenuto la necessità di mantenere l'indipendenza di tutti i piccoli popoli, compresi quelli arretrati, ammettendo la possibilità di un'assistenza a questi ultimi popoli, nello sviluppo delle loro risorse e nell'organizzazione della loro vita nazionale da parte di altre Nazioni più evolute. L'allusione all'Etiopia è evidente e vedremo poi come il concetto dell'assistenza sia stato accolto dal Comitato dei Cinque nelle proposte escogitate per risolvere pacificamente il conflitto italo-etiopico. Seguitiamo, intanto, a mettere in evidenza altri punti del discorso che è tutta una manovra contro l'Italia.

Dopo aver confuso la sicurezza collettiva, che può intendersi solo limitata all'Europa, col conflitto italo-etiopico di carattere esclusivamente coloniale, ha prospettato una proposta per risolvere il problema delle materie prime di cui gli Stati senza colonie o con scarso numero di queste hanno bisogno. Egli ha riconosciuto la necessità di una ripartizione; ma occorre che il problema sia studiato da una Commissione internazionale; studio che però non potrebbe essere iniziato in un'atmosfera di guerra e sotto la minaccia di una guerra. Bisogna eliminare prima questa minaccia. Ed ecco lo specchietto per le allodole con chiara allusione all'Italia. La proposta non è solo puerile ma negli effetti assume anche la figura di una presa in giro proprio dell'Italia per indurla a desistere dalla sua azione rivendicatrice in Etiopia.

Tutto il discorso di Hoare è stata una difesa del Patto societario, come se l'Inghilterra non lo avesse mai violato, agendo spesso al difuori e contro di esso; difesa e fedeltà dovute « soltanto a motivo di carattere ideale. Qualsiasi altra interpretazione dell'atteggiamento inglese — ha concluso Hoare con la tradizionale ipocrisia dei governanti pari suoi — farebbe dubitare della nostra buona fede e della nostra sincerità ». Ebbene, noi non solo ne dubitiamo ma l'escludiamo, perchè l'Inghilterra non si è mostrata mai così rigida, intransigente e ostile nell'applicazione del Patto, specie nei riguardi del Giappone, della Bolivia, del Paraguay e della Germania per le note e più gravi infrazioni del Patto, compiute da questi Stati, come sta mostrandosi nei riguardi dell'Italia che subisce da un quarantennio ogni sorta di aggressioni da parte dell'Etiopia barbara e schiavista, inadempiente verso la stessa Società che commise l'errore di ammetterla nel suo seno; errore che l'Inghilterra pur tentò di evitare.

Giova ricordare che l'Inghilterra s'intese subito col Giappone dopo uscito dalla Società, come ha fatto con la Germania contro la quale si era impegnata di agire a Stresa e a Ginevra. Confermiamo la nostra convizione che il miglior modo per intendersi con l'Inghilterra sia appunto quello di abbandonare la Società delle Nazioni, poichè abbandonare questa significa mettersi contro l'Inghilterra che ne ha fatto un suo strumento di egemonia.

Le contraddizioni inglesi si spiegano in due modi: col tradizionale empirismo e col proposito di rifarsi verso la Francia e l'Italia che l'accusarono in vario senso di aver stipulato un accordo navale con la Germania dopo le infrazioni da questa compiute per riarmarsi. Di più la « fedeltà al Patto », solennemente affermata da Hoare, significa voler mettere con le spalle al muro la Francia che, in verità, ha fatto sempre del Patto, di « tutto il Patto », il caposaldo della sicurezza collettiva. L'Inghilterra mira, attraverso il Patto, a mettere la Francia contro l'Italia per il conflitto etiopico, perchè essa teme le conseguenze della rinnovata amicizia franco-italiana; amicizia che ha non poche diramazioni bilaterali in Europa, in Asia e in Africa e nella quale l'Inghilterra vuol vedere profilarsi una nuova coalizione contro di lei! L'Inghilterra ha agito sempre così: accecata dal suo egoismo e consapevole di avere incorporato con tutti i mezzi leciti e illeciti — più questi che quelli — metà del mondo nel suo Impero, crea il pericolo dove non c'era per continuare la sua opera disgregatrice e avvantaggiarsene sempre più.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Le pressioni ricattatorie sulla Francia e le imposizioni societarie sull'Italia servono all'Inghilterra per legare la prima al suo carro e fermare la seconda sulla via dell'Impero, che pretende sia riservata, non soltanto simbolicamente, a lei.

Una delle contraddizioni inglesi relativa al Giappone è stata messa in evidenza dal delegato della Cina, dott. Yen, che ha parlato subito dopo Hoare. Il cinese si è riferito alla occupazione giapponese della Manciuria per dire come l'atteggimento « di alcune grandi Potenze non sia sempre stato coerente circa il problema della sicurezza collettiva ». Il richiamo è stato opportuno ma inutile ai fini dell'azione egoistica dell'Inghilterra; azione che, proprio in questo mese, séguita a svolgersi a mezzo di Sir Leith Ross, noto finanziere inglese inviato a Tokio per sviluppare gl'interessi anglo-nipponici nelle nuove provincie settentrionali della Cina, invase dal Giappone non più presente a Ginevra.

Anche Laval, nel discorso del 13, ha riaffermato la sua fedeltà alla Società delle Nazioni, ma lo ha fatto per due ragioni, per la prima perchè pressato dalle correnti parlamentari che influiscono sulla vita dei Governi in Francia e per la seconda perchè Hoare, riferendosi alla sicurezza collettiva basata sulla Società, aveva omesso che la sicurezza si basa anche sugli accordi di Roma, di Londra e di Stresa. Fedeltà al Patto e amicizia per l'Italia, mantenimento degli accordi europei e soluzione pacifica del conflitto italo-etiopico col rispetto della sovranità del Negus, soddisfacendo così « le legittime aspirazioni dell'Italia ».

La buona volontà e la lealtà di Laval sono fuori dubbio, ma nemmeno lui, come Hoare, ha approfondito gli elementi fondamentali del conflitto. Bisogna prima definire i rapporti dell'Etiopia con la Società, in base alle denunzie documentate del Memoriale italiano e poi risolvere il conflitto. L'Italia non può essere posta sullo stesso piede dell'Etiopia. La solidarietà societaria va intesa solo fra le Nazioni che hanno compiuto i loro doveri verso la Lega e nei riguardi reciproci. L'Etiopia non si trova in queste condizioni, perchè non ha compiuto i suoi doveri verso la Società e verso l'Italia. Essa è un oggetto non un soggetto della Lega. Non ha alcun diritto, perchè non ha compiuto alcun dovere. Le sue inadempienze sono previste e punite da precisi articoli del Patto, i quali indicano anche la soluzione che avrebbe dovuto sboccare in un Mandato italiano.

Certo, Laval si è sforzato nel suo discorso di mantenere il fronte di Stresa e l'amicizia particolare con l'Italia, ma ha dovuto concedere alle sinistre che lo insidiano a Parigi e controllano a Ginevra la riaffermazione del Patto societario e quindi della implicita solidarietà con l'Inghilterra che, per la prima volta, pretende applicare il Patto nei suoi articoli più rigidi; Patto mai applicato, specie nei riguardi della stessa Inghilterra che s'impose all'Egitto nel 1924 ed ha stipulato l'accordo navale con la Germania, ora, all'infuori, al disopra e contro la Società delle Nazioni.

La contraddizione metterà a dura prova l'abilità di Laval nel superarla per non rinunciare all'amicizia italiana, basata sopra impegni concreti, e mettere la Francia al servizio dell'Inghilterra; amicizia italo-francese « che l'Italia — ha detto il Duce nel Consiglio dei ministri del 14 — intende sviluppare e fortificare non solo nell'interesse dei due Paesi ma anche in quello della collaborazione europea che non può essere spezzata da un conflitto di carattere coloniale o dall'impiego di sanzioni che non furono mai specificate e mai applicate nelle ben più gravi controversie precedenti fra membri della Lega delle Nazioni ».

Per ciò che riguarda la soluzione conciliativa preannunciata dal Comitato dei Cinque, Mussolini, con l'approvazione del Consiglio dei Ministri, ha confermato che « il problema italo-etiopico non ammette soluzioni di compromesso, dopo gl'ingenti sforzi e i sacrifici sopportati dall'Italia e dopo la documentazione irrefutabile contenuta nel *memorandum* italiano presentato a Ginevra ».

Le proposte inaccettate

Ma il monito non è stato preso in considerazione dal Comitato dei Cinque, il quale, sotto la pressione di Eden, ha redatto proprio una soluzione di compromesso, che il 18, il presidente De Madariaga ha presentato al barone Aloisi con la formula che i suggerimenti in essa contenuti possono servire di base per ulteriori trattative.

Giova ripetere, come ha ripetuto il barone Aloisi al De Madariaga, che, di fronte a questi tentativi ginevrini, la libertà d'azione dell'Italia nel regolare direttamente il conflitto con l'Etiopia, rimane intatta, poichè l'Italia, con la presentazione del Memoriale, ha indicato la soluzione logica e giusta del conflitto. Peggio per la Società delle Nazioni e di chi la manovra, se la soluzione non soddisfacesse la Italia.

Infatti, come abbiamo accennato, le proposte del Comitato sono inaccettabili, perchè, esaminate dal Consiglio dei Ministri, il 21, « non offrono una base minima sufficiente per conclusive realizzazioni che tengano finalmente ed effettivamente conto dei diritti e degli interessi vitali dell'Italia»; nè potrebbero essere migliorate dalle ulteriori trattative, perchè gli stessi giornali inglesi le hanno ritenute inferiori a quelle fatte all'Italia nella Conferenza tripartita di Parigi; anzi, il *Times* si è compiaciuto, con acre ironia, di prevedere che l'Italia non le avrebbe accettate!

Risolvere le questioni per compromesso è nella mentalità degli inglesi i quali prescindono dalla logica e dalla giustizia; mentalità in antitesi con quella latina, fatta di chiarezza e di dignità.

Le proposte non sono state accettate, perchè, pur essendo partite dalle constatazioni del Memoriale italiano, non hanno considerato la sostanza del conflitto italo-etiopico, la quale è nei due capisaldi della sicurezza e della espansione; sicurezza delle Colonie italiane ed espansione dell'Italia in Etiopia, come gliene danno il diritto i Trattati con l'Inghilterra e la Francia e le necessità demografiche. Nè le stesse proposte hanno risolto la pregiudiziale delle inadempienze etiopiche verso la Società e verso l'Italia, nè hanno valutato le quarantennali agressioni subite dalle Colonie italiane. Hanno, però, riconosciuto la incapacità — documentata dal Memoriale — dell'Etiopia a governarsi da sè ed hanno escogitato uno statuto d'assistenza societaria, equivalente a un Mandato.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Ebbene, la via diritta era appunto quella del Mandato vero e proprio, cioè, non collettivo, che non è previsto dal Patto, ma individuale; Mandato che poteva e doveva essere affidato all'Italia che ne ha tutti i titoli; Mandato individuale, e non assistenza societaria, perchè quello serve per evolvere i popoli arretrati e questa per aiutare i popoli progrediti ma poveri.

Questo in tesi generale; ma, esaminando i particolari delle proposte inaccettate, si avverte subito la menomazione dei diritti italiani sull'Etiopia e, di conseguenza, i benefici che ne ritrarrebbero la Inghilterra e la Francia, specie l'Inghilterra che finirebbe presto col prevalere nell'opera assistenziale nel Consiglio degli specialisti e controllori nominati dalla Società delle Nazioni, notoriamente asservita alla politica britannica, col gradimento del cosiddetto Imperatore, notoriamente ligio alla Inghilterra di cui ha invocato più volte la protezione. E le proposte ripetono la cessione di uno sbocco al mare all'Etiopia, spostandolo di poco dal porto di Zeila — già offertole dall'Inghilterra in cambio dell'Ogaden all'Italia — in un punto fra la Somalia francese e quella britannica; ciò che impedirebbe egualmente all'Italia di congiungere la sua Somalia con l'Eritrea, come pare vogliano riconoscere le stesse proposte la dove accennano ad alcuni «aggiustamenti territoriali». Nè il riconoscere alla Italia «un interesse speciale nello sviluppo economico dell'Etiopia» potrebbe bilanciare la salvaguardia degli interessi «riconosciuti alla Francia e al Regno Unito da tutti gli accordi in vigore», perchè questi accordi non sono menzionati nei riguardi dell'Italia.

Nelle proposte inaccettate si vede bene la mano dell'Inghilterra che tira sempre l'acqua al suo mulino; proposte irrisorie per l'Italia e accettate solo con riserva dal Negus.

Il rifiuto dell'Italia è stato meglio precisato con le osservazioni verbali del barone Aloisi al Presidente De Madariaga, rese note il 25 insieme col rapporto del Comitato al Consiglio.

Le osservazioni insistono sul fatto che il Comitato non ha preso in considerazione le accuse specifiche mosse dal Governo italiano all'Etiopia documentate nel Memoriale; accuse che dimostrano la indegnità di questa di appartenere alla Società delle Nazioni. Nè il Comitato ha tenuto conto che l'Etiopia fu ammessa nella Società «sotto determinate, particolari condizioni» che sono venute a mancare. Perciò il Governo italiano nega all'Etiopia il diritto di discutere da pari a pari con gli altri Membri della Società. Il Memoriale italiano ha dimostrato la differenza che passa fra l'Abissinia e le regioni periferiche da questa soggiogate negli ultimi 50 anni e che formano l'attuale Etiopia. Sottrarre queste regioni all'Abissinia e imporre alla medesima un controllo amministrativo e militare, affidato alla Potenza interessata: questa doveva essere la soluzione scaturente dal Memoriale e che trova la sua giustificazione non solo nell'art. 22 del Patto societario relativo ai Mandati ma anche nell'Accordo Tripartito del 1906, ricordato dal Comitato solo per riaffermare i diritti e gli interessi, assai limitati, della Francia e dell'Inghilterra nell'Etiopia. Non è possibile, infine, come l'esperienza ha dimostrato, stipulare qualsiasi accordo economico e tanto meno politico fra l'Italia e l'Etiopia, data la incapacità di questa a rispettarlo; incapacità che ha costretto il Governo italiano ad assumere l'atteggiamento che non può non produrre la soluzione del quarantennale conflitto.

A convalidare le verità incontravertibili, documentate dal Memoriale italiano, ha voluto concorrere anche il contro-memoriale etiopico, che, a parte la forma grottesca e infantile, finisce con l'ammettere in sostanza tutte le accuse di barbarie, schiavismo e disorganizzazione civile e sociale; e ciò per invocare l'aiuto della Società.

Così completato, il rapporto del Comitato al Consiglio ha prodotto la nomina di un nuovo Comitato più vasto e composto degli stessi membri del Consiglio meno quello italiano; un Comitato di Tredici membri con l'incarico di redigere un rapporto conclusivo in base al paragrafo 4 dell'articolo 15, che contempla le raccomandazioni «più eque e meglio appropriate al caso» da sottoporre ai Membri in conflitto. Quindi si spera ancora in una soluzione conciliatrice, nonostante il rifiuto e la messa a punto dell'Italia rimasta volontariamente assente dal Consiglio. Questo, adunatosi in seduta privata e pubblica, il 25, dopo la nomina del Comitato dei Tredici, decide di mantenere il Comitato dei Cinque e di non chiudere la sessione per poter approvare in tempo utile il rapporto dei Tredici.

L'indomani, il Comitato dei Tredici affida la presidenza allo stesso presidente del Comitato dei Cinque, De Madariaga, e deve subito occuparsi di una domanda del Negus inviata insieme con l'annuncio della mobilitazione. Il Negus chiede che sia inviata in Etiopia una Commissione di osservatori con l'incarico di constatare gli eventuali casi di aggressione. Il Comitato constata invece le difficoltà pratiche contro le quali urterebbe la richiesta del Negus. Ad ogni modo deferisce il compito di studiare la questione a un sottocomitato di tre esperti.

Questa nota di cronaca societaria serve a stabilire il proposito di un'aggressione nel fatto che il Negus ha firmato il decreto di mobilitazione generale fin dal 23 settembre. La mobilitazione è stata annunziata pubblicamente ad Addis Abebà il 25 mattina col rullo di 45 tamburini di Corte. Il giorno stesso il Negus ha ordinato il concentramento di 500 mila armati alle frontiere. L'inviato speciale del *Daily Telegraph* ha spiegato che la mobilitazione è cominciata non appena le pioggie hanno accennato a diminuire, e gli ordini erano stati trasmessi ai Capi delle provincie da una settimana, prima che fosse firmato il decreto. Di più il corrispondente da Addis Abebà al *New Chronicle* ha assicurato che l'esercito concentrato a Dessiè, sotto il comando del principe ereditario, avrebbe ricevuto l'ordine di attaccare gl'italiani.

Chi è l'aggressore?

Accompagnando la richiesta di una Commissione societaria e comunicando di aver ritirato le truppe a 30 chilometri dalle frontiere italiane, il Negus, con telegramma del 25 ha comunicato anche di aver dato l'ordine di mobilitazione; e, con altro telegramma del 28, ha richiamato l'attenzione del Consiglio ginevrino «sopra la crescente gravità della minaccia di aggressione italiana per i continui invii di rinforzi di truppe ed altri preparativi, malgrado il no-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

stro (del Negus) atteggiamento pacifico», aggiungendo che «mancheremmo al nostro dovere ritardando ulteriormente la mobilitazione generale necessaria per assicurare la difesa del nostro Paese».

La minaccia di aggressione non è da parte delle Colonie italiane, aggredite più volte in un quarantennio, ma da parte dell'Etiopia che con le sue ripetute aggressioni ha costretto l'Italia a fare enormi sacrifici per inviare i rinforzi in Eritrea e in Somalia; rinforzi per la difesa e, occorrendo, per l'offesa; e con ciò senza uscire dal campo societario, poichè il Patto parla di «aggressione non provocata» per definire l'aggressore. Le provocazioni sono tutte dalla parte dell'Etiopia.

Aggressore non è chi agisce in seguito a provocazione. Anche se l'Italia dovesse, per ragioni tattiche e strategiche, attaccare per prima, la sua aggressione sarebbe sempre provocata, e la Società delle Nazioni dovrebbe prenderne atto, senz'altro; a meno che non volesse invertire le parti in favore dell'Etiopia, data la ostilità antitaliana dell'Inghilterra.

Intanto, un'altra prova di questa ostilità si è avuta nella proposta di Eden per l'aggiornamento, e non la chiusura dell'Assemblea, per poterla cioè, riconvocare più presto nel caso il conflitto italo-etiopico dovesse aggravarsi; aggiornamento che l'Ufficio di Presidenza, con a capo il cecoslovacco Benès, ha supinamente accettato e contro il quale il barone Aloisi, nella seduta del 27, ha protestato, mettendone in evidenza la incostituzionalità, poichè la sessione dell'Assemblea, avendo esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, fra i quali non era quello relativo al conflitto africano, deve essere chiusa e riconvocata solo, occorrendo, nei termini, prescritti dal Patto e dal Regolamento. Il Consiglio può sempre investire l'Assemblea d'un nuovo argomento ad esso deferito e stabilire la data della nuova sessione. Proporre che l'Assemblea resti in sessione, nell'attesa di una decisione del Consiglio significa volere esercitare una pressione sul Consiglio perchè investa del conflitto l'Assemblea. Alla protesta italiana, messa a verbale, si sono associati i delegati della Polonia e dell'Ungheria; ma, nella seduta plenaria del 28, l'Assemblea ha approvato senza discussione l'aggiornamento con una dichiarazione del Presidente che l'Assemblea non intendeva esercitare alcuna pressione sul Consiglio.

L'episodio ha valore non soltanto per dimostrare la incoerenza di chi reclama il rispetto dovuto al Patto e alle regole del diritto ma anche per constatare la preoccupazione di Eden di doversi trovare di fronte al fatto compiuto in Africa e di non poter quindi colpire in tempo l'Italia con le sanzioni che vuol far pesare come una spada di Damocle.

A queste tortuose procedure societarie sono state contrapposte, lo stesso giorno, le ferme e solenni dichiarazioni con le quali il Duce ha precisato, nel Consiglio dei ministri, che le proposte dei Cinque, già respinte, non tenevano in alcun conto le necessità di sicurezza e di espansione dell'Italia e ignoravano i Trattati che, dal 1899 al 1925, riconoscono «la priorità degli interessi italiani in Etiopia»: ignoranza che impedisce al Governo italiano di prendere qualsiasi iniziativa in merito a Ginevra «dove i suoi diritti sono pregiudizialmente misconosciuti». E, mentre la Lega delle Nazioni «si racchiude nei labirinti formali delle sue procedure» sopraffattrici, «l'Etiopia ha completato in questi giorni la mobilitazione di tutte le sue forze nell'intento dichiarato dai Ras di attaccare le frontiere delle Colonie italiane» per superarle, contrariamente all'annunzio di arretramento a 30 chilometri, che «nessun Governo degno di questo nome» può prendere sul serio, poichè tale espediente «ha un obbiettivo strategico e non pacifico».

Ma il Consiglio dei Ministri non si è limitato a queste constatazioni: ha voluto riaffermare l'inequivocabile atteggiamento dell'Italia di fronte alla Africa e all'Europa, consistente in tre capisaldi: la Italia non abbandonerà la Lega fino al giorno in cui questa non si assumerà la responsabilità di colpirla con le sue interessate sanzioni; la politica dell'Italia non ha mire immediate o remote che possano ferire gl'interessi della Gran Bretagna, come più volte è stato dichiarato dallo stesso Consiglio e personalmente da Mussolini all'ambasciatore britannico a Roma e ai diversi giornalisti inglesi, francesi e americani che lo hanno intervistato e come lo provano, sopratutto, le reiterate comunicazioni al Governo britannico, dal 20 Gennaio ad oggi, per trattare ulteriori accordi, in aggiunta di quelli esistenti, che tranquillizzino gl'interessi dell'Inghilterra nell'Africa Orientale, il Governo fascista eviterà tutto quello che potrebbe allargare il conflitto italo-etiopico, in Africa e fuori.

Le dichiarazioni italiane hanno ancora prodotto il loro effetto morale sulla stampa internazionale non ostile per partito preso e sulla stessa opinione pubblica della Gran Bretagna; ma il ministro Eden ha seguitato a fare il bel tempo e la pioggia a Ginevra, alternando i suoi viaggi a Parigi per assillare Laval e a Londra per prendere gli ordini. Vedremo nel prossimo fascicolo gli ulteriori svolgimenti della sua azione antitaliana.

Tentativi di chiarificazione

Nel frattempo, dobbiamo registrare i diversi tentativi fatti per chiarire non solo la situazione africana ma anche quella europea.

Dopo il discorso a Ginevra, il ministro Hoare ha trasmesso un radiomessaggio al popolo britannico per attenuare, forse, il tono rigido e, sostanzialmente, antitaliano, usato nel difendere l'applicazione del Patto. E' un messaggio pieno di proteste di amicizia e di ammirazione per l'Italia, con le quali Hoare crede di abbindolare gl'italiani, mentre si propone di «assicurare giustizia all'Abissinia» e non anche all'Italia, mentre rivendica i «diritti nazionali dell'Abissinia» e non i diritti dell'Italia alla sicurezza delle sue Colonie e alla espansione in Etiopia, garantita dai Trattati che l'Inghilterra ha firmati in compenso di conquiste già realizzate nel Kenia e nel Sudan. Troppa insistenza sui precedenti della amicizia italiana, in nome della quale si pretende imporre la volontà britannica in una vertenza che riguarda solo l'Italia e l'Etiopia.

Nè vale la premessa dei criteri fondamentali della politica britannica: vivere e lasciar vivere in pace e mantenere la parola data alla Lega delle Nazioni, chè la storia c'insegna come l'Inghilterra per formare ed estendere il suo vasto Impero, non abbia fatto che turbare la pace di tutti e, per tutelare i

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

suoi interessi, abbia agito sempre indipendentemente da Ginevra, perchè il Patto non coincideva con gl'interessi britannici, come coincide ora per evitare la guerra italo-etiopica e salvaguardare non la pace ma l'indipendenza dell'Etiopia che gli agenti britannici avevano cominciato a minare col proposito di far trovare il mondo di fronte al fatto compiuto di un protettorato britannico sull'Etiopia.

A questo recondito interesse particolare, turbato dall'azione rivendicatrice dell'Italia, si riferisce la affermazione generica che ha chiuso il radiomessaggio, in cui Hoare ha ripetuto che la politica britannica si fonda sul concetto della «resistenza collettiva a qualsiasi aggressione non provocata», secondo l'articolo 16 del Patto, quello delle sanzioni.

Di pari passo, dopo il discorso di Hoare, affermante la fedeltà inglese agli obblighi del *Covenant*, Laval ha voluto cogliere la palla al balzo per chiedere ufficialmente a Londra se la stessa fedeltà inglese valga per tutti i casi e per tutti i continenti, ad esempio, per il caso fosse minacciata la indipendenza dell'Austria. Metterebbe l'Inghilterra tutte le sue forze a disposizione della Lega per fronteggiare il pericolo di un'aggressione o manomissione germanica contro l'Austria?

La domanda è imbarazzante; ma Hoare, tornato a Londra, non si è sgomentato e, dopo aver ponzato quattordici giorni, il 26, ha risposto con lettera all'ambasciatore francese, facendo una empirica distinzione fra caso e caso, s'intende, secondo la convenienza britannica. Egli ha confermato di aver parlato a Ginevra «di tutti gli atti di aggressione non provocati». Sarebbe il caso dell'Etiopia che ha aggredito più volte le Colonie italiane, e, ora, le minaccia di riconquistare, senza essere stata provocata mai dall'Italia. Ma Hoare ha capito il francese di Laval e si è riferito al caso della Germania che violò il Trattato di Versaglia legato a quello societario. Egli ha soggiunto che la procedura dell'articolo 16 non è applicabile «ad un atto negativo quale la mancanza di adempiere i termini d'un Trattato». Si potrebbe ribattere che il Giappone, aggredendo la Cina, violava precisamente i termini di un Trattato, quello che lega le Nazioni, come pure lo violavano la Bolivia e il Paraguay. L'azione della Lega, sotto la guida dell'Inghilterra, fu molto blanda, cauta e riguardosa in entrambi i casi, mentre, dopo il primo caso, l'Inghilterra si accordò con la Germania per la questione navale all'infuori degli impegni assunti a Stresa e a Ginevra. E col Giappone sta concludendo un accordo economico per meglio sfruttare la Cina.

Hoare ha ricordato poi che la «elasticità delle obbligazioni dei Trattati è una parte della sicurezza collettiva e che ogni membro della Società deve riconoscere, come lo riconosce lo stesso *Covenant*, che il mondo non è statico». La teoria della elasticita è giusta ed umana ed è verissimo che il mondo non è statico. Ma Hoare ne approfitta per non impegnarsi rigidamente con la Francia e per agire a modo suo, cioè, con instabilità nei riguardi dell'Italia, misconoscendo i Trattati e mascherando col Patto societario gl'interessi egoistici dell'Impero britannico saturo e non ancora sazio di territori coloniali.

Ciò detto, non abbiamo difficoltà a prendere atto di un Messaggio personale di Hoare al Duce, comunicato dall'ambasciatore britannico in Roma, il 25, in cui il Ministro, parlando come un vecchio amico dell'Italia, si è mostrato particolarmente desideroso di eliminare ogni inutile malinteso fra i due Paesi. Sarebbe ora, specie dopo lo scambio delle assicurazioni per il Mediterraneo, avvenuto pubblicamente fin dal 22, fra l'ambasciatore e l'on. Suvich.

Secondo queste assicurazioni, i movimenti della flotta britannica e i rafforzamenti in uomini e materiali delle guarnigioni britanniche nel Mediterraneo non sono determinate da intenzioni aggressive; e, di rimando, il Sottosegretario per gli Affari Esteri ha risposto che i preparativi militari dell'Italia nel Mediterraneo hanno un carattere puramente precauzionale, senza intenzioni aggressive.

Contemporaneamente, a Londra, è stato pubblicato un analogo Comunicato il quale riferisce il motivo dei provvedimenti britannici alla campagna della stampa italiana; ciò che dobbiamo dire egualmente nei riguardi di una parte della stampa britannica per i provvedimenti italiani.

La chiarificazione non è ancora completa, perchè non si spiega la permanenza della intera flotta britannica nel Mediterraneo e nel Mar Rosso e dei rinforzi militari nelle rispettive basi navali e in Egitto, in Palestina, nel Sudan e nella Somalia britannica. Non si spiegano i tentativi di ottenere dalla Turchia, dalla Grecia e dalla Spagna il permesso di usufruire, occorrendo, dei loro porti militari.

I provvedimenti inglesi vanno messi in rapporto con i propositi di uomini e giornali politici della Gran Bretagna di volere impedire all'Italia qualsiasi azione rivendicatrice in Etiopia con la minaccia di blocchi economici e di sanzioni militari d'ogni genere, compresa la chiusura del Canale di Suez e una riscossa dei senussiti rifugiati in Egitto contro la Cirenaica.

S'intende che l'Italia di Mussolini, che non è più quella dei trapassati regimi, non ha voluto farsi cogliere alla sprovvista e ha reagito alle evidenti intimidazioni con pronta e rassicurante energia, opponendo minaccia a minaccia nei punti strategici del Mediterraeno e presidiando i confini della Cirenaica con truppe metropolitane.

L'Inghilterra ha capito che l'Italia non è l'Egitto, nè una colonia ribelle o indocile, ma una Nazione unita, compatta e forte che non tollera imposizioni e tanto meno intimidazioni. Il Duce, quando ha detto che ad atti di guerra il Governo fascista avrebbe risposto con atti di guerra, ha interpretato la volontà incrollabile di tutti gli italiani nuovi. Di qui le trattative per lo scambio delle reciproche assicurazioni. Dopo queste, bisognava smobilitare la flotta inglese e allontanarla dal Mediterraneo per togliere all'Italia ogni ragione di veder in essa una intimidazione; tanto più che a Ginevra si continua a parlare di sanzioni e i soliti giornali inglesi, fra cui il *Times* e il *Daily Telegraph*, continuano a mostrarsi ostili contro l'azione africana dell'Italia.

Orientamenti

Anche la Germania, a mezzo dei suoi giornali, rivendica le sue Colonie e vuol rimanere neutrale nel conflitto societario per le sanzioni.

Almeno, giudicando dai giornali, quasi tutte le Nazioni aderenti a Ginevra, la Francia in prima li-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

nea, si mostrano contrarie alle sanzioni. Potranno essere, al momento opportuno, se verrà, favorevoli — e non tutti — i delegati e i Governi, ma non certo le rispettive opinioni pubbliche, molte delle quali anch'esse già si delineano in questo senso.

Da notarsi al riguardo la dichiarazione di Lerroux, presidente del Consiglio, favorevole alla neutralità della Spagna e la crescente contrarietà dell'Egitto a schierarsi con l'Inghilterra in danno dell'Italia. Gli Stati Uniti, il Giappone e il Brasile, non societari, mantengono le loro dichiarazioni di neutralità per il conflitto italo-etiopico e di non adesione alle sanzioni di qualsiasi natura contro l'Italia. La Polonia e la Francia manifestano ogni giorno la loro simpatia per l'Italia, oltre l'Austria e l'Ungheria.

I discorsi del nuovo ambasciatore italiano, Attolico, a Berlino — proveniente dalla Russia — e di Hitler, al momento della presentazione delle credenziali, assumono un significato di particolare importanza per il tono cordiale e insolitamente politico, che ha messo in rilievo l'influenza che le relazioni italo-tedesche potranno esercitare sulla pace e sull'equilibrio delle Nazioni, come ha detto l'ambasciatore il quale ha soggiunto che l'Italia, in questo momento «di alta affermazione di potenza e dignità nazionale, domanda da tutti, sopra ogni altra cosa, una comprensione dei suoi giusti interessi uguale a quella ch'essa ha ed avrà per i giusti interessi degli altri».

Hitler si è dichiarato lieto che il compito del nuovo ambasciatore sia quello «di agire con tutte le sue forze per rafforzare e approfondire sempre più le relazioni fra la Germania e l'Italia»; relazioni «della massima importanza per il futuro sviluppo politico e per una pacifica e fruttuosa collaborazione fra le due Nazioni»; collaborazione che «può essere, basata soltanto sull'idea della giustizia e su una reciproca comprensione delle necessità vitali». «La comunanza di molti ideali, che unisce l'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista farà sentire i suoi effetti sempre più a favore delle due Nazioni» e, di conseguenza, «delle altre Nazioni».

Questo scambio di discorsi ha avuto larga eco di commenti. Una prima conseguenza, nei rapporti fra la Germania e l'Austria, avviati, ormai, verso la normalizzazione, avendo la prima, per bocca del suo ministro plenipotenziario a Vienna, rinunziato alla richiesta di un plebiscito interno dell'Austria e promesso di ristabilire le relazioni commerciali più favorevoli ai prodotti agricoli e forestali, austriaci, e, viceversa, per altri prodotti germanici.

La questione di Memel rientra certo nel criterio della giustizia enunciato nei citati discorsi di Berlino. L'Italia, la Francia e l'Inghilterra, firmatarie della Convenzione di Klaipeda, hanno raccomandato alla Lituania di garantire la libertà di voto nelle elezioni del 29 per la dieta; ma Hitler nel Congresso del Partito a Norimberga, ha voluto pronunziare un discorso ammonitore alle Potenze perchè agiscano « prima che le cose prendano una piega la quale possa dispiacere, poi, dovunque », poichè « Memel fu rubata alla Germania e la Società delle Nazioni ha legalizzato questo furto ».

Si è ritenuto, quindi, che la Germania si preparasse ad invadere Memel e ricongiungerla al Reich; ciò che non è avvenuto, ma le elezioni hanno dato una schiacciante maggioranza ai tedeschi.

Il mese si chiude con un avvenimento che ha suscitato interpretazioni in vario senso: la visita di Goemboes a Goering nella Prussia Orientale, quindi, a Hitler, a Berlino, e a tutti i ministri del Reich, con i quali ha avuto singolarmente lunghi colloqui. Ha conferito anche con Von Ribbentrop, con l'ambasciatore italiano e col ministro d'Austria.

Dati gli accordi fra la Germania e la Polonia e fra questa e l'Ungheria, si è prospettata la ipotesi di una intesa a cinque: Italia, Germania, Polonia, Austria e Ungheria. Parlare di una intesa non è esatto; certo le relazioni fra le cinque Nazioni sono ottime. Potrebbe essere il primo nucleo di una collaborazione dell'Europa centrale in vista dell'auspicata sistemazione danubiana che la tensione anglo-italiana per l'Etiopia ha fatto passare in seconda linea. Ma anche questa sistemazione sarà conseguita.

GIUSEPPE MARINI

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Istituto Biochimico Ligure Soc. An.

GENOVA - Passo Assarotti 4

L'Istituto Biochimico Ligure, fondato nel 1929 dal dott. Vittorio Garroni, si è dedicato fin dal suo sorgere alla produzione di specialità medicinali essenzialmente nel campo ormoterapico.

I prodotti dell'Istituto Biochimico Ligure di maggiore importanza sono quelli biologici, ottenuti da organi animali e contenenti sostanze a razione terapeutica. Pertanto l'Istituto Biochimico Ligure produce oltre che specialità proprie, materie prime per la fabbricazione di altre specialità che vengono poi prodotte da altre Case.

I prodotti dell'Istituto Biochimico Ligure S. A., sono largamente conosciuti e ricercati non solo in Italia poichè l'Istituto esporta in vaste proporzioni le sue specialità specialmente verso l'America del Sud e sta per iniziare anche la esportazione nell'Egitto, nella Spagna, e nell'America del Nord.

I laboratori dell'Istituto Biochimico Ligure sono perfettamente attrezzati con i mezzi più moderni e tutti i prodotti sono biologicamente controllati. Lo Istituto Biochimico Ligure, ha la più numerosa ed ambita clientela, e fra le altre fornisure vanta quelle di moltissimi Ospedali, dell'Arsenale della Marina di Spezia, e di note Case di cura.

Il dott. Garroni si occupa personalmente e con profonda competenza della Direzione tecnica e amministrativa dell'Istituto Biochimico Ligure, ed è circondata da un folto gruppo di valenti ed apprezzati chimici che attivamente lo coadiuvano.

Tutti i prodotti dell'Istituto Biohimico Ligure sono stati efficacemente sperimentati e ne riportiamo acuni che già godono fama mondiale:

ORTOSTENOLO, primo prodotto della ditta, efficacissimo ricostituente del sistema nervoso, la cui importante azione terapeutica è dovuta alla sua composizione a base di ormone testicolare e fosfati cerebrali.

ORMOCORTINA, questo prodotto che ha avuta larghissima applicazione ed è stato studiato dall'Istituto di Fisiologia della R. Università di Genova, contiene l'ormone vitale della corteccia surrenale, agisce efficacemente sulla forza muscolare ed è sopratutto ottimo per combattere insufficienza surrenale, infezioni acute, atrofie e distrofie infantili, disturbi della nutrizione, anomalie dello sviluppo, vomito gravidico, anemie, astenie, ecc.

EMOBIOLO, è una sintesi completa e razionale di quanto esiste di più moderno ed anche di più scientificamente accertato sopra gli agenti modificatori della crisi sanguigna e potenziatori delle funzioni metaboliche e neuro-endocrine. Nella cura dell'anemia perniciosa e cerebrale l'Emobiolo, che si confeziona in fiale per iniezioni, è di un'efficacia sorprendente poichè preparato a base di ormone surrenale e ormone di corteccia surrenale.

ORMOVIRINA, particolarmente indicato nelle forme di senescenza precoce, e nelle forme asteniche sessuali. L'Ormovirina risulta dall'unione di unità biologiche, fosfatidi della corteccia surrenale, ormone gonadotropo, ormone testicolare, ormone surrenale.

ULTRACALCIO — canforato di calcio — che efficacemente associa l'azione propria del calcio a quella antidrotica decongestionante ed antisettica del nucleo canforico.

ULTRACALCIO — Ormonico, questo preparato rende possibile l'assimilazione non solo del calcio in esso contenuto, ma anche di quello ingerito con gli alimenti.

PEPTALIA — Vitaminizzati, ottimi risultati ha dati la Peptalia nella cura di forme di ipocloridria, ipopepsia, dispepsia atonica, achilia o atonia con ectasia gastrica, e specialmente nelle forme seguite da anemia perniciosa.

ANTIPIROSINA, ha un'azione costante, rapida e sicura nella neutralizzazione della eccessiva acidità gastrica, diminuendo la secrezione ed attenuando la sensibilità della mucosa. E' un prodetto a base di corbanati terrosi, bismuto ed atropina.

SANAGENE, felicemente sperimentato nelle forme di debilità funzionale neuro-cardiaca e di esaurimento nervoso eretistico, quale efficace ricostituente ad azione neuro tonica, cardiotonica e sedativa.

REGOLARIN, ottimo decongestionante epatico. Lassativo, indicato specialmente nelle forme di Atonia intestinale, congestioni epatico-biliari, itterodispepsie, enteriti, enterocolite, dermatosi d'origine autotossica.

Altri prodotti dell'Istituto Biochimico Ligure, sono lo *Jodarsil*, *Polmocura*, *Sanator*, *Tremelcon*, *Elioderma*, *The San Bernardo*, e moltissimi ancora, ma tutti ugualmente noti ed apprezzati, sia per la efficace terapeutica che per la ottima preparazione

Inoltre l'Istituto Biochimico Ligure ha in preparazione un nuovo prodotto il « *Coagulante I. B. L.* » importantissimo per la sua caratteristica di aumentare da sette a dieci volte la coagulazione del sangue.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

PARLA IL DUCE

Dichiarazioni del Duce al Consiglio dei Ministri

ROMA, 14. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento dei Ministri De Vecchi, Thaon di Revel, Solmi, Rossoni, Cobolli-Gigli, Benni, e del Segretario del Partito. Assente il Ministro Ciano che trovasi in Africa Orientale. Segretario l'on. Medici del Vascello.

Il Duce ha fatto al Consiglio un'ampia relazione sulla situazione militare e politica, quale si è sviluppata in queste ultime settimane, dal Consiglio dei Ministri di Bolzano in poi.

Dal punto di vista militare la nostra preparazione nell'Africa Orientale procede con maggiore intensità onde garantirci di fronte alle preponderanti forze etiopiche, la cui mobilitazione è già in atto.

Data l'irrequietudine manifestata da taluni ambienti fuorusciti cirenaici, sono in corso rafforzamenti delle nostre difese in Libia.

Sulla base di dati dettagliati il Duce ha dimostrato che il complesso delle nostre forze militari terrestri, marittime ed aeree è tale da poter rispondere a qualsiasi minaccia, da qualunque parte venga.

Col funzionamento del Commissariato per le fabbricazioni di guerra, affidato al generale Dallolio — il quale ha la preziosa esperienza di tale carica tenuta durante la guerra mondiale — le forniture belliche procedono con un corso intensificato ma regolare.

Dal punto di vista politico il Capo del Governo ha riferito sulla costituzione del Comitato dei cinque e sui discorsi Hoare e Laval, discorsi che non potevano essere diversi da quelli che sono stati per ragioni evidenti, data la posizione inglese e francese nei riguardi del Patto societario, ragione per cui sono stati accolti con la più grande calma dai circoli responsabili e dalle masse del popolo italiano.

Il Consiglio dei Ministri prende tuttavia atto con soddisfazione delle cordiali parole che nel suo discorso il Ministro Laval ha dedicato agli accordi franco-italiani del gennaio 1935 e all'amicizia che essi consacrarono, amicizia che l'Italia intende di sviluppare e fortificare non solo nell'interesse dei due Paesi, ma anche in quello della collaborazione europea, che non può essere spezzata da un conflitto di carattere coloniale, o dall'impiego di sanzioni che non furono mai specificate e mai applicate nelle ben più gravi controversie precedenti fra membri della Lega delle Nazioni.

A tale riguardo il Consiglio dei Ministri ha esaminato in quali casi si renderebbe impossibile l'ulteriore permanenza dell'Italia nella Lega delle Nazioni.

Il Consiglio dei Ministri, dopo avere constatato che attorno alla vicenda italo-etiopica si stanno coagulando tutte le forze dell'antifascismo straniero, sente il dovere di riconfermare nella maniera più esplicita che il problema italo-etiopico no nammette soluzioni di compromesso, dopo gli ingenti sforzi e i sacrifici sopportati dall'Italia e dopo la documentazione irrefutabile contenuta nel « memorandum » italiano presentato a Ginevra.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di mandare un telegramma di plauso e di saluto al generale De Bono.

Il Consiglio dei Ministri dichiara inaccettabili le proposte dei Cinque

ROMA, 22. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito sotto la presidenza del Duce. Erano presenti i Ministri De Vecchi, Thaon di Revel, Solmi, Rossoni, Cobolli-Gigli, Benni ed il Segretario del Partito. Assente il Ministro Ciano, volontario in Africa Orientale. Segretario l'on. Medici del Vascello.

Il Capo del Governo ha fatto un'ampia relazione durata un'ora, sulla situazione politica militare, quale si è venuta determinando in questi ultimi giorni. Ha quindi letto ed illustrato il rapporto comunicato dal Prof. Madariaga, Presidente dei Cinque, al Capo della Delegazione italiana a Ginevra. La decisione presa dal Consiglio dei Ministri è la seguente:

« Il Consiglio dei Ministri ha preso conoscenza delle proposte contenute nel rapporto dei Cinque.

« Il Consiglio dei Ministri le ha fatte oggetto di attento esame.

« Il Consiglio dei Ministri, pure apprezzando il tentativo compiuto dai Cinque, è venuto nella determinazione di considerare tali proposte inaccettabili, in quanto esse non offrono una base minima sufficiente per conclusive realizzazioni, che tengano finalmente ed effettivamente conto dei diritti e degli interessi vitali dell'Italia ».

Il Consiglio dei Ministri è terminato alle ore 13.

Per seguire gli sviluppi della situazione politica e per esaurire l'ordine del giorno di carattere amministrativo il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi martedì 24.

Relazione del Duce al Consiglio dei Ministri

ROMA, 24. — Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito, sotto la presidenza del Duce e con l'intervento dei ministri De Vecchi, Thaon di Revel, Solmi, Rossoni, Cobolli-Gigli, Benni e del Segretario del Partito. Assente il ministro Ciano, volontario in Africa Orientale. Segretario l'on. Medici del Vascello.

Il Duce ha fatto una breve relazione sulla situazione politica quale si è determinata da sabato ad oggi. Ha precisato che l'Italia non ha presentato controproposte a Ginevra, ma semplicemente esposto oralmente i motivi per cui erano inaccettabili le proposte dei Cinque. Tutto quanto è accaduto da sabato in poi sta a dimostrare che l'atteggiamento del Governo Italiano non poteva essere diverso. Ha quindi prospettato le possibilità di sviluppo della situazione in base ad alcuni articoli del Patto ginevrino e l'atteggiamento che l'Italia assumerà a seconda delle circostanze.

Relazione del Duce al Consiglio dei Ministri

ROMA, 28. — Il Consiglio dei ministri si è nuovamente riunito, sotto la presidenza del Duce e con l'intervento dei ministri De Vecchi, Thaon di Revel, Solmi, Rossoni, Cobolli Gigli, Benni e del Segretario del Partito. Assente il ministro Ciano, volontario in Africa Orientale. Segretario l'on. Medici del Vascello.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il Duce ha riferito ampiamente sulle fasi della situazione dall'ultimo Consiglio dei ministri.

Tutti gli uomini di buona fede del mondo hanno riconosciuto il diritto dell'Italia nella ripulsa delle suggestioni del Comitato dei Cinque. Le proposte avanzate non solo non tenevano conto alcuno delle necessità di espansione e di sicurezza dell'Italia, ma ignoravano completamente tutti i Trattati che hanno in diverse epoche, dal 1889 al 1906, al 1925, riconosciuto la priorità degli interessi italiani in Etiopia.

Il Governo italiano non prenderà alcuna iniziativa su di un terreno e in un ambiente dove i suoi diritti sono pregiudizialmente misconosciuti.

D'altro lato mentre la Lega delle Nazioni si racchiude nei labirinti formali delle sue procedure, l'Etiopia ha completato in questi giorni la mobilitazione di tutte le sue forze, nell'intento dichiarato dai Ras di attaccare le nostre frontiere delle Colonie italiane. L'annuncio dato dal Negus a Ginevra di aver ordinato un arretramento delle sue truppe di 30 chilometri non può essere preso sul serio dal Governo italiano e da nessun Governo degno di questo nome. Tale espediente ha un obiettivo strategico e non uno scopo pacifico: mascherare meglio i preparativi all'interno e fortificarsi su posizioni più solide.

Data questa situazione, la partenza delle nostre Divisioni ha preso in questi ultimi giorni un ritmo notevolmente accelerato.

Prima di separarsi, il Consiglio dei ministri ha così precisato le linee della sua condotta nell'immediato domani:

L'Italia e la Lega delle Nazioni

1. — L'Italia non abbandonerà la Lega delle Nazioni sino al giorno in cui la Lega stessa non si sia assunta in pieno la responsabilità di « misure » che colpiscano l'Italia.

2. — Dopo aver avuto comunicazione dei cordiali termini del messaggio verbale di Hoare, trasmesso dall'ambasciatore inglese a Roma Sir Eric Drummond, il Consiglio dei ministri, dichiara ancora una volta — come già a Bolzano — che la politica dell'Italia non ha mire immediate o remote che possano ferire gli interessi della Gran Bretagna. Il Governo inglese, dal 29 gennaio ad oggi, è stato informato nella maniera più leale degli obiettivi coloniali della politica italiana e degli interessi che la guidano, interessi riconosciuti in accordi bilaterali dalla stessa Gran Bretagna.

Il popolo inglese deve sapere, al disopra di tutte le mistificazioni antifasciste, che il Governo italiano ha comunicato a quello britannico di essere pronto a trattare per ulteriori accordi che tranquillizzino per quanto concerne gli interessi legittimi dell'Inghilterra nell'Africa Orientale.

3. — Il Governo fascista dichiara nella maniera più solenne che eviterà tutto quello che può allargare su un più vasto terreno il conflitto italo-etiopico.

Saluto ai soldati e agli operai

Prima di togliere la seduta, il Consiglio dei ministri ha inviato ai comandanti e ai gregari delle Divisioni eritree e somale il più caldo saluto e il più fervido voto. Tale saluto estende a tutti i soldati d'Italia che presidiano la Patria sulla terra, sul mare, nel cielo.

Addita alla gratitudine della Nazione i trentamila operai, che hanno col loro lavoro di pochi mesi, e in condizioni estremamente difficili, compiuto la preparazione logistica delle nostre due Colonie dell'Africa Orientale.

Infine, il Consiglio prende atto della calma, della disciplina di cui dà prova il popolo italiano in questi giorni così carichi di eventi, contegno che è la caratteristica di un popolo forte.

Il Consiglio dei ministri constata che in questo periodo, di veramente alta tensione spirituale, il popolo italiano, temprato da 13 anni di Regime, è totalmente compatto attorno alle insegne della Rivoluzione fascista. Prossimamente lo dimostrerà al mondo con una mobilitazione civile senza precedenti nella storia.

Ex Combattenti di tutto il mondo

ROMA, 8. — Chiamato ad affacciarsi al balcone di Palazzo Venezia, il Duce pronuncia un breve discorso.

Il Duce rileva la grande simpatia con cui il popolo romano ha accolto gli ex-combattenti stranieri, ed esprime l'augurio che essi conservino a lungo il ricordo gradevole di queste giornate trascorse tra il popolo italiano, il quale desidera la pace, purchè sia accompagnata dalla giustizia.

Tireremo diritto

ROMA, 8. — Dopo la superba rassegna dei ventimila avanguardisti e seimila ufficiali dell'O. N. B., passata in via dell'Impero, le Legioni, ed i Giovani Fascisti, e grande folla, oltre centomila persone, hanno gremito Piazza Venezia ed adiacenze, acclamando. Il Duce si è affacciato al balcone, salutato da una fremente, ardente dimostrazione di fede, e dice:

« ECCO LE TRE PAROLE CHE VOI ATTENDETE ALLA FINE DI QUESTA ARDENTE GIORNATA: NOI TIREREMO DIRITTO ».

L'acclamazione prorompe di nuovo grandiosa, incontenibile: essa si protrae ancora, anche dopo ché il Duce lascia il balcone, anzi raddoppia di intensità e di impeto fino a quando egli ritorna.

Sporgendosi verso la folla Mussolini, come continuando le prime parole, soggiunge:

« NON E' FORSE QUESTO CHE VOI VOLETE ? »

« SI », gli risponde con un grido formidabile la moltitudine la quale, mentre il Duce, dopo aver salutato romanamente, si ritira, eleva alto nell'aria il canto di « Giovinezza ».

Dichiarazioni al giornale "Morning Post,,

LONDRA, 18. — Il Duce ha concesso al signor Munro, corrispondente della Morning Post a Roma, una interessantissima intervista, di cui vi diamo i punti essenziali.

Il giornalista ha chiesto perchè il Governo italiano non avesse esaminato prima la questione abissina, anzichè in questi ultimi mesi.

« Il 29 gennaio — ha detto il Duce scandendo le parole — ho comunicato al Governo britannico, tramite l'Ambasciatore d'Italia a Londra, che il Governo italiano invitava l'Inghilterra a studiare la possibilità di precisi accordi per l'armonico sviluppo degli interessi britannici in Etiopia. Io ero pronto ad aprire l'incartamento; volevo aprirlo.

« Il Ministro degli Affari Esteri di Gran Bretagna ha risposto evasivamente. In presenza di questo silenzio, una sola via mi rimaneva aperta, quella che ho preso.

« Tuttavia sono sempre rimasto disposto a discutere la questione della rettifica della posizione italiana in Abissinia, e vi ero disposto, specialmente durante la Conferenza di Stresa. La risoluzione comune, pubblicata a conclusione di questa Conferenza, dichiarava che l'Inghilterra, l'Italia e la Francia avevano esaminato la situazione *europea:* fui io a far inserire nel testo la parola *europea* per mostrare chiaramente che la situazione africana era stata lasciata da parte.

« L'atteggiamento assunto dal Governo britannico immediatamente dopo Stresa, a Ginevra, il 15 aprile, doveva rivelare la tendenza del Governo britannico a ostacolare qualsiasi giusta richiesta dell'Italia.

« Ancora una volta ho incaricato l'Ambasciatore d'Italia a Londra, il 1. maggio, di invitare il Governo inglese ad aprire amichevoli conversazioni col Governo

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

italiano sulla questione etiopica, allo scopo di sistemare gli interessi d'Inghilterra e d'Italia.

« Al pari delle altre, questa proposta ha condotto soltanto a delle conversazioni rimaste senza risultato.

« Poichè era decisamente impossibile esporre la tesi italiana e sostenere il suo buon diritto in Africa, ho deciso di tirare diritto. L'Italia regolerà da sè il problema della sua posizione in Africa, problema di sicurezza e di espansione.

« L'Italia ha adottato attualmente la sola soluzione, l'azione diretta, per la sua difesa e la sua espansione ».

Alla domanda del giornalista sull'attuale situazione, il Duce ha risposto:

« Nell'Africa Orientale italiana si trova attualmente un esercito italiano. Fino ad oggi l'Italia ha speso due miliardi di lire. Potete credere che questa somma sia stata spesa per nulla? Noi marciamo. E' troppo tardi ora per dirci di fermarci. Quattrocentomila neri fronteggiano i duecentomila soldati in Eritrea.

« La nostra sicurezza coloniale esige una soluzione radicale. Per quale motivo dovremmo spendere milioni per la colonizzazione della Somalia e lo sviluppo dell'Eritrea, se la vita dei nostri coloni non fosse al riparo dalle aggressioni dei selvaggi vicini, e se il nostro sviluppo economico fosse costantemente intralciato?

« Quando la sicurezza delle nostre colonie sarà garantita dall'eliminazione del pericolo abissino, gran numero di nostri soldati e di lavoratori potranno stabilirsi su questo territorio.

« Il momento dell'espansione deve giungere — ha continuato il Duce. — Guardate il Portogallo, il Belgio o l'Olanda. Tutte queste piccole Potenze hanno colonie redditizie. Anche l'Italia vi ha diritto. Non appena anch'essa avrà ottenuto colonie simili, l'Italia diverrà un paese conservatore come tutte le Potenze coloniali e l'Inghilterra e la Francia nulla avranno a temere poichè l'Italia si unirà ad esse in vista di una collaborazione di sicurezza ».

Il giornalista ha chiesto se la guerra contro l'Abissinia deve ritenersi inevitabile, al che il Duce ha risposto:

« Ciò non dipende dall'Italia, bensì dall'Abissinia e dalla Società delle Nazioni ».

Quanto infine alle relazioni fra l'Inghilterra e l'Italia il Capo del Governo italiano ha dichiarato:

« Al di sopra di ogni polemica desidero affermare che ho particolare stima per le qualità fondamentali del carattere britannico e lasciatemi dire che considero cosa assurda un conflitto fra le nostre due nazioni dopo venti secoli di pacifiche relazioni. Nessuno più di me si rallegrerà il giorno in cui saranno felicemente fugate le nubi che oscurano per il momento la nostra amicizia. »

Intervista del Duce all'inviato del "Matin,,

PARIGI, 17. — Il « Matin » pubblica la seguente intervista concessa dal Duce all'inviato speciale del giornale signor Leo Gerville-Reache:

"Salutando romanamente — scrive il giornalista — l'usciere ha aperto la porta della sala immensa dove il Duce lavora. Mai avrei potuto credere che potesse essere così lungo l'attraversare questa interminabile stanza del Palazzo Venezia. Mi sembra di camminare da una eternità, in mezzo alla luce diffusa di questa sala, verso questa tavola che si intaglia sola nel vivo cono di luce di un paralume.

Mussolini, con la testa china, senza mostrare di aver indovinato la presenza estranea, annota a rapidi tocchi di lapis un documento. E già da qualche minuto son qui di fronte a questo tavolo, come sull'attenti, quando il Duce solleva infine verso di me la sua maschera di "imperator" meditabondo.

"Un gesto cortese, ma breve, mi invita a sedere. Gli occhi negli occhi di questo mirabile uomo, parlo, evoco ricordi lontani. Ottobre 1922: la Marcia su Roma, le schiere fasciste che scendono con impeccabile disciplina le pendici del Pincio. Mussolini ricorda che sono stato il primo giornalista straniero che gli ha chiesto una intervista. Evochiamo allora quell'albergo "Savoia" che il delirio dei fascisti assediava. Là Egli mi dette per il "Matin" le prime affermazioni di quella potenza che aveva conquistata. Erano passate esattamente due ore dal suo ingresso a Roma, chiamato da un Sovrano la cui chiaroveggenza ed il cui patriottismo salvarono il popolo italiano dalla guerra civile.

"Alla evocazione di questi ricordi il viso del Duce si distende, si trasforma; un sorriso è sulle sue labbra, e vi è nei suoi occhi a tratti, una così strana dolcezza da farmi capire perchè quelli che hanno sentito pesare su di sè un tale sguardo, sono oggi devoti al loro Duce fino alla morte.

"Parliamo. Sola condizione che è stata posta a questo incontro; un colloquio, non una intervista. Questo non è chieder poco ad un giornalista. Tento un'ultima strada. Evoco soprattutto gli attacchi forsennati e feroci scatenati da tutte le forze dell'internazionalismo in certi giornali. Segnalo la propaganda furiosa che i servi dei direttori d'orchestra di Mosca, più o meno camuffati, fanno da noi verso una opinione pubblica troppo spesso ingannata. Il Capo del Governo italiano riflette. A poco a poco aderisce alla mia rispettosa insistenza.

— Sì, lo so: lotta aperta, o lotta coperta. Si è voluto, attraverso all'Italia, umiliare il Fascismo. Si è riusciti semplicemente ad esasperarlo. Ma ricordatevelo: il rancore durerà a lungo, molto a lungo, in un popolo che, se è sensibile ai gesti di amicizia, non ha mai potuto al contrario dimenticare una ingiuria.

"Mussolini si arresta, c'è ancora una esitazione in lui.

Ho già dato troppe interviste. Che cosa posso dire di nuovo? Ho un tale orrore delle chiacchiere...

"Esprimo la speranza che i tentativi appassionati dei fedeli amici dell'Italia possano condurre tuttavia ad una soluzione pacifica. Il Capo del Governo italiano ha un gesto di dubbio.

Anche l'Italia ama la pace, vuole la pace, ma non la vuole se non è fondata sulla giustizia. L'Italia andrà dunque diritta verso ciò che considera la giustizia, e anche una vitale necessità. Si è creduto in un primo tempo che io giuocassi una partita a « pocker »; non vi è nessuno oggi che possa ancora dubitare della incrollabile decisione di questo popolo e di coloro che lo conducono. Voi siete in Italia da qualche giorno. Avete certo potuto accorgervi che il morale e le forze materiali di questo paese sono alla altezza dei suoi destini.

Abbiamo avuto per il popolo inglese una amicizia sincera, un'amicizia fedele nel corso degli anni; ma troviamo oggi semplicemente mostruoso che questa nazione, che domina il mondo, ci rifiuti un povero lembo di terra al sole africano. A più riprese, e sotto tutte le forme, ho dato assicurazioni alla Gran Bretagna che i suoi interessi in Abissinia sarebbero scrupolosamente salvaguardati. Ma gli interessi in nome dei quali essa entra così duramente in opposizione con noi, sono diversi, e non li dice.

No, non è una partita di « pocker », ma tuttavia l'Italia ha nel suo gioco una carta in cui si scrive tutta la sua vita, e questa carta la giuocherà. Noi tireremo dritto. Siate sicuro che mai da parte nostra un atto di ostilità sarà fatto contro una nazione d'Europa; ma se si commetterà contro di noi un atto di guerra, ebbene, sarà la guerra. L'Italia non la desidera, ma non la teme.

Invece delle perdite che si scriverebbero in una semplice operazione di polizia coloniale, come ne hanno fatte volta a volta l'Inghilterra e la Francia, si vogliono milioni di morti? Ma in questo caso coloro i

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

quali avranno scatenato la catastrofe ne porteranno la responsabilità di fronte alla storia.

Mi rifiuto di capire questa gente, che, perchè una casa brucia, decide di mettere a fuoco tutta la città. Qualunque cosa possa succedere in Africa, fosse anche nell'Africa intera, è assurdo che per questo si insanguini l'Europa, votando al più spaventoso dei cataclismi tutta una civiltà.

"La maschera di "Imperator" si è sotto i miei occhi tragicamente solcata. Mussolini si arresta un momento, e riprende:

Noi, si, abbiamo detto, con piena franchezza, ciò che volevamo ottenere con questa operazione coloniale: la nostra sicurezza, prima di tutto, e la possibilità di espandersi per un popolo prolifico, il quale, avendo coltivato il coltivabile sulla propria terra, spesso ingrata, non si rassegna a morire di fame.

D'altra parte, non possiamo vivere in Eritrea ed in Somalia senza precauzioni. In questi paesi bizzarri — secondo le stesse ammissioni della commissioni di Ual-Ual, che non ha potuto determinare nessuna responsabilità internazionale — i fucili sparano da soli!

E Mussolini aggiunge:

Ora laggiù ci sono 400.000 abissini armati e 250.000 italiani, che anche loro, hanno dei fucili. Tuttavia avete visto come nel nostro paese la gente è calma. E' calma perchè è cosciente della sua forza e perchè è decisa ad avere la sua parte di sole.

Avete potuto valutare la indomabile forza dell'Italia nuova. Abbiamo un milione di uomini mobilitati. Il Paese è pronto a darne tranquillamente di più. Ad un segno che darò, assisterete alla più formidabile manifestazione di un popolo risoluto: dieci milioni di uomini mobilitati in un giorno. E notate che ho esentato da questo esercizio di allarme i Sindacati, gli operai, per i quali anche i minuti sono preziosi, dacchè lavorano per la difesa nazionale. E' una semplice mobilitazione delle forze politiche, delle forze del nostro Partito. Dieci milioni di uomini; è già abbastanza; se sarà necessario, si vedrà qualche cosa di meglio.

Di nuovo il Duce si arresta. La sua maschera si tende, la sua mascella volitiva sembra sgretolare le parole, che pesa e strappa dal profondo.

... si vedrà qualche cosa di meglio, se si osa, per esempio, decidere contro di noi le sanzioni militari. La Francia, di cui riconosco lo sforzo amichevole e largamente europeo, la Francia vorrà le sanzioni militari? Questo è tutto quello che nella sua posizione che io so delicata, vogliamo chiederle.

Ma gli altri, che lo sappiano bene, le sanzioni significano il rischio di una rifusione della carta d'Europa. Ecco il risultato più brillante che otterranno coloro i quali, per puro egoismo, pretendono di negare all'Italia il diritto di vivere.

"Il Duce esita un secondo: il suo viso si illumina di un sorriso che sembra venire di lontano e che gli brilla ora negli occhi.

Eppure, sarebbe stato interessante — il Duce conclude — sarebbe stato altamente politico, mettere il nostro Paese tra quelli che vogliono conservare e si vedrà invece che cosa può costare respingerlo tra quelli che reclamano una diversa distribuzione e chissa?, forse una migliore giustizia.

INDUSTRIA PRODOTTI CHIMICI

REPETTO SALVATORE

GENOVA - Piazza Cinque Lampadi, 14-11 - GENOVA

Stabilimento GENOVA-SAMPIERDARENA

La Ditta Repetto Salvatore che da oltre un centenario si occupa con ottimi risultati della lavorazione di osso greggio per la fabbricazione di colle e preparazione di concimi oltre che dal ricavo dei sottoprodotti cioè: grasso di osso e sego animale provenienti da carni macellate; è oggi competentemente diretta dal suo proprietario sig. Repetto Salvatore, il quale da ben ventidue anni è nell'azienda, da quando cioè terminati gli studi alla Scuola Superiore di Commercio fu collaboratore del padre.

Il sig. Repetto Salvatore, che gode di molta stima e simpatia nell'ambiente industriale, tende a dare sempre maggiore sviluppo alla Ditta con criteri moderni e con macchinari sempre più perfetti. Suoi collaboratori nella parte tecnica sono due nipoti dottori in chimica, figli di due fratelli del defunto sig. Repetto Salvatore, i quali anche si occupavano dell'azienda.

Gli stabilimenti della Ditta Repetto Salvatore di Genova, che come abbiamo detto sono modernamente impiantati, sono anche perfettamente attrezzati per la produzione, di oleine, glicerina ed acidi grassi che vengono adoperati per gli affusti di cannone e per uso esclusivamente industriale.

Gli stabilimenti della Ditta Repetto Salvatore sono suddivisi in sei grandiosi reparti e cioè: *reparto selezione per la depurazione delle ossa — reparto macinazione — reparto distillazione e sterilizzazione — reparto insaccaggio delle ossa per la colla — Magazzini per il carico dei vagoni.*

Lo stabilimento inoltre è raccordato alla stazione ferroviaria, non consentendo il genere delle materie prime altro trasporto.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Note del Popolo d'Italia

DOPO IL « NO »

La deliberazione del Consiglio dei Ministri in merito al Rapporto dei cinque, comunicata al presidente prof. De Madariaga dal capo della delegazione italiana a Ginevra, espone i motivi di massima per cui il Governo italiano considera "inaccettabili" le proposte contenute nel Rapporto stesso.

Dopo "attento esame" si è constatato che esse "non offrono una base minima sufficiente per conclusive realizzazioni, che tengano finalmente ed effettivamente conto dei diritti e degli interessi vitali dell'Italia".

Si può, tuttavia, ritenere ormai chiarito un punto fondamentale, e cioè che l'Etiopia ha necessità di essere sottoposta a controllo, sia per quanto riguarda la schiavitù, sia per assicurare la vita degli europei residenti in quel territorio, sia per reprimere le incursioni nelle zone di confine, le razzie ed il mercato di schiavi, come per garantire l'amministrazione della giustizia.

La schiavitù, le razzie, l'insicurezza, la mancanza di garanzie giuridiche all'interno, le aggressioni e le minacce ai confini erano dati di fatto, esposti e documentati nel memorandum italiano, atto di accusa circostanziato ed irrefutabile. Esse trovano la loro conferma nel documento societario. E' la cruda realtà che riappare. L'Etiopia non è uno stato nemmeno lontanamente civile. Essa non ha mantenuto gl'impegni assunti di fronte al mondo all'atto del suo ingresso nella Società delle Nazioni. Non ha corrisposto alla fiducia accordatagli con l'ammissione stessa. Non ha organi e possibilità per darsi un ordinamento civile. Ha necessità di controllo dall'esterno. E' una pregiudiziale che l'Italia aveva posto e che trova conferma nel documento della Lega se, pur attraverso suggerimenti inefficaci, sopratutto per quanto concerne il disarmo di "persone che non fanno parte dell'esercito regolare, nè delle forze di polizia e gendarmeria". Ora queste "persone che non fanno parte dell'esercito non sono un ristretto numero, ma orde di centinaia di migliaia. Gli stessi ras abissini lo hanno dichiarato, le lotte all'interno e l'aggressione ai confini lo hanno confermato. E' una situazione di fatto che non ha riscontro negli stati civili. L'autorità "locale" è, come rileva il rapporto "non abbastanza sviluppata" è una situazione estremamente pericolosa, come si è constatato e che non può essere raddrizzata da "specialisti". La sicurezza interna e periferica dell'Etiopia non può essere che nel disarmo effettivo e nel controllo di tale disarmo.

Il Rapporto fa una esplicita dichiarazione circa il rispetto degli "interessi riconosciuti alla Francia ed al Regno Unito da tutti gli accordi in vigore. E' una dichiarazione che apprezziamo nel suo valore e nella sua portata. Per ciò che concerne l'Italia essa è superflua in quanto il nostro Governo tali diritti ha costantemente riconosciuti ed intende fedelmente rispettare.

Ma la dichiarazione è opportuna perchè riconosce il pieno vigore degli accordi esistenti circa l'Etiopia. Essi riguardano l'Inghilterra, l'Italia e la Francia. Ammessa la loro vitalità e riconosciuto il loro vigore, è implicito che essi conservino piena efficienza contrattuale anche per quanto concerne l'Italia. In tali trattati — ormai riconosciuti dalla stessa Società delle Nazioni — l'Etiopia era oggetto e non soggetto. E' dunque, giuridicamente escluso che essi — perfetti nella forma per riconoscimento societario — debbono essere riveduti ai danni dell'Italia con omissioni, alterazioni e limitazioni. Il benestare dell'Etiopia, non contemplato per la conferma degli interessi francesi e britannici, è escluso anche per quelli italiani.

Si parla di "riconoscere all'Italia un interesse speciale nello sviluppo economico dell'Etiopia". I nostri speciali diritti sono nei Trattati in vigore. Ma l'Etiopia li ha violati e considerati come lettera morta. Anche su questo punto si ripresenta un problema di sicurezza.

Ma a tutto sovrasta un problema storico europeo. L'Italia ha necessità di sicurezza e di espansione. Essa rinunzia a richiedere una compartecipazione nei Mandati, accettando l'onere di rimediare alle ingiustizie di Versailles e esonerare Inghilterra e Francia da una revisione, che pur sarebbe equa e necessaria.

La dichiarazione di Bolzano ha assicurato che "la Gran Bretagna non ha nulla da temere da quella che sarà la politica italiana verso l'Etiopia e che la politica dell'Italia non minaccia nè direttamente, nè indirettamente gli interessi imperiali inglesi".

L'Italia ha necessità di aprire e garantire le vie del lavoro per i propri figli. Essa ha conoscenza di rappresentare una forza decisiva in Europa e questa forza intende porre al servizio di una politica di collaborazione.

Gli accordi di Roma e di Stresa documentano la lealtà dell'Italia.

Siamo ora di fronte ad una vertenza coloniale. L'Italia non fa altre richieste ed intende chiudere la propria partita.

Interesse dell'Europa è che il nostro paese sia incluso tra quelli che intendono conservare l'ordine e la collaborazione.

FIGLI ALLA PATRIA

Ad Arkany, in Ungheria, si va organizzando una grande manifestazione popolare. Scopo dell'adunata: trecento madri di numerosa prole, in costume nazionale, lanceranno un monito ai propri compatrioti contro i matrimoni senza figli.

Nasce, questa volta, la protesta dall'umile gente del popolo; pur avendo un'alta sanzione ed avallo, conserva questo carattere spontaneo e generoso che le è impresso dagli ideatori ed organizzatori. E' un sentimento che affiora dal seno delle madri ungheresi e spinge a ricercare un'intesa morale tra tutte coloro nel cui grembo echeggiò la divina nota della maternità.

Le contadine magiare della terra di Harkany, una tra le regioni ungheresi maggiormente provate dalla guerra, sentono in loro sorgere ed ingigantire la reazione contro il malcostume limitatore della prole. Avvertono i vuoti che si fanno nelle famiglie, nelle scuole, nelle caserme e lanciano il grido d'allarme.

Come, negli anni della magra e della siccità, si snodano le processioni salmodianti ad invocare dall'Iddio delle messi l'acqua che feconda le zolle riarse, così in questi duri tempi del declino demografico escono all'aperto le madri a chiedere che la vita delle famiglie venga continuata e ravvivata.

Terra e prole, valida gente. In questo motto fascista

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

che riassume un'eterna indistruttibile legge della natura si compendiano le vie dell'avvenire delle Nazioni. Quando un popolo avverte la caducità di tutto ciò che è estraneo a questo binomio; quando, dai più umili strati, esprime la rivolta ideale contro la follia del secolo, allora vuol dire che reca in sè il germe della rinascita.

Date figli all'Ungheria. C'è un senso umano e civile nel grido di questa massa rurale che si rivolge a tutta l'Europa. L'antica genitrice della razza bianca non può chiuder le orecchie alle parole dei semplici; alle parole delle contadine di Harkany, in terra d'Ungheria, presso il confine.

SINO A QUANDO?

L'Etiopia ha presentato a Ginevra assicurazioni di pace, ma proprio in questi giorni conduce innanzi la mobilitazione generale delle sue forze. Il Comitato della Lega umilia la dignità europea sino a ringraziare il ras dei ras e stabilisce la congiura del silenzio sulla mobilitazione, la quale è confermata da giornalisti francesi, tedeschi, americani e inglesi, testimoni di quanto accade nel paese societario della barbarie schiavista.

Si è rumorosamente protestato contro le misure precauzionali italiane. Ora si tace sulla mobilitazione delle orde etiopiche, che aggrava la minaccia contro le nostre Colonie dell'Africa Orientale.

Il negus, costantemente ispirato e non dai suoi stregoni ripete le sue false assicurazioni. Ma la stampa mondiale riproduce circostanziate notizie circa preparativi di imminente attacco da parte di ras etiopici, specialmente contro la Somalia.

Quale garanzia dà la Lega all'Italia, contro questa minaccia di barbari armati, che ogni giorno si aggrava? A Ual Ual gli Italiani erano 60 e gli Etiopici 1500. E' evidente che i 60 non potevano aggredire i 1500 e che gli Etiopici si erano presentati in massa per un'aggressione premeditata. Tuttavia la commissione incaricata di decidere tra i 1500 aggressori e i 60 aggrediti, emise un responso che evitava all'Etiopia la qualifica di Stato "aggressore". I delegati italiani furono posti in minoranza. Ormai siamo di fronte a una presa di posizione societaria, da cui è perfettamente vano sperare un minimo di giustizia e ancor più vano attendere un minimo di garanzia per la vita dei nostri soldati.

In una vertenza tra uno Stato che ha dato tre civiltà al mondo e un coacervo di orde barbare, riconosciute incapaci di ordinarsi civilmente per forza propria, Ginevra offre lo spettacolo stupefacente di difendere apertamente lo schiavismo.

Nello stesso Covenant, all'art. 22 cap. 5 è espressamente dichiarato che il grado di sviluppo in cui si trovano alcuni popoli, "specialmente dell'Africa centrale", "esige" che un mandatario "vi assuma l'amministrazione del territorio in condizioni che — con la proibizione di abusi, quali la tratta degli schiavi, il traffico delle armi e dell'alcool — garantiranno la libertà di coscienza e di religione, senza altre limitazioni che quelle che può imporre il mantenimento dell'ordine pubblico e dei buoni costumi, l'interdizione di stabilire fortificazioni o basi militari o navali e di dare agli indigeni un'istruzione militare, che non sia per la polizia o la difesa del territorio, e che assicureranno equamente agli altri membri della Società condizioni di uguaglianza per gli scambi ed il commercio".

Questo articolo, che avrebbe potuto essere applicato all'Etiopia, è deliberatamente ignorato dalla Società.

L'Etiopia è uno di quei territori dell'Africa centrale, in cui, per riconoscimento societario, prosperano la tratta degli schiavi, il traffico delle armi, ecc. Ma la Società difende questo Paese schiavista e pretende vietare all'Italia, anche a costo di scatenare un conflitto europeo e mondiale, di stabilirvi l'ordine.

Ha giustamente rilevato Sir Edward Grigg, membro del Parlamento britannico, che la amministrazione dell'Etiopia dovrebbe essere affidata ad una sola Nazione, sotto forma di un qualsiasi mandato.

"Se vi è una Nazione che ha il diritto di rivendicare questa responsabilità — ha aggiunto Grigg — essa è l'Italia, che fu alleata della Gran Bretagna in guerra ed è stata ingiustamente trattata".

Ma l'Italia è ancora una volta "ingiustamente trattata". Coloro che vorrebbero sovvertire l'ordine europeo sono contro di noi, ed è logico. Ma è stupefacente che siano contro di noi coloro che beneficiarono della vittoria "comune" e che ci negarono altri mandati, obbligandoci conseguentemente ad orientarci verso l'Etiopia.

Lloyd George predica la bella guerra del "Covenant". Dopo aver provocato il conflitto armato in Asia Minore, che portò al bombardamento di Smirne, ai rivolgimenti in Grecia, nonchè alla caduta del partito liberale inglese, il vecchio demagogo sogna altre fiamme. Ottantenne, egli spera di essere ancora in tempo per scatenare un nuovo conflitto, questa volta in difesa degli schiavisti.

Prendiamo atto di queste aberrazioni, che degnamente si accompagnano alla mobilitazione ordinata dal ras dei ras contro un Paese il quale diede settecentomila morti e cento miliardi per una vittoria comune, da cui l'Impero Britannico uscì ampliato di oltre due milioni e trecentomila chilometri quadrati di territorio.

Sino a quando l'Italia potrà rimanere a Ginevra?

LA NAZIONE E GLI EVENTI

In un periodo di vigilia e di passione, il Popolo italiano offre al mondo uno spettacolo incomparabile di unità e di fermezza. E' la calma serena di una grande Nazione, consapevole del proprio diritto e del proprio destino.

L'Italia sa che le difficoltà frapposte sul suo cammino non hanno giustificazione, nè politica nè storica nè umana. Ha seguito verso l'Europa una politica di lealtà, di solidarietà, di collaborazione. Nei momenti difficili e decisivi, sia per le garanzie della pace, sia per le riparazioni e per gli armamenti, Mussolini ha indicato la via giusta. Rappresentiamo una forza indispensabile per la tranquillità europea. Abbiamo in tredici anni di Regime realizzato grandi lavori pubblici e formidabili opere di bonifica, che potevano costituire il programma e l'orgoglio di una generazione.

Ora intendiamo garantire la sicurezza alle nostre spalle nelle lontane Colonie dell'Africa Orientale, e aprire le vie del lavoro ai nostri coloni, in terre da millenni abbandonate alla barbarie ed allo schiavismo.

Queste necessità non sono state comprese. E' un errore grave, ma non è un errore italiano.

L'Eritrea e la Somalia sono ristrette liste di territorio, la cui situazione strategica, "precaria in tempi normali, diventerebbe insostenibile in tempi eccezionali, qualora l'Italia fosse impegnata sullo scacchiere europeo". Fra di esse è l'Etiopia, paese barbaro e schiavista, che dispone di centinaia di migliaia di fucili. E' questa una situazione che non ha riscontro nel mondo. Si hanno casi di paesi barbari non armatissimi e di paesi armatissimi ma non barbari. L'Etiopia è un'eccezione non prevenduta neanche dal "Covenant" di paese barbaro, schiavista, aggressivo, nonchè armatissimo. Abbiamo subito e denunziato una lunghissima serie di violenze, razzie e aggressioni alle frontiere delle nostre due Colonie limitrofe. Siamo stati costretti a garantire la nostra sicurezza con misure militari eccezionali e con forti oneri finanziari. Non possiamo tollerare che l'Etiopia sia una pistola eternamente puntata alle nostre spalle. L'Eritrea è a quattromila chilometri di distanza dalla Madrepatria; la Somalia,, sul lontano Oceano Indiano, a oltre ottomila. Non si può subire una minaccia permanente, che obblighi a successive mobilitazioni, ad ogni fine di piogge e ad ogni ritorno del Maskal. Si impone dunque il disarmo di un paese che è "aggressore" per la sua stessa costituzione anacronistica, e si impone il controllo di tale disarmo.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Si è parlato di "esercito" etiopico. Ma l'Etiopia non ha un "esercito" vero e proprio. Ha delle orde, costantemente armate, alle dipendenze di capi locali. Il potere centrale è inesistente, e il suo controllo assolutamente nullo, specialmente alla periferia.

Si è parlato di "polizia" e di "gendarmeria". L'Etiopia non ha nè l'una nè l'altra. Se un giorno le avesse, non sarebbero queste formazioni, deboli di numero, difficilmente smistabili in un vasto paese senza strade, che potrebbero garantire la sicurezza contro orde numerosissime e armatissime, che costituiscono il nerbo del potere locale dei ras feudatari e che i ras, con ogni mezzo e con ogni sotterfugio, rifiuterebbero di sottoporre a disarmo.

L'Etiopia è stata "sulla carta" considerata come un paese unitario ed omogeneo. Ciò è completamente fuori della realtà. Una minoranza amarica opprime un coacervo di razze periodicamente razziate, sistematicamente spogliate destinate a rifornire, di anno in anno, di stagione in stagione, il mercato degli schiavi.

Questa è la realtà cruda, documentata da viaggiatori, missionari, giornalisti ed esploratori italiani, inglesi, francesi e tedeschi. Che l'Europa debba essere messa a ferro e a fuoco per la difesa di un simile stato di cose, è una follia che ripugna alla sensibilità del mondo civile, ed in primo luogo alla sensibilità europea come da mille testimonianze è manifesto.

Siamo di fronte a una vertenza coloniale, lontana e localizzata. Non sarà mai l'Italia ad estenderla sul piano europeo.

Il Rapporto dei Cinque, basato su astrazioni, è condannato da una biblioteca non italiana, i cui volumi documentano una realtà vivente.

L'Italia segue una politica di realtà, rettilinea ed aperta.

Il nostro Popolo ha piena coscienza degli interessi altrui.

Stretto intorno al Duce in una compattezza granitica, attende con la calma dei forti lo sviluppo degli eventi.

Siamo oggi e saremo anche domani, elemento decisivo delle sorti d'Europa.

Alla quale nulla chiediamo, tranne la comprensione che si deve alle necessità di un grande Popolo che ha portato un contributo essenziale allo sviluppo della civiltà umana.

PRECEDENTI E DATI DI FATTO

La crisi attuale della Società delle Nazioni non è la prima e non è la più grave.

Quando il Giappone spinse innanzi le sue armate nella Manciuria e nella Cina settentrionale, Ginevra fu a un pericoloso bivio. Ma nessuno allora parlò di sanzioni e tanto meno furono avanzate proposte per applicarle. Non entriamo nel merito della questione. La spedizione nipponica poteva o non poteva essere condannata. Sta di fatto che Ginevra la condannò, senza tuttavia fare il minimo passo sulla via pericolosa delle sanzioni. Tutto si limitò alla nomina di una Commissione, il cui responso, dopo essere stato approvato, fu, con regolare procedura, passato agli archivi.

Nessuno a Ginevra ha più pensato a riaprire la discussione sugli affari manciuriani e cinesi. Alla Camera dei Comuni fu persino dichiarato che la situazione in Cina era "migliorata". E i Giapponesi perfezionano tale miglioramento, estendendo l'occupazione ad altre zone.

La Germania in materia di armamenti si sottrasse agli obblighi specificati nel "Covenant". Anche su questa vertenza noi non intediamo dare giudizi. Il fatto si è che le decisioni tedesche del 16 marzo scorso furono apertamente condannate dalla Lega. Tuttavia nessuno fece verbo sulle sanzioni.

Due mesi dopo, il 18 giugno, l'Inghilterra concludeva un accordo con il Reich, precedentemente condannato a Ginevra, ed estraniatosi perciò dalla Lega. Le sanzioni si tramutarono in un accordo.

Si parla ora dell'impossibilità di risolvere la vertenza etiopica fuori del sacro recinto societario. La gravissima vertenza tedesca fu invece risolta assai lontano dai muri delle lamentazioni ginevrine. Chi la risolse fuori della Lega, fu precisamente l'Inghilterra.

Per la Bolivia e il Paraguay, in guerra nel Chaco, niente sanzioni.

Si dice che un'occupazione militare in Etiopia violerebbe la sovranità di quello Stato, che è un non Stato.

Sta di fatto che l'Irak, paese assai più civile dell'Etiopia nonchè indipendente è sottoposto all'occupazione militare britannica.

La stessa India, membro della Società delle Nazioni, è sottoposta all'occupazione militare inglese.

L'Egitto, Paese di civiltà antichissima, nonchè Stato cosiddetto indipendente, è militarmente occupato dagli Inglesi.

Quali ragioni si oppongono a che l'Etiopia, di cui Ginevra ha riconosciuto le condizioni di anarchia e di schiavismo, non sia riordinata secondo i sistemi adottati dall'Inghilterra in India, in Egitto e nell'Irak?.

In conclusione:

le sanzioni non furono mai nè specificate nè proposte nè applicate in precedenti e più gravi casi; Ginevra, se le avesse applicate, avrebbe scatenato tre guerre, una in Asia, una in America, una in Europa;

la crisi per gli armamenti tedeschi fu risolta dagli Inglesi, per quanto direttamente li concerneva, cioè per la flotta, fuori Ginevra;

esiste un'occupazione britannica in Paesi indipendenti e sovrani, nonchè più civili dell'Etiopia.

UN PARALLELO SBAGLIATO

Si è ricordato nei giorni scorsi il conflitto anglo-francese al tempo della spedizione Marchand. Il parallelo non risponde alla realtà storica. La Francia, spintasi oltre il Sahara, dall'Atlantico verso il Nilo, puntava sull'Egitto. Oggi l'Egitto non è minimamente in discussione. L'Inghilterra non aveva ragioni di solidarietà e di gratitudine verso la Francia; non aveva considerazioni di equità verso un'antica fedele alleata, come dovrebbe averle verso l'Italia; non aveva tratto da una comune vittoria enormi acquisizioni territoriali per oltre otto milioni e trecentomila chilometri quadrati (quasi la superficie dell'Europa!) non aveva lasciato l'alleata stessa senza compensi.

Allora si trattava di decidere se l'Egitto doveva essere sotto il controllo britannico o sotto quello francese.

Oggi l'Italia non pone minimamente in discussione i possessi inglesi, nè le zone riservate alla influenza inglese. Per contro è in discussione un territorio in cui la stessa Gran Bretagna ha riconosciuto gli interessi italiani confermandoli anche dopo l'ingresso dell'Etiopia nella Società delle Nazioni.

SPUGNIFICIO ITALIANO
Via Benaco, 4 – MILANO – Telef. 50-502
Telegramma: "SPUGNIFICIO,

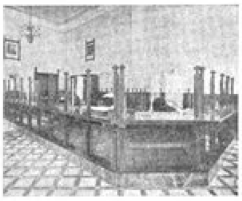
SPUGNE
di MARE
PELLI
CAMOSCIATE
Importazione - Lavorazione - Esportazione

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

CASSA DI RISPARMIO

DE LA SPEZIA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

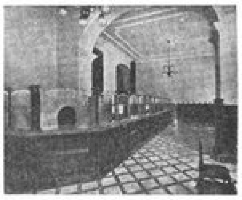


FILIALE DI LEVANTO
Salone del pubblico

Operazioni sui Titoli di Stato.

Compra e vendita di Titoli di tutti i generi.

Custodia di valori.



SEDE CENTRALE
(Salone del pubblico)

Organizzazione soddisfacentissima per i risparmiatori.

Credito Agragrio.

Operazioni di credito vario.

FILIALE DEL LEVANTO
(fabbricato proprio)

SEDE CENTRALE
(fabbricato proprio)

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

PAGINE DI STORIA

COME SI GIUNSE ALL'INCIDENTE DI FASCIODA

La storia dell'espansione inglese nell'Africa, negli ultimi decenni del secolo scorso, è nota. Padrona, sin dal principio del secolo del Capo di Buona Speranza, tolto agli Olandesi, grazie all'attività realizzatrice di Cecil Rhodes, aveva esteso il suo dominio oltre lo Zambesi, incuneandosi fra le due colonie portoghesi dell'Angola e del Mozambico, sino a toccare l'estremità meridionale del lago Tanganica. Nell'Africa Orientale da Mombasa si era spinta nell'interno sino al grande lago Vittoria da cui esce il Nilo Bianco, e aveva imposto il suo protettorato sul fertilissimo territorio dell'Uganda. Era naturale che dall'Egitto l'Inghilterra mirasse a espandersi verso il medio e alto bacino del Nilo, che già erano stati sotto il dominio dell'Egitto sino alla grande rivolta del Madhi. Si trattava di preparare la realizzazione del superbo progetto di Cecil Rhodes: una grande via transafricana inglese, su territori inglesi, dal Cairo al Capo!

La spedizione Marchand

L'impresa della riconquista del Sudan Egiziano fu affidata al valoroso ed energico generale inglese Kitchener, che diverrà celebre, non solo per l'incidente di Fascioda ma anche per le sue gesta durante la guerra anglo-boera e nella Guerra Mondiale.

Mentre l'Inghilterra si preparava a estendere il suo dominio nel bacino del Nilo, un'altra grande potenza europea, la Francia, che già aveva vastissimi possedimenti nell'Africa, allestiva una piccola, ma ben attrezzata spedizione che avrebbe dovuto innalzare la bandiera francese sull'alto Nilo, a Fascioda. L'Inghilterra, adunque, si apprestava ad estendere il suo dominio da Nord a Sud, la Francia da Ovest a Est: la direttiva della prima era la linea Cairo-Capo di Buona Speranza; della seconda la linea Libreville nel Congo Francese, sul Golfo di Guinea-Gibuti sul golfo di Aden.

La Missione francese che doveva prendere possesso di Fascioda aveva per comandante il capitano Marchand, il quale era coadiuvato dai capitani Germain e Baratier, dai tenenti Mangin, Largeau e Simon, il medico Emily e pochi sottufficiali. Accompagnavano la Missione alcuni reparti di senegalesi e parecchie centinaia di portatori. Nel novembre 1897 la spedizione abbandona il territorio francese dell'Ubanghi « pour entrer dans ce qui sera le Haut-Nil de Marchand », scrive il dott. Emily nel suo interessante diario. Le difficoltà da superare non sono poche; ma il pensiero di estendere nel bacino dell'Alto Nilo il dominio coloniale della Francia entusiasmava i valorosi ufficiali francesi, che con gioia affrontavano i pericoli che presentavano la navigazione sui fiumi e la traversata delle immense savane, qualche volta trasformate in mortifere paludi. Raggiungere il Nilo, innalzare la bandiera francese a Fascioda, prima degli Inglesi, ecco il pensiero che spinge il capitano Marchand, e i suoi generosi compagni, ad avanzare il più rapidamente possibile.

L'occupazione

Ma l'11 gennaio al posto delle Rapide giunge una corrispondenza privata al capitano Germain in cui si parla di una voce giunta da Dem Ziber circa la morte del Califa Abdullahi e dell'occupazione inglese di Ondurman. I membri della Missione sperano che la notizia sia falsa, altrimenti ad essi non rimarrebbe che fare un bel dietro-front. Ma la notizia qualche settimana dopo è confermata, e alcuni indigeni riferiscono che dei Turchi sono arrivati dalla parte di Lado. Bisogna affrettare la marcia. Nel bacino del Bahr-el Ghazal il capitano Largeau incontra gravi difficoltà perchè gl'indigeni odiano i Turchi e gli Egiziani. Ma presso di essi è ancor vivo il ricordo del nostro Gessi, e il Largeau, alle domande sospettose degli indigeni risponde: « Io sono figlio di Gessi... Tutti i bianchi sono figli di Gessi. Noi veniamo per far la guerra ai Turchi, che vorrebbero rubarvi i vostri greggi e farvi schiavi ». E' dolce al nostro cuore di Italiani questo ricordo di Gessi, il valoroso collaboratore di Gordon, che ancora dura, a distanza di anni, fra le popolazioni del Bahr-el-Ghazal, e rende più facile e sicura la via alla Missione francese.

Alle ore 10 del 5 luglio 1898 essa raggiunge la confluenza del Bahr-el-Ghazal col Nilo Bianco. « Per la prima volta, dopo San Luigi e dopo Buonaparte, scrive il dott. Emily, la bandiera francese sventola sul fiume dei Faraoni e dei Tolomei ». Si avvicina un gruppo di Scilluk. Quale notizia recheranno? Fascioda, che la Missione francese ha l'ordine di occupare, è sempre *re nullius* o è stata occupata dagli Inglesi? No. Fascioda è la sede del loro sultano: nessun bianco è arrivato. La gioia dei Francesi è grandissima... Alle ore 5 del pomeriggio, il 10 Luglio 1898, essi prendono possesso di Fascioda; lo sciampagne brilla nei loro bicchieri con cui brindano alla « più grande Francia ».

Il capitano Mangin coi suoi tiragliatori inizia subito la costruzione di una ridotta fortificata, e il 12 luglio il capitano Marchand, alla presenza del capo indigeno del luogo, della compagnia tiragliatori e a tutti i membri della Missione, raccolti attorno a lui, dichiara solennemente di prendere possesso di Fascioda. Il capitano Mangin, a capo dei suoi uomini, ordina: « Presentate le armi! ». E la bandiera francese sale lentamente; ma ecco che il palo si rompe, e la bandiera cade. « Cattivo presagio, dice ridendo Largeau: i Romani rinuncierebbero all'impresa e indietreggerebbero ». Il danno è presto riparato, e, poco dopo, i colori della Francia, salutati dallo sparo di quattro petardi di melinite, si spiegano festosi nel cielo grigio di Fascioda.

L'invito di Kitchener

Il 25 agosto due vapori dervisci, che venivano da Kartum, aprono il fuoco contro il posto fortificato. I Francesi da terra rispondono efficacemente, e i due vapori con le loro scialuppe si ritirano verso settentrione. Pochi giorni dopo il capo dei Scilluk firma a Fascioda una dichiarazione con cui accetta il protettorato della Francia. Il capitano Mangin, intanto, ha quasi terminato le sue fortificazioni, che, diceva, avrebbero potuto resistere non solo un nuovo attacco dei Dervisci, ma anche, eventualmente, a un'artiglieria più efficace, quella degli Inglesi, per esempio.

Nelle prime ore del pomeriggio del 18 settembre giunge la notizia che dei vapori risalgono il Nilo. Il giorno

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

seguente due militari egiziani si presentano dinanzi al forte francese con un plico per « il comandante della Spedizione Europea di Fascioda ». Il capitano Marchand apre la busta, e il suo occhio corre subito alla firma: *Herbert Kitchener, sirdar*. Non era più lecito dubitare. gli Inglesi erano giunti a Fascioda. Nella sua lettera il generale Kitchener annunziava ch'egli aveva occupato Khartum il 2 settembre, e che, mentre si dirigeva verso Fascioda, si era impadronito del vapore madhista, il *Saphir* dal cui comandante aveva appreso che alcune truppe negre comandate da Europei erano stanziate a Fascioda. Come si vede, nella lettera di Kitchener non si parla nè di Francia nè di Francesi.

Il capitano Marchand risponde congratulandosi col generale inglese per l'avvenuta distruzione del madhismo, e gli annunzia che il 3 settembre aveva firmato col sultano Abd-el-Fadil un trattato che poneva il paese dei Scilluk della riva sinistra del Nilo Bianco sotto il protettorato francese, salva l'approvazione del suo governo. La lettera è affidata a due sottufficiali, e sulla barca che li trasporta è ben visibile la bandiera della Francia, affinchè, dice il dott. Emily, gli Inglesi, anche da lontano, possano prendere nota della nazionalità della « Spedizione europea di Fascioda », se ancora nutrono qualche dubbio al riguardo.

Un colloquio emozionante

Il momento critico è venuto. Poche ore dopo la flottiglia che trasporta le truppe del gen. Kitchener (soldati neri e inglesi) si presenta dinanzi al posto fortificato francese. Prendono terra due ufficiali, di cui uno è l'aiutante di campo del Sirdar, sir Cecil Salisbury, il quale prega il capitano Marchand a voler salire sul suo battello, desiderando il generale Kitchener avere un colloquio con lui. Il Marchand accetta, e conduce con sè il capitano Germain, comandante in seconda. Dopo le presentazioni, il cap. Germain ritorna subito al posto francese insieme al colonnello Wingate, capo di stato maggiore del Sirdar, per visitare l'antica città egiziana di Fascioda; con suo dispetto si accorge che i Francesi la occupano interamente.

Il colloquio fra sir Kitchener e il capitano Marchand è emozionante. Il colonnello Wingate propone di innalzare la bandiera turca sul bastione sud delle fortificazioni francesi: il Marchand si oppone con energia.

Il Sirdar dice di avere l'ordine dal Sultano e dal Khedivè di occupare questo paese, che a loro è sempre appartenuto, e protesta contro l'occupazione francese. Il colonnello Wingate minaccia di ricorrere alle armi.

Calmo e sereno, il capitano Marchand risponde che si meraviglia delle parole che ha udito. Tutti e due, Kitchener e Marchand, sono soldati, e tutti e due debbono obbedire agli ordini ricevuti.

« Ma sapete, dice Kitchener, che dal vostro rifiuto di ritirarvi da Fascioda può derivare la guerra fra i nostri due paesi? ». Ecco, finalmente, la Sublime Porta e l'Egitto dimenticati: il Sirdar dell'esercito egiziano, che naviga sul Nilo battendo bandiera turca (quale cumulo di ipocrisie!) minaccia, adunque, i fulmini dell'Inghilterra!

Il Marchand non si lascia intimidire. « Noi, risponde, siamo dei militari, non dei diplomatici; noi dobbiamo agire, non discutere. Lasciamo le discussioni ai Gabinetti di Parigi e di Londra ». E così si decide.

Gli Inglesi fanno accampare una parte delle loro truppe a circa un chilometro dal posto fortificato francese e s'innalzano la bandiera... turca. Per circa quattro mesi i due accampamenti e le due bandiere si fronteggiano sulle rive del Nilo. Il nome di Fascioda si sparge per il mondo intero, insieme alle discussioni che si accendono tra la Francia e l'Inghilterra per il possesso dell'Alto Nilo. In qualche momento sembra che le due grandi potenze europee debbano venire a un conflitto; ma poi la Francia non può resistere alle minacce d'oltre Manica, e cede. La bandiera francese si abbasserà a Fascioda. La Francia rinuncia al progetto: Congo-Nilo-Gibuti; l'Inghilterra può realizzare il suo: Cairo-Capo di Buona Speranza.

Povera e generosa Francia! Mentre un pugno di valorosi suoi figli affrontavano mille pericoli nel cuore dell'Africa per aumentare la potenza della loro patria adorata, a Parigi altri suoi figli, incuranti dell'onore e degli interessi della patria, si accanivano a lanciarsi accuse e vituperi. L'affare Dreyfus e il «J'accuse» di Zola avevano oscurato il bel cielo di Francia. Al di là della Manica si ghignava, e si raccoglievano frutti ricchi e copiosi nel bacino del Nilo.

PIERO GRIBAUDI

(riprodotto dalla « Stampa » di Torino)

E. R. A.
Editrice Rispoli Anonima - Napoli

Di prossima pubblicazione:

CESARE CARAVAGLIOS

Il folklore musicale in Italia

E' uno studio completo ed originale sull'arte popolare musicale italiana, e costituisce un'opera di alto interesse scientifico per la materia che tratta e per la originalità delle considerazioni, dei commenti fatti dall'illustre Autore nonchè per le interessanti note bibliografiche poste in fondo al volume

Lire TRENTA

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

L'ITALIA INCHIODA L'ETIOPIA SUL BANCO D'ACCUSA A GINEVRA

L'Abissinia è indegna di sedere fra le Nazioni civili

Schiacciante memoriale del Governo italiano - Il paese dell'inadempienza, della malafede, della barbarie e della schiavitù non sfuggirà alla meritata sorte

L'Italia si riserva piena libertà d'azione per la tutela dei propri diritti

Il documento

ROMA, 4. — *Ecco il riassunto del memoriale presentato dal Regio Governo italiano al Consiglio della Società delle Nazioni:*

Parte prima: Italia ed Etiopia.

Il Governo italiano prospetta anzitutto la particolare situazione politica e giuridica dell'Italia nei confronti dell'Etiopia.

Sin dalla metà del secolo scorso l'Italia è entrata in rapporti con i paesi che costituiscono l'attuale Impero etiopico. Il complesso della sua attività in Etiopia ha avuto la sua consacrazione giuridica nel trattato del 2 maggio 1889. L'art. 17 di questo trattato fissava nettamente la posizione preminente dell'Italia in Etiopia e fu notificato a tutte le Potenze l'11 ottobre 1889.

Si doveva così ritenere assicurato il pacifico sviluppo della collaborazione italo-etiopica in un regime simile a quello costituitosi in altre regioni africane ed asiatiche. Ma subito dopo la conclusione del trattato del 1889 il Governo etiopico iniziò contro l'Italia una serie di atti ostili che sempre più aggravatisi portarono al conflitto armato del 1895-96, concluso con il trattato di pace del 26 ottobre 1896.

Il volenteroso atteggiamento del Governo italiano.

Nonostante l'esperienza di questo passato il Governo italiano riprese una politica di collaborazione con l'Etiopia necessaria per le Colonie italiane dell'Eritrea e della Somalia unite alle regioni etiopiche da dirette e strette relazioni. Il Governo italiano concluse con l'Etiopia una serie di trattati e di convenzioni che dovevano regolare tutti i reciproci rapporti. Questi accordi stipulati nello spirito più amichevole sono il documento del volenteroso atteggiamento italiano di fronte all'Etiopia, alla quale l'Italia ha offerto in pace ogni possibilità di evoluzione e collaborazione.

A dimostrare la lealtà e la benevolenza con cui il Governo italiano trattava l'Etiopia sta la circostanza che la più grande partita di armi e munizioni somministrata all'Abissinia prima che si stipulasse tra Italia, Francia ed Inghilterra il noto trattato del 1930, che regola il quantitativo delle armi da importarsi in Etiopia, fu appunto fatta al negus dal Governo italiano.

Questo gli fornì quattromila fucili Manlicher, mille moschetti Manlicher, un milione di cartucce per le suddette armi, ventiquattro mitragliatrici Colt con un milione di cartucce per queste ultime, cinquanta pistole Beretta, trecentocinquanta moschetti mitragliatori, un milione di cartucce per questi ultimi, il tutto per un quantitativo ammontante a un milione e novecentomila lire italiane, somma di cui il negus deve ancora pagare all'Italia lire 840 mila.

Queste armi fornite dall'Italia e non ancora del tutto pagate il negus sta ora apprestando contro l'Italia.

In questi ultimi anni, come è noto, vi è stata in Abissinia una ansiosa richiesta di materiale bellico; le forniture di questo (molte operate di nascosto e di contrabbando) sono aumentate rilevantemente.

Le violazioni dei trattati italo-etiopici.

E' chiaro che queste armi non avevano altro scopo se non quello di servire contro l'Italia.

L'importanza dello Stato etiopico nei riguardi dell'Italia è illustrato da un solo fatto: le frontiere comuni dell'Etiopia con le due Colonie italiane dell'Africa Orientale hanno una estensione di oltre duemila chilometri.

Quattro ordini di fatti hanno caratterizzato nell'ultimo quarantennio i rapporti italo-etiopici:

1) *Il rifiuto etiopico della definizione delle frontiere delle Colonie italiane e la conseguente indebita occupazione da parte abissina di territori italiani;*

2) *Una continua offesa alle immunità delle rappresentanze diplomatiche consolari italiane in Etiopia e ai loro diritti inerenti;*

Gli attentati alla vita degli italiani.

3) *Una permanente offesa alla vita ed ai beni dei sudditi italiani in Etiopia, ai quali fu impedito lo sviluppo di qualsiasi iniziativa di carattere economico;*

4) *Offese e attentati alla vita e ai beni dei sudditi italiani sugli stessi territori italiani.*

Questi quattro ordini di fatti legittimano l'affermazione del Governo italiano che l'Etiopia ha apertamente e deliberatamente violato nei riguardi dell'Italia tutti gli impegni assunti coi trattati ed accordi italo-etiopici in vigore.

Questa violazione non è stata episodica, ma sistematica e programmatica.

I confini.

Il Governo italiano ha tenuto anzitutto a definire con il Governo etiopico in una forma definitiva e precisa i confini delle sue Colonie per eliminare le prime ragioni elementari di eventuali controversie. Esso ha dimostrato così la sua buona volontà di pacifica convivenza, mentre ha offerto all'Etiopia la possibilità di definire nei suoi primi elementi costitutivi l'essenza del suo stato, poichè non vi

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

può essere stato se esso non è anzitutto individuato in precisi limiti territoriali.

Il Governo etiopico ha opposto invece una costante politica di rifiuto e di diniego la quale non può essere interpretata che con un "alibi" cercato per tenere costantemente aperta la porta a tutti i tentativi d'invasione etiopica nei territori italiani.

Mancata delimitazione della frontiera.

Nei riguardi della frontiera eritrea (in base all'art. 1 della convenzione 15 maggio 1902) il Governo etiopico era tenuto a determinare sul terreno la frontiera fra l'Eritrea e l'Etiopia « in modo che la tribù dei Cunama rimanesse nell'Eritrea ». Il Governo etiopico non ha mai accettato di procedere alla delimitazione del confine in questo settore. Ha invece fatto occupare una zona popolata da una tribù di Cunama nominandone e stipendiandone i capi: di qui una serie di gravi incidenti.

Ancora oggi una zona di territorio fra i fiumi Mareb e Setit, che per la convenzione del 1902 appartiene all'Italia, è occupata dagli armati abissini.

Una convenzione del 10 luglio 1900 fissa il confine orientale fra l'Eritrea e il Tigrè; si doveva procedere in base a tale convenzione alla precisa determinazione dei confini. Solo nel 1907 potè cominciare il lavoro di una commissione mista, la quale dovette però interrompere i lavori per l'ostruzionismo dei delegati etiopici. Da allora non è più stato possibile indurre il Governo etiopico a riprendere la delimitazione. Anche nei riguardi della Dancalia, sempre sulla frontiera eritrea, la convenzione del 1900 conteneva, all'articolo 2, l'impegno di fissare sul terreno la linea di frontiera. Ma anche in questo settore il Governo etiopico ha sempre opposto ogni specie di resistenza per la definitiva delimitazione dei confini, mentre sono continuate fino a queste ultime settimane le razzie e le rapine da etiopici in territorio italiano.

Nei riguardi della Somalia le questioni relative alla frontiera sono regolate dalla convenzione 16 maggio 1908. Il confine, secondo la convenzione, doveva essere delimitato da una commissione mista sul posto, in base ad alcuni principii stabiliti nella convenzione. Soltanto nel 1910 il Governo etiopico si indusse a nominare i suoi delegati per la commissione mista dei confini; ma dopo solo quattro mesi i lavori furono interrotti con il pretesto, affermato dai delegati etiopici, di non potersi garantire la sicurezza dei membri della commissione nella regione di frontiera dell'Ogaden.

Sistematiche infrazioni del Trattato d'amicizia. — Ostruzionismo, minacce, aggressioni, tentativi di violenza contro le nostre Colonie.

Il Governo italiano ha voluto dare la massima prova della sua volontà di amicizia e di collaborazione con l'Etiopia firmando un trattato di amicizia col suo Governo il 2 agosto 1928.

Questo è il primo e solo trattato del genere concluso tra Potenze europee confinanti con l'Etiopia. Esso ha una durata eccezionale di venti anni: e conferma con ciò le intenzioni pacifiche dell'Italia. In base alla collaborazione prevista dal trattato l'Italia concluse pure col Governo etiopico una convenzione addizionale, con la quale concedeva all'Etiopia uno sbocco sul mare in una zona franca del porto di Assab, in Eritrea, e la costruzione di una strada da Assab a Dessiè, in territorio etiopico.

Antica e recente italofobia.

La clausola fondamentale del patto di amicizia è nello articolo 3, che contiene l'obbligo dei due Governi di «ampliare e far prosperare il commercio fra i due Paesi». Il più netto e costante ostruzionismo è stato tuttavia sempre opposto ad ogni iniziativa economica italiana sul territorio etiopico.

Fra tanti tecnici stranieri assunti dal Governo di Addis Abeba come consiglieri nelle proprie amministrazioni dopo il 1928, uno solo — un ingegnere elettrotecnico — è italiano. La stessa stazione marconigrafica, costruita dalla ditta Ansaldo, che aveva vinto il relativo appalto, è stata, appena ultimata, affidata a tecnici stranieri: un francese e uno svedese.

Nonostante la scarsità delle vie di comunicazione dell'Etiopia colle regioni vicine, nessuna strada il Governo di Addis Abeba ha voluto costruire verso le colonie italiane, il cui traffico si deve ancora svolgere per le antiche carovaniere e mulattiere.

Nessun tecnico italiano è stato ammesso nei lavori pubblici e nessun medico italiano negli ospedali: nessun religioso italiano nelle Missioni.

Il Governo etiopico ha persino rifiutato l'offerta di un'opera gratuita italiana per la profilassi contro la peste bovina, che minacciava di distruggere il patrimonio zootecnico dell'Etiopia e minacciava quello delle vicine Colonie italiane, francesi e britanniche. Questa profilassi aveva dato ottimi risultati in Eritrea e in Somalia. Il Governo etiopico non volle dare alcun appoggio, alcuna collarorazione perchè essa fosse attuata anche in Etiopia.

Una delle poche imprese italiane in Abissinia, quella per lo sfruttamento delle miniere di potassa di Dallol, non ha potuto funzionare perchè il Governo etiopico le ha impedito la costruzione delle strade necessarie per lo accesso e lo scarico dei prodotti.

Nessuna attività agricola è stata consentita agli italiani in Etiopia. Ma la stessa strada fra Dessiè e Addis Abeba che doveva dare all'Etiopia il desiderato sbocco al mare, in una zona franca, per aprire nuove vie al suo commercio, non ha potuto essere costruita perchè il Governo etiopico non ha consentito neppure l'inizio dei lavori stradali sul suo territorio.

Il trattato di Klobukowski per la garanzia degli stranieri.

Il trattato di amicizia del 1928, che doveva fare dell'Italia la Nazione più favorita economicamente in Etiopia, l'ha resa invece quella meno favorita.

Altra violazione compiuta dal Governo tiopico è quella che riguarda il trattato di Klobukowski, entrato a far parte degli accordi particolari italo-etiopici. In virtù di tale clausola della Nazione più favorita, contenuta nell'articolo 3 del trattato di commercio italo-etiopico del 21 luglio 1906, e in virtù dell'articolo 4 del trattato di amicizia italo-etiopico del 2 agosto 1928 i cittadini sudditi e protetti italiani hanno infatti il diritto al trattamento risultante dalle disposizioni del trattato concluso fra l'Etiopia e la Francia il 10 gennaio 1908, conosciuto sotto il nome di trattato Klobukowski.

Sfacciata xenofobia.

Questo trattato regola il regime dei cittadini sudditi e protetti degli Stati europei in Etiopia e costituisce la principale garanzia giuridica che le collettività europee hanno nelle attuali condizioni di civiltà dello Stato etiopico. Ne viene che ogni violazione da parte etiopica del trattato Klobukowski è anche per quanto concerne l'Italia, una nuova inadempienza al suddetto patto di amicizia, oltre che all'impegno assunto dal Governo etiopico verso tutti gli Stati europei.

Secondo l'articolo 2 del trattato Klobukowski, i sudditi degli Stati partecipanti al trattato possono possedere immobili in Etiopia, con diritto di reciprocità per l'Etiopia. Ma le autorità etiopiche hanno vietato sistematicamente agli stranieri e agli italiani l'acquisto e il possesso di terre. Hanno anche impedito agli stranieri di potersi stabi-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

lire sul suolo etiopico con contratti di locazione a lunga scadenza.

Lo stesso articolo 2 del trattato concede ai sudditi stranieri piena libertà di circolazione e di soggiorno in territorio etiopico.

L'autorità etiopica ha negato in molte regioni questo permesso per pretesi motivi di sicurezza che in più di un caso sono solo pretesti per limitare le legittime attività degli stranieri. E' avvenuto così che nel primo semestre del 1933 è stato impedito allo stesso console britannico di Mega di compiere una escursione nel Borana e al console britannico di Dancalia di raggiungere il Sudan attraverso Metemma.

Lo stesso articolo 2 del trattato stabilisce che la libertà di commercio in Etiopia non deve essere ostacolata da alcuni monopoli o privilegi esclusivi di compra e vendita, fatta riserva per i monopoli di stato già esistenti.

La concessione di monopoli.

Nel 1922 invece il Governo etiopico ha accordato il monopolio dell'alcool ad una società belga, la R.T.A.L.E.T. Nel 1930 il Governo etiopico ha ancora concesso il monopolio del sale a una società francese.

Il 5 settembre 1930 il Corpo diplomatico inviò al Governo etiopico una nota collettiva di protesta per la concessione di questi due monopoli. Ma la nota non ha avuto alcun seguito.

L'art. 3 del trattato Klobukowski determina esplicitamente l'ammontare dei dazi doganali da percepire sulle merci estere importate in territorio etiopico. Il Governo etiopico ha arbitrariamente aggiunto al dazio previsto dal trattato la percezione di altri diritti e tasse in suo favore. Replicate proteste del Corpo diplomatico sono rimaste anche esse senza risposta.

L'art. 4 del trattato impegna il Governo etiopico alla concessione della clausola della Nazione più favorita per quanto riguarda le dogane, le imposte e la giurisdizione a tutte le Potenze. Il Governo etiopico ha invece concesso notevoli facilitazioni alle merci provenienti dalla Somalia britannica, rifiutandole invece alla Francia, all'Italia e ad altri Paesi.

L'art. 7 del trattato stabilisce che le controversie sorte fra stranieri ed etiopici siano giudicate da un tribunale speciale costituito da un giudice etiopico e dal console dello Stato al quale appartiene la parte straniera. Le autorità etiopiche hanno voluto considerare il console non come un giudice con parità di diritti col magistrato etiopico, ma come un muto spettatore senza poteri. Sorto un disaccordo fra il console e il giudice etiopico, la causa è rinviata per la decisione definitiva al tribunale dell'imperatore dove il console non ha più alcun potere e il Governo etiopico pretende che sia applicata solo la legge abissina.

Il Corpo diplomatico ha presentato al Governo etiopico numerose proposte per la costituzione di regolari tribunali misti. Nessun accordo ha potuto essere raggiunto. *L'Etiopia è l'unico Stato in cui il Corpo diplomatico sia stato costretto a dichiarare lo sciopero giudiziario per ottenere l'esecuzione delle sentenze pronunciate dai tribunali locali e indurre il Governo ad accettare, in principio, l'esame delle necessarie riforme.*

L'ultimo capoverso dell'art. 7 del trattato Klobukowski riconosce alla polizia etiopica il diritto di arrestare i sudditi o protetti stranieri imputati di un reato, con l'obbligo però di darne immediato avviso e consegnarli al console del Paese cui appartengono. La polizia etiopica ha molto spesso violato questa clausola. Nel 1933, per esempio, le autorità etiopiche hanno incarcerato, senza alcuna ragione dichiarata, ben quattordici sudditi coloniali italiani. Sono occorsi parecchi mesi di negoziati da parte della Legazione italiana ad Addis Abeba per ottenerne la liberazione. Nello stesso tempo nove sudditi coloniali italiani venivano nelle stesse condizioni arrestati nell'Ogaden dal «fitaurari» Mezlechia. Occorsero lunghissime trattative per ottenerne la liberazione.

Nel maggio 1934 nove sudditi italiani della Somalia, che esercitavano la caccia dei leopardi per conciarne le pelli, furono arrestati da armati abissini ed inviati nelle carceri di Degabur. Vi rimasero otto mesi, fatti segno ai più crudeli maltrattamenti.

Le minacce e le aggressioni etiopiche.

L'Etiopia non ha soltanto violato tutti i trattati particolari italo-etiopici; ha pure tentato di violare a più riprese, in forze armate, i territori delle Colonie italiane. Questi suoi tentativi si sono compiuti soprattutto nei momenti più delicati della politica italiana, quando cioè l'Italia, impegnata in altri settori ed in altri problemi, poteva apparire in condizioni meno efficienti per fronteggiare le aggressioni abissine.

Notevole anzitutto la preparazione etiopica di una aggressione all'Italia durante la guerra libica. Il Governo etiopico si servì in essa anzitutto di una propaganda antitaliana condotta con opuscoli, articoli e versi ingiuriosi. In seguito, nel marzo-aprile 1914, il negus Uolde Ghiorghis governatore di Gondar, avanzò con un corpo di oltre 50 mila armati nel Tigrè fino alla frontiera dell'Eritrea, che era quasi sfornita di truppe. Il Governo italiano fu costretto ad inviare d'urgenza in Eritrea truppe metropolitane, insieme ai battaglioni eritrei dislocati in Libia. Le operazioni italiane in Libia furono notevolmente disturbate, mentre la Colonia Eritrea, sotto la minaccia di una invasione, fu gettata in una grave crisi economica.

Scoppiata la guerra europea, mentre l'Italia si preparava all'intervento (febbraio 1915), il negus Michael preparò un piano di attacco radunando tre corpi di truppe di circa 150.000 uomini e tentando un'intensa propaganda antitaliana fra le popolazioni indigene delle Colonie italiane. L'Italia dovette prendere provvedimenti militari eccezionali per la difesa dell'Eritrea, mantenervi durante tutta la guerra un notevole corpo di truppe e non potè così partecipare alle operazioni di carattere coloniale che gli alleati svolsero tanto in Africa come in Asia, non senza gravi conseguenze per essa nella sistemazione delle questioni coloniali nel dopoguerra.

Nel 1916 un movimento guidato da Ligg Jasu creò nuove difficoltà nella Somalia italiana portando al sanguinoso scontro di Bulobarti che costò la vita ad un ufficiale e a molti sottufficiali e soldati italiani. Lo stesso Ligg Jasu appoggiò apertamente con aiuto di armi, munizioni e incoraggiamenti il Mullah ribelle all'Italia e all'Inghilterra. Nel 1925-26, durante le operazioni di polizia nella Somalia settentrionale italiana, il Governo etiopico fornì armi e munizioni ai ribelli.

Assalti alle rappresentanze diplomatiche.

A queste aggressioni armate in massa, che rappresentano veri tentativi di invasioni dei territori italiani, debbono essere aggiunte non meno significative aggressioni alle rappresentanze diplomatiche consolari e ai sudditi italiani tanto sul territorio etiopico, quanto sul territorio italiano.

26 aggressioni in sette anni.

Il memoriale del Governo italiano elenca e documenta ben ventisei casi di aggressioni compiute in sette anni dal maggio 1928, dopo la firma del trattato di amicizia italo-etiopico, all'agosto del 1935. Ma prima ricorda un attacco compiuto nel 1916 alla Legazione d'Italia in Addis Abeba nella quale armati etiopici spararono contro le finestre del salone della Legazione.

Fra i più salienti episodi di questa serie di aggressioni figurano:

l'aggressione dei corrieri postali dell'Agenzia conso-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

lare italiana di Adua che furono assaliti e derubati di tutta la loro posta (20 maggio 1928). I colpevoli non furono mai trovati;

una invasione con furto di armi e documenti nel Consolato di Gondar (25 maggio 1928) senza alcun intervento repressivo da parte delle autorità locali;

l'arresto a Quoratas per cinque giorni del consigliere della Legazione d'Italia in Addis Abeba, comm. Porta, in viaggio d'ufficio (gennaio 1929);

L'arresto e l'aggressione in Buia (4 dicembre 1929) dei corrieri italiani diretti ad Adua;

l'attacco di armati abissini contro gli ascari di presidio del Consolato di Gondar (26 gennaio 1930);

l'invasione armata della abitazione del Console di Harrar da parte di armati abissini (13 maggio 1930);

l'invasione del Consolato di Dessiè da parte di armati abissini che ferirono anche un gregario italiano (novembre 1931);

l'assassinio di un corriere del Consolato di Gondar, al quale si voleva rubare il sacco postale (27 dicembre 1932);

replicate aggressioni e rapine delle carovane e dei corrieri del Consolato di Gondar (giugno-luglio 1932); nonostante gli interventi del Governo italiano non ci fu nè arresto dei colpevoli, nè restituzione della refurtiva;

l'arresto di un ascaro in uniforme e del consulente per gli affari indigeni, il suddito italiano Jasim Jussuf, entrambi addetti al Consolato di Harrar (marzo 1933); solo l'8 agosto, dopo replicate proteste del Ministro italiano di Addis Abeba, veniva ottenuta la scarcerazione degli arrestati;

il sequestro poco oltre il Setit del materiale portato da una carovana al seguito del cancelliere Polizzotto, del Consolato di Gondar (marzo 1933);

l'arresto di tre corrieri del Consolato di Adua (10 dicembre 1933);

l'arresto e il ferimento nel Tacarrè di un gregario italiano della carovana del Consolato di Gondar 21 marzo 1934);

fucilate e attacco contro il Consolato di Gondar. Fra le vittime: un ascaro ucciso e due feriti. Fra gli aggressori, diretti dal capo della polizia municipale di Gondar, Belai, commerciante di schiavi, risultarono alcuni uomini della polzia abissina locale (4 novembre 1934); gli imputati dell'attacco dopo pochi giorni di arresto furono liberati e nessuna soddisfazione fu data all'Italia, nonostante replicati interventi del Regio Ministro;

l'arresto di gregari e un capo-gregario addetti al Consolato di Debra-Marcos (febbraio-maggio 1935);

replicate aggressioni dei corrieri del Consolato di Adua diretti a Gondar (marzo-maggio 1935): i sacchi dei corrieri furono rubati e una parte del contenuto distrutta;

il fermo a mano armata del console di Adua al passo di Alagi (2 giugno 1935).

Violenze contro la vita, i beni e gli interessi italiani.

Se nessun posto è stato fatto e nessun riguardo è stato dimostrato alle iniziative economiche italiane in territorio etiopico, contro quanto era preveduto nel trattato di amicizia politica e di collaborazione economica del 1928 e quanto era lecito attendersi per la pacifica espansione degli interessi economici italiani residenti o transitanti in territorio etiopico. A scopo esemplificativo, il Governo italiano elenca quindici casi di tali violentazioni. Tra i più significativi sono:

una sanguinosa aggressione di notabili eritrei a Biara, convenuti per trattare amichevolmente coi capi abissini un incidente di frontiera avvenuto poco tempo prima (novembre 1924);

l'attacco di una carovana di settecento cammelli della ditta Said Basra, diretta da Dessiè ad Assab (maggio 1929);

l'assassinio del cittadino italiano cav. Alfredo Peluso, il quale da anni esercitava il commercio in Abissinia (9 giugno 1932). Nessuna chiarificazione è stata fatta dalle autorità etiopiche sul gravissimo caso, nonostante i replicati interventi della Regia Legazione;

l'aggressione di una carovana italiana presso il Belesa con uccisione di un nostro «muntaz» da parte di regolari armati abissini (29 marzo 1933);

l'assassinio di un suddito eritreo a Ildi (5 maggio 1933); nessuna punizione fu data ai colpevoli nonostante le richieste della Regia Legazione;

razzie e aggressioni di nostri sudditi nella zona di confine Ogaden-Somalia (22-27 gennaio 1934);

Arresto arbitrario di un suddito eritreo nella regione del Setit (maggio 1934);

di tre sudditi coloniali ad Harrar (ottobre-dicembre 1934);

del commerciante italiano Domenico Lanzini (24 marzo 1935);

arresto, tortura e arbitraria prigionia per un anno di nove somali (maggio 1934-aprile 1935);

prigionia e morte di un suddito somalo a Gig-Giga (febbraio-agosto 1935);

Razzie e invasioni nei territori italiani.

Ma più gravi e numerose sono ancora le violenze compiute da parte abissina con razzie, aggressioni e invasioni nello stesso territorio italiano. Queste violenze decisive provano lo spirito e il programma aggressivo dell'Etiopia nei riguardi dell'Italia, l'anarchia esistente nelle provincie etiopiche periferiche che confinano con i territori italiani. Esse rivelano lo stato di minaccia permanente e intollerabile che si è creata da parte etiopica nei riguardi dell'Italia.

Il memoriale italiano elenca, sempre a scopo esemplificativo — poichè non è ancora completo — ben 51 casi, dal 1923 al 1935.

Fra essi sono da rilevare, fra i più significativi:

una spedizione di 30 mila uomini nella Somalia (febbraio 1923);

una razzia nel territorio di Oddu, con uno scontro armato che è costato agli italiani 3 morti e 25 feriti;

numerosi sconfinamenti, incursioni e razzie di armati abissini nel dicembre 1923, nel settembre 1922, nel giugno 1925 e 1.o semestre del 1926;

una razzia operata da ben 430 armati abissini a Des Amaret che ha provocato un violento combattimento con 20 morti e 10 feriti di parte italiana (5 luglio 1926);

un attacco di bande armate abissine contro il posto italiano di Cullula sulla frontiera dancalo-etiopica seguito dal massacro dei soldati italiani (11 aprile 1928);

un attacco e razzia di 500 armati abissini al posto di Rendacamo con due donne ferite e un bambino evirato e ucciso (29 marzo 1929);

un attacco al posto italiano di confine di Odas (25 aprile 1929);

una razzia nella zona di Cunama con due morti italiani (25 marzo 1929);

una serie di aggressioni e di razzie nella Dancalia eritrea con sanguinosi scontri e numerosi morti;

la cattura e l'uccisione di sudditi italiani (agosto-ottobre 1930);

altre razzie e aggressioni nel febbraio 1931; marzo-aprile 1931; maggio 1931 con cattura di uomini e donne tratti in schiavitù;

una spedizione abissina nell'Ogaden comandata dal deggiac Gabbrè Mariam e condotta con 15.000 armati e dieci mitragliatrici, che ha tentato di avanzare su Mustai in Somalia (settembre 1931);

un tentativo di attacco di 750 armati abissini contro il posto italiano di Mochitie (dicembre-gennaio 1931-32);

altre razzie nel Serè (febbraio 1932);

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

uno scontro sul Mareb col ferimento di un gregario italiano (marzo 1932);

uno sconfinamento in Eritrea con uno scontro sanguinoso che è costato la morte a due gregari italiani (agosto 1932);

una nuova razzia ad El Beit in Somalia col ferimento di un suddito italiano (9 dicembre 1932);

una aggressione di una carovana sul Mareb (16 dicembre 1932); e numerose razzie alle zone di confine della Somalia (gennaio-febbraio 1933);

scontro in territorio eritreo a Giragiru con una pattuglia italiana, attaccata da invasori abissini, la quale ha un morto e un ferito;

nuovo tentativo armato di penetrazione in Eritrea nel territorio dello Stit (febbraio 1933);

una razzia in Somalia con la cattura di alcuni sudditi italiani presi come schiavi (marzo 1933);

una violazione armata del confine eritreo a Colsburgo (aprile 1933);

aggressione e rapina di una carovana in territorio eritreo (12 aprile 1933);

numerose altre razzie (giugno 1933-3 luglio 1933);

gravi razzie nella zona di El Furuk, operate da armati regolari etiopici con conseguenti scontri sanguinosi, nei quali caddero sette morti e sei feriti, fra i sudditi italiani.

Il bestiame razziato dagli abissini ammonta a 3656 bovini, 326 capre, 17 cammelli;

altre razzie al confine dell'Ogaden con la Somalia (prima quindicina dell'aprile 1934);

occupazione di armati abissini del posto italiano di Barrei, con 14 ore di combattimento, un morto ed un ferito fra i gregari italiani (15 maggio 1934);

aggressione di Ual Ual (5 dicembre 1934);

aggressione e imboscata contro una nostra pattuglia nella zona Ado-Afdub, con tre feriti ed un prigioniero massacrato fra i gregari italiani (28 dicembre 1934);

attacco etiopico ad una pattuglia italiana presso Afdub (8 gennio 1935);

attacco ed accerchiamento del forte italiano di Afdub da parte di una forte colonna di abissini (29 gennaio 1935);

nuova razzia ad Agable (3 marzo 1935);

sconfinamento e scontro in territorio italiano a Om Hager (24 marzo 1935);

un gregario ucciso a Gogula (4 marzo 1935);

incursione etiopica nella zona di Assab con il triste bilancio per i sudditi italiani, di quattro donne e dieci uomini uccisi; sei donne e sei uomini feriti; cinque bambini evirati; tre donne e quattro uomini catturati come schiavi (31 maggio 1935).

Questo elenco di violazioni di ogni accordo concluso con l'Italia e di violentazioni della vita, dei beni e degli interessi degli italiani si è accompagnato con lo sviluppo intensivo degli armamenti da parte abissina.

La violazione dei trattati italo-etiopici e l'atteggiamento politico dell'Etiopia ostile all'Italia risultano tanto più gravi in quanto l'Etiopia è in tali condizioni di disordine interno ed ha una così arretrata struttura politica, economica e culturale da non poter attuare con le sole proprie forze quel profondo rivolgimento che potrebbe metterla in grado di non costituire più un pericolo permanente per le vicine Colonie italiane.

Non si tratta più dunque oggi di risolvere singole questioni di frontiera o di ottenere soddisfazioni per i numerosissimi singoli incidenti, perchè nessuna garanzia offre lo Stato etiopico nelle sue condizioni attuali di poter mantenere validamente gl'impegni assunti.

L'anarchia e le guerre interne in Etiopia e i danni derivanti alle Colonie italiane. — Stato cronico di disordine.

Lo stato cronico di disordine interno dell'Etiopia è di per sè stesso un danno cronico per la sicurezza e lo sviluppo delle Colonie italiane.

Non v'è possibilità di normale sviluppo dell'attività economico-commerciale dell'Eritrea e della Somalia poichè manca la possibilità di instaurare regolari traffici con il loro naturale retroterra, costituito dalla regione etiopica. Le guerre interne etiopiche fra capi tribù chiudono e rendono rischioso a loro volta il mercato abissino.

La storia degli ultimi decenni dell'Etiopia è caratterizzata da una continua successione di lotte armate interne. Già nel periodo della Reggenza, durante gli ultimi anni di malattia del negus Menelik, sono avvenuti ad Addis Abeba due successivi colpi di stato: uno il 21 marzo 1910 diretto contro l'imperatrice, e l'altro nell'estate 1911 diretto ad impadronirsi della persona di Ligg Jasu. Tutto il tempo del governo di Ligg Jasu è stato pieno di spedizioni militari e di lotte civili. Durante la rivolta del settembre 1916 ad Addis Abeba, che portò alla caduta di Ligg Jasu, si svolsero nuove guerre fra questo e l'attuale imperatore.

Nel 1920 l'attuale negus guidò una spedizione armata di circa 150 mila uomini nel nord dell'Etiopia per catturare il deposto principe che vi si era rifugiato.

Eliminato Ligg Jasu che il negus Menelik aveva fatto riconoscere come solo erede legittimo continuarono le rivolte ed i pronunciamenti. Nel marzo-aprile del 1928 Addis Abeba è minacciata dal pronunciamento del degiac Balcia, governatore del Sidamo. Nel settembre dello stesso anno avviene la rivolta del «ghebì» imperiale comandata dal degiac Aba Ucau. Seguono sanguinosi combattimenti fra le popolazioni dei Galla Uogerat, degli Agelò e di altre tribù contro le tribù locali. Un movimento di insurrezione e di violenta xenofobia si forma nella regione del lago Tana, provocato da ras Gugsa, in aperta ribellione contro il governo di Addis Abeba.

Nel maggio 1932 Ligg Jasu riesce a fuggire dal suo luogo di detenzione, ma è ripreso dagli armati del negus. Una serie di ribellioni esplode nel Goggiam, una diretta dal fitaurari Admasu contro Debra-Marcos, la capitale del Goggiam, e un'altra da Ligg Manu nella zona occidentale.

Un'altra sanguinosa ribellione avviene nell'ottobre 1934 nel Tigrè meridionale, a Mai Ceu.

Questo fatto cronico di disordine dell'Etiopia ha obbligato da anni le Potenze confinanti a garantire i loro interessi mediante trattati e convenzioni che hanno per oggetto l'Etiopia. Tali accordi si fondano sul presupposto della disgregazione definitiva e irreparabile dell'attuale stato etiopico. Il territorio etiopico viene per essi suddiviso in sfere di influenza, lasciando la massima parte all'Italia.

Parte II. — L'Etiopia e la S. d. N.

L'Etiopia è stata ammessa nella Società delle Nazioni nel 1923. I processi verbali della sesta commissione e il rapporto della sotto-commissione incaricata di esaminare la domanda, hanno fissato nettamente le condizioni della ammissione dell'Etiopia. La sottocommissione dapprima rivelò di non avere potuto « *determinare esattamente in quale misura si eserciti l'effettiva autorità del potere centrale nelle regioni più lontane dalla capitale* ». Aggiunse di non poter neppure affermare se l'Etiopia avesse sempre adempiuto in passato ai propri impegni internazionali. *Durante la discussione si rilevò come fosse ben difficile conciliare l'ammissione dell'Etiopia con la circostanza che Paesi sotto mandato, più civili e non macchiati dalla schiavitù, potessero essere giudicati dall'Etiopia una volta che essa fosse stata ammessa nella Società delle Nazioni.*

Ma preso atto delle dichiarazioni di buona volontà dell'Etiopia, si propose che la sua domanda di ammissione non fosse sottoposta all'Assemblea se prima il Governo etiopico non avesse assunto certi impegni particolari enunciati in una dichiarazione formulata dalla Sottocom-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

missione. Questa dichiarazione ha imposto all'Etiopia tre obblighi speciali:

1) l'adesione agli impegni formulati all'art. 11, paragrafo 1., della convenzione che rettifica l'atto generale di Berlino del 26 febbraio 1885 e l'atto generale e la dichiarazione di Brusselle del 2 luglio 1890, firmati a Saint-Germain en Laye il 10 settembre 1919;

2) l'impegno per quanto riguarda l'importazione delle armi e munizioni a conformarsi ai principi enunciati nella convenzione relativa al controllo del commercio delle armi e munizioni ed al protocollo firmato a Saint-Germain en Laye il 10 settembre 1919;

3) a fornire tutte le informazioni e prendere in considerazione tutte le raccomandazioni che il Consiglio avesse potuto farle sulla esecuzione degli impegni che essa riconosceva come interessanti la Società delle Nazioni.

La menomata situazione giuridica dell'Etiopia.

Con ciò è stata creata una situazione speciale per l'Etiopia nella Società delle Nazioni. In sostanza l'Etiopia si può considerare un membro "sui generis" della Società delle Nazioni.

Ma la situazione giuridica menomata dell'Etiopia è confermata da altre circostanze. L'Etiopia è infatti oggetto dei protocolli Anglo-italiani del 1891 e del 1894 e del trattato tripartito fra la Francia, l'Inghilterra e l'Italia — atti diplomatici che ripartiscono il suo territorio in sfere di influenza, e anche in modo preciso i limiti dei territori di influenza italiana.

Dalla ammissione dell'Etiopia nella Società delle Nazioni sono ormai trascorsi dodici anni. La Società delle Nazioni nel suo insieme e i suoi membri hanno il diritto e il dovere di domandarsi in qual maniera il Governo etiopico ha risposto alla fiducia accordatagli e come abbia adempiuto agli obblighi generali e particolari assunti.

La struttura politica dell'Etiopia e l'art. 1 del Patto. — *A)* L'Abissinia e le sue colonie.

Come in qualsiasi società organizzata, un obbligo primordiale che il Patto impone a ciascuno dei membri della Società delle Nazioni è quello di rispondere alle condizioni che esso esige come essenziali per avere la qualità di membro. Fra queste condizioni vi è quella di un governo capace di esercitare effettivamente la sua autorità su tutta l'estensione del proprio territorio.

Ma a questo riguardo bisogna anzitutto constatare che, lungi dal costituire uno stato nazionale africano unitario, l'Etiopia nella sua formazione attuale si compone di due regioni nettamente distinte, sia geograficamente che politicamente. Queste due regioni sono: l'una l'antico stato abissino e l'altra i paesi non abissini recentemente conquistati con le armi. L'una costituisce una parvenza di Stato; l'altra rappresenta un vero e proprio territorio coloniale direttamente confinante con questo Stato.

Lo Stato abissino, per quanto non possa considerarsi nazionale nel vero senso della parola per le numerose minoranze non abissine che contiene nel suo territorio — come gli Agau nella regione del Tana e del Nilo, e i Falascià del Siemen — ha confini storici, geografici ed etnici ben definiti e precisi: ad ovest, verso il bacino del Nilo, ed a est, verso la Dancalia, il confine di questo Stato coincideva col ciglione dell'altipiano. A sud il confine era segnato dal corso del Nilo Azzurro fino alla confluenza dell'Adabai, dallo spartiacque tra il Nilo Azzurro e l'Auase e dal corso dell'Auase fino alla sua uscita nel bassopiano dancalo. Al di là di questo confine si trovano popolazioni che non hanno nulla di comune con la razza abissina, che sono state tradizionalmente nemiche dello Stato abissino e sino a 40 anni or sono costituivano Stati indigeni indipendenti, alcuni dei quali anzi con una lunga tradizione storica di autonomia. Basta citare a est l'emirato di Harrar, Stato mussulmano che fu il centro culturale religioso dell'Islam nell'Africa sud-orientale; a sud-ovest il regno dei Caffa; a sud il regno di Ualama, pacifico staterello di agricoltori; a ovest il sultanato mussulmano del Gimma.

La diversità tra lo Stato abissino e le vaste « colonie » annesse è decisiva.

Gli schiavi e i ghebbar.

La diversità fra lo Stato abissino e le altre regioni coloniali è, del resto, nettamente illustrata dal fatto che l'uno domina le altre con durissimo governo rapinatore, esercitandovi la tratta degli schiavi e sviluppandovi il sistema del ghebbar.

Il sistema dei ghebbar, secondo l'opinione concorde di scrittori e viaggiatori europei, è una forma di schiavitù creata nei paesi vinti ed annessi all'Abissinia a beneficio dei corpi di truppe abissine che vi sono stabiliti.

I ghebbar non possono mai liberarsi dal loro vincolo neppure col riscatto.

Quando un capo abissino lascia i paesi allogeni per trasferirsi altrove, porta con sè, e fa portare via dai suoi soldati il massimo numero possibile di schiavi e di ghebbar, per servirsene nella sua nuova sede. Così si crea lo spopolamento constatato in tutte le regioni allogene dominate dagli abissini.

La popolazione dei Caffa, che il Cardinale Guglielmo Massaia valutava un milione e mezzo prima della conquista abissina, è ora ridotta a 20 mila uomini. La popolazione dei Brugi, calcolata nel 1895 da Vittorio Bòttego a 200 mila uomini, è ora ridotta a 15 mila persone. L'esploratore scrittore svizzero George Montandon calcola che la popolazione del Ghimira si sia ridotta in pochi anni da 110 mila a 10 mila abitanti.

B) Il pubblico potere in Etiopia.

Le condizioni dell'Etiopia sono tali che rivelano, dopo dodici anni dalla sua ammissione nella S. d. N., l'inesistenza o l'incapacità di un potere centrale, il quale non riesce ad esercitare alcuna autorità effettiva sulle regioni lontane dal centro. E' confermata così la condizione etiopica negativa già constatata nel 1923 dalla sottocommissione della Società delle Nazioni.

Al di là degli obblighi specifici che i diversi articoli del patto societario impongono ai membri per quanto riguarda la loro condotta nelle reciproche relazioni sussiste anzitutto per ciascun membro l'obbligo di rispondere ai requisiti che si possono chiamare di civiltà politica enunciati nell'art. 1 del patto della S. d. N. Le condizioni dell'Etiopia escludono che l'Abissinia abbia tali requisiti.

Notevoli le testimonianze britanniche; tra esse importante è la relazione di Lord Noel Buxton e Lord Polwarth presentata alla S. d. N. solo poco più di tre anni fa, e precisamente il 26 aprile 1932. In questa relazione sono contenute le seguenti affermazioni: « E' impossibile dire fino a qual punto le leggi siano conosciute al di là dei dintorni della capitale ed in qual misura esse siano in pratica applicate. Non esiste infatti un Governo nel senso europeo della parola, in pratica non esiste alcun organismo per la repressione dei reati, salvo che ad Addis Abeba e nelle sue vicinanze. Ogni villaggio ha il proprio capo, ed ogni distretto ha il suo vice-governatore, che dipende dal Governo, ma si tratta di funzionari la cui sola rimunerazione consiste nel diritto di pagarsi sul paese imponendo delle «corvées» e percependo le tasse che sia possibile raccogliere ».

In una lettera scritta il 29 settembre 1923 da Mister Russel, Ministro d'Inghilterra ad Addis Abeba, a Lord Curzon, a proposito di alcuni provvedimenti del Governo etiopico circa la schiavitù è detto: « *Proclami concernenti il traffico degli schiavi sono periodicamente emanati negli*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

anni scorsi e sono rimasti senza alcun risultato apprezzabile. Il provvedimento di oggi senza alcun dubbio avrà lo stesso destino dei precedenti simili provvedimenti ».

Il Governatore del Kenia, Sir Robert Coryndon, telegrafava il 25 luglio 1924 a Mister Thomas, Ministro delle Colonie di S. M. britannica quanto segue:

Suggerirei che sia ormai giunto il tempo in cui il Governo Imperiale, con l'aiuto della Lega delle Nazioni, potrebbe considerare se il fardello di garantire l'ordine tra queste tribù somale non debba essere sopportato da altre oltre che da questa Colonia. Bisogna rendersi conto che il presente stato di cose è pregiudizievole a ogni regolare Governo. Esso ha come conseguenza per questa Colonia una fortissima spesa, a parte la seria situazione risultante dalle continue agitazioni e turbolenze sulla frontiera. Si sperò che l'ammissione dell'Abissinia nella Società delle Nazioni avrebbe avuto per risultato l'adozione da parte dell'Etiopia di provvedimenti che eliminassero gli abusi del futuro. Mi rincresce dire che ciò non è avvenuto; e devo ancora una volta insistere perchè la situazione dell'Abissinia meridionale formi oggetto di profondo interesse e di considerazione da parte della S. d. N. ».

L'Etiopia e l'art. 23 del Patto.

L'articolo 23 del Patto impone a tutti i membri della Società delle Nazioni diversi obblighi, che l'Etiopia non ha mai adempiuto.

Non è neppure il caso di ricercare se l'Etiopia, che perpetua il regime schiavista e l'istituzione dei ghebbar, abbia mai applicato questa disposizione del Patto.

L'art. 23 stabilisce infine che i membri della Società delle Nazioni prendano tutte le misure necessarie per assicurare la garanzia e il mantenimento della libertà delle comunicazioni e del traffico. Le opposizioni fatte dall'Etiopia a tutte le iniziative e offerte di collaborazione anche per quanto riguarda il miglioramento delle sue comunicazioni, provano che il Governo di Addis Abeba non ha neppure adempiuto a questo impegno societario.

La schiavitù sistema dominante.

La schiavitù, la sopravvivenza del regime schiavista e dell'istituzione affine dei ghebbar non costituiscono soltanto un'atroce offesa alla civiltà ed una manifesta violazione degli obblighi imposti dal Patto della S. d. N. con l'art. 23, ma rappresentano pure una flagrante violazione degli obblighi particolari assunti dal Governo etiopico al momento della sua ammissione alla S .d. N. Questi obblighi costituiscono altrettante precise condizioni che, solo se realizzate, possono conferire all'Etiopia il titolo sufficiente per restare membro della S. d. N.

Orbene, con la dichiarazione firmata al momento della sua ammissione alla S. d. N. il Governo etiopico si è obbligato ad adempiere ad un impegno formulato dall'art. 11 della citata convenzione di San Germain en Laye, il 10 settembre 1919. In questo articolo è detto, fra l'altro che « *le Potenze si sforzeranno in particolare di assicurare la completa soppressione della schiavitù in tutte le sue forme e della tratta dei negri, per terra e per mare* ».

Tutti i numerosi rapporti che il Governo italiano ha ricevuto periodicamente negli ultimi dodici anni dalla R. Legazione e dai RR. Consolati in Abissinia, corredati con un abbondante elenco di fatti specifici e talora con fotografie, concordano nel constatare la insufficienza e la irrisione dei provvedimenti adottati per l'abolizione della schiavitù e lo stato generale della mentalità abissina e degli interessi egoistici della razza dominante, che sono contrari a qualsiasi repressione del regime schiavista.

Sta di fatto che gli editti di Ras Tafari per l'abolizione della schiavitù non hanno trovato in Etiopia alcun consenso ed hanno invece provocato notevole opposizione.

Il Governo italiano possiede un elenco dettagliato di 26 capi locali, i quali al 30 settembre 1932 soltanto nello Harrar possedevano 237 schiavi, mentre il Governo possedeva in quella regione nella stessa epoca 486 schiavi. Si calcola che alla fine del 1932 nelle case e nelle campagne circostanti alla città di Harrar esistessero diecimila schiavi.

Cessione di donne e bambini.

Il 15 settembre 1934 in Debra Marcos, nel Goggiam, dove pure era stato pubblicato il bando di Ras Tafari per la liberazione e la denuncia degli schiavi, un infermiere del Consolato italiano, recatosi a fare un'iniezione al capo locale che era malato, scoprì nel suo giardino quaranta schiavi incatenati per impedire che andassero a denunciarsi all'Ufficio di liberazione.

Nell'ottobre 1934 il Consolato di Gondar segnalava il rincrudirsi del traffico degli schiavi nella sua regione. Correva anche voce che il Cantibai avesse restituito quasi tutti gli schiavi agli antichi padroni, facendosi rilasciare un compenso variante dai dieci ai cento talleri.

Nonostante gli editti non vi è capo o grande casa abissina che non sia fornita di schiavi di ambo i sessi, a cominciare dal ghebì imperiale. Tutti i ras ne possiedono a migliaia. L'autorità di un personaggio etiopico e il censo della famiglia si misurano dalla quantità degli schiavi posseduti. Gli stessi giudici addetti alle questioni di schiavitù sono anch'essi possessori di schiavi. Nei posti doganali si chiudono gli occhi e si lasciano passare le carovane di schiavi.

Mentre si parla di abolizione della tratta degli schiavi » continua a pagare i tributi con schiavi e con la cessione di donne e di bambini.

Continuano tuttora i rapimenti di schiavi. I capi profittano del traffico. Ancora nel 1931 il fitaurari Telerrà, sottocapo di ras Hailù per l'Eghaumeder, percepiva una regalia per ogni carovana di schiavi, e lasciava in cambio un lasciapassare convenuto per i posti doganali dipendenti.

In Gondar nel 1932 su 5000 abitanti si contavano ancora, come sette anni prima, novecento schiavi. Un mercato di schiavi funzionava nel quartiere mussulmano situato all'estremità meridionale della città.

Caratteristico è il concetto che lo schiavo liberato appartenga allo Stato, cosicchè la maggior parte delle pratiche giuridiche finiscono con l'incameramento dello schiavo a profitto dello Stato o del capo giudicante che lo prende per sè. Esistono perfino nel Goggiam e nella regione dei galla degli allevamenti privati di schiavi.

Schiacciante rapporto inglese.

Notevolissimo è il rapporto di Lord Noel Buxton e Lord Polwarth sulla missione avuta dall'antica e autorevole Antislavery and aboligenes protection Society *di Londra nel 1932 per trattare con l'imperatore Hailè Selassié sui mezzi per la completa abolizione della schiavitù promessa dall'Etiopia dieci anni prima. Il lungo rapporto presentato al Foreign Office ed alla Società delle Nazioni contiene esplicite affermazioni. La schiavitù in Abissinia è fondamento di tutto il sistema economico. I ricchi hanno migliaia di schiavi, i preti ne hanno sempre e dipendono da loro per il nutrimento ed il rifornimento di acqua. Una parte del loro dovere consiste nel seguire a piedi il padrone, il quale cavalca il mulo portandogli il fucile; talvolta ne vedemmo cinquanta, ma ci si disse che i grandi capi fossero talvolta seguiti da 500 schiavi.*

La relazione denuncia diffusamente il rifiuto opposto dal Governo di Addis Abeba alla proposta di inviare una ispezione europea in territorio etiopico, e prosegue: « *Lo sviluppo etiopico è così arretrato che non può ammettere un sentimento pubblico contro la schiavitù e la tratta. Un dispaccio al "Foreign Office" di Sir R. Coryndon, già Governatore del Kenia, dice: « Quantunque i raids abissini nei territori inglesi vicini siano intrapresi col principale scopo di catturare bestiame, però non mancano le catture di donne e bambini, quando si presenti l'occasione* ».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Un memorandum francese e un'inchiesta della S. d. N.

Da un *memorandum* riguardante la schiavitù pervenuto da parte del Governo francese il 18 agosto 1923 alla Società delle Nazioni desumiamo: «*L'azione intrapresa altre volte dagli imperatori etiopici Theodoros, Johannes. Menelik, e gli sforzi dell'attuale Ras Tafari, non hanno potuto sopprimere questo flagello*».

E riferendosi ad alcuni articoli comparsi nel 1922 sulla *Westminster Gazette*, del maggiore britannico Darley, articoli il cui contenuto circa la schiavitù in Etiopia avevano destato scalpore, il già menzionato *memorandum* francese affermava: «*Fortunatamente essi sono sostanzialmente veri*». E da questi si relevava che «*la situazione, invece di migliorare, è negli ultimi anni peggiorata*».

Il maggiore Darley notava come dopo 10 anni fosse ripassato attraverso una zona abissina: la prima volta gli si era presentata prospera e densa di popolazione, dal suolo fertile, con colline e terrazzamenti per coltivarle; poi vi comparirono i razziatori di schiavi e tutto fu cambiato. Oggi è possibile camminare attraverso questo distretto per intere giornate senza incontrare un essere umano.

Questa nel 1922 aveva nominato una commissione per condurre un'inchiesta su tutta la questione della schiavitù in Abissinia. La commissione però decise che questa inchiesta non fosse pubblicata per intero, sicchè ne è nota soltanto dai verbali di essa qualche parte. Molto probabilmente l'enormità e gli orrori riferiti sulla schiavitù etiopica dovevano essere tali che si ritenne prudente non darli in pasto al pubblico.

Nella sua conclusione questo rapporto dice che la schiavitù costituisce un'integrale parte della religione del paese, sicchè l'opposizione all'abolizione della schiavitù proviene principalmente dal clero, il quale considera sè stesso guardiano della legge mosaica e riguarda la schiavitù come un'istituzione decretata da Jehovah. Quindi gli abolizionisti hanno da contare non soltanto su un sistema di schiavitù dal quale dipende la vita economica del paese, ma su di un sistema intessuto non solamente col costume sociale, ma anche con le convinzioni religiose del popolo.

Denunce di Lady Simon.

E più oltre il raporto dice: « *Il tentativo di abolire la proprietà degli schiavi e di porre in pratica i termini dell'editto, deve involgere un completo cambiamento nella vita sociale del popolo in Abissinia. Questo sarà fortemente avversato dai proprietari di schiavi, ed è fuor di dubbio che vi sarà una fiera opposizione alle sanzioni dell'editto, e questa opposizione, come è noto, in Etiopia sarà in realtà universale.* «Noi moriremo piuttosto che liberare gli schiavi», *si narra che abbia detto un capo ad un europeo.*

Tra i numerosi scrittori britannici che hanno trattato della gravità del fenomeno schiavistico in Etiopia, è particolarmente da ricordare Lady Kathleen Simon, che nel 1929 ha pubblicato sotto il titolo *Slavery* un volume riccamente documentato.

«*L'Etiopia* — nota l'autrice — *e tra le regioni più arretrate del mondo, e colà il problema è immenso ed urgente; si tratta di esseri umani che divengono una semplice proprietà che può essere rubata, torturata, venduta sul mercato al miglior offerente, si tratta di mogli vendute, separate dai mariti, o viceversa, di madri strappate via dai loro bambini, che divengono proprietà di un altro; di figli separati dai genitori; insomma la schiavitù non riconosce nè la paternità nè la maternità e sancisce il diritto di spezzare le famiglie per ragioni di mercato*».

«*In ogni circostanza* — *essa aggiunge* — *la vita dello schiavo in Abissinia quale una proprietà costituisce un fatto dominante. Tutti i viaggiatori riferiscono delle crudeltà inflitte a queste frotte di animali* (pak animal) *sulle non sviluppate vie e sentieri dell'*hinterland *abissino. Nessuno nasconde colà la schiavitù, e l'entità della sua evidenza è sostanziale, e proviene* — prosegue l'autrice — *da quattro fonti*: 1. *dalle relazioni dei viaggiatori;* 2. *dai Libri Bianchi del Governo britannico, ed analoghe pubblicazioni dei Paesi in relazioni diplomatiche con gli abissini;* 3. *dai rapporti imparziali della S. d. N.;* 4. *dall'aperta e svergognata* (unashamed, v. pag 89) ammissione *fatta dalle autorità abissine che la schiavitù è non soltanto tollerata ma ammessa (come essi pretendono), sì come istituzione necessaria sui territori di quell'enorme Paese esteso quanto la Francia, l'Italia e la Grecia unite insieme*».

E lady Simon prosegue: «*La schiavitù è così intessuta con la trama e la stoffa della vita abissina, che aumenta sempre di più la convinzione che l'Abissinia sarà soltanto allora capace di liberare sè stessa dai lacci di questa istituzione se avrà la cooperazione generosa di altre Nazioni*».

Due milioni di schiavi.

E' l'autrice *pone in evidenza come il numero degli schiavi in Abissinia ammonti a ben due milioni su dieci di abitanti*. Lady Simon s'intrattiene sulle numerose razzie ricordate nel Libri Bianchi britannici. Quello del 1928 ne enumera 139. Alcune delle summenzionate razzie furono compiute da gruppi persino di 700 armati, condotti decisamente da governanti ben conosciuti dell'Abissinia o da loro delegati. Sedici razzie più impressionanti con molti uccisi e mutilati condotti schiavi furono svolte sul territorio inglese. In sole sette di esse furono rubati ben oltre diecimila capi di bestiame, e l'autrice aggiunge: «*Che cosa ne è dell'impegno assunto nel 1923 di assicurare la completa soppressione della schiavitù in ogni sua forma e del commercio degli schiavi per mare e per terra? Incombe ora alla Società delle Nazioni di accertarsi perchè il Governo etiopico non abbia portato innanzi l'adempimento di questo impegno*».

Tra gli autori inglesi conoscitori dell'Abissinia è da ricordare il maggiore Henry Darley, col suo volume già citato *Slaves and Ivory*, pubblicato in Londra nel 1926. Egli racconta: « *Una volta in un viaggio contai sulla pista dei razziatori più di 50 schiavi morti o moribondi, giacchè non vengono per loro portate provvigioni ed essi muoiono per via o di fame o di sete, oppure sbranati dalle fiere. Ciò noi abbiamo veduto, e pure abbiamo visto centinaia di miglia quadrate completamente deserte a cagione di queste razzie abissine*» (pag. 27).

Parla un console britannico.

Lo scrittore Sir Arnold Hodson (che fu per tredici anni console britannico in Abissinia), confermando le osservazioni del Coryndon, scrive: « *Io udii da testimoni oculari gli orrori perpetrati. Enormi frotte di uomini, donne, bambini furono strappate dai villaggi nativi ed esposte a tutte le durezze di lunghe marce attraverso aride e fredde regioni, alcuni in catene e con scarsissimo vitto e vestimenta, e i deboli e gli esauriti venivano abbandonati a morire sulla strada. Queste razzie hanno luogo pure adesso, e si deve capire quanto il sangue ribolle quando leggo in articoli sul commercio degli schiavi che vi sono esagerazioni e che costoro sono ben trattati e curati* ».

Conveniente anche ricordare come più tardi il Governo etiopico si decise a nominare al Dipartimento sulla schiavitù un consultore inglese, ma questi appena constatò di quale organizzazione si trattasse, diede le dimissioni. I verbali della discussione svoltasi in merito alla schiavitù abissina nella Camera dei Lords il 17 luglio 1935, cui parteciparono Lord Lugard, Lord Noel, Buxton ed altri esperti, riconfermano quanto si è esposto. Essi dimostrano che l'Etiopia, principale centro della schiavitù del mondo, assai poco ha fatto per redimersi di fronte al mondo».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Fu da lord Polwarck ricordato che quando il negus, essendo ras Hailù convinto di tradimento ebbe a liberare in Addis Abeba i mille e più schiavi di lui, i suoi subordinati, ne profittarono per prenderseli essi stessi. Lord Arnold rammentò quel che aveva di recente riferito un ufficiale inglese, il quale il 15 agosto 1933 aveva da bordo di un piroscafo britannico scorto nel Mar Rosso un sambuco in avaria in cui da un capo all'altro si scorgevano ammucchiati ben venti file di schiavi per un totale di duecento.

Le conclusioni.

1) Che l'Etiopia riconosce la schiavitù come condizione legale;

2) Che continuano su larghe proporzioni le razzie per la cattura di individui destinati alla schiavitù;

3) Che viene tuttora praticata la tratta degli schiavi;

4) Che il Governo etiopico partecipa direttamente alla tratta degli schiavi, sia accettando schiavi in pagamento di tasse. sia tollerando che da parte delle truppe regolari si catturino schiavi;

5) Che accanto alla schiavitù propriamente detta esiste la istituzione del « ghebbar », alla quale sono soggette determinate popolazioni ridotte in un vero stato servile;

6) Che il Governo etiopico non ha tenuto alcun conto degli obblighi assunti di fronte alla Società delle Nazioni e dèlle raccomandazioni fattegli dalla Commissione degli esperti sulla schiavitù.

Violazione della convenzione sul controllo del commercio delle armi e munizioni.

Con la dichiarazione del 1923 l'Etiopia si è pure obbligata a conformarsi alla convenzione ed al protocollo firmato a St-Germain en Laye, relativo al controllo del commercio delle armi e munizioni.

In applicazione di questo impegno preso dall'Etiopia all'atto del suo ingresso nella S. d. N. fu stipulato a Parigi fra l'Italia, la Francia, l'Inghilterra e l'Etiopia, in data 21 aprile 1930, un trattato destinato a regolare l'importazione delle armi, delle munizioni e del materiale di guerra in Etiopia.

L'art. 2 di questo trattato dispone che le armi e munizioni della prima categoria introdotte in Etiopia potranno essere utilizzate soltanto dal Governo o da pubbliche autorità da esso dipendenti.

Nel 1931, *invece, il Governo etiopico ha venduto su larga scala cartucce ai privati, provocando pericolose ripercussioni soprattutto nelle zone di confine. Lo stesso trattato impone all'Etiopia di comunicare agli altri Governi firmatari lo stanziamento in bilancio per ciascun anno della somma destinata all'acquisto di armi e munizioni. Una sola comunicazione fu fatta fino ad oggi, il 7 dicembre 1932, per il bilancio del 1933. Dopo il giugno 1934 il Governo etiopico ha cessato di comunicare, secondo il suo obbligo, la statistica trimestrale delle importazioni e le esportazioni di armi in Etiopia.*

Quest'obbligo non è stato osservato. Invece, contrariamente alle disposizioni del trattato, l'imperatore ha spesso venduto a capi e uomini di fiducia armi e munizioni. Il genero dell'imperatore Ras Tefsa, secondo una segnalazione fatta dall'incaricato di affari di Francia signor Baelen in una seduta del Corpo diplomatico del 7 luglio 1933 ad Addis Abeba, ha messo in vendita in quell'epoca una grande quantità di cartucce.

E' risultato pure che pochi mesi prima l'imperatore aveva ceduto al direttore generale del Ministero guardasigilli, il Cagnasmac Tecle Marcos, e al proprio segretario particolare, Allè Tassese Mescescia, tre milioni e seicentomila cartucce, con facoltà di rivenderle. Altri tre milioni di cartucce sono state vendute al Cagnasmac Uolde Iohannes, nel giugno 1934, con facoltà di rivenderle a privati.

La barbarie in Abissinia.

Alla elencazione e documentazione delle violazioni compiute dall'Etiopia contro i trattati particolari firmati con l'Italia, contro i trattati firmati con le altre Potenze e contro gli impegni generali e particolari assunti verso la S. d. N. si aggiungono altre forme di violazione perpetrate in Etiopia contro quelli che sono i principi fondamentali della umanità e della civiltà e che devono essere considerati pur sempre la base fondamentale della dignità e della legittimità di ciascuno Stato, oltrechè dei normali rapporti internazionali.

Tra queste violazioni sono da segnalare: l'evirazione non solo di adulti ma anche di ragazzi e bambini, catturati durante le razzie, e un commercio di eunuchi, tuttora fiorente, e la sopravvivenza di pratiche atroci, come l'antropofagia a scopi magici e il dissanguamento dei bambini per funzioni rituali.

Le più crudeli pratiche di torture e di supplizi.

Tra queste è da citare la scena alla quale l'etnologo ed esploratore francese Marcel Griaul ha assistito nel Goggiam. Un abissino, colpevole di aggressione contro un piccolo ras, avvolte accuratamente le membra in strisce di mussolina impregnate di cera e miele, è stato lentamente bruciato, come una torcia vivente, alla presenza dell'aggredito, mentre i grandi capi della provincia impedivano con le lancie alla vittima di evadere dal suo rogo infernale.

E' pure da citare il caso, segnalato da Sir Arnold Hodson, di una donna seppellita sino al collo e lasciata così per tre giorni, finchè non le venne gettato sulla testa un grosso macigno, che la uccise; l'assoluta indifferenza per la vita dei lebbrosi, circa centomila, che vengono lasciati liberamente erranti in Etiopia, con perpetuo pericolo di contagio; il barbaro sistema delle condanne e gli orrori delle prigioni etiopiche, sui quali esiste anche una larga documentazione fotografica dei consoli italiani.

Accusati e condannati, donne, uomini, bambini, sono gettati promiscuamente, e spesso i detenuti sono incatenati con una stessa catena alla mano destra e piegati in due per lunghi anni.

Si sono constatati casi di tre reclusi incatenati, stretti insieme, con la mano destra legata ai piedi. Prigionieri condannati per furto, dovevano restare incatenati così fino a otto anni.

Il Governo italiano ha esposto in questo memoriale in primo luogo lo stato delle relazioni italo-etiopiche ed ha dato la dimostrazione delle inadempienze della Etiopia agli obblighi assunti mediante convenzioni speciali con l'Italia. Ha in secondo luogo attirato l'attenzione sul modo con il quale l'Etiopia ha adempiuto agli impegni presi nel divenire membro della S. d. N.

Il Consiglio non potrebbe apprezzare in tutti i loro diversi aspetti le relazioni fra l'Italia e l'Etiopia senza rendersi conto della situazione generale dell'Etiopia come membro della S. d. N.

D'altra parte l'Italia è la Nazione più direttamente lesa nei propri diritti e interessi dalla inadempienza dell'Etiopia agli obblighi che le si impongono come membro della Società delle Nazioni.

Il Patto ha creato tra i membri della Società delle Nazioni un sistema di obblighi e diritti che sono condizionati gli uni agli altri.

Nessun membro della Società delle Nazioni può invocare i diritti derivanti dal Patto quando non ha adempiuto ai propri doveri, quando cioè ha dimostrato di non rispondere alle condizioni che il Patto stesso esige come essenziali per la sua qualità di membro

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

e quando ha mancato agli obblighi generali e specifici che gli incombono per la sua appartenenza alla Società delle Nazioni.

D'altra parte sarebbe contrario ad ogni principio di diritto e di giustizia di pretendere che i membri della Società delle Nazioni siano tenuti ad osservare le regole del Patto nelle loro relazioni con un membro il quale si è messo fuori del Patto con la violazione degli impegni assunti.

L'ammissione dell'Etiopia nella Società delle Nazioni è stato un atto politico ispirato alla fiducia che con la partecipazione al sistema di cooperazione internazionale rappresentato dalla Società delle Nazioni, l'Etiopia potesse essere condotta a compiere da sola gli sforzi necessari per avviarsi, sia pure gradualmente verso il livello di civiltà degli altri popoli che fanno parte della comunità internazionale. L'idea che la Società delle Nazioni sia per sè stessa un sistema che promuove il prògresso delle nazioni che ne fanno parte, non corrisponde alla realtà storica se non sotto la condizione essenziale che i paesi entrati nella Società delle Nazioni posseggano la capacità di evolversi da soli verso la civiltà.

Questa attitudine non è uguale per tutti i popoli.

La Società delle Nazioni deve tener conto della realtà storica e delle sue varietà. L'Etiopia ha dimostrato di non possedere le qualità necessarie per trovare nella partecipazione alla Società delle Nazioni l'impulso a compiere uno sforzo volontario di elevazione al livello delle altre nazioni civili.

La Società delle Nazioni andrebbe contro i propri fini e la propria missione se non prendesse atto di questa lezione dell'esperienza.

L'Etiopia ha sistematicamente violato tutti i trattati conclusi con l'Italia.

L'Etiopia ha reso impossibile qualsiasi pacifica ed amichevole collaborazione economica e civile con l'Italia. Anzi animata da una deliberata e particolare ostilità verso l'Italia, incapace di controllare se stessa e le popolazioni a lei soggette, l'Etiopia costituisce per l'Italia un immediato e permanente pericolo in quanto minaccia la sicurezza delle sue colonie nell'Africa Orientale. Questo pericolo è aumentato quando il Governo abissino, messosi al riparo del trattato di amicizia italo-etiopico del 1928, lo ha ritorto contro l'Italia per armarsi contro di essa con progressione inquietante.

Fra queste armi si trovano quelle che l'Italia stessa, dimostrando la mancanza da parte sua di ogni intenzione aggressiva, aveva fornito al negus per metterlo in grado di assicurare l'ordine interno.

L'Etiopia colla sua condotta, si è posta apertamente fuori del Patto della Società delle Nazioni e si è resa indegna della fiducia accordatale quando vi fu ammessa.

L'Italia insorgendo contro siffatto intollerabile stato di cose, difende la propria incolumità, il proprio prestigio e la propria dignità.

Difende pure il prestigio e il buon nome della Società delle Nazioni.

REDUCI DI GUERRA DI TUTTO IL MONDO A ROMA. — LA SUPERBA SFILATA PER LE VIE DELL'URBE — IL SOLENNE RITO ALL'ALTARE DELLA PATRIA. IL FERVIDO OMAGGIO DEL POPOLO DELLA CAPITALE AI VETERANI DELLA GRANDE GUERRA. — L'OMAGGIO AL RE E AL DUCE.

ROMA, 10. — La « Città Eterna » ha ospitato in questi giorni, e per gran parte ospita ancora, oltre 10 mila ex combattenti di tutte le Nazioni, per il « Convegno internazionale dei reduci di guerra » indetto dagli ex combattenti italiani.

L'accoglienza dei romani è stata cordialissima.

I segni immortali dei secoli mirabilmente confusi con le grandi opere che il Regime Fascista ha compiuto, suscitano in questi ospiti un'ammirazione che essi non esitano ad esprimere ai combattenti italiani.

La sfilata del giorno 6 è stata imponentissima.

E' questo il loro primo atto ufficiale con cui si iniziano le giornate romane. I diecimila ospiti si sono disposti in corteo lungo la via dell'Impero e giù oltre il Colosseo, per la via dei Trionfi.

Si succedono per Nazioni e l'un settore è separato dall'altro che subito segue, da una fila di Giovani Fascisti, che recano le fiamme con i colori della Nazione che essi precedono.

Il corteo ha sfilato dinanzi all'ara del Milite Ignoto, dove sono state disposte corone con cerimonia solenne commovente ed imponente. Numerosissimi erano anche i gruppi di cappellani di guerra.

Il giorno 9 il corteo si è formato nuovamente per l'omaggio al Re ed al Duce. Ha sostato in Piazza Venezia acclamando al Duce che si è affacciato al balcone ed ha rivolto agli adunati parole cordiali di saluto.

Il Duce rileva la grande simpatia con cui il popolo romano ha accolto gli ex Combattenti stranieri ed esprime l'augurio che essi conservino a lungo il ricordo gradevole di queste giornate trascorse tra il popolo italiano, il quale desidera la pace purchè sia accompagnata dalla giustizia.

Una dimostrazione di applausi e grida e canti ha salutato il Duce per alcuni minuti. Quindi il corteo si è nuovamente formato e si è recato a Piazza del Quirinale per acclamare al Re, che si è affacciato al balcone ed ha assistito allo sfilamento, tra incessanti applausi, ed acclamazioni di « Viva il Re! ».

DA UN DISCORSO DEL PAPA AI 15 MILA EX COMBATTENTI DI TUTTE LE NAZIONI.

ROMA, 7. — I 15 mila ex-combattenti di tutte le Nazioni convenuti a Roma, si sono radunati con i loro vessilli e gagliardetti nella basilica di San Paolo per assistere alla Messa che il Pontefice ha celebrato per essi. Finita la Messa, alcuni inservienti hanno innalzato rapidamente un podio, sul quale ha preso posto il Papa. Fattosi un silenzio profondo, il Papa ha rivolto ai combattenti un discorso.

"Siete i combattenti del passato — egli ha detto — un passato ancora così vivo e presente in tutti noi. Voi però non siete uomini di un passato freddo e inerte, ma combattenti del grande combattimento; siete memoria vivente e parlante della grande guerra che avete vissuto e combattuto valorosamente. Siete esponenti di tutti gli eroismi, del coraggio; siete l'esaltazione viva del sacrificio. Voi ci offrite alla nostra ammirazione una infinità di cose terribili, ma insieme sublimi e generose".

Il Papa invita poi i combattenti a pregare con lui, com'egli ha pregato e prega con loro, e desidera che essi preghino con lui per la pace dei morti e anche per quella dei viventi di tutto il mondo, ancora turbati dai ricordi della guerra passata.

"Dio ha annunciato la pace agli uomini di buona volontà e noi vogliamo fare tutto il possibile per procurare la pace.

"Noi desideriamo che le aspirazioni, le esigenze, i bisogni di un grande popolo, di un buon popolo, del nostro popolo, tutte le aspirazioni, tutti i diritti siano riconosciuti.

"Noi vogliamo e desideriamo la giustizia e la pace. La giustizia, perchè contro la giustizia non vi è che il peccato che fa il popolo miserabile. Vogliamo la pace, perchè essa è la pregiudiziale di tutte le prosperità, perchè è il massimo inestimabile bene.

"Se dobbiamo credere alle notizie che ci giungono, sembra che all'orizzonte comincino a delinearsi i colori dell'arcobaleno, Perciò preghiamo insistentemente il buon Dio perchè diffonda questi bei colori sull'orizzonte di tutto il mondo".

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

IL CONGRESSO EUCARISTICO DI TERAMO

TERAMO 5. — Con l'intervento del Cardinale Fumasoni-Biondi, Legato di Sua Santità, si è svolto il Congresso Eucaristico con solenni funzioni e con dotte relazioni. Frattanto si svolgevano nei teatri cittadini congressini per ragazzi. Gli intervenuti hanno offerto una cospicua somma, nei nomi del Papa, del Cardinale Legato e dei Vescovi presenti per battezzare quattrocento bambini cinesi.

Il prof. Mezzana ha tenuto al Teatro comunale una conferenza sul tema « L'Eucaristia e l'arte ».

Al discorso pronunciato dal podestà di Teramo ha risposto il Cardinale Legato Fumasoni-Biondi, che fra l'altro ha detto:

« Sia benedetto l'Uomo provvidenziale che tutto il popolo italiano acclama suo Duce, per avere spazzati via i pregiudizi, e tolta l'ultima barriera alla completa unità della Nazione, alla unione dei cuori e degli spiriti ».

I VOTI DEI CATTOLICI ITALIANI PER LA GRANDEZZA DELLA PATRIA E DEL REGIME.

ROMA, 5 notte. — Da Teramo è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

« L'Italia cattolica rappresentata da migliaia di congressisti convenuti a Teramo per l'XI Congresso Eucaristico Nazionale, presenti il Cardinale Pontificio e le autorità ecclesiastiche, civili e militari, prega Gesù nell'Eucaristia, per la prosperità e le sempre nuove grandezze della Patria diletta, per il nostro Governo più compatto e forte. — Bartolomasi, Micozzi, vescovi ».

AL COMITATO DEL GRANO. — I RISULTATI DELLA CAMPAGNA 1934-35 ILLUSTRATI DAL DUCE. — BILANCIO DEL PRIMO DECENNIO. — VERSO LA PRODUZIONE DI 80 MILIONI DI QUINTALI.

ROMA, 12. — Si è riunito a Palazzo Venezia, sotto la Presidenza del Duce il Comitato Permanente del Grano.

Erano presenti: Il Segretario del Partito, on. Starace, il Ministro dell'Agricoltura e foreste on. Rossoni, il Sottosegretario alle Corporazioni Lantini, il Sottosegretario per l'Agricoltura on. Tassinari, il Sottosegretario per la Bonifica integrale Canelli, gli onorevoli Angelini, Gaetani e Muzzarini, i senatori De Cillis, Marozzi, Novelli e Strampelli, i proff. Mariani, Fileni, Fotticchia, Santini e Tommasi, il gr. Uff. Nicotra, Bruno, il comm. Festa, Campanile ed il comm. Colonna del Ministero dell'Agricoltura. Assente giustificato il sen. Poggi, Segretario, il prof. Ferraguti.

Il Duce espone le sue considerazioni sul raccolto granario del 1935.

Dai riferimenti statistici definitivi compiuti con la consueta esattezza dall'Istituto Centrale di Statistica il raccolto granario nazionale del 1935 è risultato di quintali 77.144.700 su una superficie di ettari 5.026.731. La produzione media per ettaro è stata per ciò di q.li 15.3.

Con la campagna 1934-35 si è concluso un decennio dall'inizio della battaglia per l'indipendenza granaria della Nazione.

Il bilancio di questo periodo di tempo è in perfetto attivo. Bastano poche cifre a dimostrarlo.

Nel quinquennio 1921-25 la produzione media di frumento in Italia fu di quintali 53.973.000. Questa media è salita a quintali 60.745.000 nel quinquennio 1926-30, a quintali 72.743.000 nell'ultimo quinquennio 1931-35. Le tre medie quinquennali stanno tra loro come 100 a 112.54 a 134.74.

Progresso senza soste

Le corrispondenti produzioni medie unitarie sono aumentate da quintali 11,05 (quinquennio 1921-25) a quintali 12.4 (quinq. 1926-30) a quintali 14.7 (quinq. 1931-1935), e cioè nel rapporto 100 a 107.83 a 127.8. E' con ciò confermato ancora una volta che l'incremento della produzione granaria in Italia non è da attribuirsi all'aumento della superficie coltivata, ma alla adozione di sistemi culturali più progrediti.

Questo progresso non ha soste: difatti nel 1931 con un'annata mediocre si raggiungono i 66.520.000 quintali, nel 1932 con una annata buona i 75.367.000 quint. cioè, circa 5 milioni in più del raccolto ottenuto nel 1929, annata favorevolissima; nel 1933 con un'annata ottima gli 81.255.000 quintali, nel 1934 con un'annata pessima i 63.430.000 quintali, cioè 10 milioni di quintali in più della produzione del 1924, 19 milioni di aumento rispetto al 1922, quasi 25 milioni di quintali in più del 1920, per citare le più sfavorevoli annate dei periodi precedenti; e nel 1935, con una annata non troppo favorevole, i 77 milioni e 144.700 quintali, che costituiscono dopo quello abbondantissimo del 1933, il raccolto più elevato conseguito in Italia.

La quantità del prodotto può considerarsi buona ed ottima per tutta l'Italia, meno la provincia di Spezia e parte di quella di Savona, la provincia di Sondrio e qualche plaga montana della provincia di Potenza, dove è risultata mediocre.

In molte provincie dell'Italia Settentrionale e centrale si è oltrepassato il peso specifico di 80, giungendo fino a 82.84 nonostante i danni della stretta.

Nell'Italia insulare invece la qualità del prodotto è risultata: in Sicilia tra buona e discreta, in Sardegna tra mediocre e buona, ma in prevalenza discreta. E' da notare che questi due ultimi compartimenti sono stati particolarmente colpiti dalla stretta.

Per il frumento marzuolo valgono le stesse indicazioni, tenendo però presente che anche nella Lucania e nelle Calabrie la maturazione è stata avversata dai venti caldi, che hanno sensibilmente peggiorata la qualità delle cariossidi.

Rispetto ad un andamento stagionale mediocre e in taluni casi negativi, la produzione di 77.144.700 quintali di frumento con una media unitaria di quintali 15,3 rappresenta un vero successo della tecnica razionale affermatasi per effetto della Battaglia del Grano. Tutti i compartimenti hanno avuto una produzione superiore a quella dell'anno 1934, tranne la Sicilia, dove la produzione complessiva e quella unitaria, che nel '34 furono rispettivamente di 8.867.700 e 11.1 quintali, si sono ridotte quest'anno a 6.029.000 e a 7,8 quintali e compresa la Campania, che se pur presenta una lieve flessione nella produzione unitaria, da quintali 10.5 a 10.3, può registrare un modesto incremento in quella complessiva a causa di una maggiore estensione della coltura.

I compiti degli agricoltori

La Lombardia da una produzione unitaria di quintali 21.8 ottenuta nel 1934 è passata a quintali 29.6; l'Emilia da 16.5 a 26.8; il Veneto da 18.2 a 22.7; il Piemonte da 13.7 a 22.6; la Venezia Tridentina da 15.8 a 17.8; le Marche da 15 a 17.6; la Toscana da 14.7 a 15.6; l'Umbria da 13.4 a 15; la Venezia Giulia e Zara da 10.5 a 12.8; gli Abruzzi da 10.9 a 12.6; la Lucania da 9.5 a 12.4; la Liguria da 10.4 a 11.9; la Puglia da 9.4 a 11.1; la Calabria da 8.4 a 11; il Lazio da 9.9 a 10.8; la Sardegna da 7.2 a 8.4.

Rispetto alla precedente annata la produzione complessiva del Regno è aumentata nel 1935 del 21,6 per cento e quella unitaria del 19.5 per cento.

Da questi raffronti fra il 1934, annata sfavorevolissima e il 1935 risulta che, sia la produzione nazionale sia quella di tutti i singoli compartimenti, presentano nelle diverse annate un campo di oscillazione ancora notevole.

Per consolidare le posizioni raggiunte occorre pertanto che, nelle annate favorevoli, venga superato il limite del-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

lo stretto fabbisogno per bilanciare gli scarti che dovessero verificarsi in quelle sfavorevoli.

Nella situazione presente, tenendo anche conto del prevedibile aumento del consumo e del normale aumento di popolazione, occorre decisamente portarsi, come obiettivo prossimo, verso la produzione complessiva media di 80 milioni di quintali sui 5 milioni di ettari normalmente investiti a grano.

D'altra parte nell'organizzazione delle vendite collettive a mezzo di ammassi, il cui ulteriore sviluppo sarà incoraggiato con l'assistenza del Governo, gli agricoltori possiedono un mezzo efficiente di difesa contro l'eventualità della discesa dei prezzi al di sotto di una misura equa, che potrebbe essere determinata da un raccolto notevolmente superiore al fabbisogno dell'annata.

Come nei riguardi della coltura granaria, così in tutti gli altri campi si deve proseguire sulla via intrapresa, che non ammette soste nè deviazioni.

In particolare occorre che gli agricoltori intensifichino le loro cure per quelle produzioni tuttora deficenti, in rapporto ai bisogni della Nazione: per tutte le colture foraggiere in primo luogo, che costituiscono la base di ogni ulteriore e duraturo progresso tecnico ed economico della azienda agricola e alla cui diffusione ed intensificazione è legato lo sviluppo degli allevamenti e il miglioramento della situazione zootecnica; per le tessili nazionali, la cui sempre maggiore utilizzazione avrà tutto lo appoggio del Governo; per le colture suscettibili di impieghi industriali.

La parola d'ordine: *Proseguire.*

L'assetto agricolo colturale di un Paese come l'Italia non può evidentemente subire brusche scosse da un anno all'altro, ma non può neanche essere concepito in senso statico: esso deve adeguarsi al mutare di situazione ed a nuove esigenze.

Da ciò la necessità di un'azione costante, diretta ad imprimere nuovi orientamenti tecnici ed economici.

Dopo i soddisfacenti risultati di questo primo decennio della Battaglia del Grano, occorre proseguire nella più ampia opera con rinnovata lena, ai fini di superare il potenziamento massimo dell'agricoltura italiana.

Quindi il Ministro dell'Agricoltura on. Rossoni riferisce sulla situazione economica della agricoltura italiana, informando il Comitato sull'andamento delle altre principali colture e sulla situazione economica generale dell'agricoltura nazionale, quale si presenta al termine dell'annata 1934-35.

Come è noto la caratteristica principale di quest'ultima è stata la siccità eccezionalmente lunga del periodo primaverile estivo, la quale se non ha recato gravi danni, grazie alle modeste precipitazioni della seconda metà di giugno, e alla moderata temperatura della seconda metà di luglio, e alla moderata termperatura della prima metà di giugno, alle colture cerealiche di inverno, ha invece pregiudicato in misura varia quasi tutte le colture erbacee a semina primaverile, nonchè il prodotto delle foraggere e quello di talune colture arboree.

I cereali minori: segale, orzo e avena, hanno avuto un andamento analogo a quello del frumento, segnando incrementi di produzione rispetto alla precedente campagna seppure più modesti di quelli conseguiti dal frumento, in relazione con le condizioni di più limitata fertilità in cui di norma viene praticata la loro coltivazione.

In complesso si prevede per questi tre cereali un aumento di produzione rispetto al decorso anno di circa 450 mila quintali.

Se si eccettua al periodo immediatamente successivo alla semina, durante il quale le frequenti piogge e le temperature hanno ostacolato sul nascere i primi sviluppi vegetativi, l'andamento stagionale è stato nel complesso favorevole alla coltura del riso.

Le avversità parassitarie non hanno destato preoccupazioni, soltanto in questi ultimi tempi il brusone ha fatto qua e là la sua comparsa particolarmente sulle coltivazioni che hanno subito il trapianto, ma si ritiene che la malattia non abbia ad assumere proporzioni allarmanti. Nel complesso lo stato vegetativo si presenta molto buono e in talune zone ottimo. Perdurano le attuali favorevoli condizioni climatiche. Il raccolto supererà sensibilmente quello della scorsa campagna che fu di quintali 6.710.000, salendo a quintali 7.900.000.

La cultura industriale

Il granoturco invece avversato fin dalla semina dalle gelate in quell'epoca verificatesi e dalla deficiente riserva di umidità del terreno, per cui in molte zone fu necessario procedere alla riseminazione, ha poi subito, tranne naturalmente nelle culture irrigue, le conseguenze della eccezionale deficienza di precipitazioni durante quasi tutto il suo ciclo vegetativo. Le prime operazioni di raccolta hanno accertato dovunque notevoli diminuzioni rispetto al prodotto del 1934 variabili in media dal 25 al 85 per cento.

Tra le colture industriali la canapa coltivata sopra una superficie a quella dello scorso anno ha sofferto in genere per le gelate primaverili, per le scarse precipitazioni e per le alte temperature, condizioni tutte che hanno su vasta scala favorito la prefioritura limitando, tranne che nei terreni per loro natura eccezionalmente freschi, lo sviluppo vegetativo.

Come è noto la semina delle barbabietole si è svolta nel complesso in condizioni non troppo favorevoli. In talune zone si è dovuto perfino rinnovarla. Ciò nonostante in conseguenza delle piogge seguite a questa prima fase e del successivo periodo a temperatura elevata, la vegetazione ha migliorato notevolmente.

Il raccolto si prevede inferiore in peso a quello dello scorso anno che era di q.li 26.520.000, ma sarà compensato dal maggiore contenuto zuccherino che i saggi saccarimetrici compiuti sulle partite finora lavorate fanno salire a 16,78 per cento dello scorso anno. In definitiva la produzione dello zucchero può stimarsi quest'anno praticamente pari a quella della passata che fu di quintali 3.110.000.

Il tabacco ha del pari sofferto gravi danni, nelle zone in cui si pratica la coltura asciutta e in maggiore misura nell'Emilia, e in qualche zona del Veneto. Negli altri compartimenti la produzione è piuttosto scarsa ma in genere di buona qualità. Nel Salento invece la produzione risulta leggermente superiore allo scorso anno.

Indubbiamente i danni più gravi della seccità sono da lamentarsi nel settore delle culture foraggiere. Il ritardo della ripresa vegetativa in primavera ha anche ritardato dovunque il primo taglio, che è risultato generalmente deficiente per quantità e scadente per qualità a causa delle piogge di marzo che disturbano la fienagione.

Ancora più deficiente per il persistere della siccità è stato il taglio di agosto, che, in qualche zona, non si è neanche potuto effettuare.

Le piogge dell'ultimo periodo unitamente all'andamento termometrico, favorevole a una rapida ripresa.

Abbondante raccolto viticolo

Sensibili ripercussioni ha avuto lo avverso andamento stagionale sugli erbai primaverili estivi e su quelli estivi autunnali con grave disagio per l'industria zootecnica che ha visto venir meno con essi non indifferenti risorse foraggiere.

I danni più gravi alle colture si registrano nelle zone di collina e di montagna, nonchè in quelle zone che per la natura dei terreni sono più suscettibili ai danni dell'ardore. Più limitati sono stati i danni nelle zone a terreni freschi e addirittura irsensibili in quelle irrigui.

Migliore si prospetta la situazione nei riguardi delle

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

colture erboree. La vite, che aveva quasi ovunque sofferto in seguito alle gelate primaverili, ha poi ripreso in maniera soddisfacente presentando una fioritura abbondantissima.

Data la scarsità degli attacchi parassitari il raccolto si presenta generalmente abbondante e di ottima qualità L'olivo ebbe, in genere, una buona mignolatura, ma ha poi risentito anch'esso delle deficienti precipitazioni.

La produzione delle olive si prevede inferiore a quella dell'anno scorso in Toscana, nelle Marche, nell'Umbria e negli Abruzzi; è superiore in genere negli altri compartimenti.

Il gelso ha dato una produzione di foglia di circa il 14 per cento inferiore a quella dello scorso anno; ma largamente sufficiente ai ridotti allevamenti di bachi.

I frutteti hanno avuto andamento vario a seconda della specie e delle zone. Come appare da questa sintetica rassegna le avversità stagionali si sono ripercosse su quasi tutte le principali colture.

Fortunatamente l'avversa stagione ha risparmiato due settori importantissimi della produzione agricola nazionale e cioè il grano e l'uva.

Il buon raccolto del primo e quello del pari abbondante previsto per la seconda, hanno generalmente rialzato le sorti della campagna 1934-35.

Malgrado il poco favorevole andamento stagionale e la scarsità di molti prodotti le condizioni economiche dell'agricoltura si presentano oggi migliorate rispetto a quelle che si verificavano alla fine della precedente campagna.

Per alcuni prodotti tuttora sensibili alle oscillazioni di prezzo sul mercato internazionale, l'aumento verificatosi trova l'origine in un analogo movimento verificatosi sul mercato internazionale per gli altri prodotti. All'andamento del mercato contribuiscono la disciplina degli agricoltori nei riguardi delle vendite e l'opera di sostegno del governo.

Particolarmente sostenuti risultano i prezzi dei cereali, dal grano tenero, che quota tra le 100 e le 115 lire a seconda della varietà, a quello duro che quota tra le 115 e le 135 lire a seconda della varietà; dal granoturco che è tra le 75 e le 90 lire alla segala che è sulle 85-100 lire, all'orzo che è sulle 75-95 lire, all'avena, che è sulle 85-100, al risone che per l'originario, quota sulle 70-80 lire al quintale.

S'intende per altro che questa sostenutezza non deve assumere aspetti speculativi e portare i prezzi a livelli esagerati. A ciò è rivolta l'attenzione del Ministero dell'Agricoltura e delle organizzazioni sindacali.

Malgrado le riduzioni verificatesi un pò dovunque nelle ultime settimane a causa della previsione di un abbondante raccolto d'uva, i prezzi del vino sono tuttavia soddisfacenti e sempre fermi su buone quote quelli degli oli di oliva.

La campagna agrumaria ha avuto un andamento favorevole sia per facilità di collocamento della produzione, sia per sostenutezza dei prezzi realizzati e che si continuano a realizzare per i verdelli. Buoni i prezzi delle mandorle e quelli delle altre frutta secche e abbastanza soddisfacenti in genere quelli delle frutta fresche.

Dopo aver raggiunto nel 1933 e nei primi mesi del 1934 il massimo della depressione, ha segnato nel secondo semestre 1934 per effetto di nuovi provvedimenti protettivi (aumento dei dazi doganali e contingentamenti) adottati dal Governo Fascista un deciso miglioramento che si è accentuato nel 1935.

Le più sostenute quotazioni dei bovini da macello, del burro e dei formaggi si sono infatti accompagnate ad un descrescente afflusso di carni estere nonchè ad una maggiore richiesta di bestiame nazionale e ad una promettente ripresa dell'attività degli allevatori.

In sintesi può affermarsi che attualmente il mercato della carne e del latte è quando ai prezzi in via di progressivo miglioramento data anche la sostenutezza dell'offerta per le ridotte consistenze zootecniche.

In particolare poi la migliore disciplina, che si va instaurando per la produzione casearia mercè i provvedimenti in corso di attuazione per la protezione dei nostri formaggi tipici e la fissazione dei minimi di grasso verrà a favorire la ripresa dell'esportazione in tale importante settore e a sostenere con la eccellente qualità degli altri paesi.

Sicure prospettive di sensibile miglioramento delle condizioni economiche dell'agricoltura delle zone interessate presenta lo svolgimento dell'azione che il Ministero dell'Agricoltura persegue con intensità al fine della industrializzazione di alcuni prodotti, quali l'alcool carburante dalle bietole, la cotonizzazione della canapa, la produzione dell'olio di ricino.

In conclusione alla fine della campagna granaria 1934-35 le condizioni economiche dell'agricoltura italiana si presentano nel loro complesso in evidente ripresa.

In relazione con le migliorate condizioni si può prevedere intanto per la prossima campagna anche per lo stimolo nell'intensa propaganda degli organi tecnici del Ministero e delle organizzazioni sindacali dovunque un maggiore impiego di mezzi tecnici della produzione: dalle sementi elette ai fertilizzanti, alle macchine ed attrezzi agricoli. E non c'è dubbio che anche il risollevamento morale degli agricoltori che è già un fatto compiuto costituirà efficace fattore propulsivo della perseverante adozione delle più razionali norme colturali.

Sull'andamento degli ammassi granari l'on. Rossoni riferisce quanto appresso.

Al principio dell'annata granaria 1935-36 avendo l'esperienza del passato dimostrato in modo inequivoco come i mezzi più efficaci per regolare l'andamento del mercato fossero un equo credito per anticipazione del prodotto e una coordinata e razionale disciplina della offerta si stabilì ad ampiiare ulteriormente la politica degli ammassi.

Le Casse di Risparmio e gli Istituti di Credito Agrario, perfettamente disciplinati e intonati come sempre alla politica agraria del Regime, hanno volenterosamente applicaat la disposizione sugli ammassi ed è grazie alla loro azione che gli ammassi di quest'anno hanno superato quelli degli anni precedenti raggiungendo al 1. settembre ben 7 milioni e 300 mila quintali di grano.

Il Comitato si è poi occupato delle varie attività delle Commissioni provinciali per la propaganda granaria e degli Istituti sperimentali agrari per la campagna 1935-36. Su vari argomenti hanno interloquito l'on. Starace, Lantini, Muzzarini, Angelini, De Cillis, Gaetani, Novelli.

Quindi la seduta è stata tolta con il saluto al Duce.

IL CONGRESSO NAZIONALE DELLA « DANTE ALIGHIERI » A BOLZANO, TRENTO, ROVERETO, BRENNERO.

Nel Teatro Civico di Bolzano, con discorso inaugurale del Ministro della Educazione Nazionale, de Vecchi di Val Cismon, con prolusione del Presidente on. Felicioni, e col saluto del dott. Gardini per la Direzione del Partito, si è iniziato il Congresso nazionale della Dante Alighieri.

Il Presidente on. Felicioni, dopo avere ricordato con commossa parola il Segretario Gigi Maino immaturamente perito in terra lontana ha illustrato l'attività della « Dante » in Italia e nel mondo, dal punto di vista etico e culturale, ricordando l'organizzazione della Mostra storica curata del Vice-Presidente Scodnik, il valore delle borse di studio, l'azione svolta nelle Provincie di confine, la distribuzione del Calendario agricolo alle classi rurali della Venezia Giulia, l'alto valore della Casa di Dante a Rodi per intensificare i rapporti fra l'Italia e l'Oriente, naturalmente l'oratore passa dal settore nazionale della attività della «Dante» al settore internazionale, due settori questi che del resto non possono andare disgiunti.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

All'estero l'attività dei Comitati continua in un ritmo crescente e fervido di opere ed iniziative.

Nuovi Comitati sono stati istituiti. E' stato concretato un ampio programma di manifestazioni culturali ovunque, e in special modo nell'Europa e nel bacino Mediterraneo. Numerose e significative manifestazioni hanno avuto luogo nelle Americhe, nelle Indie e negli altri continenti.

I risultati sono stati veramente superiori ad ogni aspettativa: conferenze, concerti, letture, mostre d'arte, radioconferenze, dizioni, hanno avuto il più fervido successo di pubblico e di stampa. Dall'autunno al maggio si sono svolti i corsi di lingua e letteratura italiana ovunque, e con particolare importanza in Albania, Austria, Francia, Germania, Olanda, Svizzera, Tunisia, Turchia e nelle Americhe. L'oratore si sofferma sui corsi svolti in Olanda, a Parigi, in Albania, a New York, dove esistono sette scuole con settecento allievi, e i corsi di San Paolo in Brasile frequentati da oltre 650 allievi.

L'on. Felicioni, quindi, su dati di fatto e dietro precisi riferimenti, considera la situazione della «Dante» nei vari continenti: Svizzera, Francia, Belgio, Olanda, Gran Bretagna, Penisola Scandinava, Germania, Polonia, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Rumenia, Bulgaria, Grecia, Turchia, Egitto, Tunisia, Marocco, Africa del Sud, Indie Olandesi, Australia, America del Sud, America Centrale. Ovunque sono corsi di lingua e di letteratura italiana che si svolgono regolarmente, tenendo sempre fermo lo scopo di diffondere con la lingua e la cultura lo spirito della civiltà fascista e di propagandare il pensiero di Mussolini. Questi corsi sono integrati da conferenze e da conversazioni di illustri personalità del Regime appositamente inviate dalla Direzione Generale della «Dante», e da concerti, ricevimenti, feste di beneficenza, commemorazioni patriottiche.

La «Dante» ha sentito tutta l'urgenza e l'importanza di tendere le sue forze ed i suoi sforzi verso gli Stati Uniti, dove più che altrove la difesa e la propaganda della lingua e della cultura italiana assurgono ad un grande dovere e ad un luminoso diritto consacrato dalla storia e dalla civiltà. Negli Stati Uniti vivono una trentina di Comitati, che hanno potuto avere una sede decorosa, e non c'è centro importante che non ospiti uno dei nostri focolai d'italianità.

Intanto giunge notizia da Melbourne che le autorità australiane hanno concesso la completa equiparazione delle lingue straniere in tutte le scuole, mentre in India continuano le manifestazioni culturali e patriottiche organizzate dal Comitato di Bombay.

Quindi l'on. Felicioni ha indicato le altre mète e le nuove conquiste da raggiungere ed ha rinnovato, suscitando una calorosa dimostrazione dei numerosi convenuti, il giuramento di devozione e di obbedienza al Duce.

La relazione è stata accolta da grandi acclamazioni.

Il Congresso, che ha tenuto seduta anche a Trento ed a Rovereto, e si è recato in pellegrinaggio al Cippo di confine del Brennero, ha rieletto Presidente l'on. Felicioni.

CIO' CHE DICONO I TURISTI AMERICANI CHE COL « REX » SON VENUTI A VISITARE L'ITALIA ».

ROMA, 20. — La « Radio Nazionale » riceve da bordo della turbonave « Rex »:

« Sabato giungeremo a New York. Trovasi imbarcato a bordo della nostra turbonave Mister Joseph Connolly, presidente dell'International New Service, il quale ritorna in America dopo aver visitato minutamente l'Italia e dopo essere stato ricevuto dal Duce.

« Egli si è mostrato lietissimo di poter fare delle dichiarazioni a mezzo della nostra Agenzia.

« Dopo avere espresso lusinghieri apprezzamenti sulla nostra marina da passeggieri, egli ha detto:

Ciò che maggiormente ha impressionato i turisti americani recatisi in Italia col "Rex" per compiere una visita alle principali città, è stata la constatazione luminosa della completa ed assoluta solidarietà che tutto il popolo italiano dimostra al suo Duce, in queste prime grandi ore critiche che il Partito Fascista affronta al cospetto della Nazione e del mondo, dal momento della sua ascesa al Potere. Ho viaggiato da un capo all'altro della vostra Italia e sono rimasto meravigliato dell'entusiasmo grandissimo, con cui tutto il popolo italiano segue le operazioni che Mussolini ha intrapreso nell'Africa Orientale.

In America, da molti, si credeva che non tutti gli italiani fossero favorevoli alla campagna coloniale intrapresa da Mussolini. Viaggiatori superficiali, che non si erano curati di andare un pochino più a fondo alle cose, ritornando in America asserivano che in Italia si stava formando un partito di opposizione. Niente di più inesatto. La verità è invece tutt'altra. Io non credo che vi sia, oggigiorno, uno Stato nel quale la popolazione abbia mai manifestato tanta unità di propositi e così incondizionato sostegno per un'azione, quali ora dimostra il popolo italiano.

FOGLIO D'ORDINI DEL PARTITO

ROMA, 10. — *Il « Foglio d'Ordini » del Partito Nazionale Fascista, n. 141, in data odierna reca:*

Il Duce ha ordinato che in un tempo prossimo, nelle Provincie e nelle Colonie, abbia luogo l'adunata delle forze del Regime.

Nel giorno stabilito l'ordine delle adunate sarà dato col suono a stormo delle campane delle torri dei Fasci di Combattimento e delle civiche torri, delle sirene e col rullo dei tamburi, ai quadrivi delle città e delle campagne.

Al segnale di adunata gli iscritti nelle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime, indosseranno l'uniforme e si aduneranno nelle rispettive sedi o nelle località che saranno indicate dai Segretari federali; la Milizia si adunerà nelle caserme.

Coloro che abitualmente o temporaneamente risiedono all'estero, dovranno telegrafare al Segretario del P. N. F.

Le forze rimarranno sul posto dell'adunata fino alla mezzanotte, a meno che non venga ordinato altrimenti; gli inscritti all'O. N. B. fino alle 21.

Ulteriori istruzioni saranno impartite all'atto in cui sarà ordinata l'adunata.

AGLI ORDINI DEL DUCE

Le forze del Partito e delle organizzazioni dipendenti, (eccettuate cioè le organizzazioni sindacali) alla data del 28 ottobre 1934-XII erano così ripartite:

Fasci di combattimento 1.851.777
Gruppi fascisti universitari 66.934
Fasci giovanili di combattimento 657.613
Fasci femminili 304.313
Gruppi Giovani fasciste 93.053
Associazione fascista della Scuola:
Sezione scuole elementari 100.581
Sezione scuole medie 24.305
Sezione professori universitari 2.568
Sezione assistenti universitari 2.009
Sezione arte e biblioteca 1.351
Associazioni fasciste:
Pubblico impiego 230.760
Ferrovieri 125.386
Postelegrafonici 74.859
Addetti aziende di Stato 70.890
Unione nazionale ufficiali in congedo 151.491
Opera Nazionale Dopolavoro 2.108.227
C.O.N.I. 455.728
Lega Navale Italiana 41.827.

LA MILIZIA

Nè meno imponente è la massa dei cittadini che si inquadra sotto i labari delle legioni della Milizia volontaria.

Ecco le cifre, alle quali, si noti, vanno aggiunte quelle dei componenti i battaglioni d'assalto Camicie nere, i reparti confinari, reparti D.I.C.A.T., reparti libici, reparti universitari, e le Milizie speciali: ferroviaria, portuaria, forestare, stradale, postelegrafonica, difesa costiera nazionale.

Nei ranghi della Milizia:

In servizio permanente effettivo:
Ufficiali 1.312
Sottufficiali, graduati e Camicie nere 6.581.

Nei quadri:
Ufficiali, graduati e Camicie nere 416.635.

Per la Nazione militare:
Ufficiali addetti all'inquadramento dell'Opera Balilla 8.000
Ufficiali addetti all'inquadramento dei Fasci giovanili di combattimento 17.000
Ufficiali addetti ai corsi pre-militari 15.341
Pre-militari istruiti: all'incirca 4 milioni
Reparti mutilati 19.613.
Studenti allievi ufficiali 2.169.

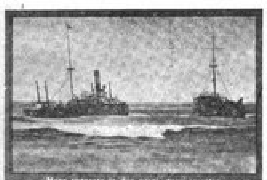
Come s'è detto, mancano quelle imponentissime degli iscritti alle organizzazioni sindacali.

Infine c'è da rilevare che queste cifre hanno subito dal 29 ottobre XII al 12 settembre XIII dei notevolissimi aumenti per nuove iscrizioni.

"LEVANT"

INSURANCE & REINSURANCE COMPANY

Sede e Direzione Generale in GENOVA - Via Balbi, 2



Preferitela nell'assicurazione delle vostre merci e delle vostre navi. E' la Società che meglio risponde alle esigenze della clientela. — Pagamento dei danni entro 48 ore dalla presentazione dei documenti giustificativi ed — a richiesta — a destino delle merci e delle navi in tutti i principali porti del mondo.

Agenzie in tutte le principali città.

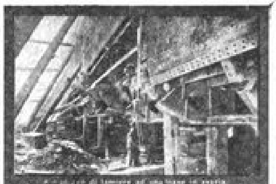
La « Levant », Società di assicurazioni e riassicurazioni marittime è stata fondata nel 1920 ed è tra le Società del genere una delle più note.

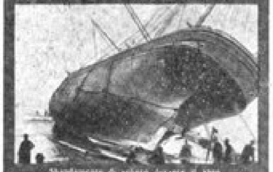
Dall'esame dell'attività generale della « Levant » balzano evidenti i notevoli ed efficaci punti affermativi che tale società possiede nell'esercizio delle sue funzioni.

Alcune cifre: dalla fondazione al termine del XIV Esercizio (1934) l'attività si riassume nella cifra di circa 38 miliardi di capitali assicurati e 249 milioni di indennizzi pagati. Il totale dei premi incassati nel 1934 è stato di Lire 11.206.977.31. I premi riassicurati ammontarono a Lire 9.617.537.91.

La « Levant » è circondata da unanime stima e simpatia negli ambienti armatoriali nazionali ed assicurativo esteri e, ciò che è molto significativo, realizza la pressochè totalità dei suoi affari in assicurazione diretta.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione della « Levant » è il Sen. Avv. Cav. di Gr. Cr. Giovanni Celesia Barone di Vegliasco e l'Amministratore Delegato il Grande Uff. Ernesto Fassio.



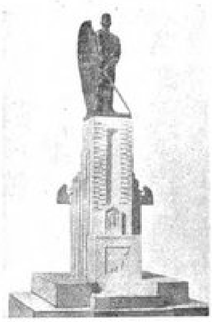


Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ARTISTI ITALIANI

«Palazzina Rosa» in Genova Nervi

Battistero nella Chiesa di S. Pietro in Novi Ligure su disegno dell'ing. dott. GIUSEPPE PREDASSO



Genova — Monumento innalzato ai Caduti di Genova S. Ilario Antonio Morera Scultore Ing.re G. PREDASSO

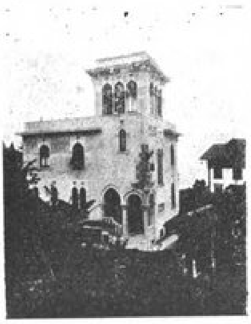
L'architetto comm. G. Predasso è tra gli architetti italiani uno di quegli artisti che hanno saputo evolversi in logica relazione col progredire degli anni. Ciò che domina nell'attuazione artistica del comm. G. Predasso è sempre un elevato e nobile tono estetico che rifugge dalle inutili complicazioni rettoriche, ma si alimenta da una ispirazione tutta fondata su elegante semplicità. Le attuazioni artistiche del comm. G. Predasso, infatti, sono immuni da ogni soprastruttura architettonica fuori tono col complesso dell'opera. Prova ne sia l'elegante linea della Palazzina Becchi in Pieve Ligure (Fig. 7) dove la scalinata frontale è un autentico gioiello d'arte. La palazzina Doglia in Genova-Nervi (Fig. 2) dalle arcate gotiche, sobria ed austera nella sua purezza di linee.

L'ing.re Predasso progettò e diresse molte costruzioni di Ville e Palazzi in Liguria, nella Lombardia, a Messina, sui laghi di Como e di Lugano; oltre a Chiese, Ospedali, Scuole ed Asili.

L'Architetto Comm. Ing. G. PREDASSO

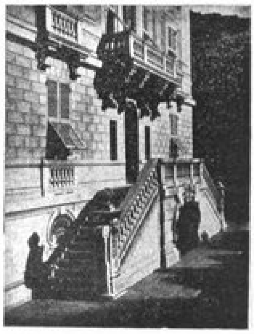
Fu uno dei vincitori del Concorso Nazionale per l'ampliamento del Monumentale Cimitero di Genova (Staglieno); premiato per la sistemazione del Grandioso Ospedale di Genova (S. Martino d'Albaro), uno dei progettisti della Grandiosa Basilica di Nazareth a Belem Parà Brasile.

Coperse molte cariche pubbliche e private, fu per 25 anni Giudice Conciliatore per la delegazione di Nervi - Quinto - S. Ilario; attualmente Presidente della Congregazione di Carità nella stessa delegazione. L'Ing. Predasso è insignito dell'Onorificenza di Cav. Uff.le della Corona di Italia, ed ultimamente gli venne conferito da S. Santità Pio XI la Commenda dell'Ordine Equestre di S. Silvestro Papa.



Palazzina Doglia — Genova-Nervi
Architetto G. PREDASSO

Prospetto principale verso il mare della «Palazzina Rosa»



Palazzina Becchi — Pieve Ligure
Dettaglio - Architetto G. PREDASSO

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

IL FASCISMO NEL MONDO

IL CONVEGNO DEL FASCISMO UNIVERSALE. — VOTO DI SOLIDARIETA' CON L'ITALIA. — MILLE CAMICIE AZZURRE IRLANDESI CHIEDONO L'ONORE DI COMBATTERE IN AFRICA ORIENTALE.

MONTREAUX, 13. — Si è riunita ieri per la terza volta, nel corso di quest'anno, sotto la presidenza dell'on. Colseschi, la commissione di coordinamento del Fascismo Universale, nominata dal primo congresso di Montreux nel dicembre scorso. Erano presenti tutti i delegati delle Nazioni che fanno parte della commissione permanente, e cioè: Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, Norvegia, Svizzera e Irlanda. Il rappresentante della Svezia, Rutger Essen, capo del partito nazionale svedese, impossibilitato ad intervenire, aveva inviato la sua piena adesione. Aveva anche pienamente aderito S. E. Mercuris, capo del partito nazional sociale della Grecia.

Il Presidente ha svolto una dettagliata esposizione sulla situazione politica internazionale in rapporto particolarmente ai singoli movimenti e alla azione propagandistica che da tempo si nota con maggiore intensità da parte di tutte le organizzazioni sovversive e anche democratiche che in questi ultimi tempi si stanno unendo in una lotta comune contro il Fascismo.

In seguito ad ampia discussione, durante la quale tutti i presenti hanno rilevato le ultime manifestazioni della internazionale comunista, è stata approvata all'unanimità la seguente risoluzione:

Una risoluzione

« La Commissione per l'intesa del Fascismo Universale, presa in esame l'attuale situazione internazionale, rileva che dalla guerra fino ad oggi il mondo non ha trovato le basi necessarie solide e durature per una solidarietà feconda e una collaborazione utile fra i popoli; che le istituzioni internazionali sorte dai trattati hanno mancato al loro scopo che era quello di assicurare l'accordo fra le nazioni e aiutarle nella loro ascensione spirituale e si sono rivelate impotenti a regolare conflitti, a realizzare la giusta pace e a facilitare il cammino progressivo della civiltà; osserva inoltre che, per applicare il dogma della uguaglianza fra le nazioni, degli stati barbari arretrati e sovversivi sono considerati sullo stesso piano di una nazione come l'Italia, il cui genio ha dato un impulso decisivo al progresso dell'umanità, e che in questo modo la Società delle Nazioni si rivela sempre più come uno strumento al servizio del capitalismo e delle forze occulte internazionali per mantenere la supremazia di determinati imperialismi, invece di essere l'organo imparziale, capace di assicurare la giustizia verso tutti; dichiara pertanto urgente e necessario di perfezionare, di fronte al falso societarismo wilsoniano e all'internazionale marxista, secondo i principi dell'ordine nuovo stabilito dal primo congresso di Montreux, l'organizzazione stabile di una vastissima intesa permanente europea e mondiale, aperta a tutti i movimenti nazionali corporativi e sociali dei diversi paesi, qualunque sia il loro nome, la quale, tenendo nel più alto pregio i valori spirituali e nazionali, sostituisca alle subdole manovre della vecchia diplomazia, delle relazioni dirette e leali fra tutte le correnti giovani e sane, allo scopo di raggiungere un rinnovamento generale dello spirito e la rigenerazione politica del mondo ».

In conseguenza la commissione ha dato mandato a un comitato ristretto di tre membri di preparare gli statuti definitivi di questa organizzazione permanente.

La questione italo-etiopica

In seguito è stata esaminata la questione italo-etiopica I convenuti, dopo avere preso visione del memorandum che il Governo italiano ha presentato al Consiglio della Società delle Nazioni e che ampiamente dimostra la legittimità dei diritti che l'Italia Fascista deve difendere in Etiopia, hanno rilevato come tale questione sia servita e serva di pretesto per svolgere in tutto il mondo un attacco a fondo contro la missione civilizzatrice europea rappresentata e difesa dal Duce e contro il Fascismo, al quale prestano consapevole aiuto elementi responsabili di Governo. Sulla questione italo-etiopica è stata votata per acclamazione la seguente risoluzione redatta dai rappresentanti della Francia, Norvegia, Svizzera, Danimarca e Belgio: « I componenti la commissione di coordinamento per l'intesa del Fascismo Universale, interpretando alla unanimità la volontà di tutti i partecipanti al Primo Congresso di Montreaux che ha riunito i rappresentanti di circa due milioni di organizzati in 17 nazioni d'Europa; protestano contro il fatto che la questione italo-abissina, di carattere puramente coloniale, sia stata artificiosamente sottratta al suo quadro naturale e per mezzo della Società delle Nazioni portata su un piano europeo; protestano violentemente contro le proposte e l'eventuale applicazione di assurde sanzioni che comprometterebbero irrevocabilmente la pace europea; denunziano ancora una volta la mostruosa alleanza contro l'Italia mussoliniana del capitalismo plutocratico con l'internazionale del marxismo e con tutte le forze nascoste che, secondo un piano minuziosamente concretato, tendono alla demolizione dell'opera costruttiva e benefica dei movimenti fascisti e nazionali, per mantenere la dittatura odiosa della plutocrazia e per scatenare la rivoluzione bolscevica mondiale; invitano tutte le forze vive delle nazioni europee a serrarsi in un solo fascio per salvare la pace e per condurre la lotta per la salvezza della civiltà ».

Un vibrante messaggio

Il generale O' Duffy, capo del partito nazionale corporativo irlandese, ha annunziato che un migliaio di Camicie azzurre irlandesi hanno chiesto già l'onore di essere impiegate nell'A. O. a fianco delle truppe italiane, perchè consapevoli che il conflitto dell'Italia contro l'Etiopia rappresenta la lotta della civiltà contro le barbarie, alla quale si associano oggi tutte le forze del materialismo retrogrado e dell'antifascismo, nemico accanito del progresso dell'umanità.

Fra vive approvazioni del comitato è stato letto il seguente messaggio del colonnello Somersale, capo del partito lappista finlandese: « Il marxismo internazionale, ricordando la storica sconfitta subita da parte del Fasci-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

smo nel 1922, raccoglie oggi le sue estreme forze, vendicandosi contro il popolo italiano e il suo grande Duce. Irreducibili amici dell'Italia nell'estremo nord, augurano completa vittoria alle legioni marcianti nel nome tradizionale della civiltà millenaria di Roma per la difesa della giustizia. F.to Arno Somersale ».

La riunione ha continuato i suoi lavori per tracciare quindi le linee generali del prossimo congresso, dell'ordine nuovo e degli statuti definitivi dell'organizzazione e si è sciolta con un vibrante saluto al Duce.

250 « FRANCISTI » IN VISITA A ROMA

ROMA, 20. — I duecentocinquanta « Francisti » in visita a Roma, accompagnati dal loro capo e fondatore on. Marcel Bucard, si sono recati nel Palazzo del Littorio, ove sono stati ricevuti dal Segretario del Partito. I Francisti hanno deposto fiori nella Cappella Votiva per rendere omaggio ai Caduti per la Rivoluzione.

I 250 Francisti hanno reso omaggio alla Tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti. Incolonnati con le bandiere alla testa, essi hanno raggiunto Piazza Venezia, soffermandosi innanzi all'Altare della Patria. Sul ripiano prospiciente la tomba erano schierati un reparto di Giovani Fascisti con musica e gli alfieri di tutte le associazioni combattentistiche e di arma con i rispettivi labari e gagliardetti.

Il capo del Francismo, Marcel Bucard, assieme ai membri del Direttorio del Partito Fascista, al presidente dei Comitati di azione per l'universalità di Roma e ai rappresentanti della Federazione dell'Urbe e dell'Associazione combattenti, ha salito la scalea, seguito, subito dopo, dalla colonna dei francisti, che si è schierata in numerose file, lungo il primo ripiano del monumento. La musica ha intonato la « Canzone del Piave » e, nel momento stesso, Marcel Bucard e tutti i camerati francisti sull'attenti hanno salutato romanamente. Trascorso un minuto, una corona di alloro con i nastri dai colori francesi è stata deposta presso la Tomba davanti alla quale hanno successivamente sfilato tutti i componenti la colonna rendendo il saluto romano e inchinando i vessilli.

La folla che sempre più folta si era adunata in piazza Venezia ha applaudito agli ospiti francesi, che in corteo hanno proseguito con la musica dei Giovani Fascisti alla testa e con le rappresentanze dei Combattenti italiani, alla volta del Campidoglio per rendere omaggio all'Ara dei Caduti Fascisti.

Davanti al monumento i Francisti hanno sostato in devoto raccoglimento e, al termine dell'omaggio, il loro capo ha lanciato il triplice grido: « Viva l'Italia, Viva il Duce, Viva il Fascismo! » cui ha fatto eco l'alalà di tutti i presenti. La musica ha intonato «Giovinezza» dando luogo ad una nuova manifestazione* cui ha partecipato anche la folla di cittadini raccoltasi numerosissima per assistere al rito d'omaggio.

I Francisti si sono quindi schierati sulla piazza del Campidoglio e ad essi Marcel Bucard ha rivolto brevi parole ponendo in rilievo il significato dell'odierna visita.

Il corteo si è poi ricomposto e sempre fatto segno a manifestazioni di simpatia da parte della popolazione si è diretto a piazza Colonna ove si è disciolto.

I duecentocinquanta rappresentanti del Francismo sono stati in serata ricevuti nella Federazione Fascista dell'Urbe cameratescamente accolti dal Segretario federale, dai membri del Direttorio federale, del Fascio romano, da vari Ispettori di Zona e da una massa di Camicie Nere. Le note della «Marsigliese» e di «Giovinezza» hanno accolto gli ospisti all'ingresso di Palazzo Braschi mentre un reparto armato di Giovani fascisti presentava le armi e grida di evviva all'Italia e alla Francia si elevavano nel cortile. I reparti francisti, al comando di Marcel Bucard sono saliti nel salone «Giulio Cesare», ove il Segretario federale ha loro rivolto parole di saluto, esprimendo il piacere di accoglierli nella sede del Fascismo romano.

Il Federale ha parlato ai camerati di Francia delle idealità fasciste e delle realizzazioni di Mussolini tra ripetute grida di evviva all'amicizia Italo-Francese e al Duce. Ha preso quindi la parola il comandante Husson, membro del Consiglio superiore francista, e già capo di gabinetto del Ministro della guerra Maginot, il quale ha risposto ribadendo il significato di questa visita romana dei francisti, ricordando le tappe del cameratismo guerriero italo-francese, che deve vincolare per l'avvenire i due popoli in una missione di civiltà latina contro ogni barbarie.

Egli ha concluso esprimendo con parole vibranti la devota ammirazione dei francisti per la figura del Duce, le cui vaste realizzazioni si sono imposte alla loro ammirazione durante la permanenza in Italia. Il discorso del comandante Husson è stato accolto da vivissimi applausi.

Marcel Bucard, capo del movimento francista, combattente e decorato di dieci croci di guerra, ha fatto una efficace rassegna dei tradizionali vincoli di amicizia che legano Italia e Francia. *Vogliamo qui ricordare*, egli ha detto, *come pochi mesi or sono, proprio in Roma sia stato stipulato il patto di amicizia che lega i nostri popoli, amicizia basata sulla memoria dei morti e sopra il sacro legame dei vivi.*

I canti della «Marsigliese» e di «Giovinezza» hanno coronato le parole di Marcel Bucard. I francisti hanno successivamente reso omaggio alla Cappella votiva dei Caduti intrattenendosi poi in cordiale cameratismo nelle sale di convegno.

LA ROCQUE E LE « CROCI DI FUOCO ». — UN CAPO E 300 MILA COMBATTENTI IN ATTESA.

Una pianura bassa, inadatta, che non contiene nemmeno più le ombre della sera. In fondo una cortina d'alberi e poi a cento metri, non sparpagliate ma allineate, centinaia e centinaia di automobili, piccole e grandi, lucenti e polverose, nuove di vernice o di fabbrica, o vecchie, che si tengono ancora su, Dio sa come.

Da venti minuti, da tanta ombra, sono usciti dodicimila uomini, tutti in rango, con un basco sulle ventitrè; in colonna di profondità, silenziosamente, aspettano qualcuno.

Sono arrivato da poco, ma il concentramento è un miracolo di rapidità. Nessun ingorgo, niente vociare. Si sentono passi sulla terra molle e comandi secchi come lo stormire dei grandi alberi. Gli uomini si aggruppano a massa, a battaglioni, poi diventano una fila e poi ancora un capofila, chè, con l'avvedutezza di reclute consumate, ognuno si copre, s'allinea, nella profondità dei solchi e delle schiere senza fine.

Sono di tutte le età, ma stasera questi uomini non hanno età: fanti di trincea o giovanissimi, ognuno ha trovato il suo posto e aspetta.

* * *

Il colonnello della Rocque, il Capo, ha 45 anni. Dal 1928 non è più nei ranghi dell'Esercito. Ma è rimasto il comandante, il colonnello eroico del Marocco, il trincerista mutilato che chiede un comando di truppe di linea pur avendo due stampelle. Per mesi e mesi i soldati che lo chiamano « notre gars » assistono ai suo pazienti esperimenti di meccanoterapia fatti sotto il tiro dei *boches*: così per imparare a camminare...

Il suo dire è comprensibile e piano, tanto da sembrare una logica da angolo della strada, da tavolino di caffè.

Il giuoco è di non scoprire niente. La polemica è forse più dura nei gesti che nel periodare.

A guardarlo dopo averlo sentito si capisce che questo signore è un ex-ufficiale, perchè anche nel suo abito bleu, civile, senza una macchia, una spiegazzatura, corretto ed attillato, non c'è posto davvero per nessun estremismo. E' evidente.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Le Croci di Fuoco non sono per la destra nè per la sinistra.

E allora sono schierate così per il centro?

Nemmeno. Aspettano, si organizzano e, stando in fila, aumentano, ingrossano fino alla esagerazione. In meno di un anno sono decuplicate. Erano trentamila, sono trecentomila a tutt'oggi.

* * *

La Rocque è qualcuno. Nella guerra ultima è stato una figura di leggenda. Le sue avventure marocchine, dense di coraggio e di saggezza, hanno avuto uno splendido seguito sul fronte di Europa contro i Tedeschi, nei settori più infernali.

A guerra finita, a trentadue anni — nel 1918 — questo uomo era già tenente colonnello, insignito di quasi tutte le più alte decorazioni militari.

E' un uomo che si è fatto sotto le direttive e nella consuetudine con i due più alti capi militari che la Francia abbia avuto in quest'ultimo cinquantennio: Liautey e Foch.

* * *

Dunque La Rocque è qualcuno che ha sempre pagato di persona.

Bisognerà stare a vedere come saprà manovrare l'enorme forza che ha raccolto.

Non bisogna dimenticare che in meno di un anno egli è diventato l'uomo più discusso, più odiato e più amato di Francia.

Oggi egli è il capo vero delle forze nazionali. I vecchi capi-gruppi delle destre sono sciupati e superati; da Tardieu isolato, libresco e pentito di passate esperienze parlamentari, a Henriot, oratore efficace, grosso numero della Sala Wagram, al Taittinger della Giovinezza patriottica, all'irruente Ybarnégaray, al Franklin - Bouillon, al Marin e a tanti altri piccoli sottocapigruppo che non contano niente e non sono stati mai nulla.

La Rocque ha certamente le sue deficienze di sensibilità politica, perchè ora è un anno e più, quando lo scandalo Stavisky allagò la Francia, le sinistre nel loro partito più rappresentativo e più forte, — il radicale — erano veramente a terra.

Non c'era più che da osare e il Paese avrebbe certamente risposto. I partiti nazionali, invece, — La Rocque per primo, — fecero fidanza sul vecchio Doumergue. Un uomo politico discusso nella sua lontana giovinezza, poi massone e infine parlamentare, talmente incarnito di corridoio e di compromesso che — pure essendo stato chiamato al potere dalla piazza, — non esitò a imbarcare nella sua combinazione ministeriale uomini del partito radicale, uomini del sei febbraio, già collaboratori di Daladier.

Tutti sanno e ricordano come finì ogni cosa. Doumergue ripartì per Tournefeuille e le sinistre che lo avevano fatto scivolare ripresero sempre più arie sino all'odierno blocco del fronte comune che unisce radicali, socialisti e comunisti.

Una maggioranza — concreta questa — non soltanto nel Paese, ma alla Camera; che dice un orientamento e una rivincita delle giornate non lontane di Piazza della Concordia. Crediamo inutile, ma per la cronaca bisogna ricordare che La Rocque non sbagliò soltanto allora, ma sbagliò anche all'epilogo dell'espediente Doumergue, perchè portò sotto la casa del vecchio Presidente ben trentamila Croci di Fuoco in una sfilata di omaggio.

* * *

E così? Così è evidente che a questo valoroso soldato e organizzatore può imputarsi senza esitazione una certa sordità politica.

Ma chissà che al momento opportuno anche questo difetto non serva?

Il movimento delle Croci di Fuoco è, volere o non volere, l'unica mistica nazionale nata nel popolo francese dopo la guerra.

A camminare, a viaggiare per la Francia si capisce di più e meglio quale impressione di forza e di emozione suscitino nel sentimento guerriero della Francia queste sfilate superbe e queste perfette adunate, realizzate silenziosamente con migliaia di avvisi e di telefonate che dal centro si allargano alla più lontana periferia.

La Croci di Fuoco sono combattenti che si sono battuti al fronte per lungo tempo, autenticamente.

Abbiamo scritto, sopra, che La Rocque è un perfetto organizzatore.

* * *

Il modello è l'organizzazione del Fascismo. A Parigi e in qualche altro centro si sono fatte le sezioni rionali con ripartizioni per strada e per palazzo. Sono stati censiti tutti i mezzi di trasporto degli iscritti. Le organizzazioni giovanili sono fiorenti, nonostante qualche recente piccola scissione di alcuni giovani capi irrequieti.

E' stato un dissidio, questo, che ha occupato per più settimane i giornali di sinistra. Il fatto nel suo significato intrinseco non ha nessuna importanza, perchè La Rocque è un capo e ha un forte ascendente; ma gli è che al fondo — poichè bisogna dire bene e male — comincia ad agitarsi, nella grande associazione, un problema che il colonnello non può più dilazionare.

Qual è il programma sociale? Quali le vedute delle Croci di Fuoco per l'assetto delle forze economiche e del lavoro? per le risolutive giornate di domani?

Questo il colonnello non l'ha detto, giacchè fino ad oggi egli in privato ed in pubblico si è tenuto sul generico, alle solite frasi del benessere e dell'ordine. Egli capisce che tutto ciò non basta. Bisognerà aspettarlo!

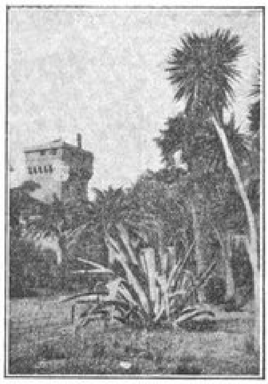
(Brani di una corrispondenza di Nino D'Aroma da Parigi al « Corriere della Sera »).

PER CUOCERE
il vostro pranzo
PER RISCALDARE
Il vostro bagno
IL GAS è sempre pronto
ED È IL CÓMBUSTIBILE PIÙ ECONOMICO
PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA
Compagnia Napolitana d'Illuminazione
e scaldamento col Gas
VIA CHIAIA, N. 138

HOTEL MEDITERRANÉE

GENOVA - PEGLI

Pegli: stazione climatica di fama mondiale, sito adorno di ogni bellezza naturale: sole, cielo e mare azzurri, vegetazione floreale superba, clima dolcissimo. Ecco uno dei più bei punti della magnifica e ridente Riviera Ligure, situato a 10 Km. dalla stazione dello stesso nome e legata a Genova con numerosi mezzi di comunicazione (treno-autolinea - battelli).



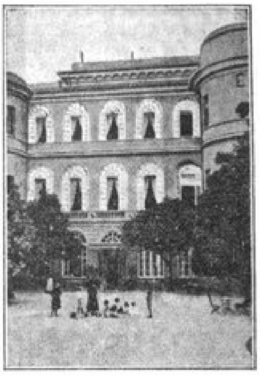
Il *Grand Hotel Mediterranée* offre tutte le possibilità adatte a trascorrere, in questo luogo italico stupendo, un periodo fornito di ogni comodità, procurante di conseguenza tutti i ristori allo spirito e al corpo.

L'Hotel Mediterranée esiste dal 1840, epoca in cui l'avito palazzo dei marchesi Lanellivi venne trasformato in albergo. E' doveroso ed opportuno ricordare che l'albergo è il più antico della Riviera, quindi è un pioniere della intensa vita turistica che oggi offre alle località della Riviera Ligure una notevole attività economica.

Il cav. Guazzoni Arturo tiene attualmente la direzione dell'Hotel Mediterranée da circa 13 anni.

Egli ha iniziato la sua carriera a 16 anni ed attualmente ne ha 57. E' stato in Francia un paio d'anni, più passò diverse stagioni all'Estero a perfezionare la sua carriera nelle grandi stazioni climatiche.

L'Hotel Mediterranée, come abbiamo detto, è il più antico della Riviera e conserva sempre la caratteristica di albergo di stile antico, pur avendo completamente rinnovata la sua organizzazione ambientale, adattandola ai moderni criteri alberghieri.



L'albergo ha 90 camere ed è attrezzato per circa 150 letti con tutte le comodità moderne; acqua corrente e molte camere con bagno particolare.

Possiede un grande parco con due campi di tennis e sale all'aperto per danze serali, nonchè il proprio stabilimento di bagni di mare che è il più moderno e attrezzato della spiaggia locale ed uno dei più ricercati della Riviera.

L'albergo si vanta di avere ospitato per sette mesi lo Imperatore Federico nel 1879; la Regina del Belgio attuale, quando era principessa, nonchè un numero infinito di personalità politiche di tutto il mondo.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Azione di Governo

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI. — PROVVEDIMENTI FINAZIARI PER FRONTEGGIARE LE SPESE COLONIALI. — UN PRESTITO INTERNO.

ROMA, 18. — Il Consiglio dei ministri si è riunito, stamane, alle ore dieci, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento dei ministri De Vecchi, Thaon di Revel, Solmi, Rossoni, Cobolli Gigli, Benni e del Segretario del Partito. Assente il ministro Ciano, volontario in Africa Orientale, Segretario l'on. Medici del Vascello.

Il Duce ha comunicato al Consiglio la risposta dell'Alto Commissario per l'Africa Orientale generale De Bono, al telegramma di plauso a lui inviato dopo l'adunata del 24 u. s.

I provvedimenti finanziari approvati dal Consiglio dei Ministri sono intesi in parte a rafforzare le entrate e in parte a formare mezzi per fronteggiare le spese inerenti alla difesa delle colonie dell'A. O.

Le tasse sugli affari

In aggiunta ai provvedimenti presi nel Consiglio dei Ministri a Bolzano, per l'imposta del 10 per cento sui dividendi dei titoli al portatore e per l'aumento della tassa sulla benzina e sugli olii minerali, sono stati adottati altri provvedimenti, uno dei quali riguarda le tasse sugli affari.

Per l'imposta di R. M. è stato approvato un provvedimento inteso a migliorare l'applicazione tecnica del tributo, assicurando una più esatta rispondenza della imposta al reddito effettivo, elevando, con la indispensabile gradualità, a beneficio del contribuente, i limiti di esenzione dei redditi minimi, e risolvendo questioni non definite da una precisa e sicura giurisprudenza.

Con altro provvedimento i trasporti merci automobilistici vengono sottoposti ad una modesta tassazione, che verrà integrata con una revisione delle tariffe ferroviarie, allo scopo di un conveniente coordinamento dei traffici e delle condizioni rispettive, presupposto essenziale del risanamento di tutte le gestioni dei pubblici trasporti, necessari alla attività economica del paese.

Con questi provvedimenti le Ferrovie dello Stato raggiungeranno certamente nel 1936-37 il pareggio del bilancio.

Per le pensioni di guerra, il cui onere è decrescente, viene disposto il consolidamento dello stanziamento annuale in una cifra costante, attenuata rispetto all'attuale stanziamento.

Tale operazione sarà finanziata dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in parti uguali, in modo da dare al bilancio per siffatta spesa, pur rimanendo intatte nella loro misura attuale le singole pensioni, una stabile sistemazione.

Questo complesso di provvedimenti permetterà allo Stato di rinforzare le entrate e di ridurre fino all'esercizio in corso, a cifra limitata il deficit di bilancio e sarà tale da consentire al Governo di presentare in pareggio il prossimo stato di previsione delle entrate e delle spese per il 1936-1937.

I sacrifici, troppo gravosi nelle condizioni in cui l'economia della Nazione si trovava un anno fa, possono essere richiesti nelle condizioni presenti di diminuita disoccupazione, di ripresa dell'attività industriale e commerciale e di migliorata situazione dell'agricoltura, sia per l'abbondanza di raccolto che per il livello dei prezzi.

Il Consiglio dei Ministri ha quindi approvato uno schema di regio decreto legge col quale, allo scopo di raccogliere i mezzi per fronteggiare le spese inerenti alla difesa delle Colonie nell'A. O., viene autorizzata l'emissione di un prestito nazionale, mediante la creazione di un titolo, da iscriversi nel gran libro del debito pubblico con la denominazione, rendita 5 per cento.

Le caratteristiche del nuovo titolo

Il nuovo titolo fruttante l'interesse annuo del 5 per cento esente da ogni imposta presente e futura sarà offerto in pubblica sottoscrizione al prezzo di emissione di lire 95 per ogni 100 lire di capitale nominale.

Si è ritenuto di agevolare i portatori dei titoli del redimibile 3,50 per cento ammettendoli a partecipare all'operazione. Viene perciò stabilito che siano accettati in sottoscrizione del prestito tali titoli con la cedola in corso al prezzo di lire 80 per ogni 100 lire di capitale nominale dei titoli stessi.

Per integrare il prezzo di emissione del nuovo titolo i presentatori del redimibile 3,50 per cento dovranno versare in contanti lire 15 per ogni 100 lire del capitale nominale sottoscritto, oltre gli interessi del 5 per cento sulle dette lire 15 dal primo luglio 1935-XIII, data di decorrenza della prima cedola del nuovo prestito fino al giorno del versamento.

Ai sottoscrittori verranno corrisposti anticipatamente gli interessi compresi nella cedola di scadenza primo gennaio 1936-XIV.

I sottoscrittori in contanti avranno facoltà di ratizzare i versamenti in contanti per somme superiori alle lire 100 come segue:

Per ogni 100 lire di capitale nominale del nuovo prestito: lire 35 all'atto della sottoscrizione; lire 35 entro quattro mesi dalla data di apertura delle sottoscrizioni; lire 25 entro gli altri quattro mesi successivi.

Quelli in redimibile invece per la quota suppletiva di lire 15 in contanti: lire 6 all'atto della sottoscrizione; lire 6 entro quattro mesi dalla data di apertura della sottoscrizione; lire 3 entro gli altri quattro mesi successivi.

In relazione ai titoli del redimibile 3.50 per cento, che saranno offerti in sottoscrizione del nuovo prestito, le somme previste per l'ammortamento del redimibile stesso saranno devolute di anno in anno con decreti del ministro per le finanze alla cassa di ammortamento del debito pubblico interno.

Vengono estese al nuovo prestito tutte le disposizioni che regolano il gran libro ed il servizio del debito pubblico, nonchè tutti i privilegi, benefici e agevolezze concessi alle rendite del debito pubblico ed al redimibile 3,50 per cento.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

E' prevista per il collocamento, per la formazione ed il sostegno del mercato del nuovo titolo, la costituzione di un apposito consorzio, presieduto dal governatore della Banca d'Italia, che concederà anticipazioni di lire 80 agli istituti di credito sul nuovo titolo di rendita 5 per cento, ad un saggio di sconto di favore del mezzo per cento inferiore a quello ufficiale.

La data di apertura e quella di chiusura della sottoscrizione saranno fissate con decreto del ministro delle finanze.

Per la categoria dei risparmiatori

Il Governo fascista ha inteso di dimostrare così che, mentre ha voluto giustamente limitare temporaneamente i profitti distribuibili ai possessori di titoli a reddito variabile, in un periodo in cui i maggiori profitti fatti dagli industriali sono imputabili all'azione per cui lo Stato è costretto a fare appello al risparmio nazionale, non esita a concedere un provvedimento di eccezionale favore alla categoria dei risparmiatori, che hanno avuto fiducia nello Stato stesso.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato successivamente i seguenti provvedimenti:

Uno schema di regio decreto legge recante modificazioni alle disposizioni sul reclutamento degli ufficiali in servizio permanente della regia guardia di finanza. Tali modificazioni si rendono necessarie in quanto quelle in vigore non sono più in armonia con le norme che regolano l'ordinamento dei corsi ufficiali presso la R. Accademia di Modena e con le altre riguardanti il passaggio delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio nei CC. RR.

Uno schema di regio decreto che reca norme integrative al regolamento per il personale degli uffici finanziari approvato con regio decreto 23 marzo 1933-XI, n. 185. Tale integrazione si riferisce alle modalità dei concorsi ed ai relativi programmi nel senso di adeguare le norme in vigore alle necessità che l'esperienza degli esami hanno consigliato.

Uno schema di regio decreto riguardante i documenti caratteristici per i militari della regia guardia di finanza.

Uno schema di decreto legge con il quale, per provvedere alla costruzione e all'approvvigionamento di depositi di combustibili liquidi per le esigenze della marina, si autorizza la assegnazione complessiva di lire 337 milioni, da inscrivere nel bilancio del Ministero della Marina negli esercizi finanziari dal 1935-36 al 1940-42.

Uno schema di R. D. L. col quale si estendono ai motociclisti, stranieri ed italiani residenti all'estero, i benefici previsti dal R. D. 9-5-935-XIII N. 72723, per l'acquisto di benzina a prezzo ridotto.

Uno schema di regio decreto legge con il quale si accordano numerose concessioni in materia di temporanea importazione.

Uno schema di regio decreto legge col quale vengono dettate norme integrative al regio decreto legge 26 luglio 1935-XIII n. 1414, concernente i depositi a garanzia dei contratti di locazione dei fabbricati.

Uno schema di regio decreto legge col quale si determina che gli atti e documenti occorrenti per la cessione obbligatoria dei crediti all'estero e per il cambio obbligatorio dei titoli esteri italiani emessi all'estero, ai sensi del regio decreto legge 28 agosto 1935-XIII, n. 1614, sono esenti dalle tasse di bollo e di concessioni governative o, ove occorra, la registrazione sarà eseguita gratuitamente.

Successivamente su proposta del ministro di grazia e giustizia, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Uno schema di regio decreto legge concernente l'amministrazione della giustizia penale comune, durante le operazioni militari nell'Africa orientale. Il provvedimento che è inteso a conciliare le esigenze della giustizia con quella del servizio militare dispone la sospensione dei procedimenti penali in cui, per ragioni di servizio militare, d'impiego o di lavoro, o per altre cause dipendenti dalle operazioni militari nell'Africa orientale, non sia possibile lo svolgimento regolare della istruzione o del giudizio.

La modifica di cognomi di illegittimi

Un disegno di legge per le modificazioni dei nomi e cognomi che rivelano origine illegittima.

Il provvedimento stabilisce per ottenere la modifica o il cambiamento dei nomi e cognomi summenzionati, una procedura collettiva, in modo da favorire la iniziativa degli interessati pure assicurando la necessaria pubblicità delle domande al fine di dare ai terzi interessati la possibilità di fare valere le eventuali loro opposizioni;

Uno schema di testo unico delle disposizioni legislative riguardanti l'ordinamento delle corti d'assise.

Successivamente su proposta del ministro della educazione nazionale, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Uno schema di R. D. L. che provvede all'aggiornamento della legislazione relativa all'istruzione media, classica, scientifica, magistrale ed artistica.

Sono aboliti i limiti di età e di intervallo di tempo dal conseguimento di un precedente titolo di studio per l'ammissione all'esame nelle scuole medie; rafforzata la funzione gerarchica del ministro per quanto attiene alle nomine ed ai trasferimenti dei presidi, dei direttori e degli insegnanti medii e gli viene attribuita intera ed esclusiva la potestà disciplinare sul personale scolastico. Viene infine costituita una commissione centrale per la preventiva revisione dei libri di testo da adottarsi nelle scuole medie.

Uno schema di regio decreto legge per l'aggiornamento del testo unico delle leggi sulla istruzione elementare, post-elementare e sulle sue opere di integrazione.

Con tale provvedimento vengono aggiornate alcune norme del testo unico per l'istruzione elementare, in armonia con quanto è stabilito dalle vigenti disposizioni sull'istruzione superiore e sulla istruzione media.

Le nuove norme attribuiscono al ministro tutti i poteri e le funzioni interne al governo della scuola elementare con facoltà di delega. Inoltre il provvedimento contiene disposizioni per la sistemazione delle scuole rurali ora gestite dell'Ass. Naz. Italia redenta e dall'Opera Balilla.

Uno schema di regio decreto legge relativo al riordinamento dei consorzi provinciali dell'istruzione tecnica.

Il provvedimento dà ai comuni una fisionomia che rispecchia in modo totalitario l'attuale ordinamento corporativo, assicurando ad essi i mezzi per una azione più efficace e disciplinando con precisione il loro funzionamento.

Uno schema di regio decreto legge relativo a concessioni ai benemeriti della causa nazionale nei concorsi a cattedre di insegnamento, presso le R. Scuole ed i R. Corsi secondari di avviamento professionale.

Con tale provvedimento vengono estesi agli iscritti al P. N. F. anteriormente alla Marcia su Roma, che partecipino ai concorsi per posti di direttore, insegnante ed istruttore pratico nelle R. Scuole e nei R. Corsi secondari di avviamento professionale, le concessioni attualmente vigenti per gli ex combattenti in analogia a quanto è stato già fatto per i concorsi a cattedre di scuole medie classifiche, scientifiche e magistrali.

Uno schema di regio decreto legge relativo alla idoneità alle direzioni delle scuole femminili d'istruzione media tecnica.

Per effetto di tale provvedimento potranno essere riconosciuti per la idoneità alle direzioni delle scuole professionali femminili e alle scuole di magistero professionale per la donna anche i diplomi rilasciati dall'istituto superiore di magistero e dall'istituto superiore di magistero femminile.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Regificazioni e istituzioni di scuole

Uno schema di Regio Decreto col quale si riconosce agli effetti della pensione il periodo di tempo trascorso dai maestri elementari in aspettativa nei casi previsti dagli articoli 1 e 2 del R. D. 25 giugno 1931, n. 945.

Con tale provvedimento è reso valutabile, anche agli effetti della pensione, il periodo durante il quale i maestri elementari hanno frequentato corsi di differenziazioni didattiche, scuole di cultura magistrale e complementare, Istituti superiori di magistero e l'Accademia fascista, e ciò in analogia a quanto in altro campo è concesso agli impiegati civili di ruolo che ricoprono cariche politiche.

Uno schema di Regio Decreto relativo alla elevazione del limite prescritto per le aperture di credito a favore di funzionari delegati per il pagamento degli stipendi ed assegni al personale delle R. Scuole e dei R. Corsi secondari di avviamento professionale.

Uno schema di Regio Decreto che apporta modificazioni alla carriera dei segretari nei R. Istituti medi di istruzione.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale comunica infine che, su sua proposta, il Capo del Governo ha approvato il piano delle nuove istituzioni e regificazioni di istituti di istruzione media e della creazione di nuovi corsi e classi collaterali predisposto allo scopo di fronteggiare le esigenze della crescente popolazione scolastica per l'anno 1935-36.

Istruzione media, classica scientifica e magistrale; Licei classici 20; Liceo scientifico 1; Ginnasi 20; Istituti magistrali 22.

Regificazioni: Licei Ginnasi 4; Licei classici 10; Liceo scientifico 1.

Istituzioni di corsi e classi collaterali: Per la Venezia Tridentina ecco i nuovi corsi: un corso magistrale superiore a Rovereto; 4 prime ginnasiali a Trento, Bressanone, Rovereto e Riva; 3 seconde ginnasiali inferiori collaterali a Trento, Bressanone e Riva; 2 prime magistrali inferiori collaterali a Bolzano e Trento; 2 seconde magistrali inferiori collaterali a Bolzano e Trento; 2 terze magistrali inferiori collaterali a Bolzano e Trento.

Istruzione media: Creazione di istituti tecnici commerciali e per geometri completi; Istituzione della sezione per geometri presso i Regi Istituti Tecnici Commerciali: (2 a Bolzano).

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta è terminata alle ore 13, tornerà a riunirsi sabato 21, alle ore 10.

RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI. — NUMEROSI PROVVEDIMENTI MILITARI: TRATTAMENTO ECONOMICO DEI BOBILITATI, EQUIPARAZIONE DEL SERVIZIO PRESTATO DALLE CAMICIE NERE IN AFRICA A QUELLO DELL'ESERCITO. — LA REVISIONE DEI RIFORMATI DELLE CLASSI DAL 1901 AL 1914. — AMPLIAMENTO DELLA RETE TELEFONICA NAZIONALE. — PERFEZIONAMENTO LEGISLATIVO DELLA PREVIDENZA SOCIALE. — IL CONSIGLIO DEI MINISTRI RICONVOCATO PER SABATO 28.

ROMA 24. — Il Consiglio dei ministri si è riunito, sotto la presidenza del Duce e con l'intervento dei ministri De Vecchi, Thaon di Revel, Solmi, Rossoni, Cobolli Gigli, Benni e del Segretario del Partito. Assente il ministro Ciano, volontario in Africa Orientale, Segretario l'on. Medici del Vascello.

I provvedimenti militari

Su proposta del Capo del Governo, ministro della Guerra, il Consiglio dei ministri ha approvato:

R. decreto-legge relativo all'aggiornamento della legge 20 novembre 1932-XI n. 1849 sulle servitù militari.

R. decreto-legge contenente norme per l'avanzamento anticipato e a scelta speciale, nonchè per l'ammissione alla Scuola di guerra degli ufficiali del R. Esercito in servizio nelle Colonie dell'Africa Orientale.

Schema di R. decreto-legge concernente l'aumento dell'organico dei sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri.

Schema di R. Decreto-legge relativo alla concessione di una speciale indennità giornaliera ai militari del R. Esercito durante il periodo delle esercitazioni continuative e delle grandi manovre per l'ultima decade di agosto u. s.

Schema di R. decreto-legge concernente il trattamento in caso di mobilitazione, dei militari sottoposti a procedimento penale o condannati.

Schema di R. decreto-legge concernente la nomina a sottotenente di complemento dei luogotenenti generali, dei consoli e dei seniori della M. V. S. N.

Si prevede la possibilità di consentire ai luogotenenti generali, ai consoli della M. V. S.N. e ai seniori che coprano la carica di ministri, o di sottosegretari di Stato, o di membri del Gran Consiglio, o dei due rami del Parlamento, la nomina a sottotenente di complemento, prescindendo dai requisiti richiesti (limiti di età e titoli di studio) dalle vigenti disposizioni sul reclutamento degli ufficiali.

Avanzamento degli ufficiali

Schema di R. decreto-legge relativo all'aggiornamento delle disposizioni sull'ordinamento dell'Esercito.

Schema di R. decreto-legge relativo all'aggiornamento delle disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito.

Schema di R. decreto-legge relativo all'aggiornamento delle disposizioni sul reclutamento degli ufficiali del R. Esercito.

Schema di R. decreto-legge relativo all'aggiornamento delle disposizioni sul reclutamento degli ufficiali del R. Esercito.

Schema di R. decreto-legge concernente il trattamento economico al personale militare mobilitato.

Il provvedimento è inteso ad eliminare la disparità di trattamento tra ufficiali in servizio effettivo permanente ed ufficiali richiamati dal congedo mobilitati, estendendo a questi ultimi, anche nei primi tre mesi di richiamo, il medesimo trattamento economico dei pari grado in S.P.E. anche per quanto riguarda l'indennità militare, che finora veniva corrisposta agli ufficiali richiamati dal congedo e per tutta la durata del richiamo nella misura stabilita per i pari grado celibi in S.P.E.

Schema di R. decreto-legge contenente norme relative al matrimonio per procura dei militari in servizio nelle Colonie dell'Africa Orientale.

Nella considerazione che la permanenza nelle Colonie dell'Africa Orientale di un contingente di truppa superiore al normale potrà protrarsi per lungo tempo e che difficoltà di vario genere potranno non permettere la concessione ai militari e militarizzati in servizio in quelle Colonie di licenza per contrarre matrimonio o per regolarizzare unioni illegittime, si stabilisce col provvedimento anzidetto la procedura da seguire da parte degli interessati per contrarre matrimonio per procura.

Schema di R. decreto-legge per l'arruolamento volontario di specializzati per il R. Esercito.

Schema di R. decreto-legge che apporta modificazioni alle norme in vigore per l'Amministrazione della Giustizia penale militare.

Schema di R. decreto-legge concernente la costituzione di grandi unità della M. V. S. N. e l'equiparazione del servizio prestato dalle Camicie nere nei reparti inviati nell'Africa Orientale al servizio prestato nel R. Esercito.

Con tale provvedimento si dispone la formazione di Divisioni di Camicie nere per la necessità dell'Africa Orientale ed analogamente a quanto stabilisce l'art. 14 del R.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Esercito per gli arruolati nelle formazioni libiche della M.V.S.N. viene sancita a tutti gli effetti l'equivalenza del servizio prestato nei reparti delle Camicie nere destinati nell'Africa Orientale a quello prestato nel R. Esercito dai giovani inscritti di leva e non ancora chiamati per l'esame personale e l'arruolamento e dai militari in congedo da richiamare alle armi e ciò per evitare a loro carico la dichiarazione di renitenza o di diserzione.

Schema di R. decreto-legge che eleva a 55 anni il limite per le domande di revoca delle dichiarazioni di riforma e reca norme per la nomina a sottotenente di complemento di talune categorie di militari.

Il provvedimento concede ai militari o inscritti di leva già riformati di chiedere la revoca della riforma sino al 55.o anno di età anzichè fino al 32.o anno di età come è stabilito dal decreto-legge 9 maggio 1935-XIII n. 812, e di chiedere, se riconosciuti idonei, la nomina a sottotenente di complemento anche con la dispensa da qualsiasi ferma di leva; consente ai membri del Governo e del Gran Consiglio del Fascismo, ai senatori e deputati in carica e ad altre personalità di chiedere ed ottenere la nomina a sottotenente di complemento sino al 55.o anno di età, prescindendo dalla presentazione dei titoli di studio; consente, infine, la nomina ad ufficiale di complemento a coloro che abbiano superato il normale limite massimo di età e che chiedano ed ottengano, in tempo di mobilitazione generale o parziale, la destinazione a reparti mobilitati.

Schema di R. decreto-legge concernente il trattamento economico degli ufficiali investiti delle funzioni del grado superiore.

La situazione creata dall'invio di truppe mobilitate nell'Africa Orientale ha reso indispensabile provvedere alle necessità dei quadri con l'affidare a numerosi ufficiali le funzioni del grado superiore. Si ritiene ora opportuno ed equo stabilire per i detti ufficiali un particolare trattamento economico attribuendo loro le indennità fisse ed eventuali corrisponednti al grado di cui esercitano le funzioni.

Medaglie al merito di lungo comando

Schema di R. decreto concernente il passaggio degli insegnanti civili degli Istituti militari nei ruoli dei professori delle scuole medie dipendenti dal Ministero dell'Educazione nazionale.

Schema di R. decreto che estende ai sottufficiali del R. Esercito il conferimento della medaglia al merito di lungo comando.

Il conferimento della medaglia suddetta, istituita per premiare gli ufficiali che abbiano dedicato le loro migliori energie all'esercizio e al perfezionamento dell'arte del comando, viene estesa anche ai sottufficiali che abbiano raggiunto, anche in più riprese, i seguenti periodi minimi di comando di reparto: medaglia d'oro, 20 anni; medaglia d'argento, 15 anni; medaglia di bronzo 10 anni.

Schema di R. decreto concernente l'istituzione, a Milano, di un Collegio militare.

Schema di R. decreto col quale si estende ai militari in servizio residenti all'estero la procedura prevista per gli accertamenti medico-legali concernenti i militari in congedo illimitato del pari residenti all'estero.

Schema di R. decreto che modifica le norme sul reclutamento del personale dei disegnatori tecnici di Artiglieria e Genio.

Le visite ai riformati

Schema di R. decreto-legge col quale vengono chiamati a nuova visita tutti i riformati delle classi dal 1901 al 1914 compreso.

Il provvedimento è stato determinato da ragioni di giustizia, in omaggio al principio basilare che la qualità di militare è inscindibile da quella di cittadino. La revisione potrà effettuarsi gradatamente in relazione alle esigenze di carattere militare.

Poi ha approvato, su proposta del Capo del Governo, ministro della Marina:

Schema di R. decreto-legge col quale si dettano nuove norme circa l'imbarco di ufficiali della R. Marina su piroscafi della Marina mercantile per migliorare l'istruzione professionale degli ufficiali di vascello, del Genio navale e delle Capitanerie di porto.

Schema di R. decreto che, a modifica di quello 11 marzo 1928-VI, n. 800, dispone che i sottufficiali della R. Marina per essere ammessi alla R. Accademia navale debbano possedere lo stesso titolo di studio prescritto dallo statuto dell'Accamedia e cioè lo stesso titolo richiesto per l'ammissione alla Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali e alle Scuole di ingegneria o, per gli allievi di vascello, alle Facoltà di scienze economiche e commerciali.

Schema di R. decreto legge circa il trattamento economico spettante al personale militare della R. Marina destinato a terra in Colonia.

Schema di R. decreto-legge che apporta alcune varianti agli organici di alcuni corsi e gradi di ufficiali della R. Marina.

Schema di disegno di legge per la ratifica di cessioni gratuite di materiali ed effetti vari da parte di unità della R. Marina.

Sono stati approvati, su proposta del Capo del Governo, ministro dell'Aeronautica, i seguenti provvedimenti:

Schema di R. decreto-legge contenente emendamenti al regolamento per la navigazione aerea.

Reclutamento degli ufficiali aviatori

Schema di R. decreto-legge che detta norme circa il reclutamento, io stato, il trattamento economico e di quiescenza dei sottotenenti maestri di scherma della R. Aeronautica.

Schema di R. decreto-legge che integra le norme riguardanti la concessione di un premio a favore degli acquirenti di aeromobili da turismo.

Schema di R. decreto che approva la convenzione per la cessione di alcuni beni patrimoniali dello Stato al Governatorato di Roma per procedere all'apertura di una nuova strada di accesso alla Città universitaria dal viale Pretoriano.

Schema di R. decreto-legge inteso a derogare, in via transitoria, ad alcune norme sul reclutamento e avanzamento degli ufficiali della R. Aeronautica.

Schema di R. decreto-legge col quale si consente ai membri del Governo e del Gran Consiglio del Fascismo la nomina a ufficiale delle categorie in congedo nel Ruolo naviganti dell'Arma aeronautica con grado non superiore a quello di capitano.

Su proposta del ministro dell'Educazione nazionale, ha approvato, uno schema di R. decreto-legge contenente norme per le nomine dei presidenti e dei vice-presidenti delle Accademie, degli Istituti e delle Associazioni di scienze, lettere e arti.

Su proposta del ministro dei Lavori Pubblici ha approvato:

Schema di disegno di legge per la proroga fino al 10 ottobre 1937-XV del termine di esecuzione del piano di risanamento del quartiere « Sass » in Trento e per la proroga dell'esenzione venticinquennale dalla imposta e dalle sovraimposte comunale e provinciale sui fabbricati a favore degli edifici che saranno costruiti o ricostruiti in dipendenza del piano stesso entro l'anzidetta data.

Contributi per le case popolari

Schema di R. decreto-legge per la proroga al 31 dicembre 1936-XV del termine di costruzione fissato dall'art. 5 del R. decreto-legge 13 gennaio 1930-VIII, n. 10

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

agli effetti sia della concessione del contributo per case popolari ed economiche, sia all'applicazione, anche per quanto concerne le agevolazioni tributarie, del Testo unico 30 novembre 1919, n. 2318 e successive modifiche.

Schema di R. decreto-legge con il quale, circa il piano regolatore di Roma, si stabiliscono le norme da osservarsi per l'accertamento e la riscossione del contributo di miglioria.

Schema di R. decreto-legge col quale viene prorogato il termine per la presentazione di domande di contributi statali per la costruzione di case nel Comune di Predappio Nuova, da parte di coloro che abbiano ottenuto l'assegnazione di aree quali danneggiati dalla frana.

Schema di R. decreto-legge riguardante la concessione di contributi per la ricostruzione di edifici danneggiati dal terremoto nel perimetro del Parco nazionale d'Abruzzo.

Schema di R. decreto-legge col quale si autorizza il concorso di un milione nella spesa di 5 milioni che il Comune deve sostenere per l'esecuzione di un secondo gruppo di opere interessanti la parte alta di Trieste.

Schema di R. decreto-legge recante provvidenze speciali a favore delle località danneggiate da alluvioni nelle provincie di Alessandria, Savona e Napoli.

Schema di R. decreto-legge che regola la posizione degli ufficiali e dei militi della Milizia nazionale della strada destinati a prestare servizio nelle Colonie.

Schema di R. decreto-legge che autorizza la spesa di L. 1 milione per la costruzione di ricoveri antiaerei a Messina.

Sono stati approvati su proposta del ministro dell'Agricoltura e foreste, i seguenti provvedimenti:

Regolamento per l'esecuzione delle leggi sul vermut e sugli aperitivi a base di vino.

I crediti a favore dell'agricoltura

Schema di R. decreto-legge recante modifiche ed integrazioni ad alcune disposizioni di carattere tributario riferentesi ad operazioni di credito a favore dell'agricoltura.

Con tale provvedimento viene chiarito che le agevolazioni fiscali sull'ordinamento del credito agrario sono applicabili anche ai prestiti agrari di esercizio assistiti da garanzia ipotecaria, e che gli atti di consenso e le formalità ipotecarie per la cancellazione del privilegio convenzionale agrario e delle ipoteche in genere iscritte a favor di Istituti di credito agrario godranno della stessa agevolazione tributaria prevista per i corrispondenti atti costitutivi del privilegio e della ipoteca medesima.

Inoltre si prevede che le operazioni di sconto dei contributi concessi agli agricoltori, Enti e Associazioni particolarmente benemeriti, nonchè le operazioni di finanziamento necessarie a integrare i benefici del contributo stesso, godano delle stesse agevolazioni tributarie previste in favore degli Istituti autorizzati a compierli.

Infine viene tolta la limitazione di tempo disposta dal 1. comma dell'art. 4 del R. decreto-legge 20 settembre 1926-VI n. 1643 che poneva la data del 31 dicembre 1936-XIV come termine massimo per la validità di alcuni privilegi fiscali, e viene chiarito che gli atti giudiziari promossi dagli Istituti esercenti credito agrario non sono compresi nel privilegio tributario da essi goduto.

Schema di R. decreto legge che reca la nomina del nuovo commissario per la esecuzione della Convenzione italo-elvetica sulla pesca.

Il Ministro delle Comunicazioni ha sottoposto al Consiglio, che ha approvato i seguenti provvedimenti:

Schema di R. decreto per la corresponsione di assegni di malattia al personale delle Ferrovie dello Stato a mezzo dell'Opera di previdenza per il personale stesso.

Schema di R. decreto-legge che stabilisce il trattamento tributario per le somministrazioni fatte dal Monopolio istituito col R. decreto-legge 28 luglio 1935-XIII per l'acquisto all'estero di carbone, rame, stagno e nichelio, e fissa sanzioni nei casi di infrazione in materia di temporanea importazione.

Il decreto stabilisce che debba restare immutato il regime tributario al quale sono stati finora sottoposti i materiali oggetti del nuovo monopolio. Il provvedimento fissa poi sanzioni per chiunque abbia ottenuto materiale di monopolio in temporanea importazione e non riesporti, entro il termine stabilito, i prodotti ottenuti dai materiali temporaneamente importati.

Schema di R. decreto contenente disposizioni per la prevenzione e la estinzione degli incendi a bordo di navi mercantili.

Schema di R. decreto-legge contenente norme per lo esercizio del servizio di assistenza e salvataggio marittimo lungo le coste del Regno, delle Colonie italiane e delle isole italiane dell'Egeo.

Schema di R. decreto-legge che reca norme per la risoluzione del rapporto di lavoro marittimo a tempo indeterminato.

Schema di R. decreto per la emissione di speciali francobolli di propaganda per l'organizzazione del primo Salone internazionale aeronautico alla Fiera di Milano.

Radiodiffusione e televisione

Schema di R. decreto-legge circa le competenze dei Ministeri delle Comunicazioni e della Stampa e Propaganda nei servizi di radiodiffusione e televisione, stabilendo essenzialmente che il controllo su tali servizi spetta alla Stampa e Propaganda per i programmi e l'utilizzazione, e alle Comunicazioni per la parte tecnica, amministrativa e per le tariffe.

Schema di R. decreto-legge per l'ampliamento della rete telefonica nazionale.

Schema di R. decreto per l'applicazione dell'art. 3 del decreto 26 aprile 1934-XIII riguardante uno speciale trattamento per alcuni impiegati ex-combattenti dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi.

Convenzione per la concessione di un sussidio governativo all'Impresa Sabina di navigazione sul lago di Iseo.

Schema di R. decreto per la modificazione all'ordinamento del personale postale e telegrafico.

Infine su proposta del Capo del Governo, ministro delle Corporazioni, il Consiglio dei ministri ha approvato:

Schema di disegno di legge per la riforma dell'ordinamento delle Camere di Commercio italiane all'estero.

Schema di R. decreto-legge concernente il perfezionamento e coordinamento legislativo della Previdenza sociale.

Lo schema anzitutto delinea con maggiore precisione i caratteri dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, ne fissa l'inquadramento nella politica sociale fascista additandolo quale organo esecutivo dell'attività programmatica tracciata, per quanto concerne la previdenza, nella Carta del Lavoro.

Per quanto riguarda la parte costituzionale è da rilevare la creazione di Comitati provinciali a carattere schiettamente corporativo destinati a potenziare l'azione locale delle sedi dell'Istituto in stretto contatto con le Associazioni sindacali e col Partito.

In relazione alla materia più strettamente assicurativa, tutte le varie forme di assicurazione sociale gestite dall'Istituto sono state ravvicinate sotto le norme ad esse comuni.

Notevoli sono le disposizioni tendenti a dichiarare la nullità dei patti intesi a frustrare il principio dell'obbligo assicurativo.

Schema di R. decreto che modifica l'ordinamento dell'Istituto nazionale fascista delle assicurazioni per gli infortuni sul lavoro.

Schema di R. decreto-legge che modifica la costituzione dell'Ente autonomo per la Mostra permanente nazionale della Moda.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Per l'industria carbonifera

Schema di R. decreto-legge col quale è ulteriormente prorogata per un periodo di tre anni la validità del R. decreto-legge 26 febbraio 1924-II concernente agevolezze fiscali in favore dell'industria estrattiva carbonifera dell'Istria e della Sardegna.

Il provvedimento, che s'inquadra nel complesso di norme emanate per l'incremento dell'industria carbonifera nazionale, fra le quali principalmente l'istituzione dell'Azienda carboni italiani, tende ad agevolare l'esercizio dell'industria estrattiva nazionale e a favorirne lo sviluppo.

Schema di R. decreto-legge che proroga i termini fissati dall'art. 1 del R. decreto-legge 28 luglio 1935-XIII concernente l'Azienda carboni italiani (A.C.A.I.) per la presentazione da parte di Istituti bancari di risparmio e di emissione delle domande di partecipazione al capitale dell'azienda.

Schema di R. decreto-legge che modifica la legge 5 dicembre 1932-XI che istituisce il Comitato permanente per le Mostre, Fiere ed Esposizioni.

IL TRATTAMENTO ECONOMICO AL PERSONALE DELLE FORZE ARMATE. — PROVVEDIMENTI PER L'AGRO PONTINO E PER LE OPERE DI BONIFICA. — PROVVEDIMENTI PER IL TEATRO.

ROMA, 28. — Su proposta del Capo del Governo, Ministro per la Guerra, il Consiglio dei Ministri approva:

Uno schema di R. D. L. concernente il trattamento economico al personale delle Forze Armate dello Stato nella eventualità di stato di guerra nelle Colonie dell'Africa O.

Il provvedimento disciplina in maniera organica il trattamento economico da corrispondere al personale militare e militarizzato delle Forze Armate dello Stato nell'eventualità di dichiarazione di stato di guerra nell'Africa Orientale. Il trattamento economico di cui sopra sostituirà, all'atto della dichiarazione di stato di guerra, quello attualmente vigente.

Uno schema di R. D. L. con il quale, in seguito alla nuova organizzazione militare delle isole italiane dell'Egeo, si determina il trattamento economico spettante al generale comandante delle truppe dislocate in delle isole, nonchè quello dei comandanti i presidii di Rodi e di Lero.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, *uno schema di R. D. L. contenente disposizioni per l'insegnamento della cultura militare.*

Il provvedimento perfeziona le disposizioni contenute nella legge 31 dicembre 1934-XIII assegnando trenta ore annuali all'insegnamento della cultura militare, in luogo delle venti ore stabilite. L'esame sulle discipline militari è reso obbligatorio.

Inoltre dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati su proposta del Ministro dell'Agricoltura e Foreste:

Uno schema di R. D. L. recante provvedimenti per la costruzione delle città e borgate nell'Agro pontino.

Il provvedimento disciplina dal punto di vista giuridico e finanziario la creazione delle nuove città e delle borgate dell'Agro pontino e assegna un primo fondo di 40 milioni per far fronte alla quota di spese a carico dello Stato.

Uno schema di R. D. L. recante disposizioni per le operazioni finanziarie relative alle opere di bonifica.

Col provvedimento approvato si tolgono gli ostacoli che allo stato della legislazione impediscono di adeguare alle condizioni del mercato creditizio il tasso d'interesse da corrispondere dallo Stato sulle aperture di credito occorrenti per la esecuzione diretta di opere pubbliche e di bonifica, o per il pagamento in unica soluzione di sussidi per miglioramenti fondiari.

Si stabiliscono pure nuove norme circa la misura limite entro la quale lo Stato mette a contributo gli interessi corrisposti dai concessionari di opere pubbliche e di bonifica sulle operazioni di finanziamento provvisorio.

Infine il Capo del Governo ha presentato i seguenti provvedimenti di competenza del ministero per la stampa e Propaganda:

Uno schema di R. D. L. relativo al sequestro di stampati.

Viene attribuita al ministero la facoltà di impartire ordini e istruzioni anche direttamente alle autorità locali in materia di sequestro di stampati nei casi previsti dall'art. 112 della legge di P. S. Tale facoltà sarà esercitata in concorso col ministero dell'Interno.

Uno schema di R. D. L. riguardante il collocamento del repertorio drammatico.

Il provvedimento subordina ad una speciale autorizzazione del ministero per la stampa e la propaganda l'esercizio delle attività professionali del collocamento in repertorio delle opere drammatiche non musicali italiane e straniere. Ogni infrazione è punita con una ammenda da 1000 a 5000 lire.

Viene istituita una commissione di vigilanza sul collocamento, presieduta dall'Ispettore per il teatro e composta di quattro membri designati dalle organizzazioni ed enti interessati.

Uno schema di R. D. L. riguardante i compensi massimi consentiti agli artisti lirici e ai maestri direttori di orchestra nei teatri lirici e per le stagioni liriche sovvenzionate dallo Stato, dai comuni e dagli enti pubblici.

Il decreto istituisce una commissione che ha il compito di determinare annualmente i compensi massimi che possono essere pretesi dagli artisti lirici e dai maestri direttori d'orchestra lasciati finora alla privata contrattazione. Le deliberazioni della commissione saranno rese di pubblica ragione e saranno comunicate a mezzo dell'organizzazione competente agli artisti, ai maestri direttori e all'ufficio nazionale di collocamento.

Le infrazioni rilevate dai prefetti e dagli ispettori corporativi saranno segnalate al ministero che provvederà a mezzo della commissione ad applicare le sanzioni relative.

Uno schema di decreto legge riguardante la pubblicità nei prezzi di albergo.

Vengono modificate e completate e in parte anche innovate le disposizioni vigenti relative alla pubblicità dei prezzi degli alberghi, pensioni e locande.

Il decreto contiene norme sulle denuncie rese obbligatorie per gli esercizi e contiene sanzioni che il ministro può applicare sulle incomplete o false denuncie e sulla mancata applicazione dei prezzi dichiarati. Viene resa obbligatoria la compilazione di un bollettino di tipo unico per tutto il Regno nel quale ogni albergo deve comprendere tutti i dati relativi al numero delle camere e al prezzo complessivo di ciascuna di esse compreso di tutte le prestazioni abituali con l'aggiunta del diritto fisso e delle imposte di cura e soggiorno quando sono state applicate dal comune rispettivo.

Uno schema di R. D. L. riguardante la vigilanza sui rifugi di montagna.

Data la notevole importanza che tali esercizi vanno acquistando per la maggiore partecipazione del pubblico allo sport escursionistico, si è reso necessario provvedere a una adeguata vigilanza sull'impianto di nuovi rifugi e sul funzionamento di essi.

Uno schema di R.D.L. relativo alla tassa di doppiaggio delle pellicole straniere.

Con il provvedimento suddetto il divieto di proiettare nelle sale cinematografiche del regno le pellicole sonore non nazionali, il cui adattamento supplementare in lingua italiana sia stato eseguito all'estero, viene esteso alle pellicole di lunghezza inferiore ai mille metri. La tassa di doppiaggio dovuta finora nella misura fissa di L. 25.000 viene stabilita in ragione del 10 per cento sull'intero importo delle quote spettanti alle ditte distributrici. Per le pellicole superiori ai mille metri detta tassa non potrà in nessun caso essere inferiore a L. 15.000 per ciascuna pel-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

licola. La riscossione del diritto è affidata alla Società degli Autori ed Editori. I produttori di pellicole nazionali proiettate in pubblico per la prima volta, dopo la data di emanazione del provvedimento avranno diritto allo esonero della tassa predetta in confronto di cinque doppiaggi in lingua italiana di pellicole straniere fino alla concorrenza di L. 15.000 per ciascun doppiaggio. Le ditte importatrici che investono nella produzione di pellicole nazionali le somme ad esse spettanti per diritto di esclusività avranno un abbuono nella misura del 50 per cento della tassa di doppiaggio. Il provento della tassa sarà per due terzi destinato ad incrementare e migliorare la produzione cinematografica.

Uno schema di decreto legge che porta modificazioni allo statuto del R. A. C. I.

In seguito a tale modifica il Reale Automobile Club di Italia viene posto sotto la vigilanza del Ministero della Stampa e Propaganda. L'organizzazione delle manifestazioni sportive automobilistiche viene demandata al C.O.N.I.

Il presidente generale del R. A. C. I. è nominato con Regio Decreto su proposta del ministro per la Stampa e Propaganda.

La seduta ha avuto termine alle ore 12,30.

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI. — DISCIPLINAMENTO DELLE MANIFESTAZIONI D'ARTE E D'INTELLETTUALITA'. — PROVVEDIMENTI PER IL PERSONALE IN COLONIA.

ROMA, 14. — Dopo la relazione del Duce sulla situazione militare e politica, il Consiglio dei Ministri ha adottato numerosi provvedimenti.

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato: uno schema di decreto legge recante norme per la disciplina dei congressi da tenersi nel Regno, degli interventi ufficiali ai congressi internazionali all'estero, delle pubbliche manifestazioni di scienze, intellettualità, beneficenza, sport, delle commemorazioni ed onoranze. Il provvedimento, mentre coordina in testo unico le disposizioni vigenti nella materia, stabilisce la compilazione del calendario ufficiale dei congressi da tenersi nel Regno in ciascun anno e regola la costituzione nonche l'attività delle delegazioni italiane pei congressi internazionali, al fine di assicurare l'efficace diffusione del pensiero italiano all'estero. Il provvedimento disciplina inoltre le altre manifestazioni di arte e di intellettualità inquadrandone lo svolgimento nell'ordinamento sindacale e corporativo.

Schema di R. D. L. per la concessione alla signora Edith Razza di una pensione straordinaria di lire 12mila annue, a riconoscimento dei servizi resi dal compianto Ministro al Regime e alla Nazione e come attestazione di omaggio alla sua memoria.

Infortuni dei dipendenti statali

Schema di R. D. L. circa il trattamento da farsi ai dipendenti statali in caso di infortunio o di malattia contratta in servizio. Il provvedimento ha lo scopo di stabilire, anche nei casi suindicati, un trattamento uniforme per tutti i dipendenti civili e militari di qualsiasi amministrazione dello Stato.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, ha approvato i seguenti provvedimenti:

Disegno di legge che approva la convenzione internazionale per l'unificazione dei metodi di analisi dei vini nel commercio internazionale, stipulata in Roma il 5 giugno 1935-XIII.

Disegno di legge per l'approvazione dei testi riveduti a Londra il 2 giugno 1934-XII della convenzione d'unione di Parigi del 20 marzo 1883 per la protezione della proprietà industriale e dell'accordo di Madrid del 14 aprile 1891 per la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica o di commercio.

Schema di R. D. L. che approva l'accordo tra il Governo italiano ed il Governo dell'U.R.S.S. per la garanzia sui crediti per affari di esportazione stipulato in Roma il 15 giugno 1935-XIII.

Schema di R. D. L. per l'approvazione del protocollo tra l'Italia e l'Austria del 1. luglio 1935-XIII, che modifica e completa l'accordo fra i due Paesi del 14 maggio 1934-XII ed il relativo « Avenant » del 4 gennaio 1935-XIII.

Schema di R. D. L. per l'approvazione del protocollo tra l'Italia e la Cecoslovacchia del 26 luglio 1935-XIII, complementare alla convenzione del 1. marzo 1924-II, addizionale al trattato di commercio e di navigazione italo-cecoslovacco del 23 marzo 1921.

Schema di R. D. L. che approva l'accordo tra l'Italia e la Svizzera stipulato in Roma il 31 luglio 1935-XIII, mediante scambio di note per il reciproco esonero dalla imposta diretta delle scuole primarie e serali.

Sono stati approvati su proposta del Capo del Governo Ministro dell'Interno, i seguenti provvedimenti:

Schema di R. D. L. concernente il servizio sanitario a bordo delle navi mercantili. Il provvedimento mira ad agevolare l'assunzione di medici da parte delle società di navigazione allo scopo di assicurare il servizio sanitario a bordo delle navi mercantili dirette all'Africa Orientale.

Agevolazioni ai turisti stranieri

Schema di D. L. recante agevolazioni a favore dei turisti stranieri per quanto riguarda il pagamento delle imposte di soggiorno e di cura. Con tale provvedimento — allo scopo di facilitare l'afflusso e la permanenza degli stranieri nel Regno — si istituisce un corrispettivo delle imposte di soggiorno e di cura a carico della Federazione nazionale fascista alberghi e turismo ragguagliato al prezzo di buoni alberghieri emessi dalla Federazione medesima.

Schema di decreto legge con cui mentre si delimita il perimetro del capoluogo del Comune di Sabaudia si stabilisce il trasferimento in proprietà del Comune stesso delle aree ivi comprese appartenenti all'Opera Nazionale Combattenti.

Schema di decreto legge con cui si dispone la concessione all'«Unione Italiana Ciechi», con sede a Firenze della esclusività della fabbricazione e vendita ai Comuni delle piastrine di contrassegno per le imposte sui cani.

Schema di decreto legge recante norme per la disciplina del servizio delle guardie particolari giurate. Con tale provvedimento allo scopo di assicurare un più regolare funzionamento del servizio — si pongono le guardie particolari giurate sotto la diretta vigilanza del Questore domandandosi ad esso l'approvazione delle modalità di servizio e di impiego, nonchè la facoltà di imporre, con sanzioni disciplinari, quelle prestazioni che ritenga necessarie nel pubblico interesse.

Schema di decreto recante alcune modificazioni al regolamento per l'esecuzione della legge 27 maggio 1929-VII n. 848, sugli enti ecclesiastici e sulle amministrazioni dei patrimoni destinati a fini di culto. Il provvedimento mira ad eliminare dubbi sorti nell'applicazione delle disposizioni concernenti l'ordinamento giuridico delle fabbricerie.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Colonie ha approvato:

Schema di R. D. che modifica la tariffa dei dazi doganali della Libia, aggiungendo apposita voce, con tenue dazio, per le acque gassose di origine italiana contenenti zucchero in misura non superiore al 15 per cento.

Schema di R. D. per l'esecuzione dell'imposta sui fabbricati degli edifici di nuova costruzione nella Somalia italiana. Per alleviare la crisi di alloggi che si mani-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

festa nella Somalia e sopratutto in Mogadiscio, si estende alla Somalia l'esenzione dell'imposta sui redditi procedenti da fabbricati di nuova costruzione, analogamente alle disposizioni vigenti nel Regno, di cui al decreto legge 8 marzo 1923-I, n. 695, limitatamente al periodo di anni venti.

Schema di R. D. L. che approva modificazioni alla tariffa speciale dei dazi doganali da applicare nel Regno alle merci di origine e provenienza dalle Colonie italiane.

Le tasse nelle Colonie

Schema di R. D. che apporta modificazioni alla tariffa delle tasse sugli affari in Eritrea. Si è ritenuto necessario apportare alcune modificazioni alla tassa affari in vigore in Eritrea per istituire alcune nuove voci e per levare, sia pure leggermente, la misura di alcune altre. Il provvedimento mira ad assicurare all'Erario un aumento delle entrate coloniali, aumento che le migliorate condizioni economiche di quella Colonia consentono di realizzare senza danno per lo sviluppo dei traffici.

Schema di R. D. che modifica la tassa affari della Somalia, per quanto concerne la circolazione degli autoveicoli. Si dà una classificazione più completa dei tipi di autoveicoli e si eleva la misura della tassa in rapporto a quella vigente nel Regno e nelle altre Colonie, pur contenendola in limiti che, mentre assicurano un notevole beneficio al bilancio coloniale, non potranno pregiudicare lo sviluppo automobilistico della Somalia.

Schema di decreto che detta norme per la applicazione in Libia delle disposizioni sulla disciplina di guerra. Si provvede a coordinare le norme relative alle Colonie sulla disciplina di guerra, cotenute nella legge 14 dicembre 1931-XI, n. 1699, con il nuovo ordinamento organico per la Libia.

Schema di R. decreto concernente riduzione del tasso delle obbligazioni emesse dalla Cassa di risparmio della Tripolitania, per l'esercizio del credito agrario e fondiario-agrario.

Schema di R. decreto che reca varianti alle norme sulle licenze ordinarie al personale del R. Corpo T. C. dell'Eritrea. Si consente in via di temporanea deroga alle vigenti disposizioni che la licenza ordinaria non goduta allo scadere del biennio di servizio coloniale, possa essere concessa nel biennio successivo, senza pregiudizio del titolo alla concessione per questo biennio. Si estendono inoltre alle truppe coloniali dell'Eritrea le disposizioni dell'ordinamento militare per il R. Corpo della Somalia in materia di cumulo delle licenze per il personale impiegato in caso di operazioni di guerra o di grande polizia coloniale.

Schema di R. D. recante varianti alle norme sui vigenti ordinari al personale civile in servizio in Eritrea ed in Somalia. Analogamente a quanto si dispone per il personale militare, si apportano varianti alle disposizioni relative al personale civile, in servizio in Eritrea ed in Somalia il cui congedo sia necessario rinviare a tempo successivo per ragioni attinenti alle attuali condizioni politiche e di sicurezza del territorio delle Colonie dell'Africa Orientale.

Schema di R. D. per il controllo delle industrie in Libia. Sono estese alla Libia le norme emanate nel Regno con la legge 12 gennaio 1933-XI, n. 141, e con i RR. DD. 15 maggio 1933-XI n. 630 e successive modificazioni, integrate, per quanto riguarda le industrie fondamentali per la fabbricazione dei prodotti essenziali per la difesa della Nazione, del R. D. L. 18 novembre 1929-VII n. 2488. La autorizzazione per nuovi impianti industriali e per l'ampliamento di quelli già esistenti, viene concessa dal Ministro delle Colonie, di concerto con quello delle Corporazioni, sentito il parere del Consiglio superire coloniale. Qualora, poi, si tratti delle industrie di cui al sopracitato R. D. L. 18 novembre 1929-VII n. 2488 dovrà anche essere sentito il parere del Comitato supremo di difesa.

Trattamento ai militari eritrei

Schema di R. D. recante provvedimenti di carattere contingente in materia di trattamento economico ai militari indigeni dell'Eritrea. In seguito alla mobilitazione delle truppe coloniali della Eritrea si rende necessario di conferire all'Alto Commissario per l'A. O. alcune facoltà, in deroga a disposizioni dell'ordinamento militare per dette truppe, in materia di trattamento economico dei militari indigeni e di provvidenze in favore delle loro famiglie. Tali deroghe riguardano l'aumento della misura del premio d'ingaggio; la concessione di speciali licenze agricole ai militari indigeni che debbano attendere a lavori di semina; l'attribuzione all'Alto Commissario delle facoltà di regolare la concessione e la composizione della razione viveri per le truppe indigene mobilitate, e la concessione alle famiglie dei militari indigeni, entro determinati limiti, di distribuzioni giornaliere di farina.

Schema di R. D. che modifica il R. D. 3 luglio 1931-IX n.o 1207 riflettente gli uffici fondiari della Libia.

Schema di R. decreto relativo al trattamento dei Governatori e Segretari generali di Colonia. Il provvedimento, mentre nulla innova alle vigenti disposizioni per quanto riguarda il trattamento coloniale dei Segretari generali, prevede per i Governatori l'assegnazione di una indennità coloniale da fissarsi nel decreto di nomina.

Schema di R. decreto legge che apporta modificazioni all'ordinamento giudiziario militare per le colonie dell'Africa Orientale. In seguito alla presenza nelle Colonie dell'Africa Orientale di contingenti cospicui di truppa metropolitana, si è manifestata urgente la necessità di modificare alcune disposizioni del vigente ordinamento giudiziario militare.

La « paga giornaliera coloniale »

Schema di R. decreto che fissa la paga giornaliera coloniale per i militari di truppa in servizio in A. O. Secondo gli ordinamenti vigenti i militari di truppa in servizio in A. O. nei reparti metropolitani del R. Esercito, in quelli coloniali e nelle Divisioni Camicie Nere hanno diritto ad una paga giornaliera ed a un soprassoldo giornaliero coloniale regolati da norme diverse. E' stata perciò studiata l'istituzione per detti militari — con provvedimenti di carattere contingente, da prorogarsi in caso di necessità — di un unico assegno nominativo « paga giornaliera coloniale » in misura corrispondente all'importo complessivo in più. In tal modo si viene a concedere un lieve miglioramento economico ai caporali e soldati ed ai pari grado della M. V. S. N. ed a realizzare una indubbia semplificazione contabile.

Schema di R. decreto per l'istituzione di Comandi militari in A. O., in rapporto alle attuali esigenze militari.

Schema di R. decreto che determina le indennità di rappresentanza e di carica agli ufficiali in A. O.

Schema di R. decreto relativo alle indennità di equipaggiamento agli ufficiali e sottufficiali destinati in A. O.

Schema di R. decreto che deroga alle disposizioni dell'articolo 28 dell'ordinamento militare per le truppe coloniali della Libia. In conseguenza del recente inquadramento di due battaglioni di Camicie Nere permanenti libiche nella quarta Divisione Camicie Nere destinata in A. O., appare necessario di autorizzare a contrarre matrimonio i graduati e militi di detti battaglioni, come già è stato fatto per i R. Corpi territoriali coloniali dell'Eritrea e della Somalia. Si consente allo scopo una temporanea deroga all'art. 28 dell'ordinamento militare della Libia.

La Lotteria di Tripoli

Schema di R. decreto legge per la revoca della concessione all'Automobile Club di Tripoli di effettuare una lotteria automobilistica e per la riorganizzazione della lotteria stessa. Il provvedimento ha lo scopo di dare alla lotteria automobilistica di Tripoli un ordinamento più rispondente alle finalità di pubblico interesse per le quali venne istituita e di assicurare più efficienti benefici alle Opere Assistenziali della Libia, potenziando anche l'incremento turistico della Colonia. Le nuove norme che disciplineranno la manifestazione saranno emanate dal Ministero delle Colonie, di concerto con quello delle Finanze.

Schema di R. d. l. che autorizza l'assunzione di 55 tecnici avventizi per la esecuzione di lavori della litoranea libica.

L'ON. GIUSEPPE COBOLLI-GIGLIO MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.

ROMA, 2. — Con Decreto Reale S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ha nominato Ministro dei Lavori Pubblici l'attuale Sottosegretario on. Cobolli-Gigli.

L'on. ing. Giuseppe Cobolli-Gigli, è uno dei più giovani e valorosi uomini di Governo del Regime. E' nato a Trieste nel 1892 da patriottica famiglia oriunda di Capodistria. Studente in Italia e laureato a Torino, soffrì persecuzioni dall'Austria e fu anche imprigionato. E' stato volontario di guerra, fascista della vigilia ed ha ricoperto per vari anni la carica di Segretario federale di Trieste contribuendo con intelligente e decisivo slancio all'azione del Regime nelle zone mistilingui del Carso.

Deputato dell'attuale Legislazione, ha particolare competenza in problemi di pubblica edilizia. E' stato vice podestà di Trieste, nella qual carica ha concretato il piano regolatore di quella città. Ha una preparazione politica e tecnica di prim'ordine e ingegno vivissimo.

Sottosegretario al Ministero dei Lavori Pubblici dal gennaio di quest'anno, è stato un prezioso collaboratore di Luigi Razza al quale era unito da rapporti di fervido cameratismo e di devota cordialità.

TUTTI I CONCORSI SOSPESI.

ROMA, 3. — La Presidenza del Consiglio ha diramato una circolare con cui vengono sospesi sino a nuovo ordine i bandi di concorso per le Amministrazioni dello Stato, per le Provincie, per i Comuni, per gli Enti parastatali e comunque controllati dallo Stato.

E' fatta eccezione solo per le Amministrazioni militari.

Casi eccezionalissimi, che si presentassero, dovranno essere sottoposti direttamente all'approvazione del Capo del Governo.

Società An. Impermeabili SAINT GEORGE - RAINPROOLS

GENOVA - Via A. Vannucci 1

La *Società Anonima Saint George* è una delle fabbriche italiane più note ed apprezzate per la fabbricazione degli impermeabili. E' stata fondata dal 1929, ed il Sig. Borelli ne fu l'Amministratore dal 1931 al 1933. Il sig. Borelli è un tecnico della fabbricazione degli impermeabili, maturando la sua competenza per lunghi studi e visite nelle maggiori fabbriche impermeabili d'Europa. Nel 1933 il sig. Ariodante Borelli ricostituì la sua azienda con criteri commerciali ed industriali più moderni, perfezionando la fabbricazione degli impermeabili da uomo e specialmente da donna, realizzando un genere d'impermeabile molto fine ed elegante e dal '33 ne è l'Amministratore unico, cioè dopo la ricostituzione.

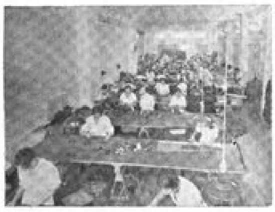
Il sig. Ariodante Borelli ha lanciato il suo prodotto in Italia a mezzo di un'efficace organizzazione di vendita e pubblicità.

I Prodotti della *Società Anonima Saint George* sono ricercatissimi, poichè vengono da una fabbrica attrezzata tecnicamente alla perfezione, con macchinario moderno e con un criterio di manifatturazione del prodotto precisa ed inappuntabile, non solo dal lato di buona qualità, ma anche dal punto di vista estetico e d'eleganza nei tipi.

La *Società Anonima Saint George* è specializzata sopratutto per la fabbricazione d'impermeabili da donna, ai quali dà sempre un tono di finissima eleganza aggiornandone la produzione agli ultimi dettami della moda.

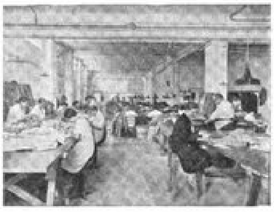
Il titolare della *Società Anonima Saint George*, sig. Ariodante Borelli, è un industriale circondato da generale estimazione per la sua capacità tecnica e per la sua correttezza commerciale.

Oggi, la *Società Anonima Saint George* è una delle industrie d'abbigliamento più note in Italia. Il sig. Ariodante Borelli è membro del Direttorio Sindacati Industriali Abbigliamento e Delegato per la Liguria per la Federazione Nazionale della stessa categoria.



Salone reparto confezioni per donna

Sala di taglio



Salone reparto confezioni per uomo

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Ditta CASALE AURELIO - Genova

Via Centuriona N. 5 (da Via del Piano)

L'Officina elettrotecnica Casale Aurelio di Genova, è stata fondata nel 1919, ed è specializzata per la riparazione ed avvolgimenti di motori tramviarii e di ferrovie secondarie ad alte tensione.

Mediante suoi accorgimenti speciali, è riuscito a far si che i motori rifatti nella sua officina, hanno una durata di funzionamento lunghissima infatti tutti indistintamente i motori riavvolti da diversi anni, per la Spett. Ferrovia Roma Ostia, sono tutti in servizio non uno escluso.

Ha inoltre eseguito importanti modifiche a motori di trazione, come per esempio alle Spett. Tramvie Municipali di Bologna.

Recentemente il Sig. Casale ha fatto brevettare in Italia ed all'estero un suo ritrovato per avvolgimento a sagoma per lo statore di motori trifasi, statore che può servire per motori industriali, e ferroviarii.

Questo ritrovato del Sig. Aurelio Casale che è un buon tecnico, ha lo scopo di aumentare il cosfi statorico da renderlo idoneo alle richieste delle Società fornitrici di energia, senza ausilio di condensatori in supplemento.

Con il sistema del sig. Casale, la ditta potrebbe con ottimi risultati servire le Spett. FF. SS.

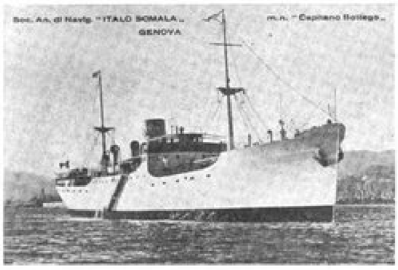
La ditta Aurelio Casale di Genova, è una di quelle che, mediante la propria attrezzatura tecnica, può assumere in caso di necessità un complesso di lavoro di gran lunga maggiore, di quello che attualmente produce.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE ITALO - SOMALA

GENOVA

La Società di Navigazione Italo-Somala è la più giovane Società di Navigazione Italiana, ma nella specialità dei servizi di cui essa si occupa è una delle più attrezzate.

Fondata nel 1931 dai sigg. Marsano Andrea, Ballestrero Massimo e Lehel Eugenio con una sola nave, negli anni 1932 e 1933 portava la sua flotta a quattro navi e nel corrente anno 1935 a cinque. La celerità di tale notevole sviluppo basta a dimostrare l'efficienza dei servizi resi dalla Società di Navigazione Italo-Somala.



Soc. An. di Navig. « Italo - Somala » — Genova
m/n « Capitano Bottego »

Il trasporto delle merci dalla Somalia e specialmente delle banane è l'attività precipua della Società Italo-Somala; e su questo punto è doveroso presentare la Società Italo-Somala quale perfetta ed organizzata capacità di trasporti marittimi efficacemente attuati con sistemi moderni di refrigerazione, tali da essere presi a modello per il trasporto della frutta negli altri mercati.

Questo notevole sviluppo di attrezzatura della Società di Navigazione Italo-Somala è dovuto alla costanza ed alla fattività alacre dei suoi fondatori, i quali non retrocedettero nei loro tentativi per le gravi difficoltà che si frapponevano sul loro cammino, gravi difficoltà che in precedenza avevano condotto al fallimento altre imprese del genere. Ma la tenacia dei sigg. Ballestrero, Marsano e Lehel vinse tutte le difficoltà.

Tra i titoli di benemerenza della Società che costituiscono anche elementi positivi per lo sviluppo dei trasporti, va citata la possibilità offerta ai produttori di banane e loro famiglie e impiegati di viaggiare gratuitamente, ed a loro piacimento, sulle navi della Società. Tale facilitazione ha contribuito molto allo sviluppo degli affari con le colonie.

Resta da segnalare la notevole importanza dell'altro servizio istituito nel novembre 1934 dalla Società Italo-Somala, per il trasporto della frutta dalla Sicilia in Polonia, Svezia e Baltico. Tale linea ha dato ottimi risultati, circa il timore generale che la frutta non arrivasse in buone condizioni. Invece il risultato è stato ottimo sotto tutti i punti di vista e con vantaggio di ridurre di due terzi il trasporto che prima avveniva per mezzo di ferrovia celere.

Recentemente è stato iniziato l'esperimento del trasporto di frutta fresche con i frigoriferi per via mare, su più vasta scala e la Società italo-Somala conta di ottenere sempre maggiori risultati. Infatti da parte di numerosi ed importanti importatori di frutta giungono alla Società lettere e telegrammi di entusiasmo e di lode.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Italia Coloniale

GLI INDIGENI DELL'ERITREA FIERI DI COMBATTERE PER L'ITALIA.

ASMARA, 1. — L'Alto Commissario, Generale De Bono, in occasione della festa del «maskal», ha offerto nel gran salone del Palazzo un banchetto ai capi delle diverse provincie cristiane. Al banchetto sono intervenute, anche le alte autorità della Colonia.

Il Generale De Bono ha pronunziato un elevatissimo discorso esaltando la fedeltà dei gregari ed inneggiando alle fortune dell'Italia. Alcuni dei capi presenti al banchetto hanno chiesto di potere esprimere i loro sentimenti di devozione anche a nome delle popolazioni che essi rappresentano. Ha parlato per primo il «degiac» Negarit Chidaue Mariam di Auesc, fedelissimo all'Italia sin dal 1890. Egli ha esaltato l'arte romana della guerra ed ha dichiarato che tutta la gente della sua provincia è come lui pronta a combattere per la gloria d'Italia.

Successivamente ha parlato il «degiac» Halie, anche egli esaltando il valore di Roma imperiale che è maestra al mondo di civiltà e concludendo il suo dire con l'affermazione di essere pronto a riprendere le armi contro i nemici dell'Italia.

Il Priore del Convento del Biben si è detto ammirato delle provvidenze del Governo italiano adottate per la sicurezza degli averi dei sudditi eritrei.

Per ultimo ha preso la parola il «degiac» Tesema, combattente fedele per l'Italia dal 1895, il quale, ha concluso esprimendo l'augurio che la civiltà italiana possa essere presto portata in terra d'Africa a coloro che non ne godono il beneficio.

UN DISCEDENTE DI MAOMETTO AFFERMA L'ENTUSIASMO DEI MUSSULMANI PER L'ITALIA.

BENGASI, 9. — Il notabile cav. Sceich Mohamed el Uasia in occasione del suo 85. anniversario ha trasmesso al giornale locale, il suo pensiero augurale per la gloria e la potenza dell'Italia fascista nel momento in cui essa compie un nuovo passo nella sua missione di civiltà.

Ecco le calorose espressioni, che dimostrano un grande attaccamento all'Italia, al Re ed al Duce, del venerando capo:

Avendo in questi giorni compiuto l'ottantacinquesimo anno di età non devo nascondere quello che i nostri avi, discendenti dal Profeta Maometto e filosofi delle scienze islamiche, narravano: che nei tempi antichi tutta l'Africa era dominata dai Romani e così di nuovo verrà dominata dall'Italia.

Questo grande compito di civilizzazione tocca all'Italia Fascista perchè Essa, come ha portato la civiltà ed il benessere in tutta la Libia, così pure senza dubbio, porterà ancora la sua potente luce in quelle terre ove regnano le tenebre della inciviltà, delle ingiustizie, della barbarie e della schiavitù.

Gli illustri funzionari italiani hanno saputo governare i mussulmani con equità, giustizia, serenità e comprensione ed hanno sempre rispettata la nostra religione mussulmana.

Noi libici oramai abbiamo ottenuto il grande onore di essere italiani fascisti e dobbiamo morire combattendo contro qualsiasi nemico dell'Italia bella di Mussolini.

Da quando è stato iniziato l'invio dei valorosi soldati e delle fiere Camicie nere nell'Africa Orientale, sempre abbiamo invocato la bontà del gran Dio di concedere a costoro le più fatidiche vittorie e i più magnanimi successi; al nostro amato Re ed al nostro grande Duce, rinnovatore dell'Impero Romano, allunghi sempre di più la vita e faccia ch'Essi ascendano sempre verso nuove glorie.

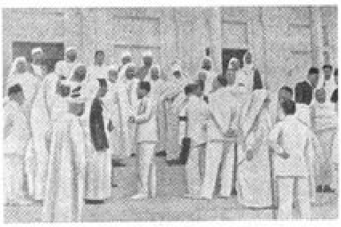
Siamo più che sicuri e convinti che tutti i nostri correligionari del mondo amano ed ammirano la potenza dell'Italia fascista, che appunto oggi sta dando fieramente la prova della sua missione imperiale con i suoi raggi luminosi di madre della civiltà latina.

F.to Cav. Scheich Mohamed el Uasia (discendente del Profeta Maometto, Ulema e Capo della Confraternità Saadita della Cirenaica).

MUSSULMANI DELLA LIBIA GRATI AL DUCE

TRIPOLI, 13. — Nel palazzo governatoriale il Maresciallo Balbo ha riunito tutti gli « Ulema » della Libia, per trattare importanti questioni riflettenti il progresso religioso, civile e militare della popolazione mussulmana.

La riunione è riuscita imponente per l'intervento di



S. E. Balbo fra gli « Ulema » della Libia che in un caloroso telegramma al Duce hanno auspicato nuove vittorie all'Italia.

tutte le più spiccate personalità indigene oltre che delle principali autorità della colonia.

Fra le più significative deliberazioni adottate, dal Governatore in base all'opinione liberamente espressa dai convenuti, è quella di evidente portata etico-sociale, che vieta la consumazione del matrimonio prima che la sposa abbia raggiunto il 15.mo anno di età ponendo così fine ad un intollerabile stato di cose che comportava il matrimonio, non con fanciulle, ma con bimbe appena decenni.

Le scuole coraniche avranno poi una opportuna tutela sanitaria, mentre è stata creata una scuola per infermiere arabe, in cui verranno insegnate nozioni atte a combattere la mortalità infantile.

I convenuti hanno espresso alla fine della riunione, la

loro soddisfazione per la recente istituzione della «Gioventù araba del Littorio» ed il Cadì di Tripoli ha pronunciato un discorso, per ringraziare il Governatore generale delle provvidenze adottate.

E' stato quindi inviato al Duce un telegramma di omaggio con la firma di tutti gli Ulema e di tutte le notabilità.

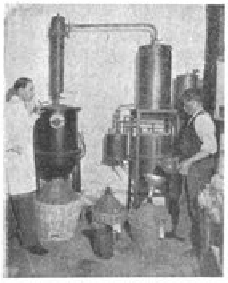
Ecco il testo del telegramma inviato al Duce dagli « Ulema » della Libia convocati a Tripoli nel Palazzo Governatoriale :

"Quaranta Ulema di tutta la Libia adunati dal Maresciallo Balbo per lo studio di importanti problemi riguardanti la popolazione araba, vogliono esprimere all'E. V. tutta la loro riconoscenza per le provvide iniziative del loro Governatore, tendenti a portare i mussulmani ad un grado di civiltà e di benessere degno di Roma e del Fascismo.

"Mentre sono orgogliosi di riaffermare la più assoluta fedeltà al Duce e all'Italia, invocano Iddio che i loro correligionari, che hanno chiesto in questo eccezionale momento di servire l'Italia con le armi, possano contribuire con il loro braccio a rendere più grande ancora la gloria del Re. Che Iddio renda sempre vittoriosa l'Italia.— Principe Suleiman Caramanli; Jusuf Cherbiso; Ciarefel Gariani; Ahmeb Al Fessalui, Alì Bensciaban; Mohammed Benmossaud; Omar Mohesci Hassuna, Gurgi Ismail Kemali; Addalla Banun; Ahmed Ghirza, Mahmud Burchis Senussi, Benmohammed Miao Elarad; Mohammed Abuel Assag, Mohammed L. Hammali; Abbo Ur Rezzagh; El Besoli Brahim Bachir; Ahmed Esc Ciaref, Mansur El Abiac; Aboulamio Beibani; Mohammed Ben Hamer, Scech Hussein Budigiaga; Schech Mustafa Saadania, Hag Salah Amor Ben Salemi, Scech Mamud Nedin Ben Musa, Scech Mohammed Gu Rohis, Scech L. Hag Ben Soliman, Scech Ahmad L. Allem; Scech Muchtar Ben Hussein, Scech Abo U'l Hamid Ben Asciur, Scech Abo Ur Rahman; Ben Hag Mohammed El Besoli; Scech Tenne Bu Rosis; Scech Ahmed Hussein Tuer, Scech Mohammed El Baccuco".

SOCIETA' ANONIMA S.I.R.E.N.A.

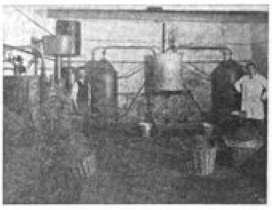
GENOVA - NERVI - Via Del Commercio 16



Lambicchi per distillazione

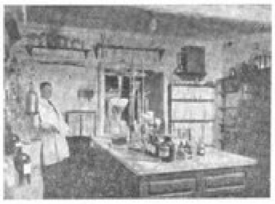
La Società Anonima S.I.R.E.N.A. fondata nel 1923 dal Sig. Berretti ha subito varie trasformazioni e da qualche anno è stata costituita quale Società Anonima con Amministratore Delegato l'ing. Antonio Hermann che con perfetta competenza e serietà si occupa della parte tecnica e della Direzione generale dell'Azienda.

La Soc. An. S.I.R.E.N.A. ha stabilimenti attrezzati perfettamente con macchinari moderni ed allinea ben otto alambicchi, per la rettificazione di essenze naturali ed artificiali e per la produzione di materie prime per profumerie e saponerie. Altra notevole attività della Società Anonima S.I.R.E.N.A. è la distillazione di fiori, foglie e piante (lavanda, rosmarino, ecc.) la preparazione di deodoranti industriali quali per i moschicidi, petroli, cere, grassi, lucidi per scarpe, paste per pulire i metalli, ecc. La Società Anonima S.I.R.E.N.A. fornisce da otto anni la Manifattura Tabacchi di Chiaravalle, e vanta una numerosa clientela fra le più importanti fabbriche di profumerie italiane ed estere.



Lambicchi per distillazione di fiori e piante

Gli uffici amministrazione



Laboratorio analisi

Veduta esterna dello Stabilimento

Italia = Inghilterra = Etiopia

L'ACCORDO DEL 1931 CON L'ITALIA VIOLATO DALLA CESSIONE A RICKETT.

ROMA, 2. — A proposito della improvvisa alienazione di mezza Etiopia fatta dal Governo di Addis Abeba al gruppo britannico-americano per l'accaparramento e sfruttamento delle miniere e del petrolio in Etiopia si dichiara ad Addis Abeba che il Governo abissino non è tenuto a rispettare gli accordi italo-britannici del 1891 e del 1894 e l'accordo tripartito del 1906 perchè non vi ha partecipato. Ma per la clausola della Nazione più favorita, contenuta nell'art. 3 del trattato di commercio italo-etiopico firmato il 21 luglio 1906, e per l'articolo 4 del trattato di

Zone petrolifere che il Negus ha dato in concessione ad una società anglo-americana

amicizia italo-etiopico del 2 agosto 1928, il Governo di Addis Abeba è tenuto ad accordare all'Italia gli stessi diritti riconosciuti ai cittadini e protetti francesi, in virtù del trattato franco-etiopico del 10 gennaio 1908, che va sotto il nome di trattato Klobukowski. Ora in questo trattato Klobukowski è previsto, all'articolo 2, il divieto per il Governo di Addis Abeba di concedere a chiunque «monopoli o privilegi esclusivi di compera e vendita».

L'affare Rickett rappresenta, dunque, da parte etiopica, l'ultima e significativa violazione del trattato di amicizia concluso con l'Italia, oltre che dei generali accordi internazionali. Inoltre, la concessione fatta dal Governo di Addis Abeba al gruppo Rickett, costituisce una spudorata violazione d'un precedente impegno che il Governo abissino ha assunto di fronte all'Italia per il petrolio della Dancalia. Si tratta del diritto del cittadino italiano Emilio Dulio. Egli fu in Dancalia fino dal 1885 e vi scoprì i giacimenti di petrolio. Dopo la conclusione del trattato di amicizia italo-etiopico, egli si rivolse al Governo abissino per ottenere una concessione su quei giacimenti. Le trattative furono condotte da lui stesso ad Addis Abeba, con l'assistenza del ministro d'Italia, Cora, e portarono, dopo faticose discussioni con la Commissione di finanza etiopica, a un regolare contratto firmato il 31 dicembre 1931, composto di un preambolo e di 26 articoli, il cui testo francese fu debitamente consegnato. Se dunque il Governo etiopico lacera con tanta disinvoltura i contratti già conclusi in passato per le concessioni italiane, quale credito gli si può ancora dare per le nuove concessioni che si vorrebbe indurlo a dare ancora all'Italia?

L'affare Rickett è stato registrato l'11 luglio scorso. La data è più che significativa. Essa prova che mentre l'Inghilterra proponeva, evidentemente d'accordo con l'Imperatore una larga concessione economica all'Italia sul territorio abissino, per fermare la sua azione diretta, il Governo di Addis Abeba s'impegnava a riservare a un gruppo straniero i massimi benefici dalle possibili concessioni. Il Governo abissino si preparava cioè a frodare deliberatamente e in anticipo l'Italia e giocare il Governo britannico, ammesso che il suo ministro a Addis Abeba ignorasse veramente il colossale affare Rickett in corso.

Se ne conclude che, se l'Italia ha sempre più bisogno di fare piazza pulita, nessun Governo europeo può avere titoli per garantire all'Italia la lealtà del Governo di Addis Abeba e la sua capacità a mantenere gli impegni per quei sicuri e utili sbocchi ai quali le è stato riconosciuto il diritto.

Com'è costituita l'Etiopia, che, per comodità polemica, alcuni considerano uno Stato nazionale africano. Essa è composta di due parti ben distinte: uno Stato abissino, che copre un terzo solamente dell'attuale territorio etiopico, ed [illegible] di staterelli [illegible], soggiogati dall'Abissinia [illegible]. Principali, fra questi Stati distrutti, sono: l'Emirato musulmano di Harrar, il Sultanato musulmano di Gimma e il Regno del Caffa.

LA «STANDARD OIL» SI RITIRA DALL'AFFARE RICKETT.

WASHINGTON, 3. — Il Segretario di Stato Cordell Hull ha annunciato che la «Standard Vacuum Oil Com-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

pany» è tra i beneficiari della concessione petrolifera etiopica e che essa ha deciso di ritirarsi immediatamente.

Poche ore prima lo stesso Segretario di Stato aveva comunicato ai dirigenti della Società che il loro ritiro dall'affare sarebbe stato «altamente desiderabile».

Il Segretario di Stato Cordell Hull ha ulteriormente rilevato di avere avuto due colloqui con i signori Walden e Dundes, rispettivamente presidente e vice presidente della «Socony Vacuum Company», e di aver comunicato loro che la concessione abissina aveva enormemente imbarazzato il governo e che quindi «era consigliabile di rinunciarvi.

I signori Walden e Dundes riunirono immediatamente il consiglio di amministrazione e riferirono i colloqui avuti con Hull. Poche ore dopo riferirono al Segretario di Stato che notificavano al governo abissino di rinunciare alla concessione.

Cordell Hull ha anche reso noto di aver comunicato a tutti i maggiori industriali del petrolio degli Stati Uniti che la concessione abissina «è stata causa di grande imbarazzo non solo al governo americano ma anche ad altri governi che stanno facendo strenui e sinceri sforzi per la preservazione della pace».

MILITARI ED OPERAI DECEDUTI IN A. O.

ROMA, 4. — In data 20 giugno furono pubblicati i nomi dei 17 militari (ufficiali, sottufficiali e truppa) deceduti nelle Colonie dell'A. O. sino al 26 stesso mese.

Da tale data sino al 31 agosto u. s. sono deceduti nel'A. O. per cause di servizio 14 ufficiali di cui l'elenco viene pubblicato sui giornali in data odierna.

Sono così in totale, dal 1. gennaio al 31 agosto, 130 i caduti delle varie forze armate nell'Africa Orientale sopra una massa imponente di uomini.

A cura del Ministero della Guerra, la notizia della morte è stata comunicata da espressioni di vivo cordoglio e simpatia.

ROMA, 9. — Dalla data del primo comunicato, e cioè dal 22 luglio corr. anno ad oggi, sono deceduti in Eritrea trentasette operai, per infortuni sul lavoro, incidenti stradali e malattie varie.

L'elenco di questi valorosi pionieri, che il Regime considera caduti nell'adempimento del loro dovere, viene pubblicato in data odierna dai giornali.

La notizia dei decessi è stata comunicata alle famiglie, alle quali sarà concessa congrua indennità.

Totale dei decessi dal 1. gennaio al 31 agosto: centocinquanta, su una media di operai presenti nell'Africa Orientale di circa trentamila.

CIRCA 3 MILIONI D'INDENNITA' ALLE FAMIGLIE DEI 113 OPERA DECEDUTI IN A. O.

ROMA, 6. — Il 21 luglio scorso è stato pubblicato l'elenco dei 113 operai deceduti in Africa Orientale dal 1. gennaio al 21 luglio, su una massa presente di oltre trentamila unità.

Il Duce nell'intento di dare un tangibile segno di riconoscimento a questi lavoratori caduti nell'adempimento del proprio dovere, dispose che a favore dei familiari superstiti, aventi diritto, fosse nel più breve tempo liquidata l'indennità massima prevista per i casi d'infortunio letale sul lavoro.

Alla fine di agosto, a poco più di un mese dalla notizia dei decessi, su 113 casi di istruttoria, 95 sono stati definiti e ad altrettante famiglie è già stata liquidata, per il sollecito tramite dell'Istituto nazionale fascista per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, l'indennità spettante, versando la somma complessiva di L. 2 milioni e 862.000, corrispondente, per la quasi totalità dei casi, alla liquidazione di L. 30.000 per famiglia.

Da tutti i beneficiati sono stati inviati al Duce telegrammi di fervido e commosso ringraziamento e di profonda riconoscenza per la generosità della concessione e la prontezza con cui le provvidenze sono state attuate.

RISPARMI INVIATI DAGLI OPERAI IN AFRICA.

ROMA, 2. — Nel mese di luglio scorso dagli operai addetti ai lavori nelle Colonie dell'Africa Orientale sono state rimesse alle famiglie, in Patria, mediante 21.877 vaglia, lire 6.306.203,70.

Nel mese di giugno i vaglia trasmessi erano stati invece 13.309 per un importo di lire 4.393.286,85 con un aumento quindi, sul mese di giugno di lire 1.912.916,85.

IL MERAVIGLIOSO SLANCIO DEL VOLONTARISMO ITALIANO.

Lo slancio degli arruolamenti volontari in tutte le categorie della Nazione, ed anche fra italiani all'estero, è veramente meraviglioso.

Tra gli arruolati, vengano segnalati il Duca di Bergamo il Duca di Pistoia che va nella Divisione Camicie Nere "1 Febbraio" comandata dal generale Teruzzi, il Presidente dell'Accademia d'Italia sen. Guglielmo Marconi, il Governatore di Roma on. Bottai, il Presidente della Confederazione fascista Professionisti ed Artisti on. Pavolini, il Ministro Parini direttore generale degl'Italiani all'Estero, e senatori e deputati, e gerarchie. L'Associazione Nazionale Combattenti ha già dato oltre quarantamila offerte. In data sette settembre il Presidente della Associazione Mutilati e Invalidi on. Del Croix, ha potuto telegrafare al Duce:

« Sono fiero di comunicarvi che fino a questo momento 11.189 mutilati hanno fatto singolarmente domanda di arruolamento nella VI Divisione Camicie Nere, ivi compresi tutti i membri del Comitato centrale, che onoromi presiedere.

Questa cifra, in continuo aumento, dimostra che non vi sono ferite che possano impedirci di seguire un Capo come Voi. — CARLO DELCROIX ».

Altri contingenti viene iscrivendo l'Associazione Nazionale volontari, ed altri la "Associazione Garibaldini" col suo Presidente on. Ezio Garibaldi. Difatti con questi reduci di guerra, e con le squadre numerose d'Italiani all'estero che giungono quasi ogni giorno e da tutti i Paesi del mondo, si costituisce la Divisione Camicie Nere "Tevere", in formazione parte a Civitavecchia, parte a Sabaudia. Numerosi contingenti danno la colonia d'italiani in Egitto ed in Inghilterra.

L'arrivo all'Asmara dei volontari Ministro Galeazzo Ciano, e Bruno e Vittorio Mussolini, è stato oggetto di grandiosa dimostrazione al Duce, dopo una traversata vivamente trionfale nel Canale di Suez.

IL DUCA DI PISTOIA NELLA DIVISIONE CC. NN. «I. FEBBRAIO».

ROMA, 2. — Il Duca di Pistoia che ha fatto domanda di essere arruolato volontario in una Divisione di Camicie nere destinata all'Africa Orientale, è stato assegnato a disposizione del Comando della Divisione Camicie nere « 1. Febbraio », comandata dal generale Teruzzi.

RADIO DISCORSO DEL MINISTRO CIANO AL POPOLO AMERICANO.

ASMARA, 7. — *Il ministro capitano Ciano ha pronunciato alla stazione radio dell'Asmara un importante discorso politico rivolto a trenta milioni di radioauditori degli Stati Uniti e ritrasmesso in America dalla grande organizzazione "National Broadcasting Company".*

Decisione irrevocabile.

« Sono lieto — ha detto il ministro — dell'opportunità

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

che mi si presenta di rivolgere al popolo americano un saluto cordiale dall'Asmara, la Capitale della Colonia Eritrea, dove da alcuni giorni io mi trovo non in qualità di ministro, ma in qualità di capitano volontario nell'Aviazione italiana. Mentre vi parlo, indosso la mia uniforme militare e sono da pochi momenti di ritorno da un volo di esercitazione e di ricognizione, compiuto insieme agli stessi figli del Duce sulle montagne e sulle vallate dell'altipiano.

Il popolo americano, generoso e audace, che non ha mai esitato ad affrontare il combattimento quando era in giuoco una causa giusta, conosce le ragioni supreme che hanno indotto il Governo fascista ad assumere la posizione odierna nei confronti dell'Abissinia. L'esposizione fatta dal Governo italiano a Ginevra ha costituito il riepilogo di cinquant'anni di storia dei rapporti italo-abissini. Durante questo periodo l'Italia ha tentato con ogni mezzo di stabilire col Paese limitrofo alle sue Colonie rapporti di buon vicinato e di feconda collaborazione. Potrei elencarvi la lunga serie di tentativi amichevoli che il popolo italiano ha compiuto. I risultati sono stati nulli. La nostra buona volontà si è infranta contro la pervicace malafede dei capi etiopici che, per fini di dominio e di utile personale, volevano e vogliono ancora schiacciare il popolo abissino nelle più umilianti condizioni di miseria e d'inciviltà. La schiavitù, la piaga contro cui Lincoln insorse e che eliminò a prezzo della sua stessa vita, è l'indice della civiltà abissina.

Sconfinamenti, minacce, razzie furono portati con un crescendo preoccupante contro le nostre Colonie dell'Eritrea e della Somalia. In esse popolazioni laboriose e disciplinate cercavano di facilitare lo sforzo del Governo italiano diretto ad assicurare ai nostri possedimenti tranquille e benefiche condizioni di vita. Al di là del confine, invece, alcuni ras etiopici si adoperavano non solo a turbare la pace dell'Africa, ma soprattutto a sottrarre all'economia della civiltà mondiale un mercato ricco e pieno di risorse. Ciò, in un mondo che ha sofferto e che soffre tuttora le privazioni e le angustie di una crisi economica durissima, rappresenta una criminosa forma di sabotaggio alla solidarietà umana che la civiltà moderna non può tollerare.

Il corso della storia.

Il giorno che l'Italia avrà reso a queste terre l'ordine e la pace, avrà anche aperto al capitale e al lavoro degli uomini di tutti i Paesi con ogni garanzia di sicurezza e di giustizia, un nuovo mercato prezioso che la barbarie etiopica manteneva rigidamente ed egoisticamente chiuso. La costante e persistente attitudine di ostilità etiopica ha costretto l'Italia a decidere di regolare una volta per sempre la questione abissina.

La determinazione italiana di eliminare dalle frontiere delle proprie Colonie la minaccia abissina e di assicurare a queste ultime, acquistate a prezzo di sangue e di lavoro, normali condizioni di vita e di sviluppo, è ormai irrevocabile e non potrà essere in nessun modo alterata. Tutto il popolo italiano è compatto e pronto ad assumere anche le più gravi responsabilità qualora esse dovessero divenire necessarie, è pronto ad opporsi con qualunque mezzo, anche estremo, a chi tentasse di fermare a danno dell'Italia il corso della storia. I veri amici della pace in Africa e nel mondo intero sanno ormai quello che significa il parlare di sanzioni o di altri mezzi diretti ad impedire all'Italia il compimento dei suoi destini. L'Italia è comunque decisa, e lo ha pubblicamente annunciato, a considerare chiuso per sempre il periodo dei tentativi

ASMARA — S. E. De Bono, Alto Commissario per l'Africa Orientale, passa in rivista le truppe.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

di collaborazione pacifica con l'Etiopia e a non accettare in avvenire promesse che non furono mai mantenute nel passato.

Nella Colonia Eritrea, cui in pochi mesi un Quadrumviro della Rivoluzione delle Camicie nere, il generale Emilio De Bono, ha miracolosamente impresso il marchio della civiltà fascista, è raccolta in armi una gagliarda rappresentanza della gioventù italiana. Essa è decisa ed entusiasta. Non un solo soldato, tra i mille e mille cui ho parlato in questi giorni, e che ho trovato in superbe condizioni fisiche e spirituali, ha avuto una parola d'incertezza. Le truppe sentono la fierezza orgogliosa della missione che l'Italia ha loro affidata. Una stessa fede unisce le Camicie nere volontarie ai soldati richiamati.

Quando verrà l'ordine del nostro Duce affronteremo tutti con la più dura fermezza la lotta. Coloro cui spettano le responsabilità delle decisioni supreme in quest'ora di singolare importanza nella storia del mondo ricordino che quarantatrè milioni di Italiani hanno una sola volontà e una sola religione: assicurare nel nome di Mussolini l'avvenire e la potenza d'Italia, ad ogni costo, contro chiunque ».

ELEMENTI METROPOLITANI SOSTITUIRANNO IN LIBIA LE TRUPPE INDIGENE PARTITE PER L'AFRICA ORIENTALE.

ROMA, 2. — Il Duce ha ricevuto il Maresciallo dell'Aria e Governatore della Libia Italo Balbo, che gli ha riferito sulla situazione della Colonia anche dal punto di vista militare dopo la partenza di molte truppe volontarie indigene per l'Africa Orientale. Tali truppe saranno sostituite da elementi metropolitani.

LA SENTENZA ARBITRALE SULL'INCIDENTE DI UALUAL.

GINEVRA, 4. — La sentenza arbitrale per l'incidente di Ualual, firmata ieri a Parigi e comunicata oggi alla S.d.N. porta la firma di Politis, ministro di Grecia a Parigi dell'ambasciatore Aldrovandi Marescotti e del consigliere Raffaele Montagna per l'Italia, del giurista americano Potter per l'Etiopia. La sentenza consta di 10 pagine dattilografate nelle quali vengono riprodotte la versione italiana e la versione etiopica dell'incidente di Ualual e susseguenti. Dopo avere esposto i rispettivi punti di vista, la sentenza conclude esattamente con queste parole:

« In tali condizioni la Commissione, tenendo conto della limitazione dei suoi poteri in base alla risoluzione del Consiglio della Società delle Nazioni del 3 agosto, è arrivata alla convinzione:

« 1.) che nessuna responsabilità potrebbe essere imputata per il fatto preciso di Ualual al Governo italiano, nè ai suoi agenti sui luoghi; le allegazioni formulate contro di loro dal Governo etiopico si trovano specialmente contraddette dalle molteplici precauzioni prese da loro per prevenire qualsiasi incidente in occasione dell'affluenza a Ualual di truppe regolari e irregolari etiopiche e così pure per la mancanza da parte loro di qualsiasi interesse a provocare lo scontro del 5 dicembre;

2.) che il Governo etiopico non avessa pure avuto, ragionevolmente, interesse a provocare questo scontro, le sue autorità locali hanno potuto col loro atteggiamento specialmente col concentramento e il mantenimento, dopo la partenza della Commissione anglo-etiopica, di numerose truppe in prossimità della linea italiana a Ualual, lasciare l'impressione che esse avevano intenzioni aggressive; ciò che sembrerebbe rendere plausibile la versione italiana, benchè non è dimostrato che esse possano essere rese responsabili del fatto preciso dell'incidente del 5 dicembre. Gli incidenti avvenuti in seguito sono di importanza minore e non vengono considerati.

A un esame superficiale la sentenza resa dalla Commissione di conciliazione e di arbitrato può forse sembrare una soluzione anodina e quasi di compromesso invece che una vera e propria sentenza. Ma a chi ne esamini il dispositivo, in ordine alle premesse che vi sono poste, apparirà subito come la posizione dei due contendenti sia stata in realtà giudicata in modo diverso. Infatti, la Commissione ritiene che nessuna responsabilità può essere imputata al Governo italiano e ai suoi organi locali in ordine agli incidenti di Ualual e che gli argomenti addotti contro di essi dal governo etiopico sono contraddetti dalle molteplici precauzioni prese per prevenire ogni incidente in occasione della affluenza a Ualual di truppe regolari e irregolari etiopiche, nonchè dalla mancanza per parte nostra di ogni interesse a provocare il conflitto.

Per ciò che riguarda invece il comportamento etiopico, la Commissione rileva che gli organi locali etiopici, col loro atteggiamento e specialmente con la concentrazione e il mantenimento di numerose truppe in vicinanza della linea di Ualual dopo la partenza della Commissione etiopica, hanno dato la sensazione delle loro intenzioni aggressive, anche se tuttavia non è pienamente dimostrato che esse possano essere tenute responsabili dell'incidente del cinque dicembre.

E' chiaro quindi qual è il senso della sentenza; mentre il Governo italiano è dichiarato immune da ogni responsabilità per non avere compiuto l'aggressione, il Governo etiopico non è dichiarato responsabile soltanto perchè le prove addotte non sono apparse pienamente sufficienti. Stando così le cose, una ulteriore deduzione si impone; dal momento che il fatto sussiste, che esso è imputabile a una delle due parti (Italia o Etiopia) e che è dichiarato nel modo più assoluto che dell'incidente non è responsabile il Governo italiano, il criterio di cui la Commissione si serve nel valutare gli atti compiuti dagli organi del Governo etiopico altro non è che un modo larvato con cui la Commissione ha voluto, pur esprimendo il suo convincimento circa la responsabilità del Governo di Addis Abeba, attenuare con uno dei consueti procedimenti di tipo societario l'espressione del proprio convincimento; ciò che del resto era da attendersi, dati i precedenti ginevrini del quinto arbitro Politis.

LA MOBILITAZIONE AGGRESSIVA DELL'ABISSINIA.

LONDRA, 29. — L'inviato speciale del *Times* a Addis Abeba. che si è recato in questi giorni ad Harrar e a Dire Daua, descrive la febbrile attività di questi due centri militari.

La «Reuter» dice che negli ultimi due mesi, malgrado le proteste pacifiche del Negus, sono stati chiamati alle armi più di metà degli uomini disponibili in Abissinia.

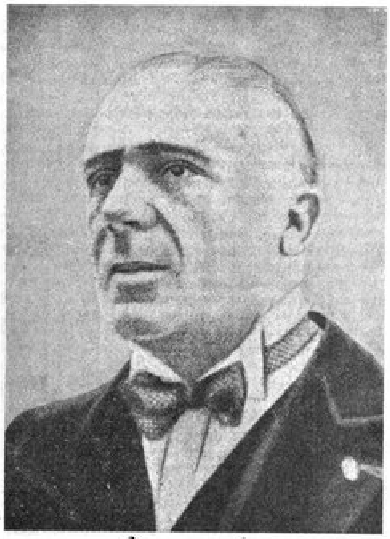
Notizie di giornali francesi e tedeschi ed americani, informano che molto materiale da guerra è giunto e giunge in Abissinia, specialmente da fabbriche del Belgio, ed anche di Cecoslovacchia e di altri paesi, attraverso le colonie inglesi.

LA DELEGAZIONE ITALIANA ALL'ASSEMBLEA GINEVRINA.

ROMA, 2. — Il Capo del Governo ha designato i membri della Delegazione italiana alla XVI Sessione ordinaria dell'Assemblea della Società delle Nazioni, che inizierà i suoi lavori a Ginevra il 9 settembre. La Delegazione è costituita come segue: *delegati*: ambasciatore barone Pompeo Aloisi, ambasciatore conte Luigi Aldrovandi Marescotti, governatore di Colonia Riccardo Astuto dei duchi Lucchesi. *Delegati aggiunti*: sen. Stefano Cavazzoni, on. prof. Alberto Asquini, on. Saverio Fera, on. Carlo Emanuele Basile, ministro plenipotenziario Guido Rocco, avv. Sileno Fabbri, prof. Tomaso Perazzi. Segretario generale: ministro plenipotenziario Guido Rocco, capo del

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

servizio istituti internazionali al Ministero degli Affari Esteri; Segretario generale aggiunto: primo segretario di Legazione Renato Boca Scoppa. *Consiglieri tecnici*: Eugenio Anzilotti, direttore generale del Commercio al Ministero delle Corporazioni, Mario Mariani, direttore generale al Ministero dell'Agricoltura e Foreste, console generale Giovanni Battista Guarnaschelli, direttore coloniale Enrico Cerulli, colonnello Emilio Coronati, capitano di vascello Giacomo Rossi, colonnello Attilio Matricardi, Giuseppe del Vecchio, capo divisione al Ministero delle Finanze. *Segretari*: barone Gioacchino Scaduto, conte Luca Pietromarchi, comm. Luigi Cortese, primi segretari di Legazione Guido Navarrini, marchese Blasco Lanza d'Aieta, vice-consoli Giovanni Betteloni, volontario diplomatico consolare, dott. Pietro Ferraelli, conte Gino Secco Suardo. *Servizio stampa*: Luciano Mascia, primo segretario di Legazione.



Un recente ritratto del Conte Vinci, Ministro d'Italia ad Addis - Abeba.

SMENTITA AL NEGUS.

ASMARA, 30. — Non è affatto vero che le truppe del Negus siano state ritirate a 30 chilometri dalla frontiera. Le loro piccole guardie sono rimaste dove erano; anzi alcuni punti sono stati riforzati con regolari.

AL GRIDO DI «MORTE AI BIANCHI».

Londra, 28. — Tutti i corrispondenti da Addis Abeba descrivendo la festa del Maskal e la sfilata delle truppe abissine davanti al Negus, rilevano che la sfilata è stata caratterizzata dall'estrema violenza delle espressioni bellicose usate dai guerrieri davanti al palco del Negus. Capi e gregari, provvisti di ogni sorta di armi, esaltavano le loro prodezze e il loro coraggio in guerra. La frenesia bellica ha raggiunto, come riferiscono alcuni inviati speciali, manifestazioni di isterismo collettivo ed è culminata in invettive contro gli europei e, come riferisce il corrispondente del "Daily Mail", in grida di: "Morte ai bianchi". Queste manifestazioni sono giudicate un frutto dell'impazienza dei vari capi che criticano gli indugi che il Negus frappone alla promulgazione dell'ordine di mobilitazione generale.

Si noti bene che ad informare il pubblico di questa edificante giornata etiopica sono gli inviati della stampa internazionale — non italiana — e particolarmente i corrispondenti inglesi. Dai quali apprendiamo fra l'altro che la bella festa è culminata nel più violento vilipendio degli europei in genere e nel grido abbastanza significativo di « *morte ai bianchi* ».

LA DICHIARAZIONE DEL GOVERNO ITALIANO DINANZI AL CONSIGLIO DELLA SOCIETA' DELLE NAZIONI. — «IL GOVERNO ITALIANO RITIRA OGNI FIDUCIA NEL GOVERNO ETIOPICO E SI RISERVA PIENA LIBERTA' D'AZIONE PER LA SICUREZZA DELLE PROPRIE COLONIE E PER LA TUTELA DEI PROPRI INTERESSI».

GINEVRA, 4. — La seduta del Consiglio della Società delle Nazioni, è presieduta dal presidente di turno della 88. sessione del Consiglio della Società delle Nazioni, il ministro argentino Ruiz Guinazu, il quale invita il rappresentante britannico a far conoscere il suo rapporto sull'esito delle conversazioni tripartite di Parigi svoltesi intorno a quel trattato del 1906 che, come è noto, concedeva all'Italia una larghissima zona di influenza in Abissinia, riservando ben poco alla Francia e all'Inghilterra.

La tesi dell'Inghilterra.

Il ministro inglese premette una lunga e circostanziata esposizione delle diverse tesi che si sono urtate nella Conferenza tripartita, quella contenuta nelle proposte italiane circa la preminenza degli interessi economici e politici dell'Italia nell'Etiopia, e quelle delle così dette controproposte anglo-francesi relative a una forma di assistenza collettiva in Etiopia. E ciò facendo il signor Eden lascia immediatamente capire dove intende arrivare: convincere il Consiglio che la questione etiopica sia unicamente di competenza della Lega, che soltanto la Lega può risolverla, che le castagne dal fuoco, per parlar chiaro, devono essere levate dalla Società delle Nazioni... Si tratta, egli dice, di riorganizzare questo Paese per mezzo di un'azione collettiva delle tre Potenze confinanti, e riorganizzare sia nel campo economico e finanziario sia nel campo commerciale, nei lavori pubblici, collocamento degli emigrati, modernizzazione dei sistemi amministrativi, misure contro la schiavitù, polizia di frontiera, libera attività degli stranieri nell'ordine economico, ecc. Una tale assistenza collettiva avrebbe dovuto realizzarsi fermo restando il principio della sovranità e dell'integrità dell'Etiopia stessa. Visto il rifiuto opposto da parte dell'Italia il Governo inglese crede utile far conoscere il suo punto di vista.

L'Inghilterra tiene a sottolineare come lo scopo della Lega sia quello di evitare il ritorno della guerra. Essa può essere evitata se la collaborazione degli Stati si attuerà. Il Governo inglese come membro della Società delle Nazioni intende collaborare attivamente all'aspro compito proposto al Consiglio. Se la Società delle Nazioni dovesse mancare al suo compito, la sua autorità sarebbe definitivamente scossa e la sua influenza lesa. Il fallimento della Lega costituirebbe una calamità mondiale.

Terminando, il delegato inglese afferma che il conflitto italo-etiopico non investe alcun interesse d'ordine economico e politico del Governo inglese. Il solo interesse dell'Inghilterra è quello che scaturisce dalla sua qualità di membro della Società delle Nazioni e di firmataria del Patto Kellogg.

Parla quindi il signor Laval, il quale dichiara anzi tutto la fedeltà del suo Paese all'opera di collaborazione

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

internazionale ed esprime una soluzione equa del conflitto, tale da assicurare all'Italia leggittime soddisfazioni, pur senza misconoscere i diritti essenziali della sovranità etiopica. Il Consiglio ascolterà con scrupolosa attenzione tutti i reclami che l'Italia presenta contro il Governo di Addis Abeba, il signor Laval dichiara quindi come i timori espressi circa la capacità della Lega a resistere a questa prova non abbiano ragione di essere. La Lega ha già saputo dimostrare la sua vitalità, risolvendo quando ha potuto contare sul concorso leale dell'Italia, dell'Inghilterra e delle altre Potenze, problemi importanti come quello della Saar, la vertenza ungaro-jugoslavia ecc.

Il delegato francese termina dichiarando che nulla dovrà essere tralasciato per arrivare a una soluzione pacifica del conflitto. Tutti i membri del Consiglio sono animati dalla preoccupazione di rispettare gli obblighi del Patto e di servire la pace.

Il punto di vista di Roma.

Parla quindi il barone Aloisi.

La delegazione italiana — dice — deve ricordare che si astenne dal votare la deliberazione del 3 agosto scorso N. 2 con la quale il Consiglio decise: «de se réunir en tout état de cause, le 4 septembre 1935, pour évoquer l'examen général, sous ses différents aspects, des rapports entre l'Italie et l'Ethiopie». Iniziandosi però ora la trattazione di tale argomento, la Delegazione italiana, d'ordine del suo Governo, ha l'onore di presentare agli onorevoli membri del Consiglio un memoriale in cui sono dettagliatamente esposte le numerose ragioni per le quali il Governo italiano ritiene che il Governo etiopico ha sistematicamente e apertamente violato tutti gli impegni contrattuali assunti verso l'Italia e verso la Lega. Fu precisamente per queste ragioni che il Governo italiano si vide nell'impossibilità di prendere in considerazione il programma che gli era stato proposto a Parigi.

La Delegazione italiana è anche incaricata di comunicare al Consiglio le seguenti dichiarazioni del Governo italiano: per circa 40 anni l'Italia ha pazientemente perseguito con tutti i mezzi nei riguardi dell'Etiopia una politica di collaborazione e di amicizia, allo scopo di assicurare la pacifica esistenza e lo sviluppo delle proprie Colonie, in armonia con la vita politica ed economica del limitrofo Stato etiopico. Tale politica è stata particolarmente attiva e volenterosa dopo l'avvento del Governo fascista. Due atti importantissimi la caratterizzano. Essi dimostrano fino a quale estremo limite l'Italia volle spingere, più che la sua pazienza, il suo proposito di non lasciare intentato alcun mezzo per garantire la sicurezza delle proprie Colonie, non tanto con gli apprestamenti militari ma piuttosto con l'offrire all'Etiopia tutte le possibilità di partecipare sostanzialmente alla vita civile internazionale.

Nel 1923 l'Italia, malgrado l'opposizione di altri Stati e malgrado difficoltà e riserve di ben giustificata gravità mosse sia nelle Commissioni tecniche sia nell'opinione pubblica mondiale che specie in Inghilterra manifesta apertamente nella stampa il suo sfavore, dette pieno e leale appoggio alla domanda presentata dall'Abissinia per essere ammessa nella Società delle Nazioni.

Nel 1928 l'Italia, prima e sola fra tutte le Potenze, stipulò con l'Etiopia un trattato di amicizia dell'eccezionale durata di 20 anni che, per l'ampiezza delle sue clausole, sorpassa tutti gli altri trattati conclusi anche fra Potenze europee. Fu perciò che l'Italia accettò di sottoporre alla procedura arbitrale l'incidente di Ualual, su cui recentemente gli arbitri hanno emessa la loro sentenza. Questa, pur non avendo pronunciato la responsabilità abissina per non essersi raggiunta una pienezza di prove materiali, non elimina il fatto che si sia trattato una volta di più di un premeditato attacco a mano armata, indice delle intenzioni e dei metodi del Governo etiopico.

Prove irrefutabili.

Gli onorevoli membri del Consiglio della Società delle Nazioni troveranno esposte nel Memoriale italiano le prove irrefutabili del contegno seguito invece dal Governo etiopico di fronte a questa lunga immeritata fiducia accordatagli dal Governo italiano. Facendosi scudo della sua partecipazione alla Lega e postasi al riparo del trattato di amicizia con l'Italia del 1928, l'Etiopia, proprio dopo questa data, intensificò la sua politica di armamenti diretta contro i possedimenti italiani e moltiplicò le provocazioni, le manifestazioni ostili, le incursioni predatrici, gli atti di brigantaggio, le violenze contro le pacifiche popolazioni ai nostri confini. Uno solo di questi casi di aggressione avrebbe potuto rendere lecita la guerra contro lo Stato aggressore, secondo i termini di vigenti convenzioni internazionali, quale il protocollo di Londra per la definizione dell'aggressore.

L'Italia invece preferì dar sempre prova della sua longanimità, ma dopo questa amara e spesso sanguinosa esperienza fatta a proprie spese ha dovuto convincersi ormai di avere nell'Etiopia un nemico pertinacemente insidioso, la cui malafede non si è mai smentita e che nessuna manifestazione e nessun trattato di amicizia hanno valso a modificare. Gli scopi della condotta abissina appaiono evidenti qualora si ricordi che i maggiori e più gravi tentativi di aggressione etiopica si sono verificati appunto quando l'Italia si è trovata impegnata nella guerra libica e nella guerra mondiale. Ogni possibilità di convivenza e di collaborazione pacifica tra l'Italia e l'Etiopia essendo disgraziatamente fallita, non è ammissibile la continuazione, da parte italiana, di un contegno passivo e tanto meno remissivo di fronte a uno Stato barbarico, incapace di controllare se stesso e le genti a lui soggette e nello stesso tempo oggi potentemente armato e minaccioso alle frontiere italiane.

Il Governo italiano non può ormai fare alcun credito al Governo etiopico, nè prestar fede alla benchè minima possibilità di esecuzione da parte di quest'ultimo di obblighi contrattuali che l'Etiopia mostrasse di essere disposta ancora ad assumere, cedendo alla pressione delle circostanze, oppure fingendo d'inchinarsi a principi di alta moralità internazionale, come quelli che costituiscono il fondamento della Società delle Nazioni e dei quali l'Italia risolutamente nega all'Abissinia qualsiasi capacità di comprensione e di realizzazione.

Il patto che lega fra loro i membri della Lega non è una somma di articoli, ma un sistema armonico di principi che s'integrano e si precisano a vicenda. Vi è un'intima corrispondenza fra tutte le clausole della carta statutaria della Lega; le garanzie che essa predispone trovano la loro ragion d'essere e la loro contropartita in altrettante obbligazioni, i diritti in altrettanti doveri. Ogni interpretazione diversa non potrebbe che vulnerare lo spirito del patto e offrire a quelli Stati che non sono degni di parteciparvi una specie d'impunità o peggio ancora un diritto di asilo incompatibile con la sicurezza degli altri e coi più elementari principi della giustizia internazionale. Fondamento e presupposto del patto è che uno Stato non può essere ammesso, nè di conseguenza continuare ad appartenere alla Lega se non possiede taluni requisiti essenziali cioè un Governo stabile, un'organizzazione politica e amministrativa efficiente e frontiere ben definite.

Fiducia tradita.

Tali requisiti sono la condizione indispensabile per assumere e rispettare degli impegni internazionali, secondo quanto è espressamente disposto nell'articolo uno del patto. Gli onorevoli membri del Consiglio potranno constatare che dai verbali della Commissione incaricata dall'Assemblea, nella sua quarta sessione, di riferire sull'ammissibilità dell'Etiopia risulta che in un primo progetto

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

di rapporto erano contenute le **seguenti** due constatazioni: (A) Que la sous Commission n'a pu déterminer avec certitude l'étendue du pouvoir de l'autorité centrale sur les provinces éloignées de la capitale; (B) qu'elle ne peut affirmer que les engagements internationaux remplis dans le passé.

Era convinzione generale, allora, che non esistessero le condizioni necessarie per l'ammissione dell'Etiopia nella Società delle Nazioni. L'Assemblea tuttavia preferì assumere un atteggiamento di fiducia, considerando la domanda etiopica secondo quanto ebbe a dichiarare esplicitamente la Delegazione italiana, come un indice della buona volontà di quel Governo, meriterebbe come tale di essere incoraggiato. Il che conferma ancora una volta con quale spirito il Governo italiano intendesse agevolare all'Etiopia l'avviamento verso la collaborazione con le Nazioni civili.

Una parità assurda.

Il memoriale del Governo italiano dimostra come nulla sia cambiato praticamente in Etiopia da quando — e sono passati 12 anni — essa appartiene alla Lega. Nulla ha fatto il Governo etiopico per rendersi degno di partecipare alla comunità delle Nazioni civili, anzi ha sostanzialmente trascurato di adempire a tutti gli obblighi assunsunti al momento della sua ammissione nella Lega. Quanto al contributo reale e fattivo che, ad onta di qualche apparenza, l'Etiopia ha apportato alla cooperazione internazionale che la Società delle Nazioni con tanti sforzi persegue, è del tutto superfluo menzionarlo. Ancora oggi, questo Paese deve farsi rappresentare da consiglieri europei per far sentire la sua voce nella Lega nei soli casi che direttamente lo interessano.

Il Governo italiano ritiene pertanto che uno Stato come l'etiopico non possa avere nè parità di diritto, nè parità di obblighi con gli Stati civili. Se tale parità è stata a essa concessa — e specialmente se essa fu data a titolo di esperimento — non è questo motivo sufficiente perchè la Società delle Nazioni lasci consolidare a danno di altri suoi membri l'errore commesso in buona fede nel 1923. Il Governo italiano, che per primo riconosce di avere partecipato a tale errore, desidera qui soltanto ricordare le parole pronunciate quando si discusse la questione dell'ammissione dell'Etiopia nella Lega dal delegato dell'Australia Sir Joseph Cook. Egli segnalò che «l'admission dans la Société des Nations de peuples d'une civilisation arriérée ne pouvait que difficilment se justifier, alors que l'on réfusait, avec de bonnes raisons d'ailleurs, aux territoires sous mandat cette admission. Le pacte et le traité de paix lui même établissent une distinction nette entre les divers degrés de civilisation. Chaque année les Etats auxquels sont confiés des mandats sont interrogés sur le traitement appliqué aux indigènes, sur les salaires payès à ces derniers, sur le genre de nourriture de vêtements, de logements qui leur sont fournis. Si l'Abyssinie était admis dans la Société des Nations, elle pourrait questionner l'Australie sur le traitement des indigènes en Nouvelle Guinée, alors que ces indigénes sont dans une situation bien meilleure que les indigènes d'Abyssinie. Une des plus importante questions est celle du trafic des armes et des munitions. Si l'on n'y prend pas garde, l'importation des armes en Ethiopie pourra causer une ménace trés serieuse pour les Pays voisins ».

Inammissibile contraddittorio.

Il delegato dell'Australia non si ingannava. Mentre il Patto della Lega dichiara che il benessere e lo sviluppo dei popoli arretrati costituiscono una missione sacra di civiltà e mentre i Trattati stabiliscono garanzie fondamentali a cui i Governi che fanno parte della Società delle Nazioni e dell'Ufficio internazionale del lavoro devono attenersi per assicurare un minimo di diritti e di benessere, di possibilità eque e di lavoro a tutti i loro sudditi, in Abissinia infierisce ancora nel nostro secolo lo schiavismo e intere popolazioni delle vaste provincie conquistate nell'ultimo cinquantennio sono tutt'ora decimate dalle razzie e sottoposte al più inumano servaggio. Ogni solidarietà con uno Stato che perpetua simili sistemi dovrebbe essere respinta dalle nazioni civili, mentre sarebbe contrario a ogni principio di diritto e di giustizia di pretendere che i membri della Lega siano tenuti a osservare le regole del Patto nelle loro relazioni con un membro che è stato sempre sostanzialmente al di fuori di queste regole.

Il Governo italiano, nel comunicare queste considerazioni e il suo documentato Memoriale al Consiglio della Lega, è costretto a dichiarare formalmente che l'Italia riterrebbe di recare offesa alla propria dignità di Nazione civile se continuasse a discutere in seno alla Società delle Nazioni sullo stesso piede dell'Etiopia, giacchè non riconosce parità di diritti a chi non ha saputo ottemperare alla parità di obblighi con gli altri membri della Lega. Il Governo italiano, avendo dovuto daltra parte constatare, com'è stato ampiamente dimostrato dalla realtà dei fatti, che il Trattato di amicizia del 1928 è rimasto privo di contenuto e di effetto pratico, per poter garantire la pacifica esistenza dei territori italiani non può fare più affidamento sulle clausole del Trattato stesso, nè con un Paese quale l'Etiopia può rimettere soltanto a garanzie giuridiche l'obbligo che gli incombe di eliminare in modo definitivo i pericoli che minacciano le proprie Colonie.

Trattandosi di vitali e primordiali interessi, della sicurezza e della civiltà della Nazione italiana, il Governo italiano mancherebbe ai suoi più elementari doveri se non ritirasse finalmente ogni fiducia all'Etiopia e se non si riservasse ogni libertà d'azione al fine di adottare quelle misure che si rendano necessarie per la sicurezza delle proprie Colonie e per la tutela dei propri interessi ».

L'impressione suscitata dal discorso di Aloisi è enorme. La grande sala a vetrate prospiciente il lago, che appare grigio sotto il cielo nuovolso, si vuota come di incanto durante la traduzione in inglese. I primi commenti si intrecciano nei corridoi. La chiarezza della posizione presa dall'Italia viene unanimemente riconosciuta.

Quando la sala torna a empirsi per la replica del professore della Sorbona Gastone Jèze, giurista allo stipendio del Negus, il pubblico non è più così numeroso come quando ha parlato il barone Aloisi. D'altronde la replica del prof. Jèze appare subito scucita; forse è stata improvvisata. Jèze basa la sua replica sul fatto che, essendo stato liquidato l'incidente di Ualual con la sentenza di ieri della Commissione arbitrale riunita a Parigi, è eliminato ogni motivo di divergenza fra l'Italia e l'Etiopia. Tuttavia — egli prosegue — l'Italia continua i suoi preparativi bellici ed è quindi necessario che il Consiglio impedisca una guerra di sterminio. Su questo il Consiglio deve deliberare.

Segue il ministro di Spagna, Lopez Olivan, che fa una breve dichiarazione di principio nella quale si limita a dire che il Consiglio dovrà proseguire i suoi sforzi di conciliazione e la procedura del Patto dovrà essere messa in azione rapidamente. Quindi il presidente dichiara che la discussione, durante la quale il rappresentante dell'Etiopia si è riservato il diritto di rispondere ulteriormente, sarà proseguita in una seduta la cui data resta da fissare.

I giornalisti, terminata la seduta, si recano all'albergo ove ha sede la Delegazione italiana e dove il barone Aloisi farà interessanti dichiarazioni alla stampa internazionale. La grande sala dell'albergo si riempie rapidamente di qualche centinaio di giornalisti. Con molto brio, il barone Aloisi risponderà a tutte le loro domande e preciserà quindi ancora una volta la posizione dell'Italia che, di fronte alle continue minacce etiopiche, intende continuare nella difesa delle proprie Colonie, e nella tutela dei suoi interessi per l'espansione in Africa, a cui ha diritto.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

L'ASSEMBLEA DEI DELEGATI A GINEVRA.
I discorsi di Hoare e Laval.

GINEVRA, 11. — E' giunto da Londra il Ministro britannico degli esteri, Hoare, che ha avuto un lungo colloquio con Laval.

Nelle sedute dell'Assemblea, sebbene la questione italo-abissina non fosse precisamente all'o. d. g., il Ministro, britannico Hoare ha voluto portarla in esame con un lungo discorso che egli ha letto, di cui riproduciamo i riassunti ufficiali.

Parla il Ministro degli Esteri britannico.

Afferma anzitutto che non potrebbe esservi momento più difficile per pronunciare un discorso, di quello attuale, nel quale si può facilmente lasciarsi andare a parole che rendano la situazione ancor più critica e il compito del Consiglio più complicato. «Ci troviamo qui in qualità di rappresentanti dei nostri governi, ciascuno dei quali è posto davanti alla responsabilità di aver da considerare il suo proprio interesse e la sua propria sicurezza, ma siamo anche qui in qualità di membri di una organizzazione collettiva legati ciascuno da certe obbligazioni ».

La mentalità britannica.

Si sforzerà di aver sempre presente allo spirito questa doppia responsabilità e si esprimerà con franchezza. Comitato dei 5.

Il Presidente Litwinoff ha deplorato che non si sia raggiunto l'accordo per assicurare la pace, ha augurato che si raggiunga, ed ha proposto la applicazione del paragrafo 4 dell'articolo 15 del Patto con procedura d'urgenza, (com'era stato chiesto dal Governo inglese e da quello abissino).

Il rappresentante della Gran Bretagna, Eden, ha detto:

« Mi dispiace che nonostante gli sforzi del Comitato dei Cinque, sforzi che tendevano sinceramente alla ricerca di una soluzione del confiitto di cui oggi ci occupiamo nessuna soluzione finora ha potuto essere trovata. Io sono certo che questo rammarico sarà condiviso da tutti i miei colleghi. Nella seduta del Consiglio del 4 settembre, io esprimevo l'opinione che era nostro dovere utilizzare il meccanismo della Società delle Nazioni, di cui disponiamo. Lo ritengo ancora. Accetto senza riserve la proposta del Presidente del Consiglio, secondo la quale, poichè siamo ora nel dominio dell'art. 15 il Consiglio rediga il rapporto e le raccomandazioni previste dal paragrafo 4 del detto articolo. E' questo un compito che noi dobbiamo affrontare con tutta la gravità e l'attenzione che la sua importanza esige, ma anche senza inutili ritardi. Questa procedura ha, inoltre, il vantaggio, che il nostro presidente ha molto giustamente sottolineato al Consiglio: finchè il Consiglio lavora per la redazione del suo rapporto e delle sue raccomandazioni, l'opera di conciliazione può continuare, ed è evidente che non dobbiamo tralasciare nessuna occasione di continuare quest'opera di conciliazione nel quadro del patto. Inoltre, mentre la redazione del rapporto continua ancora, avremo occasione di esaminare la possibilità di prendere altre misure per salvaguardare la pace e stabilire quali esse sono. Questo è un obbligo che nella nostra qualità di membri della Società delle Nazioni non potremmo tralasciare.

« Per concludere, io dirò ancora una parola sulle ripercussioni più vaste della vertenza. A questo riguardo la politica del governo di S. M. Britannica ha fatto oggetto di una dichiarazione recente ed autorizzata. Mi basterà, dunque, aggiungere che il Governo di S. M. è risoluto ad uniformarsi fermamente a questa politica ».

Il rappresentante della Francia, Laval, ha detto:

« Nella situazione attuale dopo lo scacco dei negoziati svolti dal Comitato dei Cinque, nessun'altra decisione che quella del presidente del Consiglio poteva essere da me proposta. Il delegato della Gran Bretagna vuole che siano esauriti tutti i mezzi e tutte le procedure di conciliazione. Io ho partecipato con troppo fervore alla ricerca di una soluzione pacifica del conflitto per non sottoscrivere alle dichiarazioni di Eden. Ho fatto davanti al Consiglio e all'Assemblea delle dichiarazioni che hanno stabilito l'atteggiamento della Francia. Non ho niente da aggiungere ».

« Il Consiglio per conformarsi al patto deve ora formulare le sue raccomandazioni. Sono d'accordo anche su questo punto col rappresentante della Gran Bretagna. Il Consiglio assolverà il suo compito secondo la lettera e lo spirito del patto e saprà, ne sono sicuro, dopo avere rievocato le circostanze della vertenza, indicare le misure che giudicherà come più eque ».

Dopo brevi parole di altri membri del Consiglio, il presidente ha detto: « Se non vi sono altre osservazioni, io considero che la dichiarazione della presidenza è adottata all'unanimità. La seduta è quindi tolta ».

In questo modo il Consiglio ha risolto la questione procedurale, lasciando in vita il Comitato dei Cinque per continuare la procedura conciliativa e d'altro canto affidando sin da ora ad un altro comitato a base più larga il compito di procedere alla redazione del rapporto previsto dal paragrafo 4 dell'art. 15.

L'articolo 15 nella sua linea 4 dice: « Se la divergenza non ha potuto essere regolata, il Consiglio redige e pubblica un rapporto, votato sia alla unanimità che a maggioranza di voti, per far conoscere le circostanze del conflitto e le soluzioni che esso raccomanda come pèr le più eque e le meglio appropriate al caso.

Nei successivi paragrafi l'art. 15 stabilisce:

« Se il rapporto del Consiglio è accettato alla unanimità (il voto dei rappresentanti delle parti non contando nel calcolo di questa unanimità) i membri della Società si impegnano a non ricorrere alla guerra contro la parte che si conformerà alle conclusioni del rapporto.

« Nel caso in cui il Consiglio non riesca a far accettare il suo rapporto da tutti i membri questi si reservano il diritto di agire come giudicheranno necessario per il mantenimento del diritto e della giustizia ».

SEGUITO DEL CONSIGLIO.

GINEVRA, 5. — Nel pomeriggio si è riunito il Consiglio della Società delle Nazioni. E' assente il barone Aloisi, che è sostituito dal Ministro plenipotenziario Rocco.

Il rappresentante dell'Argentina, Presidente, dopo avere dichiarata aperta la seduta, dà la parola al rappresentante dell'Etiopia, l'avvocato parigino Jezè, il quale domanda l'applicazione dell'art. 15, paragrafo 3 del Patto, data la minaccia cui è sottoposto il paese che egli rappresenta.

Protesta poi contro la presentazione del memoriale italiano, e pronunzia altraggi a pagamento contro l'Italia ed i suoi governanti, che provocano l'abbandono della sala da parte del Delegato italiano e dei funzionari della delegazione.

Nè il presidente nè gli altri consiglieri hanno saputo tutelare il decoro del Consiglio in questa seduta.

Dopo il mercenario francese Jezè, ha parlato il ministro degli esteri russo Litvinoff disapprovando l'atteggiamento dell'Italia; e pur deplorando che nel passato la Società delle Nazioni non seppe far rispettare i suoi principi, afferma che deve farli rispettare adesso.

Il Presidente del Consiglio Guinazzu dopo aver riassunto la discussione, sospende la seduta e la rinvia a giorno da destinarsi.

Laval ha ricevuto il rappresentante spagnuolo Da Madariaga, il rappresentante polacco Beck, il rappresentante italiano Aloisi, e ancora poi il Ministro degli Esteri polacco Beck.

Questi colloqui hanno avuto per oggetto la formazione del comitato per l'esame della questione.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

IL COMITATO DEI CINQUE.

GINEVRA, 7. — Il Comitato è stato nominato con 5 membri; il delegato inglese ha voluto farne parte, come se potesse essere considerato un giudice imparziale e disinteressato; alla Presidenza del Comitato è stato messo lo spagnolo De Madariaga.

Il Comitato nominato dal Consiglio per esaminare l'insieme delle relazioni italo-etiopiche allo scopo di cercare una soluzione pacifica si è riunito sotto la presidenza di De Madariaga, rappresentante la Spagna. Il Comitato ha udito alcune dichiarazioni di Laval e di Eden a proposito delle scorse trattative di Parigi e ha chiuso la seduta augurandosi che i Governi interessati non compiaon alcun atto che possa disturbare o compromettere il suo compito. Il Comitato si riunirà di nuovo nel pomeriggio di lunedì.

Laval è partito dopo la riunione per Parigi e sarà di ritorno per la prossima seduta. Nel pomeriggio De Madariaga ha preso contatto ancora coi colleghi rimasti a Ginevra, in una riunione non ufficiale.

Il barone Aloisi ha inviato al segretario generale della Lega l'annunziata collezione di libri, riviste ed estratti di giornali che illustrano la barbarie etiopica, affinchè siano tenuti a disposizione dei membri della Società. Si tratta di 38 libri e di 7 riviste e giornali.

LE PROPOSTE DEL « COMITATO DEI CINQUE » PER LA « CONCILIAZIONE ».

GINEVRA, 22. — Ecco il testo integrale del rapporto contenente le proposte del Comitato dei Cinque:

« I — Incaricato di esaminare l'insieme delle relazioni italo-etiopiche allo scopo di ricercare una soluzione pacifica, il Comitato si è adoperato a trovare una base di negoziato ispirandosi:

1) al rispetto dovuto all'indipendenza, all'integrità territoriale ed alla sicurezza di tutti gli Stati membri della S. d. N.;

2) alla necessità di assicurare fra gli Stati membri della S. d. N. dei rapporti di buon vicinato, riservando ogni apprezzamento.

Quanto ai documenti forniti dalle due Parti, il Comitato ha tenuto conto soltanto dei fatti che definivano una situazione alla quale occorra apportare rimedio.

II — L'Etiopia, all'atto della sua ammissione nella Società ha assunto degli obblighi speciali in certi campi e particolarmente circa la schiavitù e il traffico delle armi.

Essa si è dichiarata pronta a fornire al Consiglio tutte le informazioni ed a prendere in considerazione tutte le raccomandazioni che il Consiglio potesse farle circa l'esecuzione di questi impegni, che essa riconosce interessare la S. d. N.

III — Nel suo discorso alla seduta plenaria dell'Assemblea dell'11 settembre 1935, il Primo delegato dell'Etiopia ha pronunciato le parole seguenti:

«Ogni suggerimento tendente ad elevare il grado economico, finanziario e politico della Nazione alla quale ho l'onore di appartenere, purchè emani dalla S. d. N. e debba realizzarsi secondo lo siprito stesso del Patto, sarà considerato dall'Etiopia come un gesto di popoli fratelli che hanno raggiunto uno stadio più avanzato di civiltà sinceramente desiderosi di guidarla nelle vie del progresso. Qualunque proposta di questo ordine sarà benvenuta e sono convinto che il mio Paese l'esaminerà con la più grande benevolenza e con gran riconoscenza ».

In queste condizioni, sembra essere un dovere per la S. d. N. offrire al Governo etiopico di prestargli collaborazione ed assistenza, su basi collettive internazionali, allo scopo di porlo in grado di intraprendere risolutamente l'azione continuativa necessaria non soltanto per

Ascari Eritrei che avanzano.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

migliorare le sorti del popolo etiopico e per sviluppare le risorse naturali del Paese, ma anche per permettere all'Etiopia di vivere in buona armonia coi suoi vicini. Dato l'obbligo per tutti i membri della S. d. N. di rispettare l'indipendenza degli altri membri qualunque progetto di assistenza dovrebbe ricevere l'assenso preventivo del Governo etiopico.

Si troveranno qui di seguito le indicazioni generali su ciò che potrebbe essere l'assistenza internazionale all'Etiopia, per la sua riforma amministrativa ed il suo sviluppo economico.

1) Statuto dell'assistenza.

Ispirandosi ai lavori anteriori della S. d. N. lo Statuto della assistenza prenderà la forma di un Protocollo che costati l'accettazione da parte del Governo etiopico di un piano di riforma elaborato dal Consiglio della S. d. N.

2) Servizi pubblici da riorganizzare. Polizia e gendarmeria

Missione di specialisti esteri incaricati di organizzare un corpo di polizia e gendarmeria avente per compiti speciali: A. vegliare in tutto l'Impero all'applicazione delle leggi esistenti o da adottare allo scopo di: *a*) proibire e riprovare la schiavitù; *b*) regolare severamente il porto di armi da parte di persone che non fanno parte dell'esercito regolare nè delle forze di polizia e gendarmeria.

B. Assicurare la polizia dei centri dove risiedono europei (Addis Abeba, Dire Daua, Harrar);

C. Garantire la sicurezza nelle regioni agricole nelle quali risiederebbero numerosi europei e dove l'amministrazione locale non fosse abbastanza sviluppata da assicurare loro una sufficiente protezione.

D. Mantenere l'ordine entro i confini dell'Impero allo scopo di garantire i territori vicini contro le incursioni per quanto riguarda, in modo particolare, la tratta degli schiavi, le razzie ed il contrabbando.

Nelle regioni di cui ai paragrafi C. e D. le missioni di polizia e di gendarmera dovrebbero partecipare all'amministrazione generale in una misura variabile a seconda il grado di capacità delle autorità locali e della natura dei problemi da risolvere.

Messa in valore economica.

A. Possibilità per gli stranieri di partecipare allo sviluppo economico del Paese (regime delle terre, regime minerario, esercizio di attività commerciali e industriali).

B. Commercio estero:

Clausola di eguaglianza economica con la condizione della reciprocità.

C. Lavori pubblici e vie di comunicazione.

D. Poste, telegrafi e telefoni.

Finanze.

A. Costituzione di un bilancio e controllo delle spese dello Stato.

B. Organizzazione e percezione delle imposte, tasse e diritti.

C. Creazione e gestione di monopoli fiscali.

D. Studio dei prestiti che sarebbero necessari per assicurare la valorizzazione del Paese o l'esecuzione di talune riforme; controllo eventuale e dei pegni destinati al servizio dei prestiti.

Altri servizi pubblici.

A. Giustizia.

Riorganizzazione della giurisdizione mista competente nelle cause tra stranieri ed etiopici.

Giustizia indigena.

B. Istruzione pubblica.

G. Igiene.

3) Organizzazione interna dell'assistenza.

Affinchè la loro missione non sia sterile, gli specialisti stranieri, anche quando non saranno investiti di poteri speciali di amministrazione, dovranno poter contare sull'effettiva collaborazione delle autorità etiopiche che essi assisteranno. D'altra parte, la loro azione per essere efficace dovrà essere coordinata.

Sarebbe utile prevedere un organismo centrale necessario del Governo etiopico.

Un consigliere principale sarebbe posto a capo di ciascuno dei quattro servizi pubblici o gruppi di servizi pubblici menzionati nel paragrafo precedente.

Si può supporre che i Consiglieri principali:

a) o siano subordinati ad una personalità che sarebbe contemporaneamente il loro capo ed il delegato della S. d. N. presso l'Imperatore.

b) oppure formino un collegio in cui uno di essi eserciti la presidenza e sia il delegato della S. d. N.

4) Nomina del personale.

Il delegato della S. d. N., i Consiglieri principali saranno nominati dal Consiglio della S. d. N. con l'approvazione dell'Imperatore. Gli altri agenti, che non siano Consiglieri principali, saranno nominati dall'Imperatore in seguito a designazione del Delegato della S. d. N. o con il suo benestare, a seconda del carattere e dell'importanza delle loro funzioni.

5) Rapporti con la S. d. N.

Il Delegato o la Commissione stenderà tutte le volte che sarà necessario e non meno di una volta all'anno dei rapporti che saranno comunicati all'Imperatore ed indirizzati al tempo stesso al Consiglio della S. d. N.

Il Governo etiopico farà pervenire al Comitato ogni osservazione che egli potrà desiderare di aggiugere al rapporto medesimo.

Tale documentazione sarà esaminata dal Consiglio nel più breve termine possibile.

Durata del piano.

L'opera di assistenza dovendo essere di lunga portata, non sembra pratico di attribuire a questo piano una durata relativamente corta, ad esempio cinque anni. Ma sarebbe utile prevedere che il piano possa essere riveduto al termine di cinque anni dal Consiglio della S. d. N. al fine di tener conto dell'esperienza acquistata durante questo periodo.

I rappresentanti della Francia e del Regno Unito hanno fatto conoscere al Comitato dei Cinque che allo scopo di contribuire alla sistemazione pacifica del conflitto italo-etiopico, i loro rispettivi Governi sono pronti a facilitare degli aggiustamenti territoriali fra l'Italia e l'Etiopia, consentendo essi stessi a quest'ultima, ove necessario alcuni sacrifici nella regione della Costa dei Somali. In questo negoziato i Governi della Repubblica francese e del Regno Unito si preoccuperanno di ottenere dal Governo etiopico delle garanzie relative alle esecuzione in territori da lui acquisiti degli abblighi incombenti all'Etiopia in materia di schiavitù e di commercio delle armi.

I rappresentanti della Francia e del Regno Unito hanno egualmente portato a conoscenza del Comitato dei Cinque che i loro governi rispettivi, senza voler derogare dal regime in vigore riguardante il trattamento degli stranieri ed il commercio estero sono disposti a riconoscere all'Italia un interesse speciale nello sviluppo economico dell'Etiopia.

In conseguenza i detti Governi vedranno con favore la conclusione di accordi economici tra l'Italia e l'Etiopia, alla condizione che siano rispettati dalle due Parti i di-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ritti esistenti in favore dei nazionali e dei protetti francesi e britannici e che siano salvaguardati gli interessi riconosciuti alla Francia e al Regno Unito da tutti gli accordi in vigore.

LE MOTIVAZIONI OPPOSTE DALL'ITALIA

ROMA, 25. — Ecco un riassunto delle osservazioni del Governo italiano alle proposte del Comitato dei Cinque, esposte verbalmente dal rappresentante dell'Italia al Presidente del Comitato stesso:

Il barbaro impero etiopico.

Il Governo italiano osserva anzitutto che il Comitato dei Cinque non ha preso in considerazione le accuse specifiche mosse dal Governo italiano all'Etiopia per non aver adempiuto agli obblighi assunti al momento in cui essa venne ammessa alla Società delle Nazioni e tanto meno esaminata l'indegnità dell'Etiopia di appartenere alla Società delle Nazioni appunto per non avere adempiuto a tali obblighi ed averne apertamente violati degli altri.

Il Comitato dei Cinque non si è soffermato alla realtà del fatto che l'Abissinia venne ammessa nella Società delle Nazioni sotto determinate particolari condizioni e che quindi la sua qualità di membro della Società delle Nazioni può considerarsi venuta a mancare solo per il fatto della mancanza di dette condizioni a cui la partecipazione dell'Etiopia era imprescindibilmente subordinata.

Il memorandum presentato dal Governo italiano, dopo avere negato perciò all'Etiopia il diritto di discutere da pari a pari con gli altri membri della Società delle Nazioni, richiamava l'attenzione del cosiddetto impero etiopico e sulle sue condizioni interne, ben diverse da quelle che si debbono esigere per la partecipazione di uno Stato alla Società delle Nazioni.

Selvaggia dominazione.

Il memorandum italiano dimostrava che esiste una distinzione netta fra i paesi dell'antico ceppo Ahmara, altopiano centrale, e tutte le regioni periferiche conquistate dall'Abissinia negli ultimi cinquant'anni. Queste ultime regioni, per il malgoverno dei dominatori che le sfruttano senza scrupolo e ne traggono gli schiavi per il loro commercio, sono ridotte in condizioni tali da richiedere un immediato e radicale intervento in loro soccorso. Su tali regioni l'autorità del negus è inesistente.

Da tutto il complesso del memorandum italiano risultava quindi che il problema etiopico per poter essere soddisfacentemente risolto avrebbe dovuto essere impostato nel modo seguente: da un lato provvedere a togliere allo stato etiopico ogni possibilità di nuocere e riformare la sua amministrazione per cercare di portarlo ad un certo livello di civiltà, dall'altro sottrarre alla prepotenza Abissina varie popolazioni soggette, viventi nei confini dello impero in condizioni inumane. Mettere tali popolazioni una buona volta al sicuro del mal governo di un paese che non è e non potrà mai essere in grado di esercitare

Fedelissimi ascari in marcia sulle grandi strade dell'altipiano eritreo.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

nei loro confronti quella missione che incombe ad ogni Stato comprendente popoli di diverse razze.

Proposte inadeguate.

Le proposte del Comitato dei Cinque si limitano invece ad offrire all'attuale stato etiopico una assistenza, che pur essendo per certi rispetti estesa, non differisce per i principi sui quali si fonda da quella che è stata offerta dalla Società delle Nazioni in altre occasioni ad alcuni fra i Paesi più sviluppati e civili d'Europa, i quali, per difficoltà momentanee, hanno dovuto ricorrere all'aiuto della Società delle Nazioni.

La creazione di un controllo internazionale in un paese come l'Abissinia, le cui condizioni di barbarie si accompagnano ad un potente armamento moderno, non può essere considerato come adeguato agli scopi che si debbono voler raggiungere sia dalla Società delle Nazioni, per fare un supremo tentativo di portare quel paese a un più alto livello civile, sia dall'Italia che nell'Etiopia vede il suo particolare e più pericoloso nemico.

Un caso come quello dell'Etiopia non può essere risolto con la applicazione di mezzi di cui il Covenant dispone appunto perchè lo stesso Covenant non comporta casi di questo genere, cioè di paesi che siano indegni e incapaci di partecipare alla Società delle Nazioni con i diritti e gli obblighi che tale partecipazione comporta.

Le dichiarazioni del Governo italiano, comunicate al Consiglio nella seduta del 4 settembre corrente, avevano infatti preveduto che i risultati dello sforzo più lodevole fatto nel quadro del Covenant non avrebbe potuto portare a soluzioni adeguate e che difficilmente si sarebbe potuto trovare per il problema etiopico una soluzione societaria. Una latitudine di giudizio ed una elasticità di applicazioni, sia pure analogica, di alcuni principi societari contenuti in altri istituti, come quello del mandato, avrebbero potuto fare avvicinare il problema verso la sua soluzione. Ma il Comitato eletto dal Consiglio non ha creduto di seguire questa via ed ha invece impostato la sua soluzione sul concetto dell'assistenza che è inadeguato ai caso dell'Etiopia.

Troppe missioni militari.

E' bensì vero che tale assistenza comprende anche la organizzazione dei servizi di polizia e gendarmeria, mediante invio di una missione di specialisti stranieri; ma missioni di specialisti stranieri ve ne sono state e ve ne sono ancora fin troppe in Etiopia. Tali missioni non hanno avuto finora altro risultato che quello di portare i corpi armati etiopici ad un più moderno ed efficiente livello e rendere quindi l'organizzazione armata dell'impero ancora più pericolosa per i suoi vicini e specialmente per l'Italia. Ciò diventa anche più grave se si considera che nelle proposte del Comitato l'organizzazione dell'esercito rimarrebbe al di fuori di qualsiasi controllo.

Un piano del genere di quello concepito dal Comitato dei Cinque, che lascia l'esercito completamente in mano di un governo al quale è invece imposta tutta una serie di controlli per questioni di ben minore importanza, dimostra che la concezione di questo piano non si è ispirata a criteri pratici che tengano conto della realtà.

La minaccia etiopica.

Un altro lato del problema risulta completamente trascurato nelle proposte del Comitato, e cioè le ragioni dell'Italia fondate su trattati, su contingenze storiche, sul riconoscimento della sua missione in Africa e sulla sicurezza delle sue Colonie. Il Comitato non ha tenuto alcun conto della situazione speciale che ha l'Italia in Etiopia in base al Trattato tripartito del 1906 e agli accordi precedenti, che di quel Trattato formano parte integrante.

Le dichiarazioni fatte dai rappresentanti francese e inglese parlano di «aggiustamenti territoriali» in favore dell'Italia in corrispettivo di vantaggi da accordare all'Etiopia nella regione della Costa dei Somali. Si tratterebbe, quindi, evidentemente, di riprodurre la proposta già fatta di dare all'Etiopia uno sbocco territoriale sul mare. A tale proposta il Governo italiano deve assolutamente opporsi, perchè esso ha più volte denunciato il pericolo contenuto in tale soluzione, cioè quello di fare dell'Etiopia una potenza marittima, aggravando così la minaccia effettiva che quello stato costituisce per l'Italia. Il Governo italiano si è sempre opposto ad una simile eventualità, tanto che l'Italia ha rifiutato in altri tempi una proposta etiopica basata sullo scambio fra il territorio dell'Ogaden e uno sbocco territoriale al mare, attraverso la Colonia italiana dell'Eritrea. A maggior ragione il Governo italiano dovrebbe fermamente opporsi ora alla concessione di uno sbocco marittimo all'Etiopia attraverso Colonie di altre Potenze.

Il solo accenno a una simile eventualità dimostra che non sono state prese in considerazione le ragioni italiane e le cause che hanno prodotto l'attuale conflitto e che si riassumono principalmente nella minaccia che l'Etiopia costituisce per l'Italia.

I diritti dell'Italia.

Piuttosto di soffermarsi ad una simile idea, assolutamente contrastante con la gravità della situazione, il Comitato dei Cinque avrebbe dovuto non trascurare i diritti di natura territoriale riconosciuti all'Italia dall'accordo tripartito (art. 4 par. D) circa la congiunzione territoriale fra l'Eritrea e la Somalia ad ovest di Addis Abeba. Delle disposizioni contenute nell'accordo tripartito si parla invece nelle proposte del Comitato dei Cinque soltanto per affermare i diritti e gli interessi delle altre due Potenze partecipanti a quello stesso accordo.

Per quanto riguarda, infine le dichiarazioni fatte dai rappresentanti nel Comitato della Francia e dell'Inghilterra, che i loro Governi sarebbero disposti a riconoscere all'Italia un interesse speciale nello sviluppo economico dell'Etiopia, il Governo italiano, pur prendendo atto di tali amichevoli disposizioni, non può non osservare che la loro pratica effettuazione rimarrebbe subordinata alla conclusione di speciali accordi fra l'Italia e l'Etiopia.

Ora tutte le ragioni determinanti il conflitto italo-etiopico e l'atteggiamento che il Governo italiano si è trovato costretto ad assumere stanno a dimostrare la impossibilità di ogni accordo, sia pure di natura economica, con l'Etiopia, data l'incapacità di questo paese a prendere e tanto meno a rispettare accordi internazionali di qualsiasi natura.

PARTICOLARE ATTIVITA' DEL MINISTRO INGLESE EDEN A GINEVRA.

Da quando la questione italo-etiopica è stata portata a Ginevra, il ministro britannico Eden svolge una personale ed eccezionale attività di colloqui con rappresentanti nel Consiglio e nella Assemblea, col segretario ed i funzionari della Lega, di pressioni varie e minaccie agli altri Stati, (attività che alcuni giornalisti qualificano satura di rancore) per sospingere la procedura verso decisioni estreme contro l'Italia, e per ottenere che non si tenga alcun conto di memoriali e delle questioni e documentazioni presentate dall'Italia.

UNA PROCEDURA ARBITRARIA E VIOLATRICE DEL PATTO.

GINEVRA, 30. — Per la pressione del britannico Signor Eden, che manovra la burocrazia della Lega (prevalentemente massonica) e la maggioranza dell'assemblea (compo-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

sta di massoni, ed assurdamente calcolata a voto pari tra Francia e Liberia e tra Italia ed Haiti eccetera). La Presidenza massonica dell'Assemblea, sebbene questa avesse esaurito il suo ordine del giorno e perciò avrebbe dovuto essere chiusa, (con la conseguenza dello statutario periodo di tempo per una nuova convocazione) è stata dichiarata soltanto aggiornata.

Il rappresentante dell'Italia ha presentato una protesta contro tale arbitrio che costituisce violazione della norma di procedura fissata nel Patto.

LA PRESSIONE DELL'INGHILTERRA SULLA FRANCIA.

Una pressione violenta dell'Inghilterra sulla Francia, per indurla a schierarsi contro l'Italia con tutti i mezzi offensivi non esclusi quelli militari, è denunziato dalla stampa francese, come del resto da quella tedesca e generalmente da giornali di tutti i paesi, ed anche cinicamente dichiarato da alcuni giornali inglesi, questa pressione si esercita in tre direzioni: una ufficiale, diplomatica; una finanziaria; una di inframmettente intrigo politico all'interno.

Per la pressione diplomatica: l'Inghilterra ha chiesto alla Francia categoricamente, con apposita nota, se la Francia si impegna a dare appoggio di basi e di forze militari all'Inghilterra nel caso di un incidente con l'Italia per effetto del rafforzamento della flotta britannica nel Mediterraneo, nel caso che le forze militari britanniche si trovino impegnate per la esecuzione delle sanzioni che la Società delle Nazioni adottasse e sotto minaccia di ritirarsi altrimenti da ogni impegno di collaborazione per la pace in Europa, e più precisamente sul Reno.

Per la pressione finanziaria: ripetizione della manovra contro la stabilità del franco francese, ed offerta di prestito per assestare il bilancio della repubblica.

Per la pressione di intrigo: manovre concordate col "fronte popolare massonico-radico-social-comunista di Francia, o con gli ambienti inflazionisti, per abbatter il ministero Laval e sostituirgliene uno Flandin-Herriot pronto a fare la svalutazione del franco agognata dalla sterlina, e la guerra all'Italia.

MISURE MILITARI BRITANNICHE NEL MEDITERRANEO.

L'Inghilterra ha inviato nel Mediterraneo forze navali del Mar del Nord e di altri settori di dislocazione della sua flotta, triplicando così la potenza della flotta mediterranea; ha effettuato sbarramenti e rafforzamenti a Gibilterra, Malta e Kaifa, ha inviato truppe e squadriglie di aviazione eccetera.

La stampa francese e quella tedesca hanno osservato che la Società delle Nazioni non ha ancora deliberato sanzioni, e tanto meno dato all'Inghilterra alcun mandato per farle applicare con forze armate. E sta di fatto che mentre Hoare pronunziava il discorso a Ginevra, il Capo del Governo britannico, Baldwin, presiedeva a Londra un consiglio segreto dei ministri e dei capi della marina, dell'esercito e dell'aviazione militare.

PAROLE DIVERSE DAI FATTI NELLE DICHIARAZIONI DIPLOMATICHE BRITANNICHE.

ROMA, 23. — L'Ambasciatore di Gran Bretagna si è recato dal Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri per comunicare, a nome del Governo di Sua Maestà del Regno Unito, i movimenti della flotta britannica e i rafforzamenti in uomini e materiali delle guarnigioni britanniche nel Mediterraneo, aggiungendo che tali misure non erano determinate da intenzioni aggressive da parte del Governo di Sua Maestà.

Il Sottosegretario per gli Affari Esteri ha fatto una analoga comunicazione e ha detto che era autorizzato a dichiarare all'Ambasciatore che i nostri preparativi militari nel bacino del Mediterraneo hanno un carattere puramente precauzionale senza intenzioni aggressive.

A Londra è stato pubblicato un analogo comunicato nel quale si fa anche riferimento alla campagna della stampa italiana quale motivo delle misure militari prese dalla Gran Bretagna nel Mediterraneo. Si è osservato da parte italiana che anche il contegno ostile all'Italia di alcuni settori della stampa inglese ha contribuito a determinare le nostre misure precauzionali di cui parla il comunicato.

Le conversazioni si sono svolte nelle giornate del 20 e 21 corrente.

* * *

ROMA, 25. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'ambasciatore di S. M. Britannica Sir Eric Drummond che gli ha comunicato un messaggio personale del Ministro degli Esteri britannico Sir Samuel Hoare il quale, parlando come un vecchio amico dell'Italia, si è mostrato particolarmente desideroso di eliminare ogni inutile malinteso fra i due Paesi.

Il Duce ha pregato l'Ambasciatore di far sapere a Londra che ha apprezzato e gradito la comunicazione del Ministro britannico.

A Londra ufficiosamente dichiarano che la controversia non è tra Inghilterra e Italia, ma tra Società delle Nazioni e Italia. Però a Ginevra la S. d. N. è manovrata dall'Inghilterra verso soluzioni estreme.

Mitraglieri dei corpi indigeni si esercitano sul fronte Somalo.

IL CONSIGLIO DELLA LEGA APPLICA L'ART. 15.

GINEVRA, 26. — Il Consiglio della Lega, presieduto dal bolscevico Litwinoff, assente l'Italia, si è adunato per decidere sulla risposta dell'Italia al progetto del Comincia ad affermare di nuovo l'appoggio che il Governo inglese è sempre disposto a dare alla Società delle Nazioni e l'interesse che il popolo inglese manifesta per la sicurezza collettiva.

Ammette che gli amici dell'Inghilterra hanno talvolta qualche pena a seguire l'evoluzione della politica britannica e che sia loro difficile comprendere la mentalità del popolo britannico, «non sembriamo noi anche agli occhi dei nostri critici più simpatici un popolo strano che si tiene spesso in disparte dalle questioni di interesse vitale per tutti gli altri Paesi e che sembra non interessarsi soprattutto che alle proprie abitudini, alle proprie preferenze e ai propri pregiudizi? Di fronte ai nostri critici meno ben disposti verso di noi il nostro atteggiamento è stato il pretesto di accuse molto più amare».

Non crede però che sia il momento di rispondere a queste critiche Egli è l'ultimo a pretendere l'infallibilità nazionale e a rifiutarsi di riconoscere gli errori che senza dubbio alcuno il governo e il popolo di Inghilterra, come tutti gli altri governi e gli altri popoli, hanno commesso nel passato, ma è convinto che malgrado i suoi difetti nazionali e i suoi errori, l'opinione pubblica britannica, ha attestato in generale un istinto sicuro quando si è trovata di fronte a gravi questioni.

L'opinione pubblica inglese si è mostrata fin dalla fon-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

dazione fermamente favorevole alla Lega. Il popolo inglese, secondo Hoare, è deciso a gettare tutto il peso della sua potenza nella bilancia della pace internazionale.

E qui il Ministro si indugia a dimostrare che esso si inspira sinceramente e profondamente all'ideale di cui fa una difesa ascoltata dall'assemblea con un senso di mal celato scetticismo. Ripete che la fede nella Società delle Nazioni è l'unico interesse che guida gli inglesi nell'attuale lite, e che non esiste alcun motivo di egoismo e di imperialismo.

Poichè però crede necessario non soltanto avere degli ideali, ma studiare quali siano i mezzi migliori atti a realizzarli, inizia una breve esposizione delle condizioni attuali. In primo luogo vuole precisare bene quello che è la Società delle Nazioni e quello che non è.

Dice che non è un super Stato nè una entità separata esistente di per sè stessa, indipendentemente dagli Stati che la compongono. La Società è ciò che i suoi membri la fanno.

Se essa riesce è perchè i suoi membri hanno la volontà e il potere di applicare i principii del Patto, se essa fallisce è perchè questi membri mancano o della volontà o del potere di adempiere ai loro obblighi.

Parla quindi del valore che l'opinione pubblica ha per la Società delle Nazioni e continuando nella sua analisi dell'essenza della Società, dichiara che la sicurezza collettiva è una nozione molto complessa, che implica più di quello che si designi comunemente con il nome di sanzioni, che significa non solo l'articolo 16 del Patto, ma il Patto tutto intiero.

La sua base richiede nella serie degli obblighi fondamentali, di sottoporre ogni divergenza suscettibile di condurre alla guerra a dei metodi di regolamento pacifico. Le due condizioni principali nelle quali il sistema della sicurezza collettiva è destinato a funzionare, sono in primo luogo che i membri della Società abbiano ridotto i loro armamenti al minimo compatibile e con l'esecuzione degli obblighi internazionali imposti da una azione comune, e in secondo luogo che sia possibile, grazie al meccanismo della Società delle Nazioni di modificare con mezzi pacifici le situazioni internazionali il cui mantenimento potrebbe mettere in pericolo la pace del mondo. Infine per completare il sistema, continua l'oratore, vi è l'obbligo di procedere ad una azione collettiva per mettere fine alla guerra malgrado le obbligazioni imposte dal Patto. Alla base di queste obbligazioni vi è la speranza che questo sistema sarebbe stato eseguito dall'universalità degli Stati sovrani o dalla grande maggioranza di essi. Il Ministro inglese deve però constatare che malgrado tutti gli obblighi del Patto, lo spirito di guerra persiste ovunque e che i paesi hanno aumentato i loro armamenti, compreso il suo. Oltre a questa disillusione, aggiunge, si constata un'esitazione naturale a prendere in considerazione volontariamente la possibilità di modificare la situazione esistente, mentre una certa elasticità costituisce pure un elemento della sicurezza.

E' così che si crea un circolo vizioso di insicurezza. Infine l'oratore nota che la Società delle Nazioni è stata privata fin dall'inizio della collaborazione di certe grandi nazioni e che dopo ha perduto altri membri. Questa mancanza di universalità introduce inevitabilmente un elemento di incertezza nei nostri lavori, dice, perchè noi ignoriamo in quale grado possiamo contare sull'appoggio dell'opinione mondiale nei nostri sforzi tendenti a preservare la pace. Vi sono troppi posti vuoti al nostro tavolo: non ne vogliamo ancora di più.

Così descritta la situazione attuale, continua:

«Gli obblighi del Patto sussistono. Le responsabilità che si impongono sono considerevolmente aumentate. Ma una cosa è certa, se queste responsabilità debbono essere assunte, esse debbono esserlo in maniera collettiva. Se occorre incorrere in rischi per la pace, i rischi debbono essere corsi da tutti. La sicurezza della maggioranza non potrebbe essere assicurata soltanto dagli sforzi di una minoranza per quanto potente possa essere. In nome del Governo di S. M. posso dichiarare che malgrado le difficoltà, il mio paese non la cederà a nessuno nella sua intenzione di adempiere nella misura della sua capacità agli obblighi che gli impone il Patto. I principii consacrati dal Patto e in particolare il desiderio di stabilire nel regolamento degli affari internazionali le regole del diritto, corrispondono sempre più all'idealismo che è uno degli elementi del nostro carattere nazionale e si sono radicati nella nostra coscienza nazionale».

Per completare il quadro Hoare aggiunge che non basta dichiarare collettivamente che una guerra non deve avvenire o che essa, se scoppia, deve finire, ma che occorre sforzarsi di sopprimere le cause capaci di provocare la guerra. Bisogna trovare altri mezzi che il ricorso alle armi per regolare il giuoco naturale delle forze internazionali.

Egli non si dissimula la difficoltà del compito. Non tutte le modifiche e le domande di modificazione meritano di essere accolte. Per meritarlo debbono essere giustificate da tutti i fatti della causa, dopo una libera discussione di questi fatti; tuttavia il mondo non è statico e occorre di tanto in tanto procedere a delle modifiche. Il Patto stesso, dice, ne riconosce la possibilità; ma questi cambiamenti non dovranno essere effettuati che quando saranno veramente necessari e quando i momenti saranno maturi. Non prima; essi dovranno essere realizzati per via di consenso e non con atti unilaterali; con mezzi pacifici e non con guerre o minaccie di guerre.

Ritorna di nuovo sulla sincerità degli inglesi e volendo dare un esempio della sua sincerità viene a parlare del problema delle risorse economiche del mondo e della possibilità di meglio utilizzarle per l'avvenire.

L'abbondanza delle fonti di materie prime sembra dare ai paesi che le possiedono, dice, dei vantaggi particolari. Si esagera facilmente l'importanza decisiva di questi vantaggi, ma tuttavia è vero che alcuni paesi, sia sul loro territorio, sia nelle loro colonie, possiedono dei vantaggi naturali e che altri meno favoriti considerano questa situazione con inquietudine. Per quanto concerne le materie prime nelle colonie è assai naturale che un tale stato di cose faccia temere che si stabiliscano dei monopoli esclusivi a spese dei paesi che non possiedono imperi coloniali.

E' evidente che per molti spiriti questo costituisce un vero problema; sarebbe insensato volerlo ignorare; può darsi che se ne esageri l'importanza, ma dato che la questione provoca inquietudine e malcontento, sarebbe saggio di studiare il problema di vedere quali sono le proposte atte a risolverlo. Secondo il parere del Governo inglese «il problema riveste un carattere economico piuttosto che politico e territoriale: ciò che si teme è di evitare crisi dei monopoli e di essere privati delle materie prime coloniali essenziali. E' il desiderio di vedere garantire che la distribuzione delle materie prime non formerà oggetto di discriminazioni ingiuste che inspira le domande di un esame più approfondito.

In quanto riguarda il governo inglese sono certo che sarà disposto a uno studio di queste questioni. Ho l'impressione che non è affatto questione nelle circostanze attuali, di una colonia qualsiasi che chiuda il mercato delle sue materie prime ad un acquirente eventuale. Al contrario la difficoltà risiede nel fatto che le materie prime non possono essere vendute a prezzi rimuneratori. Questo aspetto della questione è stato studiato con risultati da una Commissione della Conferenza monetaria ed economica che si è tenuta a Londra nel 1933».

L'oratore dice a questo proposito che la Commissione si orientò verso l'aumento dei prezzi all'ingrosso a un livello ragionevole, con la coordinazione della produzione e della vendita, ma che una delle condizioni prime di questa iniziativa era che essa dovesse essere equa per tutti gli interessati, così per i produttori come per i produttori come per i consumatori e che non dovesse mi-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

rare a stabilire una discriminazione a detrimento di un dato paese, e dovesse essere, per quanto possibile applicata con la cooperazione dei consumatori dei paesi importatori.

L'oratore dice a questo proposito che la Commissione si orientò verso l'aumento dei prezzi all'ingrosso a un livello ragionevole, con la coordinazione della produzione e della vendita, ma che una delle condizioni prime di questa iniziativa era che essa dovesse essere equa per tutti gli interessati, così per i produttori come per i consumatori e che non dovesse mirare a stabilire una discriminazione a detrimento di un dato paese, e dovesse essere, per quanto possibile applicata con la cooperazione dei consumatori dei paesi importatori.

«Questo precedente, aggiunge, può dare una direttiva felice per un'inchiesta che potrebbe allora essere limitata alle materie prime provenienti dalle Colonie, ivi compresi i Protettorati e i territori sotto mandato.

A mio parere occorrerebbe nelle istruzioni date sottolineare specialmente la libera ripartizione di queste materie prime fra i paesi industriali che ne hanno bisogno, in modo da eliminare definitivamente qualsiasi timore di esclusione e di monopolio. Il Governo che rappresenta sarà pronto, lo so, a partecipare ad ogni sforzo collettivo inteso a risolvere equamente ed efficacemente un problema che già costituisce per molti una difficoltà al momento attuale e che ne costituirà forse una più grande nell'avvenire».

Il Ministro aggiunge che un tale studio esige calma e che è impossibile in una atmosfera di guerra o di minaccia di guerra; e che se queste minaccie potessero essere dissipate, con maggiore efficacia si potrebbe iniziare lo studio di queste questioni economiche che presentano spesso molta più importanza dei problemi politici.

In ultimo si riferisce alle allusioni che attribuiscono all'atteggiamento dell'Inghilterra motivi assai più bassi della fedeltà alla Società delle Nazioni e che ritengono che non si potrebbe accontentare di questa fedeltà. A questo proposito egli ritorna ad insistere sul fatto che l'atteggiamento del governo inglese è stato sempre fedele alla Lega e che esso insieme alla Società è il campione dei principi societari.

Il volere insinuare che la politica inglese è ispirata da qualche ragione particolare sarebbe secondo il ministro, un errore completo e significherebbe dubitare della buona fede e della sincerità dell'Inghilterra.

«La Società delle Nazioni è il campione — e il mio paese con essa — del mantenimento collettivo del Patto, nella sua integralità e in particolare della resistenza tenace e collettiva a tutti gli atti di aggressione senza provocazione.

Aggiunge che l'atteggiamento della Nazione britannica nelle ultime settimane ha dimostrato chiaramente che questo sentimento non è incerto e mutevole, ma un principio di condotta internazionale al quale il popolo e il Governo britannico resteranno fermamente fedeli.

«Questo, termina l'oratore, è dunque l'attitudine britannica riguardo al Patto. Non posso credere che essa cambierà fino a che la Società resterà una istituzione efficace e finchè il legame principale fra il Regno Unito e il Continente resterà intatto».

PARLA IL CAPO DEL GOVERNO FRANCESE.

GINEVRA, 13. — Nella seduta di ierlaltro e di ieri hanno parlato varii delegati di paesi lontani dall'Africa e dell'Europa, e di Paesi che riforniscono l'Abissinia, e di paesi finanziariamente o comunque altrimenti dipendenti dall'Inghilterra, o di Paesi governati da demosociali e massoni.

Ecco ora il testo del discorso pronunziato oggi da Laval.

«In una discussione così grave — ha detto il Presidente del Consiglio francese — in cui ciascuno deve prendere le sue responsabilità, ho il dovere di far intendere la voce del mio Paese. Io mi sono spiegato davanti al Consiglio della S. d. N. L'ho fatto, credo, con chiarezza.

«La Francia è fedele al Patto. Essa non può mancare ai suoi obblighi. La S. d. N. è nata dalla sofferenza degli uomini. Essa è stata edificata sulle rovine e concepita per impedire il ritorno della guerra. L'adesione senza riserva che noi le abbiamo apportato, era entusiastica e al tempo stesso meditata.

«Noi abbiamo le nostre speranze nella cooperazione di tutti i popoli per realizzare il nostro ideale di pace. Ci è accaduto, talvolta, in momenti difficili, di conoscere a Ginevra delle delusioni reali; e tuttavia la nostra fede non si è mai indebolita. Con una perseveranza che nessuno difficoltà ha mai potuto scoraggiare i rappresentanti della Francia si sono adoperati costantemente ad accrescere l'autorità morale della più alta istituzione internazionale. Essi hanno voluto, essi vogliono sempre renderla più forte, fornirle i mezzi di agire. Dal Protocollo del 1924 alla Conferenza per le limitazioni degli armamenti essi hanno sostenuto, con lo stesso fervore, la dottrina della sicurezza collettiva. Questa dottrina resta e resterà quella della Francia. Il Patto rimane la nostra legge internazionale. Come potremmo noi lasciare indebolire una tale legge? Sarebbe rinnegare tutto il nostro ideale. Ed il nostro interesse stesso vi si oppone.

«La politica della Francia si basa tutta intera sulla S. d. N. Tutto l'insieme di accordi coi nostri amici e con i nostri alleati passa oggi per Ginevra e l'ha come mèta. Mi basta rammentare i trattati di Locarno, i nostri accordi con la Piccola Intesa, il Patto Franco-Sovietico e gli accordi di Roma.

«Ogni colpo portato all'istituzione di Ginevra sarebbe un colpo portato alla nostra sicurezza. Affermando la nostra fedeltà al Patto, io rinnovo e confermo le dichiarazioni che hanno fatto a questa tribuna tutti i rappresentanti del mio Paese. Se essa era necessaria nelle circostanze attuali, essa non provocherà nessuna sorpresa. In un discorso di una grande elevazione di pensiero in

Una batteria da montagna di Ascari mentre si reca in posizione.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

cui si trovavano la tradizione liberale dell'Inghilterra ed il suo senso dell'universale, sir Samuel Hoare ci ha detto, avantieri, la volontà del Regno Unito di aderire senza riserva al sistema della sicurezza collettiva; ci ha affermato che questa volontà era e continuerebbe ad essere il principio direttivo della politica internazionale della Gran Bretagna. Nessun paese ha accolto con più soddisfazione della Francia le parole del Segretario di Stato inglese; nessun paese può apprezzare meglio e misurare la portata di un tale impegno.

«Questa solidarietà nelle responsabilità di tutti gli ordini, in tutte le circostanze di tempo e di luogo che implica per l'avvenire una tale dichiarazione, segna una data nella storia della S. d. N. Io me ne rallegro col mio Paese che comprende tutta la necessità di una stretta collaborazione con l'Inghilterra per la difesa della pace e la salvaguardia dell'Europa.

«Già il 3 febbraio scorso a Londra, i nostri due Governi avevano deciso in comune un programma pieno di speranza. La notizia era stata accolta nel mondo con vero entusiasmo. Alcuni ostacoli sono sorti che ne hanno reso difficile la realizzazione. Io avevo fatto un bel sogno. Sarebbe sul punto di realizzarsi? Io parlo a nome di un Paese che non teme la guerra, ma che la odia, di un Paese che intende restare forte e che, ricco delle più alte virtù militari, è animato da un'accanita volontà di pace. Noi non nutriamo nessuna prevenzione contro nessun popolo. Noi vogliamo la pace per tutti con la collaborazione di tutti.

«Non è senza emozione che dopo aver firmato gli accordi di Roma io evoco oggi il conflitto che pesa così gravemente sulla nostra assemblea. Il 7 gennaio scorso Mussolini ed io, non soltanto nell'interesse dei nostri due Paesi ma per la pace dell'Europa, abbiamo regolato definitivamente tutto ciò che poteva dividerci. Misurando tutto il valore dell'amicizia franco-italiana io non ho nulla trascurato perchè la nuova politica felicemente instaurata tra la Francia e l'Italia non fosse in alcun modo intaccata.

«A Stresa coi Delegati del Governo inglese noi abbiamo trovato nel capo del Governo Italiano la stessa preoccupazione e la stessa volontà di servire la causa della pace. Io lo so pronto a perseverare in questa collaborazione. Ciò basta per dire il valore che io attribuisco al mantenimento di tale solidarietà nell'interesse stesso della comunità europea e della pace generale. Io non ho risparmiato nessuno sforzo conciliativo.

«Non abbiamo tutti la stessa volontà di intesa e nel tentativo supremo che è fatto dal Consiglio io avrò ancora la soddisfazione di adempiere insieme, il mio dovere di membro della S. d. N. e quello che mi detta l'amicizia.

«Conservo la speranza che il Consiglio potrà, in breve, assolvere il suo compito di conciliazione. Senza dubbio, il compito è duro. Io persisto a non crederlo disperato.

«Nel Comitato dei Cinque, noi studiamo ogni proposta che sia atta a soddisfare le aspirazioni leggittime dell'Italia nella misura compatibile col rispetto della sovranità di un altro Stato membro della S. d. N.

«Bisogna che si sappia che non esiste nessun disaccordo tra la Francia e la Gran Bretagna per la ricerca effettiva di questa soluzione pacifica.

«Noi abbiamo conosciuto nel corso di quest'anno delle difficoltà che apparivano insormontabili; esse sono state regolate. E poichè la questione della Sarre e il conflitto ungaro-jugoslavo erano problemi europei bisognerà dedurre che essi fossero perciò più facili ad essere risolti?

«Noi siamo riusciti ieri. Falliremo domani? In questo caso una situazione nuova più emozionante ancora per tutti richiamerà il nostro esame. Noi siamo tutti legati da una solidarietà che fisserà il nostro dovere. I nostri obblighi sono iscritti nel Patto. La Francia non vi si sottrarrà»!

L'ANNUNZIO UFFICIALE DELLA MOBILITAZIONE ABISSINA.

GINEVRA, 30. — Il Negus ha inviato al Presidente del Consiglio della Società delle Nazioni un telegramma, in data del 28 settembre, che dopo avere sollecitato la S. d. N. ad agire contro l'Italia, così conclude:

« ...le circostanze sono divenute tali che mancheremmo al nostro dovere ritardando ulteriormente la mobilitazione generale, necessaria per assicurare la difesa del nostro Paese. La mobilitazione preveduta non intralcia i nostri ordini precedenti per mantenere le truppe lontane dalla frontiera, e confermiamo la nostra volontà di stretta collaborazione con la Società delle Nazioni in tutte le circostanze ».

LONDRA, 30. — L'« Agenzia Reuter » ha da Addis Abebà che l'Imperatore ha oggi firmato il decreto di mobilitazione generale.

Cinghificio Ligure - Genova-Sampierdarena

Via G. Savonarola 22 r

Il Cinghificio Ligure di Sampierdarena è stato fondato nel 1927 per la produzione di cinghie di cuoio e di guarnizioni in genere. E' una Ditta attrezzata modernamente e oramai nota ed apprezzata ovunque per la sua perfetta produzione.

Il Direttore Tecnico ed amministratore del Cinghificio Ligure, sig. Bosetti Marcello è un esperto di tale produzione avendo in precedenza sempre svolto e per diversi anni notevole attività in questo ramo, acquistando notevole competenza. Il Cinghificio Ligure di Sampierdarena, possiede un'attrezzatura che in caso di necessità straordinaria può senz'altro realizzare una forte produzione di cinghie. Attualmente la produzione del Cinghificio Ligure viene assorbita dal mercato nazionale e specialmente da quello dell'Italia Settentrionale.

La notorietà del Cinghificio Ligure è oramai affermata, poichè la produzione di questa importante azienda serve a soddisfare le esigenze di una vasta clientela commerciale ed industriale non solo, ma anche attraverso fornitori diretti, a provvedere al fabbisogno dell'arsenale di Genova e di varie amministrazioni statali.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

NEI RAPPORTI INTERNAZIONALI

I RAPPORTI ITALO-GERMANICI NEI DISCORSI DI HITLER E DEL NUOVO AMBASCIATORE ITALIANO.

BERLINO, 9. — *In occasione della presentazione delle credenziali al Cancelliere Hitler, l'Ambasciatore d'Italia, Attolico, ha pronunciato il seguente discorso:*

Sig. Cancelliere del Reich.

Ho l'onore di rimettere a Vostra Eccellenza le Lettere Credenziali con le quali Sua Maestà Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, mio Augusto Sovrano, ha degnato accreditarmi presso Vostra Eccellenza in qualità di Ambasciatore straordinario e Plenipotenziario. Ho l'onore nello stesso tempo di rimettere le Lettere di richiamo del mio eminente predecessore il Cavaliere di Gr. Cr. Vittorio Cerruti.

Sig. Cancelliere del Reich,

E' compito naturale di ogni Ambasciatore di sempre più migliorare e rafforzare i legami che uniscono il Paese che rappresenta con quello presso cui è accreditato.

A questo compito peraltro io intendo dedicarmi con animo ardente e con sicura fede, conscio così della delicatezza del momento storico che il Mondo e l'Europa attraversano, come della importanza capitale che le relazioni italo-tedesche hanno, e ancor più potranno avere in avvenire, per la pace e l'equilibrio fra le Nazioni.

L'Italia, attualmente protesa in un'opera di alta affermazione di potenza e di dignità nazionale, domanda da tutti, sopra ogni altra cosa, una comprensione dei suoi giusti interessi, comprensione uguale a quella ch'essa ha ed avrà per i giusti interessi degli altri.

Di quest'opera di comprensione reciproca, io sarò Signor Cancelliere del Reich, per quanto riguarda i nostri due Paesi, milite fedele e convinto assertore, sicuro come sono che dalla buona amicizia e dalla sincera e franca collaborazione dei nostri due Paesi — l'una come l'altra ispirate a quel criterio di giustizia senza cui nulla vi può essere di veramente stabile e di duraturo nel Mondo — non potranno risultare che dei benefici per tutti.

Mi sia lecito, Signor Cancelliere del Reich, augurarmi vivamente che nel disimpegno di questa mia — peraltro assai delicata — missione io possa essere sorretto e incoraggiato dalla fiducia della Eccellenza Vostra.

A Vostra Eccellenza, reggitore sommo di sì grande Paese, io porto, in una col mio cordiale e deferente saluto personale, quello del mio Augusto Sovrano e del Duce dell'Italia fascista.

Il Cancelliere Hitler ha così risposto:

Sig. Ambasciatore.

Ho l'onore di ricevere dalle mani di V. E. contemporaneamente con la lettera di richiamo del Suo signor predecessore, la lettera con la quale S. M. il Re d'Italia La accredita come Ambasciatore straordinario e plenipotenziario.

Con viva soddisfazione apprendo dalle Sue dichiarazioni che Lei considera Suo compito di agire con tutte le Sue forze per rafforzare e approfondire sempre più le relazioni fra la Germania e l'Italia.

Condivido la Sua convinzione che queste relazioni saranno della massima importanza per il futuro sviluppo e per una pacifica e fruttuosa collaborazione fra le due Nazioni. Anch'io credo che una tale collaborazione può essere basata soltanto sull'idea della giustizia e su una reciproca comprensione per le necessità vitali dei due popoli. Nello stesso tempo faccio affidamento che la comunanza di molti ideali che unisce l'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista, farà sentire i suoi effetti sempre più a favore dei nostri Paesi e che i vantaggi che ne deriveranno andranno anche a beneficio delle altre Nazioni.

Lei, signor Ambasciatore, può contare sul massimo appoggio mio e del Governo del Reich, nei suoi sforzi per sviluppare su questa base le relazioni tra i nostri Paesi.

Nel mentre ricambio nel modo più sincero i cortesi saluti che Lei mi trasmette in nome di S. M. il Re e di S. E. il Capo del R. Governo Italiano, Le dò, signor Ambasciatore, il più cordiale benvenuto fra noi in nome del Reich tedesco.

IL DUCE AL POPOLO POLACCO.

VARSAVIA, 21. — Il «Kuryer Warszawsky» pubblica un Messaggio con firma autografa di Mussolini, diretto al popolo polacco, in cui si dice:

E' strettamente gradita questa occasione per riconfermare ancora una volta i sentimenti di profonda e sincera amicizia che il popolo italiano nutre per la nobile nazione polacca.

"I due paesi sono uniti da vincoli ormai secolari, dalla communanza della fede religiosa, dalle influenze della cultura e dell'arte italiana nella Polonia, vincoli che nulla potrà spezzare italiani e polacchi hanno veduto la loro indipendenza nazionale distrutta dallo straniero ed hanno sostenuta una eroica lotta secolare per riconquistarla e ricostruire l'unità nazionale.

"Questa communanza di ideali e di destini fa sì che l'amicizia italo-polacca sia un elemento fondamentale della stabilità e della pace europea. Il popolo italiano, teso in quest'ora storica verso l'adempimento dei propri destini sente profondamente ed accoglie con grato animo la simpatia con la quale la sua azione è seguita dal popolo polacco. A sua volta l'Italia segue con ammirata simpatia lo sforzo tenace iniziato sotto la guida del glorioso maresciallo Pilsudsky col quale la Polonia ha dato assetto ai suoi problemi interni e si è conquistata, nei consessi internazionali il posto eminente che competerà alle gloriose tradizioni del suo passato e alle legittime speranze del suo avvenire„.

Il Messaggio ha suscitato un profondo interesse e compiacimento in tutti gli ambienti polacchi ed è stato trasmesso integralmente da tutte le stazioni radio della Polonia.

TRAFFICI ITALO-AUSTRIACI.

VIENNA, 1. — Nel palazzo della Fiera campionaria autunnale apertasi con grande concorso di pubblico è stata inaugurata la Mostra collettiva con la quale l'Italia partecipa anche quest'anno all'importante rassegna industriale e commerciale austriaca. All'inaugurazione hanno presenziato il Presidente della Federazione, Miklas, il ministro del Commercio e altre autorità, che sono stati ricevuti nell'elegante padiglione dal ministro d'Italia Gabriele Preziosi, dall'addetto commerciale comm. Di Nola e dalle altre autorità diplomatiche e consolari italiane. Era presente il segretario del Fascio comm. Morreale. La Mostra è stata disposta con molto buon gusto e con efficace semplicità dal dott. Stanislao Paszkowski dell'Istituto Nazionale Fascista per gli scambi con l'estero, che ha organizzato la partecipazione italiana, indice del crescente inte-

ressamento che la nostra industria porta alla Fiera viennese, strumento di propaganda per i traffici con l'Europa centrale e sud-orientale e col vicino Oriente.

E' noto che le economie italiane e austriache in un certo senso s'integrano. Il 60 per cento degli acquisti dell'Italia in Austria è costituito da materie prime e prodotti semilavorati; la rimanenza da prodotti finiti. Le esportazioni italiane in Austria sono invece costituite per due terzi da generi alimentari e per il resto da tessili, prodotti finiti e materie prime. Negli ultimi anni, grazie anche agli utilissimi accordi commerciali derivanti dai Protocolli di Roma, l'esportazione austriaca verso l'Italia è notevolmente aumentata. L'Italia continua ad essere il secondo mercato di sbocco per le esportazioni austriache e figura come l'acquirente più importante per taluni prodotti come il legname e la cellulosa.

Tenendo conto della situazione complessiva degli scambi italo-austriaci la Mostra collettiva di quest'anno, alla quale partecipano un centinaio di ditte italiane, è stata preparata con l'intento di offrire ai visitatori un quadro sia pure riassuntivo e ristretto dello sviluppo e del perfezionamento raggiunto dalla nostra produzione. I gruppi di merci rapresentate sono: generi alimentari, vino, prodotti tessili, mobili, materiale fotografico, oggetti d'arte fra cui molto ammirati le ceramiche e gli argenti cesellati di Bologna, macchine e utensili in ferro, macchine per scrivere e macchine per cucire, apparecchi elettrici, strumenti musicali, giocattoli, articoli di sughero e pochi altri. Nella scelta è stato tenuto conto particolarmente delle possibilità di collocamento sul mercato austriaco e delle esigenze dei mercati sud-europei e del vicino Oriente.

Le strette relazioni economiche fra l'Austria e l'Italia sono state messe in rilievo in un breve coloroso discorso dal Presidente della Federazione Miklas, il quale ha espresso la speranza che anche questa Mostra contribuisca a intensificare i traffici tra i due Paesi. Uguale voto ha formulato il Ministro del Commercio Stockinger a nome del Cancelliere Schuschnigg.

ANTICIPAZIONE DI 60 MILIONI PER LO SVILUPPO IN ALBANIA DELL'ECONOMIA ITALIANA.

ROMA, 30. — Con Decreto-Legge pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» il Ministro delle Finanze è autorizzato a concedere alla Società per lo sviluppo economico dell'Albania un'anticipazione fino alla somma di 60 milioni di lire, da impegnarsi nell'interesse economico della Nazione italiana.

La detta anticipazione sarà versata in dieci rate annuali eguali scadenti il 30 settembre di ciascun anno dal 1935 al 1944.

Con apposita convenzione da stipularsi fra il Ministro delle Finanze e la Società per lo sviluppo economico dell'Albania, saranno determinate le modalità d'impiego di detta somma.

DISCORSO DI HITLER AL REICHSTAG CONVOCATO A NORIMBERGA.

NORIMBERGA, 15. — Ha avuto luogo l'annunziata seduta straordinaria del Reichstag, convocata d'urgenza, a Norimberga.

La riunione si è svolta nel grandioso salone del Circolo di Cultura, presenti tutti i membri del Gabinetto, i dirigenti del Partito, i comandanti delle forze armate e i numerosi diplomatici che in qualità di invitati assistono alle manifestazioni del Congresso annuale del partito. Tra di essi è l'Ambasciatore d'Italia, S. E. Attolico.

La seduta è stata breve. Il generale Goering, presidente dell'assemblea, ha dato subito la parola al Fuhrer. Hitler ha esordito sottolineando il significato dell'odierno convegno nella «capitale del partito» e ricordando poi che il Congresso si chiuderà con la più marziale delle manifestazioni. Ha rilevato che la cerimonia non ha carattere di una dimostrazione di forza ma vuole soltanto mettere in evidenza il valore e l'importanza che il Governo e il popolo attribuiscono all'esercito ricostituito.

Neutralità del Reich.

«La Germania — ha aggiunto Hitler — è risanata in pieno. Le sue istituzioni funzionano in perfetto ordine, tanto più grave è perciò la responsabilità dei reggitori. Qui non ci può essere che una sola direttiva, quella cioè determinata da un inestinguibile desiderio di pace. E' opportuno insistere su tale affermazione perchè certa stampa tira in campo le più strampalate combinazioni circa i propositi aggressivi della Germania. Il Governo tedesco — ha esclamato — quando stabilisce una direttiva si lascia guidare esclusivamente dal senso della responsabilità verso il proprio Paese. Noi non vogliamo essere trascinati in questioni che non ci riguardano».

Premesso questo, il Cancelliere ha osservato che il Governo del Reich segue con crescente preoccupazione gli avvenimenti nel territorio autonomo di Memel dove da anni — ha detto — i tedeschi vengono maltrattati e angariati. «Una grande nazione non può assistere impassibile al calvario inflitto ai suoi figli il cui unico delitto è di essere tedeschi e di voler restare tali. Le rimostranze delle Potenze firmatarie dello statuto sono rimaste finora solamente formali. La Società delle Nazioni dovrebbe sentire il dovere di far rispettare lo statuto e d'impedire così che si verificano un giorno dei fatti che potrebbero essere deplorati da tutti».

Queste parole hanno scatenato un uragano di applausi che è durato alcuni minuti.

Continuando, il Fuhrer ha accennato alle imminenti elezioni dietali a Memel ed ha dichiarato che quanto sta facendo il Governo di Kowno costituisce uno scherno dei diritti della popolazione e degl'impegni assunti dalla Lituania. «Noi chiediamo — ha aggiunto — che questa venga tenuta ad osservare gl'impegni con tutti i mezzi. Una nazione di 65 milioni di abitanti ha diritto di esigere di venire rispettata almeno come viene tollerato l'arbitrio di una nazione di due milioni.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Nazione armata e Forze militari

ALTO ELOGIO DEL DUCE AI GEN. BAISTROCCHI E PARIANI.

ROMA, 5. — A chiusura delle manovre il Duce ha indirizzato al Sottosegretario alla Guerra le seguente lettera:

« Caro Baistrocchi, ora che il ciclo estivo delle esercitazioni è concluso, desidero esprimervi il mio compiacimento e tributarvi il mio elogio. L'Esercito dell'Anno XIII si è magnificamente dimostrato pronto all'adempimento dei compiti che la Patria gli può affidare. Il merito per questo aumento dell'efficienza materiale e morale dell'Esercito è in massima parte vostra e dei vostri più immediati collaboratori, fra i quali in prima linea il generale Pariani. Non c'è che da continuare e perfezionare l'opera incessantemente. Vostro

MUSSOLINI ».

IL PARLAMENTO FASCISTA ALL'ESERCITO

BOLZANO, 2. — Al gen. Baistrocchi, sottosegretario alla Guerra, è pervenuto il seguente telegramma dalla Presidenza del Senato:

A nome della rappresentanza del Senato e mio, esprimo a V. E. viva gratitudine per la cordialissima accoglienza ricevuta durante le grandi manovre dell'Esercito, ma, soprattutto, voglio attestare a V. E. la mia convinta ed entusiastica ammirazione per la superba affermazione di efficienza, di disciplina e di spirito marziale a cui abbiamo assistito con animo profondamente commosso e fidente nelle immancabili vittorie di domani. — FEDERZONI.

La Presidenza della Camera dei Deputati ha così telegrafato:

Le grandi esercitazioni militari dell'Anno XIII in Alto Adige rimarranno fra i migliori ricordi della rappresentanza della Camera Fascista, che ha avuto la fortuna di assistervi mercè il graditissimo invito della E. V. Tutti noi abbiamo avuto la conferma attesa, ma non per questo meno confortante e lusinghiera, dell'alto grado di preparazione e di efficienza e del perfetto spirito militare e di ammirevole resistenza alle logoranti prove sopportate dai quadri e dalle truppe fuse in un magnifico blocco di volontà al servizio della Patria e del Regime. Il riconoscimento dell'augusto Sovrano e del Duce giustamente premia l'opera appassionata ed instancabile dell'E. V. per formare nel nostro glorioso Esercito il più sicuro presidio delle fortune dell'Italia rinnovata.

Particolari ed assai calorosi ringraziamenti dobbiamo all'E. V. per la completa squisita ospitalità e per le attenzioni usateci dagli ufficiali del quartier generale ministeriale. — CIANO, Presidente della Camera fascista.

LA SFILATA DI CENTOMILA SOLDATI A BOLZANO DAVANTI AL MONUMENTO DELLA VITTORIA.

BOLZANO, 1. — *Tutte le truppe che hanno partecipato alle grandi manovre nel Bolzanese, quei 100.000 uomini che sono stati passati in rivista da S. M. il Re, e cui il Duce ha rivolto l'alta parola dell'elogio e dell'incitamento, e la parola rivelativa e prescrittiva dei destini della Patria; tutti quei centomila, a piedi, a cavallo, o autoportati, con le armi della difesa e dell'offesa, con i mezzi di distruzione e di costruzione, di comunicazione e di trasporto, della sussistenza e della sanità, con le macchine e gli strumenti e gli attrezzi, tutti, per quattro giorni consecutivi hanno sfilato davanti al Monumento della Vittoria, a Bolzano. La sfilata ha acquistato il carattere solenne di una rievocazione augusta e di un voto collettivo.*

Il monumento che celebra la vittoria italiana nella grande guerra con la conquista dei confini naturali al Brennero e che sorge al di là della Tàlveras, oltre il Ponte della Vittoria ha l'aspetto imponente di un tempio aperto, o anche di un grandioso arco, che poggia su uno zoccolo di gradini di granito, con quattordici colonne di marmo in forma di fasci littorii che sollevano il fastigio del tempio.

La popolazione di Bolzano, avvertita e richiamata da un manifesto del Podestà, si è raccolta numerosa davanti al monumento e sul Ponte della Vittoria, e per il viale e i giardini lungo la Tàlveras per applaudire calorosamente al passaggio di ciascun reparto.

AUMENTO DEGLI ORGANICI DEGLI UFFICIALI DELLO ESERCITO.

ROMA, 5. — E' stato presentato alla Camera il disegno di legge concernente l'aumento degli organici degli ufficiali delle varie Armi dell'Esercito. La relazione ministeriale che accompagna il provvedimento rileva che il concetto oramai predominante di addestrare le unità dell'Esercito soprattutto nella guerra di movimento ha determinato la necessità di dotare la fanteria di mezzi di fuoco potenti e nello stesso tempo facilmente spostabili per assicurare il pieno successo delle sue azioni, anche se le altre Armi chiamate a cooperarvi trovino grandi ostacoli per un tempestivo intervento. Al raggiungimento di tale scopo si è provveduto con la creazione di speciali unità di carri veloci e di mortai d'assalto.

In dipendenza della distribuzione degli anzidetti nuovi mezzi bellici e delle speciali esigenze derivanti dal loro impiego è sorta la necessità di aumentare gli organici degli ufficiali delle varie armi dell'Esercito, esclusa quella dei carabinieri.

La relazione conclude affermando che tale incremento di quadri non ha alcuna relazione col fabbisogno temporaneo di ufficiali per le unità mobilitate per le esigenze dell'Africa Orientale: fabbisogno che è stato e sarà fronteggiato con gli ordinari quadri e con l'incremento di ufficiali delle categorie in congedo.

RICHIAMO DI MILITARI CON FERMA MINORE DI TERZO GRADO.

ROMA, 5. — La chiamata alle armi, indetta per il 23-27 settembre p. v., oltre ai militari in congedo illimitato idonei al incondizionato servizio, residenti nel Regno, con ferma minore di terzo grado delle classi 1911, 1913 e 1914,

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

è estesa anche ai militari nelle stesse condizioni con ferma minore di terzo grado della classe 1912.

COMITATO TECNICO D'AERONAUTICA

ROMA, 23. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Regio Decreto 16 luglio 1935-XIII, concernente la costituzione e il funzionamento del Comitato tecnico di aeronautica.

Il Comitato tecnico di aeronautica è organo consultivo del Ministero dell'aeronautica ed è posto alle dirette dipendenze del Ministro.

Esso esprime parere sulle seguenti materie:

1) provvedimenti in genere relativi ai servizi tecnici dell'aeronautica;

2) organizzazione tecnico-amministrativa della Regia aeronautica;

3) progetti riguardanti l'adozione dei nuovi materiali aeronautici, la ordinazione e la costruzione di nuovi velivoli sperimentali, la trasformazione di tipi di velivoli già esistenti;

4) progetti di nuove sistemazioni o d'impianti di servizi a terra;

5) capitolati d'oneri generali e capitolati tecnici particolari e speciali;

6) invenzioni interessanti la Regia aeronautica;

7) contratti relativi a qualsiasi materia ed il cui imtivi, per l'applicazione di questo limite, si avrà riguardo alla spesa complessiva occorrente per tutto il periodo;

8) analisi dei prezzi.

Oltre tali materie, nelle quali il parere del Comitato è obbligatorio, può il Ministero consultarlo, quando lo ritenga opportuno anche su altre materie di carattere tecnico economico.

Il Comitato tecnico esamina le questioni deferite al suo giudizio sotto l'aspetto tecnico amministrativo ed economico.

Il Comitato tecnico di aeronautica è composto come segue:

1) un generale di squadra o di divisione, presidente;

2) un generale del genio aeronautico, membro;

3) un ufficiale dell'Arma aeronautica, ruolo naviganti, di grado non inferiore a colonnello, membro;

4) un funzionario civile dell'Amministrazione centrale di grado non inferiore al 6., membro;

5) un consigliere di Stato, membro;

6) un ufficiale superiore del Genio aeronautico, membro con funzioni di capo della segreteria del Comitato tecnico (senza voto);

7) i direttori generali negli affari di loro competenza (senza voto).

In caso di assenza o di impedimento, ciascun membro è sostituito da un supplente.

Possono, di volta in volta, essere chiamati dal presidente ad intervenire, senza voto, ufficiali, funzionari od altre personalità di particolare competenza su speciali argomenti.

I membri del Comitato sono nominati con decreto del Ministro per l'aeronautica, durano in carica tre anni e possono essere riconfermati.

IL CONTRAMMIRAGLIO MENGOTTI AIUTANTE DI CAMPO GENERALE DEL RE.

ROMA, 23. — Il « Foglio d'Ordini » del Ministero della Marina pubblica:

« Il contrammiraglio Augusto Mengotti è nominato aiutante di campo generale effettivo del Re in sostituzione dell'ammiraglio di Divisione Silvio Salza, che ne è esonerato ».

CONSORZIO AGRARIO DI GENOVA

Direzione e Amministrazione
Via S. Giuseppe 31 - Telef. 52-573

Magazzini
Corso Sardegna, 85 - Telef. 54-904

Vendita al pubblico generi alimentari
30 Spacci in Genova

Il Consorzio Agrario di Genova fondato trent'anni or sono è una delle organizzazioni economiche degli agricoltori più noti della Liguria. La sua alacre ed efficace attività è bene sintetizzata dal motto di lavoro che il Consorzio in parola ha nell'insegna *Dalla terra alla mensa*.

L'organizzazione di detto Consorzio può ritenersi completa, poichè in essa sono considerate tutte le varie e complesse possibilità economiche derivanti dalla produzione terriera. Il successo vero del Consorzio è dovuto al fatto che i prodotti vengono portati sul mercato di consumo direttamente e smerciati al pubblico da trenta negozi di vendita nella città di Genova. Ciò stabilisce in maniera efficace una doppia garanzia per il consumatore e cioè la buona e genuina qualità del prodotto e il prezzo modico, poichè sono in tal modo evitate le mille sofisticazioni attuate dal commerciante poco onesto e distrutte le deleterie e varie fasi del mediatorato che apportavano sensibili aumenti al costo di produzione.

Non vi è Mostra agricola o commerciale o industriale alla quale il Consorzio Agrario di Genova non abbia partecipato con successo. Degno di rilievo è l'impulso che il Consorzio, in ossequio alle direttive del Regime, ha dato al consumo di frutta fresca, riuscendo, mercè la sua organizzazione a mettere a disposizione del pubblico prodotti di pregio a prezzi a tutti accessibili, e favorendo così contemporaneamente produttori e consumatori.

Lo scopo del Consorzio è completamente ed efficacemente riuscito: cioè la valorizzazione dei prodotti agricoli di ogni specie, agevolando in ogni senso i diretti produttori, i quali, come abbiamo già detto, offrono direttamente al pubblico i loro prodotti, sia in natura, come il latte, la frutta, i legumi, i cereali ecc., sia trasformati, mediante le lavorazioni industriali, come il burro, i formaggi, il vino, il riso, la pasta ecc.

Per l'uva, con attività particolarmente degna di nota, il Consorzio Agrario ha svolta un'azione atta a valorizzare la produzione della Liguria, offrendo con dovizia ai Genovesi la saporosa « Manarola », vanto della prov. di Genova, proveniente dalle colline di Moneglia.

Il Consorzio Agrario di Genova è un ente fascista al cento per cento, poichè svolge con passione e con disciplina un'attività economica segnata dalle direttive del Regime per lo sviluppo maggiore dell'agricoltura nazionale.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Azione sindacale e divenire corporativo

IL DUCE PRESIEDE LA CORPORAZIONE VITIVINICOLA.

ROMA, 7. — Ha avuto luogo la prima seduta della Corporazione vitivinicola sotto la presidenza del Duce. Erano presenti il Segretario del Partito on. Starace, i ministri Thaon di Revel, Rossoni, Cobolli Gigli e i sottosegretari di Stato Lantini, Bianchini, Tassinari.

Procedutosi all'appello dei presenti, il Duce dichiara aperti i lavori della Corporazione e invita il vice-presidente on. Adinolfi a riferire sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

L'on. Adinolfi rileva l'importanza che la viticoltura ha per l'economia nazionale, sia per la grande estensione della coltura, sia per la quantità di mano d'opera impiegata, sia per il vasto movimento finanziario cui dà luogo la produzione operata da larghe masse di lavoratori.

Il prodotto, a seconda dell'andamento stagionale, corrisponde al consumo nazionale e alimenta una esportazione che si aggira ogni anno intorno a un milione di ettolitri. Per evitare gli inconvenienti che derivano dal variare delle quantità delle singole produzioni annuali è stato proposto di procedere all'accantonamento di quella parte del prodotto che si presume esuberante alle possibilità del consumo negli anni di eccessiva produzione. Per migliorare poi le condizioni del mercato interno del vino e delle uve da tavola è stata proposta una riforma della legge sulla imposta di consumo e soprattutto dei mezzi di riscossione, per cui si vorrebbe che l'accertamento del prodotto tassabile avvenisse presso gli agricoltori.

Infine, per quanto riguarda i sottoprodotti, viene prospettata la istituzione del monopolio statale dell'alcool. Conclude assicurando che tutti i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, sia nelle relazioni scritte, sia nelle discussioni preliminari, senza alcun preconcetto di categoria, si sono ispirati soltanto al supremo interesse della Nazione.

Accantonamento del soprapprodotto.

Gervasio dice che spesso in questi ultimi anni si è avuta una produzione superiore al consumo. D'altra parte non si può pensare al collocamento all'estero della produzione delle annate di raccolto più abbondante, poichè il consumo del vino sul mercato mondiale non è tale da assorbire la nostra superproduzione. Vero è che il prezzo del vino non segue proporzionalmente l'andamento della produzione, tenuto anche conto che spesso la superproduzione incide sulla qualità del prodotto. Crede pertanto che si potrebbe negli anni di superproduzione accantonare una parte del prodotto destinandola alla esportazione per conquistare alcuni mercati dove oggi non si può giungere per eccessività di prezzi. Si potrebbe inoltre destinare un'altra parte del prodotto esuberante alla distillazione dell'alcool, giungendo alla istituzione di un monopolio statale.

Capri Cruciani afferma anch'egli che la coltura della vite è la prima attività agricola nazionale dal punto di vista degli investimenti. Essa inoltre è caratterizzata dalla massima costanza dell'impiego della mano d'opera, nonchè dalla valorizzazione dei più remoti angoli della terra con l'abnegazione operosa dei coltivatori. E' appunto il disagio di questa vasta categoria di agricoltori che deve attirare l'attenzione, poichè essa cerca di rimediarvi con mezzi vari e non sempre efficaci, tendendo soprattutto a raggiungere le punte di più alta produzione a scapito della qualità. I vari mezzi di difesa sono invece: o la limitazione delle piantagioni o la riduzione del volume della produzione. La legislazione fascista è già intervenuta nell'interesse della viticoltura. Ad esempio con le norme di proibizione dei vinelli. Anche per gli ibridi riproduttori diretti si è stabilito che essi devono innestarsi con viti europee; se non che tali innesti non si sono ancora effettuati come si voleva. Così pure la gradazione del vino, destinato al consumo esige l'istituzione di un maggior controllo.

Plaude alla costituzione dello speciale Comitato presso il Ministero dell'agricoltura di professori particolarmente versati nelle materie vinicole e constata con compiacimento che i medici hanno riveduto la loro posizione nei riguardi del vino, riconoscendo l'utilità dell'uso moderato.

Ma il provvedimento originale più efficace è quello per cui sono sorti gli enopoli consorziali che consentono ai piccoli coltivatori di raccogliere i mosti con una perfetta tecnica di conservazione, sottraendosi così ai danni della svendita. Essi sono nati senza fine di lucro e, poichè devono subire rischi inerenti al ribasso dei prezzi, devono ricorrere al credito che viene del resto largamente consentito dagli istituti finanziari, anche perchè gli enopoli sono garantiti dalla responsabilità di tutti i produttori che se ne servono. Sono stati autorizzati quest'anno 130 enopoli e almeno 70 funzioneranno subito, contribuendo efficacemente alla formazione di quel giusto prezzo del vino che contemperi le esigenze dei consumatori con gli interessi dei produttori.

L'utilità degli enopoli.

Carocci Buzi mette in evidenza l'importanza sociale della coltura della vite in Italia che comporta complessivamente tre miliardi di ore lavorative, cioè un quinto del totale agricolo nazionale. Pensa che le nuove terre offerte alla produzione dalla bonifica potrebbero in parte essere destinate alla coltivazione della vite in modo almeno da assicurare al colono il fabbisogno per il consumo della propria famiglia.

E' contrario alla proposta di procedere in tutta Italia ad ammassamenti negli enopoli, date le difficoltà di conservazione del vino, ad eccezione degli enopoli che potrebbero istituirsi in quelle regioni che producono determinati tipi di costante gradazione. Invoca una precisa disciplina dei vitigni distinguendo quelli destinati alla produzione vinicola da quelli per le uve da tavola. Anche i sottoprodotti della produzione dovrebbero essere rigorosamente disciplinati per evitare che essi fossero impiegati nella fabbricazione dei vinelli. Si potrebbe, ad esempio, consentire l'apertura di piccole, ma ben attrezzate distillerie rurali per l'utilizzazione delle vinacce.

Circa il problema della distribuzione rileva la necessità di combattere le adulterazioni e gli annacquamenti, e di attrezzare più perfettamente l'organizzazione di vendita se si vuole che il consumo sia incoraggiato e diffuso.

Garoglio, a proposito delle uve da tavola, afferma la necessità d'intensificare la propaganda per il consumo estero. Rileva anch'egli l'importanza che i dati demografici e politici hanno nel campo della coltura della vite, che va perciò sempre più incoraggiata e favorita. Quanto al sotto-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

prodotto osserva che i tralci secchi delle viti potrebbero dare una ingente quantità di legname da impiegarsi a scopo industriale, fra cui una quantità di cellulosa atta a essere utilizzata per la fabbricazione della carta. Anche la potatura verde, opportunamente raccolta, potrebbe essere utilmente destinata a scopo di foraggio. Le vinacce poi dovrebbero essere meglio utilizzate per ottenere specialmente olio di vinacciolo e alcool in quantità notevoli, atti perciò a contribuire alla nostra emancipazione dalle importazioni di oli e semi oleosi affini. Quanto alla produzione di alcool per uso carburante osserva che si potrebbe riservare una certa quantità di vino per ricavarne direttamente alcool in caso di necessità.

Prima di chiudere la seduta prende la parola, per brevi dichiarazioni, il Duce, che fa le sue riserve sulla utilità degli ammassi vinari e afferma invece utile la costituzione degli enopoli. Rileva la estrema importanza di risolvere il problema dei sottoprodotti della vinificazione, che l'Italia in confronto ad altri Paesi ancora non ha valorizzato in tutte le loro possibilità.

SECONDA SEDUTA.

ROMA, 9. — La Corporazione vitivinicola ha ripreso, sotto la presidenza del Vice Presidente on. Adinolfi, la discussione sulla disciplina della cultura della vite, della produzione del vino e dei sottoprodotti, e del mercato interno del vino e delle uve da tavola.

Coero rileva la necessità di adattare la coltura dei diversi tipi di vite alle singole regioni dando la dovuta importanza alla concimazione ed alla assistenza contro le malattie crittogamiche.

Marescalchi afferma che il problema vinicolo italiano non è problema di sopraproduzione ma bensì di sottoconsumo. Infatti, mentre la popolazione è cresciuta, la produzione della vite nel dopoguerra è diminuita. Se il consumo è diminuito, è problema di qualità e di prezzi. Ora, talune regioni le quali potrebbero produrre buoni vini producono oggi qualità scadenti di scarsa gradazione alcoolica e poco richieste. E' quindi necessario disciplinare la coltivazione, adottando le qualità raccomandabili di vite alle diverse regioni.

Razionalizzare le culture.

Inoltre, i sistemi di allevamento sono in molte regioni antiquati: bisogna adottare metodi più moderni e meno costosi. Le cattedre hanno agito molto in questo campo, ma con risultati scarsi. Occorre invece una norma obbligatoria che imponga la razionalizzazione dei sistemi di coltivazione. Quanto ai trattamenti anticrittogamici, si spreca oggi una quantità enorme di solfato di rame perchè le irrorazioni vengono fatte con criteri empirici. Anche qui è d'uopo intervenire con precise norme legislative, specie moltiplicando gli osservatori antiperonosporici. Quanto all'assicurazione contro la grandine, nota che essa costa troppo e gli assicurati sono pochissimi. Rendendo obbligatoria l'assicurazione su tutte le colture danneggiabili da grandine, si potrebbe ottenere una diminuzione dei premi attraverso l'aumento del numero delle polizze. Venendo al problema del prezzo, afferma che non ha ragione di essere alcun contrasto fra produttori, industriali e commercianti. Le tre categorie devono anzi cooperare per la produzione di un sempre migliore vino, giovandosi della competenza dei tecnici agricoli ed enologhi. Si deve anche favorire la diffusione delle cantine sociali e degli enopoli, tenendo presente la diversità di compiti delle une e degli altri, questi ultimi riservati ad ammassare vini già fatti.

In merito all'imposta di consumo sul vino, opportuna sarà la riforma del metodo di riscossione. Meglio disciplinando il sistema delle vendite al minuto, esigendo conoscenze tecniche dallo spacciatore, potrà conseguirsi un aumento del consumo e quindi la sistemazione della viticultura italiana. Per quanto riguarda l'esportazione, crede che un incremento possa verificarsi per i vini pregiati, le uve da tavola fine e i succhi d'uva, essendovi ancora milioni di uomini che non conoscono questi prodotti. Ritiene infine che per sostenere il consumo sia necessaria una efficace propaganda che oggi è facilitata dalle manifestazioni che autorevoli medici vanno facendo a favore del consumo del vino non solo per l'aumento della forza energetica dell'organismo umano e quindi per il rendimento al lavoro, ma anche per favorire il decorso di talune malattie.

In merito alle frodi ritiene che occorra combattere soprattutto l'annacquamento, riformando l'imposta di consumo ed aumentando la sorveglianza con l'istituzione di speciali agenti giurati. E' sicuro che attraverso la Corporazione si avrà quella definitiva soluzione del problema vinicolo che si attende da tanti anni.

Fermo e d'accordo nel concetto dell'aumento della coltivazione di uve pregiate per la produzione di vini pregiati, l'on. Racheli osserva che la disciplina della produzione deve essere considerata dal punto di vista della qualità che i consumatori richiedono. Non si deve infatti dimenticare che tutto il problema è dominato dal fattore consumo. Afferma a questo proposito che occorre lasciare libertà di scelta al consumatore, perchè ogni provvedimento diretto a limitare tale scelta raggiungerebbe l'effetto contrario.

L'on. Vice-Presidente Adinolfi osserva che una maggiore disciplina per il miglioramento della produzione deve interessare anche e sopratutto i consumatori.

La produzione di qualità.

Bonino, a nome dei lavoratori dell'industria, conviene nel criterio di favorire la produzione di qualità, ma richiama l'attenzione della Corporazione sulla opportunità di non porre limitazioni a quei piccoli coltivatori, specie nelle zone montane, che producono vini per consumo familiare. Per quanto riguarda l'utilizzazione dei sottoprodotti a scopo di carburante, ritiene che se da un lato esso potrebbe affrancarci relativamente dalla benzina, importerebbe dall'altro un aumento del consumo di carbone.

L'on. vice-Presidente Adinolfi avverte che la eventuale limitazione dovrà riguardare soltanto i nuovi impianti nel senso di consentirli per quei soli terreni che non possono essere utilmente adibiti ad altre coltivazioni.

L'on. Capri Cruciani rileva che notevoli progressi sono stati raggiunti nel senso della qualità; che se alcune regioni producono vini di scarsa gradazione, essi, in attesa dell'introduzione di migliori vitigni, possono essere utilizzati per il taglio di vini di troppa alta gradazione prodotti in altre regioni. Anche la diversità del costo di produzione più che ai metodi di coltivazione è dovuta alla differenza che corre tra i vari terreni destinati alla cultura della vite. Plaude all'aumento degli Osservatori meteorologici le cui segnalazioni però devono essere considerate obbligatorie per i viticultori; così pure l'assicurazione contro la grandine non può essere resa obbligatoria in tutta la superficie vitata perchè vi sono regioni in cui la grandine costituisce un sinistro assolutamente eccezionale. Quanto agli enopoli e alle cantine sociali, nota che i primi sono enti pubblici e le seconde enti privati. Non è quindi possibile confondere i compiti di difesa economica pur essendo anche le cantine apprezzate collaboratrici. Circa le frodi, esclude che esse siano compiute dai produttori, i quali hanno interesse a che il prodotto sia dato al consumo nella migliore qualità possibile. Sulla ricostituzione dei vitigni nota che essa sarà possibile dopo che il comitato degli esperti presso il Ministero di Agricoltura avrà stabilito quali siano i vitigni più adatti alle singole regioni. Avverte però che i consorzi stanno già utilizzando i risultati acquisiti dal comitato stesso. Per le uve da tavola crede che si debba mirare a produrre anche uve di largo consumo che hanno anche un maggior valore alimentare, riservando una giusta produzione di uve speciali, e quindi costose, all'esportazione ed a settori capaci di poterne tollerare l'alto prezzo. Grazie alla istitu-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

zione dei Consorzi provinciali per la viticultura, istituiti ormai in 70 provincie e raggruppati nella Federazione nazionale, vi è una possibilità di attuare una maggiore disciplina e solidarietà tra i viticultori.

Montanari vorrebbe che non si stabilissero limitazioni per le zone produttrici di uve pregiate e per le zone di bonifica. Ritiene poi che sia opportuno vietare il commercio dei vini scadenti e affidare ai consorzi il controllo della coltivazione della vite. Quanto alle uve da tavola, pensa che non sia il caso di moltiplicarne i tipi a detrimento delle uve di vino e soprattutto che non si debbano produrre qualità che importino prezzi di vendita molto elevati. Circa al problema della qualità, è d'avviso che il principale obiettivo debba essere quello della genuinità del prodotto che costituisce il vero mezzo per aumentare il consumo.

Se nel mercato del vino si è verificata una contrazione del consumo, essa è dovuta in massima parte alla diminuita capacità di acquisto del consumatore. Occorrerà dunque, ridurre nella misura del possibile i prezzi di vendita e riformare l'imposta di consumo. Quanto ai sottoprodotti, essi devono essere utilizzati in maniera integrale, assicurando così un notevole provento ai produttori specie per quanto riguarda lo sfruttamento delle vinaccie come foraggio.

Odero ritiene anche egli opportuna la riforma dell'imposta di consumo e pensa che si debba addivenire ad una sua riduzione magari estendendo la imposta stessa ad altri generi oggi esclusi. Invoca poi provvedimenti per il mantenimento dei vini destinati a lunga conservazione e per la disciplina dei prezzi di vendita, specie da parte dei ristoranti.

L'on. Gervasi, è d'avviso che le difficoltà in cui versa la viticultura sono dovute non al sottoconsumo, bensì alla sovrapproduzione. Se tuttavia dipende dal sottoconsumo, si verifica che esso non è dovuto alla eccessività del prezzo, bensì alla potenzialità di acquisto del consumatore ed al fatto benefico e provvidenziale che l'operaio, attratto dal Dopolavoro, non ha più occasione di frequentare la bettola. Per ciò che riguarda la qualità crede che non si possa disconoscere la genuinità al vino derivante dalla mescolanza di due vini di diversa gradazione.

Circa i prezzi, nota che già tre anni or sono erano rimunerativi: quest'anno, temendosi una produzione superiore alle possibilità del consumo, essi minacciano di cadere ulteriormente. E' questo un punto cruciale su cui la Corporazione deve portare il suo esame. Sull'imposta di consumo conferma quanto ha già detto sulla necessità di una riforma, non però nel senso di gravare i produttori, che dovrebbero soltanto collaborare per un metodo di riscossione più snello e meno costoso dell'attuale. In merito ai sottoprodotti si devono tener presenti le difficoltà pratiche della loro concentrazione per l'ulteriore utilizzazione. Unica soluzione potrebbe essere la istituzione del monopolio statale dell'alcool.

Ardigo, dopo aver rilevato l'importanza della funzione delle cantine sociali, afferma essere pericolosa la tendenza dei consorzi a creare enopoli, anche laddove esistano cantine sociali, dato il danno che a queste ultime deriverebbe, mentre esse hanno egregiamente funzionato specie per la difesa del prezzo. Auspica la rapida istituzione dell'assicurazione obbligatoria contro la grandine e ricorda che le cantine sociali si sono dichiarate pronte a procedere alla assicurazione in blocco dei propri consorziati. Rileva altresì che le cantine sociali si sono grandemente interessate alla utilizzazione dei sottoprodotti. Vorrebbe infine che i contributi dei consorzi fossero in parte devoluti alle cantine sociali.

L'on. Sottosegretario di Stato Lantini afferma che cantine sociali ed enopoli devono e possono trovare il coordinamento pratico nelle loro funzioni e l'accordo fra le loro attività dirette ad un fine comune. Dichiara poi che in questa discussione non devono essere sollevate questioni di inquadramento sindacale, che vanno più opportunamente trattate in altra sede.

Viola afferma che il commercio è pienamente d'accordo in tutto ciò che riguarda il miglioramento della qualità. Nota che i prezzi di vendita al minuto non sono affatto alti quando si tenga conto delle spese per i locali di rivendita, dei gravami fiscali e specialmente dell'imposta di consumo, di cui augura la riduzione in connessione alla modifica del congegno di esazione. Vorrebbe anche una perequazione delle tariffe ferroviarie, tornando al sistema differenziale e la determinazione di un minimo di requisiti per l'esercizio di spacci di vino.

Sottoconsumo e sopraproduzione.

Fornaciari ritiene che la limitazione si dovrebbe fare in quelle zone che non producono vini di gradazione corrispondente al gusto dei consumatori. E tenuto presente che la gradazione media è all'incirca di gradi 11-13 e che la maggior parte del vino che va al consumatore ha una gradazione di circa 10 gradi, è evidente che non si può ulteriormente sviluppare la produzione dei vini di alto grado, ma che invece possono avere ragione di una certa considerazione i vini a bassa gradazione.

Michelini di S. Martino crede che la crisi della viticoltura sia dovuta tanto al sottoconsumo quanto alla sopraproduzione. Pensa che l'enopolio sia giustificato soltanto nelle regioni dove si producono vini di taglio, nelle altre regioni più opportuno invece è creare cantine sociali. Esaminando il grave problema dell'annacquamento, nota che questo incide largamente sulla sopraproduzione: occorre quindi disciplinare nei centri di grande consumo la vendita dei vini da taglio che fosse maggiormente suscettibile di annacquamento. Non crede che si possano considerare vini non genuini quelli a gradazione scadente, anche perchè la coltivazione dei relativi vini tipici in Italia e all'estero, dal 1904 consolidamento dei terreni franosi.

La seduta termina alle ore 13,5.

La seduta pomeridiana incomincia alle ore 16. Il vice-Presidente on. Adinolfi dichiara aperta la discussione sui punti 2.) e 3.) dell'o. d. g.: « Revisione della legislazione sui vini tipici ed esportazione, tutela e propaganda dei vini italiani all'estero ».

Garoglio, dopo avere esposti i precedenti legislativi della tutela dei vini tipici in Italia e all'estero, dal 1904 ad oggi, afferma la necessità che la Corporazione indichi i definitivi provvedimenti obbligatori da adottare in tale importante materia. Circa la definizione dei vini tipici, raccomanda che questi siano rigorosamente differenziati dai vini caratteristici delle varie regioni, per i quali si può tutto al più parlare di « tipi di vino », meglio, anzi, sarebbe mutare la denominazione in quella di « vini pregiati » o « vini di origine pregiata ». Di essi dovrebbe redigersi un elenco limitato a poche voci — una trentina — da esporsi nei locali di consumo. La tutela dovrebbe poi estendersi anche al minutissimo consumo mediante la adozione dei bicchieri tipici per vini tipici, a somiglianza di quanto si fa, ad esempio, in Germania.

Panza, crede anche egli che una cosa siano i tipi di vino e altra i vini tipici, che meglio potrebbero chiamarsi «classici ». L'industria ed il commercio sono interessati alla esportazione di tali vini e ritengono perciò necessaria una revisione della legislazione vigente.

Ritiene opportuno la limitazione della produzione, anche per i vini classici; i relativi marchi dovrebbero essere pure sottoposti a limitazione per garantire il miglior controllo. Inoltre tali vini dovrebbero essere tutti imbottigliati, per assicurarne la perfetta conservazione.

Vini tipici e di massa.

Montanari ritiene necessario distinguere fra vini tipici vini veramente tipici sono soltanto i grandi vini, suscetti- o aspiranti a tale denominazione diventi eccessivo, mentre vini veramenti tipici sono soltanto i grandi vini, suscettibili di invecchiamento e meritevoli di percorrere i mercati mondiali. La legge consente la facoltà a produttori di vini tipici di riunirsi in consorzi, ma pochi ne sono stati finora costituiti: opportuno sarebbe quindi renderli obbligatori,

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

delimitando altresì le zone di produzione e dando rappresentanza adeguata ai mezzadri, coloni e compartecipi alla rappresentanza degli agricoltori.

Il controllo deve essere poi molto severo, per evitare inconvenienti a tutto danno del buon nome dei vini italiani all'estero; ed anzitutto dovrebbe vietarsi che il nome del vino possa essere adoperato come ragione sociale e che l'imbottigliamento sia fatto dagli acquirenti.

Inoltre il vino tipico, per essere definito tale, dovrebbe contare sopra un minimo di quantità commerciale non inferiore a 10.000 ettolitri per vini da pasto, da arrosto, da pesce e a 3000 ettolitri per vini da dessert. Quanto alla esportazione segnala la necessità di una vasta e più intensa propaganda.

Ricasoli riconosce l'impellenza del problema dei vini tipici, dei quali invoca un severo disciplinamento allo scopo di sostenerne il principio. Occorre anzitutto che sia precisata la distinzione dei vini in quattro categorie: Vini da taglio, Vini di massa per il grande consumo, Vini tipici e Vini speciali.

Quanto ai vini tipici ritiene che essi siano sufficientemente definiti dalla legge vigente, la quale in sostanza potrebbe, se convenientemente applicata, bastare allo scopo prefisso.

Piuttosto sarebbe opportuno modificare la denominazione della legge sui vini tipici, in quella della legge per la difesa dei vini di origine pregiata, e di protezione delle denominazioni di origine; e ridurre il numero delle denominazioni di origine a denominazione principale, onde non arrivare a un eccessivo numero di denominazioni di origine.

Auspica anche egli l'obbligatorietà della partecipazione di tutti i produttori ai relativi consorzi. Per i coloni e mezzadri la iscrizione dovrebbe essere di ufficio, onde dare ad essi il beneficio della marcatura e salvo che paghino le sole tasse di marcature, ma senza pagare tasse fisse di produzione. Una revisione delle norme inerenti alla gestione dei consorzi stessi, può essere considerata appoggiandone l'amministrazione ai consorzi provinciali della viticultura.

Quanto alla esportazione pensa che occorra adottare criteri di estrema severità, mirando a fornire al compratore estero la sicurezza della qualità.

E' favorevole alla estensione della obbligatorietà del marchio nazionale di esportazione, verso tutti i mercati, per cui è necessaria la organizzazione collettiva della propaganda all'estero coordinando tutte le iniziative. Il suo posto dovrebbe equamente essere distribuito tra esportatori ed importatori.

L'on. Bonaccini vorrebbe che venisse sanzionata la obbligatorietà della partecipazione dei produttori ai consorzi considerando tali anche i coloni. In tale senso presenta una mozione.

Dalmasso, circa la classificazione dei vini tipici, ritiene opportuno di conservare quella del vecchio regolamento: vini fini, superiori e speciali. E' d'accordo per la limitazione del numero dei vini tipici, ma vorrebbe che fosse ripristinata la categoria dei sottotipi e fosse meglio tutelata la esclusività del nome. Opportuno gli sembra poi la fusione dei consorzi per i vini tipici con i consorzi per la vinicultura, dato che unico è lo scopo: la difesa della enologia italiana.

Laudicina, si associa al precedente oratore, per quanto riguarda la fusione dei consorzi per vini tipici con quelli per la viticultura, rendendoli obbligatori con rappresentanza paritetica, e sottoponendoli ad un organo di vigilanza e di controllo formato da enologi. In tal senso presenta un mozione.

Ferme ritiene che i Consorzi debbano essere obbligatori con la partecipazione anche delle categorie dei lavoratori. Raccomanda che l'imbottigliamento sia vigilato con la più grande severità. Quanto alla propaganda, rilevando una frase del vicepresidente on. Adinolfi, pensa che i Fasci degli italiani all'estero potrebbero dare un contributo efficace specie esortando il personale italiano di mensa a dare la preferenza ai nostri vini.

L'on. Gervasio rileva che i Consorzi sui vini tipici hanno compiti complessi, che vanno dalla tutela del nome alla propaganda, ma essi non si sono tutti costituiti o non hanno funzionato per ragioni che non dipendono dal contenuto della norma legislativa.

La propaganda all'estero.

Trova giusto che siano evitati i succedanei dei nomi dei vini tipici, e che non si crei confusione fra ragione sociale e nome tutelato, perciò basta opportunamente modificare gli art. 7 e 8 della legge e 2 del Regolamento. Circa l'obbligatorietà dei consorzi osserva che essa è prevista dalla legge vigente. Non crede che per la tutela dei vini tipici sia possibile richiedere il requisito della quantità commerciabile, nè crede, per ora, economico adottare norme speciali di imbottigliamento e di infiaschettamento.

E' contrario alla limitazione dei vini tipici e circa il controllo osserva che esso può essere efficacemente esercitato dai consorzi, mentre per i vini esportati dovrebbe l'Istituto nazionale per gli scambi con l'estero provvedervi, anche in paesi diversi dal nord America.

Quanto all'imbottigliamento potrebbe risolversi il problema mediante una organizzazione a tipo cooperativo, estranea tanto agli industriali quanto agli agricoltori commercianti. Sulla propaganda infine concorda nella proposta che sia affidata ai Fasci all'estero e che i relativi contributi siano richiesti ai protettori interessati.

Manzo osserva che la legge non stabilisce quali siano i vini tipici: la Corporazione deve quindi procedere a tale denominazione.

L'on. Capri Cruciani osserva che, nel campo dell'esportazione, l'importante è fare dei buoni vini e garantirne la genuinità. Quanto alla classificazione dei vini tipici insiste perchè sia rigorosa.

La disciplina dei vini pregiati dovrebbe cominciare con la delimitazione delle zone di comprensorio, mentre un'ulteriore controllo si dovrebbe svolgere nel campo del consumo, mediante il riconoscimento del nome e la adozione del marchio.

Venerosi Pesciolini dubita della opportunità di rendere i Consorzi obbligatori, specialmente se essi dovrebbero avere anche funzioni inerenti al commercio del vino.

Montanari, osserva che la marcatura deve essere obbligatoria per i soli vini tipici. I Consorzi per i vini debbono avere anche una funzione di natura commerciale specialmente a favore dei piccoli produttori. Perciò non è possibile fonderli con i Consorzi di viticultura. Circa i contributi consorziali, dovrebbero essere pagati solo dai produttori di vini dichiarati marcabili.

Fornaciari ritiene, agli effetti della esportazione, che sia utile la istituzione di una Cassa, che raccolga un contributo dei produttori aggirantesi intorno a lire 0,50 per quintale. In tal modo si faciliterebbe la preparazione in tempo delle grandi masse a tipo costante, tenendole a disposizione per eventuali richieste dell'esportazione, anche per creare all'estero una clientela sicura.

Per quanto riguarda il controllo dell'esportazione dei vini non crede che sia necessario formare altri organismi ritenendo che sia sufficiente garanzia l'estensione del marchio istituito dall'I.N.S.E. per l'America e gli altri paesi, perchè la procedura seguita per la applicazione di questo contrassegno, è un controllo sufficiente per la qualità del vino che viene esportato.

MOZIONI VOTATE DALLA CORPORAZIONE — Per la disciplina della produzione e del commercio del vino e delle uve da tavola. - Per la modifica della legge sull'imposta di consumo sul vino. - Per la utilizzazione dei sottoprodotti della vinificazione. - Per la revisione della legislazione sui vini tipici. - L'esportazione e la propaganda all'estero.

ROMA, 15. — La Corporazione vitivinicola nella sua recente sessione ha votato le seguenti mozioni:

Sul problema per la disciplina della produzione e del

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

commercio del vino e delle uva da tavola, la Corporazione vitivinicola, ritiene.

1) che la Corporazione vitivinicola sia chiamata:

A) a determinare anno per anno, sulla scorta dei dati di produzione nazionale ed internazionale che saranno forniti dalla Federazione Nazionale dei Consorzi per la viticultura e delle possibilità di consumo, l'eventuale eccedenza di produzione sul consumo ed a determinare di conseguenza il piano di azione degli enopoli e delle cantine cooperative, allo scopo di consentire l'utilizzazione diretta ed indiretta delle suddette eccedenze;

B) a concordare il piano finanziario occorrente per la realizzazione del comma precedente;

2) che la Federazione Nazionale dei Consorzi per la viticultura sottoponga anno per anno alla Corporazione Vitivinicola il programma di ricostituzione viticola e dei nuovi impianti elaborato, provincia per provincia, sentiti gli organi tecnici periferici dello Stato, sia per la disciplina delle superfici, sia per quelle delle varietà;

3) che la ricostituzione ed i nuovi impianti dei vigneti siano sottoposti ad autorizzazione dei Consorzi per la viticultura, che decideranno in base alle norme programmatiche approvate dalla Corporazione;

4) che la Federazione dei Consorzi per la viticultura nel precisare il programma relativo alla disciplina della coltivazione, tenga presente:

A) la necessità della produzione a scopo strettamente familiare, sia nelle zone montane sia in quelle di recente bonifica;

B) la possibilità di sostituzione di metodi di allevamento culturali, ai fini di influire sulla riduzione dei costi e sul miglioramento della qualità;

c) le esigenze del consumatore per la scelta dei tipi di vino e delle uve da tavola;

D) Nei riguardi delle uve da tavola, di impedire la estinzione della coltivazione nelle zone enologicamente o economicamente non adatte;

Per lo sviluppo degli enopoli.

5) A) che i Consorzi per la viticultura di accordo con l'Ente della Cooperazione favoriscano con tutti i mezzi a disposizione lo sviluppo di enopoli e cantine cooperative, per produrre le maggiori masse possibili di vini rispondenti alle esigenze del commercio;

C) che sia riveduta, d'accordo con la Direzione generale della Sanità Pubblica, la Legge sulla repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio del vino, applicando rigidi criteri restrittivi per la tutela della qualità e della genuinità, come pure che siano emanate norme più rigorose di controllo sull'uso dei prodotti chimici per la enologia e sulla preparazione e commercio dei fermenti selezionati;

B) che nella preparazione in corso di nuove tariffe ferroviarie, sia provveduto alla revisione delle voci riferentisi al trasporto dei prodotti vinicoli;

7) Che sia provveduto sollecitamente alla stipulazione di un contratto-tipo inteso a disciplinare i rapporti, che intercedono fra i produttori ed i commercianti all'ingrosso di vino.

L'imposta di consumo sul vino.

Sul problema per la modifica della Legge sull'imposta di consumo sul vino, la Corporazione vitivinicola, esaminato il problema relativo all'imposta di consumo sul vino, ritenuta la necessità di una modifica al sistema di imposizione ed esazione di tale imposta al fine di conseguire, con la collaborazione e la disciplina di tutte le categorie interessate, una riduzione delle aliquote unitarie, mantenendo invariato il gettito globale, col renderne più economica l'esazione e più severo il sistema di accertamento esprime il voto che il Ministero delle Finanze, d'accordo con gli altri Ministeri interessati, proceda ad una utile riforma dell'attuale imposta di consumo, che, per le alte aliquote e per il vincolismo della sua applicazione, grava soverchiamente sull'economia vitivinicola.

Sul problema per la modifica della Legge 5 ottobre 1925 N. 2033 per la correzione dei mosti e dei vini, la Corporazione vitivinicola riconosciuta la necessità di eliminare, in special modo nelle annate di superproduzione, dal consumo diretto i vini alterati, ritiene debbano essere riveduti la Legge 5 ottobre 1925 N. 2033 e il regolamento 1. Luglio 1926 N. 1316 per la correzione dei mosti e dei vini prescrivendo per tutti i vini destinati al consumo diretto una acidità colatile non superiore al 10, del suo grado alcoolico e limitando all'1 per 100 la quantità massima di solfato di potassio contenuta nei vini ed a 150 milligrammi per litro il contenuto in anidrite solforosa totale.

Sul problema per l'utilizzazione dei sottoprodotti della vinificazione, la Corporazione Vitivinicola, esaminata la importanza del problema dei sottoprodotti vitivinicoli, segnala ai competenti organi ministeriali ed alle Corporazioni interessate la necessità di riprendere a fondo gli studi sullo sfruttamento razionale di una cospicua ricchezza incompletamente sfruttata, sia nei riguardi dell'emancipazione da talune superflue importazioni e, più ancora, dei problemi della difesa nazionale, dà incarico al rappresentante dei chimici laureati, in seno alla Corporazione di preparare, nei limiti dei compiti che gli saranno precisati dal Ministero delle Corporazioni, un piano organico di studi e di ricerche, intensificando le applicazioni in atto sull'uso di taluni sottoprodotti, come carburanti, foraggi, concimi, sostituti di olii di seme e lubrificanti, riprendendo in pari tempo le ricerche sull'eventuale preparazione della pasta di cellulosa con i sottoprodotti della vite.

La legislazione sui vini tipici.

Sul problema per la revisione della Legislazione sui vini tipici, la Corporazione vitivinicola ritiene che la Legge 10 luglio 1930 N. 1164 debba essere modificata, tenendo a base i seguenti criteri:

1) Essa dovrebbe chiamarsi Legge di tutela dei vini pregiati di « origine determinata »;

2) per i vini pregiati « di origine determinata » dovranno intendersi solo quelli che avendo origine accertata per località di produzione, per terreni, per vitigni e per sistema di preparazione, abbiano inoltre caratteri costanti e tali da conferire loro particolare finezza e bontà.

3) la proposta di classificazione del vino pregiato di origine determinata è di competenza della Corporazione Vitivinicola;

4) l'approvazione della classifica e la delimitazione delle corrispondenti zone è di competenza del Ministero dell'Agricoltura;

5) i vini prodotti con materie prime di una determinata zona e che abbiano le qualità caratteristiche di cui all'art. 2 saranno dichiarati con apposito certificato scritto (certificato di marcabilità), quali aventi diritto al nome tutelato;

6) il certificato di marcabilità che dovrà contenere tutti gli elemeni atti all'identificazione del prodotto, sarà rilasciato dal Consorzio Provinciale per la viticultura, il quale si avvarrà della collaborazione tecnica di un enotecnico, di cui sarà detto in seguito;

7) l'acquisto certificato di marcabilità è condizione necessaria ma non sufficiente a che un vino sia destinato al consumo sia all'interno che all'estero, col nome di vino pregiato tutelato. Esso è tuttavia sufficiente per il trapasso al commercio ed all'industria;

8) per ciascuna zona delimitata, il Ministero dell'Agricoltura, di intesa con quello delle Corporazioni, procederà alla costituzione di un organo di controllo, composto dai rappresentanti delle categorie interessate, designati dalle rispettive organizzazioni sindacali;

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

10) il Comitato di controllo, ai fini di garanzia del nome e del consumatore convertirà, a richiesta degl'interessati, i certificati di marcabilità in marchi in tutela per quei quantitativi che, in seguito all'accertamento, abbiano i requisiti di cui il precedente art. 9.

11) il comitato di controllo per l'applicazione della Legge di tutela dei predetti vini pregiati, si avvarrà della competenza tecnica dell'enotecnico di cui innanzi;

12) la tutela del nome dei vini pregiati di origine determinata va intesa nel senso più restrittivo, e pertanto senza il marchio di tutela non potrà essere messo in vendita col nome tutelato un vino, anche se proveniente dalla zona specifica e tanto meno con denominazioni qualificative comunque atte ad ingenerare confusione, o con denominazioni qualificative comunque atte ad ingenerare confusione, o con denominazioni geografiche già accreditate ed appartenenti alla zona tutelata;

13) le denominazioni dei vini dichiarati pregiati, e come tali tutelati, non possono essere assunte a ragione speciale da ditte industriali;

14) qualora la Corporazione Vitivinicola ritenga che in una zona da delimitarsi a scopo di tutela del vino pregiato si debba procedere alla suddivisione in sottozone, queste dovranno usare il marchio di tutela della zona principale e dallo stesso marchio dovrà risultare anche la indicazione della sottozona che dovrà essere ripetuta sulle etichette sugli involti e sugli imballaggi necessari al commercio del vino pregiato;

15) allo scopo di assicurare ai produttori, ivi compresi coloni, mezzadri e compartecipanti, la possibilità di portare al diretto consumo il vino di pregiata origine che essi hanno prodotto con uve dei propri fondi, la Corporazione riconosce loro il diritto di chiedere il marchio di tutela e ritiene che si debba permettere loro la possibilità della vendita diretta al consumo, di fuori delle norme per la concessione delle patenti degli esercizi di vendita delle bevande vinose, con l'obbligo però, di conformarsi a tutte le prescrizioni igieniche fiscali e di Pubblica Sicurezza attualmente in vigore.

L'esportazione dei vini tipici.

Sul problema della esportazione, tutela e propaganda per i vini italiani all'estero, la Corporazione Vitivinicola, mentre propone che la norma legislativa inerenti al marchio di esportazione venga estesa alla generalità dei paesi, in merito alla propaganda all'Estero dei vini italiani pregiati di origine determinata, che occorrerà assecondare e sviluppare con ogni mezzo, ritiene che tale propaganda debba essere affidata all'Istituto Nazionale Fascista per gli scambi con l'Estero.

La disciplina della produzione della birra.

Sul problema della disciplina della produzione della birra, la Corporazione vitivinicola, riconosciuta che l'utilizzazione sempre maggiore e la valorizzazione degli orzi italiani nell'ottenere il malto, come pure l'utilizzazione del riso, di cui dispone largamente l'Italia, costituiscono un interesse nazionale agricolo, collegato alla produzione della birra e di altri derivati di malto, ravvisa la necessità che sia approntato dal Ministero e dalle organizzazioni interessate un piano scientifico sperimentale atto a perfezionare i metodi produttivi dell'orzo idoneo alla trasformazione in malto da birra. Così da poter sostituire sempre più l'orzo specifico importato dall'estero con cereale tratto dalla nostra terra.

Nel riconoscere che fabbricanti di birra hanno sinora utilizzato la scorsa produzione di luppolo italiano e che desiderano acquistare nel Regno l'intero fabbisogno, fa voti che si rivolgano le più oculate cure alla coltura di tale delicata pianta industriale, fino ad ottenere una materia idonea ad assicurare la buona qualità del prodotto birrario.

Sulla fabbricazione delle bevande gassate.

Sul problema dell'impiego di materie prime di origine vegetale nella fabbricazione delle bevande gassate, la Corporazione Vitivinicola, preso atto della vasta azione promossa, con vivo successo dalle Associazioni sindacali per la diffusione dello impiego di succhi naturali di frutta nella preparazione delle bevande gassate costituiscono un interesse agricolo nazionale da potenziare.

Sul problema della revisione delle disposizioni di Legge sulla produzione ed il commercio delle bevande gassate, la Corporazione vitivinicola rileva la necessità di una rigorosa ed organica disciplina tecnico-igienica della produzione delle bevande gassate, al fine di eliminare le discordanze esistenti nella gelislazione relativamente alla colorazione ed alla denominazione degli sciroppi e delle bevande.

I. SEDUTA CON LA PRESIDENZA DEL DUCE DELLA CORPORAZIONE DEI CEREALI.

ROMA, 28. — Sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la sua prima seduta la Corporazione dei Cereali. Sono presenti l'on. Starace, Segretario del Partito, i Ministro on. Solmi, Cobolli-Gigli, Thaon di Revel, Rossoni, ed i Sottosegretari di Stato on. Lantini e Tassinari.

Il Duce, dichiarati aperti i lavori della Corporazione, invita il vice Presidente a riferire sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

Il Vice Presidente, on. Caradonna, si occupa anzitutto della difesa del prezzo del grano, ricordando le molteplici misure già adottate. Queste hanno dato il loro benefico effetto in rapporto alle contingenze che le avevano provocate. Sembra ora che si imponga l'esame corporativo del problema e lo studio delle soluzioni coordinate da adottare, per raggiungere la difesa del prezzo del grano entro determinati limiti, che vanno considerati intorno a minimi garantiti a favore dei produttori ed intorno a massimi non superabili a tutela dei consumatori, in modo da raggiungere quella stabilità del prezzo che è nell'interesse di tutti.

Le proposte formulate in proposito dagli enti interessati riguardano la revisione dell'istituto della temporanea importazione e la intensificazione ed estensione degli ammassi collettivi.

Gli ammassi collettivi.

Gibertini afferma la utilità degli ammassi collettivi e rilevando che le prossime annate, per effetto della tecnica migliorata, sono destinate ad essere sempre più abbondanti, osserva che, per potere dominare il mercato dei prezzi, bisogna che gli ammassi siano in quantità superiore alla eccedenze del raccolto. Al grano ammassato infatti deve essere data una quotazione non inferiore a quella del mercato, e ciò per invogliare gli agricoltori a ricorrere agli ammassi. Quanto al problema del collocamento della sovraproduzione potrebbe stabilirsi un'alta percentuale di abburattamento per la panificazione. Contemporaneamente si potrebbe agevolare il passaggio di una porte della superficie oggi coltivata a grano a coltivazioni foraggere. In tale modo sarebbe possibile ottenere una riduzione della superficie coltivata a grano insieme ad un opportuno miglioramento delle condizioni zootecniche della Nazione.

D'Andrea si occupa della disciplina dell'industria molitoria in relazione al mercato granario e rileva che i molini hanno una potenzialità complessiva di gran lunga superiore alla produzione granaria nazionale.

Sorge pertanto la necessità di eliminare questo squilibrio adeguando l'industria molitoria al mercato granario, sia col favorire la trasformazione di quegli impianti che sono oggi classificati di seconda o terza categoria, sia facendo sorgere nuovi impianti, laddove le esigenze della popolazione lo richiedono.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il ministro Rossoni fa notare al camerata D'Andrea che gran parte dei piccoli molini lavorano saltuariamente e pertanto la sproporzione con la produzione granaria è inferiore a quanto possa apparire.

Pozzani nega che si compiano atti di accaparramento da parte dei commercianti. Afferma che gli ammassi potranno avere ulteriormente potenziata la loro funzione completa di equilibrio del prezzo, quando potranno essere manovrati commercialmente: perciò essi devono essere formati in quantità molto elevata. I commercianti domandano di essere utilizzati nell'opera di distribuzione del grano, e propongono che si controlli la loro attività, rendendo di pubblica ragione i contratti inerenti al grano e che sia allargato il credito per i trasferimenti di grano da zona a zona, con lo sconto dei « warrants », per le partite depositate nei magazzini generali. La maggiore elasticità nelle operazioni distributive, contenuta e disciplinata dalle norme vigenti, controllata nella pubblicità delle contrattazioni o dalle autorità preposte alla vigilanza, è utile sia al produttore che al consumatore.

La tutela del prezzo.

Gaidoni, occupandosi della funzione equilibratrice che dovrà essere esercitata attraverso gli ammassi per la difesa del prezzo del grano, rileva che l'ideale sarebbe di poter disporre di tutto il grano disponibile per la vendita mediante un ammasso totalitario. Il grano così ammassato dovrebbe poi essere distribuito all'industria molitoria: ne risulterebbe la massima stabilità ed unità del prezzo.

L'on. Fregonara rileva che gran parte del grano è già uscito oggi dalle mani degli agricoltori, perciò non è possibile far carico ad essi di ogni eventuale speculazione sul prezzo. Gli agricoltori non vedono la necessità di un ammasso totalitario che sarebbe fra l'altro, di difficile attuazione pratica; tuttavia essi concordano pienamente nella opportunità di normalizzare il prezzo, evitando rialzi dannosi sia ad essi che ai consumatori. Quanto alla industria molitoria, afferma la necessità che si vada verso i molini rurali, favorendo il massimo decentramento. Circa la temporanea importazione, crede necessario che l'istituto sia riveduto anche per evitare evasioni fiscali.

S. E. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, dichiara che il Governo ha già ravvisato la necessità di una revisione del congegno della temporanea importazione. Nella emanazione del nuovo provvedimento il Governo terrà conto delle discussioni della Corporazione.

L'on. Caradonna fa rilevare al Camerata Gaidoni che un ammasso totalitario non sembrerebbe di assai difficile attuazione pratica, ma sovvertirebbe una quantità di interessi che lo Stato intende invece disciplinare ed armonizzare. Approva i concetti esposti dall'on. Fregonara sulla revisione della temporanea importazione, nonchè in ordine alla disciplina con cui gli agricoltori accettano il principio della normalizzazione del prezzo mediante una equilibrata intensificazione degli ammassi.

La disciplina della macinazione.

Il Duce conclude la discussione sul primo comma dell'ordine del giorno con alcune osservazioni circa il sistema degli ammassi che deve essere manovrato in modo che possa giovare al produttore evitando la jattura della sventura precipitata, ed al consumatore, tendendo a raggiungere l'equilibrio dei mercati senza aumenti anormali dei prezzi al minuto.

Il Duce apre quindi la discussione sul secondo comma dell'ordine del giorno: Revisione delle norme riguardanti la disciplina della macinazione del grano.

Levi Broglio osserva che l'industria molitoria non pensa di arrivare ad alcun monopolio di vendita delle farine, ma desidera affermare la necessità del progresso nella sua attrezzatura dal punto di vista tecnico oltre che igienico. Bisognerebbe perciò costituire due distinte categorie di molini, quelli autorizzati a commerciare ed i molini non autorizzati, distinguendo altresì fra molini moderni, automatici, semiautomatici e molini a palmenti, consentendo eventuali passaggi di categoria. Osserva che la diversa distribuzione dei molini in Italia è in funzione della diversa distribuzione della entità produttiva granaria; infatti essi abbondano lì dove maggiore è la produzione. Ritiene quindi che non si debbano diminuire gli impianti esistenti, nè consentirne nuovi, ove accertate ragioni speciali non lo giustifichino. Passando al problema delle miscele, ricorda che il Comitato del Grano l'anno scorso ebbe ad affermare una assoluta intransigenza nei riguardi delle miscele sulla fabbricazione del pane e della pasta.

A suo parere, ritiene che soltanto in eccezionali circostanze potrebbe consentirsi l'uso di miscele con i dovuti controlli e limitazioni. Pone infine in rilievo il valore della esportazione delle paste alimentari nel quadro generale della nostra bilancia commerciale. Occorre tenere conto di ciò in relazione alle eventuali revisioni al congegno della temporanea importazione del grano.

Luraschi, chiarendo e commentando le dichiarazioni dell'Ing Levi Broglio circa la suddivisione dei molini in diverse categorie, gli osserva che il criterio della ripartizione dovrebbe essere quello della fabbricazione di farine commerciali; naturalmente, dovrebbe restare salva la facoltà del passaggio da una categoria all'altra. La trasformazione dei vecchi molini in relazione alle nuove esigenze della tecnica richiede poi una correlativa revisione della legislazione vigente per le farine. Ritiene che le miscele non debbano, per varie ragioni che elenca, essere ammesse, salvo che siano imposte da straordinarie esigenze di ordine superiore.

Carusi pone in evidenza la importanza della funzione dei piccoli molini, data la distribuzione della popolazione, e pure ammettendo la opportunità di una congrua disciplina igienica, segnala le difficoltà delle trasformazioni tecniche ed è quindi contrario ad ogni raggruppamento per categorie.

Il Duce riassume la discussione mettendo in rilievo gli aspetti più importanti, quindi, salutato alla voce, chiude la seduta.

DISCIPLINA DEL MERCATO DEL GRANO IN RAPPORTO ALL'INDUSTRIA MOLITORIA.

ROMA, 1 — Presieduta dal suo Vice Presidente on. Caradonna, la Corporazione dei Cereali ha ripreso i suoi lavori. L'on. Caradonna rileva che circa il primo punto dell'ordine del giorno, relativo alla disciplina del mercato granario in rapporto all'industria molitoria, una apposita Commissione procederà alla formulazione di una mozione sulla base del criterio della stabilizzazione del prezzo, già fissato dal Duce.

L'on. Putzolu, occupandosi della macinazione, osserva che la vittoria della battaglia del grano ha fatto sì che l'industria dei molini, disseminati lungo le coste, è divenuta antieconomica, dato l'alto costo dei trasporti. Gli industriali della macinazione si sono quindi trovati davanti alla concorrenza dei molini rurali, sorti all'interno; da ciò un contrasto che deve essere risoluto corporativamente, nell'interesse generale del Paese.

L'on. Olmo, trattando delle miscele, ritiene che si potrebbe ammettere una percentuale del cinque per cento di riso, nella panificazione, purchè il contenuto di riso sia sempre dichiarato.

Per i piccoli molini rurali.

L'on. Sansanelli rileva la necessità di una riattrezzatura completa dell'industria, che tenga, però, conto degli interessi dei piccoli molini rurali.

Seguono Galbati, il quale osserva che non si deve parlare di grandi e piccoli molini bensì di molini attrezzati in

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

modo da garantire al commerico farine aventi tutti i requisiti di legge e di molini che tale attrezzatura non hanno; Vannuccini il quale rileva la necessità fondamentale di ottenere il maggiore sfruttamento del chicco del grano, per cui non occorre un eccessivo perfezionamento meccanico; Marotta, favorevole ad una revisione delle norme sulla macinazione; Carusi, il quale insiste sulla necessità di una preventiva indagine statistica circa le capacità degli impianti molitori in rapporto alla produzione; l'on. Gilbertini e Luraschi, l'on. Pottino di Capuano, che esprimono il voto che sia consentita la libera produzione nei riguardi dei grani duri, come pure la libera vendita e panificazione delle farinette di grano duro allo stesso prezzo delle farine di tipo uno.

L'on. Visco raccomanda che nella revisione delle norme sulla macinazione si stabilisca di abbassare la resa.

Levi Broglio riafferma la necessità di un revisione delle norme vigenti sulla macinazione, dividendo i molini in due grandi categorie: quelli che commerciano e quelli che macinano per conto dei produttori, suddividendo la prima in molini automatici e molini a pietra.

Il Vicepresidente on. Caradonna dichiara chiusa la discussione sul secondo punto dell'ordine del giorno, riservandosi di presentare una mozione.

Nella seduta pomeridiana il vice presidente on. Caradonna apre la discussione sul punto 3 dell'ordine del giorno « Disciplina della vendita del pane ».

Galluccio contesta che il prezzo del pane aumenti per parte dei rivenditori i quali effettuano la vendita al prezzo fissato dalle commissioni annonarie ed invoca l'adozione di particolari cautele d'indole igienica.

Segue un'animata discussione sul numero delle rivendite di pane, sulla qualità, la vendita e la distribuzione del pane, cui partecipano Pagnone, Luraschi, Galbiati, l'on. Gilbertini, Dall'Orto, l'on. Sansanelli, lon. Visco e l'on. Vicepresidente .

Gariboldi, sulla limitazione degli impianti, dichiara che gli industriali non possono consentire che gli agricoltori non siano soggetti a licenza, per quanto riguarda gli impianti di lavorazione del riso, compito, questo, che esorbita del resto dalle funzioni proprie dell'agricoltore.

L'on. Fregonara rileva che le riserve degli agricoltori sono già attualmente sottoposte a severi controlli.

Il Vice Presidente constata che non essendo su questo punto raggiunto l'accordo tra industriali ed agricoltori, manca la possibilità di concordare una mozione, presenterà perciò al Ministro i voti delle parti. Quindi, dopo brevi repliche di Gariboldi e dell'on. Olmo, apre la discussione sull'ultimo punto dell'ordine del giorno relativo alla discussione della trebbiatura.

Problemi della trebbiatura.

Faraboli rileva come l'industria della trebbiatura attraversi un periodo difficile specialmente per il moltiplicarsi di quegli imprenditori che offrono la loro opera spesso a prezzi irrisori.

Anche in questo settore dell'industria è dunque desiderabile che si stabilisca quella disciplina che del resto, è già stata attuata per qualche provincia. A questo fine s'invoca fra l'altro la costituzione di Commissioni provinciali di controllo per il rilascio delle licenze per la trebbiatura.

L'on. Visco rileva l'importanza che il problema della trebbiatura può presentare nel caso di eccezionali contingenze nazionali, e che, sotto questo aspetto, non è conveniente ridurre il numero delle macchine, come propongono gli industriali.

L'on. Borghese contesta che le macchine siano in numero eccessivo; la concorrenza fra i trebbiatori fa sì che del resto, il prezzo di trebbia venga ad adeguarsi su basi eque nell'interesse degli agricoltori. Zappi Recordati dichiara che il disciplinamento della trebbiatura, interessando varie categorie, deve avere una disciplina essenzialmente corporativa. E' d'avviso poi che le licenze debbano essere rilasciate da un organo tecnico.

L'on. Borghese afferma che le licenze non debbono essere limitate alla provincia in cui vengono rilasciate e che anche gli agricoltori che lavorano per conto proprio debbono esserne muniti. In merito alle tariffe è favorevole alla fissazione di un massimo, tale, però, da lasciare una certa possibilità di concorrenza.

Ditta GIUSEPPE CAVO

SAMPIERDARENA (Genova)

Via C. Colombo, 9

La Ditta GIUSEPPE CAVO di Sampierdarena è tra le ditte commercianti in ferro, acciaio, bitume e asfalto, italiane, una delle più antiche e più note. Già esistente sotto forma sociale F.lli CAVO è da tempo gestita unicamente dal sig. Cavo Giuseppe, il quale ne è l'unico titolare.

Il sig. Giuseppe Cavo si è sempre occupato di tale genere di commercio, avendone anche acquistata efficace competenza perchè da giovane ha collaborato nella stessa azienda che, prima, era del padre.

La Ditta GIUSEPPE CAVO attualmente ha raggiunto uno sviluppo tecnico ed economico degno di nota. La sua attività è principalmente svolta nella Liguria e nell'Italia Meridionale e Sardegna, ove lavora a mezzo di diretti rappresentanti. Essa è fornitrice delle Ferrovie dello Stato e del Municipio di Genova.

La Ditta ha anche una piccola, ma ben attrezzata officina a Pontedecimo ove costruisce carriole in ferro utili agli stabilimenti e per le ditte di costruzioni edili. Tale produzione è venduta con grande richiesta in tutta Italia ed ottiene sempre maggiore sviluppo ed affermazione per la sua perfezione dovuta alla bontà del materiale e della fattura. La Ditta, infatti, fornisce le più importanti Aziende che si servono nei loro stabilimenti delle carriole in ferro costruite dall'officina di Giuseppe Cavo. Tra le ditte clienti della Officina di Pontedecimo è da notarsi l'Azienda Autonoma della strada che ha sostituito tutte le carriole in legno con carriole in ferro.

Il sig. Giuseppe Cavo ha quarant'anni ed è nato a Sampierdarena ed è tra le figure del commercio e della industria ligure una delle più apprezzate per la sua capacità tecnica e per la correttezza economica.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Economia - Demografia - Finanza - Organizzazione

PRECISAZIONI CIRCA LE REQUISIZIONI DI CREDITI VERSO L'ESTERO.

ROMA, 3 — Per eliminare alcune inesatte interpretazioni circa la requisizione dei crediti verso l'estero e la conversione dei titoli esteri e italiani emessi all'estero, approvate nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno chiarire che il provvedimento non riguarda i titoli esteri emessi in Italia nè contempla alcuna obbligatorietà di cessione per quanto concerne i crediti e i titoli esteri di pertinenza di cittadini stranieri.

IL CONTO DEL TESORO.

ROMA, 20. — Il conto del Tesoro al 31 agosto scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di lire 1.331 milioni, di cui 1.192 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 139 milioni presso la Tesoreria Centrale, la R. Zecca e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio relativo al mese di agosto presenta, per la parte effettiva, accertamenti di entrate per milioni 1.599 ed impegni di spese per milioni 2.103.

Nel mese di agosto si è verificato quindi un disavanzo di milioni 504, per effetto del quale, il disavanzo della parte effettiva, che a fine luglio fu di milioni 501, risulta a tutto agosto, in milioni 1.005.

Prescindendo dagli impegni, compresi in queste cifre, relativi alle speciali esigenze delle Colonie dell'Africa Orientale, il deficit della gestione normale è di milioni 167 per il mese di agosto e di milioni 293 per il bimestre luglio-agosto decorso.

La situazione analoga del precedente esercizio 1934-35 presentò un deficit per agosto di milioni 181 e per il bimestre di milioni 316.

La categoria del movimento di capitali segna una eccedenza attiva di milioni 59.

La situazione finanziaria globale, determinata dal disavanzo integrale della parte effettiva in milioni 1.005 e dalla accennata eccedenza attiva di milioni 59 del movimento dei capitali, chiude con una differenza passiva di milioni 496.

Il totale dei debiti pubblici interni è di 107.185 milioni.

La circolazione dei biglietti di banca ammonta a 14 mila 095 milioni.

LE OBBLIGAZIONI EMESSE PER LEGGE SONO ESENTI DALL'IMPOSTA.

ROMA, 20. — Le obbligazioni emesse dal Consorzio di Credito per le opere pubbliche e, quindi, anche le obbligazioni che sono quotate in borsa sotto il nome I.R.I. Elettrificazione ferroviaria (ELVER), nonchè le obbligazioni emesse dall'Istituto per la ricostruzione industriale per i servizi telefonici (IRI-STET), non sono soggette alla imposta del 10 per cento prevista dal Regio Decreto Legge 7 settembre 1935 n. 1627, poichè tali obbligazioni furono emesse in dipendenza di disposizioni legislative, che garantivano la esenzione da ogni imposta presente e futura.

SITUAZIONI DELLA BANCA D'ITALIA.

ROMA, 3. — La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 20 agosto al 31 agosto 1935-XIII i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è diminuita da 4.901.616.000 a 4.704.476.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è aumentata da 429.952.000 a 438.088.000.

Il portafoglio su piazze italiane è aumentato da 3 miliardi 028.028.000 a 3.950.271.000.

Le anticipazioni sono aumentate da 2.059.253.000 a 2 miliardi 189.348.000.

La circolazione dei biglietti è aumentata da 13.707.475.000 a 14.049.206.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 400. 210.000 a 377 milioni 214.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da 565 milioni 737.000 a 493.379.000.

ROMA, 28. — La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 10 al 20 corrente i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è diminuita da 4.562.937.000 a 4.334.037.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di Banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è diminuita da 432.040..000 a 417.926.000.

Il portafoglio su piazze italiane è aumentato da 4 miliardi 048.731.000 a 4.419.639.000.

Le anticipazioni sono aumentate da 2.303.395.000 a 2 miliardi 630.285.000.

La circolazione dei biglietti è aumentata da 14.234.621.000 a 14.917.155.000.

I debiti a vista sono aumentati da 375.137.00 a 455.216.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da 402 milioni 092.000 a 459.710.000.

ROMA, 20. — La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 31 agosto al 10 settembre 1935-XIII, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è di minuita da 4.704.476.000 a 4.562.973.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri - Certificati di credito sull'estero) è diminuita da 438.088.000 a 432.046.000.

Il portafogli su piazze italiane è aumentato da 3 miliardi 950.271.000 a 4.048.731.000.

Le anticipazioni sono aumentate da 2.189.348.000 a 2 miliardi 305.395.000.

La circolazione dei biglietti è aumentata da 14.094.206.000 a 14.234.621.000.

I Debiti a vista sono diminuiti da 377.214.000 a 375 milioni 137.000.

I Depositi in conto corrente cono diminuti da 493.379.000 a 462.092.000.

IL SAGGIO DELLO SCONTO ELEVATO AL 5 PER CENTO.

ROMA, 9. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto del ministro delle Finanze col quale a partire da oggi 9 corrente viene stabilita l'elevazione del saggio ufficiale dello sconto e delll'interesse sulle anticipazioni dal 4,50 al 5 per cento.

LA BANCA DEL LAVORO. — DEPOSITI PER OLTRE UN MILIARDO. — SEZIONI PER IL CREDITO CINEMATOGRAFICO E PESCHERECCIO.

ROMA, 7. — Il Duce ha ricevuto il Direttore generale

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

della Banca del Lavoro, che gli ha riferito sul continuo sviluppo dell'Istituto.

Nella situazione di agosto risulta, fra l'altro, che i depositi hanno superato la cifra d'un miliardo di lire.

Il dott. Osio ha, inoltre, comunicato la avvenuta istituzione, presso la banca della Sezione autonoma per il credito cinematografico prevista dalla legge 13 giugno 1935-XIII N. 1143, con l'apporto d'un capitale di lire 40 milioni da parte dello Stato e della Banca del Lavoro e promossa dal Governo per dare un più adeguato sviluppo alla industria cinematografica nazionale.

Ha, infine, riferito sulla costituzione della speciale Sezione per l'esercizio del credito peschereccio, con il fondo di dotazione iniziale di lire 18.000.000, stabilita con legge 3 giugno 1935-XIII, n.1281, che prevede l'unificazione, presso la banca, di tutte le casse dei mercati all'ingrosso del pesce del Paese ed esercizio del credito a miti condizioni nell'interesse della pesca e della numerosa e benemerita classe dei pescatori.

LE INGENTI QUANTITA' DI CARBONE RISPARMIATE CON LA ELETTRIFICAZIONE DELLE FERROVIE.

ROMA, 23. — E' nota la gran mole di lavori di elettrificazione che il prossimo ottobre saranno ultimati sulla nostra rete di Stato: 716 chilometri, vale a dire Firenze-Roma, Roma, Formia, Aversa, Napoli; Udine, Tarvisio, Campoleone; Nettuno e Cerva Carmagnola.

Ma non si farebbe una valutazione esatta di tutta la importanza e dell'enorme utilità nazionale di questi lavori se si considerasse soltanto lo sviluppo chilometrico delle linee elettrificate.

Siccome queste linee sono in genere tra quelle che hanno un traffico più elevato od anche pendenze accentuate, così il risparmio di carbone che si realizza è ben maggiore di quanto potrebbe dedursi dal loro semplice sviluppo chilometrico.

Infatti se si considera il primo gruppo del noto programma di elettrificazioni in corso, le linee già attivate a trazione elettrica rappresentano un'economia annua di carbone di circa 76 mila tonnellate; e quelle che verranno attivate il 28 ottobre 1935-XIV significano un minor consumo annuo di ben 230 milioni di tonn.

Frattanto si lavora attivamente sulle rimanenti linee del 1. Gruppo compresa la Salerno-Reggio Calabria, la cui trasformazione a trazione elettrica, come è noto, venne anticipata; si lavora così per ottenere una economia di 135 mila tonnellate.

Tutte le linee costituenti il primo gruppo, dunque, rappresentano insieme un minor consumo di carbone di circa 440 mila tonn., che, aggiunte all'economia annua già realizzata con le elettrificazioni esistenti al 30 giugno 1934-XIII, dà un minor consumo complessivo di circa 1.100.000 tonnellate.

Con l'esecuzione del 2. Gruppo di elettrificazioni si realizzerebbe una ulteriore economia di circa 7000 mila tonn di carbone.

Sarebbe superfluo illustrare l'enorme importanza di queste cifre per l'economia nazionale. Come per il grano, così per il carbone ogni riduzione nel nostro fabbisogno significa una riduzione della nostra importazione, significa cioè una maggiore autonomia della vita italiana.

IL SUCCESSO DELLA FIERA DEL LEVANTE. — 5010 ESPOSITORI. 41 PAESI RAPPRESENTATI, OLTRE 30 MILIONI DI AFFARI CONCLUSI.

BARI, 22. — Nella principale sala rappresentativa della Fiera del Levante si è svolta la cerimonia di chiusura della sesta manifesatzione fieristica.

Il presidente della Federazione dei commercianti gr. uff. Ferrorelli prendendo per primo la parola ha precisato le linee generali del contributo dell'organizzazione fieristica al movimento commerciale e industriale della Nazione. Indi il presidente dell'ente autonomo della Fiera del Levante on. La Rocca, ha rifatto la storia delle luminose tappe compiute onde portare la Fiera di Bari all'attuale sviluppo e alla raggiunta perfetta attrezzatura, rispondente appunto alle finalità volute dal Duce.

Passando ad una rapida rassegna del consuntivo della sesta manifestazione della Fiera del Levante, l'on. La Rocca ha detto:

«La sesta Fiera del Levante ha oggi una pagina di vita vissuta! Da questa pagina io voglio stralciare soltanto alcuni dati i quali valgano a dirvi nel chiaro linguaggio delle cifre se è rimasta materia sufficiente per ripagare la fiducia che ci fu accordata e quella che fino ad oggi vi chiediamo per l'opera che si riprenderà dall'immediato domani. La massa degli espositori di quest'anno ha avuto una leggera diminuzione di numero ma di contro la superficie occupata dai campioni è notevolmente cresciuta il che dimostra come sempre più consistente e più rispondente alle finalità della Fiera vada diventando la partecipazione nazionale ed estera.

I campioni presentati infatti hanno avuto una mole di quintali 23.155 in confronto dei 19.123 della Fiera scorsa. La partecipazione estera come numero di Nazioni ufficialmente intervenute ha mantenuto la posizione dell'anno passato ma come espositori individuali ha portato un notevole miglioramento rispetto a quanto si ebbe nel 1934. Con i suoi ventisette convegni corporativi, col movimento delle giornate di contrattazioni, con la presenza delle federazioni nazionali di categoria dell'istituto nazionale fascista per gli scambi con l'estero, delle confederazioni dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, il clima mercantile della Fiera ha suscitato quest'anno un altro tono di vita.

Dai dati raccolti dall'ufficio doganale risulta infatti che la vendita dei prodotti esteri ammonta a circa dieci milioni di lire. Per gli espositori nazionali manca un punto di preciso controllo, ma dagli elementi forniti dai commissari delle varie sezioni merceologiche, risulta che, oltre agli affari avviati e che potranno trovare larghe possibilità di conclusioni, si è contrattato e venduto per più di venti milioni di lire. Nelle sole giornate di trattazione sono registrate 4417 offerte e 3570 richieste che costituiscono la cospicua base su cui l'azione diretta ed indiretta della Fiera continuerà ad esercitarsi oltre il periodo di attività della sua presente manifestazione.

La Fiera del Levante, ha concluso l'oratore, spianando la strada allo sforzo di espansione delle varie categorie sarà paga se avrà creato per esse nuove ragioni di sviluppo e di ascesa per il primo e maggiore vantaggio della Patria fascista».

Il discorso dell'on. La Rocca è stato calorosamente acclamato dalla imponente assemblea. Ha parlato infine l'on. Racheli il quale, dopo essersi dichiarato lieto del contributo concreto portato anche quest'anno dalla confederazione dei commercianti al grande successo della Fiera del Levante, ha accennato alla necessità dell'ora presente, ai nuovi compiti riservati alla categoria commerciante, a quanto resta da fare.

L'oratore ha auspicato l'abbassamento delle barriere doganali per un maggior respiro di scambi di beni nel mondo, sostenendo la necessità di trovare un nuovo sistema di distribuzione delle ricchezze tra i popoli ed ha concluso con un inno a Bari e alla sua missione soprattutto nel campo degli scambi commerciali.

Chiudendosi la sesta Fiera, l'on. La Rocca ha inviato telegrammi al Re, al Duce ed al Segretario del Partito. L'ultima giornata della sesta manifestazione della Fiera del Levante è stata caratterizzata dall'influsso di una folla strabocchevole di visitatori che hanno dato una straordinaria animazione al quartiere fieristico.

ROMA, 6. — *Da Bari è pervenuto al Duce il seguente telegramma:*

«Dopo l'inaugurazione presenziata da Vostra Eccellenza, che ha additato al mondo l'organizzazione e le finalità della Fiera del Levante mettendola all'ordine del giorno dell'intera Nazione, aprendosi la sesta manifestazione alla Augusta presenza di Sua Maestà, ho l'onore di rassegna-

re all'Eccellenza Vostra i significativi termini entro cui la presente manifestazione apre la sua laboriosa giornata.

I partecipanti sono 5010 di cui quelli esteri, superando già il notevole concorso della quinta Fiera, raggiungono il numero di circa 2000. Le Nazioni sono quindici ufficialmente e ufficiosamente presenti; assieme a quaranta Paesi esteri rappresentati costituiscono un'imponente rassegna della produzione nazionale e straniera.

Completano i quadri: l'area generale di metri quadrati 186.700, l'area occupata da edifici e da servizi di mq. 93.000. La sezione commerciale, innovando il costante indirizzo mercantile della Fiera, conquista i maggiori consensi esteri mediante nuove iniziative basate sul sistema degli scambi in compensazione, sulle giornate di contrattazione e sui raduni corporativi con larghe rappresentanze delle forze della produzione e della distribuzione.

Informo Vostra Eccellenza che il Consiglio della Fiera, i partecipanti e i collaboratori tutti innalzano verso il Capo del Governo il grido della loro fede: A Noi!

ANTONIO LA ROCCA, *presidente*

Ditta P. MARCHIANO - Genova

La Ditta P. Marchiano di Genova è la più antica in Italia per la lavorazione dell'avorio. Infatti essa è stata fondata nel 1830 ed è doveroso riconoscerne la nobile ed elevata qualità artistica.

Essa ha acquistato da tempo una fama che va oltr'Alpe ed oltre Oceano, non solo per la perfezione dei suoi prodotti, ma anche perchè la sua lavorazione è la più comcomplessa e completa abbracciando ogni attività della produzione di oggetti in avorio in modo che non vi è richiesta che non possa essere soddisfatta e suddetta lavorazione è di tale perfezione estetica che dà parecchi esemplari di sua produzione un carattere di rarità artistica.

La Ditta P. Marchiano ha avuto il suo più grande impulso sotto la direzione del Cav. Camilo Marchiano, riconosciuto ormai dalla critica un autentico artista ed uno dei maggiori competenti italiani della lavorazione in avorio. I predecessori della Ditta e Papà Marchiano hanno lanciato i loro pettini d'avorio sui mercati del mondo intero e si imposero per costo e qualità alle più disparate clientele, vincendo la concorrenza di fabbriche straniere favorite in fatto di materia prima e di maestranze.

Ma quando scoppiò la Grande Guerra i quattro figli del Marchiano andarono a dare il loro braccio alla Patia e papà Marchiano solo, senza materie prime, si vide costretto a ridurre gradualmente la propria attività finchè la morte lo colse mentre uno solo, il più piccolo, dei figli era potuto accorrere al suo capezzale.

Vennero i giorni radiosi della Vittoria ed il Cav. Marchiano, ancora con le grucce, riprese insieme al fratello, il timone della cadente impresa e le impose nuova rotta. Si recò sui mercati esteri per la materia prima e per lo studio della lavorazione e con energia, ostinazione, migliorò, rafforzò, triplicò la produzione riuscendo in breve volgere di anni ad imporre la *marca italiana* non solo sui mercati perduti ma anche in nuovi Paesi.

Il Cav. Camilio Marchiano è uno degli artigiani che fanno degnamente onore alla nobile tradizione dell'Artigianato Italiano. Ex ufficiale degli Alpini, il camerata Camillo Marchiano è un combattente mutilato e due volte decorato al Valore Militare. Fascista di vecchia fede copre anche varie cariche fra cui quella di Capo Provinciale della propria Comunità Artigana.

La Ditta P. Marchiano di Genova ha preso parte anche sotto il valido patronato dell'ENAPI a varie mostre ed esposizioni sia nazionali che estere, riscuotendo ovunque lode ed ammirazione da parte del pubblico e della critica.

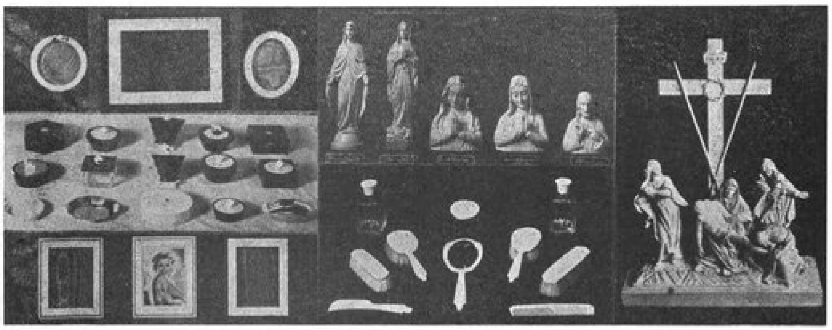
La maestranza della Ditta è una di quelle che, come complesso, rappresentano una perfezione di capacità artigiane realizzatrici di magnifici esemplari artistici e nei suoi dettagli possiede tutti elementi forniti di quelle spiccate qualità artigiane tanto lodate attraverso la grande tradizione dell'artigianato italiano.

E' doveroso, quindi, citare il nome di Alfredo Castagno il più antico e fedele artigiano della Ditta P. MARCHIANO, lavoratore d'eccezione che conosce tutti i segreti della delicata lavorazione dell'avorio.

La Ditta P. MARCHIANO ha il brevetto della Reale Casa rilasciato da S. M. Vittorio Emanuele II nel 1873.

Essa è un vanto nazionale, poichè è unica al mondo per la sua capacità di produzione specialmente nel ramo pettineria d'avorio.

Ed oggi in virtù della bravura e della perfezione produttrice della Ditta MARCHIANO, Genova mantiene alla Italia il primato mondiale della lavorazione dell'avorio, conquistando per la Patria la rinomanza di un'autentica gloria artigiana.



Alcuni oggetti artistici in avorio lavorati dalla Ditta P. MARCHIANO

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

SOCIETA' INDUSTRIALE DI QUARTO AL MARE

S. I. Q. U. A. M.

Sede in GENOVA - Quarto dei Mille - Telef. 39031 - Telegrammi SIQUAM

(CASA FONDATA NEL 1901)

La Società Industriale di Quarto al Mare è una delle fabbriche di colori e smalti che per la sua perfezione produttiva ha acquistata una rinomanza degna di nome. L'attività della Società Industriale di Quarto al Mare è assurta ad efficace e notevole entità, riuscendo a fabbricare in Italia prodotti di gran lunga superiori a quelli esteri, e che prima erano largamente importanti. Tra le specialità della S.I.Q.U.A.M. sono da ricordare: la *Biacca Pura Marca "Aquila,, — Carbonato di Piombo "fiore", antico sistema camerale genovese — Minio e Litargirio C.Q.A.M. speciale — Giallo Zinco, Giallo Cromo "Siquam" — Verdi Zinco e Cromo "Siquam" — Colori in polvere, in pasta e pronti al pennello — Vernici sottomarine per prima e seconda mano — Bicocco rosso, grigio e verde — Essiccativo liquido e in polvere — Bianco di Zinco Puro — Sigillo Oro, Sigillo Bianco, Sigillo Verde, Sigillo Rosso delle migliori qualità e per tutti gli usi — Smalto "Siquam" «opaco 900» bianco e colorato — Vernici "siquam" flatting — Copale per interno ed esterno — Vernice nera — Vernici diverse.*

«OPACO 900» Pittura opaca, lavabile, elastica economica per muri, legno, ferro, carta, mobili.
Chiedere offerte speciali per «OPACO 900» per esterno

PREMIATA MANIFATTURA . MARIONI

Succ. Antica Ditta PEPINO Insegne - Decorazioni - Verniciature

GENOVA -:- Piano Piccapietra, 4 - 6 r - Telefono 51011 -:- GENOVA

La Ditta A. Marioni è nel campo della fabbricazione delle insegne e nell'altro di decorazioni e ver-Sig. A. Marioni, è milanese di nascita, ha compiuti i suoi studi a Brera e si trova a Genova da trent'anni. Da ragazzo fu disegnatore tipografo della ditta Bertarelli, infatti è uno di quegli industriali che godono di una stima e di una simpatia unanime da parte di una importante clientela. Egli nella sua attività, dato il genere di lavoro e la caratteristica della produzione, è riuscito a superare ogni tono di superficialità commerciale e d'imprimere alla fabbricazione dei suoi prodotti una scelta ed elegante caratsua spiccata competenza all'evoluzione delle sue capacità, formatesi da oltre un trentennio, perchè è a suo titolo d'onore l'essere stato operaio nella vecteristica estetica. Il Sig. A. Marioni, deve questa chia ditta Pepino e per i suoi meriti e la sua costante volontà ora ne è il proprietario e il direttore.

La Premiata Manifattura A. Marioni possiede referenze della migliore clientela Italiana quali quelle della Rinascente, della Banca d'Italia, Credito Italiano, Banco di Roma, Pirelli, Officine Elettromeccaniche, Giornale il Secolo XIX, Calzaturificio di Varese, ed altre numerosissime.

La Premiata Manifattura A. Marioni è, tra l'altro, specializzata in insegne di ferro e cristallo - facciate complete per negozi - iscrizioni - coloriture - verniciature - smalti di ogni genere - decorazioni artistiche su cristallo - lettere metalliche di ogni forma e dimensione - *Lettere Luminose* (brevetto Marioni.

S. A. I. M. A.

SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIALE MACCHINE ATTREZZI

C. P. E. Genova 2079

GENOVA - Via Enrico Toti, 5 - GENOVA

La S.A.I.M.A. Società Anonima Industriale Macchine Attrezzi, fondata fin dal 1925 per iniziativa dei sigg. Perondi Roberto e de Maria Mario, fu fin dall'inizio specializzata per la fabbricazione di macchine per la pasta, sia per uso industriale che famigliare.

La S.A.I.M.A. ha sempre preso parte alla Fiera Campionaria di Milano con ottimi risaltati, esponendo tipi di macchine sempre più perfette e studiate anche nei più piccoli particolari, allo scopo di ottenere una rapida e sempre migliorata produzione.

Le macchine della «S.A.I.M.A.» Soc. An. Industriale Macchine Attrezzi sono creazioni del sig. de Maria apprezzatissimo nel suo campo che cura la parte tecnica degli stabilimenti, mentre il sig. Perondi si occupa con grande competenza della parte commerciale.

La Ditta S.A.I.M.A. è stata la prima in Italia a fabbricare macchine per la pasta alimentare, fornendone una anche a Casa Reale, ed altre numerose alla Marina Mercantile, ad ospedali, case di salute e sanatori, non solo in Italia ma anche largamente all'Estero e principalmente nel Sud-America. La «S.A.I.M.A.» Soc. An. Industriale Macchine Attrezzi di Genova è stata premiata con Gran Premio d'Onore e Medaglia d'Oro alle esposizioni di Milano, Bologna, Firenze, Genova, Sampierdarena, Modena, Padova, Bolzano, Parigi, Nizza e San Paulo del Brasile.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

OPERE DEL REGIME

IL PERFEZIONAMENTO DELLE LINEE FERROVIARIE PER LA CIRCOLAZIONE DEI TRENI AD ALTISSIME VELOCITA' — LA SISTEMAZIONE DI 1100 CHILOMETRI DI BINARIO E DI 240 PONTI - 715 CHILOMETRI DI LINEE ELETTRIFICATE - NUOVI EDIFICI - 875 MILIONI DI SPESE E 19 MILA OPERAI GIORNALMENTE OCCUPATI.

Continuando nel vasto programma di sistemazione dell'armamento e dei ponti, per poter assicurare la circolazione di locomotive sempre più pesanti e dei nuovi treni ad altissime velocità (fino a 160 km.) che entreranno fra breve in servizio, le Ferrovie dello Stato hanno provveduto durante l'anno XIII alla sistemazione di altri 1100 chilometri di binario e di 240 ponti.

I binari sono stati sistemati con l'aumento dello spessore della massicciata e la sostituzione di pietrisco ai materiali ghiaiosi finora usati (sono stati impiegati nell'anno tredicesimo 1.326.000 metri cubi di pietrisco), con la sostituzione delle rotaie da 46 a 50 kg. per metro lineare, a quelle di peso inferiore, e per le linee più importanti anche con il rafforzamento dei binari già armati con rotaie pesanti, aumentando il numero delle traverse di appoggio ed irrobustendo gli organi di attacco di queste alle rotaie.

Inoltre siccome il raggiungimento di altissime velocità richiede che il tracciato dei binari ed il loro assodamento nel terreno risultino perfetti, dato che a quelle velocità imperfezioni anche lievi sono notevolmente risentite dai veicoli e disturbano la marcia dei treni, si prevede correggendo con appositi metodi di calcolazione il tracciato delle linee curve ed adottando per l'assodamento del binario la rincalzatura fatta a macchina con apparecchi elettrici o ad aria compressa. Una novità dell'anno XIII è stata quella dell'impiego sulle linee elettrificate di questi apparecchi elettrici di rincalzatura direttamente alimentati dalla corrente a 3000 volts del filo di contatto della linea. Infine la sistemazione dei binari riguarda anche la diminuzione del numero delle giunzioni delle rotaie che tanto fastidio danno sia alla marcia del treno sia ai viaggiatori. Durante l'anno XIII si è ricorso pertanto su più larga scala alla saldatura delle rotaie in opera sia in via elettrica sia alluminotermica, ottenendo lunghezze continue di rotaie fino a 90 metri in galleria e a 36 metri all'aperto rispetto alle lunghezze di 9 e 12 metri del passato e a quella di 18 che era stata adottata sol dopo la guerra. Oggi però si hanno anche nuove rotaie costruite tutte di un pezzo della lunghezza di m. 36.

La sistemazione dei ponti che nell'anno XIII è stata fatta per 240 di essi e per uno sviluppo complessivo di Km. sette riguarda per la quasi totalità la sostituzione dei ponti preesistenti, non più adatti per la circolazione di pesanti rotabili, con altri nuovi in ferro ed in muratura, o anche, per piccole luci, con travi in ferro a larghe ali annegate nel calcestruzzo. Fra i lavori più importanti di questo gruppo si debbono segnalare: la travata sul vallone Angiemo (linea Salerno-Reggio) della lunghezza di m. 72 in cui le pile-spalle sono state incassate per oltre 30 metri in un terreno in frana per poter raggiunre il terreno in posto; il ponte sul vallone Petrace della medesima linea costituito di 3 travate della lughezza complessiva di 170 metri, caratteristico per la grande altezza sul fondo che ha richiesto difficili opere per il varamento: due ponti sul Fella sulla Udine-Tarvisio, uno della luce di 72 metri e l'altro di 2 luci di 75 metri ciascuna che hanno pure richiesto opere di notevole importanza per il varamento.

Elettrificazione

Il vasto programma di elettrificazione che era stato studiato per essere ultimato entro l'anno 1936, è stato eseguito con grande rapidità per modo che sarà per la massima parte realizzato entro il 28 ottobre p. v.

A tale data verranno aggiunti alle linee già esercitate con trazione elettrica, altri 716 chilometri di linee elettrificate, che sono: la Firenze-Roma, la Roma-Formia-Aversa-Napoli, la Udine-Tarvisio, la Campoleone-Nettuno e la Cerva-Carmagnola.

Aggiungendo a queste la Piena-S. Dalmazzo (Km. 19) che è stata già elettrificata entro il 21 aprile, si ha un totale di 735 Km. elettrificati entro l'anno XIII.

Alla stessa data del 28 ottobre sarà inoltre completamente attuata la trasformazione dell'esercizio con corrente continua sulle linee Prato-Pistoia-Bologna (Porrettana), Roma-Termini-Mandela, Napoli-Pozzuoli-Villa Literno per un complesso di 198 chilometri che sono attualmente esercitati con corrente trifase o continua a terza rotaia. L'estesa complessiva dei binari elettrificati su tutte le linee suddette è stata di 2000 chilometri.

Data la grande importanza delle nuove linee elettrificate, gli impianti sono stati studiati ed attuati adottando tutte quelle provvidenze che la tecnica e la pratica insegnano per poter garantire in qualsiasi momento e per qualsiasi evenienza la piena efficienza e la regolarità e sicurezza della circolazione. In particolare poi per la Firenze-Roma-Napoli che, insieme con la Bologna-Firenze, già elettrificate, rappresenta la grande arteria dorsale della nostra rete ferroviaria, una speciale cura è stata rivolta all'alimentazione elettrica della linea costruendo apposite condutture primarie ad altà tensione (120 chilovolts) di proprietà ferroviaria con le quali può provvedersi al ritiro dell'energia dalle fonti della zona nord, dalla grande centrale di Suviana di proprietà delle Ferrovie, della Società di Lardarello, dalla Terni, dalla centrale del Sagittario, pure di proprietà delle Ferrovie, dalla Mediterranea (Ceprano) dalla Meridionale, garantendo così in modo assoluto il servizio anche quando venisse a mancare qualcheduna delle dette fonti.

Le condutture primarie di proprietà ferroviaria costrutte per tutte le linee che verranno aperte all'esercizio entro l'anno XIII raggiungono uno sviluppo di circa 1300 chilometri.

Alle condutture primarie sia di proprietà ferroviaria sia private si allacciano le sottostazioni di trasformazione e conversione che abbassano la tensione e convertono la corrente da trifase in continua, la quale poi, alla tensione di 3600 volts, va ad alimentare le linee di contatto dei trolleys delle locomotive.

Tali sottostazioni sono state impiantate a circa 40 chi-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

lometri l'una dall'altra ed in esse la conversione della corrente da trifase a continua viene fatta con raddrizzatori a vapore di mercurio. Per la prima volta sono stati impiantati su larga scala in queste sottostazioni raddrizzatori di fabbricazione italiana. La potenza totale dei macchinari installati nelle sottostazioni raggiunge 90.000 kw. ed in esso, per la maggiore celerità delle manovre e sicurezza del personale, tutti i comandi vengono eseguiti elettricamente a distanza da un apposito quadro centrale di manovra.

Sono state infine costruite 11 sottostazioni ambulanti (cioè montate su appositi carri ferroviari) con le quali si può, ogni qualvolta occorra, sostituire rapidamente una sottostazione fissa quando il suo funzionamento venisse a mancare, oppure aumentare la potenzialità di una data sottostazione in caso di eccezionali condizioni di carico.

L'attrezzatura delle linee di contatto è stata costruita simile a quella della Bologna-Firenze ed è atta anche alle altissime velocità dei treni che si dovranno fra breve raggiungere.

La trasformazione dell'esercizio a vapore in esercizio elettrico ha richiesta una radicale trasformazione degli impianti di illuminazione delle stazioni e di quelli telegrafonici, essendosi dovuto sostituire tutte le linee aeree con cavi interrati.

Il solo sviluppo dei nuovi cavi telegrafonici posati è stato di 120 chilometri e per essi si è dovuto studiare, in collaborazione con la industria nazionale, uno speciale tipo fortemente protetto contro le corrosioni chimiche e contro quelle elettrolitiche, tanto temibili quando trattasi di corrente continua.

Sulle linee elettrificate è stato poi modificato, anche in relazione alle nuove velocità da raggiungersi, il sistema di segnalamento e si sono dotate le stazioni di apparati centrali di manovra degli scambi e dei segnali, in massima parte del tipo a comando elettrico.

Tra questi impianti sono da segnalare in modo speciale la cabina della nuova stazione di Firenze S. M. N. con apparato centrale elettrico di 280 leve e le due grandi cabine della stazione di Roma-Termini di cui una con apparato di 300 leve e l'altra con apparato di 180.

Stazioni

L'anno XIII segna il completamento della sistemazione degli impianti ferroviari della città di Firenze e di Siena e la messa in esercizio al 28 ottobre di tali impianti e dei nuovi fabbricati viaggiatori costruiti in dette stazioni. A Firenze la fronte del fabbricato è stata notevolmente arretrata rispetto alla posizione del vecchio fabbricato ampliando convenientemente il piazzale esterno della stazione. Gli impianti di stazione sono stati completamente rifatti per aumentare il numero dei binari ed allargare i marciapiedi a servizio del pubblico. A Siena è stata costruita una nuova stazione passante in sostituzione della vecchia, evitando il regresso dei treni sull'itinerario Firenze-Empoli-Chiusi.

Al 28 ottobre sarà inaugurato il nuovo fabbricato viaggiatori della stazione di Reggio Emilia ed il fabbricato della stazione di Pesaro ampliato e completamente trasformato nella parte architettonica. Diversi altri fabbricati di stazioni minori sono stati ampliati e trasformati per renderli più decorosi e soddisfacenti alle esigenze del pubblico.

Come è noto, il progetto del nuovo fabbricato viaggiatori di Firenze è opera degli architetti del Gruppo Toscano riuscito vincitore del concorso a suo tempo appositamente indetto, mentre quelli di Siena e di Reggio Emilia sono dell'architetto ing. Massoni e quello di Pesaro dello architetto Narducci ambedue delle Ferrovie dello Stato.

L'elettrificazione della grande arteria dorsale Firenze-Roma-Napoli e quella delle altre linee sulle quali si attiverà il 28 ottobre l'esercizio elettrico hanno richiesto anche la sistemazione di una gran parte delle stazioni di tali linee allo scopo di allungare i binari di ricevimento treni, di trasformare quelli di precedenza con accesso in regresso, con accesso diretto, di allargare ed allungare i marciapiedi, di correggere i tracciati in relazione alle aumentate velocità. Anche su altre linee sono state applicat. e modificate molte stazioni per soddisfare nuove esigenze della circolazione tanto che il numero totale delle stazioni ampliate e sistemate ha raggiunto nell'anno XIII il numero di centosessanta.

Seguendo il graduale programma di raddoppiamento del binario della linea Genova-Savona, sarà al 28 ottobre attivato il secondo binario del tratto Pegli-Voltri, completando così il raddoppio da Genova a Voltri che è il tratto maggiormente affaticato in conseguenza del servizio dei treni locali.

Palazzi postali

Come è noto l'Amministrazione delle Ferrovie provvede, per conto della Direzione delle Poste e Telegrafi, anche alla costruzione e manutenzione degli edifici postali. In attuazione di un largo programma per la costruzione di nuovi edifici, sono stati costruiti e saranno ultimati nelo anno XIII undici nuovi palazzi postali di cui uno, e cioè quello di Novara, è stato già atticato il 21 aprile u. s. Esso è stato progettato dall'architetto Narducci delle Ferrovie dello Stato e gli altri 10 dai seguenti architetti: Imperia e Taranto da G. B. Bazzani; Napoli dell'architetto Vaccaro; Pola ed Agrigento dall'ing. Mazzoni delle Ferrovie; Roma (Aventino) dall'architetto Libera; Roma (Appio) dall'architetto Semonà; Roma (Nomentano) dall'architetto Ridolfi; Roma (Trionfale) dall'architetto Titta; Vicenza dall'architetto Narducci.

Tali palazzi, studiati e costruiti in modo da soddisfare in pieno a tutte le esigenze del pubblico e a quelle del servizio postelegrafonico, hanno tutti una importante veste architettonica, nella maggior parte inspirata all'indirizzo moderno dell'arte e sono decorati internamente con gusto artistico.

Alloggi per il personale - Colonie e Dopolavoro

Essi sono inoltre dotati dei più moderni impianti meccanizzati per lo smistamento della corrispondenza e dei pacchi, di posta pneumatica, di impianti elettrici vari ed in generale di tutti quei dispositivi atti a rendere il servizio regolare, rapido ed economico.

Anche nell'anno XIII è continuata la costruzione di alloggi per il personale con l'aggiunta di altri 400 alloggi di cui oltre 200 per il personale adibito all'esercizio delle nuove linee elettrificate.

Particolare cura è stata rivolta anche alle Colonie marine e montane per i figli dei ferrovieri, istituendo la nuova Colonia e collegio « Regina Elena » al Calambrone (Livorno), ampliando e sistemando pure a collegio le Colonie di Bellaria e Porto San Giorgio ed apportando migliorie ed aggiunte alle Colonie di Piano di Doccia, Marina di Pisa, S. Terenzio di Lerici, Senigallia e Villa Rosa Maltoni Mussolini al Calambrone.

Anche molti impianti del Dopolavoro sono stati migliorati e sistemati con l'istituzione di teatri, sale per conferenze e proiezioni, campi sportivi e mense. Tra questi sono da segnalare quelli di Bari, Torino, Napoli, Chilivani, Modena, Piedicolle, Brennero.

CONCERIA
Vedova GIUSEPPE RIVOLIN
AOSTA

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

UNA STRADA CONSOLARE: LA LITORANEA JONICA.

COSENZA, — Tra le opere che saranno inaugurate nell'anno XIV della Rivoluzione figura la litoranea jonica (statale 106).

Con tale denominazione viene distinta una delle più importanti arterie stradali nazionali, che da Taranto — congiungendosi con la via Appia — prolungherà le strade imperiali d'Italia, attraverso regioni agricole ed operose quali le Puglie, la Lucania, la Calabria, sino all'estrema punta di Reggio, ove si unirà alla litoranea tirrenica (statale 18), formando così un anello entro il quale potranno liberamente circolare le ricchezze di ben cinque provincie dell'Italia meridionale.

La litoranea jonica fa parte delle antiche strade romane. Essa fu costruita, per la prima volta nel 103 sotto l'impero di Traiano e fu detta perciò via Traiana. Concorsero alla spesa di costruzione i Salentini, i Bruzii, i Nepentini, gli Ipponiati, i Mamertini, i Reggini, i Coloniti, gli Scillacesi, i Lametici, i Terinei, i Pempsani, i Locresi: tutte le popolazioni della Magna Grecia e del Bruzio-Lucano. Era lunga 304 miglia, cioè 440 chilometri e si stendeva, in tutto il percorso, sul lido dell'Jonio, dallo sbocco sul mare dell'agro tarantino sino a Reggio. Di questa via si sono trovate poche tracce presso Catanzaro Marina, in località Roccelletta del Vescovo, e nella contrada Uria, al di là del fiume Simari — Il *Semiurs* di Plinio — dove forse sorse una opulenta antica città detta Orria o Uria che dette il nome alla contrada.

La via Traiana a poco a poco sparì, sino a che di essa non rimasero che i pochi avanzi dei quali abbiamo fatto cenno.

Le vicende della Litoranea

La costruzione della litoranea jonica — ritenuta sempre di notevolissima importanza economica e militare — venne ripresa, molto più tardi dagli uomini che si successero al governo d'Italia. Ma sono note le dolorose vicende attraverso le quali passarano tutte le strade di Calabria prima che il Regime affrontasse con un programma coordinato e concreto di opere il vasto e complesso problema delle comunicazioni calabresi. Noi stessi ne abbiamo parlato in un precedente scritto, apparso or non è molto, sulle colonne di questo giornale.

Ricordiamo soltanto — per esser brevi — che la legge del 1906 classificò la litoranea jonica nella regione calabrese, fra le strade provinciali al n. 25 della tabella A-bis. Ma all'atto della pubblicazione della legge, per lo sviluppo complessivo di 138 chilometri, non esisteva che una traccia stradale. Mancavano indistintamente tutti i ponti sui numerosi torrenti che l'attraversavano, e che, nella stagione invernale e ad ogni pioggia abbondante, divenivano intransitabili. Rimanevano, quindi, senza collegamento le vie comunali di accesso a tutti i paesi montani, le cui popolazioni non avevano modo di raggiungere i capoluoghi di provincia, che per ferrovia.

Tale stato di cose al 1922 era pressochè immutato. Solo finita la grande guerra, nel 1920, si era iniziata la progettazione delle maggiori opere d'arte.

Un fatto compiuto

Toccava al Fascismo avviare anche questo problema verso la sua concreta e reale soluzione, affrontando una spesa di circa 80 milioni di lire.

Mercè la fervida e tenace opera costruttiva del Regime l'imponentissima opera può esser considerata ormai un fatto compiuto, chè dei pochissimi tronchi incompleti, quello tra Amendolara e Roseto sarà inaugurato con la fine dell'anno XIII. L'altro, tra Roseto e Montegiordano, è in via di completamento. Altri due, infine, tra Torre Cerchiara e Trebisacce e tra Trebisacce e Amendolara, saranno ultimati al più presto con quel ritmo e quella perfezione nuova voluti dal Fascismo.

Il tronco tra Amendolara e Roseto, che sarà inaugurato il 28 ottobre prossimo, ha richiesto una spesa di circa tre milioni di lire e comprende numerose opere d'arte: venti ponti di cui uno importantissimo ad otto luci, della lunghezza di 135 metri, sul torrente Ferro. Quest'opera ha assorbito i due terzi dell'intero importo dell'appalto. Una bella casa cantoniera doppia nei pressi dello scalo di Amendolara.

Il lavoro del tronco, assunto dall'impresa Salvino e condotto dall'ing. Giacinto Tucci, sotto la direzione del Genio Civile di Cosenza, è stato ultimato in meno di ventiquattro mesi. Vi hanno trovato lavoro circa duemila operai ed una numerosa maestranza specializzata. In esso sono stati impiegati i cementi di Montegiordano, i laterizi di Trebisacce, le pietre da taglio di Cerchiara, i legnami della Sila e di Rogliano.

La grande arteria valorizzatrice della Calabria

La litoranea jonica, oltre ad allacciare tutti i paesi della Calabria situati lungo il versante del Mar Jonio, integrerà il sistema delle grandi comunicazioni della penisola, facilitando quei rapporti e quei traffici longitudinali che nell'economia generale sono considerati i più vantaggiosi in quanto avvicinano zone a diversa produzione e a diversi bisogni. Attraverso il grande mercato fieristico di Bari, la grande arteria stradale sarà poi fervore di vita nelle relazioni coi paesi dell'Oriente cui per naturale posizione e per specifiche condizioni dell'attuale momento economico, deve particolarmente essere rivolta l'attenzione dei commercianti italiani.

La provincia di Cosenza, attraverso la litoranea jonica potrà dare ai mercati dell'Oriente assieme ai legni pregiati della Sila, gli agrumi di Trebisacce e di Corigliano, le marne e i minerali di Montegiordano, i prodotti meravigliosi dei suoi fertilissimi campi e delle piane di Sibari, del Saraceno e del Raganello riconquistate al lavoro dalla poderosa azione di bonifica portata a compimento dal Regime.

La litoranea jonica darà anche modo al turismo, che tanto vantaggiosamente e con risultati lusinghieri si esercita lungo i tronchi settentrionali e occidentali della rete nazionale, di spingersi sino alle estreme terre della penisola, ove tante bellezze naturali ed artistiche, non abbastanza conosciute, e tante memorie storiche della più grande civiltà costituiscono motivi di inesauribile interesse e di sempre nuove attrattive.

Notevole importanza, infine, avrà la litoranea jonica dal punto di vista militare, poichè, correndo lungo tutta la frastagliata costa calabrese, congiungerà per via rotabile la base navale di Taranto ed i porti di Reggio e di Crotone con i presidii dell'interno.

Nel solco profondo dell'antica strada consolare, attraverso le terre ove fioriscono le più belle città della Magna Grecia rinasce, per volontà del Fascismo, l'antica civiltà bruzia. La Calabria, la Lucania, le Puglie, in comunione di fede e di intenti, aprono così all'ansito dei traffici i loro sonanti cantieri.

(Da una corrispondenza al *Giornale d'Italia*)

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Ditta Cav. E. Lusvardi - Genova-Sampierdarena

Via Vittorio Emanuele 310 - r

Tra le ditte di abbigliamento di Genova, una delle più note è quella del Cav. E. Lusvardi. Tale ditta è apprezzatissima per la vasta e completa attrezzatura tecnica non solo, ma anche per il ricco assortimento di stoffe nazionali delle più note fabbriche italiane.

La ditta del Cav. E. Lusvardi è perfetta sotto tutti i punti di vista, poichè la cura del dettaglio è scrupolosa e fa quindi realizzare una produzione di prim'ordine sia come qualità che eleganza.

La ditta è diretta dal cav. E. Lusvardi che è un competente per aver lavorato nelle migliori sartorie di Torino, Milano e Roma, ove il cav. E. Lusvardi meritò con voti 99 su 100 il diploma di Magistero.

Il cav. E. Lusvardi ha creata la sua azienda con sistema modello, sovratutto curando il taglio delle confezioni, a cui ha dato uno spiccato carattere d'italianità; ciò va a suo onore.

Le confezioni che escono dalla *Ditta E. Lusvardi* sono ricercatissime sui mercati, specialmente per quelle di donna e per bambini, confezioni inappuntabili per qualità di stoffa ed eleganza. La ditta del cav. E. Lusvardi si è anche specializzata nella confezione delle divise fasciste, fornendo tutti i Fasci della provincia.

Il cav. Lusvardi è un fascista della prima ora, squadrista ed è attualmente C. M. della Milizia D. I. C. A. T. E' un ex-combattente ferito e decorato di guerra, e partecipò alla Marcia su Roma. Ha ricoperto e ricopre varie cariche politiche e sindacali, tra cui quella d'Ispettore di Zona della Federazione Artigiani d'Italia, ora è Fiduciario Comunale per Sampierdarena della stessa Federazione Artigiani; capo del 20.o Nucleo del Fascio secondogenito « Arnaldo Mussolini », componente del Comitato E. O. A. di Sampierdarena e Vice Direttore del Refettorio di detto Ente, ricoprì anche la carica di Capo Provinciale dell'Abbigliamento nella Federazione Artigiani.

Il camerata cav. E. Lusvardi è persona molto nota e circondata da generale estimazione per le sue doti di mente e di cuore, meritandosi la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia nella ricorrenza del Decennale.

Ditta ESNALDO BELLI - Genova-Bolzaneto

Via Nazionale 34 - Telefono 49181

PRODUZIONE: ROTOLI GOMMATI NEUTRI E STAMPATI
ARTICOLI GOMMATI PER CANCELLERIA E FOTOGRAFIA

La Ditta ESNALDO BELLI è una delle Ditte Italiane più note ed apprezzate nel campo delle applicazioni industriali per ARTICOLI GOMMATI. Mediante la perfezione raggiunta in tale lavorazione, essa può presentare sul mercato articoli che non hanno da invidiare quelli prodotti dalle più note Case estere del genere, sia per qualità, confezione, PREZZI, INFERIORI E RAPIDITA' DI RIFORNIMENTO.

La Ditta ESNALDO BELLI è in grado di fornire: ROTOLI IN CARTA E TELA GOMMATA, sia neutra che stampata, Rotolini « EXCELSIOR » per inquadramento sul vetro (paspartout) — Rotolino «CRISTALLO » trasparente, speciale per biglietti banca, documenti, ecc. Angolini per fotografie « EXCELSIOR » a tasca in tre colori, e « CRISTALLO » trasparenti. — Carta nera gommata in rotoli per diapositive: « EXCELSIOR ». — Attacchi: « EXCELSIOR » in tela gommata per paspartout. — Attacchi in carta e tela gommata per cartelli e calendari — Linguette gommate « EXCELSIOR » per collezioni francobolli — MACCHINETTE UMETTATRICI semplici ed automatiche, per rotoli gommati.

Prezzi, Campioni e Preventivi a richiesta
Nel vostro interesse acquistate sempre Prodotti Italiani

Professionisti Italiani

Prof. Francesco Sanvenero di Savona

VIA GENOVA, 1-2

Il prof. Francesco Sanvenero di Savona è uno dei professionisti più noti e stimati della Riviera Ligure. Nel campo didattico superiore il prof. Francesco Sanvenero è stimato libero docente di Patologia chirurgica, Clinica chirurgica e Medicina operatoria alla R. Università di Genova, ove era stato in precedenza aiuto alla 1.a Clinica Chirurgica Universitaria.

Il prof. Francesco Sanvenero si laureò giovanissimo nel 1913 all'Università di Pisa, ove iniziò subito con successo la sua carriera professionale. Durante la Guerra fu medico militare, prestando servizio al fronte ove si meritò la Croce di Guerra. Proseguì dopo la guerra nel campo professionale scientifico e pratico acquistando in breve volger di tempo notevole rinomanza per le sue qualità professionali e scientifiche. S'iscrisse al Partito fin dagli inizi ed in appresso occupò cariche pubbliche tra cui quella, che tuttora copre, di componente del Direttorio del Sindacato Medici, nonchè di Presidente della Croce Rossa, Consulente dell'O.N.B., e componente del Consiglio Direttivo del Consorzio Antitubercolare.

Il prof. Francesco Sanvenero è direttore proprietario della casa di salute «Salus» in Savona, sita in Via Nizza 14, attrezzata e moderna casa di cura chirurgica, attrezzata con perfetta organizzazione e già nota e stimata per le molteplici qualità scientifiche e igieniche-salutari in essa esistente.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Attività del Partito

PRECISAZIONI CIRCA LA REQUISIZIONE DEI CREDITI VERSO L'ESTERO.

ROMA, 3. — Per eliminare alcune inesatte interpretazioni circa la requisizione dei crediti verso l'estero e la conversione dei titoli esteri e italiani emessi all'estero, approvate nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno chiarire che il provvedimento non riguarda i titoli esteri emessi in Italia nè contempla alcuna obbligatorietà di cessione per quanto concerne i crediti e i titoli esteri di pertinenza di cittadini stranieri.

RAPPORTO DEI SEGRETARI FEDERALI. — LA VOLONTA' DELLE CAMICIE NERE E DI TUTTO IL POPOLO E' DI SEGUIRE IL DUCE SULLA VIA DEL CIMENTO. — VIBRANTE ECO DELLE MANIFESTAZIONI DI BOLZANO E DI TRENTO. — PER LA CELEBRAZIONE DEL V ANNUALE DEI F. G. C. — CAMERATESCO SALUTO A GALEAZZO CIANO E A VITTORIO E BRUNO MUSSOLINI.

ROMA, 8. — Il Segretaro del Partito ha tenuto rapporto ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, presenti i componenti il Direttorio Nazionale, i Fiduciari delle Associazioni fasciste, il Vice Segretario dei G.U.F. e gli ufficiali addetti al Comando dei Fasci giovanili di combattimento.

Erano presenti anche i Segretari Federali di Tripoli, Bengasi, Derna e Misurata.

Il Segretario, dopo aver riferito sulle recenti grandi manovre, che hanno messo ancora una volta in chiara luce la piena efficienza e lo spirito agguerrito delle Forze Armate, ha rilevato le significative accoglienze che i Fascisti e il popolo hanno tributato alle truppe ritornate nelle rispettive guarnigioni, ha illustrato i provvedimenti del Consiglio dei Ministri, presieduto dal Duce a Bolzano il 28 agosto XIII, ed ha sottolineato le dichiarazioni del Governo fascista al Consiglio della Lega delle Nazioni, dichiarazioni accolte con profonda fierezza da tutti gli Italiani, perfettamente consapevoli della necessità di misure che garantiscano la sicurezza delle nostre Colonie e la tutela dei nostri vitali interessi.

Il Segretario ha impartito disposizioni perchè, in occasione di adunate degli iscritti nelle Organizzazioni del Regime, sia letto e commentato il riassunto del memoriale italiano presentato a Ginevra.

Al termine della relazione, i Segretari federali hanno rivolto entusiastiche acclamazioni al Duce, rinnovando i sentimenti della indefettibile volontà delle Camicie Nere e del popolo, di seguirlo sulla via del cimento.

Il Segretario ha successivamente riferito sulle vibranti manifestazioni che, nelle provincie di Bolzano e di Trento sono state tributate al Duce, manifestazioni che sono valse a dimostrare la saldezza delle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime e lo spirito dal quale sono animate.

Sono stati quindi trattati i seguenti argomenti:

azione sempre più intensa del Partito nei confronti dell'andamento dei prezzi dei generi di prima necessità; inaugurazione dei corsi premilitari e attiva collaborazione dei Gerarchi del Partito per il loro svolgimento; preparazione dei graduati e degli specialisti a cura dei FF. GG.; incremento del volo a vela; utilizzazione del « Sabato fascista » per la propaganda sulla protezione antiaerea, mediante conferenze e proiezioni; direttive per i campi del prossimo anno XIV; attività sportiva degli iscritti ai G.U.F. e ai FF. GG. CC.; funzionamento delle colonie climatiche, che nell'anno XIII hanno raggiunto il numero di 3.128 con un aumento di 636 colonie sullo scorso anno, con un totale di 568.681 bambini ospitati che segna un aumento di 62,046 unità nei confronti dell'anno XII; rapporti con l'Istituto fascista di cultura; perfezionamento dell'organizzazione degli uffici federali e dei Fasci di combattimento.

Il Segretario ha dato notizia dei risultati dei Campionati nazionali dei FF. GG. CC., che si sono svolti a Genova, ha elogiato il Capo di S. M. dei FF. GG. CC., col. Moretti, il segretario federale Molfino e i loro collaboratori, per l'organizzazione che è stata perfetta in ogni più minuto particolare e i giovani che vi hanno partecipato con alto spirito sportivo.

Il Segretario del Partito, presi gli ordini dal Duce, ha comunicato che, in occasione del V Annuale della fondazione dei Fasci giovanili di combattimento, oltre le manifestazioni che saranno svolte in ciascuna provincia, avranno luogo, in Roma, il Rapporto di diecimila Comandanti dei FF. GG. C. e la premiazione dei Littori della Cultura, dell'Arte e dello Sport.

I Gerarchi hanno infine inviato un cameratesco augurale saluto ai fascisti Galeazzo Ciano, Vittorio e Bruno Mussolini, partiti volontari per l'Africa Orientale.

Il rapporto ha avuto inizio e termine col saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito.

Alle ore 11, il Segretario del Partito e i gerarchi, accompagnati dal Sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale, hanno visitato il Campo « Dux ». Al termine della visita il Segretario del Partito ha espresso al Sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale e ai suoi collaboratori il suo compiacimento.

Nel pomeriggio i Gerarchi hanno assistito, in Via dell'Impero, alla sfilata delle Legioni dell'O. N. B.

RAPPORTI DEI SEGRETARI FEDERALI A BARI E A MILANO. — AMPIA RELAZIONE DI STARACE — IL CONSENSO UNANIME DEI FASCISTI E DEL POPOLO PER LE DICHIARAZIONI SUL PROBLEMA ITALO-ETIOPICO — PLAUSO AL GEN. DE BONO — IL PREZZO DEL GRANO — LE NORME PER L'ADUNATA E LA FERVIDA ATTESA DEGLI ITALIANI.

Il Segretario del Partito, il 15 settembre XIII a Bari e il 17 a Milano, ha tenuto rapporto ai segretari delle Federazioni dei Fasci di combattimento di tutta Italia.

Il Segretario del Partito ha illustrato ampiamente la relazione fatta dal Duce al Consiglio dei ministri, che ha avuto luogo nel Palazzo Viminale il 14 settembre XIII sulla situazione militare e politica.

Le comunicazioni del Segretario hanno riscosso l'entusiastica approvazione dei segretari federali.

I segretari federali, a loro volta, si sono resi interpreti, presso il Segretario del Partito, del consenso unanime dei fascisti e delle popolazioni delle provincie, che

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

hanno appreso con profonda fierezza le dichiarazioni riguardanti la preparazione nell'Africa Orientale, il rafforzamento delle difese in Libia e, soprattutto, la riconferma esplicita che il problema italo-etiopico non ammette soluzioni di compromesso.

I segretari federali hanno voluto inoltre associarsi al plauso che il Consiglio dei ministri ha tributato al gen. Emilio De Bono.

Il Segretario ha quindi riferito sui lavori del Comitato permanente del grano e sulle misure predisposte per evitare l'aumento del prezzo del grano, anche in considerazione dell'abbondanza del raccolto e delle scorte esistenti.

Il Segretario, dopo aver tracciato alcune direttive di carattere organizzativo, ha impartito le seguenti disposizioni per l'esecuzione dell'adunata generale ordinata dal Duce col Foglio d'ordini n. 141 del 10 settembre XIII.

I. — Il segnale dell'adunata sarà dato nel modo stabilito; nelle campagne anche col suono delle campane delle chiese. Gli stessi segnali saranno usati per ordinarne il termine. La radio, il telegrafo e i telefoni funzioneranno per tutta la durata dell'adunata.

II. — Gli impiegati e gli operai dovranno uscire dagli uffici e dagli stabilimenti non appena sarà dato il segnale dell'adunata.

Qualora l'adunata debba effettuarsi durante le ore di lavoro, gli operai occupati nelle industrie di guerra e il personale addetto ai pubblici servizi saranno esentati dall'intervenire.

III. — I segretari federali dovranno predisporre i luoghi di concentramento per le varie organizzazioni. Dai luoghi di concentramento le Forze, inquadrate, raggiungeranno le rispettive sedi o le località che saranno assegnate a ciascun contingente.

IV. — La Milizia volontaria per la sicurezza nazionale parteciperà in armi. Le adunate avranno luogo nelle caserme e nei locali prescelti. I Battaglioni, i Reparti ordinari, le Milizie speciali saranno regolarmente inquadrati.

Gli ufficiali della Riserva, quelli non inquadrati e non facenti parte di Comandi dovranno presentarsi ai rispettivi Fasci di combattimento o Gruppi rionali fascisti.

Le modalità dell'adunata per i Fasci giovanili di combattimento, per l'Opera nazionale Balilla e per le altre organizzazioni del Regime saranno impartite dai segretari federali ai rispettivi Comandi, Comitati e dirigenti.

V. — I fascisti temporaneamente fuori sede si presenteranno alla Segreteria politica del Fascio di combattimento del luogo che farà un elenco da trasmettere nelle quarantott'ore al Segretario del Partito. Nell'elenco dovranno essere indicati il cognome, il nome, il Fascio di combattimento nel quale il fascista è iscritto e il numero della tessera.

VI. — I movimenti dovranno avere carattere militare.

VII. — Le località per i concentramenti e quelle dove le Forze sosteranno in attesa degli ordini che saranno impartiti dovranno essere scelte in modo da consentire anche al popolo di partecipare.

VIII. — Agli effetti dell'inquadramento delle Forze, la precedenza spetta al Partito.

IX. — In previsione di eventuali spostamenti di reparti, spostamenti che saranno ordinati per radio da Roma, i segretari federali dovranno assicurarsi, d'intesa con i dirigenti responsabili, del perfetto funzionamento degli apparecchi radio e relativi altoparlanti.

X. — I fascisti residenti all'estero telegraferanno al seguente indirizzo: "Segretario del Partito Fascista - Roma".

XI. — Tutte le Forze saranno agli ordini dei segretari federali.

XII. — I segretari federali, nelle ventiquattr'ore successive, telegraferanno al Segretario del Partito, la forza complessiva dei partecipanti che dovrà essere rigorosamente accertata; a parte dovrà essere telegrafato il numero di coloro, da valutare sia pure in via approssimativa, che non essendo inquadrati nelle organizzazioni del Regime sono stati presenti all'adunata.

Dalle segnalazioni pervenute direttamente al Direttorio nazionale del Partito e dalle relazioni dei segretari federali è risultato che l'ordine dell'adunata generale ha suscitato nelle città e nelle campagne una vivissima attesa e un fervido entusiasmo. Tutti gli Italiani, senza eccezioni di sorta, sono impazienti di dare, ancora una volta, al Duce, la prova della loro dedizione di fronte agli eventi storici, ai quali guardano con serena fermezza.

I rapporti hanno avuto inizio e termine col Saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito.

Al rapporto di Milano era presente il Segretario amministrativo del Partito.

CAMBIO DI GUARDIA ALLE SEGRETERIE FEDERALI DI AVELLINO E DI RAGUSA.

Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del P. N. F. reca:

Il Duce su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato segretario per la Federazione dei Fasci di combattimento di Avellino il fascista Campanile (iscritto nel P. N. F. dal 1. novembre 1921), in sostituzione del fascista Gaetano Zampaglione.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato il 5 settembre XIII, alle ore 10,30, dinanzi al Prefetto della Provincia.

Il fascista Gaetano Zampaglione ha dichiarato che la sua sostituzione non lo dispensa dal mantenere l'impegno assunto, chiedendo l'arruolamento volontario per l'Africa Orientale.

ROMA, 5. — Il « Foglio disposizioni » n. 450, del Segretario del Partito, in data odierna reca:

« Il Duce su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato segretario presso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Ragusa il fascista Ferruccio Folliero (iscritto al P. N. F. il 1. agosto 1922) in sostituzione del fascista Andrea Trinchieri. Il fascista Ferruccio Folliero prenderà le consegne il 9 settembre XIII E. F. ».

DAI « FOGLI DI DISPOSIZIONI ». — LA VIGILANZA SUI PREZZI — LE BIBLIOTECHE DELL'O. N. D.

ROMA, 20. — In un recente « Foglio di disposizioni » il Segretario del Partito stabilisce fra l'altro quanto segue:

L'azione di vigilanza e di moderazione dei prezzi, che ha già dato notevoli tangibili risultati pratici, deve essere continuata e perfezionata, attuando le norme seguenti:

1) Il Comitato intersindacale deve compilare regolarmente ogni 15 giorni il listino dei prezzi massimi che ha efficacia obbligatoria per tutti.

Il listino deve riferirsi ai soli 21 generi considerati dall'Istituto Centrale di Statistica, e cioè: pane, farina di frumento, farina di granoturco, riso, fagioli secchi, pasta, patate, carne bovina, carne suina fresca, salame, baccalà o stoccofisso (secco), uova fresche, lardo, formaggio, frutta, burro, olio d'oliva, zucchero, caffè tostato, latte, carbone vegetale. Per ogni genere si deve indicare, di massima, una sola qualità e precisamente la qualità di maggiore effettivo consumo popolare.

Per qualche voce, come ad esempio le carni è ammesso specificare più di un prezzo, ma comunque il listino non deve contenere complessivamente più di una trentina di prezzi.

2) Il Comitato intersindacale può inoltre pubblicare contemporaneamente ed a titolo facoltativo un secondo listino di prezzi indicativi, che deve servire di orientamento e riferimento per il pubblico.

Questo listino deve indicare i prezzi più bassi praticati effettivamente sul luogo e può comprendere sia altre qualità dei generi elencati sul listino dei prezzi massimi, sia altri generi, purchè di uso comune.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Alla compilazione di questo secondo listino, che non ha forza obbligatoria, provvederà — d'intesa col presidente del Comitato intersindacale — l'Unione dei commercianti, la quale garantirà che almeno un certo numero di negozianti attuino i prezzi indicati.

L'elenco di tali negozi — che si impegnano di osservare tali prezzi — verrà tenuto aggiornato presso il Comitato intersindacale che provvederà, eventualmente, a darne notizia al pubblico. Comunque è opportuno che i negozi che si impegnano ad osservare tali prezzi, espongano un apposito cartellino.

In caso di trasgressione a tale impegno l'Unione dei commercianti adotterà provvedimenti disciplinari dei quali dovrà essere data comunicazione al Segretario federale, per l'eventuale seguito in sede politica.

I Fasci femminili di Trieste hanno organizzato una Scuola professionale di economia domestica, con internato, per la preparazione e collocamento delle giovani che dalle provincie si recano nelle città, per essere addette ai servizi domestici (bambinaie, cameriere, cuoche, ecc.).

Approvo pienamente tale iniziativa.

Ogni Dopolavoro Associazione o Circolo iscritto all'O. N. D. deve costituire una biblioteca con non meno di 100 volumi; ordinarla secondo le indicazioni date e iscriverla all'Ente Nazionale delle Biblioteche Popolari e Scolastiche. Particolare sviluppo dovrà essere dato alle biblioteche a carattere agrario e a quelle dei piccoli centri. Ogni Dopolavoro Comunale dovrebbe ottenere dal Comune in base all'obbligo vigente (Testo Unico di Legge sulla finanza locale 14 settembre 11931-XI, n. 11750) i sussidi necessari per la costituzione ed il funzionamento della biblioteca popolare.

ATTIVITA' SPORTIVE DEI G.U.F.

ROMA, 5. — Il Segretario del Partito comunica che durante l'estate del corrente anno XIII sono state svolte da parte dei G.U.F. le seguenti attività:

Scuole di roccia: G. U. F. di Bolzano, Milano, Torino, Cuneo, Sondrio, Aquila.

Settimane alpinistiche: G.U.F. di Alessandria, Ancona, Aosta, Aquila, Arezzo, Asti, Bari, Belluno, Benevento, Bergamo; Bologna; Bolzano; Brescia; Carrara, Catania, Chieti, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze, Forlì, Frosinone; Genova; Gorizia; Imperia; Littoria, Livorno, Mantova, Messina, Milano, Modena, Napoli; Novara; Nuoro, Padova, Parma, Pavia, Perugia, Piacenza, Pisa, Pistoia; Pola; Rieti; Roma, Rovigo, Salerno, Sondrio, Spezia, Teramo, Terni, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Varese, Venezia, Vercelli; Verona; Vicenza; Viterbo.

Campeggi: G.U.F. di Teramo, Padova, Rovigo, Torino, Cuneo, Catania, Ancona, (G.U.F. di Senigallia), Modena, Bologna, Trento (G.U.F. di Rovereto), Benevento, Gorizia, Trieste, Reggio Calabria, Reggio Emilia; Treviso, Rieti, Roma, Viterbo.

Marinopoli: G.U.F. di Udine-Lignano (Udine), Verona-Garda (Lago di Garda), Como-Domaso (Lago di Como), Venezia-Lido, Napoli-Scauri.

DAI FOGLI DI DISPOSIZIONI

ROMA, 26. — In un « Foglio di disposizioni » il Segretario del Partito stabilisce fra l'altro quanto segue:

« Invito i Segretario Federali a nominare, su proposta dei fiduciari dell'Associazione Fascista famiglie Caduti, Mutilati, Feriti per la Rivoluzione, l'alfiere del gagliardetto della Sezione provinciale dell'Associazione stessa. Naturalmente tale alfiere dovrà essere scelto tra i Mutilati e Feriti più meritevoli di tale distinzione e più idonei per la loro prestanza fisica. Il nome dell'alfiere mi dovrà essere comunicato entro il corrente mese di settembre.

I concorsi d'arte indetti dal C.O.N.I. per la scelta delle opere degne di rappresentare l'Italia alle Olimpiadi di Berlino sono estesi agli iscritti nei G. U. F.

Detti concorsi (letteratura, architettura, pittura, scultura, musica) erano riservati, in seguito ad accordi con la C.F.P.A., agli inscritti ai rispettivi Sindacati.

La partecipazione dei G.U.F. darà ai concorsi del C. O. N. I. un più vasto significato e permetterà di valorizzare internazionalmente le doti artistiche della gioventù italiana, che i Littoriali della cultura e dell'arte hanno già messo in evidenza.

E' superfluo illustrare l'importanza di tali concorsi, ai quali specialmente gli studenti di architettura e degli Istituti di belle arti dovrebbero partecipare in gran numero

Ditta S. A. Lanificio CESARE TEDESCHI & C.

C. ANTONELLI, 5

TORINO

La Ditta S. A. LANIFICIO CESARE TEDESCHI E C., specializzata in fini e finissimi per uomo, per panni per ufficiali e stoffe di qualsiasi genere, fu fondata nel 1908 dall'ing. Tedeschi. La sua attrezzatura tecnica può dirsi modernissima e perfetta, poichè i titolari dell'azienda non mancano di cura e di spese per ottenere una produzione sempre migliore e d'attualità.

La Ditta S. A. LANIFICIO CESARE TEDESCHI E C. è una di quelle convenientemente attrezzata per l'esportazione dei suoi magnifici e ricercati prodotti. Lo stabilimento in piena efficienza dà lavoro a circa 200 operai e produce una notevole e varia quantità di prodotto.

La Ditta S. A. LANIFICIO CESARE TEDESHI E C. è una delle case di produzione italiana più note ed apprezzate, non solo per la sua solidità industriale, ma anche per la correttezza e la diligenza con cui attua il suo lavoro. Nei mercati esteri la scelta produzione della Ditta S. A. CESARE TEDESCHI E C. è molto apprezzata e conosciuta. In sostanza tale stabilimento industriale che è vanto della provincia di Torino, è sopratutto, per le sue doti e possibilità tecniche ed economiche, garanzia sicura del buon nome d'Italia all'Estero.

CIOCCOLATO
CARAMELLE
BISCOTTI
VENCHI-UNICA

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

INDUSTRIALI ARMATORI ITALIANI

Comm. CLORIALDO DEVOTO

Il comm. Clorialdo Devoto nacque in Genova, da nobile famiglia nel novembre del 1853.

Giovanissimo iniziò la sua carriera nel Porto Franco di Genova ove rimase ininterrottamente fino al raggiungimento dei limiti di età per la pensione.

Ma in diversi altri campi si affermò la notevole attività del comm. Clorialdo Devoto e specialmente nella ditta del sig. G. Rocca, importante azienda armatrice di bastimenti per i traffici con tutte le parti del mondo. Questo fu il campo preferito dal comm. Clorialdo Devoto per lo svolgimento della propria attività, sebbene si occupò anche di sfruttamento di miniere di rame, demolizione di navi, ed altro e fu Presidente del Banco di Genova e della Società IGNIS, nonchè fece parte di varii Consigli di Amministrazione.

Con vera passione il comm. Clorialdo Devoto si dedicò all'armamento di navi veloci ed economiche che trasportavano merci varie in ogni parte del mondo, ed ebbe anche il Contratto col Governo Italiano per il trasporto del sale dalla Sardegna. Si dedicò anche al trasporto dei fosfati dalla Tunisia per l'Italia fino allo scoppio della Guerra Europea. In quell'epoca il comm. Devoto fu lieto di offrire le sue navi al servizio dello Stato e buona parte della sua flotta fu distrutta dal sicuro nemico. Ma il commendator Clorialdo Devoto, decano degli armatori genovesi, con maggiore tenacia e con nuovo ardore ricominciò a formare una nuova flotta ed a iniziare nuovamente i traffici con numerosi paesi.

Durante tutto il periodo della sua importante attività armatoriale il comm. Clorialdo Devoto acquistò oltre quaranta piroscafi e diede lavoro a centinaia di marittimi. Nel 1929, comprendendo le moderne esigenze, questo instancabile lavoratore, pensando che la sua flotta non potesse più rispondere alla nuova fase di attività, pensò di demolirla. E malgrado la sua tarda età attende con ansia il momento opportuno per ricostruirla con criteri moderni, fornendola dei due elementi indispensabili al progresso odierno, cioè economia e velocità.

Il comm. Clorialdo Devoto, è una figura di lavoratore che onora l'industria armatoriale italiana. Egli gode di larga stima ed è circondato da viva simpatia.

C. I. B. S.

Compagnia italiana bronzi speciali

TORINO - 17, Corso Venezia - Telef. 21-898

L'industria dell'ottone stampato è stata introdotta in Italia, appunto dalla COMPAGNIA ITALIANA BRONZI SPECIALI nel 1919. Tale industria può ritenersi senza altro di valore nazionale, perchè essendo il nostro Paese povero di metalli è importante, dal punto di vista della nostra bilancia commerciale, ridurre il fabbisogno nazionale di Rame e di Stagno, con l'inizio di nuove applicazioni di metalli, di cui abbiamo in Italia sufficiente produzione, quali lo Zinco e l'Alluminio.

I tecnici avevano rivolto la loro attenzione alla serie degli ottoni, dallo studio dei quali è risultato che mentre essi, allo stato fuso, date le loro caratteristiche tecnologiche, non possono soddisfare le moderne esigenze costruttive, l'ottone al 60 per cento ca. di Rame, se stampato a caldo, è adatto a sostituire in una infinità di applicazioni i bronzi ad alto contenuto di Rame.

Tale sistema è quello usato dalla COMPAGNIA ITALIANA BRONZI SPECIALI. E dal 1919, data di fondazione dell'azienda, la C. I. B. S. ha continuamente fabbricato varie centinaia di tonnellate all'anno di pezzi stampati d'una grande quantità di tipi, per la massima parte in ottone.

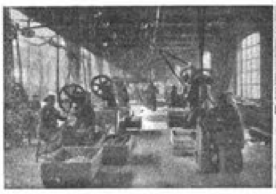
L'attrezzatura della C. I. B. S. è perfetta sotto tutti i punti di vista: sia dal macchinario che è dei più moderni, all'attività industriale molto sviluppata e circondata da generale estimazione.

I pezzi stampati, infatti, dalla C. I. B. S. non contengono sabbia che consumi gli utensili, di conseguenza hanno una durata maggiore degli utensili impiegati nella lavorazione dei getti fusi. La maggiore durata degli utensili significa minore spesa per tale voce; la nuova frequenza nella loro affilatura significa maggiore produzione di pezzi lavorati. I pezzi stampati sono nettamente finiti, e tutti eguali come resistenza, forma e grandezza.

Oltre che in ottone normale la C. I. B. S. produce correntemente pezzi stampati in ottone rosso (color bronzo) in rame e in alluminio.

In ogni caso l'impiego dei pezzi stampati dà luogo a un miglioramento del prodotto finito e ad una riduzione dei costi di produzione.

La COMPAGNIA ITALIANA BRONZI SPECIALI è oggi una delle Ditte del genere più apprezzate e più note in Italia.



Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

IL REGIME PER IL POPOLO

IL SEGRETARIO DEL PARTITO PRESENZIA UNA RIUNIONE DI DIRIGENTI COMMERCIALI.

ROMA, 16. — Si sono riuniti, convocati dall'on. Racheli, i Presidenti e i Direttori delle 57 Federazioni Nazionali di categoria aderenti alla Confederazione dei Commercianti, i Presidenti ed i Direttori delle Unioni provinciali, per discutere l'azione che le categorie commerciali debbono svolgere in questo momento, particolarmente per quanto si riferisce all'andamento e alla disciplina dei prezzi.

La riunione ha assunto particolare importanza per l'intervento del Segretario del P. N. F.

Il Presidente della Confederazione dei Commercianti, dopo aver ricordato l'intensa azione che il Partito svolge nella vita corporativa, ed illustrato le direttive date recentemente per la disciplina dei prezzi ha indicato i mezzi idonei per una maggiore collaborazione delle organizzazioni del commercio, necessarie nelle circostanze presenti.

Il Segretario del Partito ha preso atto, con compiacimento, delle direttive confederali in materia di prezzi, ed ha sottolineato l'importanza del compito affidato dal Regime alle Organizzazioni sindacali.

Le parole del Segretario del P. N. F. sono state accolte con una imponente manifestazione di devozione al Duce.

PER LA PROSSIMA CAMPAGNA DI RACCOLTA DELLE OLIVE.

ROMA, 18. — Il Segretario del Partito, con « Foglio di Disposizioni » 453, impartisce le seguenti norme riguardanti la prossima campagna per la raccolta delle olive:

La prossima campagna per la raccolta delle olive si svolgerà dalla fine di ottobre a tutto gennaio, e interesserà circo 118.000 lavoratrici fra emigrate, immigrate e locali delle seguenti provincie: Agrigento, Avellino, Benevento, Bari, Brindisi, Catania, Cosenza, Catanzaro, Foggia, Frosinone, Lecce Matera, Messina, Napoli, Palermo, Potenza, Perugia, Reggio Calabria, Roma, Rieti, Siracusa, Taranto, Trapani, Terni, Viterbo.

D'intesa con le organizzazioni sindacali competenti e con l'Ufficio nazionale di collocamento sono state stabilite le seguenti norme per il reclutamento delle maestranze agricole, costituite, nella quasi totalità, di donne e ragazze:

a) E' vietata ogni forma di mediazione anche gratuita fatta da Enti o da privati.

b) I lavoratori agricoli che intendono essere occupati alla raccolta delle olive dovranno, entro il 10 ottobre XIII, iscriversi presso gli Uffici di collocamento dell'agricoltura del Comune nel quale risiedono, specificando se intendono far parte di squadre locali o spostarsi presso aziende agricole di altri comuni.

c) Gli agricoltori presenteranno richiesta della mano d'opera occorrente presso l'Ufficio di collocamento del comune nel quale dovranno compiersi i lavori, compilando, con la massima esattezza, gli appositi moduli, che saranno rilasciati gratuitamente dell'Ufficio nazionale.

d) Il collocamento verrà eseguito d'ufficio in ottemperanza alle disposizioni di legge sulla disciplina della domanda e dell'offerta di lavoro. (Art. 14 R. D. 29 marzo 1928 n. 1003).

e) L'iscrizione agli Uffici di collocamento e la richiesta di mano d'opera da parte degli agricoltori sono obbligatorie anche se trattasi di una sola giornata lavorativa.

f) Tutti coloro, specialmente i capi squadra, che tenteranno di ostacolare, ritardare le iscrizioni, o intralciare comunque il regolare funzionamento degli Uffici di collocamento dovranno essere denunciati alle superiori autorità per le sanzioni di legge e di Partito.

I Segretari Federali predispongano, attraverso i Fasci femminili l'assistenza nei luoghi di partenza e di arrivo delle squadre, particolarmente presso le aziende agricole delle provincie di Taranto, Matera, Cosenza e Reggio Calabria.

L'assistenza delle lavoratrici dovrà rientrare nel piano dell'assistenza invernale.

Le Fiduciarie provinciali dei Fasci femminili dovranno compiere frequenti ispezioni.

Il Direttore dell'Ufficio nazionale di collocamento si trasferirà nella zona Litoranea Jonica, nelle località di maggiore influenza.

Nei centri più importanti si dovrà provvedere al funzionamento di asili-nido per i bambini delle lavoratrici.

I Segretari federali segnaleranno al Segretario del Partito eventuali infrazioni alle norme predette e gli riferiranno sull'andamento della campagna.

CIRCA SEDICI MILIONI DISTRIBUITI DALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO PER PREMI DI NUZIALITA' E NATALITA'.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha corrisposto dal 1. al 31 agosto p. p. n. 639 premi di nuzialità e numero 5155 premi di natalità per i rispettivi importi di L. 1.499.000 e di L. 6.576.700.

Con tali erogazioni, che superano notevolmente quelle dei mesi precedenti, l'ammontare complessivo dei premi demografici dal 1. marzo, data di inizio della concessione, al 31 agosto XIII raggiunge la cospicua somma di L. 15.917.500, costituita da 2017 premi di nuzialità per L. 5.026.000 e da 8936 premi di natalità per L. 10.891.500.

3.640.366 VIAGGIATORI SUI TRENI FESTIVI E POPOLARI DELL'ANNO XIII.

ROMA, 30. — Nei mesi dal giugno al settembre, 1.064.262 viaggiatori hanno partecipato alle gite popolari per le quali furono effettuate 1365 coppie di treni straordinari e utilizzati 352 coppie di treni ordinari. Nello stesso intervallo di tempo da giugno a tutto settembre dell'Anno XIII, usufruirono delle riduzioni per biglietti festivi 2.576.104 viaggiatori, mentre nello stesso periodo dell'Anno XII ne usufruirono 1.286.797.

Complessivamente nello accennato periodo il movimento derivato dalla vendita dei biglietti festivi e popolari è stato di 3.640.366 e cioè di 1.325.425 viaggiatori in più dello stesso movimento avutosi nei giorni festivi dell'Anno XII che fu in complesso di 2.314.941.

IL PREFETTO MUTINELLI DIRETTORE GENERALE DELL'OPERA MATERNITA' E INFANSIA.

ROMA, 5. — La Giunta esecutiva dell'Opera nazionale maternità ed infansia nella sua ultima riunione ha proceduto alla nomina del direttore generale nella persona del prefetto Marino Mutinelli.

L'avv. Mutinelli ha fatto parte della magistratura, dell'amministrazione coloniale, di numerose Commissioni, tra le quali quella per le terre liberate e quella nominata nel 1927 per l'ordinamento del servizio del Governo della Libia. E' stato prefetto a Brindisi. Autore di pregevoli pubblicazioni ha insegnato nelle Facoltà fasciste di scienze politiche di Perugia. Volontario nella guerra italo-austriaca è decorato al valore militare. E' iscritto al P.N.F. dal 23 marzo 1919.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Educazione spirituale e fisica dei giovani

IL PREFETTO MUTINELLI DIRETTORE GENERALE DELL'OPERA MATERNITA' E INFANZIA.

ROMo, 5. — La Giunta esecutiva dell'Opera nazionale maternità ed infanzia nella sua ultima riunione ha proceduto alla nomina del direttore generale nella persona del prefetto Marino Mutinelli.

L'avv. Mutinelli ha fatto parte della magistratura, dell'amministrazione coloniale, di numerose Commissioni, tra le quali quella per le terre liberate e quella nominata nel 1927 per l'ordinamento del servizio del Governo della Libia, è stato prefetto a Brindisi. Autore di pregevoli pubblicazioni ha insegnato nelle Facoltà fasciste di scienze politiche di Perugia. Volontario nella guerra italo-austriaca è decorato al valore militare. E' iscritto al P.N.F. dal 13 marzo 1919.

LA PRIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE. — IL DUCE SEGNA LE DIRETTIVE DELLA SCUOLA FASCISTA. — POICHE' NELLA SCUOLA PASSANO TUTTI GLI ITALIANI, E' NECESSARIO CHE ESSA, IN TUTTI I SUOI GRADI, SIA INTONATA A QUELLE CHE SONO OGGI LE ESIGENZE SPIRITUALI, MILITARI, ECONOMICHE DEL REGIME.

Il chiaro discorso del ministro De Vecchi.

ROMA, 5 — Stamane alle 11 ha avuto luogo, alla presenza del Capo del Governo, l'inaugurazione del nuovo Consiglio superiore dell'Educazione nazionale. Il ministro, presidente del Consiglio superiore, ha pronunciato il seguente discorso:

DUCE,

è qui raccolto intorno a Voi lo Stato Maggiore delle forze spirituali dell'Italia fascista. Gli uomini della scienza sono gli stessi uomini della vita e, nella formazione di questo Consiglio, all'azione del nostro tempo sono strettamente legati. Nulla rimane al di fuori di una stretta umanità per la quale ogni studio, ogni atto, ogni pensiero è dedicato ad un modo di vivere che ha per primo ed ultimo fine la Patria conchiusa nello Stato.

Per quella sintesi di dottrine e di opere, di pensiero e di azione che è fondamento del Regime fascista, questi camerati costituiscono i quadri intorno a cui si affermano e si sviluppano gli studi nazionali, mentre marciano nei ranghi della cosa pubblica, non di rado anche con alte funzioni di comando. Profonda innovazione questa che vi offro come una conquista della Rivoluzione, per la quale la scienza permea di sè la scuola e la vita ad un tempo, e l'una e l'altra rispondono in comunione perfetta di scopi e di disciplina alle esigenze presenti e future del Regime.

Non è causale, ma è certamente significativo che questo inizio di lavori abbia luogo alla Vostra presenza, quando Voi ritornate da una potente rassegna di forze spirituali e guerriere e mentre l'Italia è in armi per il suo buon diritto e perl'affermazione della sua forza. La coincidenza mette in rilievo il contrasto fra la mentalità della Rivoluzione fascista e quelle del passato, antistoriche ed antiromane, che trovano albergo presso altri popoli ed altri Stati.

Le esigenze dello spirito

Per noi la vita dello spirito non esiste come attività astratta e talvolta contrastante con quella concreta di uomini e di popolo, ma costituisce una premessa insopprimibile, una esigenza assoluta, uno strumento essenziale per ogni attività nazionale o individuale. Questo è Fascismo.

Nell'ora delle armi, poi, la nostra umanità di Latini e e il nostro credo di fascisti non conoscono forze od eventi che ai continuatori della storia di Roma e della sua potenza e sapienza possano impegnare tutte le possibilità e le facoltà fino ad oscurare le esigenze dello spirito.

La nostra missione di civiltà nel mondo se è accompagnata dalla forza non è tuttavia il brutale e sempre labile sete di dominio materiale: è *Imperium*, è luce nella tenebra, e il prevalere di una umanità superiore che redime e nobilita, solleva e non prostra. La forza che ci ha accompagnati fin qui, e la violenza, alla quale con la Vostra guida abbiamo saputo e sapremo in qualunque momento ricorrere, sono animate da questa altissima luce interiore per la quale la coscienza delle necessità della nostra missione di popolo è concepita come un dovere indeclinabile, al cui adempimento sono impegnate la storia, la gloria, la sapienza e la vita del popolo stesso.

Così è che questo strumento antico che ha acquistato un volto nuovo per opera e nel cammino ascendente della Rivoluzione fascista si trova riunito per la prima volta in questa ora sotto la presidenza di un antico e fedele gregario per ricevere la Vostra consegna.

E' in tutti quello spirito armato e guerriero che infondemmo là dove nello sforzo continuatore i nostri figli si apprestano a riaffermare la forza militare e civile di Roma. E' in tutti l'ansia di creare strumenti spirituali e materiali all'ascesa guidata da Voi, nella certezza che questa nostra fatica sia per essere di qualche utilità se i nostri obbiettivi romani siano, come sono, quelli di una munita civiltà che marcia verso il suo destino.

Conquista della Rivoluzione

Ho detto che la nuova formazione di questo consesso, di questo Stato Maggiore dello spirito, è una conquista della Rivoluzione. Così è.

Settantacinque anni di laboriosa e talvolta travagliata esistenza del Consiglio superiore dimostrano come l'istituto abbia seguito le condizioni storiche di formazione dell'Italia nostra e come gli ordinamenti gerarchici e unitari del 1859 abbiano subito deformazioni palesi o larvate altrettanto numerose quanto significative specialmente per il raffittirsi agitato e convulso dei provvedimenti riformatori negli ultimi due decenni anteriori alla Rivoluzione delle Camicie nere.

Oltre a una grave scossa nel 1877 in seguito al demagogico riformare delle Sinistre che avevano raggiunto il potere, troviamo deviazioni e deformazioni legislative o regolamentari nel 1867, nel 1881, nel 1905, nel 1906, nel 1908, nel 1909, nel 1911, nel 1912, nel 1915, nel 1919, nel 1920, e, infine, dal 1922 fino ai giorni nostri.

Dalla originaria struttura dello Stato piemontese, di ferro, si discendeva al principio elettivo, e da questo si andava scivolando nella ipocrisia della « designazione », la quale, figlia di un concetto oligarchico, sostituiva alla compagine unitaria dosata secondo un superiore giudi-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

zio con funzione coordinatrice di correnti e di tendenze il crearsi disgregatore e disperdente di Giunte, di Sezioni, di Comitati particolari e generali, permanenti e temporanei.

Sugli interessi superiori della cultura e degli studi, e cioè sull'interesse supremo dello Stato, l'unico che per la nostra dottrina deve avere la prevalenza incontrastata su tutto e su tutti in questo progressivo decadimento, nulla veniva a impedire che prevalessero gli interessi e le tendenze delle categorie, delle specialità, dei singoli istituti, quando non addirittura quello degli uomini singoli.

Quel Corpo che il ministro doveva tenere accanto a sè per averne consiglio nella quotidiana fatica era degenerato fino ad apparire esponente di presunti diritti di vere e proprie classi di funzionari un organo classista, in regime demagogico, una specie di confessionale obbligatorio di atti amministrativi e financo di propositi da eseguire; un vero e proprio strumento di controllo in mano non dei superiori ma dei dipendenti verso il loro capo.

E' mio dovere dichiarare che, se pur con tanta decadenza di leggi, il Consiglio dette opera nobilissima sempre e talvolta preziosa, ciò fu unicamente dovuto alla superiore coscienza di coloro che ne facevano parte, non mai al congegno sul quale era impostata la sua attività.

Era necessario provvedere ad aggiornarsi anche in questo alto settore della vita del Regime, e da un tale aggiornamento l'opera nostra ha origine.

Marcia ascendente

Noi sappiamo per la Vostra bocca, Duce, e per il cammino percorso dal 1919 all'Anno I e dall'Anno I al XIII che la Rivoluzione delle Camicie nere è in continua marcia ascendente.

Gli ordinamenti ai quali oggi diamo esecuzione corrispondono ad una tale ascesa in modo che questo settore nostro si adegua al passo rapido e sicuro degli altri settori della vita del Regime. La casistica e l'alchimia nella composizione delle varie Sezioni sono abolite e ne è nata una creatura nuova rispondente alle grandi direttive, alla dottrina ed alle esigenze particolari dell'ordine fascista in quest'ora come a tutte le particolari necessità della educazione nazionale.

Abbiamo trovato l'aderenza tra cultura e la vita fondendo in un solo corpo il tecnicismo e la politica cosicchè tutti gli aspetti della cultura e della scuola sono rappresentati con alte figure di fascisti responsabili, e l'una influisce sull'altra, ed ambedue tengono i più stretti contatti con gli aspetti più sensibili della vita fascista: il Sindacato e la Corporazione. Questo è un grande crogiuolo di forze, competenze, di sentimenti, di interessi superiori.

Per tali interessi le aspirazioni, le tendenze, i tentativi, tutti gli sforzi di tutte le zone della cultura nazionale qui trovano il punto di sutura o meglio di fusione. Questo è un grande sforzo unitario che voglio illudermi sia riuscito, non fosse altro perchè ha il privilegio della Vostra presenza come viatico, Duce.

Un vasto piano di lavoro

Il rinnovamento del Consiglio superiore, divenuto centro irradiatore e propulsore di uno sforzo unitario, appare elemento correlativo e concomitante di un vasto piano di lavoro ormai pienamente disegnato, e in parte non trascurabile eseguito.

Riaffermati i principi di morale superiore dell'unità e della gerarchia responsabile conseguente, che sono a base della dottrina fascista e la cui violazione in qualsiasi settore farebbe cadere nel più grande disordine la stessa dottrina, riaffermando il principio che questa unità etica e la conseguente gerarchia debbono trovare sede, strumento e propulsione nello Stato fascista, è evidente che tutto l'ordinamento sul quale si fondano gli studi nazionali doveva essere messo a punto e, come ho detto, aggiornato.

Il cammino mirabile già compiuto dai miei predecessori dalla Marcia su Roma ad oggi è splendida impalcatura per la continuazione della costruzione; ma la nostra fatica che si accinge a continuarla non farà opera inutile se sarà, com'è oculatissima alle incrostazioni eterogenee vecchie o nuove che abbiano intaccato o minacciato di intaccare l'edificio.

L'ordinamento universitario è ormai pronto ad una applicazione tranquilla e veggente che dia riposo ad ogni agitazione e serenità fiduciosa agli alti studi.

La struttura della scuola media, tecnica, scientifica, magistrale e della scuola secondaria di avviamento professionale si libererà tra pochi giorni delle strettoie legislative e regolamentari ancora liberali quando non demagogiche e riprenderà nell'ordine nostro la sua antica e nuova bellezza classica che è gloria d'Italia.

Il regime scolastico dell'istruzione primaria si libererà anch'essa, tra pochi giorni, di quel suo aspetto autonomistico, simile a quello universitario ormai abolito, che lo faceva vegetare su fondamenti decentratori a carattere regionale i quali venivano ad offuscare la sublime bellezza del sacrificio, del dono di sè stesso all'infanzia, di un Corpo insegnante veramente degno di lodi.

Nuove pietre miliari

Il regime accademico, che ha già trovato una nobile sistemazione per opera del mio predecessore, sarà ancora più definitivamente reso fascista nell'ulteriore marcia. Tutte le disunioni, tutte le dispersioni, tutti gli autonomismi, tutto ciò che tende a svellersi, a slegarsi dalla funzione unitaria dello Stato non adeguandosi al clima spirituale della Nazione rinnovata deve avere termine.

Questo consesso di unità e di sintesi ne è ad un tempo la prova e lo strumento.

L'oratore accenna poi al lavoro da compiere, e quindi così conclude:

« La prima tappa è compiuta; ora a voi, signori, aiutarmi e consigliarmi verso l'ascesa alle nuove pietre miliari del nostro futuro che il Duce ci segna. Se le raggiungeremo, avremo innalzato un monumento degno dei padri e l'avremo preparato per i figli che si battono agli ordini Vostri, Duce, per la gloria del Re. Sarà questa, con quella delle armi duratura, la superba vendetta di Roma ».

L'ALTA PAROLA DI MUSSOLINI.

Accolto dagli applausi dell'assemblea, si leva quindi a parlare il Capo del Governo, il quale dice che non c'è molto da aggiungere al chiaro ed esauriente discorso del ministro De Vecchi, e che non c'è nemmeno una consegna speciale da dare.

Egli trova che questo organismo, che comincia oggi a funzionare, è omogeneo e rappresentativo di tutte le forze della Nazione.

Non c'è da fascistizzare la scuola perchè questo processo di fascistizzazione si è già avuto. Ma non sempre i popoli hanno la stessa temperatura: vi sono delle epoche che si possono chiamare di tranquilla amministrazione, vi sono viceversa dalle epoche in cui tutto si accelera.

Ora, poichè nella scuola passano tutti gli Italiani, è necessario che essa, in tutti i suoi gradi sia intonata a quelle che sono oggi le esigenze spirituali, militari, economiche del Regime. Bisogna che la scuola, non soltanto nella forma, ma soprattutto nella spirito, che è il motore dell'universo e la forza primordiale dell'umanità, sia profondamente fascista in tutte le sue manifestazioni.

Il Duce conclude dicendosi sicuro che il nuovo Consiglio darà efficace opera di collaborazione al ministro, e che risponderà pienamente agli obiettivi per i quali è stato istituito.

Le parole del Capo del Governo sono salutate da una vibrante manifestazione del Consiglio, il quale scatta in piedi per applaudire il Duce che si allontana.

Intanto, nel cortile tutti gli impiegati hanno improvvi-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

sato una entusiastica manifestazione circondando la macchina del Capo con vibranti grida di saluto.

Il Consiglio superiore dell'Educazione nazionale ha iniziato quindi, sotto la presidenza del ministro, la discussione dell'ordine del giorno che comprende ben 72 argomenti.

LE NORME DEL CAPO DEL GOVERNO AI DOCENTI ITALIANI ALL'ESTERO.

ROMA, 5. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il sottosegretario agli Esteri on. Suvich, 200 presidi e direttori delle Scuole medie ed elementari all'estero e 85 professori di lingua e letteratura italiana presso le Università dei vari Stati europei che hanno partecipato a un rapporto tenutosi, nei giorni 3 e 4 corrente, presso la Direzione generale degli Italiani all'estero, prima della partenza per le loro sedi. Il gruppo è stato presentato al Duce dal dott. Parini, direttore generale degli Italiani all'estero.

Il Duce ha ricordato i doveri dei dirigenti delle organizzazioni scolastiche italiane all'estero specie in questi momenti, ha dato istruzioni particolari circa lo svolgimento della loro opera in seno alle collettività italiane e negli ambienti intellettuali stranieri.

IL VII CAMPO DUX. — 20 MILA AVANGUARDISTI E PARECCHIE MIGLIAIA DI FIGLI DI ITALIANI ALL'ESTERO.

Nel mese ha avuto luogo a Roma il VII « Campo Dux », al quale hanno partecipato oltre 20 mila avanguardisti scelti, provenienti da tutte le Provincie, dove la selezione era stata effettuata dai Comandi locali con gli esercizi di « pro-campi »; partecipano anche migliaia di ufficiali della milizia addetti alla O. N. B. per l'istruzione degli avanguardisti.

La vita di campo nella città di attendamenti che copre l'immensa spianata dei Parioli, le adunate e parate, gli esercizi, presentano uno spettacolo che giustamente le altre nazioni possono invidiarci.

Osservando questi ragazzi in divisa e in armi, si rimane sbalorditi del loro stile, della loro prestanza, della loro forma militare, che non ha nulla da invidiare a quella dei vecchi soldati o truppe scelte.

« Il Campo Dux », a prescindere dalla sua funzione preziosissima nel complesso programma educativo e formativo che l'Opera Nazionale Balilla va svolgendo, oltre a Roma, che è quanto dire all'Italia e al mondo, la documentazione precisa, chiara di luce solare, della formidabile preparazione, dell'unità di spirito, della ferrea fede fascista che sono oggi le caratteristiche della nostra gioventù, il suo vero specchio, l'espressione più diretta e sincera, insomma, della Patria fascista sorta dalla Vittoria e dalla Rivoluzione delle Camicie nere.

E uno spettacolo che desta l'ammirazione, ma che fa riflettere, davanti al quale non si può fare a meno di considerare, al di là della visione di bellezze e di vigoria giovanile, il suo significato politico, civile, sociale.

Siamo davanti ad una conquista che si può definire storica: la trasformazione di un elemento che finora sfuggiva e pareva preda ad ogni ideologia, ad ogni passione, ad ogni vezzo, in un organismo già definito, già cosciente delle proprie funzioni e della propria missione e sopratutto cementato da un'unica volontà.

Con la realtà raggiunta dall'Opera Balilla, la giovinezza è ora nello Stato; è già lo Stato di domani, oltrechè il Fascismo di domani.

Ormai in questi campi s'è formato un sistema, che è già tradizione: una tradizione che ha le sue radici nel Fascismo e soltanto nel Fascismo, come soltanto il clima fascista ha potuto formarla, ha potuto rendere una realtà viva e vitale quello che è stato il primo compito delle Avanguardie giovanili. Compito però stupendamente assolto, dopo un lungo laborioso periodo di esperienze. Il sistema, il mezzo, la tenacia dell'organizzazione sono stati, ormai, collaudati dagli anni e dall'esperienza: perciò il VII Campo Dux non presenta modificazioni essenziali nei confronti dei precedenti.

L'« ubi consistam » è stato trovato: dalla divisa, all'inquadramento dei reparti; dalla disciplina, all'attività sportiva, dal criterio dei campeggi, al sistema educativo, sia fisico, che spirituale. Siamo di fronte a un complesso congegno che ha raggiunta la sua perfezione e il giusto ritmo per funzionare col massimo rendimento.

Tale è il convincimento complessivo che ci siamo formati visitando, in questa sua prima giornata, il « Campo Dux » dove tutto procede come se i ventimila ragazzi fossero, non da ieri, ma da un mese, ospiti di questa bella e guerresca città di tende, sventolante di bandiere, echeggiante di fanfare, provvista dei più moderni servizi.

Qui gli Avanguardisti, anelanti a tutte le prove, se la Patria dovesse chiamarli, si preparano con uno spirito, uno zelo, una disciplina ammirevoli. I marinaretti ai loro pezzi da sparo: gli Avanguardisti con i loro moschetti. Dall'alza-bandiera all'ammaina-bandiera, è tutto un movimento intenso, veloce, ordinato, preciso, di reparti e di manipoli.

I grandi viali alberati che fronteggiano il Campo, e lo Stadio del Partito, e salgono verso l'Acqua Acetosa, risuonano delle cadenze serrate delle varie centurie, che s'addestrano nel maneggio del moschetto, nei movimenti d'ordine chiuso, nel passo di parata. Il popolo assiste e ammira: all'ingresso è una vera folla. Perciò, quando gli Avanguardisti escono, li circonda e li segue l'affetto materno e fiero dell'Urbe fascista.

Come è noto, un reparto del « Campo Dux » ospita ogni anno migliaia di figli di italiani all'estero inquadrati anch'essi in sezioni dell'O. N. B. Anche questo campo si svolge con esercizi fisici e militari e con conferenze di educazione spirituale, come quella degli avanguardisti residenti in Italia. Questi figli di italiani all'estero vengono a Roma dopo tre o quattro mesi di colonia climatica, sulla spiaggia o sui monti d'Italia.

S. M. il Re ha onorato il « Campo Dux » della Sua visita, ch'è stata una vera « ispezione » con occhi di Sovrano, di Soldato e di Padre. S. M. ha anche assistito ad una sfilata delle Legioni dei ragazzi armati, ed infine si è compiaciuto della organizzazione, dei servizi, degli accampamenti e dal perfetto inquadramento.

Il Duce a sua volta ha assistito il giorno 3 al saggio ginnico-corale e militare degli Avanguardisti e Giovani fascisti e Piccole e Giovani italiane all'estero, svoltosi in Piazza di Siena, ed il giorno 10 ha passato in rassegna sulla Via dell'Impero le 24 Legioni del «VII Campo Dux» (due delle quali sono di marinaretti) e 5000 ufficiali dell'O. N. B., come diamo conto nel Diario.

IL COMPIACIMENTO DEL RE E DEL DUCE AGLI AVANGUARDISTI DEL CAMPO DUX.

ROMA, 9 — Dopo la visita del Re al Campo Dux, il comandante del Campo on. Renato Ricci ha emanato il seguente ordine del giorno:

« Ufficiali, accademisti, graduati, avanguardisti del VII Campo Dux!

« S. M. il Re ha onorato della sua augusta visita il campo e mi ha dato l'ambito incarico di manifestarvi il suo altissimo compiacimento. Con fierezza di Sovrano e con cuore di soldato egli ha certo riconosciuto nei vostri esemplari reparti gli eredi diretti, legittimi e primogeniti dei gloriosi reggimenti della guerra e delle fierissime squadre della Rivoluzione.

« Ufficiali, accademisti, graduati, avanguardisti del VII Campo Dux: Saluto al Re!

Ieri poi, dopo la sfilata in Via dell'Impero davanti al Duce, il comandante del Campo ha rivolto ai campeggisti il seguente ordine del giorno:

« Ufficiali, accademisti, graduati, avanguardisti del VII Campo Dux!

« Oggi sulla via dell'Impero avete sfilato mirabilmente

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Il Duce mi affida l'ambito incarico di manifestarvi il suo altissimo compiacimento. Accogliete l'elogio come il premio più ambito, e custodite nel cuore come una consegna le parole che il Capo alla fine di questa ardente giornata ha pronunciate per voi: « Noi tireremo diritto ».

« Ufficiali, accademisti, graduati, avanguardisti del VII Campo Dux!

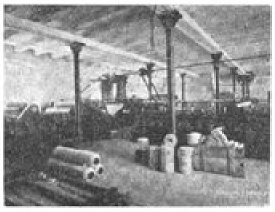
« Mussolini ha letto nei vostri fierissimi occhi una promessa di fedeltà armata, un proposito incrollabile di combattimento e di vittoria. Di questa fortissima certezza del Duce è orgogliosa l'Opera Balilla, sicura custode del prezioso retaggio affidatole dalla Rivoluzione fascista.

« Ufficiali, accademisti, graduati, avanguardisti del VII Campo Dux: Saluto al Duce! ».

DITTA PIETRO AICARDI

GENOVA - QUINTO AL MARE

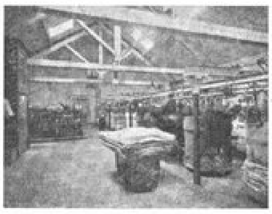
La Ditta PIETO AICARDI di Genova, conosciutissimo ed apprezzatissimo stabilimento per la produzione di maglie circolari e coperte di lana, fu fondata nel 1861 dal Sig. Pietro Aicardi, padre dell'attuale proprietario Sig. Federico. Fin dall'inizio della sua fondazione la Ditta PIETRO AICARDI, fu perfettamente attrezzata di macchinari moderni e perfetti, e diede lavoro a numerosi operai che nei periodi di forte lavoro raggiusero il numero di 150.



Reparto filatura lana

Magazzeno

La Ditta PIETRO AICARDI di Genova per ben venticinque anni ha fornito la R. Marina di coperte e maglie circolari. La marca della Ditta AICARDI era conosciutissima ed i marinai ne facevano ricerca speciale. E' importante notare che la Ditta PIETRO AICARDI fu la prima in Italia a fabbricare corpetti per la R. Marina e che tuttora fornisce la R. Accademia Navale di Livorno.

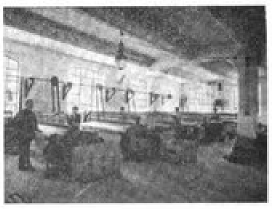


Reparto tessitura maglie

Sala di cucitura

Il signor Aicardi è stato per quindici anni (dal 1919) presidente del gruppo tessili presso la Federazione Industriale. Egli cura con perfetta competenza la Ditta AICARDI, dando sempre nuovo impulso e maggiore incremento alla sua vasta produzione. Suo collaboratore è il sig. Angelo Campanatico che dirige la parte tecnica dell'azienda da quindici anni, ma che da ben quarantasei è nel ramo maglierie, ove gode di stima e notorietà generali. Altra importantissima attività della Ditta PIETRO AICARDI è una sartoria, la quale è stata la effettiva fondazione della ditta da parte del sig. Pietro Aicardi, e che oggi è in piena efficienza e largamente conosciuta. Gli stabilimenti della Ditta PIETRO AICARDI di Genova, sono quanto di meglio si possa immaginare per la fabbricazione delle lanerie; attrezzati modernemente, diretti con grande competenza, ricchi di macchine e telai magnifici i quali, attraverso vari processi di lavorazione ed in breve tempo trasformano la lana greggia in maglie confezionate e coperte da letto già pronte e stirate.

Sala del taglio maglie



Telai da coperte

La Ditta PIETRO AICARDI, deve all'ottima qualità dei suoi prodotti una vasta e affezionata clientela.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Scienza, Cultura, Tecnica, Arte

NEL I CENTENARIO DI ROMAGNOSI. — IL X CONGRESSO FILOSOFICO.

SALSOMAGGIORE, 7. — Sotto gli auspici della R. Accademia d'Italia, ricorrendo il I Centenario della morte di Giandomenico Romagnosi, è stato tenuto il X congresso della « Società filosofica italiana ».

Il Ministro Guardasigilli, on. prof. Arrigo Solmi, lo ha inaugurato per il Governo ed in nome di S. M. il Re.

Rilevata la vitalità delle dottrine di Gian Domenico Romagnosi, fondate su un sano realismo che non si disgiunge dai principii ideali dell'umano intelletto, il ministro ha illustrato brevemente la vita e le opere del sommo filosofo e giurista che, pur muovendo dalle dottrine del diritto naturale del 700, seppe superarle, divinando col suo genio una spiegazione della società umana e dello Stato, la quale preannuncia le dottrine più moderne. Senza negare i fondamenti individualistici che sono alla base della teoria liberale usciti dalla Rivoluzione francese, il Romagnosi seppe assurgere ad una interpretazione sociale della società e ad una dottrina delle ragioni storiche dell'incivilmento in cui trovano giusta e logica spiegazione le forme sociali e giuridiche della vita dei popoli. Perciò il Romagnosi, che nel suo alto insegnamento del diritto civile nella Università di Padova, spiegando le regole del codice di Napoleone e rilevandone le origini romane incitava i suoi studenti a ripetere a sè stessi con orgoglio «sono italiano» è anche oggi, dopo un secolo dalla sua morte, nell'ora in cui l'Italia si presenta nel pieno delle sue forze, modello all'Europa e al mondo, nella creazione, nella difesa e nella espansione delle forme civili della filosofia più moderna che ha dato la sintesi più eloquente e più fondata della ragione sociale della civiltà e del diritto.

L'Accademico prof. Orestano ha passato quindi in rassegna asserzioni romagnosiane, sul realismo, sulla logica della scienza e sui movimenti che si andavano sviluppando su quelle e su altre teorie, attraverso le correnti caratteristiche del secolo XIX di filosofia romantica e di filosofia scientifica. Egli si è soffermato sui cardini del nuovo pensiero e del nuovo genio politico precisando che « oggi risorge il genio di Roma, ed è genio nativamente universale e imperiale. Esso insegna la gerarchia tra i popoli, amici e nemici, superbi e soggetti; e questa gerarchia esso imporrà fino all'estremo della sua potenza e del suo diritto, perchè tale è il suo destino nel mondo; perchè solo così il mondo potrà riassettarsi su principî internazionali di ordine, di autorità, di prestigio morale e civile, il primato politico competente alle sole nazioni, prime fra queste le europee, primissime fra esse le nazioni di più antica e costante civiltà, e quali hanno una reale capacità di funzione direttiva sulle sorti delle genti umane ».

E dopo aver tratteggiato l'importanza degli studi e del pensiero del Romagnosi S. E. Orestano ha così concluso» :

« Nell'ordine politico infine l'Italia, riassettata e sviluppata in modo esemplare la propria concezione dello Stato, ordine, autorità, sta insegnando al mondo civile, quali siano le prerogative spettanti alle collettività politiche che abbiano saputo disciplinare e realizzare in sè stesse appunto le funzioni dell'ordine e dell'autorità. Anche qui dunque opera di revisione di categorie politiche e cioè opera filosofica.

« La creazione delle categorie politiche di Stato, Stato sovrano, Stato nazionale, spetta al genio romano, italiano, europeo. L'Europa ne ha fatto un dono generoso, ma inconsiderato al mondo intero. Le dure lezioni di cose che si ricavano dalle false generalizzazioni — contro le quali il genio di Romagnosi già protestava — oggi insegnano che è tempo di riesaminare tutte le posizioni politiche precostituite nel mondo. E precostituite quando purtroppo il genio di Roma non vegliava sui destini dell'umanità civile; quando l'Italia era assente dalle scompartizioni imperialiste dei contigenti vecchi e nuovi; perchè essa stessa in quell'epoca di oblio, sciaguratamente per tutti, si provincializzava nello spirito e nell'azione politica.

« Oggi risorge il genio di Roma, ed è genio nativamente universale e imperiale. Esso insegna la gerarchia tra i popoli, amici e nemici, superbi e soggetti; e questa gerarchia essa imporrà fino all'estremo della sua potenza e del suo diritto, perchè tale è il suo destino nel mondo; perchè solo così il mondo potrà riassettarsi su principii internazionali di ordine, di autorità, di prestigio morale e civile, di primato politico competente alle sole nazioni, prime fra queste le europee primissime fra esse le nazioni di più antica e costante civiltà; le quali hanno una reale capacità e funzione direttiva sulle sorti delle genti umane.

« Con questi convincimenti noi leviamo il nostro pensiero alla Maestà del Re, che impersona il senno e le virtù delle nostre stirpi; e nella grande mobilitazione degli spiriti che il movimento esige ci dichiariamo agli ordini del Duce ».

IL CONGRESSO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO. V CONVEGNO « VOLTA »

A Bologna si è svolta nel settembre, dall'11 al 13, il Congresso « R. Istituto per la Storia del Risorgimento » cui ha dato impulso di vitalità fattiva la presidenza del conte de Vecchi di Val Cismon, ora ministro della Educazione Nazionale.

Il discorso inaugurale è una pregevola opera di concezione e della direttiva per la ricerca, la elaborazione, lo studio della Storia del Risorgimento; ma dobbiamo rimandare i lettori, che volessero averne conoscenza, agli atti ufficiali, poichè ci manca lo spazio per farne riproduzione od anche soltanto il riassunto degno.

Ed anche per il corso dei lavori svoltisi basti l'accenno ai temi della discussione ed alle relazioni presentate.

Mercoledì 11 settembre, seduta inaugurale: discussione sul tema generale: « Influenze europee sull'Italia e forze di rinnovamento nel XVIII Secolo »; col. Luigi Chiolini, capo dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore del R. Esercito: « Relazione sull'attività dell'Ufficio storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore dall'ottobre 1934 XII all'agosto 1935 XIII »; capit. di vascello Guido Almagià, capo dell'Ufficio storico della R. Marina; « Relazione sull'attività dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore della Marina dal settembre 1934 XII al settembre 1935 XIII; prof. Carlo Morandi: « La fine del dominio spagnuolo in Lombardia e le premesse storiche delle riforme settecentesche »; conte dott. Emilio Nasalli Rocca; « La politica italiana del Cardinale Alberoni »; prof. Gaetano Gasperoni: « La società colta italiana nel 700, nella tesi degli scrittori stranieri e nei contributi degli studiosi

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

nazionali. Fonti inedite per la determinazione delle forze italiane di rinnovamento »: prof. Pietro Silva: « La resistenza sabauda all'Austria nelle discussioni per il trattato d'Italia del 1752 »; prof. Luigi Dal Pane: « Influenze francesi sui nostri economisti nel secolo XVIII »; prof. Raffaele Ciasca: « Rinnovamento nella società e nell'economia dell'Italia meridionale nel secolo XVIII » conte dott. Giuseppe Salvatore Manfredi: « Senso unitario e senso libertario nei popoli italiani alla fine del 700 »; prof. Pietro Pietri: « Giuseppe Palmieri e le sue Riflessioni critiche sull'arte della guerra (1761) »; prof. Romeo Galli: « Il Cardinale Gregorio Barnaba Chiaramonti »; dott.a Maria Luisa Fasano-Guo: « Contributo alla Storia del Regno di Sardegna e i suoi rapporti con la Corsica (1720-1815) »; ore 19, ricevimento offerto ai congressisti della R. Università.

Giovedì 12 settembre, ore 9, seconda seduta: discussione sul tema generale: « L'Italia nell'età napoleonica, vista nel suo assetto politico, nelle sue trasformazioni sociali, nei suoi nuovi ideali nazionali » e comunicazioni relative; dott. Renato Soriga: « La borghesia nazionale e le sue più antiche aspirazioni (Triennio cisalpino 1796-99) »; dott. Stefano Canzio: « Reazione milanese alla politica francese di egemonia durante il primo triennio cisalpino »; prof. Giovanni Gervasoni: « La riforma scolastica della prima Repubblica Cisalpina progettata da Lorenzo Mascheroni »; avv. prof. Melchiorre Roberti: « Il diritto pubblico napoleonico del Regno d'Italia dalla Consulta di Lione al 1815 »; Myriam Riccio: « La Sardegna durante il dominio napoleonico »; prof. Rodolfo Della Torre: « Atteggiamento delle masse popolari italiane durante il periodo napoleonico »; dott.a Angela Valente: « Maria Carolina d'Austria negli ultimi anni di vita »; prof. Nino Cortese: « Un'autobiografia inedita di Giuseppe Zurlo »; prof. Romeo Galli: « Il primo processo per giacobinismo in Romagna (il conte Giorgio Cristiano Tozzoni, 1745-1810) »; prof. Giovanni De Caesaris: « Notamento dei rei di Stato nella provincia di Chieti nel 1801 »; ore 15, terza seduta: relazione e comunicazioni varie: prof. Aldo Romano: « Per una storia dei rapporti diplomatici tra gli Stati Italiani ed il Regno di Francia dalla Restaurazione allo scoppio della rivoluzione di luglio. La politica del primo quinquennio attraverso i documenti di alcuni archivi italiani »; prof. Walter Maturi: « I problemi dello Stato Pontificio alla Restaurazione e una memoria inedita di Luigi Bianchi »; prof. Giovanni De Caesaris: « Saggio sul Melchiorre Delfico »; prof. Antonio Mambelli: « Alcune note intorno a Luigi Zoboli carbonaro ravennate »; dott. Mario Rossi: « Il pensiero politico-sociale di Federico Pescantini »; prof. Giovanni Calabritto-avv. Giovanni Sammut: « Il Vagheggiatore delle scienze e delle lettere », rivista maltese di Luigi Zappetta (1845); on. dott. Carlo Biggini: « Pellegrino Rossi costituzionalista e politico »; prof. Enrico Liburdi: « Dal Metauro al Titano »: « Le ultime tappe della ritirata garibaldina del 1849 »; dott. Piero Zama: « Pensiero e azione in Don Giovanni Verità »; prof. Ernesto Martini: « Carlo Poerio: Note ed appunti dell'Archivio Poerio-Imbriani »; ore 19, ricevimento offerto dal Municipio nella Sala Farnese del Palazzo d'Accursio e visita alla Mostra del Settecento.

Venerdì 13 settembre - Ore 9: Quarta seduta e comunicazioni varie: prof. Alfonso Morselli « Intorno a un documento della spedizione di Livio Zambeccari a Modena (21-22 marzo 1848) »; N. dott. Annibale Grasselli Barni « Un patriota lombardo: Annibale Grasselli »; prof. Dimitri Bodin « I Consolati del Regno di Sardegna nei Principati romani dell'epoca del Risorgimento »; prof. Nicola Corivan « Il Piemonte, i Principati Danubiani e l'atteggiamento della Russia durante la preparazione della guerra del 1859 », prof. Emilio Piglione « In margine all'*Opinione* giornale politico del Risorgimento »; prof. Giuseppe Lesca « Lettere di Giuseppe Massari »; prof. Edoardo Pedio « La prodittatura lucana nel 1860 »; prof. Luigi Simeoni « La caduta del Regno Borbonico (1860) nei dispacci del ministro austriaco a Napoli e Gaeta », avv. Amedeo Peyron « Alcune notizie sull'aula provvisoria del primo Parlamento italiano in Torino », prof. Gellio Cassi « Una cronaca friulana nel tentativo insurrezionale veneto del 1864 ».

Ore 15 - Quinta seduta - Relazioni e comunicazioni varie: on. prof. Aldo Andreoli « Bolognesi decorati di medaglia d'oro al valor militare »; dott. Enrico Scodnik « Il Museo dei Patriotti Italiani allo Spielberg »; prof. Giovanni Marro « Il contributo dell'Archivio di B. Drovetti alla Storia del Risorgimento Italiano »; cap. Guido Almagià « I nostri pionieri nell'Africa Orientale, Un ufficiale di marina bolognese nell'eccidio di Lafolè »; prof. Serafino Ricci « Il medagliere del Risorgimento di Bologna; prof. Antonio Monti « Esperienze di riproduzione facsimilare degli autografi con imbibizione della carta e colorazioni parziali »; prof. Carlo Galassi Paluzzi « Contributo che l'Istituto di Studi Romani ha recato alla migliore conoscenza di taluni aspetti del Risorgimento in Roma »; prof. Giacomo Lumbroso « Per una bibliografia del Risorgimento »; prof. Mario Nobili « Relazione sui lavori della Commissione per l'edizione del carteggio ricasoliano ».

V CONVEGNO « VOLTA » — LE ALTE VELOCITA' IN AVIAZIONE.

Convocato dalla R. Accademia d'Italia, a presieduto dall'accademico Generale del genio Aeranautico S. E. Arturo Crocco, si è iniziato il 30 settembre a Roma il V Convegno internazionale « Volta » che era stato convocato per il tema « Le alte velocità in aviazione ». Come è noto a questi convegni sono invitati e partecipano i maggiori scienziati del mondo per gli argomenti messi allo studio.

A questo V convegno, tra gli altri molti che hanno accettato l'invito, notiamo gli illustri studiosi e tecnici di aviazione: dalla Francia, Roy, De Villers, Toussaint, Marcoutis, Villat; dalla Germania, Prandtl, Busemann, Wieselsberger; dall'Inghilterra, Wimperis, Taylor, Ricardo, Douglas, Stainforth, Pye; dall'Olanda, Buerurges; dalla Polonia Witoszynski, dalla Russia Rininn; dagli Stati Uniti, Von Karman, Jacops e dalla Svizzera, Acceret. Degli italiani sono stati invitati i più noti competenti della scienza e della tecnica aeronautica.

L'argomento del Convegno prescelto dall'Accademia è stato suddiviso dalla presidenza in vari temi coordinati da un piano organico ed affidati ad un numero limitato di relatori..

Ecco l'elenco delle relazioni presentate:

H.E . Wymperis: La preparazione tecnica inglese per la Coppa Schneider; G. H. Stainforth: Il volo ad alta velocita con particolare riguardo alla Coppa Schneider 1931; M. Bernasconi: I metodi italiani di pilotaggio alle grandi velocità e all'allenamento dei piloti; M. Castoldi: Gli apparecchi di alta velocità italiana; F. G. Bona: I motori italiani per gli apparecchi di alta velocità; L. Prantl: Uno sguardo alla teoria della corrente dei fluidi compressibili: Th. Von Karman: Il problema della resistenza dei fluidi compressibili; A. Busemann: La sostentazione aerodinamica alle alte velocità al di sotto di quella del suolo; G. I. Taylor: Risultati stabiliti dalle ricerche alle alte velocità; G. P. Douglas: Risultati sperimentali delle eliche a grandi velocità; N. J. Acceret: Gallerie aerodinamiche a grandi velocità; E. N. Jacobs: Metodi usati in America per la ricerca sperimentale dei fenomeni aerodinamici alle alte velocità; M. Panetti: Problemi della tecnica sperimentale alle alte velocità; H. R. Ricardo: Termodinamica dei motori di alta quota; A. Anastasi: Meccanica dei motori di alta quota; M. Roy: Propulsione a reazione con l'utilizzazione dell'area atmosferica; R. Rininn: Propulsione a reazione senza utilizzazione dell'area atmosferica; G. Costanzi: Aviazione stratosferica.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il Ministero dell'Aeronautica partecipa per mezzo dei suoi tecnici allo svolgimento dei lavori stessi.

Il Convegno è stato inaugurato dal Governatore di Roma, Bottai, e dal Vice presidente della R. Accademia Formichi, il quale ha rilevato che anche questa riunione, la terza indetta dalla classe delle Scienze fisiche, matematiche e naturali alla R. Accademia, esamina argomenti riferentisi a rami scientifici di avanguardia, ed il cimentarsi alle prove più ardue e più dure sia ambizione e passione di giovani:

E «giovane», egli ha soggiunto è appunto la R. Accademia, espressione di un popolo e di un Regime di giovani guidati da un grande Capo che, non senza significato, ha conferito all'aviazione il massimo prestigio.

Quindi il generale Crocco, Presidente del Convegno, ha esposto le realizzazioni finora ottenute nel campo dell'alta velocità aeronautica, ed ha trattato dell'aerodinamica e della termodinamica.

Egli ha osservato che negli ultimi anni il crescendo delle velocità degli idrocorsa, accenna a deflettere e tende manifestatamente ad un massimo, ha illustrato le probabili cause fisiologiche tecniche e scientifiche di questo arresto e la importanza di esaminarle per decidere se si tratti di un massimo ineluttabile o di ostacoli che possono venire superati ed ha soggiunto che sarà questo lo scopo del Convegno almeno per quanto concerne le cause scientifiche.

Su tali cause l'oratore si è soffermato esponendo prima quelle aerodinamiche e poi quelle energetiche. Rilevato quindi i punti specifici sui quali verterà la discussione il presidente del Convegno si è trattenuto sulle conseguenze di quel grosso ostacolo al progresso delle velocità aviatorie, che egli chiama brevemente la barriera del suono, ed ha affermato che egli intravvede difficile affrontare questa barriera alle basse quote di navigazione degli idrocorsa, giacchè occorrerebbero formidabili potenze motrici.

Ha osservato invece come le potenze necessarie a conseguire forti velocità si riducono notevolmente nel volo ad altissime quote che è stato denominato stratosferico e dopo è passato a rilevarne la contropartita rappresentata dalle difficoltà di potenziamento.

Concludendo il suo completo quadro sul problema delle alte velocità l'oratore si è domandato se esse siano invero un bisogno dell'uomo ed ha osservato filosoficamente che questo bisogno non esiste, ma che esiste invece una irrefrenabile tendenza dello spirito ad avanzare verso gli estremi confini di ogni sua conquista.

Caratteristica di questa tendenza egli ha detto, è l'ansietà di uno scambio di idee scientifiche allorquando l'avanzata presenti ostacoli e questa ansietà che sarà l'anima dell'attuale convegno, si esalta in particolar modo per l'aviazione che non è soltanto una scienza o un'arte ma un mezzo grandioso di civiltà e di dominio.

Infine ha preso la parola il prof. Toussaint, professore all'istituto aerotecnico di Saint Cyr, che a nome dei partecipanti stranieri ha espresso la viva gioia che essi trovano a ritrovarsi nella città eterna in cui recenti avvenimenti hanno fatto su di loro una profonda impressione, poichè costituiscono un'altra testimonianza della evoluzione grandiosa che l'Italia intera ha compiuto durante tredici anni di un Regime, arditamente innovatore e creatore, con il consenso unanime della grande nazione italiana.

Portato poi il suo saluto cordiale al vice presidente della R. Accademia d'Italia e al presidente del convegno, l'oratore ha accennato alle realizzazioni che l'aviazione italiana ha già compiuto nel campo delle ipervelocità ed a questo proposito ha ringraziato i colleghi italiani che, unendosi agli scienziati stranieri, per lo studio di questo grande problema, già fin d'ora, si rendono compartecipi del beneficio di una esperienza e di una scienza consacrata da successi che suscitano l'ammirazione generale. Il prof. Toussaint ha concluso dichiarando, a nome dei partecipanti stranieri, al V Congresso Volta, che essi conserveranno un imperituro ricordo del generoso e cordiale invito che è stato loro rivolto e dell'accoglienza così amabile e cortese che accompagna il loro arrivo. I lavori del congresso hanno avuto inizio nel pomeriggio presso la R. Accademia d'Italia.

SEI PRIMATI INTERNAZIONALI CON UN SOLO VOLO CONQUISTATI DA UN APPARECCHIO MILITARE ITALIANO.

ROMA, 22. — Ieri, alle ore 6,30, l'apparecchio militare da bombardamento S. 79 è partito dall'Aeroporto di Montecelio con a bordo il ten. colonnello Biseo, il capitano Castellani ed il maresciallo motorista Gadda.

Alle 7,9 l'apparecchio entrava alla quota di 4500 m. nel circuito predisposto dal R. Aero Club d'Italia sul percorso Monte Cave, Monte Nerone, Orbetello (chilometri 500), allo scopo di tentare di battere i records internazionali con carico utile sui 1000 e 2000 chilometri. Il circuito era percorso regolarmente: i passaggi su Monte Cave avvenivano al termine di ogni giro alle ore 8,31, alle 9,50, alle 11,9, alle 12,24. L'apparecchio atterrava quindi a Montecelio alle 12,45. Sono stati così battuti in un sol volo durato complessivamente 6 ore e 15' ben sei records internazionali, e cioè:

Velocità sui 1000 km. con 500 chilogrammi di carico utile, detenuto dai tedeschi su apparecchio Heinkel con 347 km. ora, contro circa 390 dell'S. 79.

Velocità sui 1000 km. con 1000 chilogrammi e con 2000 kg. di carico utile detenuto dagli americani con apparecchio Douglas con 308.500 km. ora contro circa 390 chilometri dell'S. 79.

Velocità sui 2000 km. con 500, 1000 e 2000 kg. di carico utile detenuto dagli americani con apparecchio Douglas con km. 307.234, contro circa 380 km. dell'S. 79.

L'ultimo giro di 500 km. è stato compiuto alla velocità di circa 400 km. ora.

I dati riportati sono per ora ufficiosi in attesa del preciso controllo da parte dei Commissari del R. Aero Club d'Italia. L'apparecchio è lo stesso che recentemente ha compiuto il volo Massana-Roma in 11 ore e 45': esso è del tipo Savoia Marchetti trimotore, che sta costruendosi in serie presso i Cantieri di Sesto Calende.

UN'« ALFA » ITALIANA A GASSOGENO HA PERCORSO IN 11 GIORNI 10 STATI E 6000 CHILOMETRI.

L'autogassogeno a carbonella in sostituzione del carburante minerale, entra ormai nel campo delle realizzazioni pratiche; e difatti già parecchi autobus del servizio pubblico di Roma lo hanno adottato felicemente, cosicchè il governo ne ha disposto l'obbligo, in congruo periodo di tempo, per tutti gli autotrasporti di servizio pubblico.

Ma per le macchine private, per le macchine da velocità, quali requisiti presenta questa trasformazione, con la quale la nazione si libererebbe da una pesante servitù non soltanto economica!

La risposta è data dagli esperimenti che i promotori, prof. Ferraguti e Generale Agostini, vengono facendo sotto gli auspici ed il controllo rigoroso del «Regio Automobil Club Italiano»; i primi furono fatti con una Balilla, e risultarono ottimamente. Ora ne è stato fatto uno di maggiore importanza, con l'autogassogeno applicato ad una «Alfa», che segna 135 km.-ora di velocità massima.

Partita dalla sede del R.A.C.I. il 1. settembre, alle ore 9, la vettura a gassogeno compiva la prima tappa, Roma-Vienna, di circa 1200 km. alla media commerciale di 65 km. all'ora, realizzando però su lunghi tratti velocità orarie di oltre 80 km.

Il 2 settembre la tappa Vienna-Budapest alla media oraria di oltre 80 km., superando il suo stesso record segnato un anno prima sul medesimo percorso.

Il giorno 3 la vettura ripartiva da Budapest ed, attraversata la frontiera ungaro-boema, raggiungeva la frontiera ceco-polacca ove sorgevano difficoltà doganali im-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

previste ed imprevedibili le quali facevano perdere una intera giornata. A tarda ora della notte il prof. Ferraguti poteva infatti raggiungere soltanto Cracovia, donde la mattina successiva, ormai con un giorno di ritardo sul previsto, si portava a Varsavia sotto l'imperversante mal tempo.

Il giorno 5, sempre perseguitato dal mal tempo, raggiungeva Berlino superando, su di un percorso di circa 600 km., di cui due terzi in territorio polacco, la tappa più aspra e più difficile di tutto il Giro.

Il giorno 6, ripartendo alla volta di Amsterdam, compiva la prima ora di marcia álla spettacolosa media di oltre 90 km. orari, ufficialmente controllata. Però, subito dopo, oltrepassata Magdeburgo, il mal tempo ricominciava ad imperversare rendendo sdrucciolevoli e pericolose oltre ogni dire le belle strade tedesche e costringendo di conseguenza a procedere a velocità ridotta per evitare pericolosi slittamenti.

Il giorno 7 la macchina restava esposta per quasi tutta la giornata all'esame minuzioso degli appassionati ed alla curiosità del pubblico in apposito *stand* della Esposizione Internazionale di Utrecht e solo nella serata ripartiva alla volta di Brusselle che poi lasciava la mattina successiva per raggiungere Londra nel pomeriggio.

Il giorno 9 l'Alfa Romeo a carbone partiva da Londra alla volta di Parigi donde la mattina del 10 ripartiva per Milano giungendovi nella serata; ed il 12 era a Roma.

Dieci Stati, seimila chilometri, e tutto ciò in undici giorni, per dimostrare alla stregua della inoppugnabile realtà dei fatti, le possibilità odierne del gassogeno nella trazione automobilistica, e, intendiamoci, di un gassogeno italianissimo.

Il prof. Ferraguti ha voluto dare una prova tangibile e definitiva di queste grandissime possibilità del gassogeno, con una dimostrazione quanto mai suasiva, perchè durissima, e compiuta nelle più svariate e complete condizioni di strada e di impiego: dai luoghi percorsi in pianura, alle faticose ascese montane, di giorno e di notte, al sole bruciante e sotto la sferza della pioggia, in un lungo giro compiuto senza trar respiro, attraverso le capitali d'Europa. Giro compiuto, poi, sotto il controllo continuo, assillante e assolutamente probatorio di un Commissario del R.A.C.I. il quale ha seguito il prof. Ferraguti al volante di una vettura a benzina che assai spesso ha stentato a tener dietro a quella carburata a carbone di legna.

La macchina è tornata in pienissima efficienza.

Il gassogeno non produce alcun fumo o polviscolo.

Il consumo è stato di 10 quintali di carbonella comune. La benzina è stata eliminata completamente, anche per gli avviamenti.

I rifornimenti di carbonella erano stati predisposti in precedenza lungo il percorso.

IL CARBURANTE DALLA BARBABIETOLA.

A Tresigallo, in Provincia di Ferrara, il Ministro della Agricoltura e Foreste, S. E. Rossoni, ha inaugurato la prima «Distilleria agricola» per alcool carburante estratto da residui di barbabietola, istituita per iniziativa dalla Federazione Nazionale di Bieticultori, in esecuzione ai voti della corporazione ed all'ordine lanciato dal Duce al Comitato di difesa nazionale.

I PREMIATI ALLA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA.

ROMA, 7. — La Commissione Internazionale per l'assegnazione dei Premi alla III Mostra d'Arte Cinematografica Internazionale indetta dalla Biennale, dopo aver seguito l'andamento di tutta la manifestazione ed essersi riunita cinque volte in convocazione plenaria, ha assolto il suo compito in collaborazione colla Direzione Generale per la Cinematografia, ed ha stabilito quanto segue:

12 nazioni, 84 films.

La III Mostra Internazionale di Arte Cinematografica — inaugurata il 10 agosto 1935-XIII dal Ministro per la Stampa e la Propaganda — si è chiusa dopo 20 giorni consecutivi di spettacoli, che in numero di 40, sono stati tenuti regolarmente ogni pomeriggio in sala chiusa ed ogni sera all'aperto, dando in ogni spettacolo da 2 a 3 film di vario metraggio nella loro edizione originale, assolutamente nuovi tutti per l'Italia.

Alla Mostra hanno partecipato 12 nazioni con 84 film, dei quali 18 in prima visione assoluta mondiale; 13 stranieri; 5 italiani; e 66 in prima visione per tutti i Paesi, eccezione fatta per quello di produzione.

L'affluenza degli spettatori è stata complessivamente di 38.500 con una media di 300 nelle proiezioni pomeridiane e di 1500 nelle proiezioni serali. A tali cifre andrebbe aggiunto il complesso delle visioni private fatte nelle sale di prova per la stampa e gli specialisti.

Queste condizioni di carattere statistico, dimostrano il pieno successo della manifestazione, lo sviluppo da essa raggiunto in soli 3 anni di vita e le sue possibilità avvenire. Ma ben più importanti sono le conclusioni di carattere ideale ed artistico che si possono dedurre dalla Mostra, a giudizio anche della critica, rappresentata alla Mostra da circa 150 inviati speciali di giornali italiani e stranieri. Poichè se si guarda al contenuto dei film presentati, si può dire di aver prevalso in essi un orientamento dell'arte cinematografica verso l'indagine dei grandi problemi politici e sociali che agitano oggi l'anima dei popoli, anzichè scopi di pure svago.

Basta ricordare film come Casta Diva, Passaporto rosso e Scarpe al sole *tra gli italiani;* Il figliol prodigo *e* Il trionfo della volontà, Itto e Bozambo, La spia *e* Furia nera, *tra gli stranieri, tessuti su trame originali, di* Delitto e castigo, I ragazzi della via Paal, Anna Karenine *e* Maria Chapdelaine, *tratti da celebri romanzi gravi di pensiero e di umanità, per comprendere quali vie tenda a battere il Cinema nelle sue espressioni più elevate.*

Il nuovo orientamento.

L'esteriorità vacua e scintillante delle riviste, delle operette, viene abbandonata: la scenografia delle rievocazioni storiche si appunta verso il carattere dei personaggi; la introspezione psicologica prende il sopravvento sulle vicende dell'azione. E se tutto questo ha portato la Mostra a contatto con la realtà della vita nelle sue espressioni individuali o collettive del lavoro, della conquista, delle lotte in genere per il raggiungimento di un ideale malgrado anche la sofferenza e il dolore, se questo ha fatto più pensare che ridere, se ha commosso più che divertito, tutto ciò va ad alto onore così dell'arte cinematografica, come della Biennale. La quale vede così compresi e confermati gli scopi morali ed estetici cui si è inspirata nel chiamare il Cinema a partecipare tra le arti figurative alle sue grandi gare internazionali.

I films premiati.

Conscia del meraviglioso strumento che è il Cinema per raggiungere e convincere l'anima dei popoli, la Commissione prende atto con il più vivo compiacimento dei risultati raggiunti dalla III Mostra d'Arte Cinematografica della Biennale, e, augurando che la Mostra possa nel prossimo anno raggiungere anche nei mezzi materiali e tecnici del suo attrezzamento un grado di perfezione sempre maggiore per rispondere all'immenso favore col quale è universalmente accolta e seguita, in accordo colla Direzione Generale per la Cinematografia, assegna i seguenti premi:

COPPA MUSSOLINI per il miglior film straniero ad «Anna Karenine» (Metro Goldwyn Mayer, Stati Uniti).

COPPA MUSSOLINI per il miglior film italiano a «Casta Diva» (Alleanza Cinematografica Italiana).

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

COPPA DEL MINISTERO DELLA STAMPA E PROPAGANDA per il film straniero eticamente più significativo a «Figliuol Prodigo» (Rotha Film, Germania).

COPPA DEL MINISTERO DELLA STAMPA E PROPAGANDA per il film italiano eticamente più significativo a «Scarpe al Sole» (Industrie Cinematografiche Italiane)

COPPA DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA per il film straniero artisticamente più riuscito a «I ragazzi di Via Paal» (Columbia Film, Stati Uniti).

COPPA DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA per il film italiano artisticamente più riuscito a «Passaporto Rosso» (S.A. Tirrenia Film).

COPPA DELL'ISTITUTO NAZIONALE L.U.C.E. per il miglior documentario straniero a «Trionfo della Volontà» (Prod. Leni Riefenstahl, Germania).

COPPA DELLA BIENNALE per il miglior documentario italiano a «Riscatto» (Istituto Nazionale L.U.C.E.).

COPPA DEL MINISTERO DELLE COLONIE per il miglior film coloniale straniero a «Itto (Eden Productions, Francia).

COPPA DEL MINISTERO DELLE CORPORAZIONI per il miglior film comico italiano a «Darò un milione» (Novella Film, Italia).

COPPA VOLPI PER IL MIGLIOR ATTORE all'attore Blanchart per il film «Delitto e castigo».

COPPA VOLPI PER LA MIGLIORE ATTRICE, all'attrice Paola Wessely per il film «Episodio».

COPPA DELLA DIREZIONE GENERALE PER LA CINEMATOGRAFIA per il miglior regista, a King Vidor (Stati Uniti), per il film «Notte di Nozze».

COPPA DELLA SOCIETA' DEGLI AUTORI ED EDITORI per la miglior sceneggiatura di un soggetto a «La Spia» (Stati Uniti).

COPPA DELLA DIREZIONE GENERALE PER IL TURISMO per il paesaggio italiano a «Non mi sfuggirai mai» (Inghilterra).

COPPA DELLA CONFEDERAZIONE NAZIONALE FASCISTA DELL'INDUSTRIA per vita d'oggi a «Il Giorno della grande avventura» (Polonia).

COPPA DEL MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE per la migliore evocazione di una grande figura nazionale a «Sogni d'Amore» (Ungheria).

COPPA DELLA CITTA' DI VENEZIA per il miglior commento musicale a «Bozambo» (Inghilterra).

COPPA DELLA III MOSTRA INTERNAZIONALE DI ARTE CINEMATOGRAFICA per il miglior film a colori a «Becky Sharp (Stati Uniti).

COPPA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FASCISTA DELLE INDUSTRIE DELLO SPETTACOLO per la migliore ripresa fotografica a «Capriccio Spagnolo» (Stati Uniti).

MEDAGIA D'ORO DELL'ISTITUTO INTERNAZIONALE PER LA CINEMATOGRAFIA EDUCATIVA al miglior corto metraggio a «Monte San Michele» (Francia).

MEDAGLIA D'ORO DELLA CONFEDERAZIONE PROFESSIONISTI ED ARTISTI per il miglior cartone animato a «Band Concert» (produzione Walt Disney, Stati Uniti).

MEDAGLIA DELLA CORPORAZIONE DELLO SPETTACOLO per il miglior studio psicologico a «Maschera Eterna» (Svizzera).

La consegna delle Coppe e delle medaglie così assegnate verrà compiuta in forma solenne in Italia dalla Presidenza della Biennale ed all'estero dalle Rappresentanze diplomatiche o consolari.

La Commissione giudicatrice ritiene, inoltre, degni di speciale menzione alcuni filmi, per i loro pregi particolari. Tali sono:

«Maria Chapdelaine» (Francia); «Un viaggio imprevisto» (Francia); «Erminia e i sette galantuomini» (Germania); «Lo stato delle formiche» Documentario (Germania); «I Gabbiani» Documentario (Inghilterra); «La buona speranza» (Olanda); «La famiglia Svelednhiehns» (Svezia); «Hallali» Documentario (Ungheria); «Terra promessa» Documentario (Palestina).

A tutti i filmi verrà assegnato un Diploma di partecipazione che suoni ringraziamento della Biennale verso le Case produttrici ed i produttori.

La Commissione era così composta: GIUSEPPE VOLPI DI MISURATA, *Presidente della Biennale, Presidente;* CHARLES DELAC, *Presidente della «Chambre Syndicale Francaise pour la Cinématographie;* RICHARD ORDYNSKI, *Presidente della Associazione dei Produttori di Film in Polonia;* FRITZ SCHEUERMANN, *Presidente della Reichsfilmkammer;* LUIGI de VILLANI, *Consigliere di Legazione, Rappresentante della Cinematografia Ungherese;* LUIGI FREDDI, *Direttore Generale per la Cinematografia;* ANTONIO MARAINI, *Segretario Generale della Biennale;* FILIPPO SACCHI, *Premio della Critica cinematografia per il 1934;* OTTAVIO CROZE, *Capo dell'Ufficio Tecnico della III Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica.* Commissari aggiunti: RAFFAELE CALZINI, *Critico del «Popolo d'Italia;»* GINO DAMERINI, *Critico della «Gazzetta del Popolo»;* GIOVANNI DETTORI, *Presidente dell'Associazione Nazionale Fascista delle industrie dello Spettacolo;* EUGENIO GIOVANNETTI, *Critico del «Giornale d'Italia»;* MARIO GROMO, *Critico de «La Stampa»;* GIACOMO PAULUCCI DE CALBOLI BARONE, *Presidente dell'Istituto Nazionale Luce;* ELIO ZORZI, *Capo dell'Ufficio Stampa della Biennale.*

LE CARATTERISTICHE DELLO SCHERMO AL PALAZZO DEL CINEMA DI VENEZIA.

Lo schermo della sala superiore nel Palazzo del Cinema al Lido di Venezia sul quale vennero proiettate le visioni diurne della terza Mostra internazionale del cinema, è di un tessuto speciale impregnato che presenta i vantaggi seguenti.

1) altissimo potere riflessivo e conseguente risparmio del 50 fino al 70 per cento di corrente elettrica. (Per le proiezioni nella sala della Mostra l'amperaggio è stato ridotto di circa 50 per cento);

2) assoluta assenza di deformazione delle immagini;

3) brillantezza e plasticità dei quadri, nonchè riproduzione fedelissima e vivace dei colori;

4) trasparenza al suono del 30 per cento più alta che negli schermi usuali;

5) facilità massima nella pulizia mediante aspiratore e lavaggio all'acqua e sapone senza smontaggio. Lo schermo è protetto da brevetto.

GRETA GARBO GIRERA' «FAUST» DI GOETHE.

Max Reinhardt che lavora per realizzare per lo schermo il «Sogno di una notte d'estate» di Shakespeare, desidera girare «Faust» di Goethe. Egli vorregbe vedere Greta Garbo nella parte di Margherita, Fredric March in quella di Mefistofele.

Il progetto di Reinhardt è in discussione fra i magnati del cinema americano.

«CASTA DIVA» SI PROIETTA IN DIVERSI PAESI DEL MONDO.

Il film italiano «Casta Diva» — premiato a Venezia colla Coppa del Duce — ha iniziato le sue programmazioni con grande successo in diversi paesi del mondo.

In Francia si proietta già da cinque mesi accolto con sempre crescente favore allo Studio de l'Etoile e fra giorni sarà inserito in tutti i circuiti della Capitale e della Provincia. In Spagna, in Cecoslovacchia, in Inghilterra, in Norvegia, da settimane il film si proietta nei cinematografi dei grandi circuiti con grande successo artistico e commerciale.

Il film — la cui realizzazione in Italia ha consentito sinora l'importazione di oltre tre milioni di lire in valuta straniera — è stato venduto in tutti i paesi del mondo, tranne la Polonia, il Messico e la Cina, dove le trattative saranno concluse fra poco.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Colla ripresa della stagione, nel prossimo ottobre, il film sarà perciò programmato in tutti i paesi del mondo.

COLLABORAZIONE FILMISTICA ITALO-TEDESCA.

L'On. Dino Alfieri Sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda ha ricevuto, alla presenza del Direttore Generale per la Cinematografia, il dott. Mainz, Direttore Generale per la Tobis-Cinema Film A. G. di Berlino che era accompagnato dal camerata Guido Parish, rappresentante dell'Istituto Nazionale L.U.C.E. per la Germania.

Il Sottosegretario si è compiaciuto col dott. Mainz degli accordi recentemente intervenuti fra la S. A. Pittaluga e la Tobis Cinema Film A. G. per una collaborazione filmistica tra l'Italia e la Germania.

FILM IN EDIZIONE ORGINALE ALLA «QUIRINETTA».

A Roma, nel locale sotterraneo di via Minghetti, sotto il nome «La Quirinetta», verrà nel mese di ottobre inaugurata una nuova sala cinematografica che, per concessione del Ministero della Stampa e Propaganda, presenterà pellicole nella loro veste originale.

IL TRIONFALE SUCCESSO DEL PRIMO FILM DI BENIAMINO GIGLI.

Il primo film di Beniamino Gigli «Non ti scordar di me» che sarà distribuito in Italia dalla Pittaluga ha avuto già all'estero un successo trionfale. A San Paolo del Brasile, il nostro tenore assisteva alla visione ed ebbe applausi entusiastici. Anche a Zurigo e a Berlino il successo è stato grandissimo.

ALTA ONORIFICENZA A GRETA GARBO.

Il giornale svedese «Vecko Journal» informa che il Re di Svezia ha deciso di conferire a Greta Garbo un'altra onorificenza per le sue benemerenze artistiche. Il giornale ricorda che nel passato la famosa soprano Jenny Lind ebbe una decorazione analoga per aver rappresentato nel mondo con onore l'arte lirica svedese. A Greta Garbo spetterebbe la stessa motivazione: per aver dato allo schermo mondiale l'apporto geniale dell'arte svedese. Precisando in cifre la popolarità dell'attrice, il giornale calcola che circa 25.000.000 di persone l'hanno ammirata sugli schermi del mondo nei suoi vari films.

1 e 2, «Casta Diva» — 3 e 4, «Scarpe al sole» — 5, «Darò un milione» — 6, «Passaporto rosso».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La stazione di Mosca di cinquant'anni or sono ricostruita alla «Metro» per il film «Anna Karenine»

«GIULIETTA E ROMEO» IN FILM.

La Metro Goldwyn s'appresta a girare un suo «Romeo e Giulietta», tratto naturalmente dall'omonimo dramma di Shakespeare. Pare che dagli altoparlanti sentiremo parecchie battute «originali», che una volta tanto saranno originali per davvero, forse perchè imbastite e ricucite dallo sceneggiatore Talbot Jennings. Gibbons, lo scenografo-principe della mastodontica Casa editrice, lavora a preparare bozzetti su bozzetti, ha recentemente mandato a Verona Oliver Messel, uno dei suoi collaboratori preferiti, per alcuni rilievi e per alcune riprese d'esterni che, con il sistema della sovrimpressione, porteranno in un attimo parecchi scorci della bella Verona in uno studio di Hollywood. George Cukor, l'abilissimo e dolciastro regista di «Piccole donne», sorveglierà ogni inquadratura. La Shearer sarà Giulietta; ancora s'ignora il cognome del suo Romeo.

L'INCENDIO ALLA «CINES» E L'INTERESSAMENTO DI S. E. ALFIERI.

ROMA, 27. — Nella notte scorsa è scoppiato un violento incendio che ha distrutto i due teatri sonori della Cines, e precisamente quelli coi numeri 2 e 3, nei quali ferveva intenso il lavoro per la realizzazione dei films: «Ginevra degli Almieri» e «Aldebaran».

Sul posto, appena dato l'allarme, sono accorsi sollecitamente i pompieri, ai quali si sono aggiunti gli operai dello stabilimento, così che dopo coraggiosi sforzi e lungo lavoro si è riusciti a circoscrivere il disastro, evitando che le fiamme si propagassero ad altri reparti e ad un gruppo di costruzioni pronte per girare alcuni interni dei films in lavorazione.

I danni si fanno ascendere a circa dieci milioni.

Oltre ai due teatri sono stati distrutti i costosi macchinari e gli scenari e i mobili di gran pregio che i registi avevano approntato per i due films su citati, e quanto altro si trovava nei due grandissimi ambienti.

Alla Cines fu un accorrere affannoso di produttori, registi, tecnici, attori, maestranze e di quanti si interessano della nostra cinematografia, primi fra tutti il Sottosegretario alla Stampa e Propaganda, S. E. Dino Alfieri, e il Direttore Generale della Cinematografia, Gr. Uff. Luigi Freddi, oltre al proprietario degli stabilimenti, On. Roncoroni, e al Direttore, Dott. Comm. Guido Oliva.

Pronte disposizioni sono state prese perchè il lavoro non subisse interruzioni di sorta, di conseguenza, passato il primo momento di sgomento comprensibile, tutti si sono dati d'attorno per fronteggiare la situazione e la lavorazione si è ripresa con maggiore entusiasmo e fede nei destini della cinematografia italiana.

IL DIRETTORE GENERALE PER LA CINEMATOGRAFIA ASSISTE ALLE PRIME RIPRESE DELLA «GONDOLA DELLE CHIMERE».

Il Diretore Generale per la Cinematografia ha assistito in questi giorni alle riprese del film francese «La gondole aux chimères», che la Heliante Film di Parigi e la Tiberia Film di Roma stanno producendo alla «Cines» per un accordo internazionale di lavorazione.

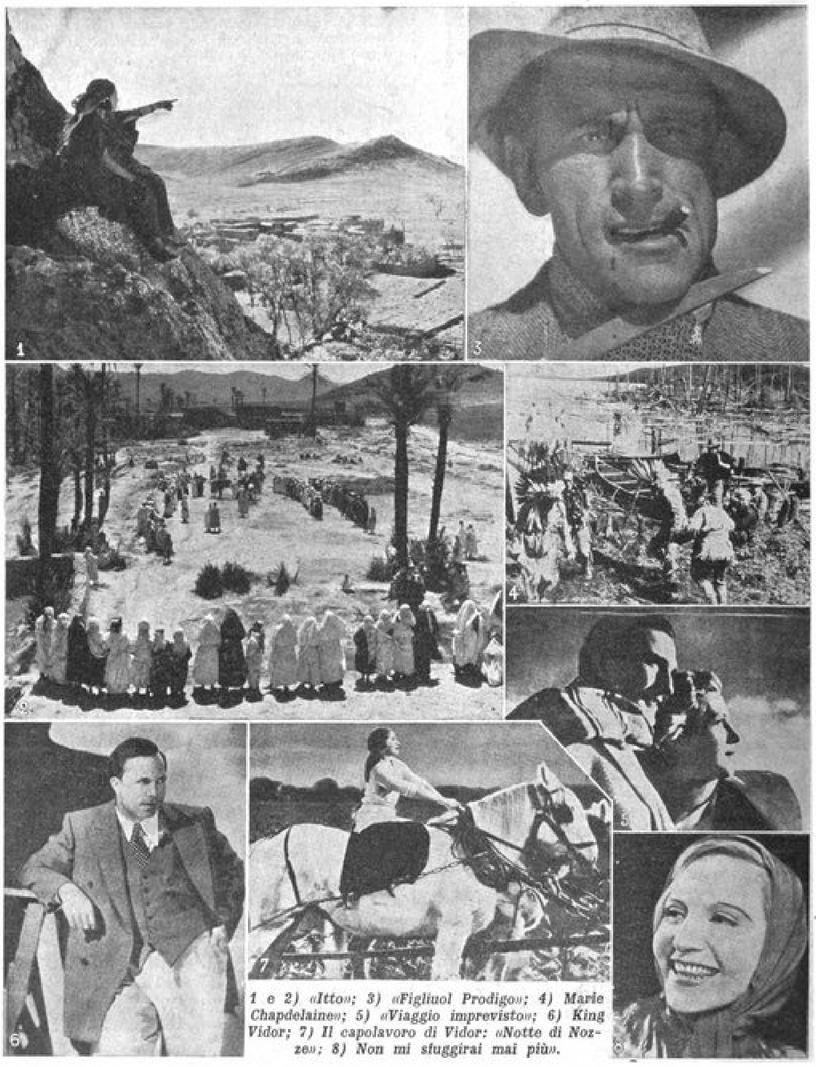
La Coppa del Duce assegnata alla «Metro» — Fredric March e Greta Garbo nel film «Anna Karenine»

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il Direttore Generale è stato ricevuto al suo arrivo alla «Cines» dal Dr. Rabinovitch, il noto produttore di «Angeli senza Paradiso» e di «Mascherata», da Maurice Dekobra, dall'attrice Marcelle Chantal e dall'attore Henri Rollan, i due famosi interpreti dei maggiori film francesi, che sono gli attori principali della «Gondole aux Chimères». Erano presenti anche l'avv. Montanara, il comm. Franchini e l'avv. Besozzi della «Tiberia» e tutti gli attori ed il personale tecnico francese ed italiano.

Dopo aver assistito alla ripresa di alcune scene nei bellissimi interni costruiti in uno dei teatri della «Cines» il Direttore Generale si è intrattenuto a lungo con il personale dirigente e con gli interpreti del film.

Marcelle Chantal e Maurice Dekobra hanno accordato in questi giorni delle importanti interviste a giornali francesi mettendo in rilievo l'eccellente organizzazione del lavoro cinematografico in Italia e sopratutto smentendo le voci di distruzione della «Cines» che si erano sparse in Francia.



1 e 2) «Itto»; 3) «Figliuol Prodigo»; 4) Marie Chapdelaine»; 5) «Viaggio imprevisto»; 6) King Vidor; 7) Il capolavoro di Vidor: «Notte di Nozze»; 8) Non mi sfuggirai mai più».

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Essi hanno avuto frasi di alto elogio per la pronta ripresa produttiva del grande stabilimento romano ed hanno espresso la loro profonda ammirazione per la serenità e la calma generale con cui si lavora nell'Italia Fascista, pur nello storico momento che si sta attraversando. Le interviste hanno suscitato in Francia la più viva impressione per la magnifica prova di efficienza data dalla cinematografia italiana rinnovata dell'intervento realizzatore del Ministero Stampa e Propaganda.

Ecco i dati caratteristici del film: Società produttrici: «Tiberia Film» Roma, e «Heliante Film», Parigi. Stabilimenti di produzione: «Cines» Roma. Soggetto tratto dal romanzo di Maurice Dekobra. Sceneggiatura di Augusto Genina e Maurice Dekobra. Direttore di produzione: Pierre Geoffroy. Regista Augusto Genina. Dialoghi italiani di G. Valori.

Interpreti principali: Signore: Marcelle Chantal, M. Falaschi. Signori: Henri Rollan, Paul Bernard, Roger Karl; oltre ad alcuni elementi italiani che saranno ulteriormente indicati.

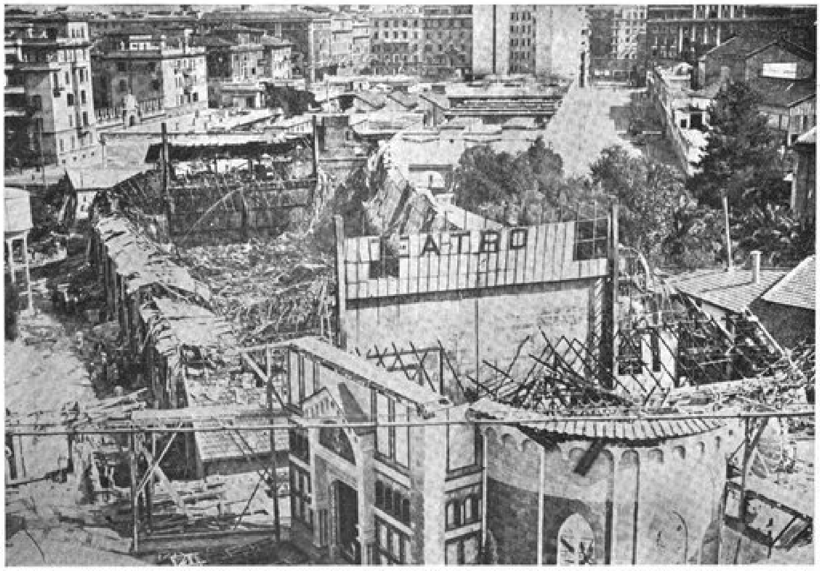
Operatore: L. H. Burel. Aiuto operatore: Domenico Scala. Tecnico del suono: Bittman. Montatore: Ferdinando Tropea. Musiche del Maestro Bixio. Architetto: Fiorini. Scene, degli scenografi della «Cines». Costumi della Casa d'Arte di Roma. Le masse, gli orchestrali, il corpo di ballo, saranno assunti in Italia. Esterni a Venezia, Napoli e Roma. Sistema di registrazione: R. C. A. Photophone. Aiuto regista: Camillo Mastrocinque.

PIRANDELLO A HOLLYWOOD.

Col «Conte di Savoia» il magnifico piroscafo italiano, è giunto a New York per proseguire subito per Hollywood, la mecca del Cinema, Luigi Pirandello ove è atteso dalle case di produzione cinematografiche.

Tutti i giornali americani hanno cercato di ottenere una intervista e per la maggior parte l'hanno ottenuta grazie all'intervento in qualità di interprete del sig. Collin.

Luigi Pirandello appena giunto in America fotografato assieme a Walter Disney



ROMA — Gli Stabilimenti Cinematografici della «Cines» distrutti da un incendio ed ora rimessi a posto e già in funzione.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Fra le tante interviste concesse ci piace segnalare quella ottenuta dalla signorina Cecilia Ager del «Variety».

In primo luogo — dice la Ager — Pirandello non è affatto un autore cerebrale ma sibbene un realista e come tale l'interessa il sentimento e l'istinto e non il concetto cerebrale della vita. Hollywood ha per Pirandello un particolare interesse perchè è l'unica città che può secondare a pieno le sue idee in fatto di realizzazioni cinematografiche. Nè è da temere che la produzione del suo preclaro ingegno possa essere insufficiente poichè nel suo complesso essa comprende 400 novelle, 20 romanzi e 49 commedie non solo, ma la feracità del suo ingegno può rendere anche un'idea originale quotidiana. Pare che uno dei lavori che sarà prescelto è «Sei personaggi in cerca d'autore» per il quale l'autore avrebbe diggià preparato una prima sceneggiatura.

Le preferenze di Pirandello nel campo cinematografico sono Frank Capra, King Vidor, Ernst Lubitsch, Greta Garbo e Mae West, perchè tutti questi grandi artisti nell'anima rifuggono dal complicato e dalla fantasia per dedicarsi completamente alla riproduzione della vita reale, umana naturale.

1) «Capriccio spagnolo»; 2) «Maschera Eterna»; 3) «Bozambo»; 4 e 5) «I ragazzi di Via Paal»; 6) «Becky Sharp» 7) «Delitto e Castigo»; 8) «Episodio».

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

HÔTEL IMPERATOR

NIZZA

Si torna sempre volentieri a questo incomparabile scenario naturale che ha per sfondo prestigioso la grazia molle di colline carezzevoli che si avvicendano intorno alla distesa abbagliante della città, che tutta si specchia sulla mobile vastità azzurra del bel mare latino.

E sempre sia peregrinando per diporto, sia viaggiando per dovere professionale, qui ci si ferma, volentieri, anche per poco, quasi a riprendere lena nella fatica quotidiana perchè poi, il viaggio di domani, ci sia più agevole e leggero.

Ogni volta che ci siamo ritornati abbiamo sentito che Nizza ci prepara sempre una sorpresa, che ci colma il cuore di fresca gaiezza e di fervida serenità.

Nizza, città di ricordi sabaudi e garibaldini, pare oggi rappresentare, nel clima storico felicemente rinnovato e rinsaldato fra le due grandi Nazioni latine, il pegno di questa amicizia che rimonta alle memorie eroiche e gloriose del Risorgimento. Nelle vicende europee odierne quest'amicizia sarà sempre continuata ed alimentata con sempre maggiore intensità e comprensione dei compiti formidabili vasti e nuovi, politici, sociali, economici e culturali che interessano e legano l'Italia e Francia su questo loro mare comune, mare di civiltà imperiale e romana.

* * *

Ma di questi grandi ricordi, di queste grandi memorie, oggi non vogliamo preoccuparci, che essi, son ben vive ed operanti e meglio opereranno nell'immediato futuro.

Nizza
Sig. **LOUIS WANLIN**
Directeur
dell'Hôtel Imperator

Oggi, tornati a Nizza, vogliamo viverci la vita gioiosa del turista appassionato di emozioni locali e di sensazioni folkloristiche, tuffandoci in questa onda di folla cosmopolita che qui, su questa beata riva mediterranea, il cosmopolitismo si è sempre riversato con inesausto desiderio di godere e di dimenticare le cure dell'esistenza quotidiana.

Sempre bella, sempre accogliente, sempre ospitale, col suo perenne sorriso di gran dama, Nizza sa offrire ai suoi ospiti innamorati il suo volto urbanistico più seducente.

Ma, naturalmente, ciò che dà il senso più profondo e squisito di questa ospitalità è l'attrezzatura alberghiera, che la grande città francese mediterranea possiede in grado eminente ed eccellente.

E oggi, appunto, vogliamo darne un esempio, attratti come siamo stati dalla mole imponente e razionalmente architettonica di un superbo edificio fra il Boulevard Gambetta e la celebre Promenade des Anglais.

Vogliamo parlare dell'Hôtel Imperator che fra tutti i grandi e lussuosi alberghi di Nizza, è certamente uno dei più famosi e dei più frequentati.

Del resto la sua stessa ubicazione lo rende particolarmente segnalabile ed attraente, aperto prospetticamente, come è, sulla bellezza opulente della famosa Promenade des Anglais e come tutto offerto al divino e smagliante splendore del mare che gli si spiega davanti.

Ambiente di squisita modernità, l'Hôtel Imperator ha costantemente seguito i bisogni e le esigenze del nostro tempo dinamico e veloce e ha saputo e voluto adeguarsi in tutto e per tutto, nei suoi impianti e nelle sue installazioni a quei bisogni e a quelle esigenze.

Oggi si può davvero dire che l'Hôtel Imperator, nulla, assolutamente nulla, lascia a desiderare in fatto di comodità e di conforti, attrezzati sapientemente e perfettamente ad accogliere, soddisfacendola come meglio non si desidererebbe, la sua vastissima e affezionata clientela che vi si dà convegno da ogni parte del mondo. Ma è, specialmente l'aria che si respira in questo distintissimo raffinato e signorile ambiente, quella che maggiormente e gradevolmente colpisce.

On revoit toujours avec émotion cette incomparable décoration scénique qui nous offre la nature dans la suite de verdoyantes collines qui auréolent Nice lumineusement.

Tableau d'ensemble de grande beauté se miroitant dans l'azur de la plus azure des mers — la mer latine. C'est avec plaisir que toujours on y sejourne, soit en touriste, soit par devoir professionel. On y retrouve la joie de vivre dans un doux repos, vrai baume pour nos soucis et nos fatigues quoditiennes.

Un sejour à Nice, même bref, a sur notre physique et sur notre moral une bienfaisante action tonique soit pour la vie facile qu'on y mène, soit pour tout ce que cette ville merveilleuse offre à notre esprit.

Pour nos coeurs d'italiens, surtout, Nice est pleine de chers souvenirs qui se rapportent à notre Risorgimento, à la dynastie de nos Princes, à notre grand héros Garibaldi. Souvenirs qui nous parlent d'une amitié de longue date entre les deux soeurs latines. Cette amitié d'hier, renforcée aujourd'hui, donnera demain à la France et à l'Italie, liées dans une même tâche politique, sociale économique et culturale, la suprématie et la gloire sur le monde entier.

* * *

Mais nous n'avons pas ici à nous occuper de souvenir historiques ni d'événements du present au grandiose lendemain.

De retour à Nice aprés une longue absence, nous voulons jouir de tout ce que cette ville offre au touriste à la recherche d'emotions artistiques, de sensations folkloristes, de frôlement cosmopolite et en fixer ici nos impressions.

Dans ce merveilleux coin de la *Côte d'azur* le cosmopolitisme a trouvé le royaume de la jouissance, l'oubli de tout souci, le repos idéal.

Nice belle et accueillante donne à ses hôtels dans un luxueux décor, tout ce qu' on peut désirer comme but de voyage.

C'est la ville hospitalière par excellence. Cette prérogative lui vient principalement de la parfaite organisation de ses hôtels.

Nous voulons justement parler de cette formidable industrie de la quelle dépend la grande vie niçoise, et signaler — comme de juste — le Grand Hôtel Imperator qui entre tous nous a frappé par sa grandiosité, sa magnificence et sa perfection de structure.

Etalé entre le Boulevard Gambetta et la fameuse Promenade des Anglais il jouit en plein de la vue de la mer.

Il doit sa renommée non seulement à sa superbe position, mais encore à tout ce qu' il peut offrir au goût raffiné des plus raffinés habitués des grandes villes d'eaux, c'est à dire tout ce qu' il peut y avoir de plus moderne et de plus confortable. Nous l'avons visité. Dans l'ensemble de ce grandiose Hôtel pas le moindre détail, soit de luxe, soit de confort qui présente un point faible.

Tout y est mis dans une parfaite harmonie. Rien de criard, rien de rasta. On admire partout une richesse artistique d'un goût parfait. On comprend pourquoi l'aristocratie du nom, de la politique, de la haute finance et de l'art s'y donnent rendez-vous: c'est l'attrayant séjour de tout ce qu' il y a de plus chic et de haute souche.

Nous sommes reçus et escortés dans notre visite, avec une amabilité parfaite, par le proprietaire même, M. de Magistri. C'est avec la collaboration du Directeur M. Louis Wanlin que M. de Magistri a su et pu créer par son intelligence et sa grande activité ce merveilleux chef — d'oeuvre.

Dès notre entrée nous goûtons l'agréable sensation de la sympathie que M. de Magistri et M. Wanlin ont pour

E' quanto basta per dire che il più esigente troverà il servizio perfetto.

Aura di italianità all'hotel Imperator, italianità che spira del resto da tutto l'ambiente, dove a celebrare anche in modo tangibilmente rappresentativo la concorde unione fraterna italo-francese, così preziosa alla pace mondiale, l'effige del Duce e quelle dei maggiori statisti di Francia campeggiano a render visibile e come testimoniabile tale unione.

La nostra visita si svolge così sotto l'amabile guida del proprietario sig De Magistri, che con paziente e sapiente intelligenza ha saputo dare a questo grande Albergo tanto nitore e tanto decoro, sì da farne un centro ricercatissimo ed ambitissimo di cosmopolita mondanità, e del Direttore Sig. Louis Wanlin che coadiuva, con passione fattiva,, entusiasta ed amorosa il proprietario e ne interpreta ed attua le direttive con sagacia e provvida tempestività.

Ambiente ricco e fastoso, l'Hotel Imperator allinea ben duecento camere, fornite di ogni confort (acqua corrente, bagni, telefoni), sale e saloni arredati con fine gusto aristocratico; importante: abbiamo notato anche speciali impianti e servizi per intere famiglie sistemati in modo da dare ad esse l'illusione, e più che la illusione la sensazione di trovarsi come a casa propria.

Tanta perfetta attrezzatura alberghiera si unisce poi a un fattore economico della massima importanza: vogliamo dire dei prezzi praticati dall'Hôtel, prezzi che, considerati alla stregua del raffinatissimo ambiente e delle comodità che vi si trovano e vi si godono, sono davvero esigui. Infatti, quando si pensa che il prezzo della camera è di venti franchi in su non si potrà negare che l'Hôtel Imperator sia ambiente eccessibilmente economico e tale da invogliare quella larghissima massa di turisti che lo frequentano con crescente soddisfazione segnalabile anche la circostanza che l'Hôtel Imperator pratica agevolazioni assolutamente imbattibili, per comitive in genere e specie per comitive turistiche italiane. Anche questa circostanza rientra quindi nella felice e indovinata, diciam così, politica alberghiera che l'Hôtel nizzardo persegue con tanto brillante successo finanziario e morale.

Amici dell'Italia da vecchia data, il Sig. Demagistri ed il Sig. Louis Wanlin (che parla spesso e volentieri la bella lingua del sì) ci esprimono intanto tutta la loro soddisfazione e tutto l'entusiasmo che li anima nella loro impresa.

Questa soddisfazione e questo entusiasmo noi li comprendiamo perchè sono del tutto giustificati. Non si può davvero non restare ammirati dell'Hôtel Imperator di Nizza che continuamente allarga la sua fama di albergo modernissimo meta ideale di quanti amano, con spesa ragionevolmente equa, far soggiorno in un ambiente che unisca ai conforti di ogni più esigente necessità anche quelli imponderabili, ma non meno utili, fattori morali ambientali che conferiscono tono e qualità di superiore distinzione, appunto, alla classe di questi grandi alberghi internazionali. Classe nella quale il nostro Hotel Imperator si colloca in primo piano, degno delle sue antiche e nuove tradizioni ospitaliere, in faccia al mare che vide già e vedrà in avvenire l'avvento latino della romanità.

Nizza. **— Hotel Imperator 6, Boul.d Gambetta 39 Prom.de des Anglais Télég. Hotel Imperator - Nice Téléph 889-18 e 889-19**

l'Italie. Un grand portrait du Duce s'étale dans le hall entre ceux de plusieurs personnalités politiques françaises. Dans mille autres détails surgit la note d'italianité qui nous charme.

M. de Magistri et M. Wanlin (ce dernier parle couramment notre langue) sont de longue date amis de l'Italie. Dans ce moment ils le prouvent bien. Partout on a l'impression de cette sympathie.

Nous notons que le service est au grand complet italien. C'est tout dire. Le plus exigeant des hôtels le trouvera parfait.

Nous visitons quelque chambre des deux cents dont dispose l'hôtel.

Nous sommes enchantés de leur ensemble vraiment exquis Rien de la banalité commune aux chambres d'hôtel. Le maximum du confort (eau courante, téléphone bains ecc.) Vue incomparable.

Nous passons dans un défilé d'accueillantes sales, salons, boudoirs, tea-rooms,, verandas. Le tout meublé d'un style parfait sans nuire au confort moderne.

C'est pour une vie de repos dans un cadre de luxe. Ce qu' il y a d'admirable encore à l' Hôtel Imperator ce sont les appartements à service particulier pour famille. Ils donnent la parfaite illusion du chez soi dans le plus haut degré de bien-être et d'intimité.

M. de Magistri et Wanlin nous escortent encore à l'*office*. De la cuisine aux caves, de la dépense à la buanderie, de la garde-robe aux appartements de service. Le tout est d'un ordre inimitable, tout blanc, tout reluisant. On sent le parfum de la cuisine de qualité superieure. On respire partout la propreté. Le côté hygienique y est à la hauteur du reste.

Nous sommes vraiment enchantés d'une organisation si parfaite. Et tout cela à des prix très modérés.

On peut avoir une chambre de vingt francs en plus. Cet attrait économique vaut à l'Hôtel Imperator la grande affluence de troupes touristes de tous les pays, surtout des troupes italiennes pour lesquelles la direction fait des facilitations spéciales.

M. de Magistri et Wanlin nous donnent tous ces détails avec évidente satisfaction. Ils voient leur oeuvre bien couronnée. C'est l'affluence continuelle de la « fine fleur » du monde entier. On y vient et on y revient.

Après un cocktail impeccablement frappé par le stylisé barman nous prenons congé de M. de Magistri et Wanlin. Nous les quittons avec un « au revoir à bientot »..... On ne dit jamais adieu à l'Hôtel Imperator!

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Notizie varie di Settembre XIII

LE CELEBRAZIONI PIEMONTESI - SI E' INIZIATO IL CICLO DELLE CELEBRAZIONI.

Si è iniziato il ciclo delle celebrazioni piemontesi, con rievocazione ed illustrazione dell'opere di Gaudenzio Ferrari, di Cavour, di Alfieri, di Ferraris, di Menabrea, di d'Azeglio, di Pellico, di Botta, di Balbo, di Bottero, di Tomaso di Savoia Carignano, ecc., e con mostre di opere dei maggiori pittori e scultori piemontesi. Per l'inizio delle celebrazioni si è svolta la inaugurazione della Statua di Cesare e di Augusto donate dal Capo del Governo.

L'ESPLORAZIONE SCIENTIFICA DEL FEZZAN.

L'ultima missione inviata in Colonia dalla R. Società Geografica per l'esplorazione scientifica del Fezzan compie attualmente il lavoro di ricerche e di indagini, nel 1932 per una serie di metodiche ricerche scientifiche nel Sahara libico, sotto gli auspici di S. A. R. il Duca d'Aosta.

I tamburrini di un reparto Balilla

Il complesso lavoro di indagine era stato ripartito in altrettanti gruppi di scienziati quante erano le materie di studio. Giunsero così successivamente in Colonia dall'autunno 1932 sette spedizioni cui parteciparono noti e competenti studiosi italiani: Cipriani, Gini, Mordini, Corti, Graziosi, Zavattari, Pace, Caputo, Sergi, Scortecci, Beguinot, Migliorini, Scarin che a gruppi a seconda della materia compirono studi e ricerche antropologiche, demografiche, biologiche, paleontalogiche, botaniche, archeologiche, zoologiche, linguistiche e geografiche.

GIOVANNI PAPINI ALLA CATTEDRA DI CARDUCCI.

Con decreto del Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. De Vecchi, lo scrittore Giovanni Papini è stato chiamato alla cattedra di lettura dell'Università di Bologna, che fu già di Giosuè Carducci.

IL BIMILLENARIO DI ORAZIO.

A Verona, presente il Sottosegretario di Stato on. Canelli, in Piazza Orazio, ove sorge il monumento del Poeta, ne è stato celebrato solennemente il bimillenario, con visita alla «Casa di Orazio», con spettacoli folkloristici, e col canto del «carme secolare» da parte di un coro di bambini.

IL VII VOLUME DELL'OPERA DEL « GENIO ITALIANO ALL'ESTERO ».

E' stato presentato in omaggio a S. E. il Capo del Governo un nuovo volume dell'opera del genio italiano allo estero, enciclopedica pubblicazione edita a cura del Ministero degli Esteri, in collaborazione con il Reale Istituto di archeologia e storia dell'arte.

Il nuovo volume, il settimo della collana, è stampato dall'Istituto Poligrafico dello Stato e fa seguito alla trattazione degli artisti italiani in Russia, occupandosi degli architetti del secolo 18.o a Pietroburgo e delle tenute imperiali.

Il volume è dovuto al prof. Ettore Lo Gatto, ottimo conoscitore della civiltà slava. Egli aveva dato, più di un anno fa, uno studio ampio e documentato sull'opera degli artisti italiani a Mosca e nelle vastissime provincie; da quel volume, avevamo appreso come furono gl'italiani a introdurre in Russia la moderna tecnica costruttiva del-

Saluto a Papà che parte per l'Africa

la pietra e della muratura al posto di quella primitiva del legname; come essi allestirono il Kremlino di Mosca, a somiglianza dei nostri castelli dell'Italia settentrionale, e come essi, infine, diedero il più valido contributo alla ricostruzione di Mosca dopo l'incendio napoleonico.

S. M. LA REGINA ELENA.

Ha inaugurato a Millan, in Alto Adige, l'Istituto che sotto l'ausipicio del Suo Augusto nome è stato fondato ad iniziativa di S. A. R. la Duchessa di Pistoia, per ricoverare, ed avviare alla vita le fanciulle Atesine prive di assistenza famigliare.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

IL CONGRESSO DELLE ASSICURAZIONI POPOLARI.

Promosso dall'Istituto Nazionale della Assicurazione, è stato aperto a Venezia, con discorsi inaugurali del Conte Volpi e del senatore Bevione.

CONGRESSO INTERNAZIONALE PER LA TRASFUSIONE DEL SANGUE.

Questo Congresso, che è il primo, si è svolto a Roma con lavori scientifici e di alto interesse, ed anzi con esperimenti di grande importanza.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DEGLI ARCHITETTI.

Ha avuto luogo a Roma con la partecipazione delle rappresentanze di 40 nazioni.

Nelle sedute inaugurali il signor Vicher e presidente del comitato permanente internazionale degli Architetti ha rilevato gli scopi che il Comitato stesso si propone e che si riassumono nel compito di attuare, il più efficacemente possibile, gli opportuni collegamenti tra gli architetti dei vari Paesi. Ha ricordato la funzione di Roma come città universale e ha detto tutta la simpatia con cui la gente di ogni Paese ama ed ammira non solo la grandezza della sua storia, ma anche il suo magnifico sviluppo dei tempi moderni, ed ha concluso dicendo che questa necessità di attingere perennemente alla inesausta bellezza di Roma si sente tanto più oggi in cui è tutta una febbrile elaborazione di nuovi elementi, di nuovi indirizzi e di fecondi contrasti nel campo della espressione architettonica.

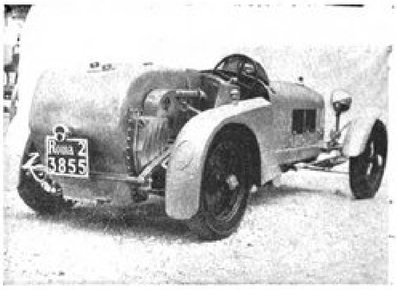
Balilla che esaminano attentamente una carta geografica dell'Africa Orientale.

LA CONFERENZA INTERNAZIONALE DEL ROTARY SI E' SVOLTA A VENEZIA.

Con la partecipazione di circa 1800 congressisti provenienti da tutto il mondo. Alla inaugurazione hanno presieduto S. A. R. il Duca di Genova in rappresentanza del Sovrano, ed il sottosegretario Tassinari in rappresentanza del Governo fascista.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DEGLI ORIENTALISTI.

Inaugurato alla presenza di S. A. R. il Duca di Spoleto rappresentante S. M. il Re, del Sottosegretario Medici del Vascello in rappresentanza del Governo, di S. E. Bottai Governatore di Roma, e di S. E. Formichi per la Reale



L'automezzo a gassogeno usato dal prof. Ferraguti per il suo recente e riuscitissimo raid.

Accademia d'Italia, il Congresso internazionale degli orientalisti si è svolto a Roma con la partecipazione di molti scienziati francesi, tedeschi, inglesi, spagnuoli, danesi, cecoslovacchi, polacchi e americani ma i rappresentanti stessi del mondo orientale tra cui quelli dell'India, della Cina, del Giappone, dei territori islamitici oltre i rappresentanti diplomatici degli stati che hanno inviato delegazioni al Congresso, con a capo il decano del corpo diplomatico mons. Borgoncini Duca, Nunzio Apostolico presso il Quirinale.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI ORTOFLORICOLTURA.

Ha avuto luogo a Roma, con larghissima partecipazione di delegazioni straniere.

Il Ministro Rossoni nel discorso inaugurale ha ricordato le nobilissime tradizioni italiane nel campo delle colture ortofrutticole e di giardinaggio l'ammirevole tecnica dei nostri agricoltori; ha rilevato che ovunque si nota in Italia un fervore di opere tendenti a rinnovare su nuove più razionali basi le culture orto-frutticole, meglio adeguandole ai nuovi gusti, alle nuove esigenze, alla nuova realtà economica, e che a questo rinnovamento in atto non è estranea l'azione del Governo, con la propaganda, con incoraggiamenti di vario genere, e sopratutto con le norme dell'Istituto per gli Scambi relative al commercio di esportazione, contribuendo concretamente a indirizzare la produzione verso le specie suscettibili di trovare più favorevole accoglimento sui mercati esteri.

Ha anche accennato alla propaganda della organizzazione del Regime per il maggior consumo della produzione ortofrutticola.

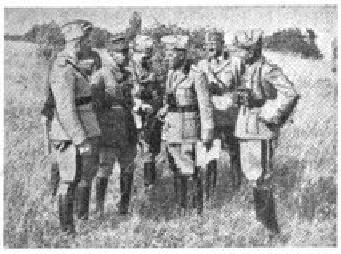
Il prof. Van der Waren, direttore Generale dell'Agricoltura belga, parlando a nome delle Delegazioni esteri, ha rivolto il suo pensiero deferente al Duce, il quale ha valutato nella sua giusta importanza l'agricoltura e l'ortocoltura.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

«Sappiamo — ha aggiunto — quali meraviglie egli ha realizzato e ne siamo pieni di ammirazione».

Secondo una notizia di una agenzia di informazioni, esperimenti del prof. Mazzei hanno portato a realizzare, in una delle grandi fabbriche italiane di birra, la produzione di una partita di 200 ettolitri con mosto d'uva e fermentazione di riso e l'aggiunta di soli 200 grammi di luppolo per l'aroma.

La nuova birra, puramente nazionale, è stata preparata del tipo Pilsen, d'un bel colore giallo, dalla spuma abbondante, a grana piccolissima ed assai persistente. Il R. Laboratorio Chimico delle Dogane che per ragioni di ufficio ne ha fatto l'esame organolettico e l'analisi, l'ha giudicata identica a quella di solo malto d'orzo. Non è mancato il giudizio di tecnici birrari d'Italia, di stranieri ed anche dal pubblico, e tutti sono stati concordi nel valutarla ottima sotto ogni riguardo. Viene così aperto un nuovo



La missione militare italiana alle grandi manovre francesi, a colloquio col generale Parizetti dopo la fine della prima fase.

avvenire all'industria italiana, che da alcuni anni è in grave e profonda depressione.

LA FESTA DELL'UVA.

E' stata celebrata in tutta Italia, con Mostre speciali, cortei di carri allegorici, e specialmente con distribuzioni a famiglie povere, e con banchi di vendita, per incrementare il consumo del nutriente e salutare frutto che è l'uva da tavola.

GRANDI ONORANZE A MARCONI NEL BRASILE.

A Guglielmo Marconi, che è stato per alcune settimane nel Brasile, ospite di quel governo, sono state tributate, oltre le manifestazioni popolari, grandi onoranze ufficiali; ricevimento all'Accademia brasiliana, ricevimento alla Camera federale; ricevimento all'Ambasciata italiana con intervento di tutto il corpo diplomatico, ecc. ecc.

IL SANTUARIO DEL GRAPPA INAUGURATO DA S. M. IL RE.

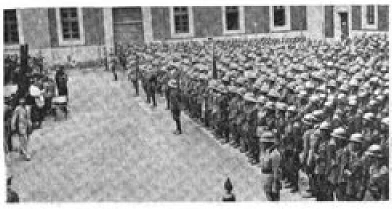
Sulla cima del monte Grappa alla presenza di S. M. il Re, è stato inaugurato il cimitero che accoglie circa 13 mila salme, di cui 2.269 identificate, ed il Santuario, sormontato da una croce in acciaio inossidabile alta 6 metri, che verrà illuminata perennemente con riflettori nell'interno; sopra l'altare offerto dal Papa Benedetto XV, sta la statua della Madonnina, che fu benedetta sul Grappa il 4 agosto del 1901 da Papa Sarto, allora Patriarca di Venezia.

I CAMPIONATI MONDIALI DI TIRO A SEGNO.

Si sono svolti a Roma con grande concorso di tiratori di tutto il mondo, nonchè da tutte le provincie d'Italia. Tra i vincitori premiati rileviamo gli italiani:

Walter Boninsegni, di Bologna, campione mondiale di tiro celere alla pistola; Ugo Pistolesi, di Milano, campione assoluto d'Italia alla pistola libera; Stefano Margotti,

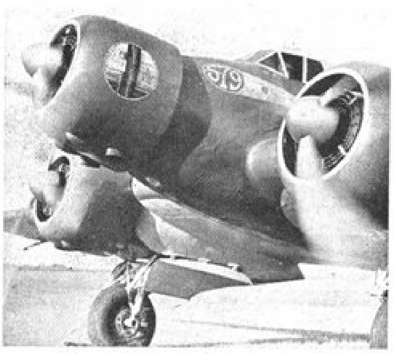
NAPOLI — Il tradizionale miracolo del sangue di S. Gennaro, Patrono della città. L'ansiosa attesa della folla nella Cattedrale.



NAPOLI — La consegna delle drappelle e della Fiamma di Combattimento al 115. Gruppo Artiglieria in partenza per l'Africa Orientale.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

di Torino, primo campione d'Italia alla pistola libera; Pietro Tobino, di Viareggio, campione di fucile modello 1891; Carlo Varetto, di Vergate, campione assoluto di carabina calibro 22; la squadra del 7.o Reggimento Bersaglieri di Bolzano, prima nel tiro collettivo di guerra; la squadra dell'U.N.U.C.I. prima degli ufficiali in congedo.



ROMA — Il trimotore S. 79 col quale il comandante Biseo ha battuto parecchi record mondiali.

LA VII MOSTRA DELLA RADIO - 50 MILIONI DI AFFARI.

Con un bilancio di affari che ha superato in uno settimana i 50 milioni di lire, si è chiusa a Milano la settima Mostra nazionale della radio.

Durante la Mostra ha anche avuto luogo un Convegno corporativo fra industriali e commercianti di apparecchi radiofonici, che ha discusso argomenti di viva attualità, sollecitando fra l'altro l'intervento delle autorità per un'azione da espletare presso le aziende tranviarie ed elettriche, per eliminare i disturbi radiofonici al punto di arrivo.

NOTIZIE DI SPORT.

Guerra, Bartali ed altri corridori ciclisti sono stati severamente puniti dalla Federazione per delle scorrettezze in gara di campionato.

Nel triplice confronto atletico Italia-Francia, svoltosi a Torino, l'Italia ha riportato due vittorie e 18 punti di vantaggio.

Truppe italiane nell'A. O.

LA SPEDIZIONE GATTI NEL CONGO BELGA.

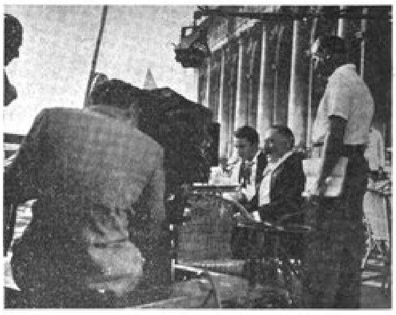
Il Comandante Attilio Gatti ha inviato dalla foresta dell'Ituri (Congo Belga) all'«African World», una relazione che descrive il territorio attraversato come un paradiso di non guaste bellezze naturali» e dice assai bene degli indigeni tra i quali per parecchi mesi ha potuto viaggiare con la maglia in auto, senza armi.

Sul conto dei così detti uomini-leopardo e degli omicidi che essi commeterebero, il Gatti afferma che si tratta di vendette e guerriglie tra tribù e tribù.

SCAMBIO DI STUDENTI FRA ITALIA ED AMERICA.

Sono partiti per gli Stati Uniti d'America ventisette tra giovani studenti e studentesse italiani che hanno vinto borse di sutdio presso le più importanti Università e Collegi americani per l'anno accademico 1935-36. Il Ministro Parini, Direttore generale degli Italiani all'Estero, ha ricevuto i partenti dando ad essi un saluto ed incitandoli ai loro compiti di lavoro e di studio per portare sempre più in alto il nome dell'Italia in terra straniera.

Tale scambio tra studenti italiani ed americani che viene curato da anni dalla Direzione degli Italiani all'Estero sta ottenendo sempre maggiore successo e già cominciano a giungere in Italia gli studenti americani che seguiranno i corsi presso le nostre Università di Milano, Roma, Padova, Siena e Firenze.



A Venezia mentre si sta girando il film «Gondola delle chimere (Regia Genina)

LA VI MOSTRA DELLA MODA.

Inaugurata da S. M. la Regina e da S. E. Bianchini per il Governo, si è svolta nel Palazzo del Valentino a Torino la stessa rassegna della Moda e dell'industria dello abbigliamento che ha dimostrato i sempre maggiori sviluppi che va assumendo l'iniziativa torinese affermatasi magnificamente, e, infine, assurta all'importanza nazionale grazie l'alto interessamento e il vigoroso potenziamento arrecati dal Governo fascista, poichè ogni manifestazione del buon gusto è rappresentata in questa edizione autunnale della rassegna dell'eleganza.

CONCORSI DI PITTURA E SCULTURA.

Sono indetti dal Comitato permanente per i premi «S. Remo»:

Assegnazione di un premio di lire 50.000 da conferirsi ad un affresco che celebri la maternità che sarà offerto al Partito Nazionale Fascista perchè lo destini all'aula maggiore dell'edificio della Casa Maternità ed Infanzia, in Roma, di prossima costruzione, l'assegnazione di un premio di lire 50.000 da conferirsi ad un opera marmorea che perpetui nel tempo la memoria, sempre cara agli italiani, della Regina d'Italia Margherita di Savoia, da collocarsi

TORINO — Una scena del «Saul» di Vittorio Alfieri, rappresentato al Teatro Regio in occasione delle celebrazioni storiche piemontesi.

in una pubblica piazza in un delle città italiane già predilette da S. M. la Regina Margherita.

MORTE DI MARIO CARLI.

Nella notte del 9 è morto a Roma il sansepolcrista Mario Carli, che trovavasi in licenza dopo alcuni anni di funzione consolare generale, prima a Porto Algeri e poi a Salonicco.

Mario Carli, era nato a Sansevero di Puglia, il 3 dicembre 1889. Era iscritto al Partito Nazionale Fascista dal 23 Marzo 1919. Console della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, era volontario di guerra (ferito sul monte Solarolo, meritando la medaglia d'argento al valor militare.

Fondò l'associazione Arditi d'Italia e partecipò all'impresa Fiumana.

Giornalista battagliero, diresse riviste e giornali politici e letterari: *Roma Futurista*, l'*Ardito*, la *Testa di Ferro*, il *Principe*, l'*Impero*, *Oggi e Domani*. Scrisse varie opere di guerra e di politica.

IL PAPA E' RIENTRATO IN VATICANO.

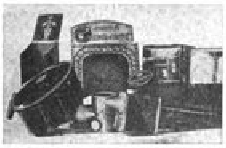
Dopo aver trascorso due mesi in villeggiatura a Castelgandolfo, il Papa è ritornato a Roma e rientrato in Vaticano.

IL MIRACOLO DI S. GENNARO.

NAPOLI — Si è verificato fra entusiasmo di devoti nella Cattedrale nel giorno del Santo, il «miracolo» dello sciogliersi del sangue coagulato.

S. A. Esercizio Stabilimenti Riuniti DE ANDREIS & CASANOVA

GENOVA-SAMPIERDARENA - Via Manin, 6

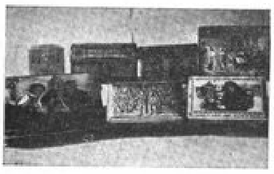


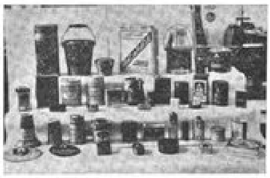
La Società Anonima Esercizio Stabilimenti Riuniti De Andreis e Casanova fu fondata nel 1873 sotto i nomi delle due Ditte G. De Andreis e G. Casanova. Dopo la morte di uno dei titolari e il ritiro dell'altro l'azienda fu messa in liquidazione qualche anno fa e soltanto recentemente i sigg. Casanova Attilio e rag. Ghiglino Fausto la ricostituirono su nuove e più moderne basi.

La Soc. An. Esercizio Stabilimenti Riuniti De Andreis e Casanova è ora una delle più attrezzate per la lavorazione della latta ed è specializzata per la lavorazione della latta, per scatole di latta di lusso per uso industriale, per cartelli reclame e per tutte le industrie in genere. Le scatole di latta servono specialmente alle industrie di conserve alimentari, medicinali, dolciumi, ecc.

Attualmente la Ditta è diretta dal sig. Attilio Casanova che trovasi nell'azienda da ben quaranta anni, occupandosi sempre della parte tecnica mentre il rag. Ghiglino dirige la parte amministrativa e commerciale. Il lavoro di tale azienda è svolto principalmente per l'esportazione e infatti la Soc. An. Esercizio Stabilimenti Riuniti De Andreis e Casanova esporta verso l'Argentina ed in parte anche per l'India scatole per imballaggio, ecc.

Lo stabilimento, attrezzato perfettamente dal punto di vista tecnico e per la rifinitura di lusso nella lavorazione della latta, dà attualmente lavoro ad una ssantina di operai; ed in piena efficienza ha occupato fino a cinquecento operai.





Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Gli "Annali del Fascismo fra gli Italiani della Costa Azzurra,,

(seguito alle pubblicazioni precedenti)

Prof. O. BIAGETTI
Scultore statuario
Via Ribotti, 10 — Nizza

Sig. O. Biagetti

Quest'italiano che risiede dal 1908 a Nizza, ha mantenuto alto in terra francese il nome della scultura italiana.

Infatti è uno scultore di grande ingegno che si è acquistata una grande fama con le sue numerose opere.

Ma il Sig. Biagetti non è soltanto un artista, ma anche un patriotta di fede e di coraggio che si è battuto eroicamente al tempo della Guerra Mondiale.

Fra le sue ultime e più importanti opere bisogna citare le riproduzioni dei più importanti pezzi del Museo Massena, che devono essere inviate all'Esposizione del secolo di Augusto che si terrà prossimamente a Roma.

Il Sig. Biagetti è stato nominato garibaldino onorario per avere fissato i lineamenti di Bruno e Costante Garibaldi al Piede del Monumento all'eroe Giuseppe Garibaldi a Nizza.

Per tutte le sue nobili qualità, per il suo ingegno artistico e per la sua grande fede fascista, il Sig. Biagetti è molto stimato in tutta Nizza e in tutti gli ambienti artistici francesi.

Les "Annales du Fascisme parmis les Italiens de la Côte d'Azur,,

(suit aux precedents publicationes)

Prof. O. BIAGETTI
Sculpteur statuaire
10. Rue Ribotti — Nice

Cet italien qui reside depuis le 1908 à Nice, a maintenu haut en terre française le nom de la sculpture italienne.

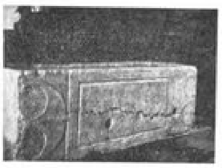
En effet c'est un sculpteur de haut talent qui s'est acquise une très grande renommée par ses nombreuses oeuvres.

Mais Mr. Biagetti est non seulement un artiste, mais aussi un patriote de foi et de courage qui s'est battu héroïquement, lors de la Guerre Mondiale.

Parmi ses derniers et plus importants oeuvres il faut citer les reproductions des plus importantes pièces du Musée Masséna, à qui doivent être envoyées à l'Exposition du siècle d'Auguste qui se tiendra prochainement à Rome.

Mr. Biagetti a été nommé garibaldin honoraire pour avoir fixé les traits de Bruno et Costante Garibaldi, au pied du monument à le héros Joseph Garibaldi à Nice.

Pour toutes ses nobles qualités, pour son talent artistique et pour sa grande foi fasciste, Mr. Biagetti est grandement estimé dans toute Nice et dans tous les milieux artistiques de la France.



1. - Cippo dei dentrofori trovato a Nizza nel 1847. — 2. - Stele al giovinetto «Septentrionis» che morì all'età di 12 anni dopo aver danzato 12 giorni al Teatro d'Antibes (Museo di Antibes). — 3. - Ritratto di personaggio dell'epoca degli Antonini trovato a Nizza nel 1911. — 4. - Milliario da Roma posto da Augusto nel 12 a. C. sulla via Giulia Augusta da lui creata correggendo e migliorando la via Aurelia. — 5. - Sarcofago di Sparcia Paterna (Museo Massena - Nizza).

1. - Cippe des «dentrofori» trouvé à Nice en 1847. — 2. — Stéle à l'Enfant «Septentrionis» qui mourut à l'âge de douze aus après avoir dansé douze jours au Theâtre d'Antibes (Musée de Antibes). — 3. - Portrait d'un personnage de l'époque des Antonins trouvé à Nice en 1911. — 4. - Borne milliaire de Rome placée par Auguste en 12 a. J. C. sur la voie «Giulia», qu'il avait crée en corrigeant et en modifiant la voie Aurélie. — 5. - Sarcophage de «Sparcia Paterna» (Musée Masséna - Nice).

PASTORINI RENATO
Via Delille, 8 — Nizza

E' un valente pittore, conosciutissimo in tutta la Costa Azzurra per il suo grande ingegno artistico.

Molte opere lo testimoniano come il Castello Miramare, la villa del Conte Falécon, ecc.

Si è stabilito in Francia da 25 anni, ed ha sempre goduto la stima di tutti per il suo ingegno, per la sua bontà, per la sua italianità, e per la sua salda fede nell'avvenire dell'Italia, rinnovata oggi dal genio di Benito Musssolini.

Sig. Pastorini Renato

PASTORINI RENATO
8, Rue Delille — Nice

C'est un valent peintre, très connu dans toute la Côte d'Azur à cause de son grande talent artistique.

Beaucoup d'oeuvres le témoignent, tel que le Châteaux de Miramare, la Maison de Plaisance du Conte Falécon, etc.

Il s'est établi en France il y a 25 ans, et il a toujours joui de l'estime de tous à cause de son talent, de sa bonté, de son italianité et de son inébranlable foi en l'avenir de l'Italie, renouvée aujourd'hui par le génie de Benito Mussolini.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

VITTORIO FIORUCCI
Piazza XV.o Corpo, 62 — Nizza

Il Sig. Fiorucci risiede a Nizza da molto tempo, e possiede oggi un'eccellente posizione economica che egli si è creata grazie alla sua grande attività.

E' un buon italiano e fascista e fa parte di tutte le associazioni patriottiche di Nizza.

Esercita in questa città un'importante industria di valige, ed è molto stimato in tutta la città, sia fra i nostri compatrioti che fra i francesi.

VITTORIO FIORUCCI
26, Place du XV. éme Corps — Nice

Mr. Fiorucci demeure à Nice depuis longtemps, et il possède aujourd'hui une excellente position économique qu'il s'est créé grâce à son activité.

C'est un bon italien et fasciste et il est aussi membre de toutes les associations patriotiques de Nice.

Il exerce dans cette ville une importante industrie de malles, et on l'estime beaucoup dans la ville entière, soit parmi nos compatriotes que parmi les français.

RINALDI RINALDO
Corso di Cessole, III e Via Fanny — Nizza

Vero patriota e fascista d'immensa fede, egli ha sempre conservato nel suo cuore una grande devozione per la sua Patria e per il Regime fascista che ha fatto di essa durante 13 anni una potente Nazione che s'impone oggi all'ammirazione di tutto il mondo.

Esercita a Nizza una conosciutissima industria del marmo, ed è grandemente stimato nell'ambiente commerciale di Nizza a causa della sua onestà e della sua operosità.

RINALDI RINALDO
III, Boulevard de Cessole et Avenue Fanny — Nice

Vrai patriote et fasciste d'immense foi, il a toujours gardé dans son coeur un grand dévouement à sa Patrie et au Régime fasciste qui a fait d'elle pendant 13 ans une puissante Nation qui s'impose aujourd'hui à l'admiration de tout le monde.

Il exerce à Nice une renommée industrie du marbre, et il est estimé en haut degré dans le milieu commercial de Nice à cause de son honnêteté et de sa grande activité.

BATTISTELLI AMBROGIO
Piazza d'Armi, 24 — Nizza

Dimorante da 40 anni in Francia il Sig. Battistelli ha mantenuto sempre alto in terra straniera il prestigio della sua Patria, sia col suo ingegno che con le sue azioni.

Molte opere in Francia ed in Algeria testimoniano il suo grande ingegno artistico, come l'Hotel «Cirta» di Costantina, ed il Castello di Filippeville del senatore Cataley.

Al suo ingegno unisce inoltre molte altre nobili qualità che lo rendono beneamato in tutta la città di Nizza.

Sig. Battistelli Ambrogio

BATTISTELLI AMBROGIO
24, Place d'Armes — Nice

Demeurant depuis 40 ans en France, Mr. Battistelli a toujours maintenu haut en terre étrangère le prestige de sa Patrie, soit par son talent que par ses actions.

Beaucoup d'oeuvres en France et en Algerie témoignent son haut talent artistique, tel que l'Hôtel «Cirta» de Costantine et le Châteaux de Filippeville du sénateur Cataley.

A son talent il unit en outre beaucoup d'autres nobles qualités, qui le rendent le bien-aimé de toute la ville de Nice.

G. B. VIALE
Via Trachel, 39 — Nizza

Nato in Piemonte e residente a Nizza da molti anni, ha sempre conservato vivo nel suo cuore un'infinita devozione verso la sua Patria, amore che si è accresciuto oggi vedendola rinnovellarsi ogni giorno di più sotto la guida del Duce che egli ammira infinitamente.

Esercita in questa città un importante commercio del legno, aiutato validamente dalla sua graziosa figlia Teresa.

Egli e la sua famiglia godono la stima di tutti i nostri compatrioti della Colonia di Nizza.

Sig. G. B. Viale

J. B. VIALE
39, Rue Trachel — Nice

Né en Piémont et demeurant à Nice depuis plusieurs ans, il a toujours gardé vif dans son coeur un infini dévouement vers sa Patrie, amour qui s'est accru aujourd'hui en la voyant se renouveler chaque jour de plus sous le guide du Duce qui il admire infiniment.

Il exerce dans cette ville un important commerce du bois, aidé validement par sa charmante fille Thérése.

Lui et sa famille jouissent de l'estime de tous nos compatriotes de la Colonie de Nice.

PIETRO ROSSI
Via Clevier, 14 — Nizza

E un fascista delle cupe e angosciose ore della Vigilia, e che non ha mai rinnegato la sua fede anche nei tempi più pericolosi dell'antifascismo nizzardo.

Ha dei possedimenti a Città di Castello in Umbria, e si dedica con vero spirito di carità a tutte le opere di beneficenza.

La sua bontà, la sua lealtà, la sua fede fascista e tutte le sue nobili qualità gli hanno procurato la riconoscenza e la stima, sia dei nostri compatriotti che dell'elemento francese.

Sig. Pietro Rossi

PIERRE ROSSI
14, Rue Clevier — Nice

C'est un fasciste des sombres et navrantes heures de la Veille, et qui n'a jamais renié sa foi, même pendant les temps les plus dangereux de l'antifascisme niçois.

Il a des possessions à Città di Castello en Ombrie, et il s'adonne, avec un véritable esprit de charité, à toutes les oeuvres de bienfaisance.

Sa bonté, sa loyauté, sa foi fasciste et toutes ses nobles qualités lui ont procuré la reconnaissance et l'estime soit de nos compatriotes, que de l'élément français.

Sig. Martini Francesco

MARTINI FRANCESCO e Figlio
(Nizza) Drap

Risiede da alcuni anni a Nizza dove ha un importante commercio di importazione e d'esportazione di riso italiano.

La sua Ditta è conosciutissima in Francia e persino nelle Colonie francesi in Africa, come in Algeria, in Tunisia, ecc.

E' stato un valoroso combattente della Grande Guerra, ed è stato decorato per il suo valore con la croce di guerra. E' anche un fedele fascista, molto stimato ed apprezzato nell'ambiente commerciale franco-italiano.

Suo figlio Lorenzo segue con passione il suo nobile esempio.

MARTINI FRANÇOIS et Fils
(Nice) Drap

Il s'est établi depuis quelques ans à Nice où il a un important commerce d'importation et d'exportation de riz italien.

Sa raison est très connue dans toute la France et même dans les Colonies françaises en Afrique, comme l'Algérie, la Tunisie etc.

Il a été un valeureux combattant de la Grande Guerre, et il a été décoré pour sa valeur de la Croix de Guerre. C'est aussi un fidèle fasciste que l'on apprecie et l'on estime beaucoup dans le milieu commercial franco-italien.

Son fils Laurent suit avec passion son noble exemple.

Sig. Martini Lorenzo figlio

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Hôtel ALBERTI - NIZZA
Nel centro della città

Completamente rimodernato con tutto il confort moderno - vasto giardino soleggiato ecc. ecc. - camere a franchi 12, adatte per viaggiatori e commercianti, è ritrovo di pace e tranquillità, appartamentini con cucina per famiglie che bramano trattenersi alcun tempo nella costa azzurra.

Locazione anche mensile
Proprietario DEMAGISTRI

Sig. Banfi Mario
Direttore
dell'Hôtel Alberti

Hôtel ALBERTI - NICE
Au centre de la ville

Complétement remis à neuf avec tout le confort moderne. Grand jardin ensoleillé etc. etc. Chambre à douze francs. Convenable aux voyageurs de commerce. Séjour de paix et de tranquillité. - Appartements avec cuisine pour familles qui désirent passer quelque temps à la Côte d'Azur. - Arrangements par mois.

Location aussi mensuelle
Proprietaire DEMAGISTRI

NIZZA - Hôtel Alberti - Facciata sul giardino. — NICE Hôtel Alberti - Façade sur le jardin

INDUSTRIE DU MARBRE
MONUMENTS & TOMBEAUX
DEVANTURES
TRAVAUX POUR BATISSES - ESCALIERS EN ENCORBELLEMENT
RINALDI RINALDO
III, Boulevard de Cessole et Avenue Fanny
Télèph. 886-36 — NICE — R. C. NICE 3928

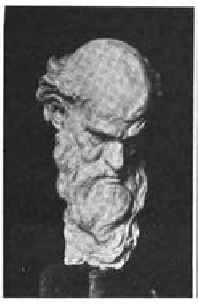
L'ECO DELLA STAMPA
VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO (4-36) - Telef 53-335
Ricerca attentamente e interrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria al vostro commercio.

L'Araldo della Stampa
ROMA (12) - P. Campo Marzio - Telef. 50-417
Legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano.

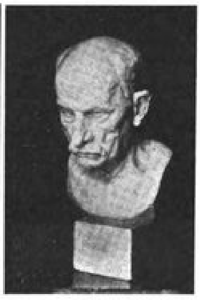
Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ETTORE CIAVATTA

Uno scultore di altissimo pregio è indubbiamente il nostro camerata Ettore Ciavatta, destinato a luminoso avvenire. Nato in Napoli nel 1911 e costretto ad occuparsi di studi classici, non ebbe modo, fino ai diciassette anni, di alimentare, come avrebbe voluto, la sua grande passione per la scultura; passione che già gli aveva dato modo di mo-



« Il Proleta »
Ettore Ciavatta (1935)



« Il Bove »
Ettore Ciavatta (1935)

dellare piccole figurine di cera, dedicandosi con vero trasporto, fin dalla fanciullezza, al disegno, base di qualsiasi branca dell'arte.

A diciassette anni, suo padre, incoraggiato da alcuni amici amanti delle arti, e consigliato da un vecchio illustre artista, permetteva che il giovane seguisse i corsi dell'Accademia di Belle Arti. Senonchè dopo qualche anno, il giovane Ciavatta, per il suo temperamento intollerante di qualsiasi costrizione e dall'antiquato, pedante stile imposto da qualche insegnante — temperamento ultra moderno — abbandonava la scuola, preferendo sviluppare liberamente le sue visioni d'arte.

Ettore Ciavatta ha voluto far sempre tutto da sè, anche ciò che oggi gli altri artisti deplorevolmente preferiscono affidare a terzi, ignoranti di arti belle (formatori, marmorai, fornaciari, mosaicisti commerciali, ecc.). Egli non ha mai sentito la scultura spregevolmente ridotta ad arte borghese o da salotto. La sua visione, anche quando egli era assai giovane, è stata sempre di ampio respiro, largamente decorativa, dal punto di vista architettonico, e intimamente filosofica. In ogni sua scultura, mosaico, maiolica che sia, egli cerca estrinsecare il pensiero che l'ha ispirato, pur rimanendo l'opera strettamente statuaria, scultorea e nobilmente incorniciata dall'architettura.

La sua arte è moderna, perchè egli è uno scultore moderno, pur non ripudiando un forte, sintetico, sicuro disegno. E' innamorato del bello, nella sua più forte, armoniosa espressione e nessuna arbitraria, meschina moda potrà costringerlo a rinnegarlo.

L'agognato ideale del giovane scultore è di esaltare col suo scalpello, glorificandola nobilmente, l'azione potente della sua patria, rinata a vita forte e feconda, in questi ultimi anni, nella fede intimamente sicura della propria forza e della propria dignità.

Il Ciavatta ha eseguito numerose opere monumentali, per commissioni ed incarichi: monumenti funerari, ritratti, bassorilievi; opere di arte sacra e profana, mosaici, bronzi, intarsi, maioliche.

Fra le sue opere di scultura vanno principalmente nonotate:

« La piccola Vergine », madonnina ispirata, con intenzioni moderne, dalla fine del trecento.

« Il Cristo morto », frammento della «Mater Dolorosa», opera modernissima come taglio e come visione, in cui il giovane scultore vede coraggiosamente nel Cristo la divinità fatta carne martoriata, il Filosofo, l'Asceta; lasciando da parte la vecchia e sfruttata visione del femminile e dolciastro Cristo di Guido Reni.

« Il Bove », testa di vecchio, in cui l'artista intravede una lunga vita di faticoso lavoro, che continua nonostante l'avanzata senilità.

« Il Profeta », impressione rapida, sintetica, di una nobile testa di vecchio.

« Ritratto del Beato Attardi » (nella chiesa di Santa Maria Porta Nuova in Napoli), busto più grande del vero. Il Beato prega, reggendo dolcemente la croce con le mani, che più che stringerla, l'accarezzano.

Ettore Ciavatta - « Angeli »

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

« La Veglia », bassorilievo eseguito pel monumentino della famiglia Savelli. Tre angeli che vegliano una fanciulla morta.

Ettore Ciavatta - « Piccola Vergine »

« Angeli », bassorilievo. Due figure di Angeli, che reggono, adorandolo il piccolo Gesù Bambino.

« I Volontari d'Italia », bassorilievo moderno, tagliato a forma di scure del Fascio, in cui s'inquadrano tre torsi nudi possenti, di volontari. Il più vecchio, veterano di molte gloriose battaglie, l'adulto reduce dall'ultima guerra e il giovane ardente di entusiasmo, per il prossimo battesimo delle armi. Tutti e tre stringono e si contendono il glorioso, simbolico gladio romano.

Quest'opera vuol'essere un grido di entusiasmo guer-

Ettore Ciavatta - « Volontari d'Italia »

riero, ricordo della tradizionale antica potenza Romana; un richiamo squillante alle armi di tutte le forze valide, per una imminente guerra.

Ed ecco detto, in breve, di Ettore Ciavatta. Un artista che, giovanissimo, ha già dato prova di tanto valore e di tanta serietà d'intenti, e si è già distinto con opere che formerebbero l'orgoglio anche di uno scultore di fama, non può avere innanzi a sè che un avvenire radioso, tale da farlo al più presto balzare in prima linea, nel campo dell'Arte italiana.

LIGORIO

Ditta Laclaire e Salietti

Via Mongrando, 6-16 - TORINO

La Ditta LACLAIRE E SALIETTI di Torino è una delle più note ed apprezzate fabbriche nazionali per la produzione dei panni per automobili e per tutte le stoffe cardate e pettinate di tipo finissimo.

Laclaire Gio. Paolo e Domenico e Remigio Salietti vollero fin dalla fondazione dotarla con un macchinario perfetto che, col proseguire degli anni, si è andato sempre modernizzando a secondo del progresso tecnico.

La Ditta LACLAIRE E SALIETTI di Torino è industrialmente ritenuta perfetta e perciò gode in tutte le piazze viva simpatia ed estimazione generale.

Il suo attrezzato stabilimento, in piena efficienza, può dare lavoro a 300 operai.

nessuna preoccupazione

di ricerche e di sorprese, quando si è abbonati a **- Il Corriere della Stampa -** l'Ufficio di ritagli da giornali e riviste di tutto il mondo.

volete, per esempio, sapere sollecitamente tutto ciò che si scrive su di voi, oppure su di un argomento o avvenimento o personaggio che vi interessa?

La via che vi assicura il controllo della stampa italiana ed estera è una sola:

ricordatelo bene

nel vostro interesse. Chiedete informazioni e preventivi con un semplice biglietto da visita a:

Il Corriere della Stampa

VIA PIETRO MICCA 17
CASELLA POSTALE 496

TORINO

irettori Generali:
Cav. PEREZ LUIGI e Cav. GUIDO NARBONA

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Diario di Settembre XIII

Domenica 1

Il Re inaugura il monumento ai Caduti di Trieste.

TRIESTE — Il Sovrano ha inaugurato il monumento ai volontari triestini Caduti nella Grande Guerra.
Presenti S. A. R. il Duca d'Aosta, i Presidenti del Senato e della Camera — Oratore l'on. Carlo Del Croix.

Il Ministro Ciano e i figli del Duce in Eritrea.

ASMARA — Col Saturnia sono giunti a Massaua il Ministro per la Stampa e Propaganda conte Galeazzo Ciano, Bruno e Vittorio Mussolini, volontari aviatori.

Omaggio delle truppe reduci dalle manovre al Monumento alla Vittoria.

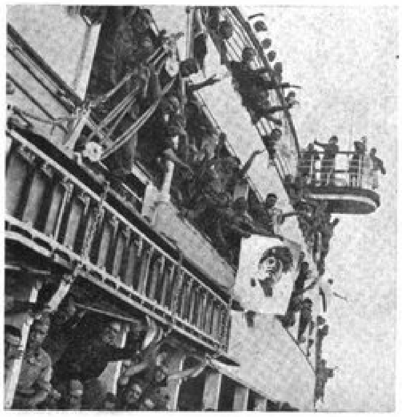
BOLZANO — Le Divisioni dell'Esercito e della Milizia che hanno partecipato alle Grandi Manovre hanno cominciato la sfilata di omaggio al Monumento della Vittoria.

Partenze per l'Africa Orientale.

NAPOLI — Sono partiti col piroscafo Conte Biancamano due Legioni della Divisione C. C. N. N. XXVIII ottobre

S. E. Ricci al Campo Mussolini.

ROMA — Gli Avanguardisti del Campo «Mussolini» per i figli degli italiani all'estero hanno sfilato innanzi al Sottosegretario per l'Educazione Nazionale S. E. Ricci.



NAPOLI. — La partenza del « Biancamano » per l'Africa Orientale. — Il gioioso saluto dei Militi

Lunedì 2

Udienze del Duce.

ROMA — Il Duce ha ricevuto il Maresciallo dell'Aria e Governatore della Libia, Italo Balbo, che gli ha riferito sulla situazione della Colonia anche dal punto di vista militare, dopo la partenza di molte truppe volontarie indigene per l'A. O. Tali truppe saranno sostituite da elementi metropolitani.

Il Duce ha iniziato il rapporto individuale dei Prefetti del Regno.
Ha ricevuto i Prefetti Natoli di Bologna, Guerresi di Ravenna, Russo di Forlì e Festa di Ferrara.

Il nuovo ambasciatore italiano a Mosca.

MOSCA — Ricevuto dal capo del protocollo del Commissariato degli esteri e dal personale dell'Ambasciata, è giunto il nuovo Ambasciatore d'Italia Barone di Valentino.

Chiusura della Biennale d'arte cinematografica.

VENEZIA — Alla presenza delle LL. EE. Federzoni, Ciano e Teruzzi e di una folla internazionale di oltre tremila persone, si è chiusa, con successo, la Mostra d'arte cinematografica biennale.

Morte del Senatore Vitelli.

SAVONA — E' morto a Spotorno il sen. prof. Gerolamo Vitelli.

Martiri fascisti: Andena, Maccarani, Moisè e Lombardi.

FOLIGNO — Alla Casa del Fascio sono stati commemorati i Martiri fascisti Luigi Andena e Italo Maccarani.
TRIESTE — I fascisti triestini hanno commemorato il Caduto fascista Romano Moisè.
BIELLA — Il fascismo biellese ha commemorato il Martire fascista Silvio Lombardi.

Il Duce visita il Campo degli Avanguardisti Atesini.

CAMPO TURES — Il Duce accolto da manifestazioni di gioia ha visitato il Campo degli avanguardisti Atesini a Tures.

Il Principe di Piemonte a Brusselle.

BRUSSELLE — S. A. R. il Principe di Piemonte è giunto a Brusselle recandosi al Palazzo Reale dove si è incontrato con il Re Leopoldo del Belgio.
Il Principe ha quindi reso omaggio alla Salma della Regina Astrid.

Il Re del Belgio al Duce e al Governo.

ROMA — Al Duce, che appena appresa la notizia della morte della Regina Astrid, aveva inviato al Capo del Governo belga un telegramma di condoglianze, è pervenuto da Brusselle il seguente telegramma:
« *Il Re è stato estremamente sensibile all'omaggio che V. E. ha reso all'Augusta defunta e delle condoglianze commosse che ha presentato a suo nome personale e a nome del Governo e del popolo italiano. Sua maestà esprime a V. E. e al Governo italiano i propri sentimenti di profonda gratitudine. Il Belgio sa che l'Italia intera gli è vicina col cuore, e questa simpatia unanime è vivamente sentita. Prego V. E. di gradire i ringraziamenti del Governo belga e i miei personali.* — Van Zeland».

Partenze per l'Africa Orientale.

NAPOLI — I piroscafi, Capitano Cecchi, Sacro Cuore,

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Nennella e Belvedere con a bordo Reparti di truppe e di Camicie Nere, sono partiti per l'A. O.

Martedì 3

Il Duce assiste al Saggio degli Avanguardisti all'estero.

ROMA — In piazza di Siena si è svolto il Saggio ginnico degli Avanguardisti all'estero del Campo Mussolini.

Il Duce ha assistito al superbo spettacolo salutato dal grido entusiastico della folla e degli Avanguardisti.

In Piazza Venezia ha avuto luogo una manifestazione. Il Duce ha pronunciato brevi parole alle Giovani Camicie Nere.

Raduno della « Dante » a Bolzano.

BOLZANO — Il Ministro dell'Educazione Nazionale, Quadrumviro De Vecchi ha inaugurato il 39. Raduno Nazionale della «Dante».

Martiri fascisti: Rocco Gerocami.

PALMI CALABRIA — I fascisti hanno commemorato il Martire fascista Rocco Gerocami.

Il Principe di Piemonte a Brusselle.

BRUSSELLE — S. A. R. il Principe di Piemonte ha visitato l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice Conte e Contessa Vannutelli, ed è ripartito per l'Italia.

Il Re a San Rossore.

PISA — Il Sovrano è giunto a Pisa, da dove ha proseguito per S. Rossore.

S. E. Balbo a Tripoli.

NAPOLI — A bordo del cacciatorpediniere Riboty è partito per Tripoli il Maresciallo Italo Balbo.

Partenze per l'Africa Orientale.

Da Napoli sono partiti i piroscafi Stefano, Naty e Olga con a bordo truppe e materiali diretti in Africa Orientale.

Morte del Sen. Giordani.

ROMA — E' morto il Senatore Domenico Giordani, ex presidente di Corte di Cassazione.

Volontari per l'A. O.

L'on. Roberto Farinacci, ha rinnovato al Duce la domanda di essere arruolato per l'A. O. nella R. Aeronautica.

Il dott. Francesco Malgeri volontario per l'A. O. è stato destinato alla Divisione CC. NN. « I. Febbraio ».

Asvero Gravelli direttore di «Ottobre» è stato destinato destinato alla Divisione CC. NN. « I. Febbraio ».

Mercoledì 4

Partenze per l'Africa Orientale.

NAPOLI. — Sono partiti diretti in Africa Orientale i piroscafi *Gange*, *Celio* e *Aventino* con a bordo oltre duemila Camicie Nere e reparti della Divisione « Sabauda ».

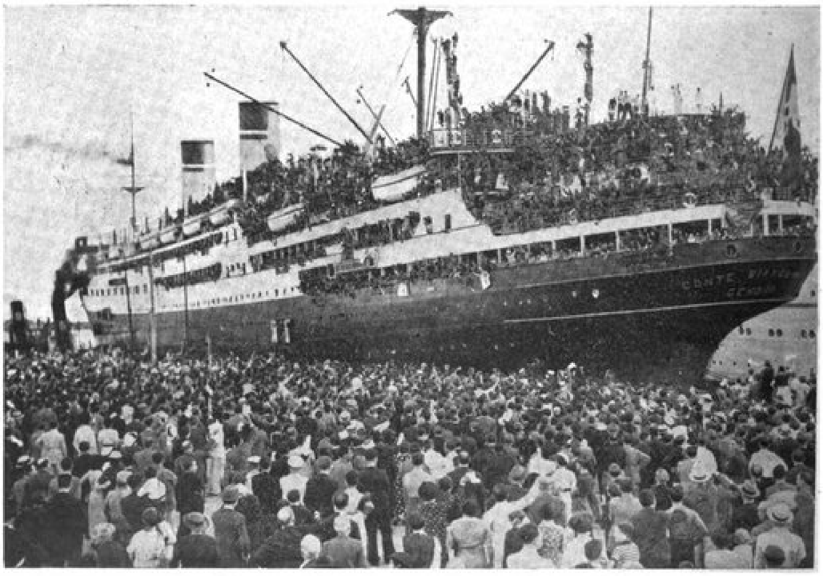
Col Gange è partito il vice Comandante della «XXVIII» ottobre gen. Mosconi, e il dodicenne Enzo Calabrese di Siracusa.

Il Duca d'Aosta fra i bimbi assistiti dagli aviatori di Gorizia.

GORIZIA — S. A. R. il Duca d'Aosta ha presenziato ad una festa alla Colonia Elioterapica per i bimbi goriziani assistiti dagli Aviatori.

Raduno della « Dante ».

BOLZANO — I congressisti della «Dante» si sono re-



NAPOLI. — La partenza per l'Africa Orientale del P.fo « Biancamano »

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

cati a Trento e Rovereto dove hanno reso omaggio ai Martiri Battisti Chiesa e Filzi.

Compiacimento del Duce alle popolazioni dell'Alto Adige.

BOLZANO — Il Prefetto Mastromattei ha tenuto a rapporto nel Palazzo del Governo tutti i Podestà e Segretari Comunali, alla presenza anche del Segretario Federale e dei membri del Direttorio.

Il Prefetto, dopo avere impartite le direttive per il servizio, ha comunicato il compiacimento del Duce per la manifestazione della popolazione durante la sua recente visita in Alto Adige.

Udienze del Duce.

ROMA — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il Sottosegretario di Stato alla Stampa e alla Propaganda, il Consiglio federale direttivo della Associazione della Stampa estera, nelle persone dei sigg. R. J. Hodel, presidente, L. Kociemski, segretario, e Bares, vicesegretario, B. Scheffer, tesoriere, J. Allary ed A. Berding consiglieri.

Il presidente Hodel ha rivolto al Duce l'omaggio dei corrispodenti da Roma dei giornali esteri.

Il Duce ha avuto parole di simpatia e di compiacimento per l'obiettività con cui i giornalisti stranieri in Italia adempiono alla loro missione.

Ex combattenti francesi a Roma.

ROMA — Sono giunti 2400 ex combattenti francesi.

Manifestazioni milanesi ai reduci dalle manovre.

MILANO — Il popolo Milanese ha tributato manifestazioni di entusiasmo alle truppe del presidio reduci dalle manovre.

Il Maresciallo Badoglio a Parigi.

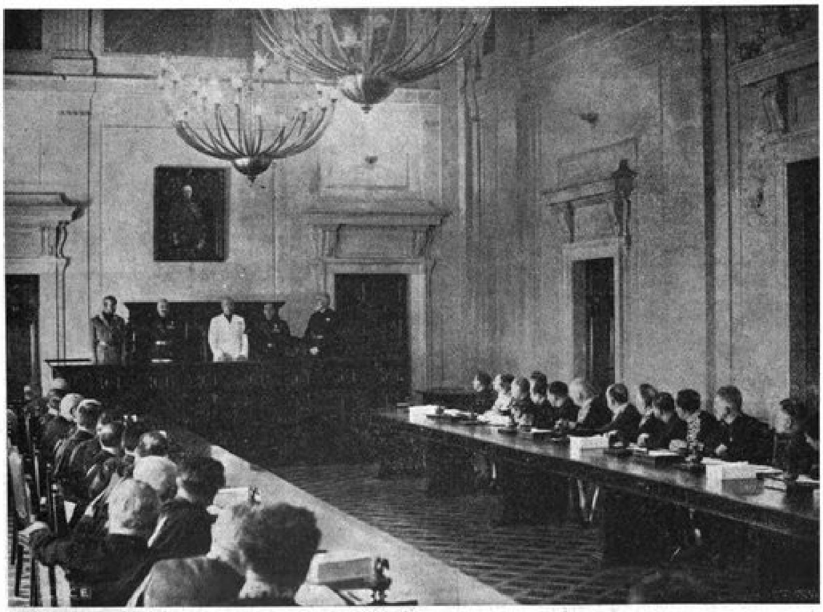
PARIGI — E' giunto il Maresciallo Badoglio che assisterà all'ultima fase delle Manovre militari francesi.

Parigi — S. E. Badoglio s'incontra col Generale Mutilato Gourod, Governatore Militare di Parigi

Giovedì 5

Il Duce inaugura il nuovo Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale.

ROMA — Presente il Duce, ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale (*vedi documenti*).



ROMA. — Il Duce presiede il Consiglio della Educazione Nazionale.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

S. E. Badoglio a Bligny.

PARIGI — Con cerimonia strettamente militare, il Capo di Stato Maggiore generale Francese gen Gamelin, nel cimitero dei Caduti italiani di Bligny, ha rimesso al Maresciallo Badoglio le insegne della Gran Croce della Legion d'onore.

Udienze del Duce.

ROMA — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il sottosegretario agli Esteri S. E. Suvich, duecento presidi e direttori delle scuole medie ed elementari all'estero ed ottantacinque professori di lingua e letteratura italiana presso le Università dei vari Stati europei, che hanno partecipato ad un rapporto, tenutosi nei giorni 3 e 4 corrente, presso la Direzione generale degli italiani all'estero, prima della partenza per le loro sedi.

Il gruppo è stato presentato al Duce dal dott. Parini, direttore generale degli italiani all'estero.

Il Duce ha ricordato i doveri dei dirigenti delle organizzazioni scolastiche italiane all'estero, specie in questi momenti; ha dato istruzioni particolari circa lo svolgimento della loro opera in seno alle collettività italiane e negli ambienti intellettuali stranieri.

Il gruppo dei docenti ha applaudito lungamente ed ha lasciato la sala del Mappamondo al canto di «Giovinezza».

Il Duce, continuando il rapporto dei Prefetti, ha ricevuto il Prefetto Giovara di Torino, Rebua di Alessandria, Letta di Novara e Vittorelli di Vercelli.

Partenze per l'Africa Orientale.

Da Torino sono partiti reparti di truppe destinati in Africa Orientale.

Da Chieti sono partiti reparti sanitari della Divisione «Gran Sasso» desinata in Africa Orientale.

Telegramma al Duce dei partecipanti al Congresso Eucaristico Nazionale di Teramo.

TERAMO — E' pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«*L'Italia cattolica rappresentata da migliaia di congressisti convenuti a Teramo per l'undicesimo Congresso Eucaristico Nazionale, — presenti il Cardinale Legato Pontificio e le Autorità ecclesiastiche, politiche, civili e militari — prega Gesù nell'Eucarestia per la prosperità e le sempre nuove grandezze della Patria diletta per il Vostro Governo più compatto e forte.* — Bartolamasi, Nicozzi, vescovi».

Venerdì 6

Bari — *S. M. il Re visita il Padiglione Ispettorato Generale Ferrovia — Tramvie-Auto.*

Bari — *S. M. il Re inaugura la Fiera del Levante.*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il Re inaugura la Fiera del Levante.

BARI — Il Re ha inaugurato la VI Fiera del Levante, presenti i rappresentanti dei due rami del Parlamento, del Governo e del Partito fascista.

Pellegrinaggio di combattenti di tutto il mondo a Roma.

ROMA — Diecimila ex combattenti di tutto il mondo sono convenuti a Roma in pellegrinaggio.
I combattenti hanno reso omaggio all'Altare della Patria alla Tomba del Milite Ignoto.

Partenze per l'A. O.

Da Napoli sono partiti i piroscafi Dalmazia, Dandolo, Traviata e Olimpia con a bordo reparti delle divisioni CC. NN. 21 aprile e dell'Esercito.

Ringraziamenti al Senato dei Duchi di Pistoia e di Bergamo.

ROMA — Ai telegrammi inviati dal Presidente del Senato, in nome della Assemblea vitalizia appena conosciuta la notizia dell'arruolamento volontario per l'A. O. delle loro AA. i Duchi di Bergamo e di Pistoia, i due principi soldati volontari d'Africa, hanno risposto come segue:
«Particolarmente gradite mi sono giunte le gentili espressioni augurali che V. E., anche a nome del Senato, ha voluto inviarmi. Nel porgerLe i miei più vivi ringraziamenti prego l'E. V. rendersi inteprete presso gli onorevoli senatori della mia affettuosa riconoscenza. I miei più cordiali deferenti saluti. — Affezionatissimo ADALBERTO DI SAVOIA GENOVA».
«Le cortesi espressioni rivoltemi da V. E. a nome dei camerati del Senato mi sono giunte oltremodo gradite. Pregola rendersi interprete dei miei più vivi cordiali sentimenti. — Affezionatissimo FILIBERTO DI SAVOIA Genova».

Martiri fascisti cremonesi.

CREMONA — Il fascismo cremonese ha commemorato i Martiri fascisti con una imponente adunata di squadristi e di popolo.

Elogio del Duce alle Camicie nere trentine.

TRENTO — Il Commissario prefettizio del Comune di Rovereto ha ricevuto dal Duce il seguente telegramma:
Mi duole di non essere stato preavvisato che molta folla attendeva alla stazione il mio passaggio al ritorno da Trento. Voglia far conoscere il mio rammarico alla popolazione per il mancato saluto. - Mussolini.
Il Segretario del Partito ha inviato al segretario federale di Trento il seguente telegramma:
«Il Duce, dopo la sua visita a Trento, mi ha affidato l'incarico di porgere a te, ai gerarchi, ai dirigenti e alle Camicie nere, tutte le espressioni del suo compiacimento».
Al segretario federale di Bolzano è pure pervenuto dal Segretario del Partito il seguente telegramma:
«Il Duce, al termine della sua permanenza in codesta provincia, mi ha affidato l'incarico di porgere a te, ai gerarchi, ai dirigenti, alle Camicie Nere tutte le espressioni del suo compiacimento».

Congresso della « Dante ».

BOLZANO — I congressisti della Dante Alighieri hanno chiuso il loro raduno recandosi in pellegrinaggio al Passo del Brennero.

S. E. Badoglio a colloquio con il Presidente Lebrun.

PARIGI — A Rennes il Presidente della Repubblica ha ricevuto in udienza S. E. il Maresciallo Badoglio che segue le manovre nell'Esercito francese.

Roma — Raduno Internazionale dei Combattenti.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

S. E. Cobolli Gigli nell'Ovadese.

ALESSANDRIA — Il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Cobolli Gigli ha visitato i lavori in corso di ricostruzione delle regioni colpite dal disastro.

S. E. Cobolli Gigli nuovo Ministro dei Lavori Publici.

Sabato 7

Il Duce presiede la riunione della Corporazione viti-vinicola.

ROMA — A Palazzo Venezia ha avuto luogo la prima riunione della Corporazione viti vinicola sotto la presidenza del Duce (*vedi documenti*).

Trigesimo della morte di S. E. Razza.

ROMA — Nella chiesa del Gesù è stato celebrata una messa in suffragio del Ministro Razza, in occasione del trigesimo della sua morte.

Il nuovo Ministro dei LL. PP. ha prestato giuramento.

ROMA — Il nuovo Ministro dei Lavori Pubblici ha prestato giuramento nelle mani del Re.

11489 mutilati hanno chiesto l'arruolamento nella 6. Divisione CC. NN.

ROMA — L'on. Del Croix ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Sono fiero di comunicarVi che fino a questo momento 11.489 mutilati hanno fatto singolarmente domanda di arruolamento nella 6. Divisione CC. NN. ivi compresi tutti i membri del Comitato Centrale che onoromi presiedere. Questa cifra in continuo aumento dimostra che non vi sono ferite che possono impedirci di seguire un Capo come Voi. — *CARLO DEL CROIX*».

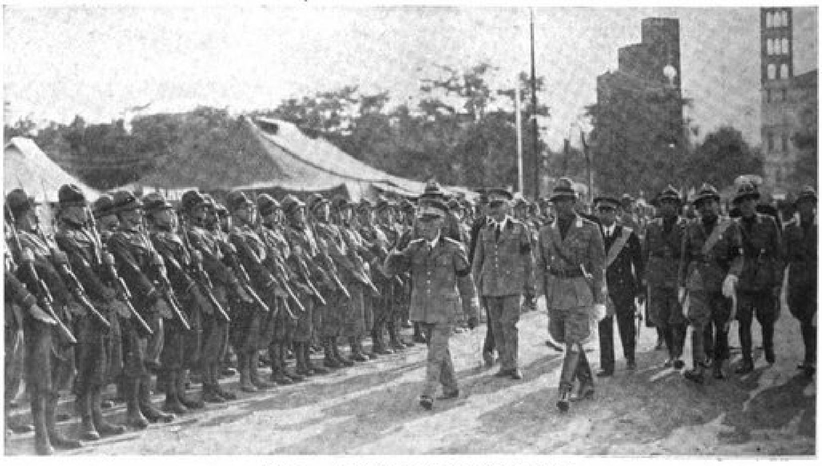
Il Re visita il Campo « Dux ».

ROMA — Il Sovrano ha visitato il Campo Dux fra le entusiastiche manifestazioni degli avanguardisti di tutta Italia.

Udienze del Duce.

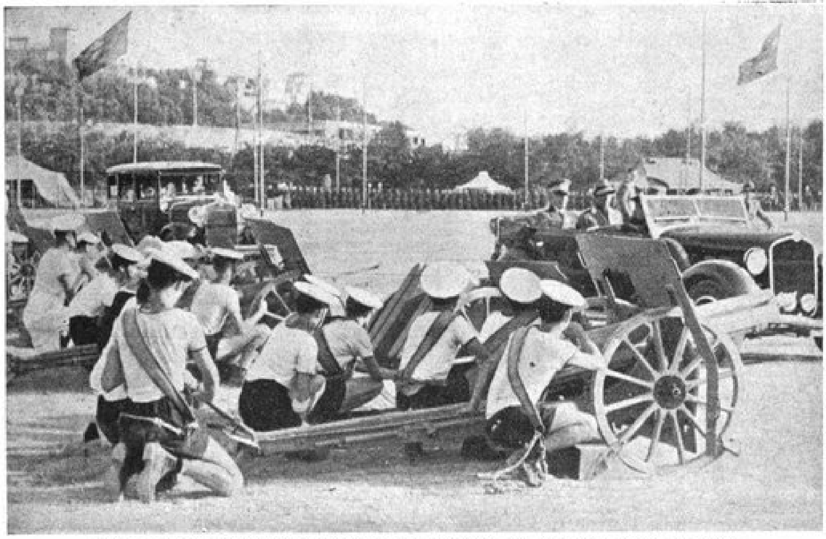
ROMA — Il Duce, continuando il rapporto dei Prefetti, ha ricevuti Mugoni di Agrigento, Rizzi di Ragusa, Falcetti di Siracusa e Dompieri di Trapani.

Il Duce ha ricevuto il Marchese Paulucci di Calboli Ba-



Roma — S. M. il Re visita il Campo Dux.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



Roma — S. M. il Re accompagnato da S. E. Ricci visita il Campo Dux al Foro Mussolini.

rone, Presidente dell'Istituto Nazionale L. U. C. E. e della Società An. Stefano Pittaluga, al quale ha segnato le nuove direttive di lavoro, disponendo, fra l'altro, che in seno all'Istituto L. U. C. E. debba sorgere un apposito «Reparto fotocinematografico per l'Africa Orietanle», dotato del personale e dei mezzi disponibili sia nell'Istituto stesso che presso i Ministeri della Guerra, Marina, Aeronautica, Colonie e della M. V. S. N.

Il Duce ha disposto inoltre che il Marchese Paulucci di Calboli Barone si rechi prossimamente all'Asmara per istituirvi con l'ausilio dell'Alto Commissario per l'A. O. e del Ministro per la Stampa e Propaganda, gli opportuni servizi ed assicurarne il funzionamento.

Il Duce ha ricevuto il Direttore generale della Banca del Lavoro che gli ha riferito sul continuo sviluppo dell'Istituto. Nella situazione di agosto, risulta fra l'altro che i depositi hanno superato la cifra di un miliardo di lire.

Il dott. Osio ha inoltre comunicato l'avvenuta istituzione presso la Banca della Sezione Autonoma per il Credito Cinematografico, prevista dalla legge 13 giugno 1935 a. XIII, n. 1143, con l'apporto di un capitale di Lire 40.000.000 da parte dello Stato e della Banca del Lavoro e promossa dal Governo per dare un più adeguato sviluppo all'industria cinematografica nazionale.

Roma — Campo Dux — La Fanfara.

Ha infine riferito sulla costituzione della speciale Sezione per l'esercizio del Credito peschereccio, con il fondo di dotazione iniziale di L. 18.000.000, stabilita con legge 3 giugno 1935-XIII, n. 1281 che prevede l'unificazione presso la Banca di tutte le Casse dei mercati all'ingrosso del pesce del Paese e l'esercizio del credito a miti condizioni nell'interesse della pesca e della numerosa e benemerita classe dei pescatori.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI — 3000 Camicie Nere della Divisione 21 aprile, a bordo del piroscafo Liguria sono partite per l'A. O.

GENOVA — Reparti di truppe, quadrupedi e materiali vari sono partite col piroscafo Piemonte.

Il ministro Ciano volontario in Africa parla dall'Asmara al popolo americano.

ASMARA — Il Ministro Galeazzo Ciano ha pronunciato per radio un discorso in lingua inglese al popolo americano.

Messaggio di D'Annunzio consegnato al Presidente Lebrun.

PARIGI — L'Ambasciatore Cerruti ha consegnato al Presidente della Repubblica il messaggio di Gabriele d'Annunzio.

Domenica 8

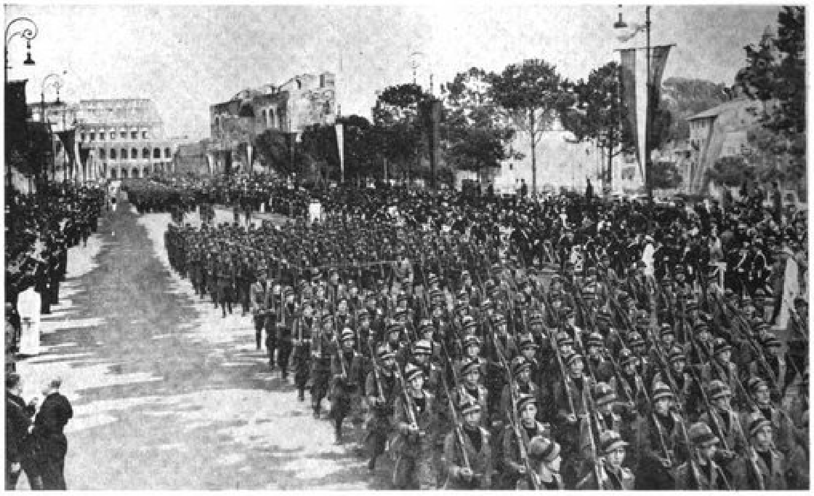
Combattenti di tutto il mondo rendono omaggio al Re e al Duce.

ROMA. — Gli ex combattenti cattolici, convenuti a Roma da tutto il mondo hanno reso omaggio al Sovrano che ha assistito alla sfilata dal Quirinale e al Duce che ha rivolto loro parole di saluto.

S. E. Baistrocchi ad Avellino.

AVELLINO. — Il Sottosegretario alla Guerra ha pas-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



ROMA. — Il Duce passa in rivista a Via dell'Impero 20.000 Avanguardisti.

sato in riyista la Legione Abruzzi comandata dall'on. Bottari, e le 252.a e 263.a Legioni Camicie Nere.

Gli Avanguardisti del Campo Dux passati in rivista dal Duce - Manifestazione a Piazza Venezia.

ROMA. — Il Duce ha passato in rivista 20.000 Avanguardisti partecipanti al Campo Dux.

Dopo la sfilata ha avuto luogo a Piazza Venezia una imponente manifestazione di oltre centomila persone.

Il Duce ha pronunciato brevi parole. (Vedi docum.).

Lunedì 9

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presentati dal sottosegretario di Stato alla Guerra, i comandanti di tutte le Scuole militari dell'Esercito.

Dopo aver illustrato l'importanza dell'inquadramento nella guerra odierna, il Duce ha indicato le direttive da seguire per un sempre maggiore perfezionamento nella formazione dei quadri dell'Esercito.

Il Duce ha ricevuto il cancelliere della Reale Accademia d'Italia, prof. Arturo Marpicati, il quale gli ha offerto la nuova edizione del suo volume « Il Partito fascista » seguito da una « Antologia mussoliniana » sul Partito stesso. Il Duce ha gradito l'omaggio e ha incaricato il prof. Marpicati di accompagnare il sen. Guglielmo Marconi, presidente della Reale Accademia, nel suo imminente viaggio nel Brasile.

Il Duce ha ricevuto il prefetto, il segretario federale e il podestà di Trento, il gen. Manzoni comandante superiore alpino tridentino e il console della Milizia Larcher, i quali gli hanno offerto un busto in marmo di Cesare Battisti, opera dello scultore Eraldo Fozzer, e una riproduzione in bronzo del monumento a Dante, riproduzione che è l'unica esistente e che fu eseguita dallo stesso autore del monumento scultore Zocchi. Al Duce sono stati inoltre offerti una medaglia d'oro e due album contenenti le fotografie dell'imponente adunata di Trento.

Il Duce ha gradito molto gli omaggi e ha rinnovato

Roma — Il Duce passa in rivista le balde Legioni Avan guardiste.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Roma — Gli ex - combattenti internazionali rendono o maggio al Re.

Roma — Ex Combattenti di tutto il mondo rendono omaggio al Duce.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ROMA. — Campo Dux - Sul « presentat'armi »

parole di plauso per le Camicie Nere di Trento e provincia.

Il Duce, continuando il rapporto dei prefetti, ha ricevuto il prefetto Degli Atti di Imperia, Onnis Delicati di Sassari, Del Nero di Cagliari e Trinchero di Nuoro.

Morte del Sansepolcrista Mario Carli.

ROMA — Si è spento il Camerata Sansepolcrista Mario Carli, Console generale a Salonicco, legionario fiumano, squadrista, direttore e fondatore di vari giornali futuristi e fascisti.

Al Campo Dux.

ROMA. — S. E. Ricci ha offerto un rancio ai giornalisti italiani e stranieri, al quale è intervenuto S. E. Alfieri.

L'on. Diaz ferito in un incidente aviatorio.

VICENZA. — Durante il primo raduno aviatorio in un tentativo di atterraggio per guasto al motore, l'on. Diaz è rimasto leggermente ferito.

Il Maresciallo Badoglio a Strasburgo.

PARIGI. — S. E. Badoglio ha assistito alla sfilata delle truppe della guarnigione ed è poi ripartito per Parigi.

Ordine del giorno del Comitato centrale dei mutilati.

TRIESTE. — Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale mutilati di guerra ha votato il seguente ordine del giorno proposto dal Presidente on. Del Croix:

« Il Comitato centrale, fiero di constatare che i Mutilati d'Italia hanno coperto quindici volte con le loro domande di arruolamento fin qui presentate le forze dei reparti loro assegnati nella VI divisione Camicie Nere, si volge con profonda gratitudine e con altissima fede al Duce che ha restituito al popolo l'unità degli spiriti e la potenza delle armi, che finalmente gli consentono di affermare la sua volontà di vita, la sua missione di giustizia, il suo destino di potenza contro gli interessi costituiti che fanno della propria conservazione la causa della pace e del diritto, come contro l'odio coalizzato di tutte le forze condannate e superate dall'ordine nuovo che Roma rappresenta e propone al mondo; saluta con superba certezza i legionari d'Africa che riprendendo la marcia interrotta dall'armistizio compiranno i fati della guerra e assicureranno il definitivo trionfo della Rivoluzione ».

Martiri fascisti: Piero Somenzi.

GENOVA. — Il fascismo genovese ha commemorato il Martire fascista Piero Somenzi.

Elogio del Sovrano e del Duce ai partecipanti al VII Campo Dux.

ROMA. — Dopo la visita del Re al VII Campo Dux il comandante del Campo S. E. Ricci ha emanato il seguente ordine del giorno:

Ufficiali, accademisti, graduati, Avanguardisti del VII Campo Dux!

S. M. il Re ha onorato della sua augusta visita il campo e mi ha dato l'ambito incarico di manifestarvi il suo altissimo compiacimento.

Con fierezza di Sovrano e con cuore di Soldato egli ha, certo, riconosciuto, nei vostri esemplari reparti, gli eredi diretti, legittimi e primogeniti dei gloriosi Reggimenti della guerra e delle fierissime squadre della Rivoluzione.

Ufficiali, accademisti, graduati, Avanguardisti del VII Campo Dux! Saluto al Re!

Dopo la sfilata in Via dell'Impero davanti al Duce il comandante del campo ha rivolto ai campeggisti il seguente ordine del giorno:

Ufficiali, accademisti, graduati, Avanguardisti del VII Campeggio Dux!

Oggi, sulla Via dell'Impero, avete sfilato mirabilmente.

Roma — La Messa al Campo Dux.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il Duce mi ha affidato l'ambito incarico di manifestarvi il suo altissimo compiacimento.

Accogliete l'elogio come il premio più degno e custodite nel cuore, come una consegna guerriera, la parola che il Capo, alla fine di questa ardente giornata, ha pronunziato per voi: NOI TIREREMO DIRITTO.

Ufficiali, accademisti, graduati, Avanguardisti del VII Campo Dux!

Mussolini ha letto nei vostri fierissimi occhi una promessa di fedeltà armata, un proposito incrollabile di combattimento e di vittoria. Di questa fortissima certezza del Duce è orgogliosa l'Opera Balilla, sicura custode del prezioso retaggio affidatole dalla Rivoluzione fascista.

Ufficiali, accademisti, graduati, Avanguardisti del VII Campo Dux! Saluto al Duce!

Martedì 10

Il Duce assiste al Saggio degli Avanguardisti.

ROMA. — Al Foro Mussolini il Duce ha assistito al saggio degli Avanguardisti partecipanti al VII Campo DUX.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — Il piroscafo Leonardo da Vinci con a bordo reparti mitraglieri della Divisione « 21 Aprile » di alpini e artiglieri è partito per l'A. O.

S. E. Badoglio all'Ambasciata italiana.

PARIGI — Ha partecipato ad un pranzo d'onore presenti il Maresciallo Petain, i Ministri della Guerra, della Marina e dell'Aria e il Capo di Stato Maggiore.

S. E. Cobolli Gigli a Napoli.

NAPOLI — Il Ministro dei Lavori Pubblici ha visitato i lavori del porto, dello Stadio, del mercato ittico e della piscina. A Castellammare si è reso conto dei danni prodotti dall'alluvione.

Mercoledì 11

Anniversario della Marcia di Ronchi.

GARDONE RIVIERA. — E' stato commemorato al Vittoriale presenti le autorità e la popolazione della riviera di Benaco.

Condoglianze del Duce alla vedova Carli.

ROMA. — Appena appresa la notizia della morte del Sansepolcrista Mario Carli il Duce ha inviato alla vedova il seguente telegramma:

E' con profonda tristezza che ho appreso la notizia della morte del camerata sansepolcrista Mario Carli.

Milite della guerra e della Rivoluzione, scrittore d'avanguardia, funzionario dello Stato, Egli ha reso servizi preziosi al Regime. Le Camicie Nere ne onoreranno degnamente la memoria. — MUSSOLINI.

S. E. Cobolli Gigli alla Fiera del Levante.

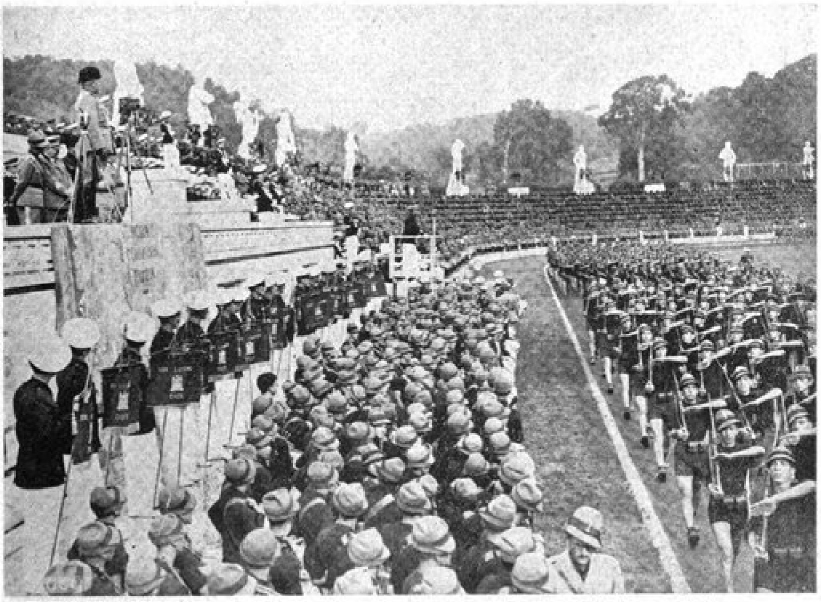
BARI. — Il Ministro ha visitato la Fiera e i lavori del Porto.

XXIII Congresso di Storia del Risorgimento.

BOLOGNA. — Il Ministro de Vecchi ha inaugurato il XXIII Congresso di Storia del Risorgimento.

Partenze per l'A. O.

GENOVA. — Con l'Oceania i primi reparti della divisione « Cosseria » sono partiti per l'A. O.



Roma — Foro Mussolini — Il Duce assiste al Saggio Ginnico degli Avanguardisti.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Giovedì 12

Comitato del Grano.

ROMA. — Presieduto dal Duce si è riunito il Comitato del Grano. (Vedi documenti).

Partenza di Marconi per l'America del Sud.

GENOVA. — Con la motonave «Augustus» è partito per Rio de Janeiro Guglielmo Marconi.

S. E. Badoglio rende omaggio al Milite ignoto francese.

PARIGI — Presenti le associazioni italiane e le autorità consolari il Maresciallo Badoglio ha reso omaggio al Milite ignoto.

PARIGI. - S. E. Badoglio rende omaggio al Milite Ignoto

Martiri fascisti: Armando Casalini, Carlo Nardini, Secondo Frigeri, Vittorio Tedeschi, Antonio Monti e Luigi Moia.

ROMA. — I fascisti hanno commemorato i Martiri Armando Casalini e Carlo Nardini.

VERONA. — Sono stati commemorati i Martiri: Secondo Frigeri e Vittorio Tedeschi.

PALLANZA. — I fascisti hanno commemorato i Martiri: Antonio Monti e Luigi Moia.

Anniversario della Marcia di Ronchi.

FIUME. — E' stato commemorato l'anniversario della Marcia di Ronchi, presente S. E. Host Venturi.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Ezio Garibaldi, presidente della Federazione nazionale volontari garibaldini.

L'on. Ezio Garibaldi ha presentato al Duce una deliberazione adottata il 4 settembre scorso dal Consiglio nazionale della Federazione stessa, con la quale, riconoscendo che non esistono, attualmente, ragioni che possono consigliare al Governo fascista la formazione d'un Corpo di volontari garibaldini, invita gli associati volontari di Grecia, delle Argonne, e Cacciatori delle Alpi della guerra 1915-18 che avevano espresso il desiderio di far parte di tale eventuale formazione, ad arruolarsi nelle divisioni di Camicie Nere per l'Africa Orientale. L'on. Ezio Garibaldi ed i più giovani fra i componenti il Consiglio Nazionale della Federazione nazionale volontari garibaldini hanno già presentato domanda individuale di arruolamento volontario per qualunque destinazione.

* * *

Il Duce, continuando il rapporto dei Prefetti, ha ricevuto i prefetti D'Eufemia di Aosta, Boltraffio di Asti, Perotti di Cuneo e Turbacco di Fiume.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'on. Ezio Gari-

Reparti della Divisione « Assietta » al momento dell'imbarco sulla M/n « Gradisca », partita da Genova.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

baldi, Segretario del Comitato Italia-Francia fra reduci di guerra.

L'on. Garibaldi ha illustrato al Duce la fervida attività svolta dal Comitato dal giorno della sua costituzione ad oggi, per creare sempre più stretti legami fra gli ex combattenti italiani e francesi della grande guerra. L'opera del Comitato Italia-Francia fra reduci di guerra ha trovato sempre cordiale ed efficace riscontro in quella del Comitato Francia-Italia fra ex combattenti, presieduto dal signor Andrea Gervais.

A proposito della gita dei combattenti italiani a Parigi ed ai campi di battaglia francesi, l'on. Garibaldi, a nome del Comitato, ha sottoposto al Duce il progetto di rinviare la gita medesima ad altra epoca, specialmente perchè molti degli ex combattenti che si erano iscritti sono stati recentemente richiamati alle armi o si sono arruolati volontari per l'Africa Orientale.

Il Duce, approvando l'opera del Comitato ha stabilito che la gita degli ex combattenti italiani a Parigi ed ai campi di battaglia francesi sia rinviata ad epoca da destinarsi.

L'on. Farinacci pilota.

Al Campo di Taliedo l'on. Roberto Farinacci ha conseguito il brevetto di pilota aviatore.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — Salutati da S. A. R. il Principe di Piemonte e dal Gen. Attilio Teruzzi sono partite 6000 Camicie Nere della « 21 Aprile ».

Italiani del Brasile hanno chiesto d'arruolarsi per l'A. O.

RIO DE JANEIRO. — Il Consolato italiano ha comunicato che 12.000 italiani residenti nel Brasile o figli di italiani nati nella Repubblica hanno chiesto l'arruolamento volontario per l'Africa Orientale. Nella cifra suddetta sono compresi 500 ufficiali che parteciparono alla guerra mondiale.

Venerdì 13

Udienze del Duce.

ROMA.— E' stato presentato al Duce il primo esemplare della carta dell'Africa Orientale edita dal Touring Club Italiano. La dedica posta in fregio nella carta informa che « il Touring Club Italiano sta per diffondere fra i suoi soci 450 mila esemplari di detta carta che indicherà loro le vie della grandezza tracciate e dischiuse dal genio del Duce ».

Il Duce ha gradito l'omaggio e ha espresso la sua approvazione.

S. E. De Bono passa in rivista i reparti della « 23 Marzo ».

ASMARA. — Il gen. De Bono ha passato in rivista i reparti di CC. NN. della 23 Marzo al termine della quale ha pronunziato un breve discorso di incitamento.

Partenze per l'A. O.

GENOVA. — Col piroscafo Gradisca i primi reparti della Divisione Assietta salutati dal gen. Baistrocchi.

NAPOLI. — Con i piroscafi Asmara e Beppo è partita merce varia e materiali.

S. E. Baistrocchi per le truppe dell'Assietta e della Cosseria.

GENOVA. — Il Sottosegretario per la Guerra ha ispezionato a San Remo, Asti, Cuneo, Casale e Imperia i reparti delle Divisioni Cosseria ed Assietta.

Sabato 14

Riunione del Consiglio dei Ministri.

ROMA. — Si è riunito il Consiglio dei Ministri. (Vedi documenti).

Partenze per l'A. O.

GENOVA. — A bordo del Cesarea hanno preso imbarco reparti dell'Assietta.

Badoglio ricevuto dal Presidente della Repubblica francese.

PARIGI. — Il Maresciallo Badoglio accompagnato dal gen. Visconti Prasca e dall'Ambasciatore Cerruti è stato ricevuto al Castello di Rambouillet dal Presidente della Repubblica Alberto Lebrun.

Il Principe di Piemonte ad Avellino.

AVELLINO. — Il Principe Umberto ha visitato il Museo Irpino. Durante il percorso la popolazione ha improvvisato all'augusto ospiste manifestazioni di giubilo.

S. E. Starace a Bari e Lecce.

BARI. — Giunto in volo da Roma è giunto il Segretario del Partito che ha proseguito in auto per Lecce.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce continuando il rapporto dei Prefetti ha ricevuto il prefetto Benigni di Venezia, Tiengo di Trieste, Testa di Udine e Ciampani di Gorizia.

Il Duce ha ricevuto, accompagnato dal Governatore del «Rotary» senatore Visconti di Modrone, una numerosa delegazione e di rotaryani francesi che, venendo in Italia, per partecipare ai lavori del Congresso di Venezia, hanno espresso il desiderio di rendergli l'omaggio del «Rotary» di Francia.

All'indirizzo rivoltogli dal capo della delegazione, il Duce ha risposto con parole di compiacimento e di cordiale saluto.

Martiri fascisti: Alfredo Sassek.

I fascisti hanno commemorato il Martire Alfredo Sassek.

Domenica 15

La statua di Cesafe e di Augusto, dono del Duce consegnate a Torino.

TORINO. — Con solenne cerimonia il Sottosegretario Tumedei ha consegnato le due statue al podestà.

Le statue di Cesare e di Augusto, dono del
TORINO. — La statua di Cesare Augusto inaugurata con l'altra di Giulio Cesare, all'apertura del ciclo delle celebrazioni storiche Piemontesi.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il Duce inaugura i campionati di tiro a segno.

ROMA. — Le gare generali di tiro a segno e i campionati mondiali sono stati inaugurati dal Duce che ha sparato il primo colpo di fucile.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Sir Arnold Wilson, membro della Camera dei Comuni e direttore della rivista Nineteenth Century and Afeter, e il giornalista Floyd Gibons dell'International News Service.

Rapporto dei Segretari Federali.

BARI. — Il Segretario del Partito ha riunito a rapporto i seguenti federali dell'Italia centrale e meridionale. Ha visitato la Fiera del Levante ed ha passato in rivista le forze del fascismo barese e leccese.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — I piroscafi Urania, Quirinale e Atlanta con a bordo truppe e materiali vari. S. E. Baistrocchi ha presenziato alle partenze.

GENOVA. — I piroscafi Roma, Calabria a Italia con reparti delle divisioni Cosseria e Assietta.

Faro votivo in memoria di Battisti.

TRENTO. — Sulla cima della Paganella è stato inaugurato un grande faro votivo in memoria del Martire.

Lunedì 16

Genetliaco del Principe di Piemonte.

ROMA. — S. E. il Capo del Governo, Ministro delle Forze Armate, ha inviato il seguente telegramma:

S. A. R. Principe di Piemonte — Napoli.

Giungano graditi i voti fervidissimi che le Forze Armate a mio mezzo rivolgono a Vostra Altezza Reale nella ricorrenza dell'augusto genetliaco.

MUSSOLINI.

Hanno pure telegrafato il Governatore di Roma e il preside della Provincia.

In risposta il Principe di Piemonte ha inviato al Duce i seguenti telegrammi:

S. E. il cav. Benito Mussolini, Capo del Governo, Roma.

Alla Nazione, al Governo fascista e a V. E. l'espressione del mio animo profondamente grato per gli auguri che mi sono giunti particolarmente cari. — Suo aff.mo cugino UMBERTO DI SAVOIA.

S. E. il cav. Benito Mussolini, Ministro delle Forze Armate.

Sono vivamente grato a V. E. per gli auguri che mi rivolge a nome delle Forze Armate d'Italia. Essi giungono particolarmente cari al mio cuore nell'ora presente. — Suo aff.mo UMBERTO DI SAVOIA.

All'on. Lessona il Principe ha risposto col seguente telegramma:

S. E. Lessona, sottosegretario di Stato alle Colonie, Roma.

Riconoscente per le elevate espressioni con le quali V.E. mi ha inviato gli auguri suoi e dell'Amministrazione dipendente, formulo di cuore per tutti i voti più fervidi. — Aff.mo UMBERTO DI SAVOIA.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Maresciallo Pietro Badoglio che gli ha riferito sul suo recente viaggio in Francia.

Il Duce, continuando il rapporto dei Prefetti, ha ricevuto i Prefetti Catalano di Ancona, Introna di Pesaro, Dinale di Macerata, Ravenna di Ascoli Piceno.

Partenze per l'A. O.

GENOVA. — I piroscafi Sardegna, Aventino, Merano e Laguna con a bordo reparti dell'Assietta e della Cosseria.

NAPOLI. — Il piroscafo Principessa Giovanna con a bordo Camicie Nere e reparti di fanteria.

L'on. De Francisci Rettore dell'Università di Roma.

ROMA. — L.on. professor Pietro De Francisci è stato nominato Rettore della R. Università di Roma.

Congresso internazionale di ortoflorofrutticoltura.

ROMA. — E' stato inaugurato da S. E. Rossoni presenti le delegazioni di 34 stati.

Martiri fascisti: Alcide Andreani.

MASSA CARRARA. — I fascisti Carraresi hanno commemorato il Martire fascista Alcide Andreani.

8000 Combattenti francesi rendono omaggio ai Caduti italiani.

AOSTA. — La Delegazione dopo il Congresso svoltosi a Montiers ha reso omaggio a Courmayeur al monumento ai Caduti, inneggiando all'Italia ed al suo Duce.

ROMA. — Il Duce inaugura alla Farnesina i campionati mondiali di tiro.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

NAPOLI — La partenza di reparti della « Gran Sasso » per l'A. O. a bordo dell's/s « Biancamano ».

Martedì 17

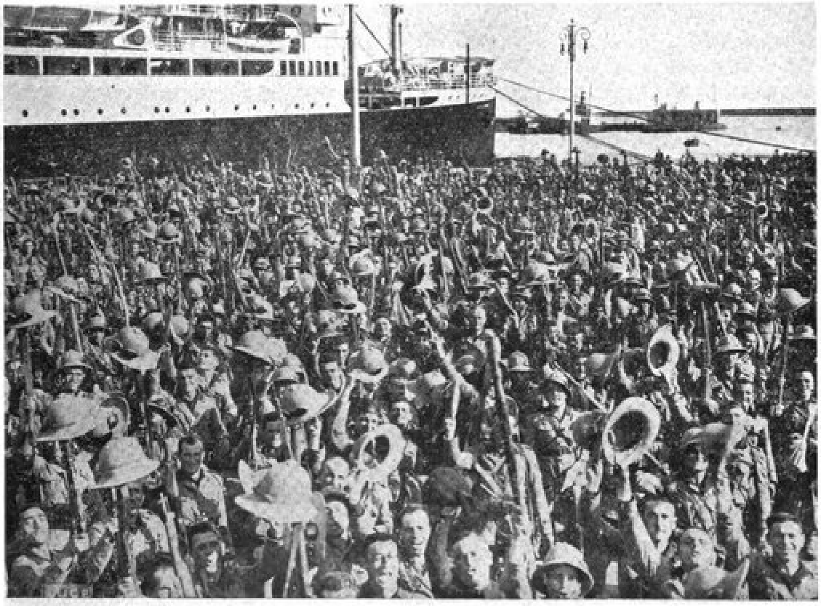
Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — Il piroscafo Conte Biancamano con a bordo Camicie Nere delle Divisioni « 21 aprile » e « 28 ottobre » alla cui partenza ha assistito il gen. Teruzzi.

GENOVA. — I piroscafi Nazario Sauro, Fortunata e Mazzarino con a bordo reparti delle Divisioni Cosseria e Assietta e materiali vari e quadrupedi.

Rapporto fascista in Somalia.

MOGADISCIO. — Il Gen. Graziani, Segretario Federale ha tenuto rapporto ai fascisti della Somalia, chiusosi con solenni ovazioni all'Italia e al Duce.



NAPOLI. — Entusiasmo di partenti per l'A. O. a bordo del P.fo « Biancamano ».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

***NAPOLI* — S. E. Teruzzi, l'on. Serena ed il Federale di Napoli salutano le CC. NN. in partenza per l'Africa Orientale.**

S. E. Starace a Milano.

MILANO. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto ai Segretari Federali dell'Alta Italia. (Vedi documenti).

Autografo del Re all'Ammiraglio Ducci.

ROMA. — Il Sovrano ha inviato all'Ammiraglio di Squadra Gino Ducci collocato in ausiliaria per limiti di età un suo autografo esaltando le imprese nelle quali l'ammiraglio Ducci si distinse.

Martiri fascisti: Alfredo Ferrari.

MANTOVA. — I fascisti hanno commemorato il Martire Alfredo Ferrari.

Il Principe di Piemonte a Torino.

TORINO. — S. A. R. ha visitato la Mostra Storica a Palazzo Garigliano.

Le Fiamme al 225. Fanteria.

ASCOLI PICENO. — Presente S. E. Baistrocchi sono state consegnate le fiamme di combattimento al 225.o fanteria.

Arrivo di francisti a Roma.

ROMA. — Accolti da manifestazioni di popolo e dei fascisti sono giunti duecentocinquanta francisti.

Mercoledì 18

Partenze per l'A. O.

GENOVA. — Il piroscafo Lombardia con a bordo reparti della Divisione Cosseria.

S. E. Baistrocchi ad Aquila e Chieti.

AQUILA. — Il sottosegretario alla Guerra ha ispezionato i reggimenti di Fanteria e Artiglieria destinati in Africa Orientale.

Giovedì 19

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il dott. Alberto Pirelli quale Presidente dell'Istituto per gli studi di politica internazionale ed ha disposto affinchè il detto istituto provveda alla compilazione e pubblicazione di una storia completa ed organica della politica estera dell'Italia dal 1861 al 1914.

Si porrà, così, rimedio alla mancanza d'un testo completo e basato sulla documentazione ufficiale italiana, delle relazioni internazionali dell'Italia nel primo periodo, che va dalla costituzione del Regno alla grande guerra e la narrazione, obiettivamente storica, dagli avvenimenti farà emergere tutto il cammino percorso dall'Italia, quale Potenza europea e coloniale, da quei tempi ad oggi.

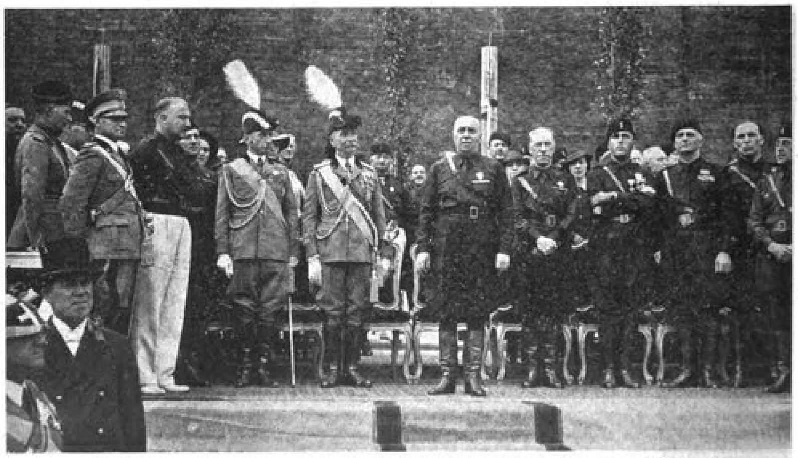
La pubblicazione sarà in quattro volumi e sarà diretta da un Comitato formato dal dott. Pirelli stesso quale presidente, dai senatori Salata e Bevione e dall'Accademico Volpe.

Organo esecutivo sarà la Direzione delll'stituto, coadiuvata da una accolta di giovani studiosi scelti attraverso un concorso nazionale che verrà bandito.

Il Duce, continuando il rapporto dei Prefetti, ha ricevuto il Prefetto Gazzera di Belluno, Del Vecchio di Vicenza, Cimoroni di Pola, Vaccari di Treviso.

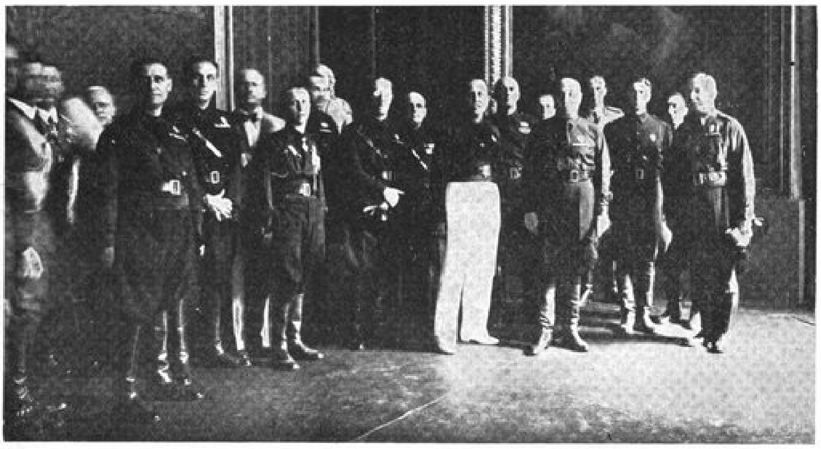
Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'Incaricato di affari del



***TORINO* — S. E. Tumedei inaugura la Mostra Storica Sabauda nel Palazzo Carignano.**

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



TORINO. — La cerimonia inaugurale delle celebrazioni piemontesi, davanti alla Porta Palatina. Parla S. E. Tumedei in rappresentanza del Governo.

Brasile presso il Quirinale dott. S. Rangal, che gli ha offerto un esemplare riccamente rilegato del suo libro in francese « Quelques aspects de la civilisation brésilienne », con prefazione di Gabriel Hanotaux dell'Accademia francese.

Il Duce ha ringraziato per l'offerta.

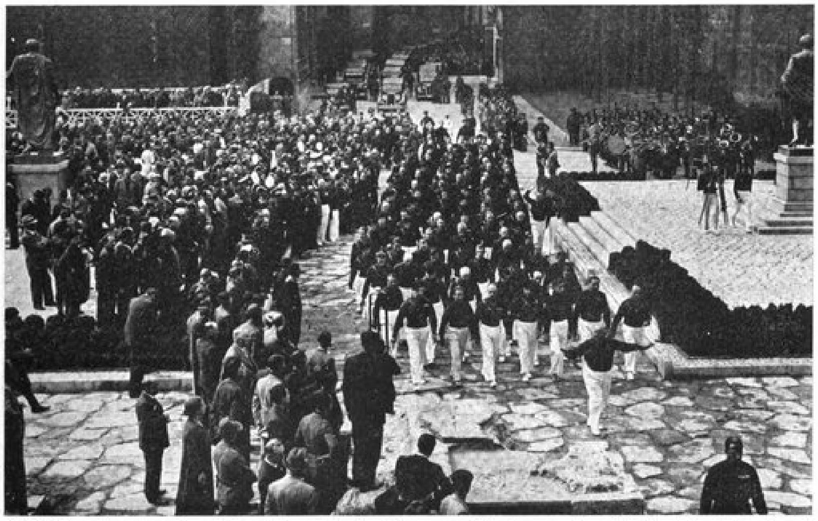
Partenze per l'A. O.

GENOVA. — Il piroscafo Lombardia con a bordo reparti della Cosseria che sono stati salutati dall'Ammiraglio americano Joseph Rollins, di passaggio per Genova a bordo di una nave americana.

Devozione al Duce dei Combattenti francesi in Italia.

ROMA. — Al Duce è pervenuto da Genova il seguente telegramma inviatogli dal Presidente dell'Unione dei Combattenti e Mutilati francesi in Italia:

Nelle difficili circostanze attuali, ove ognuno deve prendere le proprie responsabilità, rinnovo rispettosamente al-



TORINO — Inaugurazione delle celebrazioni storiche piemontesi. Le organizzazioni Fasciste sfilano tra le statue di Giulio Cesare e Augusto donate dal Duce alla città.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ROMA. — L'arrivo a Roma dei « Francisti »

l'E. V. anche a nome dei miei camerati combattenti francesi in Italia, la fedeltà e i voti per lo sviluppo dell'amicizia franco-italiana indispensabile alla pace europea, nonchè la nostra volontà decisa di mantenere la stessa amicizia con i commilitoni italiani.

Sono sicuro che la Francia combattente di Verdun, nel ricordo dei morti comuni di Bligny, sarà a fianco dell'Italia di Vittorio Veneto per la giusta soluzione dell'espansione italiana. Con sincera devozione. - H. MIRAUCHAUX.

Udienze diplomatiche del Duce.

ROMA. — I francisti presenti a Roma, accompagnati dal loro capo e fondatore on. Marcel Bucard, sono stati ricevuti dal Segretario del P. N. F.

I francisti hanno deposto fiori nella Cappella Votiva per rendere omaggio ai Caduti per la Rivoluzione.

Martiri fascisti: Antonio Cecchi.

FIRENZE. — I fascisti hanno commemorato il Martire della Rivoluzione Antonio Cecchi.

Venerdì 20

Chiusura del Congresso di ortoflorofrutticoltura.

ROMA — Presente S. E. Tassinari ha avuto luogo la seduta di chiusura.

Udienze del Duce.

ROMA — Il Duce ha ricevuto il Segretario del Comitato del grano prof. Ferraguti di ritorno dal giro delle capitali di Europa, compiuto con la sua «Alfa» a gassogeno in otto giorni e precisamente in solo 116 ore di marcia, sotto lo pseudomino del professor X.

Il prof Ferraguti, accompagnato, oltre che dal presidente del R. A. C. I. di Firenze Piero Sguacci e dai suoi collaboratori comm. Prisco, cav. Ravelli, dai meccanici che guidavano la macchina di scorta Albini e Vacchini, ha fatto al Duce un'ampia relazione sugli importanti risultati tecnici ed economici, ottenuti nel lungo e difficile giro di Europa compiuto in condizioni di clima nettamente avverse, rigorosamente controllati non soltanto dal Commissario del R. A. C. I., ma anche da tecnici stranieri dei dieci Stati attraversati, dove la macchina ed il suo «raid» eccezionale hanno suscitato il più grande interessamento.

Il Duce ha espresso il suo più vivo compiacimento al professor Ferraguti e dai suoi compagni.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, nella sala delle Vittorie le delegazioni estere convenute in Roma in rappresentanze ufficiali di quaranta Paesi di ogni parte del mondo, per l'11. Congresso internazionale di orto-floro-frutticoltura.

Le rappresentanze sono state presentate al Duce dal presidente del Comitato ordinatore della manifestazione on. Angelini. Erano altresì presenti il sottosegretario per l'Agricoltura e Foreste S. E. Tassinari ed il presidente dell'Istituto internazionale d'agricoltura on. Acerbo.

Il sig. Van Der Varen, presidente del Congresso e capo della delegazione belga, a nome di tutte le rappresentanze, si è reso interprete presso il Duce dei sentimenti di omaggio dei congressisti. Accennando al grado di perfezionamento e di sviluppo raggiunto dalla nostra agricoltura egli ha espresso la più profonda ammirazione per i risultati conseguiti, che sono dovuti alla tenace e appassionata opera di un grande Capo.

Il sig. Van Der Varen, ha concluso formulando i più sinceri voti per la Nazione italiana ed il suo Capo.

Il Duce ha rivolto alle delegazioni parole di ringraziamento e di compiacimento ed ha riconfermato il suo particolare interessamento per le branche dell'agricoltura.

Riferendosi alle questioni orticole trattate dal Congresso, egli si è dichiarato convinto della loro sempre maggiore importanza nell'alimentazione umana.

S. E. Cobolli Gigli in Abruzzo.

AQUILA — Il Ministro dei Lavori Pubblici ha visitato i lavori in corso di Aquila, Chieti e Pescara.

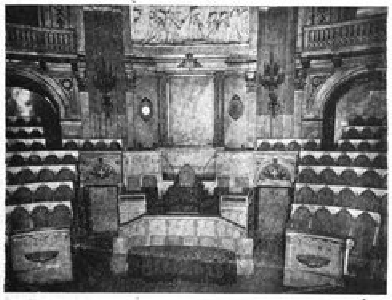
Celebrazioni piemontesi.

TORINO — S. E. Balbino Giuliano ha commemorato Camillo Cavour.

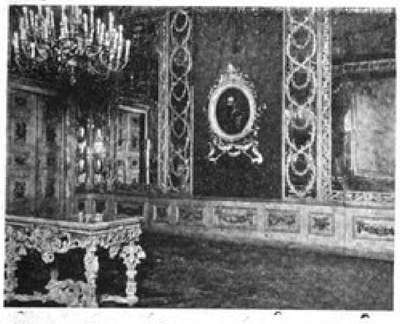
Omaggio dei francisti al Milite Ignoto e ai Caduti della Rivoluzione.

ROMA. — Guidati dal loro Capo Marcel Bucard i fran-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



TORINO — Palazzo Carignano. - La storica aula nella quale dal 1848 al 1861 si riunì la camera dei Deputati del Regno Sardo Piemontese, conservata nella sua assoluta integrità.



TORINO — Palazzo Carignano. - La camera dove nacque Vittorio Emanuele II., mostra gli ambienti della Mostra Storica Sabauda preparata in occasione della celebrazione dei Grandi Piemontesi.

cisti hanno reso omaggio al Milite Ignoto e all'ara dei Caduti Fascisti.

I francisti si sono poi recati alla Federazione Fascista dell'Urbe dove sono stati fatti segno a dimostrazioni da parte dei fascisti romani.

Sabato 21

Lutto dell'Ambasciatore Grandi.

BOLOGNA — E' morto il Cav. Lino Grandi, padre dell'Ambasciatore a Londra.

Il Duca di Bergamo al 225. fanteria.

ASCOLI PICENO — Accolto da manifestazioni di popolo e dei fascisti, S. A. R. il Duca di Bergamo comandante la Brigata Arezzo ha ispezionato il 225. reggimento fanteria in partenza per l'A. O.

La consegna della fiamma alla 2. Compagnia « Lanciafiamme » della Legione « Carroccio ».

MILANO. — Con l'intervento di S. E. Grassi, Comandante del C. d'A., il Segretario Federale Rino Parenti ha consegnato la fiamma di combattimento alla 2.a Comp. « Lanciafiamme » della Legione « Carroccio » partente per l'A. O.

MILANO — Il Federale Parenti e il Direttorio salutano la 2.a Compagnia «Lanciafiamme», che parte per l'A. O.

MILANO — Dopo la consegna della fiamma alla 2.a Compagnia di CC. NN. «Lanciafiamme», il Segretario Federale Rino Parenti ringrazia S. E. il Gen. Grassi.

Il Duca d'Aosta passa in rivista un battaglione della «Timavo».

TRIESTE — S. A. R. il Duca d'Aosta ha passato in rivista il battaglione misto di fanteria della Divisione «Timavo» destinato in Africa Orientale.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

MILANO — I Legionari della «Carroccio» ricevono doni dalle donne fasciste.

Ispezioni di S. E. Baistrocchi.

ROMA — Il Sottosegretario ha ispezionato l'8. Reggimento Genio in partenza per l'A. O.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI — I piroscafi Ermanni, Aurora, Securitas, Pozzuoli e Gange con a bordo oltre 6000 soldati e materiali vari.

Udienze del Duce.

ROMA — Il Duce ha ricevuto il Governatore di Roma on. Bottai, cui ha comunicato di avere accolto il suo desiderio d'essere richiamato alle armi per prestare servizio nell'A. O. e di averlo destinato alla Divisione «Sila».

Il Governatore di Roma, dopo avere nella prossima riunione della Consulta convocata per il 28 settembre, impartito le direttive per l'attività dell'amministrazione capitolina nell'anno XIV, raggiungerà la Divisione che si accinge a partire.

Il Duce, continuando il rapporto dei prefetti, ha ricevuto i prefetti Beer di Catania, Adinolfi di Messina, Marca di Enna, Bellazzi di Caltanissetta.

Il Duce ha ricevuto in udienze a Palazzo Venezia una delegazione dell'ex reggimento I Honved Milizia territoriale di Budapest, accompagnata dal presidente dell'Associazione combattenti italiani on. Rossi.

Il capo della delegazione, generale Ledniczer, ha espresso al Duce il devoto ringraziamento dei combattenti ungheresi per il dono della pietra del Monte San Michele destinata all'erezione, a Budapest, di un monumento in onore di 25.000 Combattenti ungheresi caduti sul Carso, affermando che il dono rappresenta un significativo simbolo dell'unità spirituale delle due Nazioni che dalla guerra, valorosamente combattuta, hanno tratto saldi elementi di reciproca comprensione ed ammirazione.

Il generale Ledniczer ha quindi offerto al Duce un dono ricordo, esaltando l'Italia rinnovata dal Fascismo.

Il Duce ha ringraziato per il cortese omaggio ed ha avuto cordiali parole di simpatia per i combattenti ungheresi, espressione purissima dell'anima fiera della Nazione magiara.

Il Duce ha ricevuto l'on. Eugenio Coselschi, che gli ha riferito sulla recente riunione di Montreux da lui presieduta, mettendo in rilievo la risoluzione con la quale è stata decisa ad unanimità l'organizzazione di una vasta intesa permanente europea dell'ordine nuovo, aperta a tutti i movimenti nazionali corporativi e sociali dei diversi Paesi per stabilire regolarmente delle relazioni continue aperte e dirette fra tutte le nuove correnti gio-

TORINO — S. A. R. il Principe Umberto, S. E. il Prefetto ed il Podestà di Torino visitano la mostra storica Sabauda al Palazzo Carignano.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

vani e sane dèi popoli e delle Nazioni allo scopo di raggiungere un rinnovamento generale dello spirito, la giusta pace e la rigenerazione politica del mondo.

L'on. Coselschi ha recato altresì al Duce l'espressione della simpatia e della solidarietà con la quale nei più lontani e diversi Paesi tutti questi movimenti accompagnano nella questione italo-etiopica l'azione civilizzatrice dell'Italia, e gli ha comunicato come tale solidarietà assuma tangibile e concreto valore attraverso le numerose domande di stranieri che chiedono insistentemente di venire arruolati a fianco delle truppe italiane nell'Africa Orientale.

Martiri fascisti: Mario Sonzini e Costanzo Scimula.

TORINO — I fascisti hanno commemorato i Caduti per la Rivoluzione Mario Sonzini e Costanzo Scimula.

Domenica 22

Il Re ha inaugurato il Monumento sul Grappa.

VICENZA — Presenti il Maresciallo Giardino che ha pronunciato un vibrante discorso il Sottosegretario Baistrocchi e un'immensa folla di generali e fascisti convenuti per la solenne cerimonia.

Udienze del Duce.

ROMA — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia Marcello Bucard, capo del Francismo, con una numerosa Delegazione che gli ha offerto un quadro del pittore ex-combattente Gautier rappresentante un cambio di guardia di «poilus» sul fronte di Verdun.

Il Duce ha gradito il dono e ha risposto con parole di cordiale saluto all'indirizzo rivoltogli dal signor Bucard.

Fiera del Levante.

BARI — Si è chiusa la Fiera del Levante.
Sono stati inviati telegrammi al Re e al Duce.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI — Il piroscafo Piemonte con a bordo soldati e le Camicie Nere della Legione «Carroccio» che sono stati passati in rivista da S. A. R. il Principe di Piemonte.

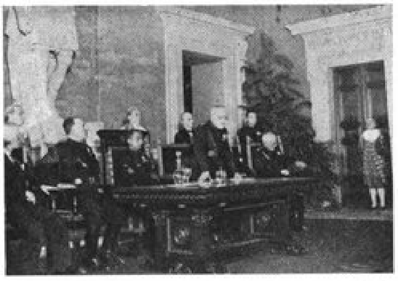
Lunedì 23

Corsi premilitari dell'Anno XIII.

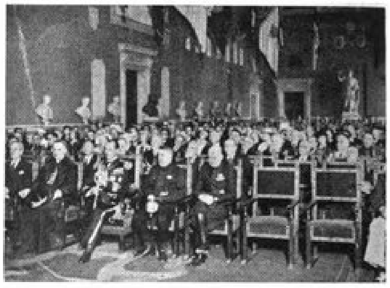
ROMA — Il Segretario del Partito e il gen. Grazioli hanno inaugurato i corsi premilitari dell'anno XIII.

NAPOLI — La partenza per l'A. O. della CC. NN. della Legione «Carroccio».

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



***ROMA* — Inaugurazione del congresso internazionale degli orientalisti in Campidoglio.**



***ROMA* — Inaugurazione del congresso internazionale degli architetti in Campidoglio.**

Congresso internazionale degli Architetti.

ROMA — Presente il Ministro dei Lavori Pubblici ha iniziato i suoi lavori.

Il Duca di Bergamo a Chieti.

CHIETI — S. A. R. il Duca di Bergamo è giunto a Chieti salutato da entusiastiche manifestazioni dalla popolazione.

S. E. Medici del Vascello e l'on. Farinacci tenenti dell'Aeronautica.

ROMA — S. E. il Sottosegretario alla Presidenza e l'on.

***NAPOLI* — Dovizia di prelibati grappoli d'uva e tipiche venditrici.**

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ROMA — Piazza di Siena. - La VI Sagra Nazionale dell'Uva.

Udienze del Duce.

ROMA — Il Duce, continuando il rapporto dei prefetti, ha ricevuto il prefetto De Luca di Catanzaro, Bellini di Cosenza, Cavaglieri di Reggio Calabria, Pirretti di Matera.

Il Duce ha ricevuto Polson Newmann, scrittore inglese, e, presentatagli dall'incaricato di affari d'Austria, una

ROMA — La suggestiva Festa dell'Uva che si è svolta a Roma con grande successo.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

delegazione austriaca del movimento operaio cristiano venuta in Italia per studiare le organizzazioni del Regime.

Marconi a Rio de Janeiro.

S. E. Marconi è sbarcato accolto da entusiastiche ma-Farinacci, che hanno conseguito il brevetto di piloti aviatori, sono stati nominati tenenti della Riserva Aeronautica.

Congresso degli orientalisti.

ROMA — Presenti S. A. R. il Duca di Spoleto e S. E. Medici del Vascello è stato inaugurato il Congresso degli orientalisti.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI — Il piroscafo Sicilia con a bordo il 225. Fanteria della Gran Sasso.

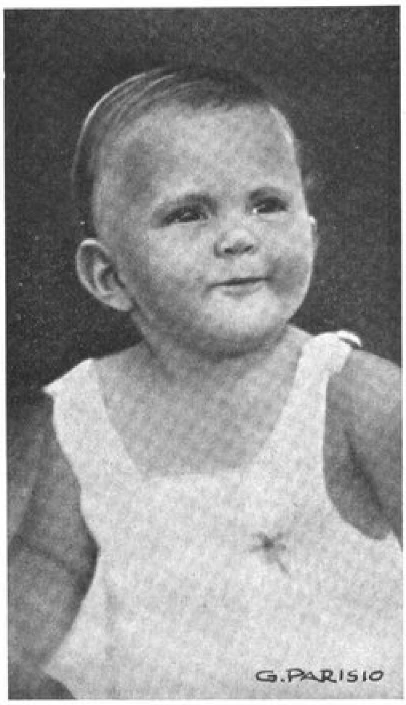
Ritorno in Italia della Principessa di Piemonte.

BRUSSELLE — E' partita S. A. R. Maria di Piemonte diretta in Italia.

VI Sagra Nazionale dell'Uva.

In tutta Italia con caratteristiche manifestazioni è stata celebrata la VI Sagra Nazionale dell'Uva.

Martedì 24



NAPOLI — S. A. R. la Principessina Maria Pia di Savoia, diletta figliuola dei nostri Augusti Principi, che in questo giorno ha compiuto un anno. Fotografia del Cav. Giulio Parisio.

Consiglio dei Ministri.

ROMA — Si è riunito il Consiglio dei Ministri (*vedi documenti*).
nifestazioni da parte della Colonia italiana dall'ambasciatore e da una rappresentanza del governo federale.

Compleanno di Maria Pia di Savoia.

TORINO — Sono giunti a Racconigi S. M. la Regina, la Principessa e il Principe di Piemonte per festeggiare il primo compleanno di S. A. R. Maria Pia di Savoia.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI — Il piroscafo Principessa Maria con a bordo reparti della Gran Sasso.

Mercoledì 25

Partenze per l'A. O.

NAPOLI — I piroscafi Italia e Argentina con a bordo truppe e operai.

La Regina a Torino.

TORINO. — S. M. ha visitato gli ammalati di encefalite letargica della cui cura si interessa con affetto materno.

Celebrazioni piemontesi.

ALESSANDRIA — E' stato commemorato il principe Tommaso di Savoia Carignano.

Udienze del Duce.

ROMA — Il Duce, continuando il rapporto dei Prefetti, ha ricevuto il Prefetto Marzano di Firenze, Toffano di Pistoia, Pietrabissa di Arezzo, Uccelli di Siena.

Martiri Fascisti: Giovanni Forzani.

AREZZO — I fascisti hanno commemorato il Martire della Rivoluzione Giovanni Forzani.

Marconi invitato dal Presidente Yusto.

BUENOS AYRES — Il Presidente della Repubblica Argentina ha invitato Guglielmo Marconi per una visita a Buenos Ayres.

Giovedì 26

La Regina in Alto Adige.

BOLZANO — S. M. ha inaugurato a Bressanone l'Istituto Regina Elena creato dal Regime per i fanciulli della Venezia Tridentina privi di assistenza familiare.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI — I piroscafi Merano e Colombo con a bordo truppe della Divisione Sila.

Telegramma al Duce degli artiglieri francesi.

ROMA — E' pervenuto al Duce da Modane il seguente telegramma del comandante Panel:
«In questi giorni particolarmente importanti per le nostre due Nazioni, gli artiglieri francesi ex combattenti di Asiago e del Piave rivolgono ai combattenti italiani la loro espressione d'affettuosa fraternità». Comandante PANEL, Presidente Associazione Reduci 112. Artiglieria.

Pistola d'ordinanza al sen. Suardo.

ROMA. — I dipendenti dell'Istituto nazionale fascista degli infortuni hanno offerto al Presidente gen. Suardo volontario per l'Africa Orientale la pistola d'ordinanza.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Venerdì 27

Partenze per l'A. O.

NAPOLI — I piroscafi Sannio, Aventino, Arabia e Sardegna con a bordo truppe che prima della partenza sono state passate in rivista da S. A. R. il Principe di Piemonte.

S. E. Cobolli Gigli in Calabria.

CATANZARO — Il Ministro dei Lavori Pubblico ha visitato i lavori in corso fatto segno a dimostrazioni all'indirizzo del Duce.

Dimostrazione al Duce dei campioni di tiro a segno.

ROMA. — I partecipanti alle gare internazionali di tiro a segno hanno reso omaggio alla tomba del Milite ignoto, e hanno poi improvvisato una dimostrazione al Duce che si è affacciato e ha risposto salutando romanamente.

Messaggio a S. E. Mussolini degli ungheresi di Fiume.

E' pervenuto al Duce il seguente telegramma:
« Gli ungheresi di Fiume, adunati in assemblea generale straordinaria, sentendosi più che mai uniti da fraterni vincoli alla Nazione italiana, riaffermano solennemente in quest'ora decisiva la loro riconoscenza, devozione e fede nel grande Duce cui vogliono essere vicini con unanime deliberazione di solidarietà e di offerta incondizionata dei propri servizi, invocando la benedizione divina sulla prodigiosa opera dell'E. V. — *Circolo ungherese e Associazione ungherese assistenza di Fiume.*

Provvedimenti disciplinari.

FERRARA. — Il segretario Federale dott. Lino Balbo, su proposta della Commissione di disciplina, ha preso il provvedimento del ritiro della tessera nei riguardi del fascista agricoltore Giovanni Piva, iscritto al Fascio di Massafiscaglia, con la seguente motivazione:
« Nel raccolto frumentario del 1932, defraudava i propri partecipanti di quintali 321,60 di grano, ricavando indebito profitto di circa lire trentamila. Richiesto dagli organi competenti di spiegazioni, si difendeva con mezzi subdoli e falsi, ostacolando per lungo tempo l'accertamento della verità, manifesta prova di disonestà e di incomprensione assoluta delle regole fasciste ».

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Riccardi, presidente dell'Istituto nazionale fascista per gli scambi con l'estero (ISE), che gli ha riferito su questioni interessanti l'attività dell'istituto in questo periodo.
Hanno formato oggetto di punti particolari del rapporto: lo sviluppo del servizio delle compensazioni private; le iniziative, in corso ed allo studio, dirette a facilitare talune nostre esportazioni; il contributo d'opera dell'I. S. E. per la Mostra ortofrutticola presso la sezione italiana all'Esposizione internazionale di Bruxelles; l'organizzazione, sempre a cura dell'I.S.E. delle mostre italiane in seno alle fiere internazionali di Salonicco, Utrecht, Vienna e Zagabria, svoltesi o in corso di svolgimento nel corrente mese; l'allargamento del controllo e l'organizzazione della propaganda per i vini e gli olii italiani diretti all'estero, in armonia ai voti recentemente espressi dalle Corporazioni vitivinicola ed olearia; il funzionamento del Commissariato commerciale italiano istituito dall'I.S.E. d'intesa con i dicasteri interessati nel Sud Africa, l'attuale attrezzatura dell'ente in rapporto all'aumento del suo lavoro e delle sue specifiche funzioni.
Al riguardo, l'on. Ricciardi ha segnalato la necessità di adeguare a tale istituzione le norme statutarie dell'ente, nel quadro delle attività che gli sono state man mano attribuite.
Il Duce ha ricevuto in udienza di congedo il senatore conte Giacomo Suardo, presidente dell'Unione fascista del Senato, che ha ottenuto il richiamo alle armi e la destinazione al Corpo d'armata indigeno.
Il senatore Suardo ha riferito al Duce sul funzionamento dell'assicurazione infortuni in Africa Orientale avendone direttive per lo snellimento ed il perfezionamento di tale servizio.

Sabato 28

Consiglio dei Ministri.

ROMA. — Si è riunito il Consiglio dei Ministri. (*Vedi documenti*).

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — I piroscafi Nazario Sauro, Belvedere, Cesareo e Lombardia con a bordo oltre settemila soldati che sono stati passati in rivista da S. A. R. il Principe di Piemonte.
AQUILA. — Acclamato dalla popolazione S. A. R. il Duca di Bergamo è partito per imbarcarsi per l'A. O.

Mostra della Moda.

TORINO. — S. M. la Regina ha inaugurata la VI Mostra della Moda italiana.

Udienze del Duce.

Il Duce ha ricevuto l'on. Ciarlantini, il quale gli ha fatto omaggio della prima copia del suo volume: « Il Capo e la folla ».

Pistola d'ordinanza a S. E. Bottai.

ROMA. — La consulta ha offerto la pistola d'ordinanza al Governatore Bottai volontario per l'A. O.

Domenica 29

Il Re premia i Campioni di tiro a segno.

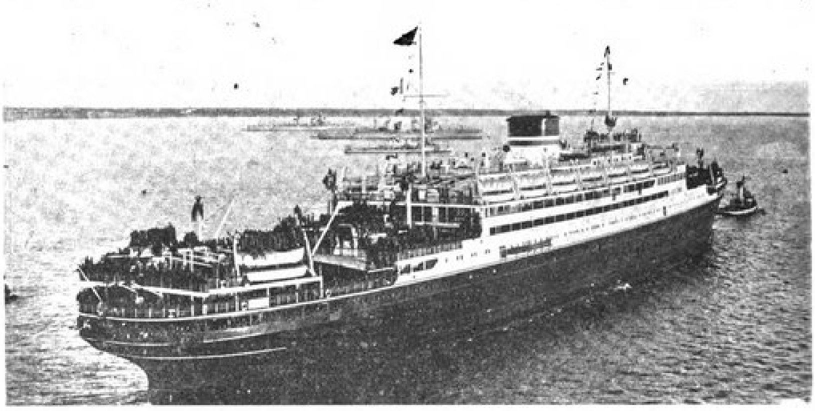
ROMA. — Il Sovrano ha premiato al Poligono i Campioni mondiali di tiro a segno.

ROMA — Campionati mondiali di tiro a segno. - S. M. il Re premia la squadra Finlandese.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — I piroscafi Sardegna, Gradisca, Tevere, Calabria, Riv. Treves, Leonardo e Francesca con a bordo oltre 6000 uomini, che sono stati passati in rivista dal Sottosegretario gen. Baistrocchi, e materiali vari.
TARANTO. — Il Saturnia con a bordo oltre 4000 uo-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



TARANTO — Il «Saturnia» col Duca di Bergamo e reparti della Gran Sasso destinati in A. O. salpa da Taranto.

mini. Con lo stesso piroscafo è partito volontario il Duca di Bergamo che è stato salutato da manifestazioni entusiastiche della popolazione e da S. A. R. il Principe di Piemonte, giunto da Napoli, e dal Sottosegretario Baistrocchi.

NAPOLI. — Il Battaglione Alpini «Saluzzo» si è imbarcato sul piroscafo «Umbria» per l'A. O.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto 152 partecipanti al viaggio ufficiale in Italia organizzato dalla Federazione dei Sindacati di iniziativa della Costa Azzurra e della Corsica, nonchè il prof. Perrochat dell'Università di Grenoble con un gruppo di studenti e il signor Ceccaldi, consigliere generale della Corsica con un gruppo di ingegneri.

Il presidente della Federazione dei Sindacati d'iniziativa ha rivolto al Duce un indirizzo di devoto omaggio e di sicuro auspicio per la cordialità dei rapporti turistici fra l'Italia e la Francia.

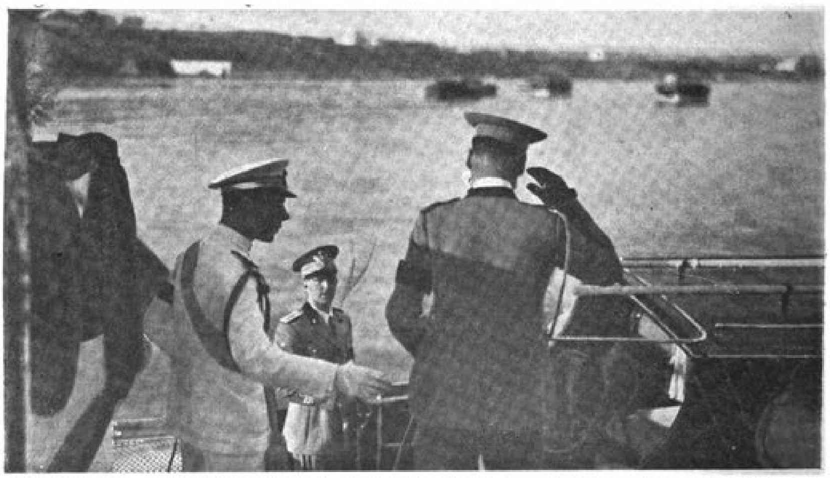
Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha avuto parole di simpatia e di saluto.

Il Segretario del Partito a Torino.

TORINO. — Il Segretario del Partito ha inaugurato il Congresso degli ingegneri, ha visitato vari gruppi rionali, la Mostra della Moda e la Mostra storica.

L'on. Serena a Napoli.

NAPOLI. — L'on. Serena ha passato in rassegna il



TARANTO — S. A. R. il Principe di Piemonte si reca sul «Saturnia» a porgere il Suo saluto al Duca di Bergamo e alle truppe partenti per l'A. O.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

NAPOLI* — *S. E. Baistrocchi passa in rivista gli alpini del « Saluzzo » partenti per l'A. O.

plotone dei Comandanti di Fasci Giovanili, che si accinge a partire per Roma onde partecipare alla celebrazione dell'annuale della Fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento alla presenza del Capo.

Lunedì 30

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'omaggio dei centotrenta delegati ufficiali di tutte le Nazioni del mondo convenuti al tredicesimo Congresso internazionale degli architetti.

Essi erano accompagnati dall'on. Calza Bini, che li ha presentati al Duce riassumendo le impressioni entusiastiche specialmente della loro visita alle grandi opere di Sabaudia e Littoria, da cui gli architetti stranieri provenivano direttamente.

Il presidetne del C.P.I.A. architetto Vischer di Berna, a nome di tutti i delegati, ha portato al Duce il ringraziamento per l'accoglienza che il Governo italiano ha voluto fare agli architetti stranieri convenuti e ha manifestato la sincera ammirazione per le superbe opere compiute in Roma, facendo l'augurio per lo sviluppo ed il trionfo del programma del Popolo italiano sotto l'egida del Regime fascista.

Il Duce ha risposto ricambiando il saluto cordiale ai rappresentanti l'architettura di tutti i Paesi, assicurando particolarmente la Sua simpatia per gli architetti che sono degli artisti e dei realizzatori e per l'architettura, che Egli ritiene la vera regina delle arti.

Continuando, il Duce ha espresso tutta la Sua profonda convinzione sulla necessità che l'architettura risponda alla sensibilità dei tempi moderni e che esprima nettamente la funzione degli edifici.

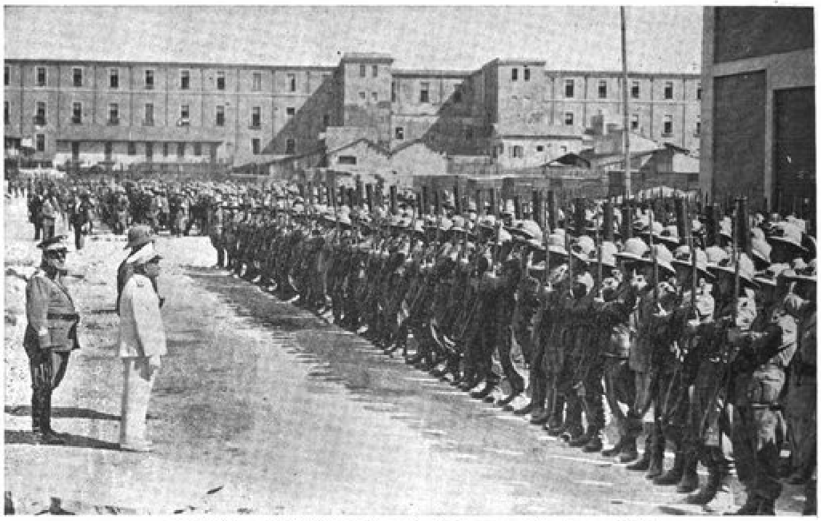
Dopo avere accennato ai concetti che Lo hanno guidato nelle opere di risanamento e di messa in valore dei grandi monumenti romani, ha rilevato con soddisfazione che gli ospiti non hanno soltanto ammirate le opere antiche e moderne, ma anche gli uomini della nuova Italia, che lavorano sereni e disciplinati.

Applausi vibranti ed interminabili hanno accolto le parole del Duce, cui l'on. Calza Bini ha infine offerto a nome del Comitato il significativo e simbolico distintivo del Congresso, a ricordo dell'importante manifestazione.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, accompagnato

NAPOLI* — *Scena di entusiasmo degli Alpini del «Saluzzo» in partenza per l'A. O.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



NAPOLI — S.E. Baistrocchi parla alle truppe partenti per l'A. O.

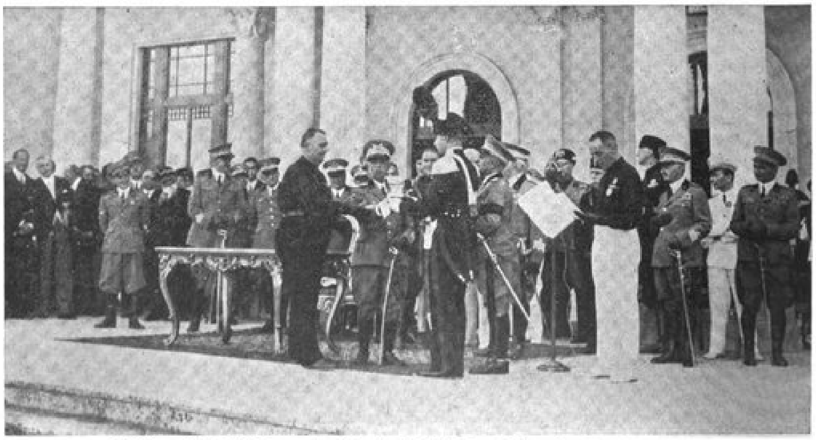
dal Segretario del Partito, l'on. Tullio Coriolato, presidente dell'Ufficio nazionale di collocamento per la mano d'opera agricola addetta alla monda del riso, alla mietitura del grano ed alla raccolta delle olive, che gli ha dato relazione sull'attività svolta dall'Ufficio durante l'anno XIII e sulla vasta opera di assistenza esercitata in favore di 949.816 lavoratori agricoli attraverso il funzionamento di 606 posti di ricovero e ristoro, 68 posti di smistamento, 942 asili-nido e 11 asili infantili.

Il Duce, dopo di aver gradito anche l'omaggio della bella pubblicazione di propaganda edila dall'Ufficio nazionale, ha espresso all'on. Coriolato il Suo compiacimento per il proficuo lavoro e per i lusinghieri risultati conseguiti.

Il Duce ha ricevuto l'on. Alessandro Melchiori, il quale, nella sua qualità di presidente dalla Fiera di Tripoli gli ha ampiamente riferito su tutto il notevole lavoro di riordinamento dell'Ente da lui compiuto, allo scopo di conferire alla Fiera un effettivo contenuto economico, più corrispondente alle esigenze e alle possibilità di assimilazione del mercato libico.

L'on. Melchiori ha sottoposto al Duce il nuovo statuto della Fiera ed il nuovo regolamento amministrativo, esponendogli, inoltre, alcuni quesiti strettamente collegati allo sviluppo della manifestazione.

Chiudendo la sua relazione il presidente della Fiera di Tripoli ha consegnato al Duce, in omaggio, un esemplare in oro della medaglia della nona manifestazione ed un



ROMA — S. M. il Re premia i vincitori della Gara internazionale di Tiro a segno.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

album contenente i progetti delle nuove notevoli costruzioni permanenti che l'Ente erigerà per la prossima Fiera, che assumerà un'importanza eccezionale, corrispondente al particolare clima storico coloniale, che noi viviamo, e al fatto che l'anno venturo la Fiera di Tripoli compie il suo decimo anno di vita.

Autografo del Re al gen. Piccio.

ROMA. — Il Re ha inviato alla medaglia d'oro gen. di squadra aerea Ruggero Piccio, collocato in ausiliaria per ragioni di età, una lettera autografa esaltante il suo valore in guerra e le sue attività in pace.

Martiri fascisti: Giuseppe Bagnati.

LUINO. — I fascisti hanno commemorato il Martire della Rivoluzione Giuseppe Bagnati.

Rapporto dei Federali delle Isole.

PALERMO. — L'on. Morigi ha presieduto il rapporto dei Segretari Federali della Sicilia e della Sardegna.

NAPOLI — L'on. Serena passa in rassegna il plotone dei Fasci Giovanili che si recherà a Roma. per la celebrazione dell'Annuale dei FF. GG. di CC.

IN BIBLIOTECA

LA GUERRA NELL'ARIA - del Generale *Felice Porro* - Ediz. *«Corbaccio»*, Milano.

La vittoria è alata: potrebbe essere l'inizio, orgoglioso, di queste pagine di guerra, ed è invece, la chiusura; ma sta lì a constatazione ed a suggello. Vittoria, prima di ogni altra, su se stessa. Poichè se l'Italia ebbe la singolare fortuna di esperimentare per prima il mezzo aereo, quale mezzo di guerra in Libia, ebbe poi il torto di non credere in esso, e trovarsi alla scoppio della Grande Guerra addirittura impreparata. Un anno di lotta sul fronte francese non era valso ad aprir gli occhi a chi avrebbe dovuto tenerli bene aperti, e fu così che ebbero inizio le operazioni, avendo l'esercito italiano solo 58 aeroplani, contro i 1150 della Francia, i 166 dell'Inghilterra, i 764 della Germania, i 96 dell'Austria-Ungheria; inoltre alla nostra mancanza di ali, faceva riscontro una mancanza assoluta di attrezzatura industriale che potesse dotare l'Esercito dei velivoli che mancavano.

La prima vittoria, dunque, l'Ala Italiana dovette conseguirla nello spezzare le barriere che si frapponevano al suo potenziamento; barriere dovute in parte anche alla incomprensione sulla sua utilità, e sulla fondatezza delle sue informazioni.

«Anche quando, vinte le avversità atmosferiche e le deficienze degli apparecchi, si riusciva a varcare le linee nemiche e, fra scoppi di shrapnells sempre più intensi e vicini, effettuare l'appassionante osservazione, la fredda accoglienza da parte dei Comandi alle notizie fornite, lo scarso e tardivo loro sfruttamento erano fonte di ben profonda amarezza nel cuore degli aviatori».

Ma presto questa fase di noviziato e di iniziazione (togliamo le notizie e i riferimenti dal volume «La guerra nell'aria» del generale A. A. Felice Porro, edizioni Corbaccio - Milano) fu superata per la dedizione intera che gli aviatori dettero alla causa, per la arditezza e la continuità con la quale si prodigarono in ogni qualsiasi impresa, così da dimostrare evidentemente, per il loro valore, come, sebbene sfornita di mezzi, l'Aeronautica potesse portare il suo contributo alla guerra, contributo che sarebbe stato sempre maggiore, se più grandi fossero stati i mezzi.

Ed è attraverso tappe che si giunge alla efficienza del 1918, a dimostrare la quale vale un solo episodio, tolto anch'esso da libro del generale Porro:

«Sulla fronte dell'altopiano di Asiago, un velivolo, in servizio di sorveglianza, scoprì riserve di fanteria nemica che, da posizioni perfettamente defilate alla osservazione dal suolo ed al tiro, si preparavano a muovere al contrattacco per riprendere una posizione conquistata poche ore prima dai nostri fanti.

«Con discesa precipitosa ritorna sul campo, atterra ed

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

informa immediatamente il proprio Comando di Gruppo. Tutti gli apparecchi disponibili, sia da ricognizione, che da caccia, si alzano subito in volo e guidati dal compagno, giungono sulle trincee proprio quando i reparti austriaci avevano iniziato a salire il pendio della montagna; gli apparecchi piombano in picchiata sulle truppe nemiche, mitragliandole. La sorpresa è completa. Il panico invade la fanteria avversaria che, in fuga disordinata, si precipita verso la valle. I nostri fanti, in piedi, fuori della trincea, agitano alto i fucili, urlando verso il cielo, verso le ali, il loro riconoscente entusiasmo ».

* * *

Ma dai cinquantotto velivoli del 1915, lenti, disarmati, di scarsa regolarità di volo, si era arrivati ai cinquecentoquattro, in piena efficienza, del 1918; si erano formate le specialità da bombardamento, da caccia, da ricognizione; si era passati dai Blèriot con velocità ascensionale (in minuti a metri) di 40'/1500 allo Spad di 3'/2000; dalla velocità di 90 chilometri all'ora a quella di 300.

Sopratutto si era passati attraverso le imprese di Pola e di Vienna, attraverso gli eroismi di Baracca e Baracchini; di Olivari e di Ancilotto; Salvelli, Alassio, Nintta, Miraglia, ed altri; dall'azione individuale si era passati alle azioni di massa; dalle segnalazioni incomplete e tarde si era giunto all'immediato collegamento con gli apparecchi radio; e si era finalmente capito tutto l'apporto che l'aeronautica poteva dare all'Esercito in guerra.

Nello stesso tempo l'industria nazionale aveva data tutta sé stessa, con una produzione che poteva far fronte al fabbisogno sempre crescente. Infatti dai 2248 motori di aviazione prodotti nel 1916 si passa a 14.840 nel 1918; da 1700 eliche a 30.498; da 124.000 bombe a 417.000 nel 1918; da 1500 mitragliatrici a 4700 nel 1918.

Tutta una somma di sforzi, concordi e tenaci, che valse a darci la supremazia anche nell'aria, ed a farci presto raggiungere l'efficienza completa anche di fronte agli alleati.

* * *

Questo volume è il primo che tratta in modo razionale e documentario lo sviluppo dell'aviazione italiana durante la guerra, le sue battaglie e le sue glorie. Bisogna leggerlo, ad esaltazione non solo dell'aviazione ma dello spirito del popolo italiano che sa organizzarsi e superarsi nei momenti nei quali ciò occorre. Sobrio ed elegante, ha spunti critici severi ed obiettivi che lo rendono vivo e piacevole.

ABISSINIA - Di *Mario Lollo* - Roma.

Nella abbondante fioritura di pubblicazioni intorno la Africa Orientale — e con questa locuzione intendiamo la Abissinia, l'Eritrea, la Somalia — questo volumetto di Mario Lolli, a cui la prefazione di Virginio Gayda conferisce di per sè sola autorità, si distingue per un suo peculiare carattere.

Vuol essere, e riesce, di volgarizzazione, ma di una volgarizzazione semplice che va diritta allo scopo perchè il è libro ben disegnato e l'espressione è chiara ed agevole. Il Lolli non ha fatto, come molti, come i più: e cioè una scorpacciata, più o meno digerita di letture, sull'Etiopia per esprimere quella che si dice una compilazione, una cosa, cioè, per lo più amorfa, incolore ed insapore.

Il Lolli ha cementate le sue letture e le esperienze altrui con una sua esperienza personale che, a proposito di un paese come l'Abissinia, è veramente preziosa fino ad essere necessaria. Il Lolli ha visitato, difatti, sia pure brevemente l'Abissinia settentrionale, spingendosi fino a Gondar.

Questa esperienza personale gli ha permesso di padroneggiare e di distribuire la materia, cosicchè il suo volumetto, bello tipograficamente, numerosamente e magnificamente illustrato, lo si legge con diletto e con utilità.

CARTA DELL'AFRICA ORIENTALE - del «Touring Club Italiano». (*Corso Italia*, Milano).

La Direzione Generale del Touring Club Italiano (Corso Italia 1 - Milano) informa, a proposito della «Carta dell'Africa Orientale», cui è toccata l'ambitissima approvazione del Duce, che la spedizione avrà inizio ai primi di ottobre in ragione di circa 20.000 esemplari al giorno. Avranno la precedenza i Soci Fondatori e i Vitalizi; seguiranno gli Annuali, secondo l'ordine di versamento della quota 1936, dato che la pubblicazione è una di quelle importantissime, offerte gratuitamente ai Soci del prossimo anno, mentre viene spedita in anticipazione per ragioni che tutti vorranno apprezzare. Chi non è Socio del Touring può ricevere la Carta e le altre pubblicazioni iscrivendosi per il 1936.

MUSSOLINI E LA QUESTIONE ADRIATICA - di *Alessandro Melchiori* - Roma.

Nel recente 16.o annuale della Marcia di Ronchi, l'on. Alessandro Melchiori ha dato alle stampe un'opera alla quale si dedicava particolarmente da qualche tempo e che, da posizioni perfettamente defilate alla osservazione

Il volume, di oltre 300 pagine, è dedicato allo studio della questione adriatica attraverso un decennio della sua storia, che va dal 1914 — allorchè il Duce, rompendo gli indugi, impostava il problema delle nostre rivendicazioni territoriali verso l'Austria — al 1924, allorchè Benito Mussolini, Ministro degli Affari Esteri d'Italia, otteneva, attraverso la sua saggia politica nei confronti della Jugoslavia, l'annessione di Fiume all'Italia.

Come rileva l'autore nella premessa del suo libro, che è confortato da una notevole documentazione, la ricostruzione delle traversie attraverso le quali il problema adriatico fu impostato e susseguentemente risolto, può apparire un diversivo non assolutamente necessario in questo momento nel quale lo spirito di tutti gli italiani è tenacemente rivolto verso l'Africa Orientale e tende a conseguire appieno il riconoscimento dei diritti dell'Italia fascista.

Ma così non è, e l'on. Melchiori lo dimostra nella sua interessante pubblicazione, la quale mentre riguarda un aspetto della grandiosa opera compiuta dal Duce sul terreno della politica internazionale — di cui la impresa africana già in atto costituisce una delle carte di maggior valore — si ricongiunge anche a quella che è l'ostinatezza con la quale ancora oggi la «perfida Albione» ci nega il diritto di tutelare i nostri interessi e di aspirare a un più ampio respiro nel mondo.

L'ITALIA E I PROBLEMI INTERNAZIONALI - di *Latinus* - Edito dall'*Istituto per gli studi di politica internazionale*, Roma.

Questo libro ha lo scopo di mettere i problemi internazionali alla portata anche del grosso pubblico, che oggi vuole sapere, vuole vedere, vuole essere — e giustamente — l'attore del proprio destino.

Nei riguardi della composizione organica, il libro costituisce un vero testo in materia, ma un testo interessante, che si comprende agevolmente, che si legge con avvicente interesse, che si apprezza, man mano che procede la lettura, con vero senso di riconoscenza verso gli ideatori dell'opera. Giacchè questa riesce, senza richiedere alcuno sforzo di mente, a dare una comprensione, completa ed organica, tanti problemi che in precedenza credevamo forse di conoscere mentre tanti dei loro elementi erano tutt'altro che chiari nella nostra mente ovvero ci erano sfuggiti del tutto.

Basterà una rapida scorsa al libro per convincersene.

Precede l'esame delle principali questioni europee attualmente sul tappeto, cioè quella ormai condannata a restare insoluta del disarmo, quella relativa alla limitazione degli armamenti navali e alla parità italo-francese; poi debiti e riparazioni, questioni territoriali, fuoruscitismo e terrorismo. Come ognun vede sono le questioni che agitano giornalmente governi e popoli. Naturalmente, come vuole il titolo del libro, per ogni argomento l'Autore espone il punto di vista italiano sempre teso, secondo l'illuminata direzione del Duce «alla elevazione della Patria nel consesso delle Nazioni non meno che alla gelosa tutela degli interessi nazionali». Ed è veramente confortante riconoscere come oggi l'Italia sia presente in tutti i campi, e sia presente, molte volte, non come semplice nazione interessata a questa o a quella delle varie soluzioni che si prospettano per ogni singola questione, ma veramente come maestra di diritto, quale essa del resto fu sempre, non solo finchè riverberò la luce della potenza di Roma, ma anche, se ben esamina-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

mo la storia, anche nei secoli più grigi del Medio-evo, quando l'Italia, pur non esistendo come Nazione, costituiva pur sempre il centro di attrazione di tutte le genti del mondo.

Dopo l'esame delle questioni, il libro passa a quello degli enti e dei tentativi coi quali in questo agitatissimo dopo-guerra si cercò di comporre le questioni stesse o almeno una buona parte di esse: la Società delle Nazioni, anzitutto, dalla quale si vorrebbe spesso miracoli, mentre a tale ente manca tutt'ora la base fondamentale che può conferirle autorità e prestigio, cioè quanto più volte suggerì il Duce per giungere a una riforma della Società, «il ristabilimento di un sano e ragionevole principio di gerarchia». E difatti — come il Latinus osserva — quando, a Ginevra, si è potuto fare qualche cosa di costruttivo, ciò è avvenuto perchè le grandi Potenze si sono messe d'accordo direttamente. Ora questo principio, che al momento è solo eccezione, dovrebbe essere reso permanente e modificato. Così non avverrebbe quanto purtroppo è a deplorarsi tutt'ora, anche per la questione italo-abissina, che cioè, come affermava pur ieri il Capo del Governo italiano: «volersi erigere la Società delle Nazioni a un tribunale dinanzi al quale i negri, i popoli arretrati servaggi del mondo, possono liberamente trascinare le grandi Nazioni che hanno rivoluzionato e trasformato l'umanità».

I tentativi di composizione delle principali questioni europee sono rappresentati per ora dai Trattati di Locarno, dal Patto Briand-Kellog, dal Patto a Quattro, e di ciascuno l'Autore espone origini, sostanza, pregi e manchevolezze, risultati.

Esistono poi, come tutti sanno, raggruppamenti di Nazioni, o accordi parziali che tendono a comporre taluni problemi in parte di carattere più contingente e in parte aventi poi riflessi non indifferenti anche nel quadro generale della politica mondiale. Tali la Piccola Intesa, l'Intesa Balcanica, l'Intesa Baltica, la Locarno Orientale. E quanto ad accordi fra singoli, quelli germano-polacchi e quelli italo-francesi.

Anche per tutti questi argomenti, naturalmente, il Latinus non si limita ad esporre lo stato di fatto, ma ne chiarisce le origini, le vicende storiche, i fini palesi o meno. Ma l'opera non sarebbe completa se per tutti gli Stati Europei non venissero esposti i fili conduttori della rispettiva politica interna ed esterna, così da opportunamente inquadrare la mente del lettore anche nei riguardi di ciascuna delle tante pedine che agiscono, con potere più o meno effettivo, con arte più o meno aperta e con finalità più o meno giustificata, sul gigantesco scacchiere politico.

Chiude il libro un sintetico, ma effecacissimo quadro della politica italiana.

IL TRATTATO DI LOCARNO - (*Storia diplomatica) di F. S. Giovannucci* (Edizione Roma).

E' la prima storia diplomatica di Locarno, fatta attraverso l'analisi della politica internazionale del dopoguerra, con speciale riguardo a quello della Sicurezza.

Il Giovannucci, già noto non solo in Italia, ma anche all'estero per i suoi precedenti lavori sulla Germania e sul «Problema Austriaco», insieme ad altre pubblicazioni di diversa indole giuridica e storica, si è specializzato nello studio delle relazioni internazionali e tratta Locarno come una fase del problema della *Sicurezza* nel dopoguerra.

Il metodo dell'opera laboriosissima, è quello storico-giuridico, il suo fine è valutare la portata reale del problema tanto controverso al lume dei fatti e del diritto; tracciarne la storia, dai due Trattati di garanzia della Gran Bretagna e degli Stati Uniti alla Francia, nel 1919, agli Atti di Locarno (1925), e, più in iscorcio anche più in là, ponendo in evidenza i caratteri permanenti del problema e valutarli dal punto di vista puramente politico.

L'autore preoccupato del Problema della Sicurezza, ha voluto rifarne la storia, prima di tentare anch'egli una soluzione.

E' una soluzione egli la trova nelle conclusioni del suo libro, dopo aver esposto, sulla base dei documenti originali e dei vari libri diplomatici, la storia della Sicurezza; ivi si vede come la Sicurezza, teoria puramente francese, diventi, cogli anni, una posizione e un problema europeo, anzi un problema mondiale. Nel grosso volume corrono i capitoli sulla Società delle Nazioni, sulla conferenza di Cannes, in cui Lloyd George aveva fatto un ultimo sforzo per ricondurre l'Europa a una formula di conciliazione tra ex-nemici, sulla conferenza di Genova, dove l'autore pone in evidenza l'opera dell'Italia e della diplomazia italiana, allora diretta da Carlo Schanzer; e infine seguono due importanti trattazioni sui progetti di muta garanzia di Lord Cecil e del Col. Requin, seguiti come è noto, dal protocollo di Ginevra.

* * *

Questa non è d'altronde che la prima parte, la parte introduttiva a Locarno, l'ambiente politico e diplomatico, e i precedenti giuridici sui quali, con tanti sforzi, riuscì a erigersi l'opera di Locarno.

Questa è la parte più originale del lavoro, fatta, come del resto anche la prima, ex-novo, analizzando e comparendo i carteggi diplomatici, e ricercando gli inizi e gli iniziatori: la parte di Stresemann come quella di Schubert per la Germania, quella di Herriot e quella di Briand per la Francia e quella di Chamberlain e di D'Abernon per la Gran Bretagna.

Nell'opera del Giovannucci vedesi come nasca e come maturi un patto diplomatico, quante siano le esigenze di cui è da tener conto in negoziato, quali i punti di partenza, quali quelli di arrivo; e specialmente i programmi degli Stati a Locarno, i loro obiettivi e i loro risultati.

La figura di G. Stresemann acquista particolare rilievo nell'opera di Giovannucci; questi non esalta incondizionatamente il grande uomo di stato germanico, ma ne analizza la possente personalità e scevra le grandi dalle piccole azioni; fa tuttavia in modo che le ultime non attenuino, ma piuttosto accrescano il rilievo delle prime. Stresemann è per Giovannucci «il restauratore della salute dell'impero germanico; eppure noi ricordiamo ciò di cui varii scrittori volevano persuaderci, che, cioè, la politica dello Stresemann fu quella della collaborazione e dell'amicizia con la Francia.. Da quest'opera si può ben giudicare quanta parte di vero e quanto errore fosse in questa opinione: Stresemann adottò la politica che le circostanze, la decisa volontà di Poincarè, l'occupazione della Ruhr, i debiti, le occupazioni territoriali, e il controllo internazionale territoriale consentivano al Ministro degli Esteri della Germania vinta appena quattro anni dopo la sconfitta. Lui, il grande nazionalista ad oltranza, era pur sempre quello che aveva adottato alla fine della guerra la parola d'ordine della resistenza ad oltranza.

Quanto all'origine di Locarno, dall'opera si ha la conoscenza di alcune cose nuove; vicino a Stresemann, acquista rilievo la figura di Schubert e di Gaus, che collaborarono molto col Ministro a Lócarno; vicino a Briand, il «Locarnista», l'autore ha messo in rilievo l'opera importantissima di Herriot; vicino a Chamberlain, è di primo ordine la cooperazione della persona di Lor D'Abernon, ambasciatore britannico a Berlino; il quale sembra, secondo quanto dimostra l'autore, che abbia voluto Locarno anche contro il suo Ministro degli Esteri, e complottando con alcuni membri del Gabinetto britannico di allora, prima fra tutti Lord Curzon. E' singolare e curioso il fatto che un ambasciatore abbia svolta nella propria sede diplomatica un'attività diversa da quella del suo Ministero, e forse anche contradditoria; ed è ancora più curioso sapere che alfine sia prevalsa l'opinione dell'ambasciatore, con la stessa adesione del Ministro.

Un punto importante nella storia di Locarno è la sua origine storica positiva: il Giovannucci ha messo in rilievo per la prima volta un documento sulla proposta germanica per il Patto di Sicurezza sul Reno, che doveva poi chiamarsi «Patto di Locarno». Egli dimostra che l'origine non fu nel *memorandum* del 9 febbraio 1925, ma in una noto riservatissima (*ultra-confidential*), inviata da Berlino a Londra e avente quasi identico contenuto, ma con varianti di un certo valore; rispetto al noto *memorandum* del febbraio.

Tale nota, di particolare importanza, è dall'autore pubblicata per la prima volta, e trovasi in un prezioso *Appendice*, dove sono raccolti 32 documenti diplomatici su Locarno e sulla sicurezza in Europa; documenti che erano finora ignoti, e poco noti, o sparsi qua e là in riviste scientifiche e in libri diplomatici, non sempre accessibili, assai costosi e non organicamente riuniti in un testo unico.

Un altro documento importante viene per la prima volta

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

pubblicato in una sede propria; sono le istruzioni date dal Presidente francese Herriot all'ambasciatore di Francia a Londra, poco prima di lasciare il Ministero a Briand, e poco dopo che il Memorandum germanico era stato inviato. Tale documento è rilevante per la storia della politica estera francese, in quanto fa giusta parte nell'azione di Locarno a Herriot e a Briand.

Le conclusioni a cui Giovannucci perviene al termine del suo laborioso e assai documentato lavoro, sono: *il trinomio di Herriot — arbitrato, sicurezza, disarmo — è falso.*

Esso ha nociuto alla soluzione dei problemi internazionali del dopoguerra, in quanto li ha avviati per un cammino senza fine a guisa di un vicolo cieco. *Bisogna rifare tutto il piano politico del problema, rifarne l'impostazione e trovare nuovi dati, ricercarne infine la soluzione non nella sola sicurezza, cosa astratta, mèta impossibile in politica, ma nel disarmo: il disarmo è la garanzia più completa della sicurezza.*

* * *

Qui l'autore riprende e svolge energicamente la tesi del governo italiano a Ginevra e alla conferenza del disarmo; la quale dimostrasi ancora una volta migliore, dopo le delusioni lasciate da Locarno, dopo il Patto di Kellogg e dopo i patti di garanzia e di sicurezza più o meno collettivi, dal 1919 ad oggi. « Essi, dice l'autore, hanno dato ogni volta non la sicurezza, ma l'illusione della sicurezza ». Per quanto riguarda la parte dell'Italia a Locarno, il Giovannucci si rammarica di non aver potuto disporre di documenti che trovansi agli archivi; pure riesce a delineare le direttive generali della politica italiana, nel cui quadro inserisce la nostra azione diplomatica a Locarno. Dichiara tuttavia che la massima attenzione dell'Italia in quell'anno 1925, essendo attratta dalle riforme interne e da altri proldemi esistenti in diversi settori della sua azienda mondiale, questa non fu molto sensibile nel negoziato di Locarno.

Accrescono e rendono più leggera l'impressione che si riceve da quest'opera, alcune illustrazioni e fotografie originali di Locarno, in cui primeggia una, assai giovanile, del Duce; questo, come è noto, volle fare eccezione alla regola, e interveniva personalmente a Locarno, per lo meno nelle ultime sedute di quella conferenza.

Oltre alla trattazione storica-diplomatica, completa il quadro un poderoso capitolo sugli « aspetti giuridici di Locarno »; il titolo esprime meno del contenuto, essendo esso la più completa e più recente trattazione di tutti gli aspetti giuridici di Locarno, specie del patto Renano, del quale, come si sa, l'Italia è garante, a fianco della Gran Bretagna.

E' precisamente l'argomento che attira oggi l'interesse del mondo politico e diplomatico internazionale, specie dopo il recente nuovo patto franco-sovietico, di cui sono note le ripercussioni e le critiche.

Chiude l'opera un INDICE ANALITICO per materia, che la fa considerare un *utilissimo strumento di consultazione*, per chi studia diplomatica del dopoguerra, e per la evoluzione del diritto internazionale in questo periodo.

E' questo certamente un lavoro il cui interesse supera le nostre frontiere nazionali, ed è destinato a tutti i cultori di relazioni politiche fra Stati? Noi auguriamoci che in Italia si prosegua su questa via di risorgimento degli studi internazionali, una delle caratteristiche di una grande potenza.

FRANCO CIARLANTINI

UNIONE TIPOGRAFICA EDITRICE TORINESE - TORINO GRANDE DIZIONARIO ENCICLOPEDICO.

L'Unione Tipografica Editrice Torinese continua con regolarità la pubblicazione a dispense del Grande Dizionario Enciclopedico, opera di altissimo pregio che va attuandosi a cura dell'illustre prof. Giovanni Trucco, sotto la sapiente direzione di S. E. il sen. prof. Pietro Fedele e con la valente collaborazione di notissimi e dotti specialisti delle diverse materie.

Tale fabbricazione che ha incontrato il massimo favore, è da ritenersi assolutamente indispensabile, non solo per gli studiosi ma per tutte le famiglie italiane, poichè i criteri direttivi che informano tutta la complessa opera sono ispirati alla massima serietà e risaltano efficacemente divulgativi ai fini dell'istruzione.

Il Grande Dizionario Enciclopedico della U. T. E. T. non è la solita serie schematica di nomi, date, ecc., ma un'opera molto più vasta, diremmo quasi nuova nel suo genere, da consigliare a chiunque voglia addottorarsi o migliorare la propria istruzione, a coloro che hanno bisogno di un manuale che risponda completamente al carattere di prontuario su ogni dubbio sorto in tutti i campi dell'umana cognizione.

Sicuri di far bene, segnaliamo, quest'opera colossale che sarà di aiuto prezioso ed intelligente a quanti desiderano essere illuminati in qualsiasi ramo della vita.

« SECURITAS ».

« Securitas », è la rivista mensile dell'Ente Nazionale per la Prevenzione degli Infortuni, (E. N. P. I., Sede centrale in Milano, Via Marina 5), ed è l'unica rassegna in Italia che si occupa di tutti i problemi inerenti alla prevenzione infortuni e all'igiene del lavoro.

Il numero di Agosto, oltre le solite interessanti rubriche, recava i seguenti articoli: La XIX sessione della Conferenza internazionale del lavoro — G. B.: La cromatura dei metalli al punto di vista medico — Dott. G. Pancheri: Bilancio consuntivo dell'I.N.F.A.I.L. per l'anno 1934 - XII-XIII E. F. Dott. Ing. C. Maurelli: Collaborazione delle Muse alla prevenzione infortuni — Dott. ing. C. Maurelli: Il microscopio elettronico — Dott. Ing. C. Maurelli.

Le condizioni di abbonamento sono le seguenti: Italia e Colonie - Abbonamento annuo: L. 30; Abbonamenti successivi al primo, fatti dalla stessa Ditta o Ente, nello stesso anno, ciascuno L. 20; Estero L. 50; Numero separato L. 3.

Edizioni A. VALLARDI - Milano, Via Stelvio, 22
" PAGINE STRANIERE "
I capolavori della Letteratura Europea ed extra-Europea
Ogni volume L. 7,50
Chiedere elenco inviando il presente talloncino

ECHI E COMMENTI.

Si pubblica il 5, il 15 ed il 25 di ogni mese.

Direttore S. E. il Gen. Sen. Alberto De Marinis, Ministro di Stato; Condirettori: On. Pietro De Francisci, S. E. Giacomo Paulucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: «Osservatorio», note e rilievi sui fatti della decade (dell'On. Francesco Paoloni): l'Italia nella stampa estera (di Gides); Economia, Finanza e Corporazione (rubrica diretta da G. Menegazzo); Comunicazioni, Turismo, Suolo e Sottosuolo, Forze Armate, Libri e cultura, con articoli tecnici.

I fascicoli di settembre hanno pubblicato oltre alle solite rubriche:

L'Imposta del 10 per cento sui titoli al portatore, del Sen. Adolfo Berio; La questione delle materie fondamentali per il conseguimento della laurea - del Sen. Davide Supino; Politica terriera - del dott. Efrem Ferraris, Consigliere di Stato; Compiti della cinematografia - del Marchese Paulucci di Calboli Barone; Gli Italiani nel progresso dell'Egitto - di Mario Pigli; La nuova Africa - di Carlo Giglio; Saggia politica finanziaria - del Sen. Alfredo Baccelli; Premi d'esportazione - del Sen. Ludovico Luciolli; Il nuovo Comitato Corporativo Centrale e la sua attività - del prof. Nicola Palopoli della Università di Ferrara.

***Direttore* FRANCESCO PAOLONI** ***Fondatore Amministratore* GIUSEPPE RISPOLI**

E. R. A. — Editrice Rispoli Anonima — Napoli

Redattore Responsabile: P A O L O V I R N I C C H I **STAMPATO IN ITALIA**